CORSO
TEORICO-PRATICO
DELLA
LINGUA TEDESCA.

APPROVATO
DALL' ECC. I. R. COMMISSIONE AULICA DEGLI STUDJ,
PER USO DELLE RISPETTIVE CATTEDRE
NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

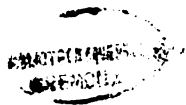
DI
A. G. FORNASARI NOB. DI VERCE,
PUBBLICO PROFESSORE DI LINGUA E LETTERATURA ITALIANA
NELL' I. R. UNIVERSITÀ, E NELL' I. R. ACCADEMIA TERESIANA
IN VIENNA.

Parte I.

Che comprende il Corso teorico della lingua tedesca.

Vienna.
Presso J. G. Heubner, librajo.
Prezzo fior. 2, *ovvero lir.* 6 *austr.*
1825.

Il faut que la grammaire soit conduite par le génie de la langue qu'elle traite, que la méthode en soit nette et facile, qu'elle n'omette aucune des lois de l'usage, et que tout y soit exactement défini, ainsi qu'éclairé par des exemples, afin que les ignorans la puissent apprendre, et que les doctes lui donnent leur approbation.

L'Abbé Girard.

Prefazione.

Moltiplici eccitamenti di pubblicare una Grammatica tedesca per uso degl' Italiani, consimile all' altra mia italiana per i Tedeschi, di cui quattro numerose edizioni, che in pochi anni si dovettero fare, mi convinsero del buon successo in Germania; e soprattutto il desiderio d'esser egualmente utile all' Italia, ove oggi lo studio della lingua tedesca è divenuto d'una necessità pressochè indispensabile, mi determinarono ad eseguire una sì malagevole impresa, il cui risultato, umiliato all' ECC. I. R. COMMISSIONE AULICA DEGLI STUDJ, venne riconosciuto per uno de' più commendevoli, e più atti a promuover l'apprendimento della lingua d'una Nazione, la quale, o considerar vogliamo i suoi Scrittori, che con prosaiche, o quelli che con poetiche opere il mondo illustrarono, ben ogni nostra maggior' attenzione merita, e applausi singolarissimi.

La mira nel por mano all' opera presente si fu di spianare agli Studiosi le difficoltà delle regole, e di ridurle ai veri più semplici, e più evidenti principj; studiandomi di esporne i precetti coll' ordine, colla chiarezza, e colla precisione maggiore che per me si poteva. A tal' uopo non mancai di raccorre l'opportuno dalle più classiche, e più rinomate opere, che trattano oggetti di lingua, e di rifiutare ad un' ora quanto in esse sembrar poteva imperfetto, oscuro, od inutile. — Per ottenere più agevolmente il fine propostomi, e facilitare vieppiù agli Studiosi la strada arida per se stessa e stucchevole, ho stimato conveniente di non seguire ciecamente il sistema praticato da altri, ma bensì d'aprirmi una via non ancor tentata, onde introdur lume nella mente del Cominciante, e condurlo alla meta prefissa. Diverse aggiunte e modificazioni vi ho fatte, necessarie non solamente pel confronto delle due lingue, ma eziandio affinchè il tedesco più agevolmente si potesse comprendere. Ho quindi nelle diverse parti del discorso rischiarate molte regole, ho accresciuto il numero degli esempj, ho tolto diversi dubbj, e fatte nuove osservazioni; essendo ben altro il dettar precetti di lingua nella propria favella a' figliuoli della stessa nazione, ed altro l'insegnare a' medesimi una lingua straniera, per apparar la quale abbisognano essi di più chiare ed estese istruzioni, ed in pari

tempo di maggior copia d'esempj. E però il sistema del celebre ADELUNG *ottimo per i Nazionali, non mai potrassi addottare assolutamente per gli Stranieri.*

I Grammatici d'ordinario separatamente soglion trattare dell' Etimologia e della Sintassi; ma un tal metodo che obbliga a molte riflessioni ed anco a non poche ripetizioni, che ingrossano un volume senza vantaggio reale, non debb' essere ammesso se non in un opera semplicemente elementare. Per esperienza, che delle cose è maestra, di tal verità convinto, non ho fatto un trattato a parte della Sintassi, ma ne ho fuse, per così dire, le regole ne' Capi relativi ad ogni specie di parole; metodo che mi è sembrato più confacente, e piu adatto d'ogni altro, e che appunto costituisce il merito principale dell' altra mia grammatica, cotanto perciò da' fogli critici commendata.

La serie numerosa de' Temi, *ossia esercizj grammaticali, che trovansi nella Parte pratica, offriranno il mezzo di ridurre in pratica gli oggetti più importanti della costruzione tedesca, e di unire in tal guisa allo studio delle Teoriche molte pratiche osservazioni. La raccolta finalmente delle voci più necessarie a sapersi; le frasi scelte fra le più ovvie del famigliar discorso, come pure gli esercizj di lettura, adattati alla capacità de' Comincianti, debbon ad ogni modo accelerare il possedimento della lingua.*

Forse taluno avrebbe richiesto che gli esercizj di lettura fosser corredati di note tedesche; ma io ho giudicato meglio di ometterle, tanto più considerando che questi esser debbono esercizj, che voglion esser letti e spiegati dalla viva voce de' Professori.

Quanto al metodo da tenersi nell' insegnamento, percorse che saranno le regole della pronunzia, miglior espediente non saprei suggerire, se non quello di passar contemporaneamente allo studio de' Sostantivi e de' Verbi ausiliari, e di proseguirvi poi nel primo Corso fino ai Pronomi, e nei Verbi fino al Capo XXVI. Si faranno pur anche apprendere a mente i Vocaboli di prima necessità pag. 91. Parte II. *e giunto il Cominciante allo studio delle Declinazioni de' Sostantivi, per l'esercizio dello scriver corretto sarà tempo di procedere alla traduzione dei* TEMI, pag. 1. Parte II. *da continuarsi nel primo Corso fino al Nr.* 111. *— Per lo studio del Corso secondo rimarrebbero in tal guisa i Pronomi, la Sintassi dei Verbi (Capo XXVI—XXXI.) le quattro parti indeclinabili del discorso, la Costruzione regolare ed irregolare, le figure grammaticali, e finalmente i Temi dal Nro.* 111 *sino alla fine.*

L'Autore.

INTRODUZIONE.

Dell' Ortoepia o retta Pronunzia.

Capo I.

Delle lettere e del loro suono.

Von den Buchstaben und ihrer Aussprache.

L'Alfabeto della lingua tedesca a parlar con tutta esattezza è composto di *ventisette* lettere o figure semplici (Buchstaben), e contandovi le lettere ä, ö, ü, ch, ß, sch, tsch, che per il loro semplice suono meritano di venir anch' esse comprese nell' alemanno Alfabeto, di *trentaquattro* segni (Lautzeichen), che ne rappresentano i suoni; e sono:

Lettere minuscole.

a, (ä), b, c, (ch), d, e, f, g, h, i, j, k, l,
a, *e* aperta, *be*, *ze*, *hè*, *de*, *e*, *ef*, *ghe*, *hà* aspirato, *i*, *je*, *ca*, *el*,
m, n, o, (ö), p, q, r, ſ, (s), (ß),
em, *en*, *o*, *e* chiusa, *pe*, *cu o cve*, *er*, *es*, *es*-serpentina, *es*-gagliarda,
(sch), t, (tsch), u, (ü), v, w, x, y, z.
sce, *te*, *dce*, *u*, *i* chiuso, *fe*, *ve*, *ics o cse*, *i* straniero, *zet*.

Lettere majuscole.

A, (Ä), B, C, D, E, F, G, H, I, K, L, M, N, O, (Ö),
a, *e*, *be*, *ze*, *de*, *e*, *ef*, *ghe*, *ha*, *i e je*, *ca*, *el*, *em*, *en*, *o*, *e*,
P, Q, R, S, T, U, (Ü), V, W, X, Y, Z.
pe, *cve*, *er*, *es*, *te*, *u*, *i*, *fe*, *ve*, *cse*, *i*, *zet*.

Lettere composte o doppie.

ch *), ck, ph, ff, ſſ, ß, ſt, th, tſch, tz.
hè, kk, f, ff, ss, sz, st, te, ce, zet o *zz.*

*) Le lettere Ch o ch, che corrispondono al χ greco, si pronunziano con un' aspirazione forte accompagnata con un po' di suono gutturale, difficile per gl' Italiani, che nella lingua loro non hanno un suono, che gli si avvicini, e che non si può apprendere se non se dalla viva voce de' Nazionali.

Del Raddolcimento. (Umlaut.)

Le lettere a, o, u, sogliono spesse volte cambiarsi in ä, ö, ü, che si chiamano *raddolcite.* Il loro *suono* preciso non può esprimersi esattamente in iscritto, e i buoni maestri vi possono qui soli servir di guida. In luogo delle majuscole Ä, Ö, Ü, si usano talvolta nella stampa Ae, Oe, Ui, il che però non è da seguirsi nella scrittura. — L' J majuscolo vale per *i* e per *j* (*je*).

Non è certamente agevole cosa l'assegnare a tutte le lettere in iscritto un *suono* interamente simile e corrispondente a qualche suono dell' italiana favella, e ben a ragione perciò i Grammatici consigliano lo studente a consultare su d'esse la voce de' Nazionali. M' ingegnerò nulla ostante di dare alcune brevi teoriche per quanto mi sarà possibile chiare e precise.

Della divisione delle lettere.

Le lettere si dividono in *vocali* (Selbſtlaute) e *consonanti* (Mitlaute).

Vocali si chiamano quelle lettere che da se sole rendono un suono pieno e distinto.

Nove sono le vocali, cioè: a, ä, e, i, o, ö, u, ü, y.

Delle Vocali. (Von den Selbſtlauten.)

A, a, — si pronunzia come in italiano, p. e.

Adler, *aquila.*	Affe, *scimia.*
Angſt, *angoscia.*	Land, *paese.*

Ä, ä, — ha un suono molto simile all' *e aperta* degl' Italiani, p. e.

ärger, *peggio.*	Jäger, *cacciatore.*
glänzen, *risplendere.*	Länder, *paesi.*

E, e, — si proferisce come in italiano, ora aperta, ora stretta, p. e.

Aperta in	Stretta in
Erde, *terra.*	jeder, *ciascuno.*
Feder, *penna.*	reden, *parlare.*

J, i, Y, y. — Non v'ha nella pronunzia di queste due lettere differenza veruna, e il loro suono è affatto simile a quello dell' *i* italiano; ond' è, che molti Moderni rigettano l' y dal loro alfabeto, siccome quasi del tutto superfluo, p. e.

Sich irren, *ingannarsi.*	Tyrann, *tiranno.*
Insel, *isola.*	bey o bei, *presso.*

O, o, — si pronunzia come in italiano ora aperto, ora stretto o chiuso, come:

Korn, *grano.*	Tod, *morte.*
Wo? *ove?*	oder, *ovvero.*

Ö, ö. — Questa vocale ha quasi il suono d'un' *E* stretta o chiusa, proferita con una modulazione di voce, che passa dall' o all' e, ed immita molto l' *oeu* de' Francesi in *coeur*; p. e.

König, *re.*	öde, *deserto.*
Getöse, *strepito.*	schön, *bello.*

U, u, — è affatto simile all' *U* italiano (toscano), p. e.

Zucker, *zucchero.*	Tugend, *virtù.*

Ü, ü, — ha un suono molto simile all' *i* chiuso, e corrisponde ad un' *u* stretta de' Francesi, o del dialetto milanese, pronunziata colle labbra strette e rotondate, spinte un po' in fuori, cioè, con una modulazione di voce che passa dall' u all' i; p. e.

Glück, *felicità.*	Fürst, *principe.*
Brüder, *fratelli.*	trüb, *torbido.*

Dei Dittonghi e delle Vocali prolungate.

Alle volte *due vocali* non formano che una sillaba sola, e questa allor chiamasi *dittongo* (Doppellaut), che altro non è che il suono di *due vocali* differenti, sentito distintamente in un sol tempo, e con una sola emissione di fiato.

I *Dittonghi* tedeschi sono:

ai, (ay), au, äu, ei, (ey), eu, oi, (oy).

della cui pronunzia faremo qui specificamente parola.

A 2

Ai, (ay), — suonano come *ai* in *maisì*, p. e.

Kaiser, *imperatore.*	Hain, *bosco.*
May, *Maggio.*	Waise, *orfana.*

au, — si pronuncia come *au* in italiano, p. e.

Autor, *autore.*	Maus, *sorcio.*

äu, e eu, — il suono dell' *u* in questi due dittonghi è simile a quello dell' ú, e si pronunziano a un dipresso come *ai* in italiano; p. e.

Bäume, *alberi.*	Freunde, *amici.*
säugen, *allattare.*	heute, *oggi.*

ei, (ey), — si pronunziano amendue come *ai*, p. e.

Wein, *vino.*	seyn, *essere.*
Reise, *viaggio.*	frey, *libero.*

ANNOT. Ei e eu non sono dittonghi ma formano *due* sillabe:

1) Nelle parole tedesche, se queste sono composte o derivate, come:

Ge-irrt, *sbagliato.*	Be-urtheilen, *giudicare.*
Ge-impft, *vaccinato.*	Be-unruhigen, *inquietare.*

2) Nelle parole pellegrine, come:

De-ist, *deista.*	Fe-udal, *feudale.*
Athe-ist, *ateista.*	Kre-usa, *Creúsa.*

OSSERVAZIONE. Non ammettendo la lingua tedesca de' *Trittonghi*, convien separare la *terza vocale* nelle parole semplici, — e nelle derivate o composte le rispettive parti componenti; p. e.

Bauer,	contadino,	Bau-er.	Eyer,	uova,	Ey-er.
Feuer,	fuoco,	Feu-er.	Klauen,	artigli,	Klau-en.
Geyer,	avoltojo.	Gey-er.	kleyig,	cruscoso,	kley-ig.
Verdauung,	digestione,	Verdau-ung	Dreyeck,	triangolo,	Drey-eck.
Beeifern,	infervorarsi	Be-eifern.	Seeente,	folaga,	See-ente.
Kleyerde,	terra argillosa,	Kley-erde.	Kleeart,	specie di trifoglio,	Klee-art.

Concorrendo *quattro vocali*, queste si dividono come sopra nelle loro componenti, p. e.

Seeeinhorn,	*liocorno marino*,	See-einhorn.
Seeaal,	*grongo*,	See-aal.

Delle vocali raddoppiate.

Aa, ee, oo, — non sono dittonghi, ma si raddoppiano solamente per indicarne il *suono prolungato*, che in italiano

suol contrassegnarsi con un' *H*, come: *ah*, *eh*, *oh*, etc. — Lo stesso vale pure di ah, äh, eh, ih, oh, öh, uh, üh, (*veggasi pag.* 7 *lettera* H, h.), e finalmente delle vocali ie, a torto da taluno spacciate per *dittongo*; p. e.

Aal, *anguilla.*	Paar, *pajo.*
Meer, *mare.*	See, *lago.*
Moos, *muschio.*	Loos, *sorte.*

ANNOT. Le *vocali raddoppiate* talora formano *due* sillabe:

1) Due aa, nelle parole non tedesche, come: Kana-an, etc.

2) Due ee, nelle parole composte, come: be-endigen, *finire*; be-erben, *ereditare*, be-erdigen, *seppellire*, *etc.*

Le Vocali ie equivalgono alle vocali raddoppiate, e si proferiscono come un' i *lunga*, senza punto far sentire l' e, che vi è *muta*, standovi aggiunta all' i solamente per indicarne il suono prolungato; p. e.

Liebe, *amore.*	dieses, *questo.*
Wiese, *prato.*	Dieb, *ladro.*

Le vocali ie formano *due* sillabe:

1) Nelle parole non tedesche, come: Tri-ent, *Trento*; Tri-est, *Trieste*; Dani-el, *Daniele*; Pi-emont, Spani-en, Itali-en, Ori-ent, etc.

2) Nella sillaba finale, ma *non accentata* di parole pellegrine, tanto nel singolare, che nel plurale; p. e. Ari-e, *arietta*; Lili-e, *giglio*; Komödi-e, *commedia*; *etc.*

Se ne eccettuino le parole in cui la voce si posa sulle vocali ie; p. e. Poesie, Melodie, Geographie; etc. — Nel plurale però formano le vocali ie anche in queste parole *due* sillabe, come: Poesi-en, Melodi-en, etc.

3) Formano pure *due* sillabe le vocali ie nelle parole tedesche in varj casi; p. e. Das Knie, *il ginocchio*, des Kni-es, die Kni-e; schri-en, *gridavano*; spi-en, *sputavano*, *etc.*

Delle Consonanti. (Von den Mitlauten.)

Consonanti si chiamano quelle lettere, che non hanno voce da se sole, e che non si possono proferire se non congiunte a qualche vocale; tali sono:

b, c, d, f, g, h, k, l, m, n, p, q, r, s, t, v, w, x, z.

B, b, — si pronunzia colla stessa mollezza che in italiano, eccetto in principio ed in fine delle parole, come pure

innanzi alle *consonanti*, dove ha un suono più *duro*, molto simile a quello del *P*, per esempio:

Bibel, *bibbia.*	Biber, *castore.*
Lob, *lode.*	Erbsen, *piselli.*
Obst, *frutta.*	Brot, *pane.*

C, c, innanzi alle vocali ä, e, i, ö, e y, vale *tse*, e si pronunzia come *z dolce*; — innanzi alle vocali a, o, u, ed alle consonanti suona come il *c* degli Italiani in *casa*, *credo*; p. e.

Cicero, *Cicerone.*	Carl, *Carlo.*
Cäsar, *Cesare.*	Clemens, *Clemente.*
Censor, *Censore.*	Credit, *Credito.*
Cyniker, *Cinico.*	Conrad, *Corrado.*

Leggasi: *Tsitsero*, *Tsesar*, *Tsensor*, *Tsiniker*, *etc.*

Notisi che i due nomi di città Cöln, *Colonia*, Cüstrin, *Custrino*, a motivo della loro antiquata irregolare pronunzia conservano il suono di *ca* e si scrivono perciò anche comunemente Köln e Küstrin.

Ch, ch, — ha in mezzo e in fine d'una parola un suono aspirato e gutturale, come:

brechen, *rompere.*	fechten, *combattere.*
Milch, *latte.*	Gespräch, *dialogo.*

In principio d'una parola ha il suono del *c* italiano in *caro* (*K*), p. e.

Churfürst, *Elettore.*	Charwoche, *settimana santa.*
Christus, *Cristo.*	Chor, *coro.*

Ch seguito da s (chs) suona come *ics*, *acs* (Ks ossia X); p. e.

Wachs, *cera.*	Fuchs, *volpe.*
Sechs, *sei*	Ochs, *bue.*

Ritiene per altro il suono aspirato e gutturale, nelle parole *derivate*, *contratte* o *composte*, ove l' s (ſ) spetta alla seguente sillaba, come;

Wachsam, *vigilante.*	Nachsicht, *indulgenza.*
Nachspiel, *farsa.*	nachsetzen, *inseguire.*
Lachst (lachest), *tu ridi.*	Des Reichs (Reiches), *dell' impero.*
Machs (mach es), *fallo.*	Er sprachs (sprach es), *lo disse.*

D, d, — si pronunzia colla stessa mollezza che in italiano, eccetto in fine di parola o di sillaba, ove ha un suono più duro, simile quasi a quello del *T*; p. e.

Die Daube, *la doga.*	das Land, *la terra.*
Drey, *tre.*	dich, dir, *te, a te.*
Bedingung, *condizione.*	die Tugend, *la virtù.*
Blind, *cieco.*	blindlings, *ciecamente.*

F, f, — si pronunzia come in italiano, p. e.

Futter, *fodera*. | Flotte, *flotta*.
faul, *pigro*. | frey, *libero*.

G, g, — ha il suono delle sillabe italiane *ghe, ghi, ga*; p. e.

Geben, *dare*. | Gold, *oro*.
Galeere, *galera*. | Landgraf, *Langravio*.
Gültig, *valevole*. | Berg, *monte*.

G, seguito da n o l, (gn, gl) non si pronunzia all' italiana ma conserva sempre il suono di *ghe*; p. e.

Gnade, *grazia*. | segnen, *benedire*.
begegnen, *incontrare*. | Glied, *membro*.

G, preceduto da n (ng) in fine di parola o sillaba si fa appena sentire, e s'approssima alla sillaba *en* francese; p. e.

Gesang, *cantō*. | Handlung, *azione*.
das Ding, *la cosa*. | jung, *giovine*.

H, h, — ha un suono *aspirato* e forte in principio delle parole a un dipresso nel modo che il Fiorentino pronunzia il *c* in *camera*, *cavallo*; p. e.

Herz, *cuore*. | Hut, *cappello*.
halten, *tenere*. | Haupt, *capo*.

Questo suono *aspirato* vien egualmente conservato nelle parole composte o derivate; p. e.

Gehalt, *paga*. | behaupten, *sostenere*.
behutsam, *circospetto*. | beherzt, *coraggioso*.

Senza ciò l' h trovandosi nelle parole semplici fra due vocali resta *muta*, e serve unicamente a prolungare il suono della vocale precedente; p. e.

gehen, *andare*. | nähen, *cucire*.
drohen, *minacciare*. | blühen, *fiorire*.

In fine d' una sillaba o parola, come pure innanzi ad una consonante liquida l' h non si fa punto sentire, e serve del pari a prolungare un po' la vocale, che precede; p. e.

froh, *lieto*. | Lohn, *mercede*.
Jahr, *anno*. | nehmen, *prendere*.
Wahl, *scelta*. | ermahnen, *ammonire*.

La lettera h nulla cambia ancora nella pronunzia del t, e della r, onde Thurm, *torre*; Rhein, *Reno*, si proferiranno come se l' h, non vi fosse.

J, j, — ha il medesimo suono che l'*j* italiano; p. e.

Jambus, *jambo*. | Jaspis, *jaspide*.
ja, *sì*. | jeder, *ciascuno*.

K, k, — ha il suono simile a quello del *c* italiano in *casa*, *corda*; p. e.

Koralle, *corallo.*	Klafter, *catasta.*
Küche, *cucina.*	kalt, *freddo.*

Il ck equivale a due kk; p. e.

der Acker, *il campo.*	flicken, *racconciare.*
der Sack, *il sacco.*	die Ecke, *il cantone.*

L, l; M, m; N, n; e P, p, — si pronunziano come in italiano.

Ph, ph, — suona come *F*; p. e.

Philosophie, *filosofia.*	Rudolph, *Ridolfo.*
Paragraph, *paragrafo.*	Joseph, *Giuseppe.*

Q, q, — è sempre seguito da un dittongo, che comincia per u, e si pronunzia come nelle parole italiane *quasi*, *questo*, *quivi*; p. e.

Quadrat, *quadrato.*	Quelle, *sorgente.*
Quittung, *quitanza.*	quillt, *scaturisce.*

R, r. — Il suono di questa lettera è simile all' italiano; p. e.

Rang, *rango.*	reich, *ricco.*

S, ſ, s, ß, ſſ. — Nell' articolazione di queste lettere si fa uscire la voce a maniera di fischio, o di sibilo. — Un tal sibilo però può essere: — 1) dolce (gelinde); — 2) forte (scharf); — 3) fortissimo (sehr scharf); — queste tre sorti di sibilo si contraddistinguono la prima con S, ſ; — la seconda colla s o ß; — la terza coll' ſſ.

S, ſ *lunga*. — Queste lettere sono segni d'un *sibilo dolce* o *tenue*, di cui l'ultima per distinzione è detta la ſ *lunga*, ambedue si mettono sempre in principio delle parole o sillabe, e sono seguite da qualche vocale; p. e.

Salz, *sale.*	Roſe, *rosa.*
Seele, *anima.*	Glaſer, *vetrajo.*
ſieben, *sette.*	leſen, *leggere.*

La ſ — trovandosi in mezzo delle parole preceduta da consonante, si pronunzia con sibilo *forte*; p. e.

Erbſen, *piselli.*	wachſen, *crescere.*
Gypſe, *i gessi.*	langſam, *lentamente.*

s, ß, — queste due lettere, di cui la prima chiamasi per distinzione la s *serpentina*, si pronunziano con sibilo

forte, e sono generalmente poste in fine di parole o di sillabe, come:

Beweis,	*pruova.*	beweisbar,	*dimostrabile.*
Wachs,	*cera.*	Wachstafel,	*tavola incerata.*
groß,	*grande.*	Größe,	*grandezza.*
Stoß,	*urto.*	stoßen,	*urtare.*

Vocaboli di tal natura nelle declinazioni e conjugazioni vogliono la ſ *lunga* o due ſſ, come:

Haus,	*casa.*	des Hauſes,	*della casa.*
Maus,	*sorcio.*	die Mäuſe,	*i sorci.*
Haß,	*odio.*	des Haſſes,	*dell' odio.*
er mißt,	*egli misura.*	meſſen,	*misurare.*
Schloß,	*castello.*	Schlöſſer,	*castella.*

L'ß — che ha un suono più forte ed acuto che la ſ, scrivesi in mezzo ed in fine delle parole dopo una *vocale lunga*, ove richiedesi un sibilo più forte dell' ſ *lunga*; p. e.

Die Schloße,	*la grandine.*	Die Schloßen,	*le grandini.*
Fuß,	*piede.*	Füße,	*piedi.*
Haß,	*odio.*	häßlich,	*odioso.*

L' ſſ — doppia che si proferisce con sibilo fortissimo equivale alle due *ss* degl' Italiani; e scrivesi dopo una *vocale breve*; p. e.

Meſſe,	*messa.*	Waſſer,	*acqua.*
wiſſen,	*sapere.*	laſſen,	*lasciare.*

Le due ſſ, venendo a stare nelle parole derivate in fine delle medesime, oppure innanzi ad una consonante, si cambiano in ß; p. e.

da haſſen,	*odiare.*	der Haß,	*l'odio.*
— wiſſen,	*sapere.*	er wußte,	*egli sapeva.*

Sch, ſch. — Questi segni composti si pronunziano come le sillabe *sce*, *sci*, degl' Italiani; p. e.

Schenkel,	*coscia.*	ſchwarz,	*nero.*
ſchimmern,	*scintillare.*	friſch,	*fresco.*
waſchen,	*lavare.*	unterſcheiden,	*discernere.*

L' S — seguita dal t o dal p, cioè le lettere St, ſt, Sp, ſp, in principio delle parole primitive o de' loro composti, ha il suono quasi simile a quello delle sillabe italiane *sce*, *sci*, o della *s* nel dialetto veneziano; p. e.

Sprache,	*lingua.*	Stein,	*sasso.*
verſprechen,	*promettere.*	Eckſtein,	*pietra di cantone.*
ſtehen,	*stare.*	Stimme,	*voce.*
aufſtehen,	*alzarsi.*	Stall,	*stalla.*
Spaß,	*spasso.*	Stern,	*stella.*

Lo stesso suono conservano (in varie province) le lettere **st**, trovandosi in mezzo delle parole, precedute dall' **r**, come:

die Gerste, *l'orzo.* | garstig, *brutto, etc.*

Nella seconda persona all' incontro del singolare de' verbi, come pure in mezzo ed in fine delle parole riprende la **ſ** innanzi a **r**, **p** e **t**, il suono acuto della *s* italiana in *spesso*, *stesso*; p. e.

Du hörst, *tu senti.* | du warst, *tu eri.*
Pistole, *pistola.* | Mispel, *nespola.*
der beste, *il migliore.* | Wespe, *vespa.*
gestern, *jeri.* | Kunst, *arte.*
List, *astuzia.* | Osterfest, *festa di pasqua.*

T, **t**, — si pronunzia come in italiano; p. e.

Tafel, *tavola.* | Vater, *padre.*
Tritt, *passo.* | Vetter, *cugino.*

Si eccettui **ti** seguito da altra vocale nelle parole straniere, che suona come *zi* o **tsi**; p. e.

Nation, *nazione.* | Pontius, *Ponzio.*
Dalmatien, *la Dalmazia.* | Portion, *porzione.*

In sua vece adoprasi oggi giorno comunemente la lettera **z**, come:

Nazion, *nazione.* | Porzion, *porzione.*

La **T** seguita dall' **h**, cioè **Th**, **th**, tanto in uso presso gli antichi, sembra che serva di prolungazione della vocale precedente o susseguente, come:

Muth, *coraggio.* | das Thal, *la valle.*
roth, *rosso.* | thun, *fare.*

Tsch — Queste lettere non esprimono che un articolazione sola, che equivale al *ce* (*dce*) degli Italiani, come:

Glitschen, *sdrucciolare.* | Peitsche, *frusta.*
Zwetschke, *prugna.* | Klätscher, *cicalone.*

V, **v**, — ha pressochè lo stesso suono del *f*, come:

Vater, *padre.* | voll, *pieno.*
viel, *molto.* | verfolgen, *inseguire.*
brav, *bravo.* | Archiv, *archivio.*

In alcuni casi non differisce il **V** dal *V* italiano, come:

Vasall, *vassallo.* | Der Vatican, *il Vaticano.*
Venedig, *Venezia.* | Victor, *Vittorio, etc.*

W, **w**, — equivale al *V* italiano; p. e.

Worte, *parole.* | Weg, *strada.*
Wind, *vento.* | Wald, *bosco.*

X, x, — Questa lettera non ha suono proprio, sta invece di *cs*, e si pronunzia *ics* o *cse*, kſe, come nella parola latina *axis*, *asse*; p. e.

Xerxes, *Serse*.	Alexander, *Alessandro*.
Hexe, *strega*.	Axt, *scure*.

Z, z, — equivale a *ts* forte, e si proferisce con maggior forza, e con suono più acuto della *z* italiana; p. e.

Zobel, *zibellino*.	Galizien, *Galizia*.
Münze, *moneta*.	Zucker, *zucchero*.

I Tedeschi in luogo di due *zz* scrivono tz, come:

Platz, *piazza*.	blitzen, *balenare*.
Tatze, *zampa*.	hitzig, *focoso*.

Esercizj di Pronunzia.

Ochsen, Kühe, Kälber, Schafe, Pferde, Ziegen, Hirsche, Rehe, Esel, Schweine fressen Gras und Kräuter.

I buoi, le vache, i vitelli, le pecore, i cavalli, le capre, i cervi, i capriuoli, gli asini, i porci mangiano erba ed erbaggi.

Hühner, Gänse, Enten leben von Körnern, besonders von Gerste.

Le galline, le oche, le anitre, vivono di grano, particolarmente di orzo.

Die Bienen nähren sich von Blumensäften, die meisten Würmer von Wurzeln, und die Raupen von Blättern.

Le api si nutrono degli umori de' fiori, la maggior parte de' vermi si nutrono di radici, ed i bruchi di foglie.

Ich kenne eine Menge Pflanzen, welche in Gärten wachsen; z. B. Mohrrüben (gelbe Rüben), Bohnen, Erbsen, Gurken, Rettig, Salat, allerley Arten von Kohl oder Kraut, Petersilie, Salbey, Spargel, Pfefferkraut.

Io conosco una quantità di piante, che crescono nei giardini; p. e. carote (gialle), fava (fagiuoli), piselli, cocomeri (cetriuoli), ravanelli, insalata, varie specie di cavoli, prezzemolo, salvia, asparago, piperite.

In den Baumgärten wachsen Birnen, Äpfel, Kirschen, Pflaumen (Zwetschken), Aprikosen, Pfirsiche und Nüsse.

Nei giardini delle frutta crescono pere, mele, ciriege, prugne, albicocche, pesche e noci.

Auf dem Felde wächst Roggen, Weizen, Gerste, Hafer, Linsen, Kartoffeln, Flachs, Hanf.

Nei campi cresce la segala, il frumento, l'orzo, l'avena, le lenticchie, pomi di terra, il lino, il canape.

Die ausländischen Gewürze sind: Zucker, Pfeffer, Zimmet, Muskaten-Nüsse, Muskaten-Blüthe, Nägelein, Ingber, und Cardemon.

I condimenti esotici sono, il zucchero, il pepe, la cannella, le noci moscade, il fior di moscado, i garofani, il zenzero, ed il cardemone.

Auch das Baumöhl und der Essig gehören zu den Gewürzen.

Anche l'olio d'ulivo, e l'aceto sono da annoverarsi fra i condimenti.

In der Erde findet man Gold, Silber, Kupfer, Eisen, Zinn, Bley, Steinkohlen, Torf, Steinsalz, Schwefel, Edelsteine, als: Diamanten, Rubinen, Smaragde, Topase, Saphire, Hyacinthen, Jaspis, Achat, Carniol.

Nella terra trovansi l'oro, l'argento, il rame, il ferro, lo stagno, il piombo, il carbon fossile, la torba, il sale fossile, il zolfo, le pietre preziose, come: i diamanti, i rubini, gli smeraldi, i topazzi, i zaffiri, i giacinti, il diaspro, l'agata, il carniolo.

Wer sich mit dem Ackerbau beschäftigt, heißt ein Bauer oder ein Landmann. Mahler, Bildbauer, Kupferstecher, Uhrmacher sind Künstler.

Chi si occupa dell' agricoltura, è chiamato agricoltore o contadino. Il pittore, lo scultore, l'incisore in rame, l'orologiajo sono artisti.

Schneider, Schuster, Tischler, Schlosser, Drechsler, Maurer, Bäcker, Bräuer sind Handwerker.

Il sartore, il calzolajo, il falegname, il fabbro ferrajo, il tornitore, il muratore, il fornajo, il birraro son artigiani.

In einem Lande liegen Städte, Flecken und Dörfer.

In un paese trovansi città, borghi e villaggi.

In den Wäldern wohnen die Jäger, und die Kohlenbrenner oder Köhler.

Nelle selve abitano i cacciatori ed i carbonaj.

An den Flüssen und Seen wohnen die Fischer.

Presso i fiumi e laghi abitano i pescatori.

Zwischen den Städten und Dörfern liegen Felder, Wiesen, Wälder, Gebüsche, Berge, Felsen, Hügel, Thäler, Ebenen, Moräste und Sümpfe, Seen, Teiche, Flüsse, Bäche und Quellen.

Fra le città ed i villaggi trovansi campi, prati, boschi, cespugli, monti, scogli, colline, valli, pianure, paludi e stagni, laghi, peschiere, fiumi, ruscelli, e sorgenti.

Die Lerche singt, die Nachtigall schlägt, der Storch klappert, der Hund bellt und knurrt, die

La lodola e l'usignuolo cantano, la cicogna crocchia, il cane abbaja e ringhia, la capra e la

Ziege meckert, das Schaf blöckt, der Pfau schreyt, das Ferkel quickt, das Pferd wiehert, der Schwan zischt, der Frosch quackt, und die Grille zirpt.	pecora belano, il pavone stride, il porcelletto grugnisce, il cavallo nitrisce, il cigno sibila, la ranocchia gracida, e il grillo scricchiola.

Avvertasi ben anco di non confondere nella pronunzia i seguenti vocaboli:

Die Ahle	la lesina	die Armee	armata
alle	tutti	der Arme	il povero
die Allee	il viale	auch	anche
die Halle	l'atrio	das Aug	l'occhio
das Aas	la carogna	eisern	ferreo
ich, er aß	mangiai, mangiò	sich äußern	manifestarsi
die Ängste	angosce	aber	ma
die Hengste	cavalli interi	Haber	avena.
aus	fuori	die Art	la maniera
das Haus	la casa	hart	duro
als	mentre	die Alten	i vecchj
der Hals	il collo	halten	tenere.

Die Bahn	strada battuta	das Beet	l'aja ne' giardini
der Bann	bando, scomunica	die Biene	l'ape
die Bahre	la bara	die Bühne	il palco, la scena
baar	in contanti	bitten	pregare.
das Paar	pajo	biethen	offerire
die Bank	panca	bis	sino
bang	ansioso	Biß	morso
der Baß	il basso	der Bissen	il boccone
der Paß	il passaporto	büßen	portar la pena
das Bad	il bagno	die Pocken	il vajuolo
der Pathe	il patrino	der Bogen	il foglio, l'arco
bath (er)	pregò	pochen	picchiare, bussare
die Bären	gli orsi	der Both	il messo
die Beeren	le bacche	das Boot	il palischermo
begleiten	accompagnare	die Breite	la larghezza
bekleiden	rivestire	die Bräute	le spose
das Bein	l'osso	die Briefe	le lettere
die Pein	il tormento	ich prüfe	io esamino
bereichern (sich)	arricchirsi	die Brücke	il ponte
beräuchern	suffumicare	die Bricke	la lampreda
besehen	riguardare	die Brillen	gli occhiali
besäen	seminare	brüllen	ruggire
der Besen	la scopa	das Buch	il libro
die Bösen	i cattivi	der Bug	la piega
das Bett	il letto	der Bürge	il mallevadore

die Birke	la betulla	der Bund	la confederazione
der Bürger	il cittadino	bunt	di più colori.

Das	il, lo, (*articolo*)	treu	fedele
daß	che	der Diener	il servidore
das Dach	il tetto	dünner	più sottile
der Tag	il giorno	die Dienste	i servigi
der Draht	il filo di metallo	die Dünste	i vapori
ich trat	io posi il piede	dir	a te
die Daube	la doga	dürr	secco
die Taube	la colomba	die Thiere	gli animali
dauen	digerire	die Thüre	la porta
thauen	didiacciare	dingen	noleggiare
dehnen	distendere	düngen	concimare
tönen.	risuonare	die dritte	la terza
denn	poichè	die Tritte	le pedate
den	il (*acc.*)	die Dicke	la grossezza
drey	tre	die Tücke	la furberia

Die Ecken	i cantoni	der Engel	l'angelo
eggen	erpicare	der Enkel	il nipote
hegen	nodrire	die Elle	il braccio
das Eis	il ghiaccio	die Öhle	gli olj
heiß	molto caldo	entbehren	far senza
das Eisen	il ferro	sich empören	sollevarsi
das Ende	il fine	die Eyer	le uova
die Ente	l'anitra	euer	vostro.

Die Fahne	la bandiera	die Vetter	i cugini
die Pfanne	la padella	die Feder	la penna
der Fall	il caso	feuern	far fuoco
der Pfahl	il palo	feyern	solennizzare
ich fand	io trovai	er fiel	egli cadde
das Pfand	il pegno	viel	molto
fasten	digiunare	füllen	empire
sie faßten	pigliarono	fühlen	sentire, toccare
die Fälle	le cadute, i casi	das Füllen	il polledro
die Felle	le pelli	fliehen	fuggire
ich fehle	io sbaglio	fliegen	volare
das Feld	la campagna	pflügen	arare
er fällt	egli cade	pflücken	cogliere, spiccare
er fehlt	egli falla	der Fluch	la maledizione
die Feile	la lima	der Flug	il volo
die Fäule	la putredine	der Pflug	l'aratro
die Pfeile	le frecce	für	per
fetter	più grasso	vier.	quattro.
die Väter	i padri		

Die Gans	l'oca
ganz	intero
gähnen	sbadigliare
gönnen	non invidiare
geh	va
gäh	erto, repentino
ich gefiel	io piacqui
das Gefühl	il senso, il tatto
das Geläute	suono di campane
das Geleite	l'accompagnamento
die Gränze	il confine
die Kränze	le ghirlande
der Garten	il giardino
die Karten	le carte
das Gerücht	la fama
das Gericht	il tribunale
das Gewand	il vestito
gewandt	destro, svelto
das Gitter	il cancello
die Güter	i beni
der Greis	l'uom canuto
der Kreis	il circolo
glauben	credere
klauben	cogliere, mondare
der Gram	l'affanno
der Kram	roba da vendere
kriechen	serpeggiare
kriegen	guerreggiare, ottenere.

Die Hasen	le lepri
hassen	odiare
du hast	tu hai
er haßt	egli odia
die Häfen	i porti
die Hefen	la feccia
die Öfen	i forni, le stufe
heute	oggi
die Häute	le pelli
die Heide	la campagna incolta
ein Held	un eroe
er hält	egli tiene
der Henkel	il manico
der Enkel	il nipote
der Herr	il signore
das Heer	l'esercito
er	egli
her	qua
die Heerde	la gregge
die Erde	la terra
die Härte	la durezza
heulen	urlare
heilen	guarire
am Hofe	alla corte
ich hoffe	io spero
die Hölle	l'inferno
die Höhle	la caverna.

Ihn	lo, lui (*accus.*)
in	in (*prep.*)
hin	verso là
irren	fallare
ihren	il loro
er ist	egli è
er ißt	egli mangia.

Der Kamm	il pettine
er kam	egli venne
ich kann	io posso
der Kahn	il battello
der Kiel	la canna delle penne
kühl	fresco
der Kien	legno resinoso
kühn	ardito
können	potere
kennen	conoscere
die Kiste	la cassa
die Küste	la costa
er küßte	egli baciò
küssen	baciare
das Kissen	il cuscino.

Sie lachen	ridono
sie lagen	giacquero
ihr laset	voi leggevate
lasset	lasciate
das Lamm	l'agnello
lahm	storpio, zoppo
die Laien	i laici, i secolari
leihen	imprestare

die Läuse	i pidocchj	lesen	leggere
leise	sotto voce	lösen	sciogliere
die Lehre	la dottrina	das Licht	il lume
das Leere	il vuoto	er liegt	egli giace
die Leute	la gente	er lügt	egli mente
ich leite	io guido	das Loos	la sorte
ich leide	io soffro	los	libero.

Die Macht	la potenza	mehr	più
die Magd	la serva	die Meise	la cingallegra
der Marder	la martora	die Mäuse	i sorci
die Marter	il tormento	der Mist	il letame
der Mann	l'uomo	er mißt	egli misura
man	si	ihr müßt	dovete.
das Meer	il mare		

Die Nacht	la notte	die Nüsse	le noci
er nagt	rode	die Nisse	le lendini
nein	nò	ich niese	io sternuto
neun	nove	der Ofen	il fornello
er näht	egli cuce	offen	aperto
nett	netto, pulito	hoffen	sperare.

Prahlen	vantarsi	der Preis	il prezzo
prallen	balzare	der Preuß	il Prussiano.

Quälen	tormentare	die Quellen	le sorgenti.

Der Rappe	cavallo morello	ein Reicher	un ricco
der Rabe	corvo	ein Reiger	un airone
der Rath	il consiglio	die Reihe	l'ordine, la serie
das Rad	la ruota	die Reue	il pentimento
der Rang	il rango	die Reise	il viaggio
der Rank	il rigiro, l'artificio	ich reiße	io svelgo
die Rede	il discorso	reisen	viaggiare
die Rhede	la piaggia, rada	reißen	svellere
redlich	onestamente	die Rippe	la costa
räthlich	con economia	die Rübe	la rapa
der Regen	la pioggia	die Riemen	le coreggie
der Rechen	il rastrello	sich rühmen	vantarsi
rächen	vendicare	der Riese	il gigante
regnen	piovere	die Risse	le fessure
rechnen	conteggiare	die Rose	la rosa
der Rhein	il Reno	die Rosse	i cavalli.
rein	puro		

Die Saat	la semente	den Söhnen	a' figli
satt	sazio	sich sehnen	spasimar per q. c.

sehen	vedere
säen	seminare
die Seen	i laghi
die Säule	la colonna
die Seile	le funi
schälen	pelare, sgusciare
schellen	sonagliare
scheinen	sembrare
die Scheunen	i granaj
das Schiff	la nave
schief	obliquo
er schielt	è guercio
er schilt	egli sgrida
der Schlaf	il sonno
schlaff	rallentato
schlecht	cattivo, di poco valore
er schlägt	egli batte
das Schwert	il brando
es schwärt	suppura
er schwört	giura
sieden	bollire
die Sitten	i costumi
der Sieg	la vittoria
siech	malatticcio
sich	se (*pronome*)
sein	il suo
seyn	essere
die Sichel	il falcetto
das Siegel	il sigillo
sie	ella
sieh	vedi
seigen	filtrare
säugen	allattare
sinken	andar in decadenza
singen	cantare
sollen	dovere
die Sohlen	le suole delle scarpe
spielen	giuocare
spühlen	sciacquare
die Spillen	le fusa
der Spötter	lo schernitore
später	più tardi
sie sind	eglino sono
sie sinnt	ella pensa
die Stadt	la città
der Staat	lo stato
statt	invece
der Stall	la stalla
der Stahl	l'acciajo
stechen	pungere
stecken	ficcare
die Stelle	il posto
die Ställe	le stalle
ich stehle	io rubo
die Stiege	la scala
die Stiche	i punti
der Stiel	il manico
still	cheto
die Sträuche	gli arbusti
die Streiche	le percosse.

Tauchen	immergere
taugen	esser capace, convenire
der Teig	la pasta
der Teich	la peschiera
der Thon	l'argilla
der Ton	il tuono, suono
trennen	separare
die Thränen	le lagrime
der Tod	la morte
todt	morto.

Völlig	totalmente
fällig	cadente
die Uhr	l'orologio, l'ora
uralt	antichissimo.

Die Wache	la guardia
die Wage	la bilancia
wahr	vero
ich war	ero
die Waare	la mercanzia
die Wahl	l'elezione
der Wall	il bastione
währen	durare
sie wären	eglino sarebbero
die Welt	il mondo
er wählt	egli elegge
die Weide	il pascolo, il salice
die Weite	la lontananza
das Werg	la stoppa

das Werk	l'opera	wider	contra
weiß	bianco	der Wirth	l'oste
weise	sapiente	er wird	egli sarà
das Wesen	l'essenza	wirken	operare
wessen	di cui	würgen	strozzare
der Widder	il montone	die Wonne	sommo diletto
wieder.	di nuovo	ich wohne	io abito.

Die Zehen	le dita de' piedi	die Zange	le tenaglie
die Zähne	i denti	ich zanke	io contrasto
die Zähren	le lagrime	die Züge	i tratti, i lineamenti
zehren	consumare	die Ziege	la capra
zerren	contorcere	zittern	tremare
das Zeichen	il segno	die Zithern	le cetre
zeigen	mostrare	der Ziegel	la tegola
die Zeugen	i testimonj	der Zügel	la redine.

Capo II.

Alcune osservazioni intorno all' ortografia tedesca.

I. *Dell' uso delle lettere majuscole.*

§. 1. Con lettere majuscole o iniziali nella lingua tedesca si scrivono:

1. Tutti i sostantivi indistintamente, ed ogni altra parola presa sostantivamente; p. e.

Peter,	Pietro.	Wien,	Vienna.
Tag,	giorno.	Feder,	penna.
Baum,	albero.	das Schöne,	il bello.
das Warum,	il perchè.	das Laufen,	il correre.

2) I pronomi Sie, Dieselben, *Vossignoria*, Ihr, *suo*, Euer, *vostro*, quando si riferiscono a persone di riguardo cui si scrive; p. e.

Eure Majestät!	Vostra Maestà!
Was soll ich Ihnen sagen?	Che vuole ch'io le dica?
Ich bitte Sie.	La prego.
Wo ist Ihr Garten?	Dov'è il di lei giardino?
Sie schaden sich selbst.	Ella nuoce a se stessa.

ANNOT. I pronomi sich e selbst si scrivono sempre con lettere minuscole.

3) La prima parola d'ogni discorso o periodo, d'ogni verso; dopo un punto fermo, dopo il segno interrogativo (?) ed ammirativo (!), quando esso termina il discorso; e così pure dopo

due punti (:) allorchè si riferiscono le precise parole dette da alcuno; p. e.

Sind wir nicht sterbliche Menschen? Aber wenige denken daran! Erinnert euch der Sterblichkeit!	Non siamo noi uomini mortali? Ma pochi vi pensano! Ricordatevi d'essere mortali!
Der Heiland saget: Liebet eure Feinde.	Il salvatore dice: Amate i vostri nemici.

II. *Delle sillabe.*

§. 2. La *sillaba* (Sylbe) è un suono formato da una sola impulsione di voce. La sillaba in fatti è composta di una o più lettere proferite con una sola emissione di fiato; p. e.

A-dam, *Adamo.* | En-gel, *angelo.*

§. 3. Ogni sillaba deve avere la sua *vocale*, perchè senza vocale non può esservi suono, e però ogni vocale può da se sola formare una sillaba; p. e.

O-fen, *forno.* | A-bend, *sera.*

III. *Delle parole.*

§. 4. Le *parole* sono state inventate a solo oggetto di esprimere i nostri pensieri, e ne debbono quindi essere le immagini fedeli.

Le *parole* sono adunque suoni distinti ed articolati, che esprimono le idee dell' anima nostra; p. e. Er, *egli*; Buch, *libro*; gewiß, *certo*; etc.

§. 5. La *parola* (Wort) si forma da una o più sillabe; p. e.

Der Weg, *la stra-da.* | Die Blu-me, *il fio-re.*

§. 6. In ciascuna parola sono tante sillabe, quante vocali (o dittonghi) vi si ritrovano.

§. 7. Parole d'una sola sillaba si dicono *monosillabe* (einsylbige Wörter); p. e. du, *tu*; was? *che?*

Parole di due sillabe; p. e. Fe-der, *penna*; si dicono *dissillabe* o *bisillabe* (zweysylbige Wörter).

Quelle che ne contengono *tre*, come A-mei-se, *formica*, chiamansi *trisillabe* (dreysylbige Wörter).

E generalmente tutte quelle che comprendono più d'una sillaba si dicono *polisillabe* (mehrsylbige Wörter).

IV. *Della divisione delle parole in fine di linea.*

§. 8. Una Vocale preceduta da altra vocale, o da dittongo appartiene alla seguente sillaba; p. e.

Se-en, *laghi.* | Reu-e, *pentimento.*

§. 9. Quando una Consonante semplice è posta fra due vocali, oppure fra una vocale ed un dittongo, si deve unire alla vocale seguente, come:

Kö-nig, *Re.*	re-den, *parlare.*
blei-ben, *restare.*	kau-fen, *comprare.*

§. 10. Le Consonanti composte, che si proferiscono con un suono solo, come: ch, ph, ß, sch, st, th, s'uniscono, senza dividersi, alla vocale seguente, e perciò chiamansi *consonanti indivisibili* (zusammengesetzte untrennbare Mitlaute); p. e.

Spra-che, *lingua.*	sto-ßen, *urtare.*
Pro-phet, *profeta.*	mi-schen, *mescolare.*
La-ster, *vizio.*	ver-mu-then, *supporre.*

§. 11. Le *consonanti divisibili* (trennbare Mitlaute) come: pf, pf, sp, tz, etc. si vogliono dividere, cioè una di esse deve congiungersi colla vocale precedente, l'altra colla seguente, come:

Trop-fen, *goccia.*	Wes-pe, *vespa.*
Erb-sen, *pisello.*	Kat-ze, *gatta.*

§. 12. Allorchè in mezzo alla parola s'incontrano due Consonanti della medesima specie (verdoppelte Mitlaute) come: dd, ll, etc. una di esse deve parimente congiungersi colla vocale precedente, l'altra con la seguente, come:

Flam-me, *fiamma.*	Es-sig, *aceto.*
Don-ner, *tuono.*	Wid-der, *montone.*

§. 13. Le *parole composte* (zusammengesetzte Wörter) si dividono sempre nelle loro componenti, e però si deve scrivere:

Feder-messer, *temperino.*	Sand-uhr, *oriuolo a polvere.*

§. 14. Nelle *parole derivate* (abgeleitete Wörter) le particelle iniziali (che si prepongono alle primitive) formano sillaba da se; p. e.

ver-ach-ten, *disprezzare.*	ab-än-dern, *declinare.*
be-se-hen, *riguardare.*	her-ein, *entro.*

§. 15. Ogni parola composta di due o più voci, d'origine tedesca, conviene scriverla come se fosse una sola; p. e.

Rathhaus, *palazzo.*
Hofkriegsrath, *Consiglio aulico di guerra.*

In fine di linea si dividono nelle loro componenti, come: Rath-haus, Hof-kriegs-rath.

§. 16. Incontrandosi nelle *parole composte* o *derivate* due consonanti della medesima specie, si scrive ciascheduna di esse separatamente; p. e.

aussetzen, *esporre.*	sich aufführen, *comportarsi.*

e non: aussetzen, zc.

§. 17. Convien separare con *due lineette* orizontali le parole composte, nelle quali verrebbero ad incontrarsi insieme *tre* consonanti della stessa specie; p. e.

Bett=Tuch,	*lenzuolo.*
Stall=Laterne,	*lanterna di stalla.*

§. 18. Le parole composte d'un nome proprio ed un comune, si scrivono anche separate; p. e.

Groß=Pohlen	*la gran Polonia.*

§. 19. I titoli composti di tre o più voci, si vogliono similmente dividere per mezzo di due lineette; p. e.

Kron=Groß=Feldherr, od anche Kron=Großfeldherr.	*Gran Maresciallo della Corona.*

§. 20. Quando più voci *qualificative* o *accessorie* si trovano avere la medesima voce *principale*, comune a tutte, la prima si dividerà dall'altra per mezzo di due lineette nel modo seguente:

Ober= und Unterlieutenant,	*Primo e sottotenente.*
Tanz= und Fechtmeister,	*Maestro di ballo e di scherma.*

§. 21. Nelle *parole derivate* convien tenere per norma le radici (**Wurzelwörter**), e però si scriverà:

häuslich,	*economo*,	con ä,	perchè derivato da	Haus,	*casa.*
göttlich,	*divino*,	— ö,	— —	— Gott,	*Dio.*
großmüthig,	*generoso*,	— ü,	— —	— Großmuth,	*generosità.*

§. 22. Lo stesso cambiamento dell' a, o, u, in ä, ö, ü, serve anche spesse volte a distinguere il singolare dal plurale; p. e.

der Vater,	*il padre.*	die Väter,	*i padri.*
die Mutter,	*la madre.*	die Mütter,	*le madri.*
die Tochter,	*la figlia.*	die Töchter,	*le figlie.*

§. 23. Convien distinguere per via delle lettere, per quanto sia possibile, le parole di diverso significato, che nella loro pronunzia si rassomigliano; p. e.

die Bank,	la panca.	bang,	ansioso.
das Bein,	l'osso.	die Pein,	il tormento.
der Besen,	la scopa.	die Bösen,	i cattivi.
die Biene,	l'ape.	die Bühne,	scena, palco.
der Bissen,	il boccone.	büßen,	portar la pena.
die Briefe,	le lettere.	ich prüfe,	io esamino.
die Brillen,	gli occhiali.	brüllen,	ruggire.
die Daube,	la doga.	die Taube,	la colomba.
die Thiere,	gli animali.	die Thüre,	la porta.
die Fahne,	la bandiera.	die Pfanne,	la padella.
der Herr,	il signore.	das Heer,	l'esercito.
die Hölle,	l'inferno.	die Höhle,	la caverna.
er liegt,	egli giace.	er lügt,	egli mente
das Feuer,	il fuoco.	die Feyer,	la celebrazione, etc.

Capo III.

Della formazione delle parole.

Von der Bildung der Wörter.

§. 24. In quanto alla formazione, le parole si dividono in *primitive* e *derivate;* in *semplici* e *composte.*

§. 25. La differenza tra le parole *derivate* e *composte* si è, che nella COMPOSIZIONE si uniscono più parole, di cui ciascuna ha il suo significato proprio; p. e. Schulbuch, *libro di scuola.* — Nella DERIVAZIONE all' incontro si aggiungono alla parola *radicale* una o più sillabe, che da se sole non hanno alcun significato preciso, come in Antwort, *risposta.*

I. *Della derivazione delle parole.*

Von der Ableitung der Wörter.

§. 26. Le parole *radicali* (Wurzelwörter) non derivano da verun' altra voce, e sono per lo più monosillabe; p. e.

Art, maniera.	Dieb, ladro.
Ast, ramo.	Tod, morte.

Quelle parole *radicali* che ammettono derivazioni, si dicono *primitive* (Stammwörter); p. e.

Dieb, ladro.	Dieberey, ladroneccio.
Bund, fascio.	Bündel, fagotto.

§. 27. Vi sono delle voci *radicali,* dalle quali non si può formare alcuna *derivata,* tali sono: durch, von, nun, etc.

§. 28. Le parole *derivate* si formano coll' unire alle primitive certe *sillabe di derivazione* (Ableitungssylben).

Queste *sillabe,* altresì chiamano *iniziali* (Vorsylben), perchè si premettono ed uniscono alle voci *radicali;* — altre *finali* (Nachsylben), perchè si uniscono alle parole in fine delle medesime.

Gli *affissi* tanto *iniziali* che *finali* non hanno per se soli alcun significato, ma incorporati colle parole, attribuiscono alla voce primitiva delle idee accessorie e circostanziali. Non di rado concorrono *tre, quattro* e più di simili *affissi* in una parola sola, come:

Ge-wis-sen-haf-tig-keit, *probità scrupolosa.*
Mensch-lich-keit, *umanità.*

§. 29. Le sillabe *iniziali* (Vorsylben) più comuni sono le seguenti:

Ab—Abgrund, *abisso,* (senza fondo) — da Grund, *fondo.*
ant—Antwort, *risposta,* — da Wort, *parola.*
ge—Gebrauch, *uso,* — da brauchen, *usare.*

Questa sillaba **Ge** accenna ordinariamente moltitudine di cose omogenee, forma quindi 1) nomi *collettivi*, come: Geflügel, *pollame*; Gebirge, *catena di monti*; 2) *nomi iterativi* o *frequentativi*, cioè tali che indicano un' azione continuata, o frequentemente ripetuta, come: Geschwätz, *ciarle*; Geheul, *l'urlare*; Geblöcke, *belamento*; Gebrause, *strepito*, *borboglio*, etc.

be–Beherrscher,	dominatore.	un–Undank,	ingratitudine.
er–Erbauer,	edificatore.	ur–Urvolk,	popolo primitivo.
ent–Entschluß,	risoluzione.	ver–Versprechen,	promessa.
emp–Empfang,	ricevuta.	zer–Zerstörer,	distruttore.

§. 30. Le sillabe *finali* sono più copiose. Eccone le principali:

bar–dankbar,	grato;	da Dank,	ringraziamento.
en–Ballen,	collo;	— Ball,	palla.
er–Wiener,	Viennese;	— Wien,	Vienna.
ey–Tyranney,	tirannia;	— Tyrann,	tiranno.
haft–tugendhaft,	virtuoso;	— Tugend,	virtù.
heit–Wahrheit,	verità;	— wahr,	vero,
icht–Dickicht,	folto;	— dick,	grosso.
ig–durstig,	assetato;	— Durst,	sete.
inn–Fürstinn,	principessa;	— Fürst,	principe.
isch–kindisch,	puerile;	— Kind,	fanciullo.
keit–Üppigkeit,	lusso;	— üppig,	lussurioso.
ley–Mancherley,	di più sorte;	— mancher,	taluno.
lich–wahrlich,	veramente;	— wahr,	vero.
ling–Jüngling,	giovane;	— jung,	giovane.
niß–Gleichniß,	paragone;	— gleich,	eguale.
sal–Trübsal,	calamità;	— trüb,	torbido.
sel–Räthsel,	indovinello;	— Rath,	consiglio.
sam–furchtsam,	timido;	— Furcht,	timore.
schaft–Wissenschaft,	scienza;	— wissen,	sapere.
thum–Reichthum,	ricchezza;	— reich,	ricco.
ung–Besserung,	miglioramento;	— besser,	migliore.
zig–vierzig,	quaranta;	— vier,	quattro.

§. 31. Le sillabe **lein** e **chen**, aggiunte in fine d'una parola servono a formare i così detti *Diminutivi* (**Verkleinerungswörter**): p. e.

der Mann, l'uomo; — das Männlein o Männchen, l'uomicciuolo.
die Tochter, la figlia; — das Töchterlein o Töchterchen, la figliolina.
das Wort, la parola; — das Wörtlein o Wörtchen, la parolina.
die Frau, la signora; — das Fräulein, titolo delle fanciulle nobili di condizione.

Si noti che la lingua tedesca non ha come l'italiana i così detti nomi *aumentativi*, *peggiorativi*, *avvilitivi*; tali nomi, (toltine alcuni pochi, come: Dichterling, *poetuzzo*, *poetastro*; Witzling, *sputasenno*; Kritzeley, *scrittura molto cattiva*, anche *troppo minuta*; Krittler, *criticastro*; etc.) si danno generalmente in tedesco con circonlocuzione: come:

Librone, ein großes dickes Buch. | *Salone*, ein großer Saal.

§. 32. Circa ai *Diminutivi* è da osservarsi particolarmente:

1) Che le vocali a, o, u, della voce primitiva, si cangiano in ä, ö, ü.

2) Che i *Diminutivi* diventano tutti *neutri*.

3) Che si sopprime l' e o en finale della voce primitiva, di cui si forma il *Diminutivo*, come:

Knabe, ragazzo.	Knäblein, Knäbchen, ragazzino.
Garten, giardino.	Gärtlein, Gärtchen, giardinetto.

4) Che la terminazione in lein è più sublime, e dinota maggior vezzo dell' altra in chen.

5) Che ai nomi colla desinenza in ch s'aggiunge piuttosto lein o lchen che chen per formarne i *Diminutivi*; p. e.

das Buch, il libro.	Büchlein, Büchelchen, libretto.
der Bach, il ruscello.	Bächlein, Bächelchen, ruscelletto.

6) Che in moltissimi casi è usitatissima e talora indispensabile la circonlocuzione, come:

un giovinetto,	ein sehr junger Mensch.
gli aquilotti,	kleine o junge Adler.
i polastrelli,	junge Hühner.

7) Che la formazione dei *Diminutivi* da qualche *nome proprio* d'uomo o di donna, talora è irregolarissima; p. e. Da Friedrich, *Federico*, Fritze e Fritzchen, *il piccolo Federico*; da Amalia, Malchen; da Augusta, Gustchen; da Wilhelmine, Minchen, *Guglielma*; Margarethe, Grete; Sophie, Sickchen, rc.

ANNOT. La sillaba el serve anche talvolta a formare de' *Diminutivi*, come, Bund, *fascio*, Bündel, *fascetto*, *etc.*

§. 33. Da *aggettivi* si formano anche de' *Diminutivi* coll' unirvi la sillaba *finale* lich; p. e.

weiß, bianco.	weißlich, bianchiccio.
roth, rosso.	röthlich, rossiccio.

§. 34. Non tutte le parole, di cui i Tedeschi fanno uso nella lor lingua, sono *d'origine alemanna*. Il bisogno, i legami con altri popoli, e più ancora un gusto corrotto, introdussero nell' idioma germanico molti termini tratti da lingue straniere, specialmente dalla greca, dalla latina, dalla francese e dall' italiana; p. e. Person, *persona*; Zettel, *cedola*; Marsch, *marcia*; Visite, *visita*, in cambio di Besuch; Styl, *stile*, per Schreibart; Noblesse, *nobiltà*, per Adel, etc.

§. 35. Molte parole tolte dalla lingua *latina* e *greca*, conservano in tedesco la desinenza loro primitiva, come:

der Charakter,	il carattere.	der Professor,	il professore.
der Minister,	il ministro.	das Studium,	lo studio.
Cicero,	Cicerone.	Christus,	Cristo.

§. 36. Altre ottennero il diritto di cittadinanza cangiando la loro terminazione straniera, in terminazione tedesca; così cambiò; p. e.

oriens, l'*s* in t — der Orient, l'Oriente.
majestas, l'*as* in ät — die Majestät, la Maestà; etc.

ANNOT. Di *nuove parole straniere*, che non avessero già ottenuto il diritto di cittadinanza germanica, convien usare assai parcamente, e ciò solo quando i Tedeschi mancassero di un termine corrispondente, od egualmente espressivo.

§. 37. Le parole prese dalla lingua *italiana* sono per la maggior parte termini *d'architettura*, *di musica*, e *di commercio*, come: das Capitell, die Stuccatur, das Adagio, das Fortepiano, das Agio, Bruto, Conto, Tara, Netto, Giro, Strazza, Bankerott, Cassa, Rabat, ꝛc.

II. *Della composizione delle parole.*

Von der Zusammensetzung der Wörter.

§. 38. Le parole in riguardo alla loro *composizione*, altre sono *semplici*, altre *composte*.

§. 39. Le *semplici* sono quelle che non eccitano che l'idea d'un solo oggetto, come:

Tag, giorno. | Messer, coltello.

§. 40. Le *composte* rinchiudono in un sol termine *due* o *più* parole di significato differente, le quali unite formano una nuova parola; p. e.

Messerspitze,	punta di coltello.	Windmühle,	mulino a vento.
Tagebuch,	diario, giornale.	Weinglas,	bicchiere da vino.
schneeweiß,	bianco come la neve.	stockfinster,	oscurissimo, bujo.

Quindi chiaro si scorge che i Tedeschi sogliono unire le parole per mezzo della *contrazione*, e non già col soccorso delle *preposizioni*, come usano gl' Italiani.

§. 41. Nelle parole *composte*, l'ultima è sempre quella di cui si parla, e chiamasi perciò *parola principale* (**Grundwort**); le precedenti poi s'appellano *parole qualificative* o *determinative* (**Bestimmungswörter**), perchè servono a determinare la qualità o la specie distintiva della parola *principale*; p. e. in **Gartenthür**, *porta di giardino*; **Thür** è la parola *principale*; e **Garten** la parola *qualificativa*, che determina, quale sia la porta, di cui si parla.

§. 42. La voce *qualificativa* o *determinativa* in una parola composta può essere:

1) un sostantivo,	die Nachthaube,	*la beretta da notte.*
2) un aggettivo,	der Großvater,	*l'avo.*
3) un nome numerale,	der Dreyfuß,	*il trepiede.*
4) un pronome,	die Selbstliebe,	*l'amor proprio.*
5) un verbo,	das Brennholz,	*legna da bruciare.*
6) una preposizione,	der Nachtheil,	*il danno;*
7) un' avverbio,	die Wohlthat,	*il benefizio.*

ANNOT. La parola *principale* ossia *ultima* è quella che determina il *genere* de' sostantivi *composti*.

§. 43. Convien avvertire che dalla collocazione delle parole, unite in una sola, dipende sempre il *significato* che si vuol

esprimere; talchè cambiandone la posizione, si cambia pure il senso della *parola composta*; p. e.

der Wechselbrief, la lettera di cambio	der Briefwechsel, la corrispondenza.
der Öhlbaum, l'ulivo.	das Baumöhl, l'olio d'ulivo.
das Arbeitshaus, la casa di lavoro.	die Hausarbeit, il lavoro di casa.
braunroth, rosso che dà nel bruno.	rothbraun, bruno che dà nel rosso.

Tal volta dalla traslocazione nascono parole nulla significanti, e però si dirà bene: Wundwasser *acqua vulneraria*, ma Wasserwund nulla significherebbe, e così mille altri.

§. 44. È pregio particolare della lingua tedesca di formare in tal guisa un infinito numero di *parole composte*; quindi la ricchezza e l'energia delle sue espressioni. In essa talvolta *tre*, *quattro* e *più* voci si combinano in una sola parola; p. e.

Kirschbranntwein,	Acquavita fatta di ciriege.
Kirchweihfest,	Sagra.
Generalkriegscommissär,	Commissario generale di guerra.
Feldpostmeister,	Direttore della posta militare.

Lo stile forense va nelle contrazioni all' eccesso (veggasi §. 19.); p.e.

General = Feld = Zeugmeister,	Generale d'artiglieria.
Central = Organisirungs = Hofcommission,	Commissione aulica centrale d'organizzazione.

ANNOT. È meglio non accoppiare tanti sostantivi, onde formarne un solo. Le contrazioni più accreditate sono quelle che consistono in due termini, come: Lehrbuch, *libro di testo*. Le composizioni maggiori di *tre* sostantivi non sono in uso se non in istile di Foro. Riescono meglio in lingua tedesca le composizioni con altre parti del discorso; p. e.

funkensprühend,	ignivomo.
andachterweckend,	edificante.
leichtschimmernd,	leggermente favillante.
sanftklagend,	dolcemente lagnante, etc.

§. 45. Nell' unione di due parole in una sola, l'*ultima* ossia la *principale* resta sempre inalterata.

Alla *prima* ossia *qualificativa* all' incontro si suole spesse volte aggiungere qualche *lettera*, come potrassi scorgere dai seguenti esempj:

Herzeleid, *cordoglio*, composta da Herz, *cuore*, e Leid, *dolore*.
Heldenmuth, *eroismo*, — — Held, *eroe*, e Muth, *coraggio*.

Talvolta sta la prima parola nel *plurale* come in

Menschenfeind, *misantropo*.	Pferdegeschirr, *fornimento da cavallo*

Alle volte trovasi nel *genitivo* del singolare, come:

Gottesacker, *cimiterio*.	Glücksgöttinn, *fortuna*.

Alcuni sostantivi *femminili* prendono la desinenza dell' antico *genitivo* in **en**, come:

Frauenschneider,	*Sarto da donna*.

Ed in alcuni altri si sopprime l'e finale, come:

Münzhaus, in luogo di Münzehaus, *zecca*.

ANNOT. Riguardo a tutto ciò non v'ha regola, e la più sicura scorta sarà un buon Dizionario.

§. 46. Col preporre ed unire alle parole le *particelle* **erz, un, ur, miß, after, aber, bey, Haupt, Leib, neben, ober,** si formano anche dei *composti.*

Erz, *arci*, di origine greca, si premette ai sostantivi ed aggettivi, ed accenna alta dignità, maggioranza, o cosa distinta al sommo grado, tanto nel senso buono, che nel senso cattivo; p. e.

Erzbischof,	Arcivescovo.	Erzherzog,	Arciduca.
Erzengel,	arcangelo.	Erzwucherer,	grandissimo usurajo.
Erzheuchler,	ipocritone.	Erzbösewicht,	arciscellerato.
erzdumm,	arcistupido.	erzgut,	arcibuono.

Ur, serve ad indicare l'origine, o la cagione primitiva d'una cosa; p. e.

Urstoff,	la materia prima.	Urgroßvater,	bisnono.
Ursprung,	origine.	Urquelle,	prima sorgente.

Un, premesso ad una parola, le dà un senso interamente opposto e negativo; p. e.

Gnade, grazia.	Ungnade, disgrazia.
gerecht, giusto.	ungerecht, ingiusto.

Miß, sillaba iniziale privativo-negativa, accenna parimente l'opposto della voce primitiva; p. e.

Credit,	credito.	Mißcredit,	discredito.
Vertrauen,	confidenza.	Mißtrauen,	diffidenza.

After, è riputato oggidì avverbio disusato, e ne' pochi nomi che se ne compongono, significa cattivo, illegittimo, falso, contraffatto, posteriore, o di minor valore; p. e.

Afterrede,	calunnia.	Afterkönig,	re illegittimo.
Aftermiethe,	subaffitto.	Afterarzt,	medico cattivo.

Aber, non si trova che nelle seguenti composizioni:

Glaube,	fede.	Aberglaube,	superstizione.
Ein Mahl,	una volta.	abermahl,	un' altra volta.
Witz,	spirito, sale.	Aberwitz,	saccenteria.

Bey, *presso*; **Haupt**, *capo*; variano pure nella composizione di significato; p. e.

Beykoch,	cuoco ajutante.	Hauptfeind,	nemico capitale.
Beykirche,	chiesa sussidiaria.	Hauptfrage,	domanda principale.

Leib, *corpo*; come voce d'aggiunto indica ciò che è destinato al servigio della persona, o quel che si ama a preferenza delle altre cose, come:

Leibwache,	guardia del corpo.	Leibfarbe,	colore favorito.
Leibcompagnie,	compagnia colonnella.	Leibspeise,	vivanda favorita.

Ober, *superiore*; ne' composti accenna dignità, primo, supremo, maggiore, capo generale, etc. come:

Oberfeldherr,	generale in capo.	Oberlieutenant,	primo tenente.
Oberjäger,	capocaccia.	Oberbereiter,	primo cavallerizzo.

Neben, *vicino*, *appresso*; come voce iniziale, significa accessorio, collaterale, secondario, accidentale, come:

Nebensache, cosa accessoria.	**Nebenursache**, causa secondaria.
Nebenlinie, linea collaterale.	**Nebenzimmer**, stanza vicina.

Capo IV.

Dell' accento. (Von der Betonung.)

§. 47. Sotto *accento* intendesi la differenza del tuono riguardo all' alzamento, o all' abbassamento della voce; al maggiore o minor tempo nella pronunzia delle sillabe o delle parole.

Non è già ch' io esiga che si aggravi la memoria dello Studioso d'un ammasso di minute regole; imperocchè il mezzo indispensabile per apprendere a pronunziar bene si è udire la viva voce de' Nazionali; ma vorrei che l'attento Maestro, facendo leggere i suoi allievi, o conversando con essi, facesse loro osservare le sillabe *lunghe*, e le sillabe *brevi*, a fine di avvezzarli per tempo a contrarre l'abitudine di *appoggiare* sulle prime, e di *scorrere* sulle seconde, di collocare l'*accento prosodiaco* sulla sillaba, che debbe averlo, e l'*accento oratorio* sulla parola della frase che lo richiede; affinchè con tal mezzo riesca lor facile di ben distinguere le graduazioni *prosodiache*, dalle quali risultar dee l'armonia, che forma l'incanto maggiore di chi legge e parla bene una lingua.

§. 48. L'alzamento della voce nella pronunzia d'una sillaba chiamasi *accento*, che può essere o *piu alto*, o *meno alto*.

§. 49. La sillaba sulla quale convien appoggiare nella pronunzia ed alzarvi la voce, chiamasi sillaba *accentata*, e le altre sillabe, sulle quali conviene scorrere ed abbassare la voce diconsi *sillabe senza accento*.

§. 50. Quando di due sillabe che hanno *l'accento* l'una si proferisce con maggior alzamento di voce, che l'altra, l'alzamento più forte si chiama *accento principale* o *pieno* (der Haupt-ton oder volle Ton), ed il più debole *accento accessorio* o *mezzo accento* (der Nebenton oder der halbe Ton); così p. e. in **großmüthig**, *generoso*, la sillaba **groß** ha *l'accento* o *tuono pieno*; la sillaba **müth** il *mezzo accento* o il *semituono*, e **ig** è senza accento.

§. 51. In ogni parola non vi può esser che un *solo accento pieno*, il quale dee sempre cadere sopra quella sillaba, che in confronto delle altre apparisce la più importante.

§. 52. Non bisogna confondere *l'accento prosodiaco* nelle parole (Wortton) coll' *accento oratorio* (Redeton). Il primo vien collocato sulla *sillaba* più importante di una parola; ed il secondo sulla *parola* più importante d'una frase.

L'*accento oratorio* è il principio e la base della declamazione, e dipende dai differenti moti ed affetti dell' animo, che il dicitore prova, e che vorrebbe far passare nell' animo degli uditori; p. e.

Dir grünet das Thal,	Per *te* verdeggia il piano (la valle),
Dir sprießen die Blumen,	Per *te* germogliano i fiori.

L'*accento oratorio* può collocarsi persino sulle *sillabe* che non ammettono mai l'accento *prosodiaco*, come:

Er hat nicht nur getrunken, sondern er hat sich auch betrunken.	Non solo ha bevuto, ma si è anche ubbriacato.

§. 53. Nelle parole *semplici* hanno l'accento *pieno* e *principale*:

1) Le sillabe *radicali*, p. e. in gebet, *date*, la sillaba radicale è geb, da geben, *dare*, sulla quale cade *l'accento*, che si fa sentire elevando alquanto la voce, e deprimendola alla sillaba successiva; — nella parola Gebeth, *preghiera*, all' incontro è beth la sillaba radicale, perchè derivata da bethen *pregare Iddio*; quindi la voce è depressa in Ge, ed alzasi in beth. Lo stesso si osserverà in rathen, *consigliare*, Wahrheit, *verità*, kränklich, *malaticcio*, etc.

2) Le particelle *iniziali*: un, ur, erz, e talvolta miß; p. e.

unsterblich,	immortale.	Ursprung,	origine.
uralt,	antichissimo.	mißmuthig,	di mal umore.

3) La sillaba ir nei verbi che finiscono in iren; p. e.

schattiren, ombreggiare.	halbiren, dimezzare.

§. 54. Il *mezzo accento* hanno specialmente le particelle *finali*: bar, chen, ey, haft, heit, keit, lein, niß, sam, sal, schaft, thum, ung; p. e.

fruchtbar,	fertile.	Schmeicheley,	adulazione.
boshaft,	malizioso.	Wahrheit,	verità.
Bitterkeit,	amarezza.	Büchlein,	libretto.
Labsal,	ristoro.	erfindsam,	ingegno.
Bisthum,	vescovato.	Warnung,	ammonizione.

§. 55. Abbiamo già osservato che in una parola non vi può essere che un solo *accento pieno* (Hauptton); ne vien di conseguenza che anche nelle parole *composte* di due *radicali*, lo riceve soltanto una delle voci componenti, ordinariamente la *prima*; la *seconda* voce non riceve che il *mezzo accento* (Mittelton); p. e.

Todfeind, nemico mortale.	Großmuth, generosità.

§. 56. Nelle parole composte *di tre radicali*, l'accento *più alto* cade talvolta sulla *prima*, come in Bleybergwerk, *miniera di piombo*; — e talvolta sulla *seconda*, come in Frohnleichnam, *corpus domini*; Kreishauptmann, *capitano di circolo*.

In tai casi *l'accento più alto* cade sempre sulla voce *più importante*.

§. 57. Nella *prosodia* le sillabe sulle quali cade l'accento *principale* o *pieno* sono sempre *lunghe*; quelle che *non* hanno accento, sono *brevi*; e quelle che hanno il *mezzo accento*, sono ora *lunghe*, ora *brevi*; e chiamansi perciò *dubbie*. — Questa *Prosodia* non dee prendersi per la *durata del suono*, di cui ora si farà menzione.

Della lunghezza e brevità delle sillabe.

§. 58. Le vocali, altre si pronunciano con *suono lungo* o *disteso* (gedehnt); ed altre con *suono breve* o *acuto* (geschärft); per conseguenza anche *l'accento* esser dee o *disteso*, o *acuto*. Il primo s'arresta ed appoggia più a lungo sulla vocale; il secondo all' incontro scorre velocemente sulla vocale, e s'arresta sulla consonante seguente.

§. 59. Dopo una *vocale*, che ha l'accento *acuto* o *breve* la consonante deve essere sempre *raddoppiata*; p. e.

schmecken,	gustare.	irren,	errare.
Fallen,	cadere.	Sonne,	sole.

§. 60. Dopo le *vocali lunghe*, cioè quelle che si proferiscono con *accento disteso*, si mette sempre una consonante *semplice*; p. e.

Feder,	penna.	Leben,	vita.
Hof,	corte.	Schlaf,	sonno.

Si noti, che *la vocale*, che nella sillaba radicale ha *l'accento disteso*, conservar dee tale accento in tutte le derivazioni, anche nel caso che seguita fosse da due consonanti, p. e. hören, du hörst, gehört, gehorsam.

§. 61. I segni dell' *accento disteso* sono:

1) Il raddoppiamento delle vocali: aa, ee, oo; p. e.

Aal,	anguilla.	Allee,	viale.
Waare,	mercanzia.	Schooß,	grembo.
Heer,	esercito.	Moor,	palude.

2) L' e *muta*, quando trovasi collocata dopo l'i, come:

Die Wiese,	il prato.	Diener,	servo.
Brief,	lettera.	fliegen,	volare.

3) L'h *muta*. Questa lettera non è sempre il segno *d'aspirazione*, ma spesse volte un *segno* d'etimologia e del *suono disteso* della vocale precedente, ove resta interamente muta; p. e.

Fahne,	bandiera.	Frohne,	servitù.
sehen,	vedere.	Gefährte,	compagno.
Huhn,	pollastro.	argwöhnen,	sospettare.

L'h *muta* preceduta da consonante serve anche a mitigarne la pronuncia vibrata; p. e.

Werth,	valore.	Noth,	necessità.

4) Le sillabe terminate in *vocale* o *dittongo*; p. e.

da,	qui.	frey,	libero.
so,	così.	blau,	turchino.

5) Quando la sillaba finisce in consonante *semplice*; p. e.

Hof, corte. | Bad, bagno.

Si eccettuino alcune parole monosillabe, che hanno *l'accento acuto*, come: ab, ob, es, an, in, um, das, des, was, bis, weg, man, grob, Schmid, hat, gib, etc.

Capo V.

Delle parti del discorso, e della loro inflessione.
Von den Redetheilen und ihrer Biegung.

§. 62. Il discorrere non è altro che esprimere colle *parole* i proprj pensieri. Quindi le parole si chiamano *parti del discorso* (Redetheile), perchè sono appunto le parti, di cui il discorso è composto.

§. 63. *Dieci* sono le parti del discorso, cioè:

1) L'articolo,	der Artikel.	6) il verbo,	das Zeitwort.
2) il sostantivo,	das Hauptwort.	7) la preposizione,	das Vorwort.
3) l'aggettivo,	das Beywort.	8) l'avverbio,	das Umstandswort.
4) il nome numerale,	das Zahlwort.	9) la congiunzione,	das Bindewort.
5) il pronome,	das Fürwort.	10) l'interjezione,	das Empfindungswort.

§. 64. Una serie di parole, che formano un senso compiuto, chiamasi *proposizione* (Satz); p. e.

L'acqua è chiara, | das Wasser ist klar.
L'acqua non è chiara, | das Wasser ist nicht klar.

§. 65. In ogni *proposizione* il nome della cosa, di cui si parla, (cioè in cui s'afferma, o si nega l'esistenza della tale, o tal altra qualità), si dice il SOGGETTO della proposizione (das Subject); — il nome della *qualità*, che al *soggetto* s'attribuisce, si chiama l'ATTRIBUTO (das Prädicat); — e il *verbo* si chiama COPULA O LEGAME (Verbindungswort) dal latino *copulare*, perchè serve ad unire *l'attributo* col *soggetto*, mostrando la convenienza o disconvenienza dell' uno coll' altro.

Quindi nelle *proposizioni* suaccennate, il nome *acqua* esprimente la cosa di cui si parla, sarà il SOGGETTO; l'aggettivo *chiara*, esprimente la qualità, che all' *acqua* s'attribuisce, sarà l'ATTRIBUTO; il verbo *è*, che serve ad unire l'attributo col suo soggetto, cioè a mostrare che al soggetto *acqua* conviene, o non conviene l'attributo *chiara*, sarà la COPULA.

§. 66. Spesse volte però il verbo *essere* e *l'attributo* sono compresi in una sola parola; così:

l'acqua corre, | das Wasser fließt.
il fuoco arde, | das Feuer brennt.

è lo stesso come: *è corrente*, ist fließend; *è ardente*, ist brennend;

e in generale tutti *i verbi* contengono insieme il verbo *essere* e l'*attributo*, perchè tutti equivalgono al verbo *essere*, e ad un *aggettivo*.

§. 67. Ogni *proposizione* adunque è composta del *soggetto*, del verbo *essere*, e di un *attributo*, e senza queste *tre* cose non si può formare un senso compiuto.

Ognun vede che il *nome* e il *verbo* sono nel discorso assolutamente necessarj. Le altre parti del discorso non sono di una necessità egualmente assoluta, ma sono però di una grandissima utilità.

§. 68. Le parti del discorso, altre sono *declinabili*, ed altre *indeclinabili*.

Le *sei* prime, cioè: *l'articolo*, *il sostantivo*, *l'aggettivo*, il *nome numerale*, il *pronome*, ed *il verbo*, si chiamano DECLINABILI, perchè declinano, o si allontanano secondo le diverse circostanze dalla loro *terminazione* primitiva, cambiandola in più maniere.

Le *quattro* ultime al contrario, cioè: *la preposizione*, *l'avverbio*, *la congiunzione* e *l'interjezione* o *interposto*, si chiamano INDECLINABILI, perchè sempre ritengono la medesima *terminazione*.

§. 69. La variazione di desinenza nei nomi tedeschi, dicesi *inflessione* (Biegung); e le lettere o sillabe, che s'aggiungono ai nomi per declinarli, chiamansi *lettere* o *sillabe d'inflessione* (Biegungslaute oder Biegungssylben).

§. 70. In italiano la *terminazione* de' nomi e degli aggettivi si cangia solamente secondo la diversità dei *generi* e dei *numeri*, e le varie loro relazioni si distinguono col soccorso delle preposizioni *di*, *a*, *da*, che si dicono *segnacasi*.

I Tedeschi all' incontro hanno in essi degli altri cangiamenti, che si chiamano *casi* (Endungen) ossia *inflessioni*, *cadenze*, o *desinenze* diverse d'un medesimo nome. Questi *casi* sono quattro: *nominativo*, *genitivo*, *dativo* ed *accusativo*; p. e.

de–r Leib,	il corpo.	de–m Leib–e,	al corpo.
de–s Leib–es,	del corpo.	de–n Leib,	il corpo.

Capo VI.

Dell' Articolo. (Von dem Artikel.)

§. 71. Due specie *d'articoli* hanno i Tedeschi, altri dei quali si chiamano *determinati* (bestimmte Artikel) cioè: **der**, **die**, **das**, *il*, *lo*, *la*; perchè si premettono ai nomi, quando si parla di cose determinate: — altri si dicono *indeterminati* (unbestimmte Artikel) come: **ein**, **eine**, **ein**, *uno*, *una*, perchè si usano, quando si vuol accennare un' unità indistintamente, ossia *una cosa* senza determinarla precisamente.

§. 72. La lingua *tedesca* ammette come la latina *tre generi*, cioè:

il *maschile*, das männliche Geschlecht.
il *femminile*, das weibliche Geschlecht.
il *neutro*, das unbestimmte (ungewisse oder sächliche Geschlecht).

Der e ein, sono articoli del genere *maschile*.
Die e eine, del *femminile*.
Das e ein, del *neutro*.

I. *Declinazione dell' articolo determinato.*

Abänderung des bestimmten Artikels.

	Singolare (einfache Zahl).					Plurale (vielfache Zahl).		
	masc.	*fem.*	*neutr.*			*Per tutti e tre i generi.*		
Nom.	der,	die,	das,	il,	la;	die,	i,	le
Gen.	des,	der,	des,	del,	della;	der,	dei,	delle
Dat.	dem,	der,	dem,	al,	alla;	den,	ai,	alle
Acc.	den,	die,	das,	il,	la;	die,	i,	le
Ablat.	von dem, (vom)	von der,	von dem, (vom)	dal,	dalla;	von den,	dai,	dalle

II. *Declinazione dell' articolo indeterminato.*

Abänderung des unbestimmten Artikels.

	masc.	*fem.*	*neutr.*		
Nom.	ein,	eine,	ein,	uno,	una.
Gen.	ein-es,	eine-r,	ein-es,	di uno,	di una.
Dat.	ein-em,	eine-r,	ein-em,	ad uno,	ad una.
Acc.	ein-en,	eine,	ein,	uno,	una.
Ablat.	von ein-em,	von eine-r,	von ein-em,	da uno,	da una.

ANNOT. Quest' articolo non ha plurale.

OSSERVAZIONE. La lingua *tedesca*, propriamente parlando non ha che *quattro* casi. *L' Ablativo* non è altro se non se *il dativo* preceduto dalla preposizione von; ed il *vocativo* vi è sempre eguale *al nominativo*. A fine però di rendere alcune regole grammaticali più intelligibili e brevi, si è ritenuto qui anche *l' ablativo*.

III. *Della Contrazione di alcune preposizioni coll' articolo determinato.*

§. 73. Alcune *preposizioni*, incontrandosi *coll' articolo determinato*, si sogliono unire con esso in una sola parola, ogni volta che tale unione non vi cagioni asprezza, ed allora chiamansi *preposizioni articolate*. Nelle contrazioni si aggiunge alla preposizione la *lettera finale* dell' articolo, che si sopprime; così p. e. in cambio di dire:

an dem,	dicesi	am Orte,	al luogo.
an das	—	ans Ende,	alla fine.
von dem	—	vom Bruder,	dal fratello.
in dem	—	im Garten,	nel giardino.
in das	—	ins Wasser,	nell' acqua.

C

zu dem	—	zum Fenster,	alla finestra.
zu der	—	zur Arbeit,	al lavoro.
für das	—	für's Vaterland,	per la patria.
auf das	—	auf's Eis,	sul ghiaccio.
durch das	—	durch's Zimmer,	per la camera.
vor das	—	vor's Haus,	avanti la casa.
über dem	—	über'm Feuer,	soprà il fuoco.
über das	—	über's Meer,	oltre mare.

Similmente si contrae anche l'es coi *Verbi*, e coi *Pronomi* personali dicendosi:

ichs bins, in luogo di: ich bin es
gib mirs, — — — gib mir es.

§. 74. L'eufonia ha stabilite queste contrazioni, le quali sono *arbitrarie* o *necessarie*. Ordinariamente esse sono *arbitrarie*. Le *necessarie* hanno luogo:

1) Innanzi ai *superlativi* degli avverbj, come:

am meisten,	*al più.*	am besten,	*il meglio.*
zum höchsten,	*al sommo.*	zum wenigsten,	*al meno.*

2) In alcune frasi tedesche, che propriamente diconsi *modi avverbiali*; p. e.

im Ernste,	da senno.	im Begriffe,	in procinto.
am Ende,	in fine.	zur Noth,	in caso di bisogno.
zum öftern,	spesse volte.	zum ersten,	in primo luogo.

Capo VII.

Del Sostantivo. (Von dem Hauptworte.)

§. 75. Il *sostantivo* è una parola, che serve a nominare un oggetto *fisico* (reale), o *metafisico* (ideale).

§. 76. Tutti i *nomi* degli oggetti fisicamente e realmente esistenti nella natura, che fanno impressione sopra i nostri sensi, si chiamano sostantivi *fisici* o *concreti* (selbstständige Hauptwörter), p. e.

Mensch,	uomo.	Blume,	fiore.
Haus,	casa.	Fluß,	fiume.

§. 77. I *nomi* degli oggetti, che non hanno esistenza materiale nella natura, diconsi *astratti*, *metafisici*, *ideali* (selbstständig gedachte o vorgestellte Hauptwörter). Due specie se ne distinguono:

1) Quelli che esprimono gli oggetti, che mai cader non possono sotto i sensi, ma di cui ci siamo formata un' idea, o che questi oggetti esistano realmente, o che non esistano se non nell' intelletto nostro, come:

Gott, Engel, Seele, Geist, Tod, Ewigkeit, Gedächtniß, Wille.	Dio, angelo, anima, spirito, morte, eternità, memoria, volontà.

2) Quelli che esprimono certe astrazioni *) dell' animo, cioè quelle immagini puramente fittizie, che ci siamo fatte, considerando le *qualità* separatamente, come:

Die Schönheit, die Faulheit.	La bellezza, la pigrizia.
Die Güte, das Grün.	La bontà, il verde.

*) Sebbene niuna *qualità* possa esistere da se fuori del suo oggetto, pure noi siamo soliti di considerarle talvolta da se medesime separatamente senza aver riguardo all' oggetto, in cui sono. Or quell' atto della nostra mente, col quale consideriamo una qualità separatamente, chiamasi *astrazione*; le idee che formiamo delle qualità, così da se sole considerate, si dicono *idee astratte*, ed i nomi, con cui le esprimiamo si appellano *nomi astratti*, o *nomi di qualità*.

§. 78. I nomi *fisici* o *concreti*, altri si dicono *particolari* o *proprj* (eigene Nahmen), che non convengono che ad una sola persona, o ad una sola cosa; p. e.

Joseph, Giuseppe.	Österreich, Austria.
Venedig, Venezia.	Etsch, Adige.

Ed altri *universali* o *comuni* (Gattungsnahmen), che si danno universalmente a tutte le cose della medesima specie, o del medesimo genere; come:

Baum, albero.	Stadt, città.
Hund, cane.	Wiese, prato.

§. 79. Fra i nomi *comuni* si debbono distinguere:

1) *I Collettivi* (Sammelnahmen), i quali, benchè di numero singolare, presentano all' intelletto l'idea di molti oggetti della medesima specie come riuniti, e formano una *collezione*, ossia una quantità, un' ammasso o adunanza di cose omogenee, come:

Armee, armata.	Volk, popolo.
Blut, sangue.	Wein, vino.
Staub, polvere.	Stroh, paglia.

2) Gl' *Iterativi* o *frequentativi*, che indicano continuazione, o frequente ripetizione dell' azione indicata dal verbo, da cui provengono; (Veggasi §. 29.) p. e.

Gepolter, *il romore*,	da poltern,	*far romore*.
Gebrülle, *il ruggito*,	— brüllen,	*ruggire*.
Geschrey, *le grida*,	— schreyen,	*gridare*.

3) I *Diminutivi* (Verkleinerungswörter), che significano cose piccole; (Veggasi §. 31.) p. e.

Hund, cane.	Hündchen, cagnolino.

ANNOT. I nomi *aumentativi*, *peggiorativi* e simili, si danno generalmente con circonlocuzione (Veggasi §. 31.), perchè la lingua tedesca ne scarseggia, il volgo però ha moltissimi termini particolari di questo genere.

§. 80. Due cose dobbiamo considerare ne' sostantivi: *il Genere*, ed il *Numero*.

Capo VIII.

Del genere de' Sostantivi.

Von dem Geschlechte der Hauptwörter.

§. 81. La lingua *tedesca* ammette come la latina *tre Generi*: il *maschile*, il *femminile*, ed il *neutro*.

La cognizione perfetta del genere de' sostantivi non può essere che l'opera del tempo, e soltanto leggendo con attenzione, e ricorrendo ne' dubbj a' buoni Dizionarj, si contrarrà insensibilmente l'abitudine di non ingannarsi. A fine però di agevolare agli Italiani lo studio dell' idioma tedesco, non si è tralasciato qui di stabilire delle regole, che servir possono di norma nella maggior parte de' casi.

§. 82. Prima di tutto è d'uopo far attenzione, se il sostantivo sia *semplice* o *composto*, di origine *alemanna*, oppure *straniera*.

§. 83. Per conoscere il *genere* de' sostantivi semplici d'origine alemanna v'ha due mezzi, il loro *significato* (Bedeutung), e la loro *desinenza* (Ausgang, Endsylbe).

§. 84. Le regole che si possono trarre dal SIGNIFICATO dei nomi, sono le seguenti:

Di Genere maschile sono:

1) Tutti i nomi *proprj* di *Maschio*, come pure i nomi *comuni*, indicanti cariche, dignità, professioni e mestieri di maschio; p. e.

Anton,	Antonio.	der Mahler,	il pittore.
der Herzog,	il Duca.	— Tischler,	il falegname.
— Fürst,	il Principe.	— Bauer,	il contadino.
— Arzt,	il medico.	— Sohn,	il figlio.

2) Il nome di Dio, i nomi degli spiriti, delle stagioni, de' mesi, de' giorni, de' venti, de' monti, delle regioni del cielo; come:

Gott,	Dio.	der May,	il maggio.
der Geist,	lo spirito.	— Sonntag,	la domenica.
— Engel,	l'angelo.	— Zephyr,	il zeffiro.
— Teufel,	il diavolo.	— Vesuv,	il vesuvio.
— Frühling,	la primavera.	— Norden,	il settentrione.

Si eccettuino.

die Mittwoche,	il mercoledì.	die Woche,	la settimana.
das Jahr,	l'anno.	das Gespenst,	lo spettro.

§. 85. In riguardo alla DESINENZA sono *Maschili:*

1) I nomi che finiscono in **er**, **en**, **ing** e **ling**, come:

der Leuchter,	il candelliere.	der Hammer,	il martello.
— Boden,	il suolo.	— Graben,	il fosso.
— Häring,	l'aringa.	— Sperling,	il passero.

Eccettuati: 1) in, **er**.

die Butter,	il butirro.	die Halfter,	la cavezza.
— Kammer,	il camerino.	— Leiter,	la scala a mano.
— Leyer,	la lira.	— Klammer,	il rampone.
das Messer,	il coltello.	das Zimmer,	la camera.
— Laster,	il vizio.	— Fieber,	la febbre.
— Alter,	la vecchiaja.	— Wasser,	l'acqua.
— Opfer,	il sacrifizio.	— Ruder,	il remo.

2) in **en**:

das Almosen,	la limosina.	das Kissen,	il cuscino.
— Becken,	il bacile.	— Zeichen,	il segno.
— Wappen,	lo stemma.	— Füllen,	il puledro.
— Lehen,	il feudo.	— Wesen,	l'ente.
— Erdbeben,	il terremoto.	— Verbrechen,	il delitto.
— Vergnügen,	il piacere.	die Fasten,	la quaresima.

3) in **ing**:

das Ding,	la cosa.	das Messing,	l'ottone.

§. 86. In riguardo al SIGNIFICATO sono

Di Genere femminile:

1) I nomi *proprj* di Femmina, e quei nomi *comuni*, che esprimono stato, od occupazione femminile; p. e.

Julie,	Giulia.	die Amme,	la balia.
die Fürstinn,	la principessa.	— Köchinn,	la cuoca.
— Mutter,	la madre.	— Bäuerinn,	la contadina.

Si eccettuino: das Weib, *la donna*; das Weibsbild, *la femmina di vil condizione*; das Frauenzimmer, *la femmina, il sesso femminile*; das Mensch, *la fantesca*.

2) I nomi de' fiumi, degli alberi, dei fiori, e delle frutta, p. e.

die Elbe,	l'Elba.	die Nelke,	il garofano.
die Fichte,	il pino.	die Birne,	la pera.

Si eccettuino:

der Nil,	il Nilo.	der Apfel,	la mela.
— Rhein,	il Reno.	— Pfirsich,	la persica.
— Wachholder,	il ginepro.	— Jasmin,	il gelsomino.
— Hollunder,	il sambuco.	das Veilchen,	la viola.

§. 87. In quanto alla DESINENZA sono *Femminili:*

1) Tutti i nomi *derivati* che terminano in **ey, heit, keit, schaft**, e **ung**; come:

die Schmeicheley,	l'adulazione.	die Freundschaft,	l'amicizia.
— Freyheit,	la libertà.	— Erziehung,	l'educazione.
— Thätigkeit,	l'attività.	— Hoffnung,	la speranza.

Si eccettuino:

das Ey,	l'uovo.	der Hornung	il Febbrajo.
der Brey,	la pappa.	der Schrey }	il grido.
der Sprung,	il salto.	das Geschrey }	

e generalmente quelle parole, in cui le suaccennate desinenze non sono *sillabe di derivazione*, ma di voci *radicali*.

2) I nomi dinotanti *qualità*, terminati in **e**, cioè i sostantivi astratti o metafisici, formati da aggettivi; p. e.

die Güte,	la bontà.	die Größe,	la grandezza.
— Höhe,	l'altezza.	— Nässe,	l'umidità.
— Schwere,	il peso.	— Dicke,	la grossezza.

Quei qualificativi però, che divenendo sostantivi, non cambiano le vocali **a**, **o**, **u**, in **ä**, **ö**, **ü**, sono di genere *neutro*, come:

das Gute,	il buono.	das Große,	il grande.
— Hohe,	l'alto.	das Erhabene,	il sublime.

§. 88. In riguardo al SIGNIFICATO sono

Di Genere neutro:

1) I nomi di cose animate, che sono comuni ad ambi i sessi; come:

das Kind,	il fanciullo, dinotante *maschio e femmina.*	das Gesinde,	la servitù.
das Geschöpf,	la creatura.	— Volk,	il popolo.
		— Thier,	l'animale.

2) I nomi dei *metalli*, come:

das Gold,	l'oro.	das Silber,	l'argento.
— Eisen,	il ferro.	— Bley,	il piombo.
— Zinn,	lo stagno.	— Blech,	la latta, lama.

Si eccettuino:

der Stahl,	l'acciajo.	der Zink,	il zinco.
die Platina,	la platina (oro bianco).	— Tombak,	il tombacco.

3) I nomi dei *paesi* e *luoghi*, come:

Das reiche England,	la ricca Inghilterra.
Das alte Rom,	l'antica Roma.

Si eccettuino i nomi terminati in **ey** o **ei**, e **au**, così pure **die Mark**, *la Marca*, e i suoi composti; p. e.

Die Wallachey,	la Vallachia.	die Lombardey,	la Lombardia.
— Türkey,	la Turchia.	— Wetterau,	la Vetteravia.
— Moldau,	la Moldavia.	— Steyermark,	la Stiria.

Ed alcuni altri; come:

die Schweiz,	la Svizzera.	die Lausitz,	la Lusazia.
— Pfalz,	il Palatinato.	— Krimm,	la Crimea.

4.) Tutte le parole che, appartenendo originariamente ad altre parti del discorso, si usano sostantivamente, come:

das Essen,	il mangiare.	das Mein und Dein,	il mio ed il tuo.
— Blau,	il turchino.	— Grün,	il verde.
— Aber,	il ma.	— letzte Lebewohl,	l'ultimo addio.

5) Le lettere dell' Alfabeto; come: das A, das B, *l'A, il B.*

§. 89. In quanto alla DESINENZA sono *Neutri:*

1) Tutti i Diminutivi in **chen** e **lein** (Vegg. §. §. 31, 79), come:

Das Fräulein,	la damigella.	das Blättlein,	la foglietta.
— Mädchen,	la zitella.	— Bißchen,	il bocconcino.
— Söhnchen,	il figliolino.	— Mütterchen,	buona vecchierella.

2) I sostantivi derivati colla desinenza in **thum**, come:

das Kaiserthum,	l'impero.	das Heiligthum,	il Santuario.
— Bisthum,	il vescovado.	— Alterthum,	l'antichità.

Eccettuati: der Reichthum, *la ricchezza;* der Irrthum, *l'errore.*

3) I nomi di significato *collettivo* e *frequentativo* cominciati dalla sillaba Ge; come:

das Gewölk,	le nubi.	das Gemüth,	l'animo.
— Gewühl,	il garbuglio.	— Geblüt,	il sangue.

Si eccettuino i seguenti di cui, a motivo della loro terminazione o significazione, altri sono *maschili*, altri *femminili*; come:

der Gebrauch,	l'uso.	der Geruch,	l'odore.
— Gedanke,	il pensiero.	— Geschmack,	il gusto.
— Gefährte,	il compagno.	— Gestank,	il puzzo.
— Gehalt,	il salario.	— Gewinn,	il guadagno.
— Gehorsam,	l'ubbidienza.	— Gesang,	il canto.
— Gehülfe,	l'assistente.	— Gesell,	il socio.
— Genuß,	il godimento.	— Gespann,	il compagno.
die Geburt,	la nascita.	die Gemeinde,	la comunità.
— Gebühr,	il diritto.	— Geschichte,	la storia.
— Geduld,	la pazienza.	— Geschwulst,	la gonfiezza.
— Gefahr,	il pericolo.	— Gestalt,	la forma.
— Gewalt,	la forza.	— Gewähr,	la garanzia.

4) I sostantivi *derivati*, che terminano in **niß**, altri sono *neutri*, altri *femminili*, come:

das Bekenntniß,	la confessione.	das Geheimniß,	il segreto.
— Bildniß,	l'effigie.	— Gleichniß,	il paragone.
— Gedächtniß,	la memoria.	— Hinderniß,	l'impedimento.
— Begräbniß,	la sepoltura.	— Verhältniß,	la relazione.
— Ärgerniß,	lo scandalo.	— Zeugniß,	la testimonianza.
— Bündniß,	l'alleanza.	— Ereigniß,	l'avvenimento.
— Vermächtniß,	il legato.	— Behältniß,	il ripostiglio.
— Verhängniß,	il fato, destino.	— Mißverständniß,	il dissapore.
die Kenntniß,	la cognizione.	die Erlaubniß,	la permissione.
— Verlöbniß,	lo sposalizio.	— Fäulniß,	la putrefazione.
— Bedrängniß,	l'urgenza.	— Besorgniß,	la tema.
— Bewandtniß,	stato dell' affare.	— Ersparniß,	il risparmio.
— Finsterniß,	l'oscurità.	— Wildniß,	luogo selvatico, etc.

Osservazioni.

§. 90. Il *Genere* de' sostantivi *composti* è sempre determinato da quello dell' ultima parola, come: der Feuerstein, la *pietra focaja*, prende il suo genere da **Stein**, che è *maschile*; — die Gartenthür, *la porta di giardino*, da **Thür**, che è femminile; — das Todesurtheil, *la sentenza di morte*, da **Urtheil**, che è neutro.

Si eccettuino:

die Antwort,	la risposta.	der Abscheu,	l'avversione.
— Neunauge,	la lampreda.	— Verhaft,	l'arresto.

E così pure alcuni *composti* delle parole *maschili*: der Lohn, *la mercede*; der Muth, *il coraggio*; der Theil, *la parte*.

das Bothenlohn, paga del messo.
— Fuhrlohn, il nolo.
— Tagelohn, mercede giornaliera o giornata.
das Macherlohn, la fattura.
— Wochenlohn, paga d'una settimana.
— Gesindelohn, salario della servitù.

die Armuth, la povertà.
— Anmuth, l'avvenenza.
— Demuth, l'umiltà.
— Großmuth, la generosità.
die Langmuth, la longanimità.
— Sanftmuth, la mansuetudine.
— Schwermuth, la malinconia.
— Wehmuth, il cordoglio.

das Hintertheil, parte posteriore.
— Vordertheil, parte anteriore.
das Erbtheil, parte d'eredità.
— Vorurtheil, pregiudizio.

§. 91. I nomi d'origine straniera, conservano comunemente *il genere*, che hanno nelle lingue, da cui sono derivati; p. e.

das Sigill, il sigillo.
— Testament, il testamento.
das Altar, o der Altar, l'altare.

Si eccettuino:

der Punct, il punto.
— Tempel, il tempio.
die Kanzel, il pulpito.
das Fenster, la finestra.
— Almosen, la limosina.
das Labyrinth, il labirinto.
— Glacis, la spianata.
— Echo, l'eco.
— Pulver, la polvere.

§. 92. Siccome nella lingua tedesca molti nomi cambiano *significazione* cambiando *genere*; così indicheremo quì sotto quelli che nel *genere maschile* hanno un senso, e nel *femminile* un altro.

Sostantivi di genere differente sotto differente significazione.

der Band, il volume, il tomo, la legatura d'un libro, die Bände, i tomi.
das Band, il nastro, la fetuccia, il legame, die Bänder. Die Bande der Freundschaft, i vincoli, legami d'amicizia.

der Bauer, il contadino.
— Bund, la confederazione.
— Erbe, l'erede.
— Geißel, l'ostaggio.
— Harz, una montagna, quindi: Harzwald, selva ercinia in Germania.
— Heide, il pagano.
— Hut, il cappello.
das Bauer (Vogelhaus), la gabbia.
— Bund, il mazzo, fascio.
— Erbe, l'eredità.
die Geißel, la frusta, il flagello.
das Harz, la resina, gomma.
die Heide, campagna incolta.
die Hut, la guardia, il pascolo; p. e. auf der Hut seyn, *star in guardia*; das Vieh auf die Hut treiben, *condurre il bestiame al pascolo*.

der Kiefer, la mascella, die Kiefern, le branchie.
die Kiefer, il pino.

der Kunde, l'avventore.	die Kunde, la cognizione.
— Leiter, la guida.	— Leiter, la scala a mano.
die Mandel, la Mandorla.	das o die Mandel, significa un numero di *quindici*; p. e. ein Mandel Äpfel, *quindici pomi*.
die Mark, *marca*, peso dell' argento e dell' oro. Anche *moneta*, come: Hamburger Mark, *marca d'Amburgo*.	das Mark, la midolla.
der Mast, albero di nave.	die Mast, nutrimento del bestiame.
— Mensch, l'uomo.	das Mensch, la fantesca.
— Messer, il misuratore.	— Messer, il coltello.
— Mohr, il moro, negro.	— Mohr (Moor), terreno paludoso.
— Reis, il riso.	— Reis, la frasca.
— Schild, lo scudo.	— Schild, l'insegna.
— See, il lago.	die See, il mare.
— Sprosse, il rampollo.	— Sprosse, il piuolo di scala portatile.
— Stift, chiodetto senza capo.	das Stift, convento, fondazione.
— Thor, lo stoltó.	— Thor, il portone.
— Verdienst, il guadagno.	— Verdienst, il merito.
— Zeug, la stoffa.	— Zeug, gli utensili, gli stromenti, la roba.

Capo IX.

Della formazione del genere femminile.

Von der Bildung der weiblichen Hauptwörter.

§. 93. Per formare il *Femminile* bene spesso s'aggiunge in fine al nome maschile la sillaba **inn**; come:

der Kaiser, l'Imperatore.	die Kaiserinn, l'Imperatrice.
— Herzog, il Duca.	— Herzoginn, la Duchessa.

§. 94. Nei monosillabi le vocali **a**, **o**, **u**, si cambiano in **ä**, **ö**, **ü**, che sogliono dirsi *vocali raddolcite;* come:

der Graf, il conte.	die Gräfinn, la contessa.
— Koch, il cuoco.	— Köchinn, la cuoca.
— Wolf, il lupo.	— Wölfinn, la lupa.
— Schuster, il calzolajo.	— Schusterinn, la calzolaja.

§. 95. I nomi di *famiglia* preceduti dall' *articolo*, o dai titoli: Herr, Frau, Jungfrau, etc., restano *invariabili* in ambi i generi; come:

der (Herr) Wagner, il Wagner.	die Wagner, la Wagner.
Herr Wolf, il signor Wolf.	Frau Wolf, la signora Wolf.
Herr Fuchs, il signor Fuchs.	Frau Fuchs, la signora Fuchs.
Herr Schwarz, il signor Schwarz.	die Schwarz, la Schwarz.
Herr Schuster, il signor Schuster.	die Schuster, la Schuster.

§. 96. I sostantivi maschili terminati in **erer**, perdono nella formazione del femminile sempre l'ultimo **er**, p. e.

der Plauderer,	il ciarlatore.	die Plauderinn,	la ciarlatrice.
— Zauberer,	il mago.	— Zauberinn,	la maga.

§. 97. I nomi terminati in **e**, diventando *femminili*, sopprimono questa vocale per l'eufonia, come:

der Löwe,	il leone.	die Löwinn,	la lionessa.
— Erbe,	l'erede.	— Erbinn,	la erede.

§. 98. Gli *aggettivi* maschili, presi sostantivamente non ammettono nel *femminile* la sillaba **inn**; però si dirà:

der Heilige,	il santo.	die Heilige,	la santa.
— Bekannte,	il conoscente.	— Bekannte,	la conoscente.
— Verwandte,	il parente.	— Verwandte,	la parente.

e non già: die Heiliginn, etc.

§. 99. Alcuni nomi servono egualmente *al maschile*, e al *femminile*, senza cambiar l'articolo, e sono i seguenti:

der Bürge, il e la garante.	der Sonderling, il fantastico, e la fantastica.
— Findling, il fanciullo esposto, e la fanciulla esposta.	— Zeuge, il testimone (d'ambedue i sessi).
— Liebling, il favorito, e la favorita.	— Zwilling, il gemello, e la gemella.
die Waise, l'orfano, l'orfana.	das Kind, il fanciullo (d'ambidue i sessi).

ANNOT. Mündel, *pupillo*, *pupilla*, prende ambedue gli articoli, come: der e die Mündel, e trovasi pur anco: das Mündel.

§. 100. Ve ne ha però di quelli, che nel *femminile* hanno un nome affatto differente, come:

der Herr,	il signore.	die Frau,	la signora.
— Bruder,	il fratello.	— Schwester,	la sorella.
— Sohn,	il figlio.	— Tochter,	la figlia.
— Vetter,	il cugino.	— Base,	la cugina.
— Knecht,	il servo.	— Magd,	la serva.
— Hengst,	lo stallone.	— Stute,	la cavalla.
— Ochs,	il bue.	— Kuh,	la vacca.
— Kater,	il gatto.	— Katze,	la gatta.
— Bock,	il becco.	— Ziege,	la capra.
— Widder,	l'ariete.	das Schaf,	la pecora.
— Hahn,	il gallo.	die Henne,	la gallina.

e molti altri che dall' uso s'apprenderanno.

§. 101. Vi sono molti nomi *d'animali*, che s'adoprano solamente nel *maschile*, come:

der Vogel,	l'uccello.	der Fisch,	il pesce.
— Falke,	il falcone.	— Stör,	lo storione.

E molti che si usano solamente nel *femminile*, come:

die Eule, la civetta.	die Amsel, il merlo.

Ed altri finalmente, a cui si dà soltanto il genere *neutro*, come: das Wiesel, *la donnola*, etc.

§. 102 Per distinguere in molti *animali*, e particolarmente parlando *di uccelli*, il maschio dalla femmina, si adoprano le parole **Männchen** e **Weibchen**, come: Dieser Sperling ist ein Weibchen. Le parole **Hahn** e **Henne** si usano per indicare il genere d'alcune specie più grandi di volatili, p. e.

der Pfauenhahn,	il pavone.	die Pfauhenne,	la pavonessa.
— Auerhahn,	l'urogallo, gallo di montagna.	— Auerhenne,	l'urogallina.

Capo X.

Del numero de' Sostantivi.

Von der Zahl der Hauptwörter.

§. 103. Ne' sostantivi il *numero* consiste nella proprietà che hanno questi d'indicare una o più persone o cose.

§. 104. Se la cosa o la persona è *una sola*, è del numero *singolare* (einfache Zahl), come:

ein Soldat,	un soldato.	eine Feder,	una penna.
der Weise,	il savio.	die Ader,	la vena.

§. 105. Se la cosa o la persona è più di una, è del numero *plurale o del più* (vielfache oder mehrfache Zahl), come:

einige Soldaten,	alcuni soldati.	einige Federn,	alcune penne.
die Weisen,	i savj.	die Adern,	le vene.

§. 106. Il *plurale* de' sostantivi tedeschi si distingue:

1) Col mezzo del solo *articolo*, come:

der Degen,	la spada.	die Degen,	le spade.
das Zeichen,	il segno.	die Zeichen,	i segni.

2) Col cambiamento delle vocali a, o, u, in ä, ö, ü, come:

der Vater,	il padre.	die Väter,	i padri.
— Bruder,	il fratello.	— Brüder,	i fratelli.
das Kloster,	il convento.	— Klöster,	i conventi.

3) Coll' aggiunta di e, er, n, o en, in fine delle parole, come:

der Hund,	il cane.	die Hund-e,	i cani.
das Kleid,	il vestito.	— Kleid-er,	i vestiti.
der Hase,	la lepre.	— Hase-n,	le lepri.
das Ohr,	l'orecchio.	— Ohr-en,	le orecchie.

§. 107. Siccome i *nomi proprj* risvegliano l'idea d'un solo oggetto, così i Tedeschi, come gl'Italiani, non accordano loro *plurale*, come:

Joseph, Cicero, Wien, | Giuseppe, Cicerone, Vienna.

§. 108. Non di meno soglion mettere nel *plurale* i nomi proprj di persone, quando in questi nomi vengono comprese tutte le persone, che rassomigliano a quelle, che li hanno portati. Perciò si dirà bene:

Die Cicerone und die Virgile sind sehr selten.	I Ciceroni ed i Virgilj sono molto rari.

In tal caso i *nomi proprj* diventano nomi *comuni*.

§. 109. Quantunque i *soli nomi comuni* possono ricevere il *plurale*, pure ve n'ha alcuni che ne sono *privi*, perchè essi non esprimono che una sola cosa, una sola idea.

Di questo numero sono:

1) La maggior parte de' sostantivi *metafisici* o *astratti* (veggasi §. 77.) come:

die Weisheit,	la sapienza.	die Klugheit,	la prudenza.
— Stärke,	la fortezza.	— Kälte,	il freddo.

Si eccettuino alcuni pochi, come:

die Tugenden,	le virtù.	die Laster,	i vizj, etc.

Per contrassegnare il numero *plurale* in alcuni sostantivi *astratti* convien servirsi delle parole: Arten o Grade; p. e.

Arten des Stolzes,	specie di orgoglio.
Grade der Kälte,	gradi di freddo.

Il *plurale* di alcuni altri, come: Zank e Streit, *contesa;* Dank *ringraziamento;* Raub, *rapina;* Tod, *morte;* Lob, *lode;* Verdruß, *dispiacere*, etc. si distingue per mezzo della composizione o della derivazione; p. e.

Zänkereyen, Streitigkeiten, Danksagungen, Räubereyen, Todesfälle, Lobeserhebungen o Lobsprüche, Verdrießlichkeiten.

2) Gl' *infiniti* dei verbi, e gli *aggettivi* adoperati alla foggia dei sostantivi; p. e.

das Schlafen,	il dormire.	das Reden,	il parlare.
— Gute,	il buono.	— Schöne,	il bello.

3) La maggior parte dei nomi *collettivi*, e fra questi i nomi di *metalli*, di molte *piante*, e di molti *fluidi*; p. e.

Blut,	sangue.	Bley,	piombo.
Butter,	butirro.	Gold,	oro.
Cacao,	caccao.	Eisen,	ferro.
Dünger,	letame.	Silber,	argento.
Eis,	ghiaccio.	Kalk,	calcina.
Fett,	grasso.	Klee,	trifoglio.
Flachs,	lino.	Stroh,	paglia.
Wäsche,	biancheria.	Kreide,	creta.
Fleisch,	carne.	Wolle,	lana.
Wachs,	cera.	Lavendel,	lavendola.
Gerste,	orzo.	Kümmel,	comino.
Gummi,	gomma.	Mehl,	farina.
Hafer,	avena.	Safran,	zafferano.
Honig,	miele.	Salat,	insalata.
Kaffeh,	caffè.	Schnee,	neve.

§. 110. V'ha nondimeno alcuni, che ammettono il *plurale*; come:

Weine,	vini.	Hölzer,	legni.
Öhle,	olj.	Völker,	popoli.

In tal caso questi cessano d'essere *collettivi*, e diventano nomi *comuni* dinotanti le varie specie o qualità di oggetti consimili.

§. 111. Molti altri *collettivi*, che non ammettono la desinenza caratteristica del *numero del più*, fanno il loro *plurale* per mezzo della composizione o circonlocuzione colle voci **Arten**, e **Gattungen**, come:

Mehl,	*farina.*	Mehlarten,	farine.
Federvieh,	*pollame.*	alle Gattungen Federvieh,	ogni sorta di pollame.

Intorno a ciò convien riportarsene all'uso, ed alla lettura de' buoni scrittori.

§. 112. V'ha de' *collettivi*, che in tedesco si usano solamente nel *singolare*, ed in italiano stanno per lo più nel *plurale*, come:

die Glut,	le brage.	der Spinat,	gli spinacci.
der Kohl,	i cavoli.	das Sauerkraut,	i cavoli salati.
die Asche,	le ceneri, o la cenere.		

§. 113. Alcuni sostantivi *non* hanno singolare. Ecco i più usati:

die Ahnen,	gli antenati.	die Masern,	la rosolia.
— Altern,	i genitori.	— Nachkommen,	i posteri.
— Alpen,	le alpi.	— Ostern,	Pasqua.
— Blattern,	il vajuolo.	— Pfingsten,	le Pentecoste.
— Eiderdunen,	piume mollissime d'un oca selvatica dell' Islanda.	— Ränke,	gl'intrighi.
— Einkünfte,	i redditi.	— Repressalien,	la rappressaglia.
— Ferien,	le ferie.	— Schläfe,	le tempie.
— Gliedmaßen,	le membra.	— Spesen,	le spese.
— Hosen,	i calzoni.	— Sporteln,	le sportule.
— Insignien,	le insegne.	— Trebern,	i gusci.
— Kosten,	le spese.	— Trümmer,	gli avanzi.
— Leute,	la gente.	— Truppen,	le truppe.
— Lumpen,	gli stracci.	— Weihnachten,	il Natale.

§. 114. I sostantivi indicanti *quantità*, *misura*, *peso*, o *tempo*, allorchè sono preceduti da un *numero cardinale*, non sogliono cambiar desinenza nel *plurale*, come:

Fünf Stück Vieh.	Cinque capi di bestiame.
Zwey Paar Schuhe.	Due paja di scarpe.
Sechs Maß Wein.	Sei boccali (pinte) di vino.
Acht Pfund Seide.	Otto libbre di seta.
Drey Buch Papier.	Tre quinterni di carta.
Vier Äcker (Joch) Land.	Quattro jugeri (campi) di terreno.
Zehn Faß Wein.	Dieci botti di vino.
Sieben Dutzend.	Sette dozzine.
Acht Schritt, Schuh, Fuß.	Otto passi, — piedi.
Hundert Mann.	Cento uomini.
Zwey Mahl.	Due volte.
Drey Monath.	Tre mesi.

Si eccettuino da questa regola:

1) I nomi femminili terminati in e, come: Meile, Woche, Elle, Unze, etc. p. e.

Fünf Meilen, Wochen, Ellen, Unzen.	Cinque miglia, settimane, braccia, oncie.

2) Le parole Tag, Jahrhundert, Glas, Sack, Kopf; p. e.

Acht Tage abwesend.	Otto giorni assente.
Drey Jahrhunderte.	Tre secoli.
Zwey Gläser Wein.	Due bicchieri di vino.

3) Quando gli anzidetti sostantivi sono preceduti da una *preposizione*, che regge il *dativo*, come:

Vor vier Monathen, Jahren.	Quattro mesi o anni fa.
Eine Länge von zehn Schritten.	Lunghezza di dieci passi.
In drey Mahlen.	In tre volte.

ANNOT. Il solo Mann, preso per *testa*, non ammette *plurale*, nemmeno con preposizione; p. e.

Ein Regiment von drey tausend Mann.	Un reggimento di tre mila uomini.

Capo XI.

Della declinazione, ossia inflessione de' Sostantivi.

Von der Abänderung oder Biegung der Hauptwörter.

§. 115. I *Tedeschi* per esprimere varie di quelle relazioni che in italiano esprimonsi per via delle preposizioni o segnacasi *di*, *a*, *da*, si vagliono non solo *dell' articolo*, ma variano ben anco *la desinenza de' nomi* al modo de' Greci e Latini.

§. 116. Le *desinenze variate* a questo fine chiamansi *Casi*, e i nomi, che nella variazione de' loro *casi*, terminano al *medesimo modo*, diconsi della medesima *declinazione*.

§. 117. I *casi* (die Endungen) nella lingua tedesca, rigorosamente parlando, non sono *che quattro*, che si mettono alle seguenti domande:

1.	Wer? Was?	*chi?*	*che?*	Nominativo;	erste Endung.
2.	Wessen?	*di chi?*	*di che?*	Genitivo;	zweyte Endung.
3.	Wem?	*a chi?*	*a che?*	Dativo;	dritte Endung.
4.	Wen? Was?	*chi?*	*che?*	Accusativo;	vierte Endung.

Noi però affine di agevolare la corrispondenza tra i *casi* tedeschi ed i *segnacasi* italiani, vi aggiungeremo ancora *l'ablativo*.

§. 118. Non vanno interamente d'accordo i Grammatici nello stabilire il numero delle diverse *declinazioni* de' Sostantivi. Alcuni come *Adelung* le estendono senza necessità al numero di *otto*, altri le restringono a *sei*, altri a *cinque*, ed alcuni de' più moderni a *quattro*, a *tre*, e persino a *due*. Noi pertanto attenendoci alla scorta dei più eruditi ed accreditati Grammatici moderni, ammetteremo *quattro* diverse *Declinazioni*.

Perchè meglio si vegga, in che si assomiglino queste *declinazioni*, e in che differiscano l'una dall' altra, le porrem qui tutte e *quattro* unitamente.

Prospetto generale

delle desinenze delle rispettive Declinazioni dei sostantivi ***Maschili*** e ***Neutri.***

SINGOLARE. Einfache Zahl.

	I *Declinazione*	II *Declinaz.*	III *Declinaz.*	IV *Declinazione*	
	l'aquila	*l'amico*	*il fanciullo*	*l'uomo,*	*il leone,*
1)	der Adler	der Freund	das Kind	der Mensch,	Löwe
2)	des Adler-s	des Freund-es	des Kind-es	des Mensch-en,	Löwe-n
3)	dem Adler	dem Freund-e	dem Kind-e	dem Mensch-en,	Löwe-n
4)	den Adler	den Freund	das Kind	den Mensch-en,	Löwe-n
6)	v. dem Adler	v. d. Freund-e	v. dem Kind-e	v. d. Mensch-en,	Löwe-n

PLURALE. Vielfache o mehrfache Zahl.

	le aquile	*gli amici*	*i fanciulli*	*gli uomini,*	*i leoni*
1)	die Adler	die Freund-e	die Kind-er	die Mensch-en,	Löwe-n
2)	der Adler	der Freund-e	der Kind-er	der Mensch-en,	Löwe-n
3)	den Adler-n	den Freund-en	den Kind-ern	den Mensch-en,	Löwe-n
4)	die Adler	die Freund-e	die Kind-er	die Mensch-en.	Löwe-n
6)	v. den Adler-n	v. d. Freund-en	v. d. Kind-ern	v. d. Mensch-en,	Löwe-n

Declinazione dei sostantivi *Femminili.*

SINGOLARE. Einfache Zahl.

	I *Declinazione*	II *Declinaz.*	III *Declin.*	IV *Declinazione*	
	la madre	*la noce*	*Annotaz.*	*la porta*	*la penna*
1)	die Mutter	die Nuß	A questa non appartiene alcun nome femminile.	die Thür	die Feder
2)	der Mutter	der Nuß		der Thür	der Feder
3)	der Mutter	der Nuß		der Thür	der Feder
4)	die Mutter	die Nuß		die Thür	die Feder
6)	von der Mutter	von der Nuß		von der Thür	von der Feder

PLURALE. Vielfache Zahl.

	le madri	*le noci*		*le porte*	*le penne*
1)	die Mütter	die Nüss-e		die Thür-en	die Feder-n
2)	der Mütter	der Nüss-e		der Thür-en.	der Feder-n
3)	den Mütter-n	den Nüss-en		den Thür-en	den Feder-n
4)	die Mütter	die Nüss-e		die Thür-en	die Feder-n
6)	von den Mütter-n	v. d. Nüss-en		v. d. Thür-en	v. d. Feder-n

Declinazione de' sostantivi preceduti dall' articolo indeterminato ein, eine, ein.

	Maschile	*Femminile*	*Neutro*
	un uomo	*una signora*	*un fanciullo*
1)	ein Mann	ein-e Frau	ein Kind
2)	ein-es Mann-es	ein-er Frau	ein-es Kind-es
3)	ein-em Mann-e	ein-er Frau	ein-em Kind-e
4)	ein-en Mann	ein-e Frau	ein Kind
6)	von ein-em Mann-e	von ein-er Frau	von ein-em Kind-e.

Regole generali per tutte le declinazioni de' sostantivi.

1) Per conoscere le varie Declinazioni convien por mente al *Genitivo* del singolare, e al *Nominativo* del plurale. Quest' ultimo specialmente fa conoscere a qual declinazione appartenga ogni sostantivo.

2) I sostantivi *maschili* e *neutri* terminati al nominativo singolare in er, el, en, conservano tal desinenza anche nel *plurale.*

3) Le desinenze che s'aggiungono al nominativo del singolare per formare il *nominativo del plurale* sono: e, er, en, n.

4) La lettera s (talvolta es o ens) forma il segno caratteristico del *genitivo* singolare dei *maschili* e *neutri*; e quelli che nel genitivo ricevono l'aggiunta della sillaba es, la cambiano nel dativo in e.

5) L'*Accusativo* de' sostantivi *neutri* resta sempre eguale al *Nominativo*.

6) Tutti i sostantivi di genere *femminile* hanno la stessa desinenza in tutti i *Casi* del singolare.

7) Nel *plurale* i sostantivi d'ogni genere conservano egualmente in tutti i *Casi* la medesima desinenza, toltone il *dativo* a cui s'aggiunge la lettera n, quando il *nominativo* plurale non la porta.

8) L'*ablativo* non è altro che il *dativo* preceduto da von, o da altra preposizione, come aus, mit, etc. p. e. von dem Adler, aus dem Garten, mit dem Buche.

9) Molti sostantivi cangiano nel plurale le vocali a, o, u, in ä, ö, ü; e quelli, in cui trovasi raddoppiata una di queste vocali, raddolcendo, ne conservano una sola; p. e.

der Ofen,	la stufa.	die Öfen,	le stufe.
der Saal,	la sala.	— Säle,	le sale.
die Braut,	la sposa.	— Bräute,	le spose.
das Aas,	la carogna.	— Äser,	le carogne.

10) Nelle parole *composte* si declina soltanto *l'ultima*; p. e. der Hausvater, *il padre di famiglia*, des Hausvaters, dem Hausvater. Lo stesso si usa coi *nomi proprj*, come: Mark Aurel, Mark Aurels, etc.

I. *Osservazioni sulla prima Declinazione.*

§. 119. I sostantivi della PRIMA DECLINAZIONE conservano la loro desinenza del *nominativo singolare* anche nel *plurale*, p. e.

der Engel,	l'angelo.	die Engel,	gli angeli.
das Zeichen,	il segno.	die Zeichen,	i segni.

§. 120. I sostantivi che appartengono a questa Declinazione sono tutti MASCHILI O NEUTRI, tranne: die Mutter, *la madre*, e die Tochter, *la figlia*, che sono FEMMINILI.

§. 121. I *maschili* e *neutri* vengono nel *genitivo* del singolare accresciuti di s, e restano poi invariabili negli altri *casi*; come:

der Engel, des Engels, dem Engel, den Engel.

Nel *Dativo* del plurale ricevon tutti indistintamente l'aggiunta della lettera n, quando non la porta già il *nominativo*, come:

die Engel, der Engel, den Engeln, die Engel.
— Zeichen, — Zeichen, — Zeichen, — Zeichen.

§. 122. Alla PRIMA DECLINAZIONE appartengono specialmente:

1) I sostantivi *maschili* e *neutri* terminati in el, er, en, come:

der Beutel,	*la borsa.*	der Bürger,	*il cittadino.*
der Graben,	*il fosso.*	das Opfer,	*il sacrifizio.*

2) Tutti i diminutivi in lein e chen, come:

das Kindlein, *il bambino.* | das Schäfchen, *la pecorella.*

3) Tutti i neutri terminati in e, che cominciano dalle sillabe *iniziali* ge e be; come:

das Gemählde, il quadro. | das Beschläge, la ferratura.

a cui appartengono ancora: das Erbe, *l'eredità*, e der Käse, il *formaggio*.

4) Gl'*Infiniti* de' Verbi, presi sostantivamente, come:

das Schlafen, il dormire.	das Trinken, il bere.

§. 123. I seguenti *maschili* (coi loro composti) di questa declinazione, ammettono il cambiamento dell' a, o, u, in ä, ö, ü, come:

der Acker (Äcker),	il campo.	der Magen,	lo stomaco.
— Apfel,	la mela.	— Mangel,	la mancanza.
— Boden,	il suolo.	— Mantel,	il mantello.
— Bogen,	la volta; *dinotando* foglio di carta, o balestra, ha die Bogen.	— Nabel,	il bellico.
		— Nagel,	il chiodo, e l'unghia.
		— Ofen,	il forno.
— Bruder,	il fratello.	— Sattel,	la sella.
— Faden,	il filo.	— Schaden,	il danno.
— Garten,	il giardino.	— Schnabel,	il becco.
— Graben,	il fosso.	— Schwager,	il cognato.
— Hammel,	il castrato.	— Vater,	il padre.
— Hammer,	il martello.	— Vogel,	l'uccello.
— Kragen,	il collare.	— Wagen,	il carro.
— Laden,	la bottega.		

Così pure i *due nomi femminili* di questa Declinazione;

die Mutter, la madre.	die Mütter, le madri.
— Tochter, la figlia.	— Töchter, le figlie.

§. 124. I *Neutri* di questa declinazione non cangiano mai le vocali a, o, u, in ä, ö, ü; e però si dice:

das Laster, il vizio.	die Laster.
— Opfer, il sacrifizio.	— Opfer.
— Ufer, la riva.	— Ufer.
— Lager, il campo.	— Lager.

Eccettuatone das Kloster, *il convento*, che ha die Klöster.

II. *Osservazioni sulla seconda Declinazione.*

§. 125. Alla SECONDA DECLINAZIONE appartengono que' sostantivi, che al *nominativo plurale* ricevono l'accrescimento d'una e.

I *maschili* e *neutri* ammettono nel *genitivo* del singolare la desinenza dell' es, nel *dativo* singolare quella dell' e, e nel dativo *plurale* l'accrescimento dell' n; l'accusativo resta eguale al *nominativo*; p. e.

SINGOLARE.

Maschile.		*Neutro.*		*Femminile.*	
der Wolf,	*il lupo*	das Jahr,	*l'anno*	die Hand,	*la mano*
des Wolf-es,	*del lupo*	des Jahr-es,	*dell' anno*	der Hand,	*della mano*
dem Wolf-e,	*al lupo*	dem Jahr-e,	*all' anno*	der Hand,	*alla mano*
den Wolf,	*il lupo*	das Jahr,	*l'anno*	die Hand,	*la mano*

PLURALE.

die Wölf-e,	*i lupi*	die Jahr-e,	*gli anni*	die Händ-e,	*le mani*
der Wölf-e,	*dei lupi*	der Jahr-e,	*degli anni*	der Händ-e,	*delle mani*
den Wölf-en,	*ai lupi*	den Jahr-en,	*agli anni*	den Händ-en,	*alle mani*
die Wölf-e,	*i lupi*	die Jahr-e,	*gli anni*	die Händ-e,	*le mani*

§. 126. In molti sostantivi, sì di questa che della *terza* e *quarta* declinazione, si può sopprimere la e, aggiunta al *genitivo* e *dativo* singolare, quando ciò non cagioni durezza *ossia* asprezza di suono, p. e.

Des Königs, *del re.* | Zum Glück, *per buona sorte;*
in luogo di dire: des Königes, zum Glücke.

§. 127. Alla SECONDA DECLINAZIONE appartengono:

1) Tutti i sostantivi colla desinenza in ling e ing, come:

der Jüngling, *il giovine.* | der Häring, *l'aringa.*

2) I sostantivi terminati in niß, i quali venendo prolungati nella declinazione, si scrivono con due ss, come:

die Kenntniß,	la cognizione.	die Kenntnisse.
das Begräbniß,	la sepoltura.	— Begräbnisse.

3) I nomi *Collettivi* di genere *maschile* e *neutro*, che cominciano dalle sillabe be e ge, quando non finiscono in e (*dolce*), in el, o er; come:

der Betrag,	l'importo.	die Beträge.
— Gebrauch,	l'uso.	— Gebräuche.
— Genuß,	il godimento.	— Genüsse.
— Geruch,	l'odore.	— Gerüche.
das Gebüsch,	il cespuglio.	— Gebüsche.
— Gefäß,	il vaso.	— Gefäße.
— Geschenk,	il dono.	— Geschenke.

4) Tutti i sostantivi *stranieri* di genere *maschile*, colla desinenza in al, an, ár, ier, in, on, or *accentato* (§. 152), come pure tutti i *neutri* terminati in ar, at, ent, iv, yd, s, ß, it, tt, e pt, come:

der General,	il generale.	die Generale.
— Admiral,	l'ammiraglio.	— Admirale.
— Official,	l'ufficiale.	— Officiale.
— Sensal,	il sensale.	— Sensale.
— Sacristan,	il sacristano.	— Sacristane.
— Secretär,	il segretario.	— Secretäre.
— Rubin,	il rubino.	— Rubine.
— Termin,	il termine.	— Termine.
— Poltron,	il poltrone.	— Poltrone.
— Officier,	l'ufficiale.	— Officiere.
— Barbier,	il barbiere.	— Barbiere.
— Castor,	il castore.	— Castore.
— Chor,	il coro.	— Chöre.
das Exemplar,	l'esemplare.	— Exemplare.
— Resultat,	il risultato.	— Resultate.
— Document *),	il documento.	— Documente.
— Archiv,	l'archivio.	— Archive.
— Oxyd,	l'ossigeno.	— Oxyde.
— Loos,	la sorte.	— Loose.
— Roß,	il cavallo.	— Rosse.
— Skelett,	lo scheletro.	— Skelette.
— Recept,	la ricetta.	— Recepte.
— Colorit,	il colorito.	— Colorite.

*) Das Regiment, *il reggimento* ha nel plurale: die Regimenter; das Parlament, *il parlamento* può avere: die Parlamente e Parlamenter.

§. 128. Molti sostantivi *maschili* d'origine tedesca, appartenenti alla *seconda* declinazione, cambiano le vocali a, o, u, in ä, ö, ü. Eccone i più usitati:

Der Abt (Äbte), l'abate
— Arzt, il medico
— Band, {il tomo / la legatura
— Bauch, il ventre
— Bart, la barba
— Bischof, il vescovo
— Busch, il cespuglio
— Brand, l'incendio
— Bug, la piegatura
— Bund, l'unione
— Dachs, il tasso
— Darm, il budello
— Diebstahl, il latrocinio
— Draht, filo di metallo
— Duft, l'esalazione
— Fang, la presa
— Floß, la zattera
— Flug, il volo
— Fluß, il fiume

Der Fuchs, la volpe
— Fuß, il piede
— Gang, l'andata
— Geruch, l'odore
— Gesang, il canto
— Grund, il fondamento
— Hahn, il gallo
— Kahn, il battello
— Kampf, la lotta
— Kamm, il pettine
— Kauf, la compra
— Knopf, il bottone
— Korb, il paniere
— Lauf, il corso
— Markt, il mercato
— Morast, il palude
— Papst, il papa
— Pallast, il palazzo
— Rath, il consiglio
— Rausch, l'ebrietà
— Rost, la gratella

Der Sarg, la barra
— Schaft, la cassa d'un archibuso
— Schlauch, l'otre
— Schmaus, il banchetto
— Schooß, il grembo
— Schopf, la cima d'una cosa, ciuffo
— Schwan, il cigno
— Schwung, lo slancio
— Sohn, il figlio
— Spaß, lo scherzo
— Stall, la stalla
— Stuhl, lo scanno
— Sturm, la burrasca
— Traum, il sogno
— Wolf, il lupo
— Zahn, il dente
— Zoll, il dazio

ANNOT. De' nomi d'origine *straniera*, i seguenti raddolciscono le loro vocali a, o, u, in ä, ö, ü;

Der Altar, l'altare. die Altäre.
der Canal, il canale.

der Cardinal, il cardinale.
— Chor, il coro.
— Flor, il velo liscio.

der Marschall, il maresciallo.
— Propst, il preposito.

§. 129. Molti sostantivi maschili d'origine tedesca *non* ammettono il raddolcimento delle vocali a, o, u, nel plurale; tali sono:

Der Aal, l'anguilla
— Aar, l'aquila
— Ahorn, l'acero
— Alaun, l'allume
— Amboß, l'incudine
— Anwald, il procuratore
— Arm, il braccio
— Ballast, la savorra
— Besuch, la visita
— Bursche, il garzone
— Docht, il lucignolo
— Dolch, il pugnale
— Dorsch, il merluzzo
— Falz, l'incavatura
— Flachs, il lino

Der Forst, la foresta
— Gau, il distretto
— Gemahl, il consorte
— Gurt, la cinghia
— Halm, fusto di grano
— Herold, l'araldo
— Herzog, il duca
— Huf, unghia del cavallo
— Hund, il cane
— Kalk, la calcina
— Kapaun, il cappone
— Kobold, il folletto
— Kork, il sughero
— Küraß, la corazza

Der Lachs, il salmone
— Leichnam, il cadavere
— Luchs, il lince
— Molch, la salamandra
— Monath, il mese
— Mond, la luna
— Mops, cane musolo
— Pack, il pacco
— Pfad, il sentiero
— Schuh, la scarpa
— Schrot, il pallino
— Schuft, il mascalzone
— Spalt, la fessura

Der Staar, la cateratta	Der Tag, il giorno	Der Uhu, il gufo
— Stahr, lo stornello	— Thron, il trono	— Versuch, il tentativo
— Stoff, la stoffa	— Trunkenbold, il beone	— Vielfraß, il gulone
— Strauß, lo struzzo		

§. 130. I seguenti nomi *maschili d'origine straniera*, appartenenti a questa declinazione, sono egualmente *esenti* dal raddolcimento delle vocali **a, o, u**:

der Bankerott, il fallimento	der Concurs, il concorso	der Magistrat, il magistrato
— Baron, il barone	— Congreß, il congresso	— Pavian, specie di scimia
— Balsam, il balsamo	— Contract, il contratto	— Pol, il polo
— Bisam, il muschio	— Contrast, il contrasto	— Puls, il polso
— Camelot, il cambellotto	— Corduan, il marochino	— Punct, il punto
— Camisol, il camiciotto	— Decan, il Decano	— Salat, l'insalata
— Caput, il soprattutto	— Grad, il grado	— Scorpion, lo scorpione
— Charlatan, il ciarlatano	— Guardian, il guardiano	— Sultan, il sultano
— Compaß, la bussola		— Tabak, il tabacco
		— Tact, la battuta

§. 131. I sostantivi *femminili* di questa declinazione raddolciscono sempre le loro vocali **a, o, u**, della sillaba radicale. Eccone i principali:

die Axt (Äxte), l'asce	die Kuh, la vacca	die Nacht, la notte
— Bank, il banco	— Kunst, l'arte	— Nuß, la noce
— Braut, la sposa	— Laus, il pidocchio	— Sau, la troja
— Frucht, il frutto	— Luft, l'aria	— Schnur, la cordella
— Gans, l'oca	— Lust, la voglia	— Stadt, la città
— Hand, la mano	— Macht *), la potenza	— Wand, la parete
— Haut, la pelle	— Magd, la serva	— Wurst, la salsiccia
— Kluft, la spelonca	— Maus, il sorcio	— Zunft, la corporazione
— Kraft, la forza		

*) I composti di Macht appartengono alla *quarta* declinazione, come: die Vollmacht, *la procura*, die Vollmachten; die Ohnmacht, *lo svenimento*, die Ohnmachten.

ANNOT. La parola die Leinwand, *la tela*, non raddolcisce, ed ha nel plurale: die Leinwande.

§. 132. I neutri di questa declinazione non cambiano mai le vocali **a, o, u**, in **ä, ö, ü**; come:

Das Brot, il pane.	Die Brote.
— Jahr, l'anno.	— Jahre.
— Pult, il leggio.	— Pulte.
— Loos, la sorte.	— Loose.
— Salz, il sale.	— Salze.
— Haar, il capello.	— Haare.
— Schaf, la pecora.	— Schafe.

§. 133. I *neutri stranieri* appartenenti a questa declinazione, sono i seguenti:

Arsenal, Arsenale.	Ballet, balletto.	Canape, canapè.
Archiv, Archivio.	Cabinet, gabinetto,	Canonicat, canonicato.

Capital,	capitale.	Couvert,	posata.	Lazareth,	lazzaretto.
Carrosell,	carosello.	Crucifix,	crocifisso.	Organ,	organo.
Castell,	castello.	Decoct,	decotto.	Original,	originale.
Complott,	congiura.	Defect,	difetto.	Product,	prodotto.
Concept,	minuta.	Diplom,	diploma.	Profil,	profilo.
Concert,	concerto.	Edict,	editto.	Project,	progetto.
Confect,	confetto.	Exemplar,	esemplare.	Protokoll,	protocollo.
Concordat,	concordato.	Ideal,	ideale.	Recitativ,	recitativo.
Compliment,	complimento	Journal,	giornale.	Statut,	statuto.
Costum,	costume.	Kamin,	cammino.	Talent,	talento.
		Kleinod,	gioje.		

III. *Osservazioni sulla terza declinazione.*

§. 134. Alla **TERZA DECLINAZIONE** appartengono quei sostantivi, che al *nominativo plurale* ricevono l'aggiunta della sillaba **er**. I sostantivi di questa declinazione si declinano nel *singolare* come quelli della **SECONDA**; cioè: essi vengono accresciuti nel *genitivo* singolare di **es**, nel dativo di **e**, e nel *dativo plurale* della solita lettera **n**; p. e.

SINGOLARE.

Maschile.		*Neutro.*	
der Mann,	*l'uomo.*	das Dorf,	*il villaggio.*
des Mann-es,	*dell' uomo.*	des Dorf-es,	*del villaggio.*
dem Mann-e,	*all' uomo.*	dem Dorf-e,	*al villaggio.*
den Mann,	*l'uomo.*	das Dorf,	*il villaggio.*

PLURALE.

die Männ-er,	*gli uomini.*	die Dörf-er,	*i villaggi.*
der Männ-er,	*degli uomini.*	der Dörf-er,	*dei villaggi.*
den Männ-ern,	*agli uomini.*	den Dörf-ern,	*ai villaggi.*
die Männ-er,	*gli uomini.*	die Dörf-er,	*i villaggi.*

§. 135. I sostantivi di questa *terza* declinazione sono per la maggior parte del genere *neutro*; pochissimi del genere *maschile*; e tutti indistintamente cambiano nel plurale le vocali **a**, **o**, **u**, in **ä**, **ö**, **ü**.

§. 136. A questa **DECLINAZIONE** appartengono:

1) I sostantivi terminati in **thum**; p. e.

das Alterthum, *l'antichità.* | der Reichthum, *la ricchezza.*

2) Molti neutri, de' quali i seguenti sono i più usitati:

Das Aas, die Äser,	la carogna	Das Denkmahl,	il monumento	Das Gemüth,	l'animo
— Amt,	l'uffizio	— Ey,	l'uovo	— Geschlecht,	il genere
— Bad,	il bagno	— Fach,	il cassettino	— Gesicht,	il viso
— Band,	la fettuccia	— Faß,	la botte	— Gespenst,	lo spettro
— Bild,	l'immagine	— Feld,	il campo	— Gewand,	il vestimento
— Blatt,	la foglia	— Geld,	il danaro	— Glas,	il bicchiere / il vetro
— Bret,	l'asse	— Gebeth,	l'orazione	— Glied,	il membro
— Buch,	il libro	— Gemach,	lo stanzino	— Grab,	il sepolcro
— Dach	il tetto				

Das Gras, l'erba	Das Lamm, l'agnello	Das Reis, ramo secco
— Gut, il bene	— Land, il paese	— Rind, il bue
— Haupt, il capo	— Licht, il lume	— Schild, l'insegna
— Haus, la casa	— Lied, la canzone	— Schloß, il castello
— Holz, il legno	— Loch, il buco	— Schwert, la spada
— Horn, il corno	— Mahl, il pasto	— Stift, il convento
— Huhn, il pollo	— Maul, la bocca	— Thal, la valle
— Kalb, il vitello	— Mensch, donna triviale	— Tuch, il panno
— Kind, il fanciullo		— Volk, il popolo
— Kleid, il vestito	— Nest, il nido	— Wams, la giubba
— Korn, il grano	— Pfand, il pegno	— Weib, la donna
— Kraut, l'erbaggio	— Rad, la ruota	— Wort, la parola

3) I seguenti pochi *maschili*:

der Bösewicht, lo scellerato	Der Leib, il corpo	Der Rand, l'orlo
— Geist, lo spirito	— Mann, {il marito / l'uomo}	— Vormund, il tutore
— Gott, Dio	— Ort, il luogo	— Wald, il bosco
		— Wurm, il verme

4) Alcuni nomi, tratti da lingue *straniere*, come:

das Hospital, } l'ospedale	das Parlament, il parlamento
— Spital, }	— Regiment, il reggimento

Annotazioni.

§. 137. Il nome **Mann**, come nome specifico di Mensch *uomo*, (*homo* dei Latini) al plurale fa Männer, come:

Wer sind diese Männer?	*Chi sono questi uomini?*

§. 138. I nomi composti di **Mann** d'origine tedesca, nel *plurale* ora terminano in **er** (Männer), ora si cambiano in **Leute**, che nel *dativo* vien accresciuto della solita lettera **n**, come:

der Arbeitsmann, *l'operajo.*	die Arbeitsleute, *gli operaj.*
des Arbeitsmann-es,	der Arbeitsleute,
dem Arbeitsmann-e,	den Arbeitsleute-n,
den Arbeitsmann,	die Arbeitsleute.

Questo cambiamento in **Leute** ha luogo ogni volta che si parla di persone di bassa condizione, come: die Fuhrleute, *i vetturali;* e ciò tanto più quando il significato si estende anche sopra le *donne*, come: Bauersleute, *contadini, maschj e femmine;* Bettelleute, *i mendici*, Eheleute, *i conjugi*.

§. 139. Volendo quindi escludere le *femmine*, oppure aver qualche riguardo a chi o di chi si parla, si dirà sempre **Männer**, perchè **Mann** è parola dignitosa, **Leute** all'incontro è vocabolo triviale e *collettivo*, onde si dirà

die Ehemänner, i mariti	die Bettelleute, i mendici, maschj e femmine
— Staatsmänner, gli uomini di stato	— Hofleute, gl'inservienti di corte
— Schiedsmänner, i giudici arbitri	— Schiffleute, i marinari, barcajuoli.
— Hofmänner, i cortigiani	

Leute essendo nome *collettivo*, non soffre innanzi a se verun *numero*, nè si potrà dire zwey Zimmerleute, ma si dirà: zwey Zimmermänner, *due legnajuoli.*

§. 140. I nomi di nazioni terminati in **mann**, adottano la desinenza **en** nel plurale: come: **die Osmannen, Muselmannen, Ottomannen, Markomannen, Alemannen** 2c.

§. 141. **Mann**, essendo composto, e nome di *famiglia*, al plurale termina in **e**, come: **Winkelmann, die Winkelmanne**; così **Zimmermann, die Zimmermanne**.

§. 142. **Mann**, preso in senso distributivo per *testa*, resta indeclinabile, come:

Ein Regiment von tausend Mann, un reggimento di mille uomini.

§. 143. Ci sono de' sostantivi, che cambiando nel *plurale* le loro desinenze, cambiano pure il loro *significato*; giusta il quale appartengono or alla *seconda*, or alla *terza* declinazione; questi sono:

das Band,	*dinotando:* tomo, volume, ha nel plurale	die Bände.
— —	« « vincolo, legame « « « . .	— Bande.
— —	« « nastro « « « . . .	— Bänder.
die Bank,	panca	— Bänke.
— —	banco mercantile	— Banken.
das Ding,	cosa, oggetto, *in senso collettivo* . .	— Dinge.
— —	cosarelle, bagatelle, *in senso distributivo*	— Dinger.
der Dorn,	la spina, il pungolo, « « « « .	— Dörner.
— —	*in senso collettivo*	— Dornen.
das Gesicht,	faccia, volto	— Gesichter.
— —	ciera, apparizione	— Gesichte.
das Land,	singoli paesi, o stati	— Länder.
— —	*in senso collettivo*, come die vereinigten Niederlande .	— Lande.
das Mahl,	banchetto, pasto, cicatrice, *volgarmente* Mähler, meglio però	— Mahle.
— —	volta, fiata	— Mahle.
der Ort,	villaggio, *paese determinato*, come: die Örter um Wien, *i villaggi dei contorni di Vienna*	— Örter.
— —	luogo, sito, *in generale*, come: viele Orte, *molti luoghi*	— Orte.
der Schild,	lo scudo, *arma che riparava il corpo nel combattere.*	— Schilde.
das Schild,	l'insegna, ...	— Schilder.
die Schnur,	la nuora	— Schnuren.
— —	il cordone	— Schnüre.
der Strauß,	lo struzzo	— Strauße.
— —	il mazzo di fiori	— Sträuße.
das Thor,	portone	— Thore.
der Thor,	lo stolto	— Thoren.
das Wort,	*parola*, dinotando vocaboli isolati, p. e. er weiß viele deutsche Wörter, *egli sa molte parole tedesche*	— Wörter.
— —	per parole legate in discorso, p. e. dieß sind seine Worte, *queste sono le sue parole*	— Worte.

IV. *Osservazioni sulla quarta declinazione.*

§. 144. Alla QUARTA DECLINAZIONE appartengono que' sostantivi *maschili* e *femminili*, che nel *nominativo plurale* vengo-

no accresciuti della sillaba **en**, o di **n**, desinenza che i *maschili* (toltone il nominativo singolare) conservano in tutti gli altri *casi*, sì del singolare, che del plurale; p. e.

SINGOLARE.

der Graf,	*il conte*	der Hase,	*la lepre*	die Feder,	*la penna*
des Graf-en,	*del conte*	des Hase-n,	*della lepre*	der Feder,	*della penna*
dem Graf-en,	*al conte*	dem Hase-n,	*alla lepre*	der Feder,	*alla penna*
den Graf-en,	*il conte*	den Hase-n,	*la lepre*	die Feder,	*la penna*

PLURALE.

die Graf-en,	*i conti*	die Hase-n,	*le lepri*	die Feder-n,	*le penne*
der Graf-en,	*dei conti*	der Hase-n,	*delle lepri*	der Feder-n,	*delle penne*
den Graf-en,	*ai conti*	den Hase-n,	*alle lepri*	den Feder-n,	*alle penne*
die Graf-en,	*i conti*	die Hase-n,	*le lepri*	die Feder-n,	*le penne.*

§. 145. I sostantivi di questa declinazione *non* raddolciscono mai al plurale le vocali **a**, **o**, **u**, tranne der Schade, *il danno*, che ha die Schäden (vegg. §. 148).

§. 146. I sostantivi di questa declinazione, che al *plurale* hanno l'accrescimento della sola **n** sono:

1) I *maschili* e *femminili* terminati in **e** o **ee**. Eccone i principali;

Maschili.

der Affe,	la scimia	der Götze,	l'idolo	der Pathe,	il patrino
— Bothe,	il messo	— Hase,	la lepre	— Rabe,	il corvo
— Bube,	il ragazzo	— Junge,	il ragazzo	— Riese,	il gigante
— Drache,	il drago	— Knabe,	il ragazzo	— Scherge,	lo sghero
— Erbe,	l'erede	— Knappe,	il minatore	— Schöppe,	lo scabino
— Gatte,	il consorte	— Kunde,	l'avventore	— Schöpfe,	lo scabino
— Gefährte,	il compagno	— Laffe,	il goffo	— Schulze,	il giudice
— Gehülfe,	l'assistente	— Laye,	il laico	— Schurke,	il birbante
— Gespiele,	il compagno	— Löwe,	il leone	— Schütze,	l'arciere
		— Matrose,	marinajo	— Zeuge,	il testimone.
		— Nächste,	il prossimo		
		— Neffe,	il nipote.		

Femminili.

die Ähre,	la spiga	die Armee,	l'armata	die Minute,	il minuto
— Ameise,	la formica	— Idee,	l'idea	— Lilie,	il giglio
— Blume,	il fiore	— Küste,	la spiaggia	— See,	il mare.

Così pure tutti i *femminili* terminati in **ie**, **el**, ed **er**, tranne Mutter e Tochter; come:

die Poesie,	la poesia.	die Pappel,	il pioppo.
— Fabel,	la favola.	— Leiter,	la scala a mano.
— Mandel,	la mandorla.	— Ader,	la vena.

2) Tutti i nomi delle *nazioni* terminati in **e**, ed i *bisillabi*, che finiscono in **r**, senza accento sull'ultima sillaba, come:

der Deutsche,	il tedesco	der Heide,	il pagano	der Grieche,	il greco
— Franzose,	il francese	— Sachse,	il sassone	— Bayer,	il bavaro
— Jude,	l'ebreo	— Türke,	il turco	— Ungar,	l'ungherese.

3) Tutti gli *aggettivi* e *participj* maschili e neutri, usati sostantivamente, come:

der Adelige, il nobile	der Gesandte, l'inviato	der Verwandte, il parente
— Arme, il povero	— Heilige, il santo	— Weise, il savio
— Feige, il vigliacco	— Reiche, il ricco	— Schöne, il bello
— Gefangene, il prigioniere	— Todte, il morto	— Edle, il nobile.

Notisi che gli *aggettivi neutri*, usati come nomi, hanno *l'accusativo* eguale al loro *nominativo*; p. e. das Erhabene, *il sublime*.

§. 147. Gli altri sostantivi, appartenenti alla *quarta* declinazione, che al nominativo singolare terminano in *consonante* o in *dittongo*, ricevono al plurale la sillaba **en**; tali sono:

1) I *maschili* seguenti:

der Bär, l'orso	der Fleck, la macchia	der Steinmetz, lo scarpellino
— Brunn, il pozzo	— Fürst, il principe	— Graf, il conte
— Falk, il falcone	— Geck, lo scimunito	— Hagestolz, lo scápolo, celibe
— Fasan, il fagiano	— Genoß, il compagno	— Held, l'eroe
— Fels, la rupe	— Philosoph, il filosofo	— Husar, l'ussero
— Fink, il fringuello	— Prinz, il principe	— Insaß, l'abitante
— Mensch, l'uomo	— Schenk, il coppiere	— Theolog, il teologo
— Mohr, il moro	— Schultheiß, il giudice, lo sindaco di villaggio	— Thor, lo stolto
— Narr, il pazzo	— Spatz, il passero	— Tropf, il topino
— Ochs, il manzo		— Tyrann, il tiranno
— Papagey, il pappagallo		— Urahn, il bisavo
— Pfau, il pavone		— Zehent, la decima.
— Fratz, il ragazzaccio		

ANNOT. Herr, *Signore, padrone*, fa nel singolare Herrn, e nel plurale: die Herren.

2) I nomi maschili *di nazioni*, che finiscono in consonante coll'*accento* sull' ultima sillaba; p. e.: **der Bosniak, der Kroat, der Israelit, der Kosak, der Kalmuk, 2c.**

3) La maggior parte de' nomi *stranieri* di genere *maschile*, che finiscono in *consonante*, coll'accento sull' ultima sillaba, e specialmente quelli terminati in **ast, at, ant, arch, ent, et, ik, ist, it, og, ot, uk**, come:

der Phantast, il fantastico	der Katholik, il cattolico
— Advocat, l'avvocato	— Planet, il pianeta
— Prälat, il prelato	— Prophet, il profeta
— Soldat, il soldato	— Poet, il poeta
— Candidat, il candidato	— Bassist, il basso
— Elephant, l'elefante	— Christ, il cristiano
— Arrestant, l'arrestato	— Atheist, l'ateo.
— Komödiant, l'attore	— Jesuit, il Gesuita
— Patriarch, il patriarca	— Eremit, l'eremita
— Student, lo studente	— Carmelit, il carmelitano
— Präsident, il presidente	— Theolog, il teologo
— Regent, il reggente	— Patriot, il patriota.
— Client, il cliente	

4) I *femminili* terminati in **end**, **ey**, **heit**, **keit**, **inn**, **schaft**, **ung**, come:

die Gegend,	il sito	die Empfindlichkeit,	la sensibilità
— Tugend,	la virtù	— Zweydeutigkeit,	l'equivoco
— Betriegerey,	l'inganno	— Bürgerinn,	la borghese
— Zänkerey,	l'altercazione	— Fürstinn,	la principessa
— Thorheit,	la pazzia	— Sängerinn,	la cantatrice
— Schönheit,	la beltà	— Bekanntschaft,	la conoscenza
— Krankheit,	la malattia	— Herrschaft,	la signoria
— Gelegenheit,	l'occasione	— Meinung,	l'opinione
— Grobheit,	l'inciviltà	— Zeitung,	la gazzetta.

5) Così pure tutti i *femminili*, terminati in *consonante* o *dittongo*, che nel plurale *non* raddolciscono le vocali **a**, **o**, **u**, come:

die Last,	il peso	die Frau,	la signora
— Jagd,	la caccia	— Antwort,	la risposta
— Pflicht,	il dovere	— Qual,	il tormento
— Absicht,	l'intenzione	— Flur,	il campo fiorito
— Arbeit,	il lavoro	— Zahl,	il numero.

6) I *femminili stranieri* coll' accento sull' ultima sillaba, terminati in **anz**, **enz**, **inz**, **ät**, **ek**, **ik**, **ie**, **on**, e **ur**, come:

die Monstranz,	l'ostensorio	die Fabrik,	la fabbrica
— Excellenz,	l'eccellenza	— Harmonie,	l'armonia
— Provinz,	la provincia	— Person,	la persona
— Universität,	l'università	— Nation,	la nazione,
— Bibliothek,	la biblioteca	— Natur,	la natura.

Annotazioni.

§. 148. Alcuni sostantivi terminati in **e**, prendono nel genitivo **ns**, ed in tutti gli altri casi una sola **n**, e sono i pochi seguenti:

der Buchstabe,	la lettera	der Haufe,	il mucchio
— Funke,	la scintilla	— Nahme,	il nome
— Friede,	la pace	— Same,	il seme
— Gedanke,	il pensiere	— Schade,	il danno
— Glaube,	la fede	— Wille,	la volontà.

p. e.

der Nahme,	*il nome*	die Nahme-n,	*i nomi*
des Nahme-ns,	*del nome*	der Nahme-n,	*dei nomi*
dem Nahme-n,	*al nome*	den Nahme-n,	*ai nomi*
den Nahme-n,	*il nome*	die Nahme-n,	*i nomi.*

Annot. Tutti questi aveano anticamente al *nominativo* singolare la desinenza in **en**, come: der Nahmen, ed appartenevano alla *prima* declinazione.

§. 149. I due sostantivi der Schmerz, il *dolore*, e das Herz, il *cuore*, conservano il loro *accusativo* eguale al *nominativo*, e si declinano nel modo seguente:

Singolare.		*Plurale.*	
der Schmerz,	das Herz	die Schmerz-en,	die Herz-en
des Schmerz-ens,	des Herz-ens	der Schmerz-en,	der Herz-en
dem Schmerz-en,	dem Herz-en	den Schmerz-en,	den Herz-en
den Schmerz,	das Herz	die Schmerz-en,	die Herz-en.

§. 150. Ve ne ha de' sostantivi, i quali hanno bensì come gli altri della *quarta* declinazione la lor desinenza in **en** o **n** al plurale, ma che nei casi obliqui del *singolare* ricevono le inflessioni della *prima*, o della *seconda* declinazione, p. e.

I. *Decl.*	IV. *Decl.*	II. *Decl.*	IV. *Decl.*
il vicino	*i vicini*	*lo stato*	*gli stati*
der Nachbar,	die Nachbar-n	der Staat,	die Staat-en
des Nachbar-s,	der Nachbar-n	des Staat-es,	der Staat-en
dem Nachbar,	den Nachbar-n	dem Staat-e,	den Staat-en
den Nachbar,	die Nachbar-n	den Staat,	die Staat-en.

§. 151. I sostantivi, che nel *singolare* ricevono l'inflessione della *prima* declinazione, sono i seguenti:

das Auge	(s)	l'occhio,	die Auge	-n
der Bauer	(s)	il contadino,	— Bauer	-n
der Consul	(s)	il console,	— Consul	-n
das Ende	(s)	il fine,	— Ende	-n
der Hader	(s)	lo straccio, cencio,	— Hader	-n
der Lorber	(s)	l'alloro,	— Lorber	-n
der Muskel	(s)	il muscolo,	— Muskel	-n
der Nachbar	(s)	il vicino,	— Nachbar	-n
der Pantoffel	(s)	la pianella,	— Pantoffel	-n
der Stachel	(s)	il pungolo,	— Stachel	-n
der Stiefel	(s)	lo stivale,	— Stiefel	-n
der Vetter	(s)	il cugino,	— Vetter	-n.

§. 152. Oltre a questi ve ne ha ancora alcuni *nomi di nazioni*, terminati in **ar** e **er** non accentato, che in egual modo si declinano, p. e.

der Ungar	(s)	*l'Ongarese*	die Ungar	-n
— Tartar	(s)	*il Tartaro*	— Tartar	-n
— Bulgar	(s)	*il Bulgaro*	— Bulgar	-n
— Bayer	(s)	*il Bavarese*	— Bayer	-n
— Pommer	(s)	*il Pomerano*	— Pommer	-n.

Così pure tutti i nomi *stranieri*, che finiscono in **or** *non accentato* (§. 127, n. 4), i quali per altro nel plurale ricevono l'aggiunta di **en**, p. e.

der Assessor	(s)	*l'assessore*	die Assessor	-en
— Autor	(s)	*l'autore*	— Autor	-en
— Inspector	(s)	*l'ispettore*	— Inspector	-en
— Director	(s)	*il direttore*	— Director	-en
— Doctor	(s)	*il dottore*	— Doctor	-en
— Professor	(s)	*il professore*	— Professor	-en
— Rector	(s)	*il rettore*	— Rector	-en
— Registrator	(s)	*il registratore*	— Registrator	-en.

§. 153. I sostantivi, che nel *singolare* si declinano come quelli della *seconda* declinazione, sono i seguenti:

das Bett	(es)	il letto	die Bett	-en
das Hemd	(es)	la camicia	— Hemd	-en
der Daum	(es)	il pollice	— Daum	-en
das Ohr	(es)	l'orecchio	— Ohr	-en
der Pfau	(es)	il pavone	— Pfau	-en

der See	(es)	il lago	die See	-n
der Staat	(es)	lo stato	— Staat	-en
das Statut	(es)	lo statuto	— Statut	-en
der Sporn	(es)	lo sprone	— Sporn	-en
der Strahl	(es)	il raggio	— Strahl	-en
der Thron	(es)	il trono	— Thron	-en
der Unterthan	(es)	il suddito	— Unterthan	-en
der Zierrath	(es)	l'ornamento	— Zierrath	-en.

Similmente alcuni nomi *stranieri* p. e.

der Affect,	l'affetto	der Diamant,	il diamante
— Aspect,	l'aspetto	das Insect,	l'insetto.

§. 154. Ve ne ha alcuni sostantivi *stranieri*, terminati in **al** e **ar**, che nel plurale finiscono in **ien**, come:

das Capital (s), *il capitale* die Capital-ien
— Formular (s), *il formolario* — Formular-ien.

benchè si dica ancora: die **Capitale**, die **Formulare**; i seguenti però: die **Mineralien**, *i minerali*, e die **Naturalien**, i *prodotti naturali*, conservano sempre la desinenza in **ien**.

Declinazione de' Nomi comuni provenienti da altre lingue.

§. 155. I *nomi comuni*, tratti da altre lingue, declinar si possono *in tre maniere:*

1) Alla maniera de' Latini, come: **Adverbium, Adverbii, Adverbio, Adverbium; — Adverbia, Adverbiorum, Adverbiis, Adverbia**; etc. Oppure

2) Lasciandoli nel singolare affatto *invariabili* per tutti i casi, inflettendoli solo coll' *articolo.*

In tal guisa soglion declinarsi i nomi peregrini terminati in **us**, **is**, **es**, o *in vocale;* come: der Commissarius, Musikus, Fiskus, Syndicus, Actuarius, Katechismus, Luxus, Casus; — die Dosis, das Glacis; — der Präses; — das Phlegma, Thema, Klima, Schema, Agio, Adagio, Andante; ꝛc. p. e.

Der **Casus**, des **Casus**, dem **Casus**, den **Casus**.

Nel *Plurale* i nomi adottati dal latino, desinenti in **us**, **is**, **es**, o sono affatto inflessibili, come: die **Casus**, ꝛc. — o s'inflettono alcuna volta latinamente, come: die Actuarii, die Doses, die Präsides; — o cambiano finalmente la desinenza **us** in **en**, come: die Actuarien, die Commissarien, ꝛc.

I nomi terminati *in vocale*, altri non ammettono il plurale, come: das **Phlegma**; ed altri sono affatto invariabili, come: die **Andante**; se non che alcuni desinenti in **a**, che aumentano tal volta della sillaba **ta**, come: die **Themata**, **Klimata**, ꝛc.

3) Declinandoli alla maniera de' Tedeschi, specialmente quando sono affatto germanizzati. — Intorno a questi veggasi ciò che si è detto alle rispettive declinazioni.

I nomi germanizzati desinenti in **ium**, ricevono a norma de' nomi tedeschi in **thum**, al *genitivo* singolare l'accrescimento dell' **s** (che giusta i precetti di *Adelung* può anche tacersi). Nel plurale cambiano la desinenza **ium** in **ien**; p. e.

1) Das Studium,	die Studien.
2) des Studium-s,	der —
3) dem Studium,	den —
4) das Studium,	die —

In egual modo si declinano i seguenti: das Concilium, Evangelium, Privilegium, Seminarium, Gymnasium, Prämium, Stipendium, Beneficium, &c.

I nomi latini terminati in um, come: Factum, Allegatum, Arcanum &c., non si usano nel Plurale, onde quelli che sanno il latino, li declinano alla latina dicendo: Facta, Allegata (Leff.); tausend Arcana, *mille arcani* (Wiel.).

In molti altri si tronca la sillaba um, declinandoli alla tedesca, come: das Adjectiv, Imperfect, in cambio di Adjectivum, Imperfectum; al Plurale: die Adjective, &c. — Alcuni altri terminati in um non hanno Plurale, tali sono: das Centrum, das Publicum, &c.

I Nomi francesi desinenti in ier, pronunciati alla tedesca, si declinano a norma della *seconda* Declinazione, senza però ricevere l'aggiunta dell' e al *genitivo* e *dativo* singolare; p. e.

Sing.	Der Officier	des Officiers	dem Officier	den Officier
Plur.	die Officiere	der Officiere	den Officieren	die Officiere.

Egualmente si declinano: Courier, Füselier, Grenadier, Fourier, Accord, Concert, Portrait, Billet, Bankerott.

Qualche volta però i nomi francesi si pronunciano alla francese, e allor ricevono al *genitivo* del Singolare, e in *tutti i casi* del Plurale un' s; p. e.

Sing.	Der Acteur	des Acteurs	dem Acteur	den Acteur
Plur.	die Acteurs	der Acteurs	den Acteurs	die Acteurs.

A questo modo s'inflettono: Ingenieur, Mineur, Friseur, Portier, Balcon, Cordon, Souverain, Gouvernement, Detail, Manövre, Corps, Chef, Tambour. Le parole francesi all' incontro, che cadono in e, adottano la desinenza n o en per loro plurale; come: Chausseen, Chaisen, Assembleen, &c.

Tutti i nomi *stranieri* di genere *femminile*, si declinano a norma della *quarta* declinazione, e ricevono l'accrescimento di n o en al nominativo plurale. Tali sono: Linie, Form, Formel, Provinz, Bibliothek, Republik, Garnison, Blessur, Adresse, Bouteille, Chicane, Poesie, Classe, Person, Nation, Universität, Natur, Fabrik, Arie, Essenz, &c.

Capo XII.

Declinazione de' Nomi proprj.

§. 156. I *Nomi proprj* tedeschi possono declinarsi in due maniere: 1) *senz' articolo*, con inflessione tedesca; 2) *coll' articolo.*

I. *Declinazione de' nomi proprj di Paesi, Città e Luoghi.*

§. 157. I nomi proprj di *paesi*, *città* e *villaggi* si usano *senz' articolo.* Al solo genitivo ricevono un' s, negli altri *casi* non hanno alcuna inflessione; come:

La Germania	Vienna	Aleppo	Europa
1) Deutschland	Wien	Aleppo	Europa
2) Deutschlands	Wiens	Aleppo's	Europa's o Europens
3) Deutschland	Wien	Aleppo	Europa
4) Deutschland	Wien	Aleppo	Europa.

ANNOTAZIONI.

§. 158. I nomi di *paesi*, *città* e *luoghi* finiti in s o z, non sono suscettibili di declinazione, e per farne distinguere il *genitivo*, vi si premette un nome generico (come Stadt, Königreich), ovvero la preposizione von; come:

Die Kirchen der Stadt Paris.	Le chiese di Parigi.
Die Einwohner von Grätz.	Gli abitanti di Gratz.

§. 159. Quelli finiti in *vocale* o *dittongo*, ricevono al genitivo una s con *apostrofo*, come:

Amerika's, Aleppo's, Europa's, Malta's;

e quelli terminati in a, ovvero in e *non accentata*, possono cambiare inoltre la vocale finale anche in ens, come: Europ-ens, Hall-ens, ꝛc.

§. 160. I nomi di *paesi* e *città* vogliono *l'articolo*, quando sono preceduti da un *aggettivo* qualificativo, o da un *nome di titolo*, p. e.

Das mittägliche Spanien.	La Spagna meridionale.
Das alte Rom.	L'antica Roma.
Die Stadt Venedig.	La città di Venezia.

§. 161. I nomi seguenti si usano sempre coll' *articolo*:

Die Lausitz,	la Lusazia	die Schweiz,	la Svizzera
— Steyermark,	la Stiria	— Mark,	la Marca
— Pfalz,	il Palatinato	— Wetterau,	la Veteravia
— Krimm,	la Crimea	— Moldau,	la Moldavia.

Similmente quelli terminati in ey, come:

die Türkey, la Turchia.	die Wallachey, la Vallachia.

§. 162. I nomi di *nazioni*, *monti*, *boschi*, *mari*, *laghi*, *fiumi* e *navi* vogliono comunemente *l'articolo*, come:

der Österreicher,	l'Austriaco	der Preuße,	il Prussiano
der Karthager,	il Cartaginese	der Ladoga,	il lago di Ladoga
der Sund,	il Sund	die Etsch,	l'Adige
der Harz,	la selva ercina	die Augusta,	l'Augusta (fregata).
der Rhein,	il Reno		

II. *Declinazione de' nomi proprj di Persone coll' articolo.*

§. 163. I nomi di *Persone* possono nel *singolare* declinarsi *coll' articolo*, o *senz' articolo*; — nel *plurale* all' incontro, essendo essi considerati come *nomi comuni* od *universali*, prendono sempre *l'articolo*.

§. 164. Circa alla declinazione dei nomi di *Persone* coll' *articolo* convien notare:

1) Che i nomi di Persone, facendo loro precedere l'*articolo*, restano nel singolare indeclinabili.

2) Che al *nominativo* singolare, i nomi proprj si usano sempre *senza articolo*; onde si dice: Carl, Amalie, e non der Carl, die Amalie.

3) Che nel *plurale*, i *maschili* ricevono l'accrescimento d'una e, ed i *femminili* di en o n; trattine quei maschj finiti in el, en, er, senza accento, ed i femminili in chen, come: Daniel, Peter, Röschen, Lieschen, che conservano nel plurale la stessa desinenza, p. e. die Daniel, die Peter, die Röschen, (vegg. §. §. 170, 173).

4) Che i *nomi proprj* non ammettono mai nel plurale il cambiamento di a, o, u, in ä, ö, ü, però si dirà: die Hermanne, die Wolfe, e non die Hermänne, die Wölfe.

5) Che i *nomi proprj* accompagnati da un *aggettivo*, o da qualche *nome qualificativo*, voglion di necessità *l'articolo*; p. e.

Der redliche Lorenz,	L'onesto Lorenzo.	Der tapfere Cäsar,	Il valoroso Cesare
Die kranke Emma,	L'ammalata Emma	Der Apoll von Belvedere,	L'Apollo di Belvedere
Der Solon von Frankreich,	Il Solone della Francia.	Der Gott unserer Väter,	Il Dio de' nostri padri.

SINGOLARE.

	Bernardo	*Pietro*	*Elisabetta*	*Cloe*
1)	Bernhard	Peter	Elisabeth	Chloe
2)	des Bernhard	des Peter	der Elisabeth	der Chloe
3)	dem Bernhard	dem Peter	der Elisabeth	der Chloe
4)	den Bernhard	den Peter	die Elisabeth	die Chloe.

PLURALE.

1)	die Bernhard-e	die Peter	die Elisabeth-en	die Chloe-n
2)	der Bernhard-e	der Peter	der Elisabeth-en	der Chloe-n
3)	den Bernhard-en	den Peter-n	den Elisabeth-en	den Chloe-n
4)	die Bernhard-e	die Peter	die Elisabeth-en	die Chloe-n.

ANNOTAZIONI.

§. 165. *L'articolo* avanti ai nomi di *Persone*, indica propriamente confidenza e poco rispetto (§. 179.). Perciò parlando di persone, a cui si dee qualche rispetto converrà sempre *ommetter l'articolo*, o prendere un'altra circonlocuzione. Mal sarebbe quindi il dire:

Die Lehre des Jesus Christus.	La dottrina di Gesù Cristo.
Die Tugenden der Maria.	Le virtù di Maria.
Die Gesetze des Joseph, des Franz.	Le leggi di Giuseppe, di Francesco.

In simili casi si fa comunemente precedere qualche nome generico, o qualificativo di *dignità*, o di *titolo*, come:

Die Lehren des Erlösers Jesus Christus.
Die Tugenden der heiligen Jungfrau Maria.
Die Gesetze des Kaisers Joseph o Franz.
Die Schriften des Hofraths von Sonnenfels, etc.

§. 166. I *nomi proprj* tolti dal *latino* colla desinenza in **us**, come: Crösus, Paulus, Christus, Cornelius, 2c. si usano al dì d'oggi in tutti i casi senza inflessione. Anteriormente tai nomi solevansi declinare al modo de' Latini, come: **Jesus Christus, Jesu Christi, Jesu Christo, Jesum Christum; — Crósus, Crósi, Crófo, Crósum, 2c.**

Si dice però ancora in istile di chiesa:

Christi Geburt.	La natività di Cristo.
Pauli Bekehrung.	La conversione di S. Páolo.
Die Empfängniß Mariä.	La concezione di Maria.
Durch Jesum Christum unsern Herrn.	Per il nostro Signore Gesù Cristo.

III. *Declinazione de' nomi proprj di Persone senz' articolo.*

§. 167. I nomi di *Persone*, quando si declinano *senz' articolo* ricevono al genitivo l'accrescimento di **s** o **ens**, ed al dativo ed accusativo di **n** o **en**. Ve ne ha peraltro anche di quelli che al *dativo* ed *accusativo* non hanno alcuna inflessione. (Circa al *plurale* vegganse i §. §. 163, 164, n. 3, 174.)

§. 168. *Quattro Modi* di declinazione si soglion distinguere ne' nomi proprj di Persone *senz' articolo*; cioè:

SINGOLARE.

Declin. I.	II.	III.		IV.	
Pietro	*Alberto*	*Francesco*,	*Anna*	*Solone*,	*Catone*
1) Peter	Albert	Franz,	Anna	Solon,	Cato
2) Peter=s	Albert=s	Franz=ens,	Ann=ens	Solon's,	Cato's
3) Peter=n	Albert=en	Franz=en,	Ann=en	Solon,	Cato
4) Peter=n	Albert=en	Franz=en,	Ann=en	Solon,	Cato.

PLURALE.

i Pietri	*gli Alberti*	*i Franceschi*,	*le Anne*	*i Soloni*,	*i Catoni*
1) die Peter	die Alberte	die Franze,	die Annen	die Solone,	die Catone
2) der Peter	der Alberte	der Franze,	der Annen	der Solone,	der Catone
3) den Petern	den Alberten	den Franzen,	den Annen	den Solonen,	den Catonen
4) die Peter	die Alberte	die Franze,	die Annen	die Solone,	die Catone.

Osservazioni.

§. 169. Per sapere quale di queste desinenze convenga in particolare a ciascun *nome di Persona*, converrà por mente all' *uso* ed all' *eufonia*. Si notino non per tanto le seguenti regole che servir potranno di qualche norma.

§. 170. Come la *prima declinazione* s'inflettono quei nomi di Persone, che finiscono in una delle sillabe **al, el, il, l, ar, er, or**, *non accentate*, come: Hannibal, Daniel, Michael, Emil, Carl, Caspar, Alexander, Melchior, Rachel, Esther. — Ma **Paul**, come pure i nomi proprj, aventi la sillaba finale **el**, **il**, o **er** accentata, come, **Virgil, Valer,** appartengono alla 2. declinazione.

§. 171. La *seconda declinazione* seguono tutti i nomi proprj d'Uomo e di Donna, siano essi nazionali o pellegrini, purchè *non* escano in s, ß, sch, e z, o in una delle sillabe **al**, **el**, **en**, **ar**, **or** e **ur**, non accentate (vegg. §. 170.); p. e.: Friedrich, Adolph, Bernhard, Arnold, Gottfried, Adrian, Hagedorn, Sturm, Wolf, Saul, Paul, Catull, Ovid, Epikur, Schmidt, Brand, Adelheid, Hedwig, Gertraud, 2c. e i composti di **mann**, come: Herrmann, Volkmann, 2c. (vegg. §. 164, n. 4.)

§. 172. Conforme alla *terza* vanno 1) I nomi proprj d'Uomo terminati in s, sch, ß, st, x, tz, z, come: Hans, Hirsch, August, Max, Ulyß, Moritz, Lorenz, 2c. — I nomi finiti in st, possono declinarsi anche dietro la *seconda*.

2) I nomi proprj d'origine tedesca finiti in e, come, Burke, Weiße, Bode, 2c. — Questi ricevono al *genitivo* ordinariamente **ns**, come: Burke — **Burkens**; ad alcuni però s'aggiunge meglio la sola lettera **s**, come: Göthe — **Göthe's Werke**; Campe — **Campe's Theophron.**

3) I nomi di Donna terminati in a, ovvero in e, non accentata. Tali sono: Sophia, Eva, Flora, Maria, Chloe, Amalie, Luise, Agnese, 2c. — I nomi finiti in a, cambiano ne' casi obliqui l'a in e; nel *plurale* escono gli uni e gli altri in **n**; come: **Sophia — Sophiens, die Sophien**, 2c. **Luise, Luisens, die Luisen**, 2c.

§. 173. Secondo la *quarta* vanno i nomi di Persone, che cadono in **on**, **m**, **a**, **i** (**y**), **o**, **u**; come: Aaron, Newton, Xenophon, Adam, Abraham, Cotta, Beda, Nikolai, Jacobi, Jablonsky (questi in **i**, o **y**, nel plurale restano invariabili), Dido, Otto, Cicero. — I nomi terminati in *vocale* o *dittongo* non ammettono alcuna inflessione nel singolare, salvochè al *genitivo*, dove ricevono un' **s** apostrofato (§. 159), come:

Alba's Strenge.	La rigidezza di Alba.
Soltau's Schriften.	Gli scritti di Soltau.

Alla *quarta* declinazione appartengono ancora i *Diminutivi* in **chen**, che nel *plurale* restano invariabili; come: **Röschen**, *Rosina*; **Lieschen**, *Lisetta*; PLUR: die Röschen, *le Rosine*, etc.

§. 174. Circa al *plurale* de' nomi proprj veggasi §. 164. — Qui resta ancora da avvertire, che i *nomi di Persone* con desinenze straniere ritengono nel *plurale* la stessa terminazione, come: **die Julius, die Bianchi**, 2c. Alcuni però terminati in **o** crescono nel plurale di **ne**, come: Cicero, Otto, Cato, 2c. che fanno **die Cicerone, die Ottone, die Catone, die Salomone**, 2c.

ANNOT. Il *genitivo*, quando non è preceduto dall' *articolo*, sta sempre avanti al nome, da cui dipende: p. e.

Roms Alterthümer.	Le antichità di Roma.
Ostindiens Schätze.	I tesori delle Indie orientali.
Agrippinens Freundschaft.	L'amicizia d'Agrippina.
Octaviens Tod.	La morte d'Ottavia.

§. 175. I nomi di Persone finiti in s, ß, o sch, si usano al *genitivo* meglio senza inflessione, facendo loro precedere *l' articolo*, o qualche nome *qualificativo*, come:

Die Schriften des Voß, o des gelehrten Voß, in cambio di: Vossens Schriften.	Gli scritti di Voss, o del dotto Voss.
Die Waaren des Schneegans, o des Kaufmanns Schneegans.	Le merci di Schneegans, o del mercante Schneegans.
Die Werke des Professors Hirsch.	Le opere del Professore Hirsch.
Der Sohn des Callias.	Il figlio di Callia.

§. 176. Generalmente i nomi proprj stranieri desinenti in as, es, is, us, aus, e x (*vegg* §. 166.) non ammettono alcuna inflessione; il loro *caso* dee quindi accennarsi coll' ajuto dell' *articolo*, o di qualche *preposizione*, o nome *qualificativo*, tutte le volte che non potesse riconoscersi in altra guisa; p. e.

Leonidas Tod.	La morte di Leonida.
Die Worte des Nepos.	Le parole di Nepos.
Die Thaten des Herkules.	Le gesta di Ercole.
Maria sieht Jesus vor Pilatus stehen. (Klopst.)	Maria vede Gesù innanzi a Pilato.
Die Oden des gelehrten Denis.	Le odi del dotto Denis.
Dem Könige Agesilaus.	Al re Agesilao.
Des Generals Alix.	Del generale Alix.
Die Siege des Marius.	Le vittorie di Mario.

§. 177. Alcuni *nomi proprj* stranieri hanno ricevuto una terminazione alemanna, tali sono:

Athen, Ariost, August, Constantin, Homer, Horaz, Hadrian, Plutarch, Ovid, Virgil, rc.

§. 178. Quando il *caso* può riconoscersi da una *preposizione*, od in altro modo, egli è superfluo di declinare qualunque nome proprio; p. e.

Brief an Wieland.	Lettera diretta a Wieland.
Mit Ludwig.	Con Lodovico.
Durch Alexander.	Per o da Alessandro.

§. 179. Il *dativo* e *l' accusativo*, ove la dignità lo esiga, si usano comunemente senza inflessione (§. 165.) e però *non* si dirà:

Alexandern raffte eine Krankheit hin.	Alessandro morì d'una malattia.

in luogo di dire: den König Alexander raffte rc.

§. 180. Quando si seguono due e più nomi della stessa persona, non si declina che *l' ultimo*; p. e.

Johann Gottfried Bohns Waarenlager.	Il fondaco di Giovanni Goffredo Bohn.
Gotthold Ephraim Lessings Werke.	Le opere di Gotthold Efraim Lessing.

§. 181. Ne' nomi de' *Nobili* preceduti dal predicato von, si declina l'ultimo nome di battesimo: p. e.

Franz Alberts von Friedberg Schloß.	Il castello di Francesco Alberto di Friedberg.

§. 182. Quando un *nome proprio* è preceduto da un nome *generico* o comune *coll' articolo*, s'inflette solo il *nome comune*; p. e.

Des Kaisers Joseph.	Dell' Imperatore Giuseppe.
Die Räthe des Königs Friedrich.	I consiglieri del re Federico.

Se poi il nome comune *non* è preceduto dall' *articolo*, convien declinare il *nome proprio*: p. e.

Kaiser Carls Schwert.	La spada dell' Imperatore Carlo.
König Heinrichs Gesandter.	L'ambasciadore del re Enrico.

Si eccettui il titolo Herr, poichè si dice: von Herrn Mayer, ꝛc.

§. 183. Quando il nome dei *Sovrani* è seguito da un nome *numerale*, convien declinare il nome del sovrano, unitamente al nome numerale, p. e.

König Friedrichs des Zweyten Tod.	La morte del rè Federico II.
Gesetze Kaiser Josephs des Zweyten.	Le leggi dell' imperatore Giuseppe II.

§. 184. Nella lingua tedesca si ommette ordinariamente la parola heilig, *santo*, avanti ai nomi de' *Santi*, posti in forma di *titolo*, o d'*indirizzo*, p. e.

Die Peterskirche in Rom.	La chiesa di S. Pietro in Roma.
Die Jacobsstraße.	La contrada di S. Giacomo.

§. 185. Aggiungendo in tedesco ai nomi proprj di *città*, di *famiglia*, *etc.* le sillabe er o ische, si formano molti *aggettivi*, come:

Die Augsburger Wechsler.	I Banchieri d'Augusta.
Die Leipziger Studenten.	Gli studenti di Lipsia.
Die Schwarzische Familie.	La famiglia Schwarz.
Der österreichische Unterthan.	Il suddito austriaco.

Capo XIII.

Dell' uso dei Casi. (Vom Gebrauche der Endungen.)

§. 186. Tre sono gli uffizj del *sostantivo* nel discorso: egli è in *soggetto*, in *apostrofe*, o in *reggimento*.

§. 187. Il sostantivo è *in soggetto* tutte le volte, ch'egli regge la proposizione, indicando quello di cui si dice qualche cosa; p. e.

L'uccello vola.	Der Vogel fliegt.
Il fratello non scrive.	Der Bruder schreibt nicht.

Qui i sostantivi Vogel, Bruder, sono in *soggetto* (vegg. §. 193.). Ogni cosa nel discorso si riferisce al sostantivo in *soggetto*.

§. 188. Il sostantivo è in *apostrofe*, allorchè esso è la persona o la cosa, alla quale rivolgiamo il discorso; p. e.

Freund! wo gehst du hin?	Amico! dove vai?
Lieber Vater! verzeihen Sie mir.	Caro padre! mi perdoni.

§. 189. Il sostantivo è in *reggimento*, quando immediatamente dipende, cioè quando è retto da un altra parola. In tal caso egli restringe la significazione della parola, dalla quale dipende.

Ora il *sostantivo* può dipendere o da un altro *sostantivo*; o da un *aggettivo*, o da un *verbo*, o da una *preposizione*; p. e.

Il mantello del cugino.	Der Mantel des Vetters.
Utile alla patria.	Dem Vaterlande nützlich.
Amare il prossimo.	Den Nächsten lieben.
Contra i nemici.	Gegen die Feinde.

Chiameremo *reggente* il vocabolo, dal quale un altro è retto, o dipende; e *reggimento* quello che è retto, o che dipende da un altro.

Parleremo a suo luogo de' *reggimenti* degli *aggettivi*, dei *verbi*, e delle *preposizioni*. Quì ci limiteremo soltanto a ciò che concerne il *sostantivo*.

§. 190. *I Casi* nella lingua tedesca, dei quali abbiamo fatto già qualche cenno altrove, rigorosamente parlando, non sono che *quattro:* il *nominativo*, il *genitivo*, il *dativo*, e *l'accusativo*. Il primo chiamasi pure *caso retto*, e gli altri *casi obliqui*.

§. 191. Quando si succedono due o più nomi, aventi tra di loro un *rapporto eguale*, questi sogliono mettersi in *casi eguali*, e vanno come in italiano uniti con una delle congiunzioni copulative, od esclusive, p. e.

Die Natur, die Zeit und die Geduld sind die größten Ärzte dieser Welt.	La natura, il tempo, e la pazienza sono i più gran medici di questo mondo.
Du konntest das Leben und die Seele retten.	Potevi salvare e la vita, e l'anima.
Weder der Vater, noch der Sohn.	Nè il padre, nè il figlio.

§. 192. Quando ad una cosa si danno più nomi o titoli, che per ciò chiamansi *aggiunti di titolo, di dignità, di professione, (apposizione)*, debbono in tedesco parimente essere collocati in *casi eguali*; p. e.

Die schöne Sophonisbe, die Witwe des Syphar.	La bella Sofonisba, vedova di Siface.
Die Abwesenheit des Grafen, meines Gemahls.	L'assenza del conte, mio marito.
Er sagte zum Sultan, seinem Herrn.	Disse al sultano, suo padrone.
Ich schreibe meinem Bruder, dem Kupferstecher.	Scrivo a mio fratello, incisore in rame.
Athelwithe wurde an Balduin den Mächtigen, Grafen von Flandern, vermählt.	Atelvite fu sposata con Balduino il potente, conte delle Fiandre.

Del Nominativo. (Von der ersten Endung.)

§. 193. Il *Nominativo* ossia il *soggetto* (Subject), esprime la persona o la cosa, di cui si parla. Chiamasi *soggetto* della proposizione, o *reggente*, perchè regge tutto il parlare.

Il *nominativo* si conosce dalla riposta alla domanda: *chi?* **wer?** *che cosa?* **was?**

Die Schwester singt.	La sorella canta.
Anton wird gelobt.	António è lodato.

Del Genitivo. (Von der zweyten Endung.)

§. 194. Il *Genitivo* serve di determinazione al nome precedente, e si conosce dalla risposta alla domanda: *di chi? di che cosa?* **wessen? was für ein?** come:

Ein Bruder des Ministers.	Un fratello del ministro.
Der Schlüssel des Gartens.	La chiave del giardino.

§. 195. Il *genitivo* dipende quindi sempre da un altra parola, di cui suole determinare e restringere l' estensione del significato, indicandone il senso limitato. Il *genitivo* serve a specificare e qualificare il sostantivo, cui si appone, a quel modo che sarrebbe sovente un aggetivo; p. e.

Der Befehl des Königs *).	L'ordine del re.
Die Barmherzigkeit Gottes.	La misericordia di Dio.

Quì i Genitivi: *del rè, di Dio,* sono puri *qualificativi,* che tanto vagliono, quanto il dire:

Der königliche Befehl.	L'ordine reale.
Die göttliche Barmherzigkeit.	La misericordia divina.

Il *Genitivo* però determina e distingue in un senso più preciso e limitato l'oggetto, di cui si parla; ciò che non fa *l' aggettivo,* come facilmente scorgerassi dal seguente esempio:

Die Liebe des Vaters.	L'amor del padre.
Die väterliche Liebe.	L'amor paterno.

§. 196. I *Genitivi* italiani possono tradursi in tedesco:

1) Col *genitivo*, come:

Die Güter des Fürsten, der Gräfinn.	I beni del principe, della contessa.
Der Vater dieser Kinder.	Il padre di questi figli.
Söhne eines Vaters.	Figli d'un padre solo.
Ein Theil der Studenten.	Una parte degli studenti.

2) Colla preposizione **von**, che regge il *dativo,* come:

Ein Gedicht von Gellert.	Una poesia di Gellert.
Der König von Syracus.	Il re di Siracusa.
Der Aufseher vom Zeughause.	Il custode dell' Arsenale.
Die Theile von Asien.	Le parti dell' Asia.
Ich bin der erste von der Leibwache.	Io sono il capo della guardia di corpo.
Eine Hütte von Schilf.	Una capanna di giunco.
Wolle von einem Schafe.	Lana d'una pecora.

3) Con *nomi composti,* come:

Strohhut, *cappello di paglia.*	Schafwolle, *lana di pecora.*
Messerspitze, *punta di coltello.*	Meisterstück, *capo d'opera.*

4) Con *aggettivi* come:

Ein silbernes Gefäß.	Un vaso d'argento.
Ein pohlnischer Bär.	Un orso di Polonia.
Der heutige Tag.	Il giorno d'oggi.
Der siebenjährige Krieg.	La guerra di sette anni.

---

*) In istile sublime, ed in Poesia si pone sovente il *genitivo* innanzi al sostantivo reggente, p. e. des Königs Befehl; des Vaters Wille, &c. In tal caso si ommette *l'articolo* del sostantivo reggente.

5) Aggiungendo semplicemente senz' *articolo* o *preposizione* il nome determinante o specifico al nome generico; p. e.

Die Insel Cuba.	L'isola di Cuba.
Das Königreich Sachsen.	Il regno di Sassonia.
Die Stadt Augsburg.	La città d'Augusta.
Ein Wagen Heu.	Un carro di fieno.
Ein Glas Wein.	Un bicchiere di vino, etc.

§. 197. In tedesco si adoperano comunemente gli *aggettivi* in luogo dei *genitivi italiani:*

1) Parlando genericamente della *materia* o *stoffa*, di cui è fatta alcuna cosa; p. e.

Un orologio *d'oro.*	Eine goldene Uhr.
Una statua *di marmo.*	Eine marmorne Statue.

2) Parlando dei prodotti d'un *paese*, o d'una *città;* come:

Seta d'Italia,	Italienische Seide.
Panno d'Inghilterra.	Englisches Tuch.
Vino di Francia.	Französischer Wein.
Formaggi della Svizzera.	Schweizer Käse.
Giornale di Parigi.	Pariser Zeitung.

3) Parlando delle *qualità* personali; come:

Un giovane di talento.	Ein talentvoller Jüngling.
Un soldato di merito.	Ein verdienstvoller Soldat.

4) Indicando il *tempo* ed il *luogo* d'una cosa, che in italiano si esprime coi *genitivi*, formati da avverbj, o nomi numerali; come:

La porta di dietro.	Die hintere Thür.
Il giorno di jeri.	Der gestrige Tag.
Vino di cinque anni.	Fünfjähriger Wein.

§. 198. In tutti questi casi si può usare egualmente il sostantivo colla preposizione **von**; p. e.

Ein Ring von Gold.	Un anello d'oro.
Ein Haus von Holz.	Una casa di legno.
Ein Kranz von Blumen (Blumenkranz).	Una ghirlanda di fiori.
Die Gränzen von Italien.	I confini d'Italia.
Ein Mann von Verdienst.	Un uomo di merito.
Ein Kind von drey Jahren.	Un fanciullo di tre anni.

§. 199. Volendo accennare *cose determinate*, di cui si è già parlato, o che sono già note, vi si premetterà *l'articolo determinato*, come:

Ein Ring von dem Golde, welches ihr mir geschenkt habet.	Un anello dell' oro, che voi mi avete donato.
Ein Kranz von den Blumen, die ihr neulich gesehen habet.	Una ghirlanda de' fiori, che vedeste l'altro giorno.

che è come il dire: Ein Ring von jenem Golde, &c. *un anello di quell' oro che* etc., ein Kranz von jenen Blumen, &c. *una ghirlanda di quei fiori che* etc.

§. 200. Se accadesse, che in qualche frase il *genitivo* riuscisse equivoco, o apportasse asprezza di suono, o non avesse desinenza parti-

colare, si dovrà adoperare in vece la preposizione von col *dativo*; perciò in luogo di dire: Ein Gemählde Tizians, *un quadro di Tiziano*, che significar potrebbe egualmente: *appartenente a Tiziano*, e *fatto da Tiziano*, si dovrà dire: Ein Gemählde von Tizian. In simili frasi v'ha un' elissi, nelle quali si ommettono le parole gemacht, verfaßt, gemahlt, geschrieben von . . . *fatto, composto, dipinto, scritto da.....* Perciò ne' titoli de' *Capi*, delle *Sezioni*, etc. in cui si divide un libro, si usa sempre la preposizione von, sottintendendosi: welches handelt von ... *che tratta di.....* come: Erstes Hauptstück: von den Pflichten, *capo primo, de' doveri.*

§. 201. Così pure per cagion di chiarezza, si dirà meglio:

Die Furcht vor dem Tode, *che:* die Furcht des Todes.	La paura di morire.
Die Liebe gegen den Nächsten, *che:* die Liebe des Nächsten.	L'amore verso il prossimo.
Die Röthe auf den Wangen des Jünglings; *che:* die Röthe der Wangen des Jünglings.	Il rossore sulle guance del giovine.

§. 202. I nomi proprj di *paesi, luoghi*, e *possessioni* nello stile ordinario, si usano anche colla preposizione von, come:

Der Kaiser von Österreich.	L'Imperatore d'Austria.
Die Gränzen von Bayern.	I confini di Baviera.
Die Belagerung von Wien.	L'assedio di Vienna.
Der Herr von Eisenfeld.	Il signor di Eisenfeld.

E pur in uso di dire: der Herr, die Frau, der Sohn, die Tochter vom Hause, *il padrone, la padrona, il figlio, la figlia di casa.*

In istile sublime però si dirà:

Österreichs Kaiser.	Wiens Belagerung.

Nello stile di foro si usa pure la preposizione zu, come:

König zu Hungarn und Böhmen.	Re di Ungheria e di Boemia.

§. 203. Nel caso poi, in cui si tratti di picciole possessioni, e soprattutto quando il senso non riesce equivoco, nè oscuro, in luogo di von, si metterà piuttosto il *genitivo*; onde si dirà:

Der Garten meines Bruders; *meglio che* von meinem Bruder.	Il giardino di mio fratello.
Ein Freund der Musik; *meglio che* von der Musik.	Un amante di musica.
Die Hälfte der Stadt; *meglio che* von der Stadt.	La metà della città.

§. 204. I sostantivi che accennano il *rango*, la *condizione*, l'*età*, il *luogo di nascita* d'una persona, si mettono anche in tedesco sovente al *genitivo*, come:

Er ist seiner Geburt ein Deutscher.	Egli è tedesco di nascita.
Im zehnten Jahre seines Alters.	In età di dieci anni.
Seines Handwerks ein Schneider.	Sartore di professione.

In simili casi si usa per altro indifferentemente anche la preposizione von, come:

Von Geburt ein Deutscher.	Tedesco di nascita.
Von hohem Adel.	Di alta nobiltà.
Von minderm Range.	D'inferior condizione.
Ein Mann von vierzig Jahren.	Un uomo di quaranta anni.

§. 205. I sostantivi, che sono preceduti da nomi indicanti *quantità, misura, peso*, in tedesco non si mettono al *genitivo*, ma stanno in *apposizione*, vale a dire: si appongono ai nomi da cui dipendono senz' *articolo* o *preposizione*, p. e.

Eine Menge Schafe.	Una quantità di pecore.
Ein Zentner Heu.	Un centinajo di fieno.
Ein Stück Brot.	Un pezzo di pane.
Ein Glas Wein.	Un bicchiere di vino.
Ein Pfund Zucker.	Una libbra di zucchero.
Zehn Ellen Leinwand.	Dieci braccia di tela.

Ma se il secondo sostantivo vi è accompagnato da un *aggettivo*, od altro *qualificativo*, per necessità vuol esser posto al *genitivo*, o preceduto dalla preposizione **von**; come:

Ein Glas **süßen Weines**.	Un bicchiere di vino dolce.
Ein Stück **weißen Brotes**.	Un pezzo di pane bianco.
Ein Theil jener Schafe.	Una parte di quelle pecore.
Ein Gericht **von** vortrefflichen Fischen.	Un piatto di pesci eccellenti.
Ein Faß **von** zehn Eimern.	Una botte di dieci emeri (secchioni).
Ein Haus **von** vier Stöcken.	Una casa di quattro piani.
Eine Reise **von** acht Tagen.	Un viaggio di otto giorni.

È pur in uso di dire:

Eine Meile **Weges**.	Un miglio di strada.
Eine Summe **Geldes**.	Una somma di danaro.
Das ganze Stück **Landes**.	Tutto il tratto del paese.

§. 206. Allorchè la parte, o le parti d'una cosa, di cui si parla, fossero distaccate, o da distaccarsi, si userà von, come:

Beliebt Ihnen **von** diesem Braten?	Comanda di questo arrosto?
Wolle **von** einem Schafe.	Lana di una pecora.

§. 207. La regola del § 205, si estende anche ai nomi dei *paesi*, delle *isole*, de' *mesi*, e de' *nomi di persone*, che si appongono in egual modo al loro nome generico, da cui dipendono, *senz' articolo* o *preposizione*; p. e.

Das Königreich **Frankreich**.	Il regno di Francia.
Die Insel **Malta**.	L'isola di Malta.
Die Stadt **Mailand**.	La città di Milano.
Der **Monath** July.	Il mese di Luglio.
Der Nahme Joseph.	Il nome di Giuseppe.

§. 208. In luogo del *Genitivo* i Tedeschi pongono sovente l'*infinito* del verbo colla preposizione **zu**; ciocchè equivale all'infinito degl' Italiani, preceduto dalla preposizione *di*, come:

Die Hoffnung **zu** siegen, *in cambio* di: die Hoffnung des Sieges.	La speranza di vincere.
Die Kunst **zu** leben.	L'arte del vivere.
Die Furcht **zu** sterben.	Il timor di morire.

§. 209. Alla domanda *quando?* **wann**? i nomi di tempo: **Tag, Nacht, Morgen, Abend, Vormittag, Nachmittag,**

i nomi dei *giorni*, della *settimana*, ed alcuni altri, si pongono comunemente al *genitivo*, come:

Eines Tages. Vormittags.	Un giorno. Innanzi pranzo.
Er ist des Morgens und Abends beschäftiget.	Egli è occupato mattina e sera.
Früh Morgens.	La mattina di buon ora.
Montags gehe ich zu ihm.	Di Lunedì vado io da lui.
Die Post geht Freytags ab.	La posta parte il venerdì.

ANNOT. Questi *Genitivi* **Montags**, **Freytags**, **Abends**, ꝛc. vagliono *ogni lunedì*, *ogni venerdì*, *ogni sera*, etc. quando però non si voglia indicare questa ripetizione, si adopera *l'accusativo*, come: Montag, diesen Abend geht die Post ab, ꝛc.

§. 210. La domanda *quante volte?* **wie oft?** vuole pure il *genitivo* de' sostantivi *maschili* e *neutri?* quando sono preceduti da un *numero proporzionale;* p. e.

Ich esse des Tages einmahl.	Io mangio una volta al giorno.
Er reiset zweymahl des Jahres (o im Jahre) nach Leipzig.	Egli va a Lipsia due volte all'anno.
Er schreibt mir des Monaths viermahl.	Egli mi scrive ogni mese quattro volte.

I sostantivi *femminili* si pongono in vece all' *accusativo*, come:

Er kommt dreymahl die **Woche**.	Egli viene tre volte la settimana.

Nello stile sublime si usa in simili casi una qualche preposizione, come:

Am Morgen.	La mattina.
In der Nacht.	Di notte.
Im Jahre dreymahl.	Tre volte all' anno.
Am folgenden Tage.	Il dì seguente.

Del Dativo. (Von der dritten Endung.)

§. 211. Il *Dativo* generalmente accenna *tendenza*, *rassomiglianza*, *avvicinamento*, o *direzione* ad un oggetto, e si mette alla domanda: *a chi? a che?* **wem?** p. e.

Er gab es der Schwester.	Egli lo diede alla sorella.
Er schreibt dem Vater.	Egli scrive al padre.
Nähere dich dem Tische.	Accostati alla tavola.
Der Sohn ist dem Vater ähnlich.	Il figlio rassomiglia al padre.

§. 212. Vi sono dei Verbi, che nella lingua tedesca reggono *il dativo*, benchè in italiano vogliano *l'accusativo;* tali sono:

Er dankte dem Bruder.	Egli ringraziò il fratello.
Helfet dem Nächsten.	Ajutate il prossimo.
Er begegnete dem Grafen.	Egli incontrò il conte.
Der Zweyte folgt dem Ersten.	Il secondo segue il primo.

Dell' Accusativo. (Von der vierten Endung.)

§. 213. *L'Accusativo* indica l'oggetto paziente, sopra cui cade l'azione del soggetto agente, ed ha luogo dopo i verbi *attivi* alla domanda: *chi? che cosa?* **wen** oder **was**? p. e.

Peter schlägt den Hund.	Pietro batte il cane.
Er verfolgt den Feind.	Egli insegue il nemico.

§. 214. Gl' *infiniti* senza preposizione equivalgono all' *accusativo*, p. e.

Ich will schreiben.	Io voglio scrivere.
Er muß lesen.	Egli deve leggere.

§. 215. L' *accusativo* segue pure alle domande (*vegg.* §. 302):

Was kostet? was wiegt?	*Quanto costa? quanto pesa?*
Wie oft? wie vielmahl?	*Quante volte?*
Wie lange? wann?	*Quanto tempo? quando?*
Wie lang? wie breit? wie hoch? wie tief?	*Di che lunghezza? di che larghezza? di che altezza? di che profondità?* p. e.

Dieses Buch kostet drey Gulden.	Questo libro costa tre fiorini.
Dieß wiegt zehn Pfund.	Ciò pesa dieci libbre.
Er war acht Tage im Schlosse.	Egli era otto giorni nel castello.
Dieß ereignete sich vorigen Montag; den zweyten Jänner.	Ciò avvenne lunedì scorso; il due Gennajo.
Er hat sich dort vier Wochen aufgehalten.	Egli si è trattenuto colà quattro settimane.
Ich sehe ihn alle Tage.	Lo veggo ogni giorno.
Acht Ellen lang; zwey Spannen breit; zehn Fuß hoch; drey Schuh tief.	Lungo otto braccia; largo due spanne; alto dieci piedi; tre piedi di profondità.

Del Vocativo. (Von der fünften Endung.)

§. 216. Il *Vocativo* serve per chiamare, od invocare; come:

Bruder! komm her.	Fratello! vieni qui.
O Himmel! Ach Elender!	Oh cielo! Oh misero!

Dell' Ablativo. (Von der sechsten Endung.)

§. 217. L' *Ablativo*, come abbiamo già altrove accennato, non è altro che *il dativo*, retto da qualche *preposizione*; e si conosce dalla risposta alle domande: **von wem? wovon? woher, woraus? seit wann? mit wem? womit?** *da chi? da che? donde? da quando in quà? con chi? con che?*

ANNOT. Parleremo a suo luogo delle *preposizioni*, e del loro reggimento. Qui ci limiteremo soltanto a ciò che concerne il modo di esprimere in tedesco *l'ablativo*, ossia il segnacaso *Da* degli Italiani.

§. 218. Il *Dativo* colla preposizione **von** (tranne i casi indicati qui sopra ai §. §. 166, 198, 202, 204) significa:

1) *Dipendenza* di una cosa da un' altra, *separazione*, *allontanamento*, e *origine*; p. e.

Das hängt vom Glücke ab.	Ciò dipende *dalla* fortuna.
Entferne dich von diesem Orte.	Scostati *da* questo luogo.
Er ist von Wien abgereiset.	Egli è partito *da* Vienna.
Ich komme vom Garten.	Io vengo *dal* giardino.
Raphael von Urbino.	Rafaello *da* Urbino.

2) Indica l'*oggetto*, di cui si parla; e nelle frasi *passive* la persona o cosa, da cui l'azione sopra l'oggetto deriva, o è prodotta; p. e.

Er spricht von der Stadt.	Egli parla della città.
Carthago wurde von Dido erbaut, und von Scipio zerstört.	Cartagine fu fabbricata *da* Didone, e distrutta *da* Scipione.

§. 219. Il *dativo* colla preposizione **aus** significa:

1) L'*uscita* dal luogo, in cui si era, come:

Ich komme aus dem Keller.	Io vengo *dalla* cantina.
Er geht aus dem Garten.	Egli esce *dal* giardino.
Er schöpft Wasser aus dem Brunnen.	Cava l'acqua *dal* pozzo.

e in questo senso pur si dice:

Er ist aus Preußen.	Egli è di Prussia.
Er ist aus London.	Egli è di Londra.

per indicare il *paese* o la *città*, onde le persone hanno avuto *origine*.

2) La *cagione*, che ci muove a far una cosa; e il *fine*, per cui si fa, come:

Aus Mangel an Geld.	Per mancanza di danaro.
Er that es aus Neid.	Lo fece per invidia.
Er thut Gutes aus Eigennutz.	Fa il bene per interesse.

3) La *materia*, di cui è fatta qualche cosa, come:

Der Tisch ist aus Marmor gemacht.	La tavola è fatta di marmo.

ANNOT. Senza il verbo **gemacht**, si adopera **von** in vece **aus** (vegg. §. §. 197, 198.) p. e.

Hier ist ein Leuchter von Silber, o ein silberner Leuchter.	Ecco un candelliere d'argento.

§. 220. Le espressioni *da — in poi; da — in qua; da-a; di-in;* che significano il *principio*, o la *successione* d'un tempo ad un altro, si traduce in tedesco colla preposizione **seit**, che regge il *dativo*, oppure con **von — her**, **von — an**, **von — auf**, **von — bis**, **von — zu**; p. e.

Seit der Stunde.	*Da* quell' ora in poi.
Seit jenem Augenblicke.	*Da* quel punto in poi.
Seit vorigem Jahre.	*Dall'* anno passato in qua.
Von gestern her.	*Da* jeri in qua.
Von nun an.	*Da* ora in poi.
Von Jugend auf.	*Fin* da giovane.
Von Wien bis Petersburg.	*Da* Vienna *a* Pietroburgo.
Von Tag zu Tag.	*Di* giorno *in* giorno.

§. 221. Il *dativo* colla preposizione **mit**, *con*, esprime, come in italiano, la relazione di *compagnia*, di *stromento* e di *modo*; come:

Mit dem Bruder gehen.	Andar *col* fratello.
Mit dem Pinsel, mit dem Meißel arbeiten.	Lavorare col pennello, collo scarpello.
Etwas mit Vergnügen, mit Schmerz, mit Leichtigkeit, mit Mühe machen.	Far una cosa con piacere, con dolore, con facilità, con difficoltà.

§. 222. I *segni caratteristici*, che si sogliono aggiungere ai nomi di persone, onde contrassegnarle e riconoscerle più facilmente, si esprimono in tedesco in *tre* maniere; cioè: o con un *aggettivo composto*; o con un sostantivo preceduto dalla preposizione **mit**; o finalmente con una *parola composta*; come:

Nice *dalle* bionde chiome.	Die blondhaarige Nice.
Filli *dagli* occhj bruni.	Die braunäugige Phyllis.
Federico *dalla* guancia morsa.	Friedrich mit der gebissenen Wange.
La donna *dal* latte.	Die **Milch**frau.

§ 223. I Tedeschi per indicare *l'uso*, *lo scopo*, al quale una cosa è destinata, si servono d'una *parola composta*, oppure della preposizione **zu**, che regge *il dativo*; come:

Un vaso *da* latte.	Ein Milchgefäß, cioè: ein Gefäß zur Milch.
Una cantina *da* vino.	Ein Weinkeller, cioè: ein Keller zum Wein.
Carta *da* scrivere.	Schreibpapier, cioè: Papier zum Schreiben.
Acqua *da* lavar le mani.	Wasser zum Hände waschen.
Panno *per* un vestito.	Tuch zu einem Kleide.
Danaro *per* far la spesa.	Geld zum Einkaufen, o Einkaufgeld.
Portate *da* sedere, *da* bere.	Bringet was zum Sitzen, zum Trinken.

§. 224. La preposizione *Da* degl' Italiani, avanti ai nomi di *persone*, a cui il moto è diretto, si esprime in tedesco con **zu**; p. e.

Egli va *dal* medico, *dal* mercante, *da* lui.	Er geht zum Arzte, zum Kaufmanne, zu ihm.
Io verrò *da* voi.	Ich werde zu euch kommen.

Volendo all' incontro coi verbi di *riposo*, o *stato in luogo*, indicare *la vicinanza, la presenza, o la dimora presso qualcuno*, converrà servirsi della preposizione **bey**, che regge il *dativo*; p. e.

Io fui *dal* fratello.	Ich war bey dem Bruder.
Egli era *da* voi.	Er war bey euch.
Egli è *da* me.	Er ist bey mir.
Ella abita *da* suo zio.	Sie wohnt bey ihrem Vetter.

§. 225. La preposizione *per* si esprime comunemente colle preposizioni tedesche, **durch**, **für**, e **um**, che reggono sempre *l'accusativo*, p. e.

Eine Sache **durch** einen Ort tragen.	Portare una cosa *per* un luogo.
Etwas für einen Thaler kaufen.	Comprare una cosa *per* un tallero.
Er that es **um** einen Gulden.	Lo fece *per* un fiorino.

Osservazioni

sopra alcune preposizioni, le quali giusta il vario senso della frase vogliono or il DATIVO, *or l'*ACCUSATIVO.

§. 226. Le preposizioni, le quali, secondochè dinotano *riposo*, *dimora*, oppur *moto da un luogo all' altro*, vogliono

ora il *Dativo*, or l'*Accusativo*, sono: **in, an, auf, hinter, neben, unter, über, vor, zwischen.**

§. 227. Esse reggono il *Dativo* coi verbi di *riposo*, o di *stato in luogo*, cioè quando si usano per accennare un soggetto in istato *di riposo*, di *dimora*, oppure in *moto* entro un luogo determinato; il che si potrà conoscere dalla risposta alla domanda: *dov' è?* **wo ist er?**

Vogliono esse all' incontro *l' Accusativo* coi verbi di *moto*, quando accennano un soggetto, che *da un luogo recasi in un altro*; lo che si conosce dalla risposta alla domanda: *dove vai? verso dove?* **wohin?** Eccone gli esempj.

Er war in dem (im) Walde (wo ?)	Egli era nel bosco *(dov' era?)*
Wir gingen noch immer im Walde.	Passavam la selva tuttavia.
Er geht in den Wald (wohin?)	Egli va nel bosco *(dove va?)*
In der Stadt sind viele Soldaten.	Nella città v'ha molti soldati.
Er geht in der Stadt herum.	Egli va girando per la città.
Er schickt ihn in die Stadt.	Egli lo manda in città.
An einem Orte wohnen.	Dimorare in un luogo.
An einen Ort sich begeben.	Recarsi in un luogo.
An dem (am) Fenster stehen.	Stare alla finestra.
An das (an's) Fenster gehen.	Andare alla finestra.
Er ist auf dem Baume.	Egli è sull' albero.
Er steigt auf den Baum.	Egli monta sull' albero.
Das Buch liegt auf dem Tische.	Il libro è sulla tavola.
Er legte das Buch auf den Tisch.	Egli pose il libro sulla tavola.
Er geht auf das (auf's) Dach.	Egli va sul tetto.
Er geht auf dem Dache.	Egli cammina sul tetto.
Bleibe hinter dem Vorhange.	Resta dietro alla cortina.
Geh hinter den Vorhang.	Va dietro la cortina.
Er wohnt hinter der Kirche.	Abita dietro alla chiesa.
Er versteckte sich hinter die Thür.	Si nascose dietro la porta.
Er sitzt neben dem (bey dem) Ofen.	È assiso presso alla stufa.
Er trat neben den Vater.	Egli si mise accanto al padre.
Er steht unter dem Baume.	Egli sta sotto l'albero.
Er setzt sich unter den Baum.	Egli si mette a sedere sotto l'albero.
Der Hamster trägt die Körner unter die Erde, weil er unter der Erde wohnt.	Il topo di campagna porta il grano sotto la terra, perchè dimora sotterra.
Ueber der Brücke stehen.	Stare sopra il ponte.
Ueber die Brücke gehen.	Passare il ponte.
Die Stadt liegt über dem Flusse.	La città è di là dal fiume.
Er will über den Fluß fahren.	Vuol valicar il fiume.
Vor dem Hause des Richters.	Dinanzi alla casa del giudice.
Sie tritt vor den Spiegel.	Si mette innanzi allo specchio.
Zwischen dem Felsen und dem Flusse.	Frallo scoglio e 'l fiume.
Die Erdbeeren schlüpften zwischen das Gras.	Le fragole caddero tra l'erbe.

Annotazioni
intorno all' uso di alcune preposizioni più necessarie.

§. 228. Per indicare il *moto* verso un oggetto, il *riposo*,

o la *dimora* presso il medesimo, non che la *separazione* da esso, si usano le seguenti *preposizioni:*

RELATIVAMENTE

	1. alla persona,	2. al luogo chiuso,	3. al luogo aperto,	4. alle città, e paesi
andando	zu	in	auf	nach
dimorando	bey	in	auf	in
ritornando	von	aus	von	von, aus.

ESEMPJ.

1) *relativamente alla persona:*

Ich werde zum Schuster gehen.	Io andrò dal calzolajo.
Kommt zu mir.	Venite da me.
Er wohnt bey dem Arzte.	Egli abita dal medico.
Ich war bey ihm.	Io era da lui.
Er kommt von der Schwester.	Egli viene dalla sorella.

2) *relativamente al luogo chiuso:*

Er geht in den Garten, in den Wald, in's Zimmer.	Egli va nel giardino, nel bosco, nella camera.
Er ist in der Kirche, im Zimmer.	Egli è in chiesa, in camera.
Er geht aus dem Hofe, aus der Schule.	Egli esce dal cortile, dalla scuola.

3) *relativamente al luogo aperto:*

Er geht auf *) das Land.	Egli va in campagna.
Er geht auf den Platz.	Egli va in piazza.
Er ist auf der Jagd, auf der Reise.	Egli è alla caccia, per viaggio.
Er kommt vom Lande, von der Jagd.	Egli ritorna dalla campagna, dalla caccia.

*) Auf, si usa particolarmente avanti ai nomi delle *Isole*, come pure innanzi ai nomi di *superficie*, e di *luoghi elevati*, p. e.

Auf Ceylon wächst der Zimmetbaum.	Nell' isola di Ceilon cresce l'albero della cannella.
Seine Ankunft auf der Insel Malta.	Il suo arrivo nell' isola di Malta.
Auf die Erde fallen.	Cader in terra.
Auf dem Meere fahren.	Navigar sul mare.
Auf dem Dache.	Sul tetto.
Auf dem Berge.	Sul monte.

4) *relativamente alle città e paesi:*

Ich gehe nach Rom, nach Neapel, nach Frankreich, nach England.	Io vado a Roma, a Napoli, in Francia, in Inghilterra.
Ich war in Paris, in London, in Sachsen, in Preußen.	Io fui a Parigi, a Londra, in Sassonia, in Prussia.
Er kommt von Frankfurt; aus Rußland; aus Ungarn; aus der Türkey.	Egli viene da Francoforte, dalla Russia, dall' Ungheria, dalla Turchia.

§. 229. Per indicar qualche termine di tempo alla domanda: **wann?** *quando?* **zu welcher Zeit?** *a qual tempo*, si adopera la preposizione **zu**, p. e.:

Er kam zur bestimmten Stunde.	Venne all' ora stabilita.
Er ist zu rechter Zeit gekommen.	È venuto a tempo.

Er wird zu Ostern, zu Pfingsten, zu Michaeli wieder kommen.	Ritornerà a Pasqua, a Pentecoste, a San Michele.
Heut zu Tage.	Al dì d'oggi.

§. 230. La preposizione **um** significa *circa*, *verso*; p. e.

Um jene Zeit.	Circa a quel tempo.
Um die Mittagszeit.	Verso mezzodì.

§. 231. Le *insegne* di case, botteghe, alberghi, etc. prendono meglio la preposizione **zu** che **bey**, come:

Zum goldenen Löwen.	Al leon d'oro.
Zur eisernen Krone.	Alla corona di ferro.

§. 232. Coi verbi **spielen**, **schlagen**, **blasen**, nel significato di *suonare qualche stromento di musica*, si usa la preposizione **auf** col *dativo*; p. e.

Auf der Geige, auf dem Clavier spielen.	Suonare il violino, il clavicembalo.
Auf der Flöte blasen.	Suonare il flauto.

Si può benissimo metter anche *l'accusativo* senza preposizione, come:

Er spielt Clavier, Violin.	Suona il clavicembalo, il violino.

I *pezzi* che si suonano o cantano, si mettono sempre nell' *accusativo*, come:

Eine Arie singen, spielen.	Cantare, suonare un aria.

§. 233. I nomi de' *giuochi* si mettono nell' *accusativo* senza preposizione, come:

Würfel, Karten, Schach, Ombre, Trefette spielen.	Giuocare ai dadi, alle carte, agli scacchi, all' ombre, a tresette, etc.

§. 234. I sostantivi **Haus**, e **Hof**, si pigliano in senso *proprio* o *figurato*. Nel senso *proprio* coi verbi di *moto*, e di *riposo* sono preceduti alla domanda *dove?* **wohin? wo?** dalla preposizione **in** coll' articolo; p. e.

Er ist im Hofe, im Hause.	Egli è nel cortile, nella casa.
Er geht in den Hof, in's Haus.	Egli va nel cortile, nella casa.

Nel senso *figurato* coi verbi di *riposo*, il sostantivo **Hof** si costruisce colla preposizione **bey**, e **Haus** con **zu** senz' articolo; — coi verbi di *moto*, sono l'un e l'altro preceduti dalla preposizione **nach**, parimente senz' articolo; p. e.

Er war bey Hofe, zu Hause.	Egli era a corte, a casa.
Er geht nach Hof, nach Hause.	Egli va a corte, a casa.

Si dice similmente nel *senso proprio:*

Ich liege im Bette.	Io sono nel letto.
Ich gehe in's Bett.	Io vado nel letto.
Ich sitze beym Tische.	Io seggo al tavolino.
Ich gehe zum Tische.	Io vado al tavolino.

e nel senso *figurato:*

Sie gingen zu Bette.	Essi andarono a letto, *cioè* a dormire.
Er sitzt noch bey Tische.	Egli è ancora a tavola, *cioè* a mangiare.
Wir gehen zu Tische.	Andiamo a tavola, *cioè* a mangiare.

Capo XIV.

Dell' Aggettivo. (Von dem Beyworte.)

§. 235. Le parole che manifestano le *qualità* delle persone o delle cose, si chiamano *aggettivi*, perchè s'aggiungono sempre ad un nome *sostantivo*, espresso o sottinteso.

§. 236. I tedeschi sogliono far distinzione fra gli *aggettivi*, che precedono a' loro sostantivi, e quelli che a lor vanno posposti colla *copula* di qualche verbo; p. e.

Die rothe Rose, *la rosa rossa.*	Die Rose ist roth, *la rosa è rossa.*
Der gute Wein, *il buon vino.*	Der Wein wird gut, *il vino diventa buono.*

I primi soltanto si chiamano in tedesco *aggettivi* propriamente detti, ossia *aggettivi proprj* (Beywörter o Eigenschaftswörter, *nomi di proprietà*), e sono declinabili; — i secondi non sono che semplici *Avverbj*, atti come tali a determinare gli stessi Verbi, e si dicono perciò *aggettivi avverbiali* (Beschaffenheitswörter, *nomi di qualità*) che restano sempre *indeclinabili* nella lor forma *avverbiale*.

ANNOT. Nei Dizionarj tutti gli *aggettivi* si trovano indicati soltanto colla *desinenza avverbiale*, come: gut, lang, groß, klein, schön, ꝛc.

§. 237. La maggior parte degli *aggettivi proprj* si formano in tedesco da *aggettivi avverbiali*, coll' aggiunta in fine di una o più lettere, come da gut, *buono:*

gut-er Wein, *buon vino.*	gut-e Waare, *buona merce.*	gut-es Tuch, *buon panno.*

§. 238. Moltissimi *aggettivi avverbiali* si formano aggiungendo in fine ai sostantivi, ai verbi, o ad altre parti del discorso una delle seguenti particelle; bar, en, ern, o n, haft, icht, ig, isch, lich, sam, selig, e cambiando per la maggior parte ne' monosillabi le vocali a, o, u, in ä, ö, ü, come:

da Ehre	onore	ehr-bar,	onorevole, decente
— Eiche	quercia	eich-en,	quercino
— Gold	oro	gold-en,	aureo
— Holz	legno	hölz-ern,	ligneo, di legno
— Herz	cuore	herz-haft,	coraggioso
— Berg	montagna	berg-icht,	montuoso
— Gnade	grazia	gnäd-ig,	grazioso.
— Himmel	cielo	himml-isch,	celeste.
— Gott	Dio	gött-lich,	divino.
— Arbeit	lavoro	arbeit-sam,	laborioso
— Feind	nemico	feind-selig,	ostile
— brauchen	adoperare	brauch-bar,	inserviente

da plaudern	chiacchierare	plauder=haft,	loquace
— gehören	appartenere	gehör=ig,	appartenente
— murren	brontolare	mürr=isch,	brontolone
— sterben	morire	sterb=lich,	mortale
— gestern	jeri	gestr=ig,	di jeri
— heute	oggi	heut=ig,	d'oggi
— hier	qui	hies=ig,	di qui.

§. 239. Oltre gli *aggettivi derivati* ve n'ha una gran quantità di *composti*:

1) Con sostantivi; p. e. grasgrün, *verde d'erba.*
2) Con altri aggettivi; p. e. freywillig, *spontaneo.*
3) Con avverbj; p. e. hinfällig, *caduco.*

§. 240. Si notino pure i seguenti *aggettivi avverbiali*, che uniti a sostantivi, servono a formare una infinità di nuovi aggettivi; come:

artig,	*della natura*	— glasartig,	della natura di vetro.
frey,	*libero*	— sorgenfrey,	libero da fastidj.
haltig,	*contenente*	— goldhaltig,	contenente oro.
leer,	*vuoto*	— gedankenleer,	senza pensieri.
los,	*vuoto*	— gedankenlos,	spensierato.
reich,	*abbondante*	— fischreich,	abbondante di pesci.
voll,	*pieno*	— hoffnungsvoll,	pieno di speranza.
werth,	*degno*	— achtungswerth,	stimabile.
würdig,	*degno*	— ehrwürdig,	venerabile.

§. 241. Due cose abbiamo da considerare negli *aggettivi*: la *Declinazione*, ed i *Gradi di comparazione.*

Declinazione degli Aggettivi.

§. 242. Gli *Aggettivi* possono declinarsi:

1) Preceduti dall' *articolo determinato*: der, die, das, oppure da qualche *pronome* dimostrativo, o indefinito.

2) Preceduti dall' *articolo indeterminato*: ein, eine, ein, o da qualche *pronome* possessivo, o nome numerale.

3) Senza esser preceduti da alcuna *voce determinante.*

I. *Declinazione.*

§. 243. L'*Aggettivo*, preceduto dall' *articolo* determinato **der, die, das**; ovvero dalle voci determinative: **dieser**, *questo*; **jener, derjenige, derselbe**, *quello*; **jeder**, *ciascuno*; **mancher**, *taluno*; **solcher**, *tale*; **welcher**, *il quale*; **aller**, *tutto*; si declina a norma de' sostantivi della IV. Declinazione, e prende al *nominativo* singolare, per tutti i generi, la desinenza in **e**; e in tutti gli altri *Casi* del singolare e plurale, quella in **en**; tranne l'*accusativo* singolare del Genere femminile e neutro, che resta sempre eguale al *nominativo*; p. e.

SINGOLARE.

	Maschile.	*Femminile.*	*Neutro.*
	Il buon figlio,	*la buona figlia,*	*il buon fanciullo,*
Nom.	der gut=e Sohn,	die gut=e Tochter,	das gut=e Kind,
Gen.	des gut=en Sohnes,	der gut=en Tochter,	des gut=en Kindes,
Dat.	dem gut=en Sohne,	der gut=en Tochter,	dem gut=en Kinde,
Acc.	den gut=en Sohn,	die gut=e Tochter,	das gut=e Kind.

Plurale.

Per tutti e tre i generi.

	I buoni figli,	*le buone figlie,*	*i buoni fanciulli.*
Nom.	die gut-en Söhne,	Töchter,	Kinder,
Gen.	der gut-en Söhne,	Töchter,	Kinder,
Dat.	den gut-en Söhnen,	Töchtern,	Kindern,
Acc.	die gut-en Söhne,	Töchter,	Kinder.

annot. Le altre voci determinative (indicate al §. 243.), prendono nella declinazione le desinenze dell' *articolo determinato*, come:

Singolare.			Plurale.
Manch-er,	manch-e,	manch-es,	Manch-e,
—— es,	—— er,	—— es,	—— er,
—— em,	—— er,	—— em,	—— en,
—— en,	—— e,	—— es.	—— e.

Lo stesso vale pure degli altri.

§. 244. Trovandosi più *aggettivi* preceduti dall' *articolo determinato*, o da una delle succitate voci determinative, si declinano tutti nel modo qui sopra accennato, come:

Singolare.

Il buono, vecchio, onorato uomo.

Der gute, alte, ehrliche Mann.
des gute-n, alte-n, ehrliche-n Mannes.
dem —— n, —— n, —— n Manne.
den —— n, —— n, —— n Mann.

Plurale.

Die gute-n, alte-n, ehrliche-n Männer, &c.

§. 245. Avvertasi che gli *aggettivi* preceduti da una delle voci determinanti di quantità: **alle, manche, solche, welche, keine, einige, etliche, mehrere, wenige, viele, beyde, zwey, drey,** escono *al nominativo* ed *accusativo plurale* in *e*, e non in **en** (*vegg.* §. §. 247, 248.) p. e.

Manche gute Bücher, *e non* manche gute-n Bücher.	Parecchj buoni libri.
Solche häßliche Gesichter.	Tai brutti volti.
Alle gute (meglio che guten) Dichter.	Tutti i buoni poeti.
Einige gelehrte Männer.	Alcuni uomini dotti.
Viele schöne Gemählde.	Molti bei quadri.
Zwey neue Thaler.	Due scudi nuovi.
Drey tapfere Soldaten.	Tre soldati valorosi.

II. *Declinazione.*

§. 246. Gli *aggettivi*, che sono preceduti:

1) dall' articolo indeterminato, ein, eine, ein;

2) dalle voci, che indicano un numero indeterminato, o la privazione d'ogni numero: viel, mehr, wenig, kein;

3) dai numeri cardinali: zwey, drey, vier, &c.

4) dai pronomi possessivi, o personali; mein, dein, sein, ihr, unser, euer, ich, du, er, wir, ihr, &c.

ricevono al *Nominativo* singolare nel genere *maschile* **er**;

— nel *femminile*, e, — e nel genere *neutro* es; — negli altri *casi* poi cadono in en, tranne *l'accusativo* del genere femminile e neutro, che resta sempre eguale *al nominativo*. — Le sopraccitate voci determinanti ricevono tutte nella loro declinazione le desinenze dell'articolo ein, eine, ein, come: kein, keine, kein; mein, meine, mein, ꝛc.

Singolare.

	Maschile.	*Femminile.*	*Neutro.*
	Un pomo rosso,	*una pera rossa,*	*una foglia rossa.*
Nom.	ein roth-er Apfel,	ein-e roth-e Birn,	ein roth-es Blatt.
Gen.	ein-es roth-en Apfels,	ein-er roth-en Birn,	ein-es roth-en Blattes.
Dat.	ein-em roth-en Apfel,	ein-er roth-en Birn,	ein-em roth-en Blatte.
Acc.	ein-en roth-en Apfel,	ein-e roth-e Birn,	ein roth-es Blatt.

Plurale per tutti i generi.

	Pomi rossi,	*pere rosse,*	*foglie rosse.*
Nom.	roth-e Aepfel,	Birnen,	Blätter.
Gen.	roth-er Aepfel,	Birnen,	Blätter.
Dat.	roth-en Aepfeln,	Birnen,	Blättern.
Acc.	roth-e Aepfel,	Birnen,	Blätter.

Osservisi che l'articolo ein, eine, ein, non ha *plurale*, e che in simili casi *l'aggettivo* riceve nel plurale le *desinenze* dell' articolo determinato der, die, das.

§. 247. L'aggettivo all' incontro preceduto da un pronome *possessivo* o *personale*, termina in tutti i casi del *plurale* in en, come quello preceduto dall' articolo der, die, das; p. e.

I tuoi bei libri.

Nom.	dein-e schön-en Bücher.
Gen.	dein-er schön-en Bücher.
Dat.	dein-en schön-en Büchern.
Acc.	dein-e schön-en Bücher.

Così pure:

Wir armen Männer.	Noi poveri uomini.
Ihr guten Leute.	Buona gente che siete.

§. 248. Notisi però che gli *aggettivi* preceduti da *numeri cardinali*, vogliono al *nominativo* ed *accusativo* plurale la terminazione in e, e non quella in en, (*veggasi* §. 245.) e che frai numeri cardinali *tre* soli sono declinabili, ein, zwey e drey; tutti gli altri restano inflessibili; p. e.

Nom.	Zwey, drey schön-e Pferde.	Sechs braun-e Pferde *).
Gen.	Zwey-er, drey-er schön-en Pferde.	sechs braun-er Pferde.
Dat.	Zwey-en, drey-en schön-en Pferden.	sechs braun-en Pferden.
Acc.	Zwey, drey schön-e Pferde.	sechs braun-e Pferde.

*) L'aggettivo preceduto da un *numero indeclinabile*, deve prender la desinenza plurale dell' *articolo* determinato: die, der, den, die; p. e.

Die Kosten sechs alter Pferde.	Le spese di sei vecchj cavalli, etc.

III. *Declinazione.*

§. 249. L'*aggettivo*, trovandosi tutto solo dinanzi al sostantivo, prende nei rispettivi casi le desinenze dell' articolo determinato **der, die, das**, a riserva del *genitivo* singolare del genere *maschile* e *neutro*, ove giusta le recenti riforme di lingua in luogo della desinenza in **es**, s'introdusse quella in **en** (*vegg.* §. 250.) p. e.

SINGOLARE.

	Maschile. *Vino dolce*,	*Femminile.* *zuppa dolce*,	*Neutro.* *acqua dolce.*
Nom.	Süß-er Wein,	süß-e Suppe,	süß-es Wasser.
Gen.	süß-en Weines,	süß-er Suppe,	süß-en Wassers.
Dat.	süß-em Weine,	süß-er Suppe,	süß-em Wasser.
Acc.	süß-en Wein,	süß-e Suppe,	süß-es Wasser.

PLURALE PER TUTTI I GENERI.

	Vini dolci,	*zuppe dolci*,	*acque dolci.*
Nom.	süß-e Weine,	Suppen,	Wasser.
Gen.	süß-er Weine,	Suppen,	Wasser.
Dat.	süß-en Weinen,	Suppen,	Wasser.
Acc.	süß-e Weine,	Suppen,	Wasser.

Osservazioni.

§. 250. Il *genitivo* singolare del genere *maschile* e *neutro* per l'addietro terminava in **es**, come **süßes Weines**; oggidì questa desinenza è riputata antiquata, e però si dice meglio:

Der Oheim, glorreichen Andenkens.	Il zio di gloriosa memoria.
Wörter fremden Ursprungs.	Parole di origine straniera.
Widrigen Falles.	In caso contrario.
Größten Theils.	Per lo più.

che: **widriges Falles, fremdes Ursprunges, *rc*.**

§. 251. Gli aggettivi avverbiali finiti in **m**, come **vornehm, lahm, bequem, arm, angenehm, *rc*.** cambiano la desinenza **em** del Dativo singolare in **en**, e ciò per isfuggire la cacofonia, ossia sconvenevolezza del suono; p. e.

Von vornehm-en Stande.	Di condizione ragguardevole.
Mit lahm-en Fuße.	Con piè zoppo.

§. 252. Allorchè *due* o *più aggettivi* precedono un sostantivo, solamente il *primo* di essi riceve la completa declinazione indicata al §. 249; gli altri susseguenti si declinano nel singolare come quelli preceduti da **ein, eine, ein**, o da un pronome possessivo (§. 247.); nel *plurale* conservano in tutti i *Casi* la desinenza in **en**; p. e.

SINGOLARE.

Nom.	schöner, weißer Hut,	schöne weiße Taube,	schönes weißes Kleid.
Gen.	schönen weißen Hutes,	schöner weißen Taube,	schönen weißen Kleides.
Dat.	schönem weißen Hute,	schöner weißen Taube,	schönem weißen Kleide.
Acc.	schönen weißen Hut,	schöne weiße Taube,	schönes weißes Kleid.

PLURALE PER TUTTI I' GENERI.

Nom.	schöne weiße Hüte,	Tauben,	Kleider.
Gen.	schöner weißen Hüte,	Tauben,	Kleider.
Dat.	schönen weißen Hüten,	Tauben,	Kleidern.
Acc.	schöne weiße Hüte,	Tauben,	Kleider.

§. 253. In tedesco gli *aggettivi proprj* vanno sempre collocati *innanzi* ai sostantivi.

§. 254. Si noti che le *voci determinative* comunemente si premettono all'*aggettivo*, e se ve ne ha più d'una, le meno determinate soglion premettersi a quelle ch'esprimono maggior determinazione. Quindi è che in principio va posto *l'articolo*, poi il *pronome*, indi il nome *numerale*, ed in fine l'*aggettivo*, come meglio si potrà scorgere da' seguenti esempj:

Die drey schönen Schlösser.	I tre bei castelli.
Alle diese deine drey schönen Häuser.	Tutte queste tue tre belle case.

Se al *numero cardinale* v'è aggiunto un numero *ordinale*, questo può mettersi *innanzi* o *dopo* indifferentemente; come:

Die vier ersten Tage, o die ersten vier Tage.	I primi quattro giorni.

§. 255. Alcuni *aggettivi* composti restano sempre *indeclinabili*; come: allerhand, e quelli terminati in ley: allerley, mancherley, vielerley, etc.

§. 256. La natura degli *aggettivi* non è talmente invariabile e determinata, che non possano divenire qualche volta *veri sostantivi*. Ciò accade quando cessando noi di considerarli sotto la loro relazione di *qualificativi*, li facciamo oggetti de' nostri pensieri, e allora stanno in vece di nomi *astratti*, e sono *neutri* (*vegg.* §. 77.).

Das Süße schmeckt mir.	Il dolce mi piace.
Das Grüne entsteht aus einer Mischung des Gelben und des Blauen.	Il verde nasce da una composizione del giallo e del turchino.
Ein wenig Gutes, ein wenig Böses.	Un poco di bene, un poco di male.

§. 257. Gli *aggettivi* usati sostantivamente nel genere *maschile* e *femminile*, indicano una persona, che possiede la qualità da essi espressa; come:

Der Weise, il savio. | Eine Heilige, una Santa.

Capo XV.

De' Gradi di comparazione negli aggettivi.

Steigerung der Eigenschaftswörter, oder von den Vergleichungsstufen.

§. 258. Gli *aggettivi* ponno qualificare gli oggetti o assolutamente, vale a dire *senza alcuna relazione* ad altri oggetti; — o *relativamente* ad altri oggetti.

§. 259. I *Gradi* di comparazione sono *tre*:
Positivo, die erste Vergleichungsstufe,
o meglio der erste oder natürliche Grad.
Comparativo, die zweyte Vergleichungsstufe.
Superlativo, die dritte Vergleichungsstufe.

§. 260. I *Comparativi* e *Superlativi* tedeschi si formano dagli *aggettivi avverbiali*, divenendo così essi pure *Comparativi* e *Superlativi avverbiali*.

Si ottiene il *Comparativo*, aggiungendo all'avverbio in fine le lettere **er** o la sola **r**; — ed il *Superlativo*, unendo al *Positivo* in fine la sillaba **est**, o le sole lettere **st**; raddolcendovi per lo più le vocali **a**, **o**, **u**, quando il Positivo sarà monosillabo; p. e.

Positivo.		*Comparativo.*		*Superlativo.*	
Kurz,	*corto;*	kürz-er,	*più corto;*	kürz-est,	*il più corto.*
Lang,	*lungo;*	läng-er,	*più lungo;*	läng-st,	*il più lungo.*
Müde,	*stanco;*	müd-er,	*più stanco;*	müde-st,	*il più stanco.*

§. 261. Tanto i *Comparativi* che i *Superlativi*, non essendo che una nuova specie di Aggettivi, vengono per conseguenza essi pure declinati al modo stesso che gli altri Aggettivi nel grado *positivo*. Eccone gli essempj.

Der schönere Garten,	die schönere Blume,	das schönere Haus.
Ein ärmerer Mann,	eine ärmere Frau,	ein ärmeres Kind.
— größerer Baum,	— größere Frucht,	— größeres Pferd.
Der schönste Mann,	die schönste Frau,	das schönste Kind.

(Si noti che l'articolo indeterminato ein, eine, ein, non può premettersi al grado superlativo di paragone.)

§. 262. Il *Positivo* è l'aggettivo medesimo senz' alcuna relazione. — Dicesi *Positivo*, perchè si riguarda come la *base*, che serve di fondamento agli altri *Gradi*; p. e.

klein, piccolo.	weise, saggio.
groß, grande.	arm, povero.

§. 263. L'aggettivo *comparativo* si usa qualunque volta paragonandosi due oggetti tra di loro, affermiamo che la *qualità*, che v'ha in uno, è, o in *egual grado* della qualità che havvi nell'altro, o *in minore* o *in maggior grado*.

§. 264. V'ha quindi tre maniere di *Comparativi*, cioè:

Di uguaglianza:	Vergleichung im gleichen Grade.
Di eccesso, o di superiorità:	Vergleichung im Erhöhungsgrade.
Di difetto, o d'inferiorità:	Vergleichung im Erniedrigungsgrade.

I. *Dei Comparativi di uguaglianza.*

§. 265. Si ottiene il *Comparativo d'uguaglianza*, mettendo avanti all'aggettivo questi avverbj: **eben so — als**; **so — als**; **so — wie**; **gleich**; *così — come; tanto — quanto; al pari*; p. e.

Jetzt ist der Tag eben so lang, als die Nacht.	Adesso il giorno è *così* lungo *come* la notte.

So roth als eine Rose.	Vermiglio *quanto* una rosa.
Eine Pomeranze so süß wie Zucker.	Un arancio *così* dolce *come* zucchero.
Eine Leinwand so weiß wie Schnee.	Una tela *sì* bianca *come* la neve.
Alexander und Cäsar waren gleich tapfer.	Alessandro era valoroso *al par* di Cesare.

ANNOT. La particella congiuntiva als, o wie, come si vede, unisce le cose paragonate.

§. 266. La particella comparativa so, o eben so, può anche tacersi. In tal caso però in vece di als si adopera meglio wie; perciò si dirà:

Eine Pomeranze süß wie Zucker.	Un arancio dolce come zucchero.
Roth wie eine Rose.	Vermiglio quanto una rosa.
Du bist ein Mensch wie ich.	Tu sei uomo come me.
Ich bin ein Soldat wie er.	Io sono soldato come lui.

II. *De' Comparativi di eccesso, e di difetto.*

§. 267. I *Comparativi di eccesso* e *di difetto* hanno luogo, quando si vuol esprimere che una persona, o una cosa, possiede qualche qualità in *maggior* o *minor grado* d'un altra.

§. 268. Il *Comparativo di eccesso*, o di *superiorità*, formasi in *due* maniere:

1) Aggiungendo in fine al *Positivo* la sillaba er; oppure se esso già termina in e, la sola lettera r, e cambiando per lo più le vocali a, o, u, in ä, ö, ü; come:

faul, *pigro.*	faul-er, *più pigro.*
klein, *piccolo.*	klein-er, *più piccolo.*
groß, *grande.*	größ-er, *più grande.*
stark, *forte.*	stärk-er, *più forte.*
weise, *saggio.*	weise-r, *più saggio.*

2) Premettendo al *Positivo* l'avverbio mehr *più*; il che convien fare specialmente, quando *l'aggettivo* per sua natura, o per la sconvenevolezza del suono, non ammette l'aggiunta er, o r; oppure quando il paragone si esprime con *due aggettivi* diversi; p. e.

Mehr eingedenk.	Più ricordevole.
Dieses Zimmer ist mehr lang als breit.	Questa camera è più lunga, che larga.
Mehr todt als lebendig.	Più morto che vivo.

§. 269. Il *Comparativo di difetto* o d'*inferiorità* si ottiene soltanto premettendo al *Positivo* uno di questi avverbj: weniger o minder, *meno*; p. e.

Er ist weniger oder minder roh als du.	Egli è meno rozzo di te.

§. 270. La preposizione italiana DI, o la particella CHE, posta dopo i Comparativi di *eccesso* o di *difetto*, si traduce in tedesco sempre per als; p. e.

Er ist reicher als ich.	Egli è più ricco di me.
London ist größer als Paris.	Londra è più grande che Parigi.
Der Oheim ist gelehrter als der Neffe.	Il zio è più dotto del nipote.

§. 271. Gli *aggettivi* terminati in **er**, **el**, o **en**, possono perdere nel *Comparativo* la vocale **e**, che precede le consonanti **r**, **l**, **n**, qualunque volta ciò non apporti asprezza di suono. Onde si dirà bene:

eitel, *vano.*	eitler *in cambio di* eiteler.
theuer, *caro.*	theurer — — — theuerer.
eben, *piano.*	ebner — — — ebener.

ma non già: bittrer, tapfrer, che sarebbe troppo aspro.

§. 272. I Tedeschi sogliono puranco rinforzare il loro *grado comparativo*, con fargli precedere alcune particole. Le principali sono: **ein wenig**, *un poco;* **desto**, **weit**, *vie*, *di gran lunga;* **viel**, *molto;* **ungleich**, *senza confronto;* p. e.

Desto zufriedener.	Vie più contento.
weit größer.	di gran lunga maggiore.
viel ärmer.	molto più povero.
ungleich stärker.	senza confronto più forte.
ein wenig theuerer.	un po' più caro.

III. *Del Superlativo.*

§. 273. L'*aggettivo* diventa *superlativo*, quando esprime la qualità in sommo, od infimo grado, ed havvene di due specie *relativo* ed *assoluto*.

1) *Del Superlativo relativo, o di paragone.*

§. 274. Il *Superlativo relativo* o di *paragone* si usa quando si vuol esprimere, che un oggetto in qualche *qualità*, considerata rispetto ad altri oggetti consimili, li supera tutti indistintamente. — Si forma aggiungendo al *Positivo* la sillaba **est**, o il solo **st**, secondochè l'eufonia lo richieda, e raddolcendo come al Comparativo le vocali **a**, **o**, **u**, in **ä**, **ö**, **ü**; p. e.

fein, fino.	feinst, il più fino.
rein, puro.	reinst, il più puro.
hart, duro.	härtest, il più duro.
kurz, breve.	kürzest, il più breve.

§. 275. Gli *aggettivi avverbiali* terminati in **d**, **s**, **ß**, **sch**, **t**, e **z**, ricevono al superlativo **est**; come:

gerad, dritto,	geradest-er, e, es.
kraus, crespo,	krausest-er, e, es.
süß, dolce,	süßest-er, e, es.
falsch, falso,	falschest-er, e, es.
sanft, molle,	sanftest-er, e, es.
kurz, breve,	kürzest-er, e, es.

Si eccettuino i *Participj* presenti in **end**, e la maggior parte de' passati in **et**, che prendono soltanto **st**, come:

reißend,	vezzoso,	reißendst-er, e, es.
blendend,	abbagliante,	blendendst-er, e, es.
gegründet,	fondato.	gegründetst-er, e, es.

Beliebt all' incontro avrà beliebtester, e non beliebtster, che renderebbe la pronunzia troppo aspra. Lo stesso è di molti altri.

§. 276. Gli *aggettivi* finiti in au, eu, ey, e h, prendono generalmente est, come:

schlau,	astuto,	schlauest-er, e, es.
treu,	fedele,	treuest -er, e, es.
frey,	libero,	freyest -er, e, es.
froh,	allegro,	frohest -er, e, es.

§. 277. Gli *aggettivi* terminati nelle *altre consonanti*, ricevono comunemente st, come:

grob,	grossolano,	gröbst -er, e, es.
schön,	bello,	schönst -er, e, es.
jung,	giovine,	jüngst -er, e, es.
groß	grande,	größt -er, e, es.
herrlich,	magnifico,	herrlichst -er, e, es.
wachsam,	vigilante,	wachsamst-er, e, es.

§. 278. Il *Superlativo relativo* è seguito da una delle preposizioni unter, aus, von, in, che reggono il *dativo;* e sovente anche per eleganza dal *genitivo*, il quale in istile sublime può eziandio premettersi al suo sostantivo; p. e.

Der Uranus ist der entfernteste aller o unter allen, o aus allen Planeten.	L'Urano è il più distante *di* o *fra* tutti i pianeti.
Er ist der mächtigste Monarch Europens, o in Europa, o Europens mächtigster Monarch.	Egli è il più potente monarca dell' Europa.
Anton ist der fleißigste meiner Schüler, o unter meinen Schülern, o von meinen Schülern.	Antonio è il più diligente *fra* o *de'* miei scolari.

2) *Del Superlativo assoluto.*

§. 279. Il *Superlativo assoluto* esprime una qualità in *sommo grado*, senza relazione ad altro oggetto. Si forma mettendo avanti all' *aggettivo* la particella sehr, che in italiano si esprime con *molto*, *assai*, o colla desinenza in *issimo;* p. e.

Die Straße ist sehr gefährlich.	La strada è *molto* pericolosa, o *assai* pericolosa, o pericolosissima.
Es war ein sehr schöner Ring.	Era un anello *molto* o *assai* bello, o bellissimo.

§. 280. Ve ne sono pure delle altre *particelle*, le quali collocate innanzi agli *aggettivi*, innalzano questi ad esser *Superlativi assoluti;* tali sono: recht, ungemein, überaus, außerordentlich, höchst, vorzüglich, äußerst, ganz, erz, aller. Quest' ultima voce s'incorpora coll' aggettivo, che riceve allora la desinenza in st, per essere piuttosto un Superlativo di paragone, che assoluto. Eccone gli esempj:

Recht aufmerksam.	Molto attento, o attentissimo.
Ungemein groß.	Straordinariamente grande.
Überaus reich.	Ricco oltre modo.
Außerordentlich hoch.	Alto fuor di misura.
Äußerst betrübt.	Afflittissimo.
Es ist ganz recht.	Va benissimo.
Vorzüglich gelehrt.	Singolarmente dotto.
Höchst wahrscheinlich.	Sommamente probabile.
Erzliederlich, erzdumm.	Trascuratissimo, stupidissimo.
Der allernächste Preis.	L'ultimo prezzo.
Allergnädigster König!	Graziosissimo Rè!
Hochzuehrender Herr!	Stimatissimo Signore!
Hochwohlgeborner Herr!	Nobilissimo, illustrissimo Signore!

§. 281. È una proprietà particolare della lingua tedesca, il poter formare un gran numero di voci composte, equivalenti ad un *superlativo assoluto*, incorporando gli *aggettivi* avverbiali con certi *nomi*, esprimenti il paragone o la similitudine; facendo così diventare gli aggettivi avverbiali parti determinanti dei nomi, cui sono uniti. I più frequenti e più famigliari sono:

baumstark,	fortissimo, forte come un albero.	himmelweit,	lontanissimo.
bettelarm,	povero come un pitocco.	kohlschwarz,	nero quanto il carbone
blutarm,	poverissimo.	nagelneu,	nuovo affatto.
blutfremd,	straniero affatto.	pechschwarz,	nerissimo.
blutjung,	tutto giovine.	rabenschwarz,	nerissimo.
blutsauer,	penosissimo.	schneeweiß,	bianco come la neve.
essigsauer,	acidissimo.	steinalt,	vecchissimo.
eiskalt,	freddo al pari del ghiaccio.	speckfett,	grassissimo.
federleicht,	leggierissimo	steinhart,	duro come una pietra.
feuerroth,	rosso come il fuoco.	steinreich,	ricchissimo.
gallbitter,	amaro come il fiele.	stockblind,	cieco come un zocco; orbo affatto.
grasgrün,	verde come l'erba.	stocktaub,	sordo affatto.
grundfalsch,	falsissimo.	strohdürr,	secco affatto.
grundehrlich,	onestissimo.	weltbekannt,	noto a tutto il mondo.
himmelhoch,	alto siccome il cielo.	wunderselten,	rarissimo.
		wunderschön,	bello a maraviglia.
		waschnaß,	inzuppato.

§. 282. Ne' complimenti, ne' titoli, come pure nelle allocuzioni, sottoscrizioni, esclamazioni, ed invocazioni, si usa in tedesco sempre il *superlativo relativo*, e non *l'assoluto*, come in italiano; p. e.

Heiligster Vater!	Santissimo padre!
Gnädigster Herr!	Graziosissimo Signore!
Hochverehrtester Herr!	Onoratissimo Signore!
Liebster Freund!	Carissimo amico!
Unterthänigster Diener!	Umilissimo servo!
Gehorsamster Sohn!	Obbedientissimo figlio!
Gerechtester Gott!	Giustissimo Iddio!

§. 283. Ve ne ha degli *aggettivi*, che non ammettono il cambiamento delle vocali a, o, u, in ä, ö, ü, nel *Comparativo* e nel *Superlativo*, tali sono:

1) Quelli che nella sillaba radicale hanno un *dittongo*, come:

faul, pigro.	fauler,	der faulste.
lau, tepido.	lauer,	der laueste.
rauh, ruvido.	rauher,	der rauheste.

2) I derivativi colle sillabe finali: **bar, haft, ig, lich, licht,** e **sam**; p. e.

fruchtbar, fertile.	fruchtbarer,	der fruchtbarste.
lasterhaft, vizioso.	lasterhafter,	der lasterhafteste.
artig, manieroso.	artiger,	der artigste.
gehorsam, obbediente.	gehorsamer,	der gehorsamste.

3) I participj, come:

gehaßt, *odiato.*	gehaßter,	der gehaßteste.

4) Gli aggettivi tratti da lingue straniere, come:

Elegant,	eleganter,	der eleganteste.
Tolerant,	toleranter,	der toleranteste.
Abstract,	abstracter,	der abstracteste.

5) Alcuni altri, de' quali i più comuni sono:

abgeschmackt,	insipido.	karg,	spilorcio.	sanft,	placido.
blaß,	pallido.	knapp,	stretto.	satt,	sazio.
bunt,	screziato.	lahm,	zoppo.	schlaff,	rallentato.
falsch,	falso.	lose,	malizioso.	schlank,	svelto, sciolto.
flach,	piatto.	matt,	sfinito.	starr,	intirizzito.
froh,	allegro.	morsch,	putrefatto.	stolz,	superbo.
gemach,	lento.	nackt,	ignudo.	stumm,	mutolo.
gerade,	dritto.	platt,	piatto.	stumpf,	ottuso.
glatt,	liscio.	plump,	goffo.	toll,	arrabbiato.
hohl,	cavo.	roh,	crudo.	verhaßt,	odioso.
hold,	favorevole.	rund,	rotondo.	voll,	pieno.
kahl,	calvo.	sacht,	piano.	zahm,	domestico.

§. 284. Alcuni *aggettivi* formano irregolarmente i loro *comparativi* e *superlativi*; mutando ne' Gradi di comparazione or una, ora più, ora tutte le lettere del *positivo*, e si dicono perciò *irregolari*; questi sono:

Positivo.		*Comparativo.*		*Superlativo.*	
bald,	presto.	eher,	più presto.	am ehesten,	al più presto.
gut,	buono.	besser,	migliore, meglio	best,	il meglio.
hoch,	alto.	höher,	più alto.	höchst,	il più alto.
nahe,	vicino.	näher,	più vicino.	nächst,	il più vicino.
viel,	molto.	mehr,	più.	meist,	il più.

§. 285. Altri sono *difettivi* ossia *mancanti*, che hanno soltanto il *comparativo* e *superlativo*, e mancano del *positivo*; come:

Positivo.	*Comparativo.*		*Superlativo.*	
Manca,	der äußere,	esteriore.	äußerste,	estremo.
———	— innere,	interiore.	innerste,	intimo.
———	— hintere,	posteriore.	hinterste,	il più indietro.
———	— mittlere,	di mezzo.	mittelste,	tutt' in mezzo.
———	— mindere,	meno.	mindeste,	menomo.
———	— obere,	superiore.	oberste,	supremo.
———	— untere,	inferiore.	unterste,	infimo.
———	— vordere,	anteriore.	vorderste,	il primo.

Questi veramente tutti sono *comparativi* e *superlativi* degli avverbj, außen, *fuori*; innen, *dentro*; hinten, *dietro*; mitten, *in mezzo*; min (antiquato, ora wenig, *poco*); oben, *sopra*; unten, *sotto*; vor, *innanzi*.

Accordo dell' Aggettivo col Sostantivo.

§. 286. Il luogo degli *Aggettivi proprj* è comunemente *innanzi* ai Sostantivi, coi quali debbono accordarsi in genere, numero, e caso; p. e.

Der höfliche Jüngling.	Il giovane garbato.
Die lebhafteste Freude.	La più viva consolazione.
Die schmachtenden Greise.	I vecchj languenti.
Jene schönen rothen Blumen.	Quei bei fiori rossi.

§. 287. Spesse volte il *sostantivo* innanzi espresso, si tace nel seguito della proposiziòne; in tal caso *l' aggettivo* resta pure declinabile, e s'accorda col sostantivo sottinteso in genere, numero, e caso, se dipende dal medesimo verbo; p. e.

Du hast gute Pferde, und ich schlechte (Pferde).	Tu hai cavalli buoni ed io cattivi.
Es gibt allerhand Citronen, längliche, runde, kleine (Citronen).	V'ha ogni sorta di cedri, oblunghi, tondi, piccoli.
Wir tragen kurze, enge Kleider, die Türken lange, weite.	Noi portiamo abiti corti e stretti, i Turchi li portano lunghi e larghi.
Meine Beweggründe sind folgende.	I miei motivi sono i seguenti.

§. 288. Che se *l' aggettivo*, che si riferisce ad un sostantivo taciuto, dipenderà da un *altro verbo*, si accorderà bensì in *genere* e *numero* col medesimo, ma dovrà esser posto nel *caso*, che reggerà quest' altro verbo; p. e.

Ich will die erlittenen Beleidigungen vergessen, aber mich den künftigen nicht aussetzen.	Voglio dimenticare le ingiurie sofferte, ma non espormi alle future.

§. 289. Quando si succedon *più aggettivi*, conviene osservare, se tutti indistintamente servono a modificare il Nome che segue: se così è, tutti saranno da declinarsi; p. e.

Ich hinterlasse dir sechzig Millionen vergnügte, wohlgenährte, wohlgekleidete, wohlgesittete, emsige, und unserer Regierung wohlgeneigte Unterthanen.	Io ti lascio sessanta milioni di sudditi contenti, ben mantenuti, ben montati, ben accostumati, assidui, ed attaccati al nostro governo.
Die Steinschneider alter und neuer Zeiten.	I lapidarj de' tempi antichi e moderni.

Quando tra due o più aggettivi *non tutti* servono a modificare il Nome susseguente, si declineranno soltanto quelli che modificano il Nome; gli altri restano invariabili; p. e.

Die gemeinen Kröten haben einen grün, braun, gelb und schwarz gefleckten Körper.	I rospi comuni hanno il corpo macchiato di verde, di bruno, di giallo e di nero; *letteralmente:* i comuni rospi hanno un verdemente, brunamente, giallamente e neramente macchiato corpo.
Ein sehr schön gewachsener junger Mensch.	Un giovine assai ben fatto.

§. 290. Quando un sostantivo è preceduto da più aggettivi, i due ultimi soltanto possono unirsi colla congiunzione und, la quale per dare maggior energia e rapidità al discorso potrà anche sopprimersi; p. e.

Der gute, weise und allmächtige Gott; ovvero der gute, weise, allmächtige Gott.	Il benigno, savio ed onnipotente Iddio.

Quando però un sostantivo sarà preceduto da *due aggettivi*, che esprimono *qualità opposte*, la congiunzione und non vi si potrà ommettere; onde si dirà:

Die gegenwärtige und die künftige Zeit.	Il tempo presente, ed il futuro.
Gute und böse Tage.	Buoni e cattivi giorni.

§. 291. Affinchè un *aggettivo* possa indicare la qualità di *due* sostantivi, senza esser ripetuto innanzi all' uno ed all' altro, debbono stare amendue nel *numero del più*; p. e.

Wohlriechende Pflanzen und Kräuter.	Piante ed erbe odorifere.
In diesem Lande gibt es schöne Städte und Dörfer.	In questo paese vi sono delle belle città, e de' bei villaggi.

§. 292. Se *l'aggettivo* si riferisce a due sostantivi *singolari*, vuol esser ripetuto innanzi all' uno, e all' altro; p. e.

Mein Bruder hat ein schönes Bild und ein schönes Buch.	Mio fratello ha una bella immagine, ed un bel libro.

§. 293. Avanti ai sostantivi *composti*, *l'aggettivo* si riferisce sempre al sostantivo *principale*, che è l' ultimo; p. e.

Der süße Hausfriede.	La dolce pace domestica.

Che se si vorrà riferirlo al sostantivo *qualificativo*, che è il primo, converrà prendere un altra circonlocuzione. Laonde non si dica: ein seidener Strumpffabrikant, volendo accennare *un fabbricatore di calze di seta*, mentre ciò esprimerebbe che *il fabbricatore sia di seta*, e non *le calze*; ma si dirà: ein Fabrikant seidener Strümpfe. Alla stessa guisa si dirà: *il morso d'un cane arrabbiato*, der Biß eines tollen Hundes, e non già der tolle Hundsbiß, 2c.

§. 294. Quando l' aggettivo è *superlativo*, allora lo stile sublime specialmente, riguarda la qualità del nome come sostanza personificata, cioè come *sostantivo*, ponendo il nome reale al *Genitivo* plurale alla greca; onde in cambio di dire: Annira, die schönste Magd, *Annira la più bella serva*, dirassi in istile sublime:

Annira, die Schönste der Mägde.	Annira la più bella delle serve.
Lebe wohl, Edelster der Menschen.	Addio, uomo il più nobile di tutti, *cioè*: anima nobile.
Der Beste der Väter.	Il migliore de' padri.

Lo stesso si pratica coi vocaboli di *quantità*, che pure si usano sostantivamente, come:

Es führen der Wege Viele (o viele Wege führen) zum Abgrunde.	Molte (delle) vie conducono all' abisso.
Des Übels wurde mehr.	Il male s'accrebbe.
Einer der Abderiten.	Uno degli Abderiti.
Wie viele sind ihrer? Es waren ihrer fünf.	Quanti sono? sono in cinque.
Einer meiner Äcker.	Un mio campo.
In einem seiner Zimmer.	In una delle sue camere.

§. 295. D'ordinario però si costruiscono simili aggettivi personificati *sostantivamente* bensì, ma i nomi principali s'accompagnano con qualche preposizione; le più usitate sono **von**, *da*, **unter**, *tra*, *fra*, **aus**, *di*, (*ex* de' Latini) (*vegg.* §. 278.) Eccone gli esempj.

Einige meiner Freunde, o von, o unter meinen Freunden.	Alcuni miei amici.
Judas, einer der Zwölfe, o einer aus (von, unter) den Zwölfen.	Giuda uno de' dodici.
Er war der Weiseste unter den Fürsten.	Egli era il più saggio fra' Principi.
Von ihm stammt Herkules, der größte und berühmteste unter den griechischen Helden, ab.	Da lui discende Ercole, il più grande e celebre tra gli eroi greci, o della Grecia.

Discorda la costruzione tedesca dall'italiana nelle due seguenti maniere, perchè il Tedesco dice, **die eine Feder ist schlecht**, *l'una penna è cattiva*, in vece di: *una delle penne;* p. e.

Ich entdeckte dem einen Bedienten meinen Nahmen.	Io scoprii ad uno de' servitori (all' uno servitore) il mio nome.
Der Arm des einen Soldaten war verwundet.	Il braccio di uno di quei soldati era ferito.
Dieser eine Mann sagte mir.	Quest' uno mi disse.

Reggimento degli Aggettivi.

§. 196. Il *reggimento* degli *aggettivi* è un Sostantivo, o un Verbo, preceduto da una preposizione.

§. 297. Alcuni *aggettivi* non hanno reggimento, e sono quelli che hanno per se medesimi una significazione completa e determinata, come: **herzhaft**, *coraggioso;* **weise**, *saggio.*

§. 298. Alcuni altri debbono avere necessariamente un reggimento; e sono quelli che hanno bisogno d'essere ristretti da qualche parola, per avere una significazione completa e determinata, come:

Seiner Unschuld bewußt.	Conscio della sua innocenza.
Der Gesundheit schädlich.	Nocevole alla salute.

§. 299. Ve ne ha infine di quelli, che ora sono *senza* reggimento, ed ora *con* reggimento. Sono *senza reggimento*, quando si dà loro una significazione generale; e lo hanno quando si restringono, come:

Er ist zufrieden.	Egli è contento.
Er ist mit dem Sohne zufrieden.	Egli è contento del figlio.

§. 300. *Aggettivi*, che si costruiscono col GENITIVO, sono:

Der Hülfe bedürftig, benöthigt.	Bisognoso d'ajuto.
Der Vernunft beraubt.	Privo di ragione.
Sich keines Fehlers bewußt seyn.	Non sentirsi colpevole di verun fallo.
Der guten Lehren eingedenk.	Ricordevole delle buone ammonizioni.
Des Nöthigen entblößt.	Privo del bisognevole.
Jedes Lasters fähig.	Capace d'ogni vizio.
Ich war dieser Antwort nicht gewärtig.	Io non m'attendeva tale risposta.
Seiner Sache gewiß seyn.	Esser sicuro del fatto suo.
Der Wege kundig seyn.	Esser pratico della strada.
Einer Person los werden.	Disfarsi d'una persona.
Der deutschen Sprache mächtig.	Posseder il tedesco.
Einer Sache müde.	Stanco d'una cosa.
Seines Lebens satt seyn.	Esser sazio, annojato della vita.
Des Verbrechens schuldig.	Colpevole del delitto.
Eines solchen Glückes theilhaftig.	Partecipe di tale fortuna.
Seiner Ehre unbeschadet.	Senza pregiudizio del suo onore.
Einer Arbeit überdrüßig.	Annojato, ristucco d'un lavoro.
Des Diebstahls verdächtig.	Sospetto di ladrocinio.
Aller bürgerlichen Rechte verlustig.	Decaduto dai privilegi di cittadino.
Voll süßen Weines.	Pieno di vin dolce.
Eines bessern Schicksals werth.	Degno d'una sorte migliore.
Des Lobes würdig.	Degno di lode.

Così pure tutti i loro *composti* con **un**, che dinota il contrario della voce primitiva; p. e.

Seiner Versprechungen uneingedenk.	Immemore delle sue promesse.
Unfähig einer bösen Handlung.	Incapace d'un azione cattiva.
Der Achtung unwürdig.	Indegno di stima.

ANNOT. **Voll**, *pieno*, *ripieno*, si usa comunemente coll' *accusativo*; di rado però colla preposizione **von**; p. e.

Ein Faß voll Bier.	Una botte piena di birra.
Die Tasche voll Geld haben.	Aver le tasche piene di danari.
Eine Stube voll Menschen.	Una stanza piena di gente.
Voll von süßem Weine.	Pieno di vin dolce.

Tal volta viene anche posposto al suo sostantivo, come:

eine Hand voll,	un pugno.
ein Löffel voll,	una cucchierata.
ein Mund voll,	una boccata.

§. 301. *Aggettivi*, che richiedono il DATIVO, sono:

Abgeneigt, abhold,	avverso	anstößig,	scandaloso	beschwerlich,	incomodo
ähnlich,	simile	ärgerlich,	spiacevole	bewußt,	noto
angeboren,	innato	bange,	ansioso	bitter.	amaro
angehörig,	appartenente	begreiflich,	comprensibile	dankbar,	grato
angemessen,	conforme	behaglich,	piacevole	deutlich,	chiaro
angenehm,	grato	behülflich,	giovevole	dienlich,	giovevole
anständig,	conveniente	bekannt,	noto	dienstbar,	obbligato a servitù
		bequem,	comodo	dunkel,	oscuro

Eigen, proprio
eigenthümlich, appartenente
einträglich, lucroso
ekelhaft, nauseoso
empfindlich, sensibile
entbehrlich, non necessario
erfreulich, consolante
ergeben, affezionato
erinnerlich, ricordevole
ersprießlich, proficuo
erträglich, sopportabile
erwünscht, desiderato
Feind, avverso
fremd, nuovo, strano
fürchterlich, spaventoso
fühlbar, sensibile
Gedeihlich, prosperoso
gefährlich, pericoloso
gehässig seyn, aver in odio
gehässig werden, venir in odio
gehörig, appartenente
gehorsam, ubbidiente
geläufig, facile
gelegen, di suo comodo
gemäß, conforme
geneigt, propenso
getreu, fedele
gewachsen, capace
gewogen, affezionato
gleich, eguale
gleichgültig, indifferente
gnädig, propizio
gram seyn, aver in urta
gut seyn, voler bene
günstig, favorevole
Heilsam, salutifero
heiß, molto caldo
hinlänglich, bastevole
hold, propenso
Kalt, freddo
kennbar, conoscibile
kostbar, prezioso
kund, noto
Lästig, molesto
leicht, facile
leid seyn, spiacere a..
lieb, caro
Möglich, possibile
Nachtheilig, dannoso
nahe, vicino
neu, nuovo
nützlich, utile
Offen, aperto
Räthselhaft, enimmatico
recht seyn, esser contento
rühmlich, glorioso
Schädlich, nocevole
schmerzhaft, doloroso
schmeichelhaft, lusinghevole
schuldig seyn, dovere
schwer, difficile
Theuer seyn, essere a caro
treu, fedele
treulos, infedele
Überflüssig, superfluo
überlegen, superiore
übrig, restante
unterthänig, } soggetto
unterwürfig, }
unvergeßlich, indelebile
Verächtlich, spregevole
verantwortlich, responsale
verbunden seyn, obbligato
verdächtig, sospetto
verderblich, dannoso
verhaßt, in odio
verständlich, intelligibile
vortheilhaft, vantaggioso
Werth seyn, essere a caro
weh thun, far male, dolere
widerlich, ripugnante
widerspänstig, contumace
willkommen, benvenuto
wohl seyn, star bene
Zehentbar, } obbligato a decima
zehentpflichtig, }
zugedacht, destinato
zugethan, propenso
zuträglich, giovevole.

Così pure i loro composti di un, che accennano il contrario della voce primitiva, come: ungetreu, *infedele*, ungehorsam, *disubbidiente*, etc.;

Esempj.

Er ist seinem Vater ähnlich.	Egli rassomiglia a suo padre.
Er ist mir angenehm, lieb, werth, bekannt, &c.	Mi è grato, caro, noto, etc.
Der Fürst ist ihm gewogen.	Il principe gli è propenso, affezionato.

§. 302. *Aggettivi*, che si accopiano coll'ACCUSATIVO, sono quelli che esprimono *misura*, *peso*, *età* e *valore* determinato da un numero numerale (§. 215.); come:

Das Bataillon stand sechs Glieder hoch.	Il battaglione era schierato a sei file.
Zwanzig Schuh hoch.	Alto venti piedi.
Zwölf Ellen lang.	Lungo dodici braccia.
Zwey Zoll dick.	Grosso due pollici.

Drey Fuß breit.	Largo tre piedi.
Ein Brunnen, welcher hundert Klafter tief ist.	Pozzo che ha cento pertiche di profondità.
Dreyßig Jahre alt.	In età di trent' anni.
Zehn Pfund schwer.	Del peso di dieci libbre.
Zwanzig Gulden werth.	Del valore di venti fiorini.
Drey Meilen entfernt.	Distante tre miglia.

§. 303. Si notino ancora i seguenti modi di dire:

Ellenhoch: Haushoch; Mannshoch; Ellenlang; Spannenlang; Lebenslang; Tage, Jahre lang; drey Tage lang.	Alto un braccio, dell' altezza d'una casa, d'un uomo; lungo un braccio, una spanna; vita durante; giorni, anni interi; per ben tre giorni.

§. 304. *Aggettivi*, che reggono la preposizione von, *da*.

Von den Elementen abhängig.	Dipendente dagli elementi.
Vom Original abweichend.	Diverso dall' originale.
Von einem Orte abwesend.	Assente da un luogo.
Von jeder Last befreyt.	Immune da ogni gravezza.
Von den Seinigen entfernt.	Discosto da' suoi.
Von der Stadt entlegen.	Distante dalla città.
Von einer falschen Lehre eingenommen.	Imbevuto d'una falsa dottrina.
Von allen Vorurtheilen frey.	Esente da qualunque superstizione.
Vom Vater getrennt.	Diviso dal padre.
Müde von der Reise.	Stanco dal viaggio.
Rein von aller Schuld.	Puro da ogni colpa.
Von einer Sache überzeugt.	Certo d'una cosa.
Schön, klein von Person.	Bello, piccolo di persona.
Häßlich von Gesicht.	Brutto di viso.
Blaß, weiß von Farbe.	Pallido, bianco di colore.
Schwarz von Haaren.	Avente i capegli neri.
Vom Vater, von der Mutter her verwandt.	Parente dalla parte, o per via di padre, di madre.

§. 305. *Aggettivi*, da costruirsi colla preposizione an, sono:

Arm am Geiste.	Povero di spirito.
Erkennbar an der Schwere.	Riconoscibile al peso.
Am Meere gelegen.	Situato al mare.
An die Waffen gewöhnt.	Avvezzo alle armi.
Gesund am Körper.	Sano di corpo.
An Geschicklichkeit gleich seyn.	Essere di pari abilità.
Krank an Leib und Seele.	Infermo di corpo e di anima.
Reich an Glücksgütern.	Ricco di beni di fortuna.
Schwach an Gesundheit.	Debole di salute.

§. 306. *Aggettivi*, che richiedono la preposizione mit, sono:

Freygebig mit Lobsprüchen.	Libera e di lodi.
Sparsam mit dem Lobe.	Parco nel lodare.
Mit dem Nöthigen versehen.	Provvisto dell' occorrevole.
Mit Jemanden verwandt.	Parente di alcuno.
Mit seinem Schicksal zufrieden.	Contento della sua sorte.

§. 307. *Aggettivi*, che si costruiscono colla preposizione in, sono:

Gut bewandert in der Chemie.	Ben versato nella Chimica.
Erfahren in der Kriegskunst.	Esperto nell' arte di Guerra.
Geschickt, geübt in jener Kunst.	Valente, esercitato *in* quell' arte.
In Allem tadelnswerth.	Biasimevole in tutto.
Unerfahren in etwas.	Imperito in qualche cosa.
Vortrefflich in der Dichtkunst.	Eccellente in poesia.

§. 308. *Aggettivi*, che richieggono la preposizione **für**, sono:

Für alles empfänglich.	Suscettibile di tutto.
Er ist für die Deutschen eingenommen.	È preoccupato in favore de' Teeschi.
Für ihn selbst unnütz, verderblich.	Innutile, funesto a lui stesso.

§. 309. *Aggettivi*, che reggono la preposizione **gegen**, sono:

freundlich,	amichevole.	taub,	sordo.
höflich,	cortese.	gefällig,	compiacente.
gütig,	benigno.	gerecht,	giusto.

Così pure i loro contrarj con **un**: unhöflich gegen einen, *incivile con uno*, etc.

§. 310. *Aggettivi*, che ammettono la preposizione **über**, sono:

bestürzt,	sgomentato.	froh,	lieto.
lustig,	allegro.	böse,	in collera.
mürrisch,	fastidioso.	traurig,	mesto.
unwillig,	svogliato.	ungeduldig über etwas,	impaziente.
eifersüchtig über etwas,	geloso di qualche cosa.		

§. 311. *Aggettivi*, che reggono la preposizione **nach**, sono:

Begierig nach Geld.	Cupido di danaro.
Neugierig nach etwas.	Curioso di qualche cosa.

§. 312. *Aggettivi*, che richiedono la preposizione **auf**, sono:

Anwendbar auf die Künste.	Applicabile alle arti.
Aufmerksam auf seine Worte.	Attento alle sue parole.
Auf etwas lüstern seyn.	Aver gran voglia di q. c.

§. 313. *Aggettivi*, che esigono la preposizione **zu**, sono:

Bereit zu etwas.	Pronto, disposto a q. c.
Zum Verkauf bestimmt.	Destinato a vendere.
Zu allem fähig.	Capace di tutto.
Zu einer Familie gehörig.	Appartenente ad una famiglia.
Zu Krankheiten geneigt.	Inclinato, sottoposto a malattie.
Er ist zu nichts geschickt.	Non è buono a nulla.
Zu etwas gut seyn.	Essere atto a qualche cosa.
Zum Soldaten ist er nicht tauglich oder brauchbar.	Non è fatto (atto) per esser soldato.

§. 314. *Aggettivi*, che si accompagnano coll' *infinito* preceduto dalla preposizione **zu**, quando in italiano si porrebbe l'infinito con *a* o *da*, per esprimere *possibilità*, *convenienza*, *facilità*, *difficoltà*, *dovere*, *destinazione*, *necessità* e *desiderio*; come:

Angenehm zu hören.	Dilettevole a sentire.
Begierig zu wissen.	Curioso di sapere.
Bereit, bereitwillig euch zu dienen.	Disposto a servirvi.
Bestimmt zum verkaufen.	Destinato a vendere.

Eifrig zu befolgen.	Sollecito di eseguire.
Er ist fähig, tauglich, gut, geübt die Sache zu verrichten.	Egli è abile, buono, atto, abituato a fare la tal cosa.
Gut zu essen.	Buono a mangiare.
Herb zu kosten.	Aspro a gustare.
Häßlich, schön zu sehen.	Brutto, bello a vedere.
Das ist leicht, schwer zu thun.	È cosa facile, difficile a fare.
Möglich zu erhalten.	Possibile da ottenere.
Schuldig zu bezahlen.	Obbligato a pagare.
Weich anzufühlen.	Morbido a toccare.
Wunderbar zu sehen.	Mirabile a vedere.

Capo XVI.

Dell' Uso degli Articoli.

§. 315. La lingua tedesca ha, come già si è detto, due specie d'*articoli*, alcuni de' quali, cioè: **der, die, das,** si chiamano *determinati*, ed altri, cioè: **ein, eine, ein,** si dicono *indeterminati*.

I. *Uso degli Articoli determinati e indeterminati con Nomi comuni o universali.*

§. 316. *L'articolo determinato* mettesi innanzi ai *nomi comuni* per indicare che debbono prendersi in un senso determinato. Egli non significa nulla per se medesimo; il suo uffizio è quello soltanto d' indicare la determinazione; imperciocchè il nome *senz' articolo* spiega la cosa come *in generale*, non indicando più questa che quella; ma *l' articolo* fa, che la cosa si concepisca distinta da ogni altra. Per esempio se dico:

Peter liest Lustspiele.	*Pietro legge commedie.*
Er redet von Pferden.	*Egli parla di cavalli.*

la mia proposizione si potrà intendere di qualsisia commedia o cavallo; ma se dirò:

Peter liest die Lustspiele.	*Pietro legge le commedie.*
Er redet von den Pferden.	*Egli parla dei cavalli.*

allora s'intenderà di tali commedie, e di tai cavalli, a cui si ha rapporto nel discorso, come sarebbero, p. e. *le commedie di Kotzebue, dei cavalli che ha comprati.*

§. 317. PRINCIPIO GENERALE. Conviene adoperare *l' articolo determinato* innanzi a tutti i *nomi comuni* presi in un senso *determinato*, purchè un'altra parola non ne faccia l'uffizio *); — ma non si dee giammai farne uso innanzi a quelli che si prendono in un senso *indeterminato*.

*) Oltre gli *Articoli* v'ha ancora altre *voci determinative*, le quali servono più o meno a determinare e distinguere gli oggetti, cui si premettono; tali sono i NOMI DI NUMERO ed i PRONOMI, come:

uno, *due*, *tre*, *questo*, *cotesto*, *quello*, *ogni*, *ciascuno*, *tutti*, *niuno*, *nessuno*, *qualche*, *alcuno*, *qualunque*, *mio*, *tuo*, *suo*, *nostro*, *vostro*, *loro*, etc.

Questi *pronomi*, e *nomi di numero* escludono comunemente *l'articolo*, perchè essi stessi ne fanno l'uffizio.

§. 318. I *nomi comuni* possono prendersi in un senso determinato considerandoli *universalmente*, *particolarmente*, e *individualmente*.

§. 319. I *nomi comuni* si prendono *universalmente* in un senso *determinato*, quando vuolsi comprendere tutta la classe, *cioè:* quando si vogliono abbracciare tutte le cose, comprese sotto allo stesso nome. In questo caso debbono essere preceduti dall'*articolo determinato*, che ha il significato di *ogni*, **ein jeder**; *tutti*, **alle**; e indica, che ciò che si dice dell'*universale*, si può dire anche dell'individuo; così dicendo:

Der Mensch ist sterblich, o die Menschen sind sterblich.	L'uomo è mortale, o gli uomini sono mortali.
Die Vögel fliegen, die Fische schwimmen.	Gli uccelli volano, i pesci nuotano.
Der Todte fühlt nichts mehr.	Il morto non sente più niente.
Die tugendhaften Leute werden geschätzt.	Gli uomini virtuosi sono pregiati.

è come il dire: ein jeder Mensch, o alle Menschen, *ogni uomo*, *tutti gli uomini*, ein jeder Vogel, alle Vögel, *ogni uccello*, *tutti gli uccelli*, jeder Todte, alle Todten, *ogni morto*, *tutti i morti;* alle jene Leute, denen der Titel tugendhaft zukömmt, *tutti quegli uomini a cui conviene il titolo di virtuoso*, etc.

§. 320. I *nomi comuni* si prendono *particolarmente* o *individualmente* in un senso determinato, e vogliono *l'articolo determinato*, quando si parla d'una o più cose determinate, comprese sotto a quel nome, come:

Die Menschen, die dich betrogen haben.	Gli uomini, che ti hanno ingannato.
Der Vogel deines Bruders singt nicht.	L'uccello di tuo fratello non canta.
Der Todte in deinem Hause.	Il morto nella tua casa.

In queste frasi *l'articolo* ha la forza d'un *pronome dimostrativo*, ed è lo stesso che dire: jene Menschen, *quegli uomini;* jener Vogel, *quell' uccello;* jener Todte, *quel morto che*, etc.

§. 321. All'opposto quando si parla di *una* o *più* cose contenute sotto a quel nome, ma *indeterminatamente*, si adopera l'*articolo indeterminato* **ein**, **eine**, **ein**, nel singolare, e **einige**, *alcuni*, nel plurale: Così volendo *uno* o *più* libri senza che m'importi d'avere piuttosto il tale, che il tal altro, dirò:

Gebet mir ein Buch.	Datemi *un* libro.
Gebet mir einige Bücher.	Datemi *alcuni*, o *dei* libri.

In quest' ultimo caso, parlando di più cose indeterminatamente basta anche pronunciarne il solo nome; p. e. gebet mir Bücher.

§. 322. Che se vorrò non una cosa intera, ma una *por-*

zione indeterminata di qualche cosa, userò nel singolare il sostantivo solo, o preceduto dalla parola **etwas**, che equivale all' *articolo partitivo* *) degli Italiani, *del*, *dello*, *della*, o alle parole *alquanto*, *un poco di*; come:

Gebet mir Brot, o etwas Brot.	Datemi *del* pane, o un po' di pane.
Gebet mir Wein, o etwas Wein.	Datemi *del* vino, o un po' di vino.
Ich habe noch Geld, o etwas Geld.	Ho ancora alquanto danaro.

*) Da questi esempj è manifesto che i Tedeschi non conoscono l'uso del così detto *articolo partitivo*. I nomi comuni adunque, che in italiano sono preceduti dal medesimo, stanno in tedesco ordinariamente *senz' articolo*. (Veggasi §. 316.)

§. 323. Quando poi non s'abbia bisogno di altro che di nominare semplicemente la cosa, senza punto determinarla, basta pronunciarne il nome, *senza* verun *articolo*, come:

Er hat Pferde und Schafe gekauft.	Egli ha comprato cavalli e pecore.
Gebet mir Wasser oder Wein.	Datemi acqua o vino.
Ich will weder Wasser noch Wein.	Non voglio nè acqua, nè vino.
Milch ist nicht so süß wie Honig.	Il latte non è così dolce come il miele.
Ruhm und Unsterblichkeit erwarten dich.	Gloria ed immortalità t'attendono.

Il primo esempio farà ben pensare, che gli oggetti comprati sono della classe de' *cavalli*, e di quella delle *pecore*, ma non esprimerà nè *quali?* nè *quanti?* Lo stesso dicasi degli altri esempj.

§. 324. Da ciò conseguita, che i *nomi comuni* sono *senza articolo*, quando non si vuol nulla determinare sopra l'estensione del loro significato; siccome veder il possiamo in una quantità di modi *proverbiali* e di *frasi*, che l'uso solo potrà far conoscere; p. e.

Reichthum bringt Unruhe mit sich.	Chi ha terra, ha guerra.
Noth bricht Eisen.	La necessità non conosce legge.
Jahr aus, Jahr ein.	Anno per anno.
Stück für Stück.	Pezzo per pezzo.
Nach Wunsch, mit Fleiß.	A seconda, a posta.
Mit Blut bespritzt.	Imbrattato di sangue.
Mit Weib und Kind.	Colla moglie e co' figli.

OSSERVAZIONE. Non sono però da confondersi le frasi, delle quali abbiamo parlato, con quelle, in cui il gusto toglie l'*articolo* per dar loro maggior forza e rapidità; p. e.

Gut, Ehre, Leben, alles ist verloren.	Beni, onore, vita, tutto è perduto.
Sie tödteten ohne Unterschied Männer, Weiber, Greise und Kinder.	Essi trucidarono uomini, donne, vecchj, e fanciulli, senza distinzione veruna.

§. 325. I *nomi comuni* sono ancora *senz' articolo*:

1) Quando sono posti in *apostrofe*, oppure in forma di *titolo*, o *d'indirizzo*; come:

Erlauben Sie, Herr Rath!	Permetta, Signor Consigliere!
Kaiser Leopold.	L'imperatore Leopoldo.
An Herrn Mayer.	Al Signor Mayer.

2) Quando s'uniscono col verbo **haben**, *avere*, e con alcuni altri, per non esprimere con essi che una sola idea; p. e.

Er hat Hunger, Durst, Schlaf, Lust, Mitleiden, Muth, Recht, Unrecht, Geduld, Furcht, Eßlust, Zeit, Gelegenheit, Ursache, Vernunft, Erfahrung, Bescheidenheit.	Egli ha fame, sete, sonno, voglia, compassione, coraggio, ragione, torto, pazienza, paura, appetito, tempo, occasione, motivo, giudizio, sperienza, discrezione.
Nachricht, Antwort geben.	Dar ragguaglio, risposta.
Dank sagen, Glauben beymessen.	Render grazie, prestar fede.
Buße thun, Hochzeit halten.	Far penitenza, far nozze.
Hülfe leisten, Jagd machen.	Dar ajuto, dar caccia.
Dienste leisten, Unbild leiden.	Prestar servigio, soffrire ingiurie.
Gefahr laufen, Theil nehmen.	Correr pericolo, prender parte.
Schildwache stehen.	Far la sentinella.

3) Quando sono preceduti da un *genitivo*; p. e.

Meines Vaters Haus.	La casa di mio padre.
Des Helden Lohn.	Il premio dell' eroe.
Der Aeltern Sorgen.	Le cure de' genitori.

§. 326. Le *apposizioni*, o gli *aggiunti* di *titolo* o di *dignità* d'una persona, si usano anche *senz' articolo*; p. e.

Eugen, Graf von Steinfeld, Ritter des goldenen Vließes, Großkreuß des militärischen Marie-Theresien-Ordens, k. k. General-Feldzeugmeister und Inhaber des Infanterie-Regiments Nr. 10.	Eugenio conte di Steinfeld, Cavaliere del Toson d'oro, Gran Croce dell' ordine militare di Maria Teresa, I. R. Generale d'Artiglieria, e proprietario del reggimento d'Infanteria No. 10.

§. 327. Gli *aggiunti* all' incontro di altri nomi, che servono di spiegazione o determinazione al *nome principale*, cui si appongono, sono preceduti in tedesco *dall' articolo*, o da qualche *voce determinativa*, e debbono sempre porsi *nel caso* del nome principale; p. e.

Rom wurde von Brennus, dem Anführer der Gallier, belagert.	Roma fù assediata da Brenno, conduttore de' Galli.
Der Sohn Peters des Großen.	Il figlio di Pietro il grande.
Die Abwesenheit des Grafen, meines Gemahls.	L'assenza del Conte, mio consorte.
Von Ludwig dem Frommen.	Da Ludovico il pio.
Er ging nach Baden, einer kleinen Stadt, vier Meilen von Wien.	Andò a Baden, piccola città, quattro leghe distante da Vienna.
Saget es den Prinzen, meinen Brüdern.	Ditelo ai principi, miei fratelli.
Ich schrieb deinem Bruder, dem Arzte.	Io scrissi a tuo fratello, medico.

1. ANNOT. Quando un sostantivo viene determinato da un altro susseguente accompagnato dall' *articolo* e da qualche *aggettivo*, questi ultimi s'accordano generalmente nel *genere* coll' ultimo nome; p. e.

Der Mensch, das edelste Geschöpf; o der Mensch, das edelste unter allen Geschöpfen.	L'uomo, la più nobile creatura, o la più nobile fra tutte le creature.

Das Ohr ist nach dem Auge der vollkommenste unserer Sinne.	L'orecchio è dopo l'occhio il più perfetto de' nostri sensi.

Quegli *aggettivi*, che si riferiscono a nome antecedente di persona, ne fanno eccezione, come:

Daphne war die gelehrteste unter allen Frauenzimmern.	Dafne fù la più letterata di tutte le donne.
Maria war die frömmste unter allen Weibern.	Maria era la più pia fra tutte le donne.

2. ANNOT. Nell' accordare gli *Aggettivi* e gli stessi *Pronomi* personali, aventi relazione a Nome innanzi espresso, il cui *Genere* grammaticale differisce da quello che gli compete di sua natura, come sarebbero Fräulein, *madamigella*; Mädchen, *ragazza*; Weib, *donna*, etc. che dovrebbero essere del *genere femminile*, per esser nomi di donna, ma sono *neutri* in forza di regola grammaticale; si preferisce sovente il genere naturale al grammaticale; come:

Wenn Sie nur das Mädchen sehen sollten, sie (*invece di* es) würde Ihnen gefallen. Gell.	Se ella vedesse la ragazza, essa le piacerebbe sicuramente.
Das Fräulein war nicht zu Hause, denn sie (*non* es) war ausgegangen. Adel.	La damigella non era in casa, perchè era sortita.
Das Fräulein war in ihrer (*non* seiner) Jugend bey Hof erzogen worden.	La damigella nella sua gioventù era stata allevata a corte.
Was will das Weib? Sie (*non* es) sucht ihren (*non* seinen) Mann.	Che vuol quella donna? essa cerca il suo marito.

Avvertasi che il nome Fräulein volendone accennare una persona determinata, si usa anche nel *genere femminile*; come:

Ich bitte Ihrer Fräulein Schwester (*non* ihrem) die ehrerbiethigsten Complimente zu machen. Gell.	La prego di significare alla sua signora sorella i più profondi rispetti.

§. 328. I *nomi aggiunti* ad un altro, per servire a restringerne il senso in cui dee prendersi, sono preceduti dalla particella **als** *senz' articolo*, e debbono similmente accordarsi *nel caso* col nome cui si appongono; p. e.

Der Graf Sternwald, als Bothschafter, ist unverletzbar.	Il conte Sternwald, come o qual Ambasciatore, è persona sacra.
Die Gerechtsame des Kaisers, als Königs von Ungarn.	I diritti dell' Imperatore, come o qual Rè d'Ungheria.
Ich betrachte diesen Menschen als Christen.	Considero quest' uomo come cristiano.

II. *Uso dell' Articolo determinato co' Nomi proprj.*

§. 329. I *nomi proprj* esprimendo già per se stessi una cosa determinata, non dovrebbero mai aver bisogno di quest' *articolo*.

In fatti i nomi di *divinità* e di *uomini*, come pure i nomi delle *città*, delle *province*, de' *regni*, e de' *punti cardinali*, si usan tutti *senz' articolo*; p. e.

Gott ist gerecht.	Iddio è giusto.
Gib Gott, was Gottes ist.	Dà a Dio, quel ch'è di Dio.

Juno, Jupiters Gemahlinn.	Giunone, moglie di Giove.
Anton Gruck ist in Prag.	Antonio Gruck è a Praga.
Therese kam von London.	Teresa venne da Londra.
Er reiset nach Frankreich.	Egli parte per la Francia.
Er kömmt aus England.	Egli viene dall' Inghilterra.
Europa ist mehr bevölkert als Afrika.	L'Europa è più popolata dell' Affrica.
Gegen Aufgang oder Osten.	A Levante, all' Oriente.
Gegen Niedergang, Abend oder Westen.	A Ponente, all' Occidente.
Gegen Mitternacht oder Norden.	A Settentrione, al Nord.
Gegen Mittag oder Süden.	A Mezzodì, al Sud.
Von Norden gegen Süden.	Da Settentrione verso Mezzodì.

§. 330. Nondimeno anche ad essi alcune volte suol darsi *l'articolo*, ed eccone le circostanze:

1) Quando trovansi nel *plurale*; p. e.

Die Cicerone unserer Zeit.	I Ciceroni de' nostri tempi.
Die Götter der alten Römer.	Gli Dei degli antichi Romani.

2) Quando sono preceduti da un *aggettivo*, ovvero seguiti da un *genitivo*, o da altra voce qualificativa; p. e.

Der allmächtige Gott.	L'onnipotente Iddio.
Der Gott unserer Väter.	Il Dio de' nostri padri.
Der Apoll von Belvedere.	L'Apollo di Belvedere.
Der tapfere Cäsar.	Il valoroso Cesare.
Der göttliche Raphael.	Il divino Raffaello.
Der Homer von Italien.	L'Omero d'Italia.
Der Solon von Frankreich.	Il Solone della Francia.
Das alte Rom.	L'antica Roma.
Das nördliche Deutschland.	La Germania settentrionale.
Das mittägliche Frankreich.	La Francia meridionale.

3) Quando si nominano le persone con poca stima o molta confidenza (§. 165.); p. e.

Der Anton und die Marie waren hier.	Antonio e Maria erano qui.

4) Avanti a' nomi proprj, che talvolta non possono declinarsi in altro modo, se non che coll' *articolo*, il quale divien allora necessario per indicarne il *caso* (*vegg.* §§. 163, 176); p. e.

Ich lese gern den Petrarka.	Io leggo volentieri il Petrarca.
Gott verlieh dem Salomon Weisheit.	Iddio diede a Salomone la sapienza.

§. 331. I nomi proprj di *popoli*, *fiumi*, *monti*, *boschi*, *laghi*, *mari*, e *navigli*, come pure i nomi femminili di *paesi*, si usano coll' *articolo*; p. e.

Der Österreicher.	L'Austriaco.
Die Donau.	Il Danubio.
Der Vesuv.	Il Vesuvio.
Der Harz.	La Selva Ercinia.
Der Ladoga.	Il Ladoga.
Der Sund.	Il Sund.
Der Archipel.	L'Arcipelago.

Die Schweiz.	La Svizzera.
Die Türkey.	La Turchia.

§. 332. Gli *aggettivi* apposti agli uomini illustri, a guisa d'aggiunto determinativo, come pure i *numeri ordinali*, che si aggiungono ai nomi proprj di *Sovrani* e di *Principi*, per distinguerli da altri dello stesso nome, si mettono coll' *articolo* determinato immediatamente dopo il nome principale, accordandoli con esso in genere, numero e caso (*vegg.* §. 327); p. e.

Von Mahomed bis auf Carl den Großen.	Da Maometto sino a Carlo Magno.
Philipp der Kühne.	Filippo il Temerario.
Carl der Dicke.	Carlo il Grosso.
Er war dem Könige Heinrich dem Dritten vorgestellt.	Ei venne presentato al Re Enrico terzo.
Die Thaten Franz des Ersten.	Le gesta di Francesco Primo.
Friedrich der Zweyte.	Federico Secondo.
Pius der Siebente.	Pio Settimo.
Ludwig der Achtzehnte.	Luigi decimottavo.

§. 333. L' *articolo indeterminato* **ein, eine, ein,** si pone in tedesco:

1) In seguito de' verbi: **seyn,** *essere;* **werden,** *diventare, farsi;* **geboren werden,** *nascere;* **sterben,** *morire;* **gehalten werden,** *essere creduto;* **scheinen,** *parere;* **wieder werden,** *ritornare;* **sich ausgeben für,** *spacciarsi per;* **erklärt werden,** *esser dichiarato;* ove il nome susseguente, che serve ad accennare la *nazione*, la *condizione*, la *professione*, lo *stato*, la *carica* o *dignità* d'una persona, in italiano si usa senz' articolo; come:

Er ist ein Italiener, ein Franzose, ein Arzt, ein Fremder.	Egli è Italiano, Francese, medico, forestiere.
Dieser Herr ist ein Hauptmann.	Questo signore è Capitano.
Er ist ein Kaufmann geworden.	Egli è diventato mercante.
Er scheint ein ehrlicher Mann.	Egli pare galantuomo.
Er ist ein geborner Edelmann.	Egli nacque gentiluomo.
Er gibt sich für einen Schweden aus.	Egli si spaccia per Svedese.

2) Nelle seguenti e simili frasi:

Er wird ein schlechtes Ende nehmen.	Farà cattivo fine.
Er kam von einem verdächtigen Orte.	Egli venne da luogo sospetto.
Er ist in einem schlechten Zustande.	Egli è in cattivo stato.
Ich erwarte eine Antwort.	Aspetto risposta, etc.

ANNOT. V'ha tuttavia de' casi ove gl'Italiani stessi nel senso di *uno di quelli*, adoperar debbono l'articolo *uno*, dicendo:

Egli è *un* capitano di merito, *cioè: uno di quelli che hanno de' meriti.*	Er ist ein Hauptmann von Verdienst.
Questo Signore è *un* Inglese di mia conoscenza.	Dieser Herr ist ein Engländer von meiner Bekanntschaft.

L' articolo *uno* vale anche a formare in italiano certi modi di dire, ove in tedesco non si adopera alcun articolo; p. e.

Voi avete *un* bel dire.	Ihr habet gut reden.
Egli ha *un* bel fare.	Er hat gut machen.
Questo è *un* burlarsi di me.	Das heißt mich zum Besten haben.

§. 334. In tedesco s' adopera ancora l' articolo **ein, eine, ein**:

1) In luogo dell' *articolo* determinato, che suolsi porre in italiano dopo il verbo **haben**, parlando delle qualità dell' anima, o delle parti d'un corpo; come:

Anton hat ein gutes Gedächtniß.	Antonio ha *la* memoria buona.
Carolina hat eine Adlernase und einen kleinen Mund.	Carolina ha *il* naso aquilino, e *la* bocca piccola.
Dieser Baum hat eine harte Rinde.	Quest' albero ha *la* scorza dura.

In tal caso ein, eine, ein, non avendo plurale, i nomi tedeschi vogliono essere al plurale *senz' articolo*; come:

Pauline hat schwarze Haare und rothe Wangen.	Paolina ha i capelli neri, e le guance vermiglie.

2) Avanti ai *nomi*, che servono di spiegazione ad un nome precedente (*vegg.* §. 327), come:

Er geht nach Botzen, einer Stadt in der Grafschaft Tyrol.	Egli si reca a Bolzano, città nella Contea del Tirolo.

Aggiunta.

§. 335. Quando si succedono *più sostantivi* dello stesso genere, e dello stesso caso nel singolare, — od anche di diverso genere, ma dello stesso caso nel *plurale*, può bastare *l' articolo determinato* dato al primo soltanto, senza ripeterlo dinanzi agli altri, ma il ripeterlo innanzi a ciascuno è di miglior uso; p. e.

Die Weisheit, Güte und Gerechtigkeit dieses Fürsten verewigen seinen Nahmen.	La saviezza, la bontà e la giustizia di questo principe rendono il suo nome immortale.
Jedermann kennt den Geitz, Hochmuth und Argwohn dieses Mannes.	Ognuno conosce l'avarizia, l'orgoglio, ed il sospetto di quest' uomo.
Die Thiere, Pflanzen und Steine wachsen.	Gli animali, le piante, e le pietre crescono.

§. 336. Se i *sostantivi* che si succedono, sono di diverso genere nel *singolare*, — o di diverso numero, a ciascuno si deve adattare *l'articolo* che gli conviene; p. e.

Der Vater, die Mutter und das Kind waren bey uns.	Il padre, la madre ed il fanciullo erano da noi.
Die Sonne, der Mond und die Sterne verkündigen die Weisheit und Allmacht Gottes.	Il sole, la luna, e le stelle manifestano la sapienza ed onnipotenza di Dio.

§. 337. L' *articolo indeterminato* dee ripetersi avanti ad ogni sostantivo, ancorchè essi siano dello stesso genere; p. e.

Ich werde dir einen Hut, einen Mantel und einen Ring schenken.	Io ti donerò un cappello, un mantello, ed un anello.

Capo XVII.

De' Nomi numerali. (Von den Zahlwörtern.)

§. 338. I *nomi di numero* sono parole, che rappresentano la *quantità* e *l' ordine*.

I *nomi numerali* altri sono *determinati* (bestimmte Zahlwörter); perchè indicano un numero determinato di cose, come: eins, *uno*, zwey, *due*, etc. — altri *indeterminati* (unbestimmte Zahlwörter), perchè accennano un numero indeterminato di cose, come: einige, *alcuni*, viel, *molto*, wenig, *poco*.

I. *De' Nomi di numero determinato.*

Von den bestimmten Zahlwörtern.

§. 339. I *nomi di numero determinato* si soglion distinguere di *sei* sorti:

1) I numeri *cardinali* o *primitivi*. (Grund- oder Hauptzahlen.)
   da questi derivano:
2) i numeri *ordinali*. (Ordnungszahlen.)
3) i numeri di *qualità*. (Gattungszahlen.)
4) i numeri di *ripetizione*. (Wiederhohlungszahlen.)
5) i numeri *aumentativi*. (Vervielfältigungszahlen.)
6) i numeri *distributivi*. (Vertheilungszahlen.)

1) *Numeri cardinali.* (Grund- oder Hauptzahlen.)

§. 340. Questi servono ad indicare un numero determinato di cose. Si conoscono dalla risposta alla domanda: wie viel? *quanto?* e sono i seguenti:

1	uno,	eins	19	diecinove,	neunzehn
2	due,	zwey	20	venti,	zwanzig
3	tre,	drey	21	vent' uno,	ein und zwanzig
4	quattro,	vier	22	venti due,	zwey — —
5	cinque,	fünf	23	venti tre,	drey — —
6	sei,	sechs	24	venti quattro,	vier — —
7	sette,	sieben	25	venti cinque,	fünf — —
8	otto,	acht	26	venti sei,	sechs — —
9	nove,	neun	27	venti sette,	sieben — —
10	dieci,	zehn	28	vent' otto,	acht — —
11	undici,	eilf	29	venti nove,	neun — —
12	dodici,	zwölf	30	trenta,	dreyßig
13	tredici,	dreyzehn	40	quaranta,	vierzig
14	quattordici,	vierzehn	50	cinquanta,	fünfzig
15	quindici,	fünfzehn	60	sessanta,	sechzig
16	sedici,	sechzehn	70	settanta,	siebzig o siebenzig
17	diecisette,	siebenzehn o siebzehn	80	ottanta,	achtzig
18	diciotto,	achtzehn	90	novanta,	neunzig

100	cento,	hundert
101	cento e uno,	hundert und eins
102	cento e due,	hundert und zwey
200	ducento,	zweyhundert
300	trecento,	dreyhundert
1000	mille,	tausend o ein tausend
1001	mille e uno,	tausend und eins
2000	due mila,	zweytausend
3000	tre mila,	dreytausend
10,000	dieci mila,	zehntausend
100,000	cento mila,	hundert tausend, o einmahl hundert tausend
200,000	due cento mila,	zweymahl hundert tausend
534,682	cinque cento trenta quattro mila, sei cento ottanta due,	fünfmahlhundert vier und dreyßig tausend, sechs hundert zwey und achtzig
1,000,000	un milione,	eine Million
2,562,438	due milioni cinque cento sessanta due mila, quattro cento trent' otto.	zwey Millionen, fünfmahl hundert, zwey und sechzig tausend, vier hundert acht und dreyßig.

Osservazioni.

§. 341. I *numeri cardinali* non sono mai preceduti dall' *articolo*, allorchè non fanno che annunziare il numero delle cose; ma se oltre a ciò si tratta di distinguere la cosa numerata dalle altre della medesima specie, debbono essere preceduti dall' *articolo*, come:

Die zwey Fremden, die gestern ankamen.	I due forestieri che arrivarono jeri.

§. 342. Fra i numeri *cardinali*, come si è osservato di sopra al §. 248., non v'ha che eins, zwey e drey, che sieno *flessibili*, tutti gli altri sono *indeclinabili*.

§. 343. Circa al nome numerale eins fa d'uopo ancora notare, ch'egli variamente si declina, giusta il luogo, che suol occupare, e che si dice eins, quando sta solo, o serve a contare nell' Aritmetica, come:

Hundert und eins.	*Cento e uno.*
Einmahl eins ist eins.	*Uno via uno fa uno.*

Premesso ad altro nome numerale o sostantivo, perde l's, come:

ein und zwanzig.	ein Mann.

§. 344. Se precede al sostantivo, e non ha innanzi a se l'articolo, si declina come l'articolo indeterminato ein, eine, ein (*veggasi pag.* 47); p. e. ein Mensch, eines Menschen, einem Menschen, einen Menschen; — eine Frau, einer Frau, ꝛc.

§. 345. Se gli precede *l'articolo*, o qualche *pronome dimostrativo*, come: der o dieser eine Mann ꝛc. si declina al modo degli aggettivi; p. e.

MASCHILE.	FEMMINILE.	NEUTRO.
l'uno	*l'una*	*l'uno*
1) der eine,	die eine,	das eine.
2) des eine-n,	der eine-n,	des eine-n.
3) dem eine-n,	der eine-n,	dem eine-n.
4) den eine-n,	die eine,	das eine.

§. 346. Se poi **ein** non è preceduto dall'*articolo*, nè seguito da sostantivo, allora declinandosi riceve la rispèttiva *lettera finale* dell'*articolo determinato*, **der, die, das**, come:

MASCHILE.		FEMMINILE.		NEUTRO.	
1) einer,	*uno*,	eine,	*una*,	eines (eins),	*uno*.
2) eines,	*d'uno*,	einer,	*d'una*,	eines,	*d'uno*.
3) einem,	*ad uno*,	einer,	*ad una*,	einem,	*ad uno*.
4) einen,	*uno*,	eine,	*una*,	eines (eins),	*uno*.

Esempj:

Einer meiner Brüder.	Uno de' miei fratelli.
Eine deiner Schwestern.	Una tua sorella.
Eines seiner Häuser.	Una delle sue case.
Wie viele Bücher hast du? eines.	Quanti libri hai tu? uno.
Wie viel Äpfel? einen.	Quanti pomi? uno.
Wähle eine dieser Blumen.	Scegli uno di questi fiori.

§. 347. **Zwey** e **drey** si declinano nel modo seguente:

1) zwey Lichter,	*due lumi*.	drey Soldaten,	*tre soldati*.
2) zwey-er Lichter,	*di due lumi*.	drey-er Soldaten,	*di tre soldati*.
3) zwey-en Lichtern,	*a due lumi*.	drey-en Soldaten,	*a tre soldati*.
4) zwey Lichter,	*due lumi*.	drey Soldaten,	*tre soldati*.

§. 348. Potendosi conoscere il *caso* o da una preposizione, o da qualche voce determinativa, allora i numeri **zwey** e **drey** restano indeclinabili; p. e.

Der Besitzer dieser zwey oder drey Häuser.	Il possessore di queste due, o tre case.
Wir reden von zwey oder drey Männern.	Noi parliamo di due o tre uomini.
Der Eigenthümer der zwey Pferde.	Il proprietario dei due cavalli.

§. 349. Tutti gli altri *numeri* non hanno inflessione che nel *dativo*, ove ricevono la sillaba **en**, e ciò soltanto quando stanno soli, e si riferiscono ad un sostantivo precedente o sottinteso; p. e.

Mit sechsen fahren.	*Andare a tiro di sei.*
Von zwölfen einer.	*Di dodici uno.*
Sie kommen zu tausenden.	*Vengono a migliaja.*
Ich höre es von Vieren.	*Lo sento da quattro persone.*

ANNOT. Sieben e zehen (zehn) avendo già la desinenza in en, restano sempre indeclinabili. — Ne' composti varia solamente l'ultimo numero, come: Einer von den zwey und zwanzigen, *uno de' venti due*.

§. 350. Aggiungendo ai *numeri cardinali* la sillaba **er**, si formano i *numeri collettivi*, che accennano un numero di più cose della medesima specie; p. e.

Ein Zweyer, ein Dreyer, ein Sechser, ein Zehner, ein Zwanziger, ein Siebner.	Una moneta da due, da tre, da sei, da dieci, da venti, da sette (carantani).
Ein Fünfziger.	Un uomo di 50 anni.
Eine Dreyßigerinn.	Una donna di 30 anni.
Der Eilfer; ein Sechsundvierziger.	Significa vino dell' anno 1811 e 1746.

Ai *numeri collettivi* (Sammelzahlen) appartengono ancora i seguenti:

Ein Dutzend,	una dozzina.
Ein Zentner,	un centinajo.
Das Zehent,	la decima.
Ein Zwilling,	un gemello.
Ein Dreyling,	nato insieme con due altri.
Zehn Stück,	una decina.
Zwanzig Stück,	una ventina.
Das Tausend,	il migliajo.
Ein Vierling,	nato insieme con tre altri.

§. 351. Il *millesimo* (salvo in istile di foro) si esprime sempre con *numeri cardinali* senz' alcuna inflessione;

Setzet die Jahrzahl dazu.	Metteteci il millesimo.
Im Jahre ein tausend acht hundert zwey und zwanzig, 1822.	L'anno mille ottocento venti due.

2) *Numeri ordinali.* (Ordnungszahlen.)

§. 352. Questi servono ad indicare *l'ordine*, con cui le cose sono disposte. Si conoscono dalla risposta alla domanda: **der wie vielste?** *il quanto?* e sono i seguenti:

Der, die, das erste,	il primo, la prima
— — — zweyte, oder der andere,	il secondo
— — — dritte,	il terzo
— — — vierte,	il quarto
— — — fünfte,	il quinto
— — — sechste,	il sesto
— — — siebente,	il settimo
— — — achte,	l'ottavo
— — — neunte,	il nono
— — — zehnte,	il decimo
— — — eilfte,	l'undecimo
— — — zwölfte,	il duodecimo
— — — dreyzehnte,	il decimo terzo
— — — vierzehnte,	il decimo quarto
— — — fünfzehnte,	il decimo quinto
— — — sechzehnte,	il decimo sesto
— — — siebenzehnte o siebzehnte,	il decimo settimo
— — — achtzehnte,	il decimo ottavo
— — — neunzehnte,	il decimo nono
— — — zwanzigste,	il ventesimo
der ein und zwanzigste,	il ventesimo primo
— dreyßigste,	il trentesimo
— vierzigste,	il quarantesimo
— fünfzigste,	il cinquantesimo
— sechzigste,	il sessantesimo
— siebenzigste o siebzigste,	il settantesimo
— achtzigste,	l'ottantesimo
— neunzigste,	il novantesimo
— hundertste,	il centesimo
— hundert und erste,	il centesimo primo
— hundert und zweyte,	il centesimo secondo

e così avanti tutti i composti, dei quali soltanto l'ultimo numero riceve l'aggiunta te o ste, come:

— hundert vier u. fünfzigste,	il centesimo cinquantesimo quarto
— tausendste,	il millesimo
— tausend zweyhundert und vierte,	il millesimo dugentesimo quarto
— zehn tausendste,	il dieci millesimo
— vorvorletzte,	l'antipenultimo
— vorletzte,	il penultimo
— letzte,	l'ultimo.

ANNOT. I numeri *ordinali* si declinano come gli *Aggettivi*.

§. 353. Gli *avverbj d'ordine* finiscono in **ens**, come:

erstens,	primieramente.	drittens,	in terzo luogo.
zweytens,	secondariamente.	viertens,	in quarto luogo, etc.

3) *Numeri di qualità.* (Gattungszahlen.)

§. 354. Questi accennano una divisione delle cose nelle varie loro specie o qualità, e si formano dai numeri *cardinali*, a cui aggiungesi la sillaba **er**, e la voce antiquata **ley**, che significava *qualità, specie, genere.* Si conoscono dalla risposta alla domanda: **wie vielerley?** *di quante specie?* p. e.

einerley,	d'una specie.	zehnerley,	di dieci qualità.
zweyerley,	di due sorte.	hunderterley,	di cento sorte.
dreyerley,	di tre sorte.	allerley,	d'ogni sorta.
fünferley,	di cinque sorte.	vielerley,	di molte sorte.

I *numeri di qualità* non possono declinarsi, ed il sostantivo che li segue, sta nell' *accusativo* senza preposizione alcuna; p. e.

Ich habe fünferley Äpfel.	Io ho mele di cinque sorte.
Durch allerley Zufälle.	Per ogni sorta di accidenti.

4) *Numeri di ripetizione.* (Wiederhohlungszahlen.)

§. 355. Questi sono numeri *cardinali* composti colla voce **mahl**, *volta;* e si mettono alla domanda: **wie viel Mahl?** *quante volte?* Sono veri *avverbj*, e come tali indeclinabili; p. e.

einmahl,	una volta.	dreymahl,	tre volte.
zweymahl,	due volte.	hundertmahl,	cento volte.

§. 356. La voce **mahl** composta con altri avverbj, riceve in fine una **s** come:

damahls,	allora.	nochmahls,	un altra volta.
jemahls,	mai.	oftmahls,	spesse volte.
mehrmahls,	più volte.	vielmahls,	più volte.
nachmahls,	di poi.	vormahls,	per l'addietro.
niemahls,	giammai.		

§. 357. Aggiungendo a tali parole la sillaba **ig**, si formano gli *aggettivi* di ripetizione, come:

einmahlig,	d'una volta.	damahlig,	d'allora.
zweymahlig,	che si fa due volte.	oftmahlig,	più volte ripetuto.
zehnmahlig,	ripetuto dieci volte.		

p. e. Ein dreymahliger Angriff.	Un attacco tre volte ripetuto.
Auf viermahliges Bitten.	Dopo averlo pregato quattro volte.

§. 358. La voce **Mahl** preceduta da una *preposizione* si usa sostantivamente, e non si unisce più alla parola antecedente, p. e.

zu mehr Mahlen,	in più volte.
von sechs Mahlen,	di sei volte.
auf fünf Mahl,	in cinque volte.

5) *Numeri aumentativi, od accrescitivi.*

(Vervielfältigungszahlen oder Zahlen des Zuwachses.)

§. 359. Questi si adoperano per indicare l'aumento progressivo del numero delle cose. Si formano aggiungendo a' numeri *cardinali* la voce fach, e si declinano come gli aggettivi. Tali sono:

einfach,	semplice.	vierfach,	quadruplo.
zweyfach o doppelt,	doppio.	fünffach,	quintuplo.
dreyfach,	triplo.	hundertfach,	centuplo, etc.

In luogo della desinenza fach si usa talvolta fältig; come: hundertfältig, *centuplo*. — Einfältig, *semplice*, trovasi comunemente nel senso figurato, come: ein einfältiger Mensch, *un uomo semplice*.

6) *Numeri distributivi.* (Vertheilungszahlen.)

§. 360. Questi servono ad indicare le differenti parti d'*un tutto*, e sono:

Je eins und eins,	ad uno, ad uno.	ein Achtzehntel,	un decimo ottavo.
je zwey und zwey,	a due, a due.	ein Zwanzigstel,	un ventesimo.
je drey und drey,	a tre, a tre.	anderthalb,	uno e mezzo.
die Hälfte,	la metà.	dritthalb,	due e mezzo.
ein Halbes,	un mezzo.	vierthalb,	tre e mezzo.
ein Drittel,	un terzo.	fünfthalb,	quattro e mezzo.
ein Viertel,	un quarto.	sechsthalb,	cinque e mezzo.

§. 361. I numeri *dimezzanti* (halbirende Zahlen) si formano aggiungendo la lettera t, e la voce halb, ai numeri *cardinali*, di cui ne levano sempre mezza unità aritmetica. Essi sono indeclinabili, e il sostantivo che segue si pone nel plurale; p. e.

In fünfthalb Stunden.	In quattro ore e mezzo.
Mit dritthalb Ellen.	Con due braccia e mezzo.

§. 362. Parlando però delle *Ore* del giorno, halb si colloca innanzi ai numeri cardinali, come:

Es ist halb drey.	Sono le due e mezzo.
Es wird halb eins seyn.	Sarà mezz' ora dopo mezzodì.

§. 363. Aggiungendo ai numeri *cardinali* sino a *diecinove*, la sillaba tel, e da venti in avanti stel, si formano le *frazioni*, come:

ein Sechstel, un sesto.	ein Dreyßigstel, un trentesimo.
ein Drittel, un terzo.	ein Hundertstel, un centesimo.

Osservazioni.

§. 364. Dopo i numeri *cardinali* ed *ordinali*, come pure dopo i nomi di numero indeterminato, il sostantivo può stare o nel *caso*, retto dal verbo, o nel *genitivo*, o nel *dativo* con una delle preposizioni von, aus, unter; p. e.

Dieci o molti Impiegati di qui; *si tradurrà a piacere:*	Zehn o viele hiesige Beamte. Zehn o viele der hiesigen Beamten. Zehn o viele von, aus o unter den hiesigen Beamten.

§. 365. Il *genitivo* de' pronomi personali si premette ai *nomi numerali*; come:

Quanti, o in quanti siete?	Wie viel sind euer?
Siamo cinque o in cinque.	Es sind unser fünf.
Vennero in quattro.	Es kamen ihrer vier.
Desinarono in dieci.	Es speiseten ihrer zehn mit einander.
Partirono in tre.	Sie reiseten ihrer drey ab.
Molti di noi; alcuni di loro.	Unser viele; ihrer einige.

§. 366. **Unser einer**, *uno di noi*, può avere il significato di: **einer von uns**, *uno di noi*, ovvero di **einer unsers gleichen**, *un nostro pari*, o *noi altri*; p. e.

Unser einer muß zufrieden seyn.	Un nostro pari deve contentarsi, o noi altri dobbiamo contentarci.

§. 367. *Tutti e due, tutti e tre*, etc. si traducono nel modo seguente: alle zwey o beyde, alle drey, alle vier, etc. Il sostantivo che segue, non riceve *l'articolo* in tedesco, come:

Alle zwey oder beyde Brüder.	Tutti e due o ambidue i fratelli.
Alle fünf Schwestern.	Tutte e cinque le sorelle.

§. 368. I sostantivi indicanti *misura* o *peso*, quali sono: **Stück**, *pezza*, o *capo*; **Buch**, *quinterno*; **Fuß** o **Schuh**, *piede* (misura); **Pfund**, *libbra*; **Centner**, *quintale*; **Mahl**, *volta*, **Zoll**, *dito* (misura); **Klafter**, *pertica*; **Maß**, *boccale*, *pinta*; **Dutzend**, *dozzina*; **Loth**, *mezz' oncia*; etc. allorchè sono preceduti dai *nomi numerali* non sogliono adoperarsi nel plurale (*vegg.* §. 114); p. e.

Fünf Fuß, acht Zoll lang, *e non* fünf Füße, acht Zolle.	Lungo cinque piedi, otto dita.
Ich habe vier Buch Papier.	Io ho quattro quinterni di carta.
Tausend Mann zu Fuß.	Mille fanti.
Drey Pfund; zehn Maß.	Tre libbre; dieci boccali.

Eccettuati sono:

1) I sostantivi *femminili* colla desinenza in **n** al plurale, non che la parola **Glas**, come:

Drey Wochen, fünf Stunden.	Tre settimane, cinque ore.
Vier Meilen, acht Ellen.	Quattro miglia, otto braccia.
Drey Gläser Wein.	Tre bicchieri di vino.

2) I sostantivi **Tag**, **Jahrhundert**, e **Kopf**, come:

Acht Tage, zwey Jahrhunderte.	Otto giorni, due secoli.
Sechshundert Köpfe.	Sei cento uomini.

3) I nomi delle *monete*, come:

Zwey Pfennige.	*Due quadrini.*

§. 369. *L'approssimamento* ad un numero si esprime colle voci: ungefähr, etwa, *in circa*; beynahe, fast, *presso a poco*, *quasi*, p. e.

Es waren unser ungefähr o etwa zwanzig.	Eravamo venti incirca.
Ich schrieb ihm ungefähr zehn Briefe.	Gli scrissi da dieci lettere.
Er hatte beynahe fünfzig Jahre.	Egli avea quasi cinquanta anni.

§. 370. La frase italiana: *sono quindici giorni*, si traduce dicendo: *sono quattordici giorni*, come:

Es wird o werden vierzehn Tage seyn.

Aggiunta.

Della maniera di accennare le Ore, e la Data del mese.

§. 371. Le *Ore* del giorno, alla domanda: wie viel Uhr ist es? *che ora è?* si esprimono nel modo che segue:

Es ist Mittag o Mitternacht.	È mezzo dì, o mezza notte.
— — ein Viertel auf eins.	È un quarto dopo mezzo dì.
— — halb eins.	È mezz' ora dopo mezzodì.
— — drey Viertel auf eins o auf ein Uhr *).	Sono tre quarti dopo mezzodì *).
Es ist ein Uhr, oder es schlägt eins.	È un' ora; o batte l'una.
— — ein Viertel auf zwey.	È un' ora e un quarto.
— — halb zwey.	— — — e mezzo.
— — drey Viertel auf zwey.	— — — e tre quarti.
— — zwey, drey, vier, fünf, sechs, sieben, acht, neun, zehn, eilf, zwölf Uhr.	Sono le due, le tre, le quattro, le cinque, le sei, le sette, le otto, le nove, le dieci, le undici, le dodici.
Es ist acht Uhr vorüber o vorbey.	Sono le otto passate.
— — ein Viertel auf neun.	Sono le otto e un quarto.
— — halb neun.	— — — e mezzo.
— — drey Viertel auf neun.	— — — e tre quarti.

Da questi esempj chiaro si scorge, che i Tedeschi, per esprimere i *quarti d'ora*, e le *mezz' ore*, sogliono anticipare e dire un' ora di più, dalla quale convien detrarre i *rispettivi quarti d'ora* o la *mezz' ora*. — Il verbo seyn, *essere*, resta sempre *singolare* parlando delle Ore del giorno.

*) La parola Uhr può mettersi o sopprimersi, come più aggrada, ma ponendosi deve star nel *singolare*; laonde si dirà: drey Viertel auf Zehn, o auf zehn Uhr; es schlägt zwey o zwey Uhr.

§. 372. Alla domanda: um wie viel Uhr? wann? *a che ora? quando?* si risponde in tedesco coll' *accusativo* preceduto dalla preposizione um, come:

Um Mittag; um Mitternacht.	A mezzodì; a mezza notte.
Um ein Uhr o um eins, um zwey, um drey, um vier, um fünf, um sechs, um sieben, um acht, um neun, um zehn, um eilf, um zwölf Uhr.	All' una, alle due, alle tre, alle quattro, alle cinque, alle sei, alle sette, alle otto, alle nove, alle dieci, alle undici, alle dodici.
Um ein Viertel auf sechs.	Alle cinque e un quarto.
Gegen halb sechs.	Verso le cinque e mezzo.
Nach drey Viertel auf sechs.	Dopo le cinque e tre quarti.

§. 373. Qui è da avvertire che la parola *Ora* in tedesco si traduce con Stunde e non con Uhr, quando vuolsi indicare lo *spazio del tempo*, vale a dire la *durata* di qualche azione, oppure la distanza da un luogo all' altro; p. e.

Er arbeitet täglich acht Stunden.	Ei lavora giornalmente otto ore.
Ich warte schon zwey Stunden auf dich.	Sono già due ore che ti aspetto.

Von hier bis zum nächsten Dorfe zählt man drey Stunden.	Di qui fino al prossimo villaggio si contano tre ore.

§. 374. Per la *Data* dei Mesi si usano in tedesco i numeri *ordinali*, che si mettono coll' articolo nell' *accusativo*, oppure colla preposizione **an** nel *dativo*; p. e.

Wien den ersten — den letzten März.	Vienna il primo, l'ultimo di Marzo.
Paris den fünfzehnten August.	Parigi ai 15 Agosto.
Billet geschrieben am dritten May.	Viglietto scritto ai 3 di Maggio.

§. 375. I Tedeschi accennano l'*Età* dell' uomo nel modo seguente:

Wie alt seyd ihr?	Che età avete? o quanti anni avete? (letteralmente: *come vecchio siete?*)
Ich bin fünfzehn Jahre alt.	Io ho quindici anni (*sono quindici anni vecchio*).
Dieses Kind ist acht Monathe alt.	Questo fanciullo è nell' età di otto mesi.

ANNOT. Il numero degli *anni*, *mesi* e *giorni* sta sempre nell' *accusativo*.

II. *Dei nomi di numero indeterminato.*

(Von den unbestimmten oder allgemeinen Zahlwörtern.)

§. 376. I *nomi di numero indeterminato*, ossia i *numeri generali* sono quelli che accennano una cosa indeterminata, o un numero indeterminato di cose, o un numero totale, o la privazione d'ogni numero, e sono i seguenti.

aller,	alle,	alles,	*tutto, ogni cosa.*
jeder,	jede,	jedes,	*ogni, ciascuno.*
keiner,	keine,	keines,	*nessuno, niuno.*
vieler,	viele,	vieles,	*molto, molta.*
weniger,	wenige,	weniges,	*poco, poca.*
mancher,	manche,	manches,	*taluno—a.*
einiger,	einige,	einiges,	*qualche, alcuno—a.*
etlicher,	etliche,	etliches,	

§. 377. Declinando questi *nomi di numero indeterminato* prendono la *lettera finale* dell' articolo determinato **der, die, das**, come:

	Singolare.			Plurale.
	maschile	*femminile*	*neutro*	*per tutti i generi*
Nom.	all-er,	all-e,	all-es,	all-e.
Gen.	all-es,	all-er,	all-es,	all-er.
Dat.	all-em,	all-er,	all-em,	all-en.
Acc.	all-en,	all-e,	all-es,	all-e.

ANNOT. Nella stessa maniera si declineranno tutti gli altri.

Annotazioni.

§. 378. **Jeder** (jeglicher e jedweder in disuso) *ogni*, *ognuno*, *ciascuno*. indica un numero totale, e non ha *plurale*, se non

se in questa frase: alle und jede, *tutti quanti*. Può star solo, oppure preceduto da ein, eine, ein, come: jeder Bürger, o ein jeder Bürger, *ogni cittadino*; nel primo caso si declina come aller, alle, alles, e nel secondo come gli altri *aggettivi* preceduti da ein (*veggasi pag.* 83). Nel plurale convien prendere una circonlocuzione col genitivo o colla preposizione von; p. e.

Das Eigenthum jedes Bürgers.	La sostanza di ciascun cittadino.
Bey jedem seiner Mitbürger.	Presso ciascuno de' suoi concittadini.
Jeder meiner Freunde, o jeder von meinen Freunden.	Ciascuno de' miei amici.
Das Eigenthum eines jeden Unterthanes.	La proprietà di ciascun suddito.
Er gab einem jeden.	Ei diede a ciascuno.

§. 379. All, *tutto*, accenna anche un numero totale; può stare con Sostantivo o senza di esso, e non è mai accompagnato dall'articolo; p. e.

Alle Menschen.	Tutti gli uomini.
Ohne allen Zweifel.	Senza il menomo dubbio.
Alle haben es gehört.	Tutti l'hanno udito.
Er weiß alles.	Egli sa tutto.

Preceduto da un pronome, ha nel *dativo* singolare allen in vece di allem, come:

Von diesem allen.	Di tutto ciò.
Bey dem allen.	Con tutto ciò.

Alle volte si usa meglio ganz in luogo di all; come:

Dein ganzer Reichthum.	Tutta la tua ricchezza.
Das Ganze beträgt hundert Gulden.	Il tutto monta a cento fiorini.
Die Theile zusammen genommen machen ein Ganzes aus.	Le parti unite insieme formano un tutto.
Ich bin ganz allein.	Sono tutto solo.

§. 380. Kein, *nessuno*, accenna la privazione di ogni numero. Innanzi ad un sostantivo si usa kein, keine, kein, che vien declinato come ein, eine, ein; p. e. kein Mensch, keines Menschen, keinem Menschen, keinen Menschen ɩc. Ma quando sta *assoluto* (cioè senza sostantivo) si usa keiner, keine, keines, che si declina come einer, eine, eines, veggasi pag. 109:

Kein Vogel sang, kein Kraut wuchs.	Non cantava più uccello alcuno, nè vi cresceva più erba di sorta.
Wo sind die Bedienten?	Dove sono i servitori?
Da ist keiner.	Qui non c'è nissuno.
Keiner will die Ursache seyn.	Nissuno vuol aver la colpa.
Hast du Geld? Ich habe keines.	Hai danaro? Non ne ho.
Keines o keins von beyden.	Nè l'uno, nè l'altro.

In tedesco kein ammette il plurale, benchè la parola italiana *nessuno* non l'abbia, p. e.

Ich habe keine Federn.	Io non ho penne.
Es sind keine Blätter mehr an den Bäumen.	Non vi sono più foglie sugli alberi.

§. 381. **Viel** e **wenig** accennano un numero indeterminato di cose. — Talvolta si usano *aggettivamente*; p. e.

Er hat viele Bücher.	Egli ha molti libri.
Das (dieses) wenige Brot.	Questo poco di pane.
Das viele Geld ist oft schädlich.	L'aver molto danaro è talvolta nocevole.
Die vielen kleinen Siege.	Le frequenti piccole vittorie.
Mit dem vielen Trinken.	Col troppo bere.
Durch vieles Bitten.	A forza di pregare.
Sein vieler o weniger Fleiß.	La sua grande o poca assiduità.
Wenige Bücher.	Pochi libri.
Dein weniges Latein.	Il tuo poco latino.
Wegen deiner vielen Unachtsamkeit.	Per la tua troppa disattenzione.
Der Irrthum vieler jungen Leute.	L'errore di tanti giovani.

Talvolta si usano *avverbialmente* ancorchè seguiti da Nome, e sono indeclinabili, come:

Viel Getreide. Wenig Wein.	Molto grano. Poco vino.
Ich habe wenig Jünglinge gesehen.	Ho veduto pochi giovani.
Vor wenig Tagen.	Pochi giorni fa.
Mit wenig Mühe.	Con poca fatica.
Er lehret uns wenig.	Egli c'insegna poco.

Wenig preceduto da ein, resta pure indeclinabile, e non prende dopo di se il genitivo; p. e.

Ein wenig Wasser.	Un po' d'acqua.
Mit ein wenig Wein.	Con un po' di vino.

Quando il sostantivo non è espresso, ma sottinteso, si declinano tanto viel, che wenig, p. e.

Viele o wenige glauben es.	Molti o pochi lo credono.
Mit wenigem zufrieden seyn.	Contentarsi di poco.
Das Wenige, so ich gethan, rc.	Il poco che io ho fatto, etc.

§. 382. So viel, *tanto*; so wenig, *sì poco*; sehr viel, *moltissimo*; sehr wenig, *pochissimo*; wie viel, *quanto?* wie wenig, *quanto poco*; zu viel, *troppo*; zu wenig, *troppo poco*; e simili seguono le regole di **viel** e **wenig**.

§. 383. A questi nomi di numero indeterminato si vogliono aggiungere **ganz** *tutta* e **halb** *la metà, mezzo*. Questi sono indeclinabili, quando stan *soli* innanzi ai nomi proprj di *paesi, città* e *luoghi*; p. e.

Ganz Böhmen.	Tutta la Boemia.
Von ganz Asien.	Di tutta l'Asia.
In ganz Wien.	In tutta Vienna.
Halb Rom.	La metà di Roma.

§. 384. Preceduti dall'*articolo* o da qualche *possessivo*, si usano come aggettivi; p. e.

Das ganze Wien.	Das halbe Rom.
Das ganze Böhmen.	Der halbe Baum.
Der ganze Tag.	Ein ganzer Tag.

Così pure: Es ist mein ganzer Ernst, *parlo sul serio.*

§. 385. **Etwas**, *qualche cosa, alquanto, un poco*, e **nichts**, *niente*, restano sempre indeclinabili; e i sostantivi,

da cui sono seguiti, vi stanno in *apposizione*, e non al *genitivo*; come in italiano; p. e.

Ich habe noch etwas Geld.	Ho ancora un po' di danaro.
Etwas Schönes, etwas Neues.	Qualche cosa di bello, di nuovo.
Du bringst ihm nie etwas.	Tu non gli porti mai nulla.
Nichts Gutes, nichts Böses.	Nulla di buono, niente di male.

§. 386. **Einige, etliche** (in disuso), **manche**, *alcuni, taluni*, vogliono esser variati come **aller, e, es** (*vegg.* §. 377.); p. e.

Ich habe ihn einige o etliche Mahl gesehen.	L'ho veduto alcune volte.
Einiger o etlicher wenigen Gulden wegen.	Per causa di qualche fiorino.

§. 387. **Lauter** è tutto indeclinabile, come:

Es waren lauter deutsche Schriftsteller.	Eran questi tutti scrittori tedeschi.
Er schnitzelte nichts als lauter Liebesgöttinnen.	Non intagliava altro che Dee d'amore.

Capo XVIII.

De' Pronomi. (Von den Fürwörtern.)

§. 388. I *Pronomi* sono parole che si usano in vece dei Nomi delle persone o delle cose già nominate, la ripetizione dei quali diverrebbe oltremodo nojosa nel discorso.

I *pronomi* sono di grande vantaggio nelle lingue, perchè non solo ci risparmiano ripetizioni che sarebbero insopportabili, ma spargono in tutto il nostro discorso maggior chiarezza, fuoco, varietà e grazia.

§. 389. Divideremo i *Pronomi* in:

personali,	persönliche	Fürwörter.
possessivi,	zueignende	
dimostrativi,	anzeigende	
relativi,	beziehende	
interrogativi,	fragende	

I. *Pronomi personali.* (Persönliche Fürwörter.)

§. 390. I pronomi *personali* sono quelli che indicano le *Persone*.

§. 391. In ogni discorso si distinguono *tre persone*; cioè:

la prima,	die erste Person.
la seconda,	die zweyte Person.
e la terza,	die dritte Person.

La *prima persona* è quella che parla; — la *seconda* quella a cui si parla: — e la *terza* quella di cui si parla.

	I *persona.*		II *persona.*	
	Singolare.			
Nom.	Ich,	*io.*	du,	*tu.*
Gen.	meiner,	*di me.*	deiner,	*di te.*
Dat.	mir,	*a me (mi).*	dir,	*a te (ti).*
Acc.	mich,	*me (mi).*	dich,	*te (ti).*
Abl.	von mir,	*da me.*	von dir,	*da te.*
	Plurale.			
Nom.	Wir,	*noi.*	Ihr,	*voi.*
Gen.	unser,	*di noi.*	euer,	*di voi.*
Dat.	uns,	*a noi (ci).*	euch,	*a voi (vi).*
Acc.	uns,	*noi (ci).*	euch,	*voi (vi).*
Abl.	von uns,	*da noi.*	von euch,	*da voi.*

III *Persona.*

Singolare.

	masc.	*fem.*	*neutr.*		
Nom.	Er,	sie,	es,	*egli,*	*ella.*
Gen.	seiner,	ihrer,	seiner,	*di lui,*	*di lei.*
Dat.	ihm,	ihr,	ihm,	*a lui (gli),*	*a lei (le).*
Acc.	ihn,	sie,	es,	*lui (lo),*	*lei (la).*
Abl.	von ihm,	von ihr,	von ihm,	*da lui,*	*da lei.*

Plurale.

Per tutti e tre i generi.

Nom.	Sie,	*eglino, elleno.*
Gen.	ihrer,	*di loro.*
Dat.	ihnen,	*a loro (loro).*
Acc.	sie,	*loro (li, le).*
Abl.	von ihnen,	*da loro.*

Declinazione del pronome personale *reciproco* di terza persona.

Singolare e Plurale.

Nom.	*manca.*	
Gen.	seiner,	*di se.*
Dat.	sich,	*a se (si).*
Acc.	sich,	*se (si).*
Abl.	von sich,	*da se.*

Osservazioni.

§. 392. I *nominativi* de' pronomi personali ich, du, er, wir, ihr, sie, non si possono sopprimere innanzi ai verbi, come si fa in italiano: laonde non si dirà: bin, bist, ist, etc. ma: ich bin *io sono;* du bist, *tu sei;* er ist, *egli è;* etc.

§. 393. I Pronomi personali ed anche altri Nomi, si accompagnano sovente cogli avverbj selbst, *stesso, medesimo*, e all in, *solo*, che servono a determinare maggiormente il Nome o Pronome, cui si appongono.

Selbst, *stesso* o *medesimo*, esclude la cooperazione di qualsisia altra persona, come:

Ich selbst, du selbst, er selbst, wir selbst, ihr selbst, sie selbst.	Io stesso, tu stesso, egli stesso, noi stessi, voi stessi, essi medesimi.

Ich will selbst mit ihm reden.	Io stesso o stessa gli parlerò.
Anton sagte zu sich selbst.	Antonio disse seco medesimo.
Sie selbst hat ihm gesagt.	Ella stessa gli ha detto.

Selbst significa talvolta *persino* o *sino*; come:

Selbst die Thränen einer Mutter vermochten nichts.	*Persino* le lagrime d'una madre erano vane.

Le due voci selber, selbsten, vanno in disuso, e si adoprano ancora qualche volta in poesia, p. e.

Weinet über euch selber.	Piangete sopra voi stessi.
Er gestand selber.	Egli stesso confessò.

Allein, *solo*, esclude la presenza e la partecipazione d'ogni altra persona, come:

Ich habe es allein gemacht.	L'ho fatto da me solo.
Sie allein sagte es.	Ella sola lo disse.
Warum bin ich's allein?	Perchè sono io l'unico.

§. 394. Le parole derselbe, dieselbe, dasselbe, e der nähmliche, die nähmliche, das nähmliche, *stesso — a, medesimo — a*, servono ad esprimere l'identità della persona, o della cosa di cui si parla; p. e.

Eben derselbe Soldat.	Il medesimo soldato.
Gebet mir von derselben o von der nähmlichen Leinwand.	Datemi della medesima tela.
An demselben o an dem nähmlichen Tage.	In quel dì stesso.

§. 395. Il *dativo* e l'*accusativo* del pronome di terza persona sich, si adopera, quando l'azione ricade sul soggetto stesso della proposizione, come:

Er betrübt sich.	Egli si rattrista.
Er verwundete sich.	Egli si ferì.
Sie vertheidigen sich.	Essi si difendono.

§. 396. Se accadesse che in qualche frase, quando l'azione non ricade sopra un solo e medesimo oggetto, ma sopra due o più soggetti in senso reciproco, il pronome sich producesse anfibologia ossia equivoco; si dovrà sostituire al medesimo l'avverbio reciproco einander, *l'un l'altro*. Perciò in luogo di dire: *si vestono*, sie kleiden sich an, che significar potrebbe egualmente: *ognuno si veste da se*, oppure *l'uno veste l'altro*, si dirà; sie kleiden einander an, e ne sarà tolta ogni ambiguità. Alla stessa guisa si dirà:

Die Weiber sahen einander an.	Le donne si guardavano le une le altre.
Wir kennen einander.	Ci conosciamo.

ANNOT. Alcuna volta hanno luogo *tutti e due* i reciproci per figura di Pleonasmo; come:

Wir sind es, die sich einander suchen. Gell.	Noi siamo quei dessi che si cercano a vicenda.
Liebet euch unter einander.	Amatevi reciprocamente.

§. 397. Nello stile famigliare s'uniscono spesso i *genitivi* dei pronomi personali: meiner, deiner, unser, eurer, seiner, ihrer, alle voci halben, wegen e willen; e in tal caso cambiano la lettera finale r in t; laonde in vece di dire wegen meiner, wegen deiner rc. dicesi:

Meinetwegen o meinethalben, *per causa mia.*	Deinethalben, *per amor tuo.*
seinetwegen, *per cagione di lui.*	ihretwillen, ihretwegen, } *a motivo di lei.*

Si eccettuino pertanto **unser** e **euer**, che conservano la lettera **r**, aggiungendovi il **t** come:

Unserthalben, *per cagion nostra.*	Euertwegen, *per causa di voi.*
Um euretwillen, *per cagion vostra.*	oppure euretwegen.

ANNOT. Lo stile sublime ricorre alla perifrasi, dicendo:

Um meiner o deiner willen.	Per amor di me, di te.
Um deiner selbst willen.	Per amor di te stesso.

§. 398. I pronomi personali ne' *casi obliqui* si collocano sempre immediatamente *dopo il verbo* nei tempi semplici dell' *Indicativo* ed *Imperativo*; p. e.

Er sieht mich.	Egli mi vede.
Ich gab ihm den Rath.	Io gli diedi il consiglio.
Er grüßte sie und ihn.	Egli salutò lei e lui.
Schreibe mir.	Scrivimi.

Nei *tempi composti* dell' Indicativo si collocano tra l' ausiliare e 'l participio; come:

Ich habe ihm gesagt.	Io gli ho detto.
Er hat es ihm gegeben.	Glielo ha dato.
Er wird es dir schicken.	Egli te lo manderà.

§. 399. Nelle frasi *congiuntive*, come pure in quelle del *modo infinito*, i pronomi personali si collocano sempre *innanzi* al verbo; come:

Sie meldet mir, daß es ihr wohl geht.	Mi notifica che se la pàssa bene.
Es ist nicht lange, daß er mir geschrieben hat.	Non è lungo tempo che mi ha scritto.
Ich bin Willens ihm zu schreiben.	Ho l'intenzione di scrivergli.

§. 400. Quando *due pronomi* in caso obliquo accompagnano il verbo, il più delle volte è indifferente quale dei due occupi il primo posto; p. e.

Er hat es dir o dir es gezeigt.	Egli te lo ha mostrato.
Sie müssen es mir erlauben.	Ella me lo deve permettere.
Gib es ihm.	Recaglieló.
Ich will es ihnen sagen.	Voglio dirglielo.
Ich gab es ihr o ihr es.	Glielo diedi.
Schicken Sie mir ihn o ihn mir.	Me lo mandi.

ANNOT. I Pronomi preceduti da preposizioni, ed il reciproco sich ne fanno eccezione, i quali non ammettono inversione; p. e.

Sie ergaben sich ihnen.	Si resero a loro.
Man führte ihn zu ihm.	Fu condotto da lui.

§. 401. Al pronome personale si appongono talvolta per maggior chiarezza una o più parole; queste allora debbono accordarsi con esso in genere, numero e caso; p. e.

Ich, euer Wohlthäter.	Io, vostro benefattore.
Ich Endesgefertigter.	Io infrascritto.
Mir armen Kinde.	A me, povero fanciullo.

Dir, meinem Schüler.	A te, che sei mio scolare.
Sie, die gefürchtete Stunde nähert sich.	S'avvicina l'ora temuta.

§. 402. Per isfuggir l'incontro spiacevole di due sie, si usa di porre il pronome dimostrativo, derselbe, dieselbe, dasselbe; e però in luogo di dire:

weil sie sie hassen, | perchè essi li odiano.

si dirà: **weil sie dieselben hassen.**

§. 403. Per indicare un soggetto di *terza persona* indeterminatamente si usano i pronomi **es, man, jemand, jedermann, niemand, einer.** — Tutti questi si chiamano *pronomi personali indeterminati* (unbestimmte persönliche Fürwörter) e non ammettono *plurale;* salvo **es** in alcuni casi, come si potrà vedere al §. 407.

§. 404. **Jemand**, *alcuno*, **jedermann**, *ciascheduno*, e **niemand**, *nissuno*, si riferiscono soltanto a *persone;* servono a tutti i generi, e si declinano nel modo seguente:

	Qualcuno.	*Nissuno.*	*Ciascuno.*
Nom.	Jemand,	niemand,	jedermann.
Gen.	Jemand-s e es,	niemand-s e es,	jedermann-s.
Dat.	Jemand (en),	niemand (en),	jedermann.
Acc.	Jemand (en),	niemand (en),	jedermann.

ANNOT. Jemand è una voce accorciata composta di je mann, e vale je ein Mann, irgend ein Mensch o Mann. — Niemand equivale a nie Mann o nicht Mann, cioè kein Mann o Mensch.

ESEMPJ:

Ist jemand hier?	C'è qualcuno?
Ich habe es jemanden gegeben.	L'ho dato ad alcuno.
Ich habe jemand gehört.	Ho sentito alcuno.
Ich sehe niemanden o niemand.	Non vedo nissuno.
Sie spricht mit niemand.	Ella non parla con nissuno.
Er ist niemands Freund.	Egli non è amico d'alcuno.
Man muß jedermann achten.	Convien rispettar ognuno.
Du bist jedermanns Feind.	Tu sei nemico di ciascuno.

§. 405. Il pronome neutro della terza persona **es**, si usa come *nominativo*, e come *accusativo.*

§. 406. **Es** come *nominativo*, serve ad indicare un *soggetto* indeterminatamente, sia persona o cosa. Esso corrisponde ai pronomi esplettivi, *egli, ei, ella, si*, posti innanzi ai verbi impersonali, colla differenza, che in italiano essendo *egli, ei, ella*, puri pleonasmi, possono anche ommettersi, dovechè l'**es** dee sempre esser posto in tedesco; p. e.

Es regnet, es donnert.	Egli piove, tuona.
Es hungert, es schläfert mich.	Ho fame, mi vien sonno.
Es ist wahr.	Vero si è.
Es ist doch sonderbar.	Ella è pur cosa strana.
Es schwindelt mir.	Mi vengono le vertigini.
Wer es auch sey.	Chicchessia.
Was es auch sey.	Checchessia.

§. 407. **Es** si adopera ancora innanzi ad altri verbi usati *in forma impersonale di voce passiva*. In tal caso il sostantivo che l'accompagna, può trovarsi collocato al *nominativo singolare* o *plurale*; p. e.:

Es wird eine Neuigkeit erzählt, *ovvero:* man erzählt eine Neuigkeit.	Si racconta una novità: *ovvero:* vien raccontata una novità.
Es werden viele Neuigkeiten erzählt, *ovvero:* man erzählt viele Neuigkeiten.	Si raccontano molte novità, *ovvero:* vengono raccontate molte novità.
Es war einmahl ein Mann.	Fu già un' uomo.
Es waren viele Männer da.	Ci furono molti uomini.
Es ist ein Jahr, daß ich ihn nicht sah.	È un anno che nol vidi.
Es sind viele Jahre, daß...	Sono parecchj anni che...

ANNOT. Dagli esempj arrecati si vede, che **es** ha effettivamente la proprietà del *si* italiano, cioè: rende la frase *passiva*, ed ammette un altro *nominativo*.

§. 408. **Es**, coi verbi *passivi*, significa lo stesso che **man** cogli *attivi*; così dicendo: **es wird gesagt**, *vien detto*, è come il dire: **man sagt**, *si dice*.

§. 409. Intorno alla particella **man** è peraltro da osservarsi, ch'essa in tedesco, indicando una specie di *terza persona indeterminata* (equivalente a **jemand**, *alcuno*, o a **ein Mann**, *un uomo*) non rende punto la frase passiva, ma facendo effettivamente le funzioni del *nominativo agente*, ammette un' ACCUSATIVO, ed esige sempre il verbo al NUMERO SINGOLARE; p. e.

Man liest die Zeitung.	Si legge la gazzetta.
Man hört gute Neuigkeiten.	Si sentono buone nuove.
Man lobt die Brüder.	I fratelli vengono lodati.
Man tadelt sie nicht.	Essi non sono biasimati.

Negli esempj arrecati, die Zeitung, gute Neuigkeiten, die Brüder, sie, stanno all' ACCUSATIVO, dovechè in italiano: *la gazzetta*, *buone nuove*, etc. si trovano al NOMINATIVO. Quindi si scorge bene, che la particella **man** non ha punto la proprietà del *si* italiano, il quale rendendo sempre la frase passiva, non ammette *accusativo*, ma richiede in vece, che il sostantivo da cui è accompagnato, sia posto al NOMINATIVO, col quale accordar si dee il *verbo* italiano in numero e genere, siccome nei surriferiti esempj si è veduto. (*Vegg.* §§. 492, 587.)

§. 410. **Es**, come *Accusativo* vale *lo*, *il*, e può riferirsi ad un sostantivo neutro antecedentemente nominato, oppure ad una intera proposizione; p. e.

Hier ist ein schönes Buch.	Ecco un bel libro.
Hast du es schon gelesen?	L'hai già letto?
Wo ist das Kleid?	Dov'è l'abito?
Gehe, hohl es.	Va a prenderlo.
Der Bruder ist ausgegangen.	Il fratello è sortito.
Ich weiß es	Lo so.
Carl ist gelobt worden.	Carlo è stato lodato.
Er verdiente es.	Egli lo meritava.

§. 411. La particella es (nell' uso famigliare) si unisce spesso alle voci, che la precedono, p. e.

Er nahm's und gab mir's.	Egli lo prese, e mel diede.
Habe ich's nicht gesagt?	Non l'ho detto?

Non convien però servirsi troppo spesso di simili contrazioni, specialmente quando apportano asprezza di suono; e però non si dirà:

Damit's die Kinder lernen.	Affinchè l'imparino i fanciulli.
Hörst du's? Er flieht's.	Il senti? Lo fugge.

Della maniera di parlare a Persone di riguardo.

§. 412. In italiano *civilmente* parlando ad alcuno, si adopera la *terza persona del singolare*, e in tedesco sempre la *terza persona del plurale*, Sie, *eglino* o *elleno*, che si declina come segue:

1. Nom.	Sie,	*eglino, elleno.*	*Ella o Lei.*
2. Gen.	Ihr, Ihre,	*di loro.*	*di lei, suo, sua.*
3. Dat.	Ihnen,	*a loro.*	*a lei, le.*
4. Acc.	Sie,	*loro.*	*lei, la.*
6. Abl.	von Ihnen,	*da loro.*	*da lei.*

Osservisi ancora che nel parlar cortese il *Verbo* vuol esser posto sempre nella *terza persona del plurale.*

Esempj.

1.

Wo gehen Sie hin?	Dove va ella? (vanno elleno o eglino?)
Sie sehen sehr gut aus.	Ella ha buonissima ciera.

2.

Welches ist Ihr Zimmer?	Qual è la camera di lei? (cioè di loro o la loro camera?)
Ihre Bemerkung ist richtig.	Il riflesso di lei è giusto.
Wo sind Ihre Handschuhe?	Dove sono i suoi guanti?

3.

Dieses wird Ihnen gefallen.	Questo le (loro) piacerà.
Ich werde es Ihnen zeigen.	Glielo mostrerò.
Ich werde es Ihnen und Ihrem Bruder zeigen.	Lo mostrerò à Lei e al di lei fratello.

4.

Verzeihen Sie, wenn ich Sie unterbreche.	Scusi, se la interrompo.
Er hat Sie und uns unterbrochen.	Egli ha interrotto Lei e noi.
Ich beschwöre Sie darum.	Ne la scongiuro.

6.

Dieß hängt von Ihnen ab.	Ciò dipende da Lei.
Er war schon zweymahl bey Ihnen.	Egli era già due volte da Lei.

ANNOT. I Modi del parlar cortese in tutte le nazioni dell' Europa, si sono andati raffinando a misura, che coll' andar del tempo i costumi si sono ingentiliti. Come però diversi sono i gradi d'onore

in cui poste sono le Persone, alle quali le parole o le lettere s'indirizzano, diversi ancora convien che sieno i Modi di cortesia e di riverenza da dimostrarsi.

§. 413. I Tedeschi parlando a Persone più distinte, e di alto rango, usano di sostituire al pronome Sie (*V. S.*) elegantemente, e ciò per maggior rispetto il nome del rispettivo *titolo*, o quello della *dignità*, *carica* e simili; e quantunque tali nomi siano singolari, il *verbo*, come si è già osservato qui sopra, vuol essere non di meno *plurale*. La stessa cosa sogliono osservare di Persone ragguardevoli, che sono assenti; p. e.

Eure Majestät geruheten.	Vostra Maestà si degnò.
Seine Majestät der Kaiser und Ihre Majestät die Kaiserinn werden bis nach Mailand gehen.	Sua Maestà l'Imperatore, e Sua Maestà l'Imperatrice andranno fino a Milano.
Seine kaiserliche Hoheit waren in Italien.	Sua Altezza Imperiale era in Italia.
Eure Durchlaucht haben befohlen.	Vostra Altezza ha ordinato.
Seine Excellenz sind abgereist.	Sua Eccellenza è partita.
Der Herr Graf haben geschrieben.	Il signor Conte ha scritto.
Der Herr Hofrath haben mir aufgetragen.	Il signor Consigliere aulico m'ha imposto.
Der Herr Director wünschen zu wissen.	Il signor Direttore desidera di sapere.
Euer Wohlgeboren ließen mir sagen.	Vossignoria mi fece dire.
Eure o Euer Hochwürden haben ihn gesehen.	Vossignoria Reverendissima lo ha veduto.
Wie Eure o Euer Gnaden befehlen.	Come Vossignoria Illustrissima comanda.
Wie der gnädige Onkel wollen.	Come l'illustrissimo signor zio comanda.
Könnten die Mama nicht ein gutes Werk stiften?	Non potrebbe la signora madre far una buona opera.

ANNOT. Euer può restar anche invariabile, come: Euer Hochwürden, etc. in luogo di Eure.

§. 414. Volendo o dovendo dimostrar maggior rispetto a Persone di alto rango, in luogo di Sie si adopera in relazione ai titoli surriferiti il semplice pronome dimostrativo Dieselben, e secondo la dignità della persona a'la quale si parla o si scrive, gli si sostituirà Hochdieselben, o Höchstdieselben o Allerhöchstdieselben; per esempio:

Ich ersehe aus Ihrem (Dero) Briefe, daß (Sie) Dieselben eine vollkommene Gesundheit genießen.	Io vedo dalla sua lettera, ch'ella gode una perfetta salute.
Seine Majestät waren bey Tische, als Dieselben (Hochstdieselben) die Nachricht erhielten; Höchstdieselben thaten einen Blick gen Himmel, 2c.	Sua Maestà era a tavola, quando ricevette la nuova; Ella alzò gli occhj al cielo, etc.

§. 415. Ai *Conti* e *Baroni* si dà in istile epistolare il titolo di Euer Hochgeboren, o Hochwohlgeboren, *Vossignoria Illustrissima*, ad altri gentiluomini si dice Euer Hochedelgeboren. — Fraulein si dice

ad una damigella nobile, e per abuso anche ad altre di buona educazione.

§. 416. Il pronome **Euer** si usa parlando a Persone presenti, ma parlando di Persone ragguardevoli assenti, convien adoperare **Sein** pel genere maschile, e **Ihr** per il femminile nel singolare; e **Ihre** per ambi i generi nel plurale; come:

Seine Majestät der König.	Sua Maestà il Rè.
Ihre Majestät die Königinn.	Sua Maestà la Regina.
Ihre k. k. Majestäten.	Le loro Maestà Imperiali e Reali.

Ihro per Ihre o Seine, e così pure Dero, *di lei*, sono voci antiquate, che si trovano talvolta ancora usate in istile di foro; p. e.

Die Ankunft Ihro kaiserlichen Majestät ist gewiß.	L'arrivo di Sua Maestà Imperiale è certo.
Ihro Excellenz.	Vostra Eccellenza.
Dero gehorsamster Diener.	Di V. S. Illustrissima devotissimo servo.
Zu Dero Befehl.	Ai comandi di V. S. Illustrissima.

§. 417. L'uso del **Du**, *tu*, non differisce da quello degli Italiani in altro, se non che dai Tedeschi si dà pure del *Tu*, **Du**, a Dio ed ai Santi.

§. 418. Alle persone di poco riguardo, come sarebbero la gente di servizio, gli operaj e simili, si suol dare dell' **Er**, *egli*, o del **sie**, *ella* (*voi*); per esempio:

Johann, hohl er mir das.	Giovanni, andatemi (*vada egli*) a prendere la tal cosa.
Anton, wo ist sein Zeugniß?	Antonio, dov' è il vostro (*suo*) attestato?
Wer ist er, mein Freund?	Chi siete voi (*è egli*), amico?
Was will er?	Cosa volete? (*che cosa vuol egli?*)
Glaubt er seine Lage zu verbessern?	Credete di migliorare la vostra sorte?
Liese, wo ist sie gewesen?	Lisetta, dove siete (*è ella*) stata?
Da hat sie einen andern Groschen.	Ecco un altro grosso.
Hier ist ihr Geld.	Ecco il vostro (*suo*) danaro.
Glaubt sie ihr Glück zu machen?	Credete di far la vostra fortuna?

§. 419. A persone di nissun riguardo affatto d'ambo i sessi, si dà dell' Ihr, *voi*, che è ancor meno di **er** o **sie**; il verbo però è plurale, ancorchè si parli ad una persona sola; come:

Franz, ihr sollt einspannen.	Francesco, avete da attaccare i cavalli.
Was suchet ihr?	Che cosa cercate?

II. *Dei Pronomi possessivi.*

(Von den zueignenden Fürwörtern.)

§. 420. I pronomi *possessivi*, come è manifesto dal loro nome, esprimono il possesso, o la proprietà d'una cosa, e mostrano, di chi sia la cosa di cui si parla. Essi sono *veri aggettivi*, perchè ne hanno la natura, e ne seguono le leggi. Sono i seguenti:

mein, dein, sein, unser, euer, ihr.
il mio, tuo, suo, nostro, vostro, loro.
Essi son derivati dal *genitivo* dei pronomi personali.

§. 421. V' ha due sorti di pronomi *possessivi* in tedesco, quelli che si usano uniti ai Nomi, come i surrifferiti; p. e.

Mein Vater, *mio padre.* | Seine Mutter, *sua madre.*

E quelli che non vanno mai congiunti a' nomi; come:

der, die, das Meinige, Deinige, Seinige, Unsrige, Eurige, Ihrige.
il mio, il tuo, il suo, il nostro, il vostro, il loro.

I primi diconsi *possessivi congiuntivi;* gli altri, che si formano dai primi aggiungendovi la sillaba ig, e che hanno sempre relazione ad un nome antecedentemente espresso, si chiamano *possessivi assoluti.*

I poeti usano frequentemente accorciare i possessivi *assoluti*, e dicono:

der, die, das Meine, Deine, Seine, Unsere, Euere, Ihre;
il che non è però da seguirsi nella prosa.

§. 422. I pronomi *possessivi* collocati innanzi ad un sostantivo, si accordano con questo in *genere*, *numero* e *caso*, e non ricevono mai *l'articolo.* Essi si declinano come l'articolo ein, eine, ein; p. e.

SINGOLARE.

	Il mio cappello.	*la mia mano.*	*il mio villaggio.*
Nom.	mein Hut.	meine Hand	mein Dorf
Gen.	mein-es Hutes	mein-er Hand	mein-es Dorfes
Dat.	mein-em Hute	mein-er Hand	mein-em Dorfe
Acc.	mein-en Hut.	meine Hand.	mein Dorf.

PLURALE PER TUTTI I GENERI.

	I miei cappelli.	*le mie mani.*	*i miei villaggi.*
Nom.	mein-e Hüte	Hände	Dörfer
Gen.	mein-er Hüte	Hände	Dörfer
Dat.	mein-en Hüten	Händen	Dörfern
Acc.	mein-e Hüte	Hände	Dörfer.

Tutti gli altri seguono questa declinazione:

Maschile		*Femminile*		*Neutro.*	
Mein,	*il mio*	meine,	*la mia*	mein,	*il mio*
dein,	*il tuo*	deine,	*la tua*	dein,	*il tuo*
sein,	*il suo*	seine,	*la sua*	sein,	*il suo*
		ihre,	*la di lei*		
unser,	*il nostro*	unsere,	*la nostra*	unser,	*il nostro*
euer,	*il vostro*	euere,	*la vostra*	euer,	*il vostro*
ihr,	*il loro*	ihre,	*la loro*	ihr,	*il loro.*

Si noti, che a cagione dell'eufonia, i pronomi terminati in er, come euer, e unser perdono volontieri un' e, in alcuni casi obliqui dicendosi euers, *del vostro*, unserm, *al nostro*, unsern, *ai nostri*, unsrer, *della, alla nostra*, eure, *vostri, vostre;* p. e.

Unsers Bruders Haus.	La casa di nostro fratello.
Hebt eure Häupter gen Himmel.	Alzate i vostri capi verso il cielo.
Ich liebe euern Vater.	Io amo vostro padre.
Das Glück unsrer und eurer Kinder.	La felicità de' nostri, e de' vostri figli.

In cambio di dire: unseres, euere, eueren, unserer, euerer, etc.

§. 423. I pronomi *possessivi congiuntivi* non sono sempre collocati innanzi ad un sostantivo, talvolta ne sono anche separati. In tal caso trovandosi posposti al verbo, diventano *avverbj*, e restano indeclinabili (*vegg.* §. 236.), p. e.

Dieses Haus ist mein.	Questa casa è mia.
Diese Bücher sind dein.	Questi libri sono tuoi.
Diese Feder ist sein.	Questa penna è sua.
Der Garten ist euer.	Il giardino è vostro.

§. 424. I pronomi *possessivi congiuntivi* si adoprano come i veri *aggettivi*, quando il nome, al quale hanno relazione, è stato nella frase antecedente nominato, p. e.

Das ist nicht mein Hut sondern deiner.	Questo cappello non è mio, è tuo.
Ist das meine Feder? Nein, es ist deine.	È mia questa penna? no, è tua.
Man gab es nicht meinem Freunde, sondern deinem.	Non si diede ciò al mio amico, ma al tuo.
Mein Kleid ist grün und deines ist roth.	Il mio abito è verde, ed il tuo è rosso.

In quest' ultimo caso seguono la declinazione di einer, eine, eines.

§. 425. In simil caso però si usano più sovente i *possessivi assoluti*:

der, die, das meinige, deinige, seinige, unsrige, eurige, ihrige.
il mio, *il tuo*, *il suo*, *il nostro*, *il vostro*, *il loro*; p. e.

Es ist nicht mein Buch, es ist das deinige.	Non è il mio libro, è il tuo.
Es sind nicht unsere Pferde, es sind die eurigen.	Non sono i nostri cavalli, sono i vostri.
Dein Hut ist kleiner als der seinige.	Il tuo cappello è più piccolo del suo.

§. 426. I pronomi *possessivi assoluti*, come si è già detto, non vanno mai congiunti ai sostantivi, ma vi si riferiscono. Essi ricevono sempre *l' articolo* avanti di se, e si declinano nel modo seguente:

SINGOLARE.

	Masc.	*Femm.*	*Neut.*	
Nom.	der meinige,	die meinige,	das meinige,	il mio, la mia.
Gen.	des meinige-n,	der meinige-n,	des meinige-n,	del mio, della mia.
Dat.	dem meinige-n,	der meinige-n,	dem meinige-n,	al mio, alla mia.
Acc.	den meinige-n,	die meinige,	das meinige,	il mio, la mia.

PLURALE PER TUTTI I GENERI.

Nom.	die meinige-n,	*i miei*,	*le mie.*
Gen.	der meinige-n,	*dei miei*,	*delle mie.*
Dat.	den meinige-n,	*ai miei*,	*alle mie.*
Acc.	die meinige-n,	*i miei*,	*le mie.*

§. 427. Questi pronomi, quando stanno *assoluti* senza riferirsi a verun sostantivo antecedente, significano nel singolare *avere, bene, sostanza, dovere,* Habe, Eigenthum, Pflicht; p. e.

Komme und begehre das Deinige.	Viene e domanda il tuo.
Er lebt von dem Seinigen.	Egli vive del suo.
Sie haben das Ihrige verloren.	Hanno perduto il loro.
Ich habe das Meinige gethan.	Io ho fatto il mio dovere.
Thut ihr nun das Eurige.	Fate ora voi il vostro.

§. 428. Il *plurale* degli anzidetti possessivi assoluti, come: die Meinigen, die Deinigen, die Seinigen, die Unsrigen, die Eurigen, die Ihrigen, accenna come in italiano *parenti, famigliari*, Angehörige, Verwandte und Hausgenossen; p. e.

Der Feind fügte den Unsrigen viel Schaden zu.	Il nemico fece ai nostri assai danno.
Die Seinigen wieder sehen.	Rivedere i suoi (*cioè* parenti).
Ich gehe die Meinigen besuchen.	Io vado a ritrovar i miei.

Osservazioni.

§. 429. Avvertasi che non è permesso di servirsi del pronome sein *suo*, allorchè v' ha relazione a *sostantivo femminile*, ovvero a qualche *sostantivo del numero plurale;* in sua vece convien adoperar il pronome ihr, ihre, ihr; p. e.

Die Schwester hat ihr Haus verkauft, *e non* sein Haus.	La sorella ha venduto la sua casa.
Die Schwägerinn ist mit ihrer Tochter ausgegangen; *e non* mit seiner Tochter.	La cognata è sortita con sua figlia.
Der Vater liebt seine Kinder, und diese lieben ihren Vater.	Il padre ama i suoi figli, e questi amano il loro padre.
Die Verkäufer loben ihre Waaren.	I venditori lodano le loro merci.

§. 430. I possessivi sein e ihr potrebbero proddurre in tedesco la stessa anfibologia *ossia* ambiguità, che cercasi d' evitare in italiano, potendo essi riferirsi egualmente al *nominativo*, o ad un *caso obliquo*.

§. 431. Circa all' uso dei possessivi sein e ihr convien quindi notare, che quando la cosa appartiene al *soggetto* della proposizione, (cioè quando si riferisce al *nominativo:*) si dee sempre usare sein e ihr, come:

Der Nachbar sagte mir, er habe sein Haus verkauft.	Il vicino mi disse, d'aver venduto la *sua* casa.
Die Schwester hat ihre Magd in die Stadt geschickt.	La sorella ha mandato la *sua* serva in città.

Quando la cosa *non* appartiene al *soggetto* della proposizione, cioè quando vi ha relazione ad un nome in *caso obliquo*, rigorosamente dovrebbero adoperarsi i pronomi *relativi* dessen e deren, o desselben e derselben; ma ove non possa nascere ambiguità, si adopera indifferentemente anche sein o ihr come:

Ich liebe den Vetter und seinen Sohn o dessen Sohn.	Io amo il cugino, e suo figlio o il figlio di lui.
Du liebst die Schwester und ihre Tochter, o deren Tochter.	Tu ami la sorella e sua figlia, o la figlia di lei.

Se poi nasca ambiguità, debbono adoperarsi necessariamente i pronomi dessen o deren; desselben o derselben. Quindi la frase seguente:

Peter meldet seinem Freunde, er habe seinen Garten verkauft.	Pietro avvisa il suo amico, d'aver venduto il *suo* giardino.

sarebbe buona, se si volesse significare *il giardino di Pietro.* — Qualora poi si voglia indicare *il giardino del suo amico*, si debbe dire:

er habe dessen Garten verkauft,	d'aver venduto il *di lui* giardino.

Eccone degli altri esempj:

Wer Gott liebt, hält dessen Gebothe.	Chi ama Dio, osserva i di lui precetti.
Das ist ein schönes Haus, wer ist dessen Besitzer, oder der Besitzer desselben?	Quest' è una bella casa, chi n'è il possessore?
Sophie suchte ihre Schwester und deren Sohn, oder den Sohn derselben.	Sofia cercava sua sorella, ed il di lei figlio, o il figlio di essa.

§. 432. In relazione a *cose inanimate* convien servirsi di dessen, deren, o desselben, derselben, in luogo dei pronomi possessivi, sein o ihr, i quali indicano la proprietà, che non può convenire che agli enti animati. Onde si dirà:

Hier ist ein schöner Baum, ich bewundere dessen Früchte.	Ecco un bell' albero, io ne ammiro i frutti.

in luogo di dire, seine Früchte, giacchè non si può affermare, che i frutti sieno proprietà dell' albero, ente inanimato.

§. 433. I pronomi *possessivi*, come pure i *personali* avendo relazione ad un sostantivo *neutro*, che accenna per altro una femmina, possono nel progresso del discorso seguire anche il genere naturale, cioè il *femminile*; p. e.

Das gute Weib, sie hat große Verdienste um ihre Familie; *in cambio di dire:* es hat große Verdienste um seine Familie.	La buona donna, ella ha de' meriti grandi riguardo alla sua famiglia.

§. 434. Quando si succedono più sostantivi uniti colla particella und, non occorre ripetere il pronome *possessivo*, eccettochè i sostantivi fossero di *diverso genere e numero*, oppure che il sostantivo del medesimo numero vi richiedesse una desinenza diversa; onde si dirà bene:

Meine Hände und Füße.	Le mie mani, ed i miei piedi.
Dein Haus, Hof und Garten.	La tua casa; il tuo cortile, ed il tuo giardino.

Ma si dovrà dire:

Meine Hand und mein Fuß.	La mia mano, ed il mio piede.
Ich habe mein Haus, meinen Hof, und meine Weingärten verkauft.	Io ho venduto la mia casa, il mio cortile, e le mie vigne.

§. 435. Volendo in tedesco esprimere *un mio, un tuo, un suo, un nostro, un vostro,* etc. oppure: *a chi appartiene,* o: *di chi è questo?* si adopera la costruzione seguente:

Questi è un mio servitore, *ossia* uno de' miei servitori.	Dieß ist einer meiner Bedienten, o einer von meinen Bedienten, o ein Bedienter von mir, e non già: ein meiniger Bedienter.
Quegli è un nostro amico.	Jener ist einer unserer Freunde, o einer von unsern Freunden, o ein Freund von uns.
È forse questo un tuo cavallo?	Ist das vielleicht eines von deinen Pferden? o ein Pferd von dir?
A chi appartiene il libro? *ossia* di chi è il libro?	Wem gehört das Buch? o wessen ist das Buch?
Appartiene a me, a te, a lui, a noi; *ovvero:* è mio, è tuo, è suo, è nostro.	Es gehört mir, dir, ihm, uns; oder: es ist mein, dein, sein, unser.
A chi appartengono queste mercanzie? o di chi sono queste mercanzie?	Wem gehören diese Waaren? oder: wessen sind diese Waaren?
Appartengono a noi, a voi, a loro, *oppure* sono nostre, vostre.	Sie gehören uns, euch, ihnen; oder: sie sind unser, euer.

III. *De' pronomi dimostrativi, o indicativi.*

(Von den anzeigenden Fürwörtern.)

§. 436. I pronomi *dimostrativi* sono parole, il cui ufficio è d'indicare l'oggetto, mostrando per così dire il luogo in cui si trova. Essi sono i seguenti:

Maschili.		*Femminili.*		*Neutri.*	
Dieser, der,	questi, questo,	diese, die,	questa,	dieses, dieß, das,	questo
jener,	quello,	jene,	quella,	jenes,	quello
derjenige,	colui,	diejenige,	colei,	dasjenige,	
derselbe, dernähmliche,	lo stesso, quel medesimo,	dieselbe, die nähmliche,	la stessa, quella medesima,	dasselbe, das nähmliche,	
solcher,	tale,	solche,	tale,	solches,	

§. 437. Questi pronomi or fan l'ufficio di semplici *aggettivi,* ed ora quel di *pronomi assoluti.* — Sono semplici *aggettivi,* quando si trovano innanzi a qualche sostantivo; come:

Dieser Kaufmann.	Questo mercante.
Jenes Land.	Quel paese.
Derselbe Soldat.	Il medesimo soldato.
Das nähmliche Tuch.	Quel medesimo panno.
Solche Blumen.	Tali fiori.

Sono *pronomi assoluti* quando si trovano soli, e si riferiscono a qualche sostantivo espresso antecedentemente o sottinteso; come:

Dieser heißt Adolph, jener Eduard.	Questi si chiama Adolfo, quegli Odoardo.

Hier sind verschiedene Bücher.	Ecco varj libri.
Wollet ihr diese oder jene?	Volete questi o quelli?
Man hört bald dieses bald jenes.	Si sente or questo, or quello.
Ein Beweis davon ist dieser.	Una prova di ciò è questa.

In ogni modo debbonsi i pronomi *dimostrativi* accordar sempre in *genere* e in *numero* col nome, a cui si riferiscono, senza prenderne sempre lo stesso *caso*.

§. 438 Il pronome dimostrativo **dieser** indica l'oggetto più vicino a chi parla; **jener** l'oggetto più lontano da chi parla; come:

Dieses Buch ist besser als jenes.	Questo libro è migliore di quello.
In diesem oder in jenem Leben.	In questa o in quell' altra vita.
Was wollte jener Mensch, mit dem du sprachest?	Che voleva quell' uomo con cui parlavi?

Dieser e **jener** seguono la declinazione dell' *articolo determinato*, come:

Singolare.			Plurale.
Dies-er,	e,	es,	Dies-e.
dies-es,	er,	es,	dies-er.
dies-em,	er,	em,	dies-en.
dies-en,	e,	es,	dies-e.

Annot. Il neutro **dieses** trovasi qualche volta accorciato in **dieß**, come:

Dieß (dieses) Erdbeben ist auch in Prag gespürt worden.	Questo terremoto è stato pure sentito in Praga.
Dieß wußte ich nicht.	Ciò io non sapeva.
Dieß ist aber nicht geschehen.	Ma ciò non è seguito.

§. 439. In tedesco si usa soventè l'articolo, **der, die, das**, in luogo dei pronomi dimostrativi **dieser e jener**, e divien in tal caso un termine comune, facendo le veci or dell' uno or dell'altro. Esso può trovarsi unito ad un sostantivo, oppur solo senza sostantivo; nel primo caso va declinato come *l'articolo* determinato; p. e.

Kennst du den Mann?	Conosci tu *questo* o *quell'* uomo?
Das arme Geschöpf!	*Quella* povera creatura!
Er war den Augenblick da.	Egli era qui in *questo* momento.
Ich bedaure die gute Frau.	Compiango *quella* buona donna.
Das Haus des Mannes, welcher bey uns war.	La casa di quell' (dell') uomo che era da noi.
Es gehört den Bauern, welche ihr gesehen habet.	Appartiene ai contadini, che avete veduti.
Ich begleitete ihn bis an den Ort, wo er hin wollte.	Io l'accompagnai sino a quel luogo per dove era incamminato.

Trovandosi poi solo *senza sostantivo*, si declina come segue.

Singolare.			Plurale.
Masc.	*Femm.*	*Neutr.*	*Per tutti i generi.*
Der,	die,	das,	die.
dessen (deß),	deren,	dessen (deß),	derer
dem,	der,	dem,	denen
den,	die,	das,	die.

Esempj.

Der ist es, der mich verrathen wird.	Ecco colui che mi tradirà.
Wer alles haben will, der hat nichts.	Chi vuol aver tutto, (quegli) non ha nulla.
Ich habe dessen genug.	Io ho abbastanza di questo.
Das sind Verleumder; wer darf denen glauben?	Questi son calunniatori, chi può prestar fede a costoro?
In Wahrheit, das hätte ich bedenken sollen.	In verità, io avrei dovuto riflettere a ciò.
Wessen ist der Garten? dessen o deß da; derer da.	Di chi è questo giardino? di costui, di costoro.
Wem gehört das Haus? denen hier.	A chi appartiene questa casa? a questi qui.
Sieh, den (derjenige, welchen) du liebtest, ist gestorben.	Ecco colui che tu amasti tanto, è morto.
Warum den Verlust derer beweinen, die nicht gestorben sind?	Perchè compiangere la perdita di coloro, che non sono morti?
Ich gehe zu dem, der mich gesandt hat.	Io ritorno a colui, che mi ha inviato.
Wer wird denen glauben?	Chi crederà a costoro.
Er will die Meinung derer hören, die nicht lügen.	Egli vuol udire l'opinione di quelli che non mentono.
Wir werden es denen geben, die es verdienen.	Noi lo daremo a quelli che lo meritano.

§. 440. In luogo del pronome **dieser, e, es,** quand' esso per via del verbo trovasi separato dal suo nome, si usano bene spesso le parole **dieß** e **das** indeclinabilmente, qualunque sia il genere o il numero del sostantivo che segue; p. e.

Dieß o das ist der Mann, der dich suchte, *in luogo* dieser ist ꝛc.	Ecco quell' uomo che ti cercava.
Dieß o das sind die Männer, die uns Weisheit lehren wollen?	Son questi gli uomini, che vogliono insegnarci la sapienza?
Mosheim und Jerusalem, das sind nur Schwätzer. Gell.	Mosheim e Jerusalem, costoro non sono che ciarloni?
Das ist die Person, welche ihr so sehr zu kennen wünschet.	Ecco la persona, che voi tanto desiderate di conoscere.
Das ist nicht, was die zwey Omars wollten.	Questo non era quello, che i due Omari cercavano.
Dieß sind die Bücher, die ihr so sehr zu lesen wünscht.	Ecco i libri che desiderate tanto di leggere.
Dieß ist eine gute Feder.	Quest' è una buona penna.
Das sind die Folgen.	Eccone le conseguenze.
Dieß sind schöne Blumen.	Questi son bei fiori.
Dieses, das o dieß ist wahr.	Questo o ciò è vero.

§. 441. Per maggior determinazione e precisione i pronomi dimostrativi **dieser, e, es,** e **der, die, das,** vengono spesso accompagnati dagli avverbj locali, **da, hier,** *qui;* **dort,** *là;* **eben,** *appunto,* ora soli, ora col sostantivo in mezzo; ed allora acquistano la forza d' un pronome determinato o asseverativo, ed equivalgono a *costui, colui, cotesto, stesso* o *medesimo,* etc. Eccone gli Esempj.

Ich will diesen da fragen.	Domanderò a costui.
Aus eben diesem Grunde.	Per la stessa cagione.
Bey eben dieser Gelegenheit.	Alla stessa occasione.
Der da; der hier; der Mann da o hier.	Costui, cotesto, quest' uomo qui.
Das Weib dort; der dort.	Colei, cotesti; colui.
Das Haus da.	Questa casa qui.
An eben dem Tage.	In quel dì stesso o medesimo.

§. 442. Si notino ancora i seguenti Modi di dire:

Der und der Herr.	Il tal signore.
Die und die Frau.	La tal signora.
Man denkt bald an dieß, bald an das.	Si pensa ora a tal cosa, ora a tal altra.

§. 443. Nella frase: **Vorzeiger dieses**, *il latore della presente*, vi è sottinteso il nome **Briefes**, *lettera* o *carta*; in quest' altra: **den ersten dieses**, *il primo corrente*, sottintendesi **Monathes**, *mese*.

§. 444. Dal *genitivo* raccorciato **deß** e **derer** derivansi le seguenti voci avverbiali, come:

Deßgleichen, dergleichen, derley.	Simile, tale.
Das ist ein Mann; deßgleichen ist keiner mehr vorhanden.	Quest' è un uomo, che non ha il suo simile.
Ich kannte dergleichen Steine.	Io conobbi simili pietre.
Dergleichen Leute machen sich selbst unglücklich.	Simili persone si fanno infelici da se stesse.

Deßhalb (meglio che **deßhalben**), **deßwegen**, **um deßwillen**, e le voci antiquate **derohalben**, **derowegen**, etc. equivalgono a **um dieser** o **jener** o **derselben Ursache halben** o **wegen**; **um dieser** 2c. **Ursache willen**, 2c. p. e.

Deßhalb o deßwegen hat er seinen Dienst verlassen.	Per questo motivo (perciò, per questa cagione) ha egli abbandonato il suo servizio.

§. 445. **Dieser**, **der** e **jener**, possono separarsi dai loro sostantivi per via d'una piccola frase incidente; p. e.

Dieser einer andern Belohnung würdige Mann.	Quest' uomo degno d'altra ricompensa.

Ma ciò non può farsi con un semplice *genitivo*. Onde non si potrà dire: **diese der Sachen Beschaffenheit**, *questo stato di cose*, in cambio di: **diese Beschaffenheit der Sachen**.

Pronomi determinativi o asseverativi.

§. 446. I pronomi dimostrativi **derjenige**, *quegli*, *quello stesso*, *colui*, e **derselbe**, **der nähmliche**, *quel medesimo*, *lo stesso*, hanno più forza per determinare che **der**, **dieser**, o **jener**, e perciò chiamansi pure *determinativi* o *asseverativi*. Essi sono composti delle voci **der**, **die**, **das**, e **jenige**, **selbe**, e si declinano ambedue, come se vi stessero separate; cioè: **der**, **die**, **das**, come *l'articolo determinato* e **jenige**, **selbe** come gli *aggettivi*; p. e.

Singolare.			Plurale.
Masc.	*Femm.*	*Neutr.*	*Per tutti i generi.*
derjenige,	diejenige,	dasjenige,	diejenige-n.
desjenige-n,	derjenige-n,	desjenige-n,	derjenige-n.
demjenige-n,	derjenige-n,	demjenige-n,	denjenige-n.
denjenige-n,	diejenige,	dasjenige,	diejenige-n.

ANNOT. A Norma di questo si declinano anche derselbe, dieselbe, dasselbe, der nähmliche, die nähmliche, das nähmliche.

§. 447. **Derjenige** e **derselbe** si usano *soli*, ovvero uniti ad un sostantivo. **Derjenige** non può adoperarsi, se non è seguito dal pronome relativo **welcher, e, es** o **der, die, das.** — **Derselbe, der nähmliche** significano *quel medesimo, lo stesso*, ed esprimono identità o parità; p. e.

Es ist derjenige Kaufmann, mit welchem du gesprochen hast.	È quel medesimo mercante, al quale hai parlato.
Sehet nicht auf den Stand desjenigen, der euch bittet.	Non guardate al carattere di chi (di colui che) vi prega.
Also belohnt Gott diejenigen, die ihn fürchten.	Così premia Iddio coloro, che lo temono.
Ich verzeihe denjenigen, welche Schuld daran sind.	Perdono a quelli che ne hanno colpa.
Derjenige, den du zu kennen wünschest.	Lo stesso che tu brami di conoscere.
Der alte Ehrenreich erschien mit derjenigen heitern Miene, welche etc.	Il vecchio Ehrenreich comparve con quello stesso aspetto sereno, che etc.
Diejenigen Soldaten, welche ihr gesehen habet.	I medesimi soldati che avete veduti.
Einige derselben wollten lieber vom Raube leben.	Alcuni de' medesimi amavano meglio di vivere di rapine.
Am Ende desselben (Briefes) sagte er.	Alla fine della medesima (lettera) disse.
Von demselben o von dem nähmlichen Tuche.	Dello stesso panno.
An demselben Tage.	In quel dì stesso.
Auf dieselbe Weise.	Nello stesso modo.
Es ist ganz dasselbe.	Tutto è lo stesso.

ANNOT. Derselbe è di miglior uso che derselbige, selbiger o selber, voci che prolungate senza necessità sogliono oggimai adoperarsi soltanto nello stile volgare.

§. 448. Onde poter con vie maggior precisione e forza accennare l'identità o parità, amano i Tedeschi collocare l'avverbio **eben**, *appunto*, innanzi ai pronomi **der, derjenige, derselbe**; come:

Er ist eben derselbe Mann etc.	Egli è quello stesso, o quel desso.
Eben der, eben dieser.	Quegli appunto.
Eben diejenige.	Quella medesima.
Eben dasselbe.	Quel medesimo.
Johann, eben derselbe, welcher...	Giovanni, quel desso, che...
Fünfter Brief. An eben denselben.	Lettera quinta. Allo stesso.

§. 449. Il pronome determinativo **solcher, solche, sol-**

ches, *tale*, si usa solo, o unito ad un' sostantivo, e va declinato come gli *aggettivi*; p. e.

SINGOLARE.			PLURALE.
Masc.	*Femm.*	*Neut.*	*Per tutti i generi.*
Solcher,	solche,	solches,	Solche.
solchen (es),	solcher,	solchen (es),	solcher.
solchem,	solcher,	solchem,	solchen.
solchen,	solche,	solches,	solche.

Questo pronome è ordinariamente preceduto dalle voci ein o kein, ed allora prende nei casi obliqui sempre en, come: ein solcher, eines solchen, einem solchen, einen solchen, eine solche Stadt, einer solchen Stadt, ꝛc.

Gib es solchen Armen, die es verdienen.	Dallo a tal poveri, che lo meritano.
Wer hätte solches vermuthet?	Chi lo avrebbe supposto,
Solche, welche es glauben.	Cotali che lo credono.
Eines solchen Mannes.	D'un tal uomo.
Er ist auch ein solcher.	Anch' egli è tale.
Von einer solchen Tugend.	D'una tal virtù.
Es ist kein solches Haus.	Non è già una tal casa.
Es ist von keiner solchen Uhr die Rede.	Non si parla già d'un tal orologio.

§. 450. L'articolo ein, eine, ein, può esser collocato anche dopo il pronome solcher, che in tal caso vien sempre accorciato in solch, perdendovi la sillaba finale d'inflessione, p. e.

Solch ein Mann!	Un tal uomo!
Solch eine Heldenthat!	Cotale atto eroico!

In luogo di dire: ein solcher Mann, eine solche Heldenthat.

§. 451. Volgarmente si usa so ein per ein solcher, e so was per so etwas; come:

So ein Glück hätte ich nicht gehofft, in cambio di dire: ein solches Glück.	Una tal sorte non avrei sperata.
So was thue ich nur zur höchsten Noth; in luogo di dire: so etwas ꝛc.	Una tal cosa, non la fo che nell' estremo bisogno.

Osservazioni

intorno agli Avverbj dimostrativi o determinativi.

§. 452. Egli è una proprietà della lingua tedesca di poter incorporare varie preposizioni ora coll' *articolo*, ora coi *pronomi dimostrativi*, ora coi *relativi*, ora coi *verbi*, etc.

§. 453. Le seguenti preposizioni **an, auf, aus, bey, für, gegen, in, mit, nach, neben, über, um, unter, von, vor, wegen, zu, zwischen**, si compongono per proprietà di lingua coi pronomi dimostrativi: dieser, e, es; jener, e, es; der, die, das; derjenige, diejenige, dasjenige; derselbe, dieselbe, dasselbe, cambiando questi pronomi in **da**, ed unendovi la rispettiva *preposizione* in fine. Così in luogo di dire:

bey dem,	bey diesem,	bey jenem,	bey demselben,	dicesi	dabey.
— der,	— dieser,	— jener,	— derselben,		
— den,	— diesen,	— jenen,	— denselben,		

Alla stessa guisa si formerà la contrazione colle altre preposizioni.

§. 454. Quando la preposizione incomincia *da vocale,* come sono: **an, in, um, &c.** s'inserisce tra la particella **Da** e tra la preposizione la lettera **R.,** che serve a facilitare l'articolazione, siccome lettera liquida, la quale come tale, non è che lettera intrusa. Quindi in luogo di articolare: daan, daauf, daaus, dain, daüber, daum, daunter, si dirà, **daran, darauf, daraus, darin, darüber, darum, darunter.**

ANNOT. La preposizione **nach** segue pure tal eccezione, dicendosi **darnach** in vece di **danach.**

§. 455. Le suddette *preposizioni* composte coi pronomi dimostrativi, chiamansi AVVERBJ DIMOSTRATIVI, ossia *particelle dimostrative.* Siffatte contrazioni sono tutte maniere elittiche, e si usano volendo togliere la troppa determinazione del pronome dimostrativo, e riferire l'oggetto in un *significato* più generale.

§. 456. Il suddetto incorporamento delle accennate preposizioni coi pronomi dimostrativi ha soltanto luogo, (ma non è assolutamente necessario), allora quando la preposizione col suo pronome dimostrativo trovasi *senza nome;* il che succede quando il sostantivo è stato espresso nella frase precedente, ma taciuto nella susseguente; per esempio:

Erinnerst du dich an o auf die Feuersbrunst? *Risp.* Ich erinnere mich noch an o auf diese o jene o dieselbe (Feuersbrunst); *ossia meglio:* Ich erinnere mich noch daran o darauf.	Ti ricordi ancora dell' incendio? *Risp.* Io mi ricordo ancora di esso. — Lo *mene* ricordo.
Ich habe einen Brief bekommen, und habe auf diesen o jenen o denselben (Brief) noch nicht geantwortet; ovvero: ich habe noch nicht darauf geantwortet.	Io ho ricevuto una lettera, e non ho ancora risposto alla medesima, *ovvero:* io non ci ho ancora risposto.
Er würde dieses Pferd kaufen, wenn etwas dabey (bey diesem, jenem, demselben Pferde) zu gewinnen wäre.	Egli comprerebbe questo cavallo, se vi fosse qualche cosa da guadagnare.

Ecco gli Avverbj dimostrativi disposti in ordine alfabetico.

Die Feinde haben dabey (bey dieser, jener, derselben Belagerung) über tausend Mann verloren.	I nemici *vi* hanno perduto più di mille uomini.
Sein Reich wurde dadurch (durch dieses) sehr erweitert.	Con ciò s'ingrandì il suo regno di molto.
Was wollen Sie mir dafür (für dieses, jenes, &c.) geben?	Che cosa vuol dar*mene?*
Die zwey übrigen Cantone haben dagegen (gegen dieses, jenes, dasselbe) protestirt.	I due rimanenti Cantoni *ne* hanno protestato.

Er verewigte damit o dadurch (mit diesem o durch dieses) das Andenken.	Con ciò, o mediante questo rese eterna la memoria.
Er hatte sein eigenes Haus und einen kleinen Garten daneben (neben diesem o jenem o demselben).	Egli aveva la sua casa propria con un piccolo giardino annesso.
Der Sultan dachte nicht mehr daran (an diese o an jene Sache).	Il Sultano non *ci* pensò più.
Sie that den Thee in die Kanne, und schüttete Wasser darauf (auf diesen, auf denselben).	Ella mise il tè nella caffettiera, versandovi sopra dell' acqua.
Das Glas ist schmutzig, wer hat daraus (aus diesem, demselben) getrunken?	Il bicchiere è sporco, chi ne ha bevuto?
Mein Herz kann nicht darein (in dieses) einwilligen.	Il mio cuore non può acconsentir*vi*.
Sie bemächtigten sich der Stadt, und behaupteten sich darin (in dieser, in derselben).	S'impadronirono della città, e *vi* si sostennero.
Aber darnach (nach diesem) fragen diese Herren nicht.	Ma questi Signori non se *ne* curano.
Sie lachte darüber (über dieses, jenes).	Ella se *ne* rideva.
Er weiß darum (um diese Sache).	Egli n'è informato.
Die Ladung bestand aus Seife, darunter (unter dieser, derselben) lag eine Menge Messer.	Il carico consisteva in tanto sapone, sotto *vi* erano tanti coltelli.
Er nahm den Brief und riß das Couvert davon (von demselben).	Ei prese la lettera, e ne distaccò in furia la coperta.
Die Thür steht offen, leget etwas davor (vor diese, dieselbe), damit sie offen bleibe.	L'uscio è aperto, mettete qualche cosa dinanzi che resti aperto.
Ich habe nichts dawider (wider diese o jene Sache).	Non ho niente in contrario.
Was sagen Sie dazu? (zu dieser Sache).	Cosa *ne* dice Ella?
Leget etwas dazwischen.	Mettete qualche cosa frammezzo.
Das ist ein Mann, deßgleichen ist keiner mehr vorhanden.	Quest' è un uomo, che non ha il suo simile.
Das ist eine Frau, dergleichen findest du keine.	Quest' è una donna, tu non trovi altra sua simile.

IV. *Dei pronomi relativi.*

(Von den beziehenden Fürwörtern.)

§. 457. I *pronomi relativi* hanno necessariamente relazione ad un oggetto, di cui s'è di già parlato, e che è stato indicato da un *nome*, o da un *pronome*. Questo nome o pronome, che precede chiamasi *antecedente*.

§. 458. I pronomi *relativi* sono: **welcher, e, es**, *il, la quale;* **der, die, das, wer**, *chi;* **was**, *che;* e **so** *che;* eccone la declinazione:

	Singolare.			Plurale.
	Masc.	*Femm.*	*Neutr.*	*Per tutti i generi.*
1)	Welcher, der	welche, die	welches, das	Welche, die.
2)	dessen, dessen	deren, deren	dessen, dessen	deren, deren.
3)	welchem, dem	welcher, der	welchem, dem	welchen, denen.
4)	welchen, den	welche, die	welches, das	welche, die.

§. 459. **Welcher, e, es,** è più riempitivo, ed ha una significazione più determinata che **der, die, das,** ragione per la quale dee preferirsi nello stile sostenuto e sublime a quest' ultimo.

§. 460. **Der, die, das,** si declina come il pronome dimostrativo der, die, das, colla sola differenza, che al *genitivo plurale* in vece di derer, adotta **deren,** e che in luogo di **dessen** e **deren,** non vi soffre la contrazione deß e der.

Welcher non ha proprio *genitivo*, in sua vece si usa quello del pronome **der, die, das,** vale a dire **dessen** e **deren.**

Esempj.

Der Mann, welcher alles wußte.	L'uomo, il quale tutto seppe.
Der Held, dessen Thaten wir kennen	L'eroe le cui imprese ci son note.
Die Tugend, deren Werth dir unbekannt ist.	La virtù, il valore della quale ti è ignoto.
Ein Kaufmann, welcher o der nichts zu verkaufen hat.	Un mercante, il quale, o che non ha nulla da vendere.
Der Mann, welchen o den du gesehen hast, ist gestorben.	L'uomo, il quale o che hai veduto, è morto.
Das Haus, welches er gekauft hat.	La casa, ch'egli ha comprata.
Die Schlacht, in welcher Edelred verwundet wurde.	La battaglia, in cui restò ferito Edelredo.
Die Briefe, welche o die ihr erhalten habet.	Le lettere, le quali o che avete ricevute.
Die Bürger, deren Treue jedermann lobt.	I cittadini, di cui ciascuno loda la fedeltà.
Sieh die Armen, welchen o denen du Almosen gabst.	Ecco i poveri, ai quali o a cui facesti elemosina.
Wir, die wir uns selbst nicht kennen.	Noi, che non conosciamo noi stessi.

Annot. Da questi esempj chiaro si scorge, che il pronome *relativo* accordarsi dee in *genere* e *numero* con quel sostantivo o pronome, a cui si riferisce, prendendo però *il caso*, che richiede il *verbo* della frase in cui esso si ritrova.

§. 461. Quando il *pronome relativo* si riferisce a due o più nomi antecedenti, convien porlo al *plurale*, come:

Das Haus und der Garten, welche o die wir sahen.	La casa ed il giardino che vedemmo.

§. 462. I pronomi relativi, **welcher, e, es,** e **der, die, das,** si usano in relazione ad oggetti determinati, che precedono. Parlandosi, in senso generale e *indeterminatamente* di persone o di cose, s'adoprano i pronomi assoluti **wer** o **was,** che usati in tal modo non *interrogativamente*, adottano la natura dimostrativa e relativa, e valgono il primo *colui che*

(*chi*), il secondo *ciò che, quello che.* — Anche il pronome indicativo **der, die, das,** adoperato in modo assoluto e indeterminato, cioè senza nome e senza correlazione, acquista la medesima forza, vale *colui che (chi),* ed è una sostituzione più specifica di **wer** e di **was**. Eccone gli esempj.

Wer etwas gelernt hat, geht nicht zu Grunde.	*Chi* sa non perisce.
Was ihr hoffet, ist sehr ungewiß.	*Ciò che* sperate è molto incerto.
Der zuerst kommt, wird auch zuerst bedient.	*Colui che* vien il primo, è anche il primo servito.
Ein jeder macht, was er will.	Ognuno fa *quello che* vuole.
Was er that, that er ꝛc.	*Quel che* fece, fece etc.

Qui non si potrà dire: **Welcher** etwas gelernt hat *ovvero* das, welches ihr hoffet. — All' apposto si dovrà dire: der Jüngling, welcher etwas gelernt hat, e non **wer**; e così pure: das Glück, welches ihr hoffet, e non **was**, ꝛc.

Declinazione de' pronomi relativi wer, *chi;* was, *che.*

SINGOLARE.

Per il genere maschile e femminile.		*Neutro.*		
1) **wer,**	*chi*	1) **was,**	*che.*	Non hanno plurale.
2) **wessen,**	*di chi*	2) *manca*		
3) **wem,**	*a chi*	3) *manca*		
4) **wen,**	*chi*	4) **was,**	*che.*	

§. 463. **Wer,** usato non interrogativamente, non offre alla mente se non un idea astratta e indeterminata, e significa come il *chi* degl' Italiani **derjenige welcher,** *colui che.* Esso non si usa che nel ***singolare,*** e serve al genere maschile e femminile; p. e.

Wer mir meine Fehler aufdeckt, der ist mein Freund, *in luogo di dire:* derjenige ist mein Freund, welcher, ꝛc.	Chi mi scuopre i miei diffetti (quegli) è mio amico.
Wem viel gegeben ist, von dem wird viel gefordert werden.	Da quello, cui venne compartito molto, sarà pur molto esatto.
Wen ich brauchen kann, dem kann ich ja wohl meine Seite gönnen. (Less.)	Chi mi può esser utile, posso ben onorare della mia compagnia.

ANNOT. Dopo il relativo **Wer** può anche sopprimersi il correlativo **der**, quando vi si trova al nominativo; e però si dice indifferentemente: Wer mir meine Fehler aufdeckt, ist mein Freund, *oppure* Wer mir meine Fehler aufdeckt, der ist mein Freund.

A norma di quanto fin qui si è detto, la frase italiana: *Chi ama Dio osserva i di lui comandamenti,* si potrà tradurre in tedesco nei modi seguenti:

Derjenige o jener liebt Gott, welcher o **der** dessen Gebothe hält.
Wer Gott liebt, **der** hält dessen Gebothe.
Wer Gott liebt, hält dessen Gebothe.

Ma questo **der** non può tacersi, quando faccia d'uopo di maggior energia; p. e.

Wer da will selig werden, der muß ꝛc.	Chi vuol salvarsi, quegli dee, etc.

Dunque l'adoperarlo o il sopprimerlo dipende dalla maggiore o minor energia, che si vuol dare al discorso.

§. 464. **Was**, *che*, è il neutro di **Wer**. Questo *relativo* ha una significazione indeterminata, e si riferisce ad una proposizione intera, oppure a qualche cosa, che si è detta in generale. Non è usato se non al *nominativo* ed *accusativo* singolare; p. e.

Was ihr da sagt, ist wahr.	Ciò che voi dite è vero.
Bringet, was ihr habet.	Portate quel che avete.
Sage mir, was ich thun soll?	Dimmi quel che ho da fare.

Questo pronome **was** (*non interrogativo*), è un termine elittico e vale: **das was**, *quel che*, *ciò che*, o **alles was**, *tutto quel che*; che pur sogliono talvolta esprimersi dicendo:

Das, was ihr saget, ist wahr.	Bringet alles, was ihr habet.

Avvertasi che il relativo indeterminato **was** non può mai esser collocato dietro ad un *oggetto determinato*; vale a dire dietro ad un sostantivo. In simil caso convien adoperare **welches**; come:

Das Haus, welches wir gesehen haben; *è non già:* das Haus, was &c.	La casa, che abbiamo veduta.

Osservazioni.

§. 465. Il relativo **so**, *che*, *il quale*, è invariabile in tutti i generi e numeri, e vien sostituito per semplice variazione a **welcher** e a **der** al *nominativo* ed all'*accusativo* in ambi i numeri, onde evitare la troppo frequente ripetizione degli altri relativi. Per lo passato era esso di molta frequenza, ma ora i buoni scrittori se ne astengono, eccettò i Poeti; p. e.

Der Brief, welchen ich dem Manne mitgab, so gestern mit der Post nach Neapel abreisete, ist verloren gegangen.	La lettera, che diedi all' uomo, il quale partì jeri colla posta per Napoli, è stata persa.
Er will euch alle befreyen, ja auch euch, so die ewige Nacht quält. (Klopst.)	Ei vuol liberarvi tutti, ancora voi che siete tormentati dalle eterne tenebre.
Das Vergnügen, so er darüber empfand.	Il piacere, ch'egli ne provò.

§. 466. I pronomi *relativi* cagionano sovente nel discorso un tal equivoco, che più volte non si può distinguere, qual sia il *soggetto* della proposizione; p. e.

Ich sah die Soldaten, welche die Bauern vertrieben.	Io vidi i soldati, *che*, o *i quali* scacciarono i contadini.

In questa frase non è chiaro, se furono scacciati i soldati dai contadini, oppure vice versa i contadini dai soldati. Si volti adunque in simili casi la proposizione di *attiva* in *passiva*, e l'equivoco ne sarà levato; p. e.

Ich sah die Soldaten, **von welchen** die Bauern vertrieben wurden, o vice versa:	Io vidi i soldati, dai quali furono scacciati i contadini.
Ich sah die Soldaten, **welche** von den Bauern vertrieben wurden.	Io vidi i soldati, i quali furono respinti dai contadini.

§. 467. L'avverbio locale **Da**, *qui*, usato in senso relativo, si riferisce *a tempo* o *a luogo*, ove una cosa succede, o abbia a succedere; p. e.

Jetzt ist die Zeit, da die Tugend eines einzigen Mannes das Schicksal einer ganzen Nation entscheiden kann.	Adesso (questo) è il momento *in cui* la virtù d'un uomo solo può decidere la sorte d'una intera nazione.
Alfred lebte in einer Zeit, da Religion ꝛc.	Alfredo viveva in un tempo, in cui (ove) la religione, etc.

§. 468. Quando un *pronome relativo* si riferisce ad un nome di *luogo*, si può adoperare in sua vece come in italiano, l'avverbio **wo**, *dove*, *ove*, che significa **in welchem**, **an welchem**, *in cui*, *nel quale*, *al quale*; p. e.

Das ist der Ort, wo ich zu bleiben wünschte, *in luogo di* an o in welchem ich ꝛc.	Ecco il luogo *ove* (in cui) bramerei di restare.
In dem Hause, wo wir wohnen; *in cambio di:* in welchem ꝛc.	Nella casa, dove (in cui) abitiamo.

§. 469. Il relativo **wo**, si unisce pure ad alcuni *avverbj*, come: **woher**, *d'onde*, **wohin**, *dove*, etc.; p. e.

Ich weiß nicht, woher dieß kommen mag.	Non so d'onde proceda.
Das Land, wohin er sich begab.	Il paese in cui egli si recò.

§. 470. Quando una delle seguenti *preposizioni*, **an**, **auf**, **aus**, **bey**, **durch**, **für**, **gegen**, **in**, **mit**, **nach**, **über**, **um**, **unter**, **von**, **vor**, **wegen**, **wider**, concorre con qualche *pronome relativo* come sono: **welcher**, **e**, **es**, o **der**, **die**, **das**, o col vocabolo **was**; i relativi e il was si cambiano ordinariamente in **Wo**, unendovi in fine la rispettiva preposizione; così p. e. **wodurch**, *per cui*, *per la qual cosa*, o *per le quali cose*, vale: durch das, o durch welches o welche; — così pure **womit**, *con cui*, vale: mit welchem, mit welcher o welchen, mit dem o der o denen, ꝛc.

§. 471. Quando la preposizione incomincia da *vocale*, vi si frammette una **R** (*vegg.* §. 454.) come: **woran**, **worauf**, in vece di woan, woauf, ꝛc. — Simili vocaboli *relativi* servono per qualsivoglia genere, e numero; si riferiscono però soltanto a *cose inanimate*, o a ciò che si è detto in generale, ed hanno la proprietà di mandare il *verbo* in fine della frase.

Esempj sopra i suddetti relativi.

Ein Gürtel, woran (an dem o welchem o daran) ein Schwert hing.	Una cintura, a cui era attaccata una spada.
Der Thron, worauf (auf dem, auf welchem o darauf) der Beschützer der Künste saß.	Il trono, sul quale sedeva il protettore delle arti.
Eyer, woraus (aus welchen, denen o daraus) Bienen werden.	Semente da cui nascono le api.

Ein Aufruhr, wobey (bey dem, bey welchem o dabey) der Bey ermordet wurde.	Una sollevazione, in cui restò ucciso il Bei.
Ein Vorzug, wodurch (durch welchen, durch den o dadurch) der Stolz sich befriedigen läßt.	Una prerogativa, mediante la quale s'appaga l'orgoglio.
Ein Vergehen, wofür (für welches, für das) er viel leiden mußte.	Un traviamento per cui dovette patir molto.
Sie gab ihm einen Strauß, wogegen (gegen den o welchen, ovvero dafür, für welchen) er ihr ein Band verehrte.	Ella gli diede un mazzo di fiori, in cambio del quale egli le regalò un nastro.
Die Burg, worein (in die, o welche, o darein) er sich verschlossen hatte.	Il castello, in cui egli si era rinchiuso.
Er nahm ein Buch, worin (in dem o welchem) er eine halbe Stunde las.	Ei prese un libro, e vi lesse per una mezz' ora.
Der Ton, womit (mit dem o welchem) er sich entschuldigte.	Il tuono, con cui egli si scusò.
Womit (mit was) soll er sich beschäftigen?	In che dev' egli occuparsi?
Modelle, wonach (nach welchen o denen, darnach) eine Maschine einzurichten sey.	Modelli dietro i quali sia da costruirsi una macchina.
Wornach (nach was) blickst du auf die Heide? (Geßn.)	A che fissi tu lo sguardo in questa landa?
Berge, worüber (über die o welche) die Armee gegangen ist.	Montagne che ha passate l'armata.
Worüber (über was) beklagt ihr euch?	Di che vi lagnate?
Felsen, worunter (unter denen o welchen, darunter) die Leichname ruheten.	Rupi, che rinchiudevano i cadaveri.
Acht Männer, worunter auch ein Soldat war.	Otto uomini, tra i quali era pure un soldato.
Der Gegenstand, wovon (von dem o welchem, davon) ich rede.	L'oggetto di cui parlo.
Gewisse Dinge, wovor (vor denen o welchen) man die Jugend warnen muß.	Certe cose di cui conviene ammonire la gioventù.
Wovor (vor was) fürchtet ihr euch?	Di che avete paura?
Ich weiß nicht, weßhalb o weßwegen (wegen was, wegen welcher Ursache) er auf mich zürnet.	Non so perchè egli sia in collera con me.
Weßwegen o weßhalb er den Frieden beschleunigte.	Per la qual cosa egli accelerò la pace.
Er gab ein Fest, wozu (zu welchem) er — einlud.	Ei diede un banchetto, a cui invitò.....
Der Schüler muß wissen, wozu (zu was) ihm diese Sprache nützen wird.	Lo scolare dee sapere a che questa lingua gli possa esser utile.

§. 472. Gli *avverbj dimostrativi o determinativi*, accennati ai §. §. 452 — 456, figurano talvolta nel discorso puranco come particole *relative*. Ciò proviene dall' aver il der, die, das;

due funzioni, *primo* quella di pronome *dimostrativo*; *secondo* quella di pronome *relativo*.

Onde tutti i suaccennati composti (*vegg. pag.* 137, 138) con ragione si direbbero *avverbj dimostrativo - relativi*. Eccone un esempio.

1) In senso DIMOSTRATIVO: Ich freue mich darüber (über dieses). *Io me ne rallegro, o mi rallegro di questo.*

2) In senso RELATIVO: Das sind die Puncte, darüber (über welche, über die) der Landmann Unterricht braucht, *questi sono gli oggetti sopra cui un contadino abbisogna di essere istruito.*

§. 473. Diferiscono tali voci ambigue ed ellitiche le une dalle altre, in due maniere:

1) Prese nel senso *dimostrativo, l'accento* principale posa sulla *prima* sillaba delle medesime, come: dáran, dábey, dáraus, etc. — usate all' incontro nel significato *relativo, l'accento* posa sull' *ultima*, come: darán, dadúrch, damít, etc. (Adelung §. 114).

2) Tali avverbj adoperati in senso *dimostrativo*, incominciando essi la frase, mandano il *soggetto* della proposizione (*nominativo*) dopo il Verbo, come:

Dadurch stiftet er viel Schaden.	Con ciò egli fa de' gran mali.

come *relativi* all' incontro mandano essi il Verbo in fine della proposizione, come:

Satyren, dadurch die Menschen noch schlimmer werden. (Kleist.)	Satire, che fanno diventare gli uomini ancor peggiori.

§. 474. Circa all' uso di simili *contrazioni* di preposizioni coi pronomi dimostrativi e relativi convien notare:

1) Che esse hanno soltanto luogo parlandosi di *cose inanimate* od *astratte* (sebbene le voci dabey, darunter si usino anco parlando di persone), e che la *composizione* non è indispensabile.

2) Che questa si fa soltanto per ischivare la frequente ripetizione de' preaccennati dimostrativi e relativi.

Esempj sopra gli avverbj relativi (*vegg. pag.* 143).

Würde Agrippina etwas verlangen, dabey (wobey o bey welcher Sache) sein Leben Gefahr liefe?	Come potrebbe Agrippina volere, o chiedere una cosa, con cui egli compromettesse la propria vita.
Eine Veranstaltung, dadurch (durch welche, wodurch) der Armuth viel Gutes zukommt.	Uno stabilimento con cui i poveri restano soccorsi moltissimo.
Ein Lobspruch, dafür (für welchen, wofür) ich Ihnen sehr danke.	Una lode di cui le sono molto obbligato.
Alles Pflichten, dagegen (gegen welche) wir nur gar zu oft handeln.	Tutti doveri, i quali da noi troppo sovente si trasgrediscono.
Er betrachtete die vielen Lichter, damit (mit welchen o denen, womit) der Saal beleuchtet war.	Egli ammirava il gran numero di candele con cui (onde) la sala era illuminata.
Wir sahen ein Haus, daneben (neben welchem) viele Bäume in bester Ordnung standen.	Vedemmo una casa, presso la quale v'erano molti alberi in ottimo ordine.
Du erzählst mir Sachen, daran (an die, an welche) ich nicht gedacht hätte.	Tu mi racconti delle cose, alle quali non avrei mai pensato.

Er bekam ein Geschenk, darauf (worauf, auf welches) er schon lange gewartet hatte.	Egli ricevette un regalo, che si aspettava da lungo tempo.
Ein Grab, darein (in welches, worin) noch niemand war gelegt worden.	Un sepolcro, in cui nissuno era stato posto.
Ihre Briefe, darin (in welchen o denen) Sie mich mit so viel Lob überhäuften, habe ich etc.	Le sue lettere, mediante le quali ella mi colmò di tante lodi, ho etc.
Ist dieß das Lob, darnach (nach dem o welchem) ihr strebet?	Sono queste le lodi, dietro alle quali voi correte?
Das sind die Puncte, darüber (über welche) der Landmann Unterricht braucht.	Questi sono gli oggetti sopra i quali un contadino abbisogna d'essere istruito.
Ist dieß das Buch, darum (um welches) ihr zanket?	È questo il libro, a cagione del quale voi altercate?
Er hatte eine Menge Pferde, darunter (unter welchen, denen) auch viele Engländer waren.	Egli avea un gran numero di cavalli, fra' quali vi erano molti inglesi.
Ein Meineid, davon (von welchem, von dem) Rom kein Beyspiel gesehen hatte.	Uno spergiuro, di cui Roma non ne avea avuto degli esempj.
Dieses ist es, davor (vor welchem) ich euch so oft gewarnet habe.	Questo è quello di cui vi ho avvertito tante volte.
Sachen, dawider (wider die) sie nichts einzuwenden wußten.	Cose contro le quali non sapevano che obbiettare.
Er hatte eine kleine Krankheit, dazu (zu der, welcher) mit der Zeit noch eine andere kam.	Egli avea una malattia, alla quale col tempo si aggiunse pure un altra.
Das ist ein Mann, deßgleichen nicht mehr zu finden ist.	Quest' è un uomo, di cui non si trova il simile.
Deßhalb o deßwegen (wegen welcher Ursache) es auch das Fest der Erstlinge hieß.	Per la qual cagione fu anche chiamata la festa delle primizie.

V. *Dei pronomi interrogativi.*

(Von den fragenden Fürwörtern.)

§. 475. I surriferiti pronomi **wer**, *chi*; **was**, *che*; **welcher**, **e**, **es**, e **was für ein**, *quale*, s'usano anche per interrogare, e chiamansi in tal caso *interrogativi*. Essi si declinano a norma dei relativi.

§. 476. **Wer**? *chi?* serve a domandar di persone in generale, senza distinguere *genere* e *numero*; p. e.

Wer ist jener Herr?	*Chi* è quel Signore?
Wessen ist dieser Brief?	*Di chi* è questa lettera?
Wem gehört die Feder?	*A chi* appartiene la penna?
Wen hast du gerufen?	*Chi* hai tu chiamato?
Von wem habet ihr diese Neuigkeit gehört?	*Da chi* avete inteso questa novità?
Für wen habet ihr mich angesehen?	*Per chi* m'avete preso?
Wer sind diese Leute?	*Chi* sono costoro?

§. 477. **Was?** *che?* serve a domandare generalmente di cose, ovvero di *oggetti inanimati*; p. e.

Was gibt's? Was ist geschehen?	*Che* c'è? Che è successo?
Was wollet ihr?	*Che* volete?
Was suchest du?	*Che* cerchi?

§. 478. **Welcher, e, es?** *quale?* serve come in italiano, a continuar la domanda incominciata in generale con **wer?** o **was?** onde distinguere e specificare con maggior precisione le persone e le cose, di cui si tratta; p. e.

Wer kommt? Mein Bruder o meine Schwester? — Welcher? o welche?	Chi viene? — Mio fratello, o mia sorella. — Quale?
Was bringt er? o sie?	Che porta egli? o ella?
Ein Buch. — Welches?	Un libro. — Quale?

§. 479. In luogo di **welcher, e, es,** usano i Tedeschi sovente il **was,** seguito da **für** e **ein, eine, ein,** che trovandosi innanzi ad un sostantivo, si declina come *l'articolo* indeterminato; p. e.

Was für ein Mann?	Qual uomo?
Was für eine Frau?	Qual signora?
Was für ein Buch?	Qual libro?

Non essendo seguito da verun sostantivo, si dee dire: **Was für einer, was für eine, was für eines**; p. e.

Ein Vogel ist aus dem Käfiche heraus. — Was für einer? welcher?	Un uccello è uscito dalla gabia. — Quale?
Ich habe einen meiner Hunde verkauft. — Welchen? Was für einen?	Ho venduto uno de' miei cani. — Quale?
Ich lieh ihm ein Buch. — Was für eines? o welches?	Io gli prestai un libro? — Quale?

Al plurale si ommette **ein, eine, ein**; p. e.

Was für Männer?	Quali uomini?
Was für Frauen?	Quali signore?
Was sind dieß für Bücher?	Che libri sono questi?

§. 480. Nelle *ammirazioni* ed *esclamazioni* si possono adoperare: **welcher, e, es,** oppure: **welch ein? welch eine?** o finalmente: **was für ein? was für eine?** come:

Welcher Schmerz!	Che dolore!
Welche Größe!	Che grandezza!
Welches Ende!	Che fine!
O welch ein Mann!	O che uomo!
Welch ein schöner Tag!	Che bella giornata!
Welch ein Haus!	Che casa!
Was für ein Gemählde!	Che quadro!
Was für Zimmer!	Che camere!
Welche Palläste!	Che palazzi!

Osservazioni.

§. 481. I pronomi *interrogativi* vogliono la risposta in quel caso medesimo, nel quale fu interrogato; p. e.

Wer ist zu Hause? Der Vater.	Chi è a casa? Il padre.
Wen sahest du? Den Kaiser.	Chi vedesti? L'imperatore.
Wem gehört dieses Haus? Unserem Freunde, mir, dir, ihm, ihr.	A chi appartiene questa casa? Al nostro amico, a me, a te, a lui, a lei.

ANNOT. Solamente quando vi si risponde col verbo ausiliare *essere*, possono adoperarsi i possessivi mein, dein, sein, unser, euer, (*Vegg.* §. 435.), p. e.

Wessen ist diese Uhr?	Di chi è quest' orologio?
Sie ist mein, dein, sein, etc.	È mio, tuo, suo, etc.

Capo XIX.

Del Verbo. (Von dem Zeitworte.)

§. 482. I *Verbi* sono parole, che servono ad esprimere o lo *stato*, in cui il *soggetto* si trova, come:

Der Baum ist grün.	L'albero è verde.
Der Bruder schläft, ruhet.	Il fratello dorme, riposa.

O ciò ch' egli fa, come:

Der Vater schreibt, liest.	Il padre scrive, legge.

Ovvero ciò che gli vien fatto da altri, come:

Der Sohn wird von dem Vater gelobt.	Il figlio è lodato dal padre.
Carthago wurde von Dido erbaut.	Cartagine fu fabbricata da Didone.

Oltre di ciò servono i *Verbi* ad indicare ancora il TEMPO in cui l'azione accade.

§. 483. I *Verbi* si possono considerare, o relativamente alla loro *Natura*, o relativamente alla loro *Conjugazione*.

Relativamente alla loro NATURA, essi sono *transitivi* (*attivi*), *intransitivi* (*neutri*), *riflessi* o *reciproci*, ed *impersonali*.

Gli uni e gli altri possono venir considerati come *semplici* o *composti*.

Relativamente poi alla CONJUGAZIONE, altri sono *ausiliari* (Hülfszeitwörter), altri *principali* (Hauptzeitwörter); e questi ultimi si suddividono in *regolari* (regelmäßige), ed in *irregolari* (unregelmäßige Zeitwörter).

Definizione de' Verbi relativamente alla loro Natura.

§. 484. Verbi *transitivi* (übergehende Zeitwörter) si chiamano quelli, che esprimono qualche azione, che da una cosa passa in un'altra; come:

Der Knecht schlägt den Hund.	Il servo batte il cane.
Der Bruder schreibt einen Brief.	Il fratello scrive una lettera.

§. 485. I verbi *transitivi* distinguonsi in ATTIVI (thätige) e PASSIVI (leidende Zeitwörter).

§. 486. Si dicono ATTIVI, quando esprimono direttamen-

te l'azione d'una persona o cosa sopra d'un'altra, come nell' esempio suaccennato, dove si dichiara l'azione del *servo* sopra il *cane*. Dopo un verbo *attivo* si può sempre mettere **jemanden**, *alcuno*, o **etwas**, *qualche cosa*; come:

Ich strafe jemanden.	Io punisco alcuno.
Er schreibt etwas.	Egli scrive qualche cosa.

§. 487. Oltre al *soggetto* (**Subject**, *nominativo*), esprimente la persona o la cosa che opera, il quale si chiama *agente*, i verbi *attivi* vogliono anche il nome della persona o della cosa, sopra cui cade l'azione, il qual chiamasi *paziente* (**der leidende Gegenstand**, *accusativo*). Così la proposizione sopraccennata sarebbe imperfetta, se si dicesse unicamente: **Der Knecht schlägt**, *il servo batte*, aggiungendovi **den Hund**, *il cane*, divien perfetta; e in questa proposizione **der Knecht** è *l'agente*; **den Hund**, *il paziente*.

§. 488. Ogni verbo *Attivo* riceve quindi dopo di se un *oggetto paziente* (*accusativo*) o espresso, come:

Der Vater ruft den Sohn.	Il padre chiama il figlio.

o sottinteso, come:

Peter liest, o wir lesen.	Pietro legge, o leggiamo.

ove sottintendesi: **das Buch**, *il libro*. Alcune volte però l'*infinito* fa le veci di *Accusativo*, come:

Ich will schreiben.	Io voglio scrivere.
Er muß ausgehen.	Egli deve sortire.

§. 489. Molti Verbi *attivi*, oltre *l'agente* (**das thätige Subject**), e il *paziente* (**das leidende Object**), per compimento della proposizione, richieggono ancora qualche altro nome, il quale ponesi al *genitivo* o *dativo*, oppure accompagnasi con qualche *preposizione*, come:

Einen des Geizes beschuldigen.	Tacciar uno di avarizia.
Einem ein Buch leihen.	Imprestare un libro a qualcheduno.
Einen von einem Orte entfernen.	Allontanare uno da un luogo.
Wein aus dem Fasse ziehen.	Cavar vino dalla botte.
Etwas mit einem verabreden.	Concertare una cosa con uno.
Einen in's Wasser tauchen.	Immergere uno nell' acqua.
Etwas an's Licht stellen.	Mettere una cosa in vista.
Einen um etwas bitten.	Pregare alcuno di qualche cosa.

§. 490. Dai verbi *attivi* si formano i PASSIVI (**leidende Zeitwörter**), per mezzo del verbo ausiliare **werden**, *essere* o *diventare*, unito al *participio* passato del verbo attivo, i quali esprimono ciò che una persona o cosa patisce, o riceve da un' altra; come:

Der Hund wird von dem Knechte geschlagen.	Il cane è battuto dal servo.
Hektor wurde von Achilles getödtet.	Ettore fu ucciso da Achille.

§. 491. Quando un verbo di ATTIVO si volta in PASSIVO, il *paziente* diventa *soggetto* della proposizione (ossia *nominativo*), e *l'agente* ponesi *al Dativo* preceduto dalla preposizione **von**, come nei succitati esempj si è potuto vedere.

§. 492. In italiano l'*impersonale* di vcoe *passiva*, si forma

colla particella *si*, come: *si dice*, *si vuole*; ed in tedesco colla particella **man**, come: **man ſagt**, **man will**, con questa differenza però che il verbo tedesco preceduto da **man**, dee sempre porsi nel *singolare*, quantunque l'oggetto sia plurale, laddove il verbo italiano, preceduto dalla voce passiva *si*, sempre accordar si deve in *numero* e *genere* col soggetto, da cui viene accompagnato. (*Vegg.* §. 409.)

E però volendo i Tedeschi esprimere indeterminatamente la persona agente, in luogo del *Passivo* usano indifferentemente il verbo *attivo* preceduto da **man**, che in italiano non potrà sempre tradursi colla particella passiva *si*; p. e.

Man liebt den Müßiggang.	Si ama l'ozio.
Man ſieht viele Berge.	Si veggono molte montagne.
Wenn man uns ſähe.	Se alcuno ci vedesse (*non già:* se ci si vedesse).
Man lobt ihn.	Egli è lodato; *e non:* se lo loda.

§. 493. Dall'uso che fanno i Tedeschi del **man**, e per aver essi un altra parola di terza persona, che è **ſich**, *si*, hanno i medesimi un vantaggio sopra gl'Italiani, che è di poter fare impersonali, ed usar a questo modo passivamente, non solo i verbi *intransitivi* o *neutri* ma ancora i verbi *reciproci*; laonde dicono:

Man geht, man kommt.	Si va, si viene.
Man ermüdet ſich.	Si prova stanchezza.
Man irrt ſich oft in ſeinem Leben.	Si commettono molti sbagli nel corso della vita.
Man ſchmeichelt ſich.	Taluni si lusingano.
Man ſchwächt ſich.	Il corpo s'indebolisce.

ANNOT. In italiano sarebbe un barbarismo, traducendo come si fa malamente da alcuni: *si si stanca; si si sbaglia, si si indebolisce*, etc.; per tradurre dette e simili frasi convien adoperare sempre un altro giro di parole.

§. 494. Verbi *intransitivi* o *neutri* (**unübergehende** o **Mittelzeitwörter**), così detti per non essere nè *attivi*, nè *passivi*, cioè nè l'uno nè l'altro, si chiaman quelli che o esprimono soltanto *l'esistenza*, *la maniera d'essere*, o *lo stato* del soggetto *senz' azione*: come:

Ich ſchlafe, er liegt.	Io dormo, egli giace.
Der Baum blüht.	L'albero fiorisce.

Ovvero esprimono *un' azione*, che resta nel soggetto stesso della proposizione, e non passa in nessun altra cosa; come:

Die Knaben ſpringen.	I ragazzi saltano.
Die Wachteln laufen.	Le quaglie corrono.

ANNOT. I verbi *intransitivi* o *neutri* non hanno *il passivo*, poichè, non ammettendo *l'accusativo* dell' oggetto paziente, non possono ammettere neppure dopo di se le parole *alcuno* **jemanden**, *qualche cosa*, **etwas**; onde non potendosi dire:

Ich ſchlafe, ich laufe jemanden oder etwas.	Io dormo, o corro *alcuno*, o qualche cosa.

non si potrà dire nemmeno: ich werde geschlafen o gelaufen, *io sono o vengo dormito o corso.*

§. 495. I verbi *intransitivi* altri sono ASSOLUTI, ed altri RELATIVI.

§. 496. *Intransitivi assoluti* sono quelli, i quali contengono un *attributo* (*vegg.* §. 494.), che riguarda il solo soggetto della proposizione, e non si riferisce a nessun altra cosa; come:

Anton lebt o ist lebend.	Antonio vive, o è vivente.

Fuor del *soggetto*, gl'*intransitivi assoluti* per se non richieggono altro nome, e se alcuna vòlta da qualche nome si trovano accompagnati, questo è sempre retto da una preposizione o espressa o sottintesa; come: Viele Jahre leben, *vivere molti anni* che vuol dire durch viele Jahre, *per molti anni.*

§. 497. *Intransitivi relativi* son quelli, i quali nel soggetto della proposizione indicano un *attributo*, che si riferisce a qualche altra cosa; come:

Joseph gehorcht dem Vater.	Giuseppe ubbidisce al padre; cioè: è ubbidiente al padre.
Die Tochter hängt von der Mutter ab.	La figlia dipende dalla madre, cioè: è dipendente dalla madre.

§. 498. Gl'*intransitivi relativi* per formare una proposizione compiuta, oltre al nome del *soggetto*, richieggono d'ordinario anche il nome della cosa, a cui l'attributo si riferisce. Così dicendo semplicemente: ich nütze, *io giovo*, la proposizione sarebbe imperfetta, e ognuno ci domanderebbe, *a chi? a qual cosa?* wem? — Così pure se dicessi: ich erinnere mich, *io mi ricordo*, chiederebbe ognuno: *di chi? di qual cosa?* wessen?

Quest'altro Nome, che chiamasi *il compimento della proposizione*, ora ponesi *al genitivo*, ora *al dativo*, ora è retto da una *preposizione* espressa o sottintesa; p. e.

Anton spottet deiner, o über dich.	Antonio si burla di te.
Dem Feinde schaden.	Nuocere al nemico.
Von dem Vater abhängen.	Dipendere dal padre.
Vor Begierde brennen.	Ardere di desiderio.
Nach jemanden fragen.	Domandare di qualcheduno.
Auf der Erde liegen.	Giacere in terra.
Aus dem Walde zurückkommen.	Ritornare dal bosco.
An etwas denken.	Pensare a qualche cosa.
Er ist schon seit drey Jahren todt, o drey Jahre todt.	Egli è morto già da tre anni.

§. 499. Havvi de' Verbi accompagnati coi nomi personali *mi*, mir, mich; *ti* dir, dich; *si* sich; *ci* uns; *vi* euch; i quali significano che l'azione, o la proprietà espressa dal verbo, rimane nel soggetto medesimo, o sopra di lui ricade, come: *affliggersi*, sich betrüben; *ferirsi*, sich verwunden; che vogliono dire: *affliggere, ferire se medesimo;* — ovvero ricade sopra due soggetti, come: Wir müssen uns einander helfen, *dobbiamo ajutarci l'un l'altro.*

Chiamansi *riflessi* nel primo caso, e *reciproci* nel secondo, e con nome generale *verbi pronominali*, perchè conjugansi con due pronomi della medesima persona. I tedeschi li chiamano zurückführende Zeitwörter.

§. 500. Nei verbi *riflessi* l'azione ritorna nel soggetto, di modo che il soggetto vi apparisce due volte, la prima come *agente*, e la seconda come *paziente*; p. e.

Ich tröste mich.	Io mi consolo.
Er vertheidiget sich.	Egli si difende.

ANNOT. Il pronome sich, in tedesco ponesi sempre innanzi all' *infinito*, come: sich beklagen, e non: beklagen sich, *lagnarsi*.

§. 501. I verbi sono *personali* (persönliche Zeitwörter), quando possono conjugarsi per tutte e *tre* le persone, sì nel singolare, che nel plurale; come:

Ich lobe,	io lodo.	wir loben,	noi lodiamo.
Du lobest,	tu lodi.	ihr lobet,	voi lodate.
er lobet,	egli loda.	sie loben,	essi lodano.

§. 502. Verbi *impersonali* (unpersönliche Zeitwörter) si dicon quelli, che non determinano alcuna persona particolare, e non hanno se non la *terza persona* del singolare in ciascun tempo. In tedesco vanno essi sempre preceduti dalla particella es (*vegg.* §. 406.); p. e.

Es donnert, tuona.	Es hat gedonnert, ha tuonato.
Es hagelte, grandinava.	Es wird schneyen, nevicherà.

§. 503. Quei verbi che si adoperano soltanto in qualche *modo*, *tempo*, o *persona*, chiamansi *difettivi*; p. e.

Gnade uns Gott!	Iddio ci sia propizio.

Definizione de' Verbi rispetto alla loro conjugazione.

§. 504. Rispetto alla CONJUGAZIONE i Verbi, altri sono *ausiliari* (Hülfszeitwörter), altri *principali* (Hauptzeitwörter). Questi ultimi distinguonsi in *regolari* ed in *irregolari*.

§. 505. Verbi *ausiliari* chiamansi quelli, che servono d'ajuto ai verbi *principali* nella formazione de' *tempi composti*, e senza i quali tutti i verbi sarebbero imperfetti o difettivi; come:

Ich habe geliebt.	Io ho amato.
Du bist gefallen.	Tu sei caduto.
Er wird gelobt.	Egli è, o vien lodato.

§. 506. I Tedeschi hanno *tre* verbi *ausiliari*, cioè: seyn, *essere*; haben, *avere*; e werden, *diventare*, *essere*, o *venire*.

§. 507. Qui convien avvertire, che il volgo in moltissime province della Germania possiede un *quarto verbo ausiliare*, che è il verbo Thun, *fare*, ed è un avanzo de' Cinquecentisti. Col presente e coll' imperfetto del detto verbo, accoppiati coll' *infinito* di qualsivoglia verbo, esprime il volgo i *tempi semplici*, nei quali dovrebbe stare il verbo unitovi. Così p. e.: si domanda: *cosa fa quel tale?* Risp. *Egli fa scrivere, egli farebbe scrivere se* ... er thut schreiben; er thäte schreiben, in luogo di dire, er schreibt, er würde schreiben.

§. 508. Chiamansi *Verbi principali* (Hauptzeitwörter) quelli che non possono conjugarsi ne' loro *tempi composti*, se non coll' ajuto d'un verbo *ausiliare*.

Alcuni d'essi seguono certe leggi nelle desinenze, venendo conjugati giusta una regola comune, e si dicono *Verbi* REGOLARI. Quelli che dalla regola generale in qualche cosa si dipartono, si chiamano IRREGOLARI.

§. 509. La *regola*, con cui si variano le desinenze de' Verbi, secondo la diversità dei *modi*, dei *tempi*, dei *numeri*, e delle *persone*, chiamasi CONJUGAZIONE (Abwandlung).

Dei Modi. (Von den Arten.)

§. 510. I MODI sono le differenti maniere, colle quali manifestiamo i nostri giudizj, vale a dire: ciò che giudichiamo ed affermiamo d'una cosa.

Comunemente se ne distinguono *quattro*, cioè:

1) *Il Dimostrativo*, anche *Positivo* o *Indicativo*, die anzeigende Art.
2) *Il Dubitativo*, — *Soggiuntivo* o *Congiuntivo*, die verbindende Art.
3) L'*Imperativo*, die gebietbende Art.
4) L'*Infinito*, die unbestimmte Art.

§. 511. Il modo *dimostrativo*, anche *positivo* od *indicativo*, indica l'azione o lo stato d'una cosa, in maniera *assoluta*, *certa e determinata*; p. e.

Der Vater schläft.	Il padre dorme.
Die Schüler schreiben.	Gli scolari scrivono.

In queste frasi i verbi schläft e schreiben accennano per se assolutamente, e con certezza lo *stato del padre*, e *l' azione degli scolari*.

§. 512. Il modo *dubitativo*, anche *soggiuntivo* o *congiuntivo*, dipende sempre da un verbo che precede, e si adopera, per esprimere l'azione o lo stato d'una cosa, in maniera *dubbia*, *incerta*, o *condizionale*; p. e.

Es ist nicht gewiß, daß er blödsinnig sey.	Non è certo ch'egli sia imbecille.
Man sagt, er habe Geld.	Si dice ch'egli abbia danari.
Ich zweifle, daß er Kenntniß davon habe.	Dubito ch'egli ne abbia notizia.
Ich käme, wenn ich Zeit hätte,	Verrei, se avessi tempo.

§. 513. Il *modo imperativo* esprime l'atto del comandare, proibire, esortare, consigliare o supplicare; come:

Geh in das Zimmer.	Va nella camera.
Leset diesen Brief.	Leggete questa lettera.
Sey so gütig, mir ein Buch zu leihen.	Abbi la bontà d'imprestarmi un libro.

In simili frasi è sottinteso: *io ti comando va*, etc. *io vi prego leggete*, etc. *L'imperativo* manca della *prima* persona del singolare, perchè chi parla, dirige sempre il *comando* non a se stesso, ma ad altri; ha però la prima del plurale, potendosi in qualche modo comandare a noi stessi uniti ad altri; come:

Gehen wir, lesen wir.	Andiamo, leggiamo.

§. 514. Il *modo infinito* (cioè *indefinito* o *indeterminato*) è così detto, perchè con esso non si accenna nè la persona, nè il numero, ma si espone soltanto *l'azione*, o *lo stato* in una maniera indeterminata e generale; p. e.

Lachen, laufen, essen.	Ridere, correre, mangiare.

L'*Infinito* dicesi eziandio *radice* del verbo, siccome quello da cui nasce tutta la *conjugazione*.

§. 515. Dai verbi derivano alcuni aggettivi, che si chiamano *participj* (**Mittelwörter**), perchè partecipano insieme dell'*aggettivo* e del *verbo*, cioè: esprimono una qualità coll' indicazione del tempo, ed alla maniera degli aggettivi si accordano coi nomi, ai quali si riferiscono.

Due sono i *participj* tedeschi: il *presente*, ed il *passato*; come:

Ein fliehender Feind.	Un nemico fuggente.
Weinend kam er, und lachend ging er fort.	Egli venne piangendo, e se ne andò ridendo.
Die mir geschickten Waaren.	Le merci speditemi.
Ganz erschrocken sagte er.	Tutto spaventato disse.

Dei Tempi. (Von den Zeiten.)

§. 516. I TEMPI sono certe inflessioni del verbo, che fanno conoscere, se quel che si dice, dee riferirsi al *presente*, al *passato*, o all'*avvenire*, come:

Ich lese.	Io leggo.
Ich habe gelesen.	Io ho letto.
Ich werde lesen.	Io leggerò.

§. 517. Nella natura si distinguono adunque soltanto questi *tre tempi*. Ma perchè il tempo *passato* può considerarsi in varie maniere, se ne distinguono perciò in tedesco i *cinque tempi* seguenti:

1) Il *tempo presente* (**die gegenwärtige Zeit**), come:

Ich esse, du schreibst.	Io mangio, tu scrivi.
Er glaubt, ich sey ein Verschwender.	Egli crede, ch'io sia prodigo.

2) Il *tempo imperfetto* (**die jüngst** o **halbvergangene Zeit**), come:

Ich glaubte.	Io credeva, o io credetti.
Du liebtest.	Tu amavi, o tu amasti.

3) Il *tempo perfetto* (**die völlig vergangene Zeit**), come:

Ich habe geglaubt.	Io ho creduto.
Du hast geschrieben.	Tu hai scritto.
Man sagt, ich sey oben gewesen.	Si dice, ch'io sia stato di sopra.

4) Il *tempo più che perfetto* ovvero *passato anteriore* (**die früher** o **länger vergangene Zeit**), come:

Ich hatte geglaubt.	Io aveva creduto.
Sobald er die Neuigkeit gehört hatte, sagte er.	Tostochè egli ebbe inteso la nuova, disse.

5) Il *tempo futuro* (die künftige Zeit), come:

Ich werde schicken.	Io manderò.
Du wirst lernen.	Tu imparerai.

§. 518. Oltre ai *cinque tempi* fin qui annoverati, altri ne ha ancora la lingua tedesca; questi sono:

1) Il *futuro passato* o piuttosto *futuro anteriore* (die künftig vergangene Zeit), il quale dinota, che una cosa sarà fatta avanti un altra, che è pur da fare; p. e.

Wenn ich werde gelernt haben, werde ich ausgehen.	Quando avrò studiato, sortirò.

2) Il *correlativo presente* (die künftig halbvergangene, o piuttosto die beziehend gegenwärtige Zeit), il quale si usa nello stile ordinario in vece dell'*imperfetto congiuntivo* (nel significato di *sarei, farei* etc.) per indicare, che una cosa sarebbe, o si farebbe, se una tal condizione si verificasse; p. e.

Ich würde kommen, wenn ich Zeit hätte, *in cambio di dire:* ich käme, wenn ich Zeit hätte.	Verrei, se avessi tempo.

3) Il *correlativo passato* (die künftig längervergangene, o piuttosto die beziehend vergangene Zeit), che pure si usa in istil famigliare in luogo del *più che perfetto congiuntivo* (nel significato di *sarei stato, avrei fatto* etc.) per dinotare, che una cosa sarebbe stata fatta, se ci fosse stata una certa condizione; p. e.

Ich würde gekommen seyn, wenn ich Zeit gehabt hätte, *in vece di dire:* Ich wäre gekommen, wenn ꝛc.	Io sarei venuto, se avessi avuto tempo.

ANNOT. Chiamansi *Correlativi* questi tempi, perchè sempre si riferiscono ad una condizione, che suol formare l'altro membro della proposizione *condizionale*.

Dell' *Uso* particolare di questi *Tempi* si parlerà nel *Capo* XXVIII più ampiamente.

Del Numero. (Von der Zahl.)

§. 519. I Verbi hanno egualmente *due Numeri*, come si è detto de' nomi; cioè:

Il *singolare* (die einfache Zahl), quando non si tratta che d'una sola persona, o cosa; come:

Ich schreibe.	Io scrivo.
Der Vogel singt.	L'uccello canta.

Il *plurale* (die vielfache Zahl) quando si tratta di più persone cose; come:

Wir arbeiten.	Noi lavoriamo.
Die Brüder schreiben.	I fratelli scrivono.
Die Vögel singen.	Gli uccelli cantano.

Delle Persone. (Von den Personen.)

§. 520. Le *Persone* sono *tre* nel *Singolare;* come:

Ich liebe, *io amo,* persona *prima,* cioè quella che parla;
du liebest, *tu ami,* ——— *seconda,* quella a cui si parla;
er liebet, *egli ama,* ——— *terza,* quella di cui si parla;
cioè: una persona o una cosa diversa da chi parla, e da chi ascolta.

E tre nel *Plurale,* come:

Wir lieben, *noi amiamo,* persona prima.
Ihr liebet, *voi amate,* —— seconda.
Sie lieben, *essi amano,* —— terza.

§. 521. I *nomi* delle cose sono sempre di *terza* persona; come:

Der Bruder schläft.	Il fratello dorme.
Die Fische schwimmen.	I pesci nuotano.

§. 522. Recitare di seguito i differenti *Modi* d'un verbo, con tutti i lor *Tempi, Numeri* e *Persone,* chiamasi CONJUGARE (abwandeln).

XX.

Conjugazione de' Verbi ausiliari.

§. 523. I *verbi ausiliari* servono a conjugare tutti gli altri verbi ne' loro *tempi composti.* Se ne contano *tre* in tedesco, cioè: seyn, *essere;* haben, *avere;* werden, *diventare.* (*Vegg.* §. 505.)

Quest' ultimo quando serve d'ausiliare, non significa *diventare* ma *essere* o *venire,* e si adopera per conjugare i verbi *passivi* ed i *futuri;* — haben serve a conjugare i tempi composti de' verbi *attivi, reciproci,* e d'una parte de' *neutri;* — e seyn i tempi composti de' verbi *passivi,* e di alcuni *neutri.*

I. *Conjugazione del Verbo ausiliare* Seyn, *essere.*

MODO INDICATIVO. Anzeigende Art.		MODO CONGIUNTIVO. Verbindende Art.		
Presente. Gegenwärtige Zeit.				
Ich bin,	io sono *).	Daß ich sey,	Ch'io	sia.
Du bist,	tu sei.	— du seyst (seyest),	— tu	sia.
Er ist,	egli è.	— er sey,	— egli	sia.
Sie ist,	ella è.	— sie sey,	— ella	sia.
Es ist,	egli è.	— es sey,	— egli	sia.
Man ist,	si è.	— man sey,	— si	sia.
Wir sind,	noi siamo.	— wir seyn (seyen),	che noi siamo.	
Ihr seyd,	voi siete.	— ihr seyd (seyed),	— voi siate.	
Sie sind,	eglino sono.	— sie seyn (seyen),	— essi siano.	
Sie sind,	elleno sono.	— sie seyn,	— esse siano.	

*) In Tedesco non si tacciono mai i pronomi personali dinanzi ai verbi (§. 592).

Imperfetto. Halbvergangene Zeit.

Io era, fui, etc.	Io fossi, sarei, etc.
Ich war,	Ich wäre *),
Du warest (warst),	Du wärest,
Er war,	Er wäre,
Wir waren,	Wir wären,
Ihr waret,	Ihr wäret,
Sie waren,	Sie wären,

Passato Perfetto. Völlig vergangene Zeit.

Io sono stato, etc.	Che io sia stato, etc.
Ich bin gewesen.	Daß ich gewesen sey.
Du bist — —	— du — — seyst.
Er ist — —	— er — — sey.
Wir sind — —	— wir — — seyen.
Ihr seyd — —	— ihr — — seyd.
Sie sind — —	— sie — — seyen.
	Oppure.
	Ich sey, du seyest, er sey gewesen.
	Wir seyen, ihr seyd, sie seyen gewesen.

Piucchè passato Perfetto o Anteriore. Früher o länger vergangene Zeit.

Io era, fui, stato, etc.	Ch'io fossi, sarei stato, etc.
Ich war gewesen.	Daß ich gewesen wäre.
Du warst — —	— du — — wärest.
Er war — —	— er — — wäre.
Wir waren — —	— wir — — wären.
Ihr waret — —	— ihr — — wäret.
Sie waren — —	— sie — — wären.
	Oppure.
	Ich wäre, du wärest, er wäre gewesen
	Wir wären, ihr wäret, sie wären gewesen.

Futuro semplice. Künftige Zeit.

Io sarò, etc.	Che io sarò, etc.
Ich werde seyn.	Daß ich seyn werde.
Du wirst ——	— du —— werdest.
Er wird ——	— er —— werde.
Wir werden ——	— wir —— werden.
Ihr werdet ——	— ihr —— werdet.
Sie werden ——	— sie —— werden.

Futuro passato o anteriore. Künftig vergangene Zeit.

Io sarò stato, etc.	Io sarò stato, etc.
Ich werde gewesen seyn.	Ich werde gewesen seyn.
Du wirst —— —	Du werdest —— —
Er wird —— —	Er werde —— —
Wir werden —— —	Wir werden —— —
Ihr werdet —— —	Ihr werdet —— —
Sie werden —— —	Sie werden —— —

*) Nei verbi ausiliar' ed irregolari le vocali *a*, o, u, dell' imperfetto indicativo, si cangiano nel congiuntivo in ä, ö, ü.

ANNOT. In luogo dell' *imperfetto* e del *piucchè perfetto Congiuntivo*, ich wäre — ich wäre gewesen (nel significato del correlativo *sarei — sarei stato*), adoprano spesse volte i Tedeschi le circoscrizioni: ich würde seyn — ich würde gewesen seyn (*vegg.* §. 518.). Eccone la conjugazione:

Correlativo presente. Beziehend gegenwärtige Zeit.	*Correlativo passato.* Beziehend vergangene Zeit.
Io sarei, etc.	Io sarei stato, etc.
Ich würde seyn.	Ich würde gewesen seyn.
Du würdest —	Du würdest — —
Er würde —	Er würde — —
Wir würden —	Wir würden — —
Ihr würdet —	Ihr würdet — —
Sie würden —	Sie würden — —

IMPERATIVO. Gebiethende Art.

Sey (du),	sii tu.
Sey nicht,	non essere.
Sey er, sie,	sia egli, ella.
Lasset uns seyn,	siamo noi.
Seyd (ihr),	siate voi.
Seyen sie,	siano essi.

INFINITO. Unbestimmte Art.

Pres.	Seyn,	essere.
	{zu seyn,	d'essere. }
	{um zu seyn,	per essere. }
Pass.	Gewesen seyn,	essere stato.
	{gewesen zu seyn,	d'essere stato. }
	{um gewesen zu seyn,	per essere stato. }
Fut.	Seyn werden,	essere per essere.

PARTICIPJ. Mittelwörter.

Presente. Seyend (wesend); non si usano quasi mai, se non che l'ultimo in alcune voci composte, come: anwesend, *presente*, abwesend, *assente*.

Passato. Gewesen, stato.

II. *Conjugazione del Verbo ausiliare* Haben, *avere*.

INDICATIVO. Anzeigende Art. CONGIUNTIVO. Verbindende Art.

Presente. Gegenwärtige Zeit.

Ich habe,	io ho.	Daß ich habe,	che io abbia.
Du hast,	tu hai.	— du habest,	— tu abbi.
Er hat,	egli ha.	— er habe,	— egli abbia.
Sie hat,	ella ha.	— sie habe,	— ella abbia.
Es hat,	egli ha.	— es habe,	— egli abbia.
Man hat,	si ha.	— man habe,	— si abbia.
Wir haben,	noi abbiamo.	— wir haben,	— noi abbiamo.
Ihr habet,	voi avete.	— ihr habet,	— voi abbiate.
Sie haben,	essi, esse hanno.	— sie haben,	— essi, esse abbiano.

Imperfetto. Halbvergangene Zeit.

Io aveva, ebbi, etc.	Io avessi, avrei, etc.
Ich hatte.	Ich hätte.
Du hattest.	Du hättest.
Er hatte.	Er hätte.
Wir hatten.	Wir hätten.
Ihr hattet.	Ihr hättet.
Sie hatten.	Sie hätten.

Passato perfetto. Völligvergangene Zeit.

Io ho avuto, etc.
Ich habe gehabt.
Du hast ——
Er hat ——
Wir haben ——
Ihr habet ——
Sie haben ——

Ch'io abbia avuto, etc.
Daß ich gehabt habe.
— du —— habest.
— er —— habe.
— wir —— haben.
— ihr —— habet.
— sie —— haben.

Oppure.

Ich habe, du habest, er habe gehabt.
Wir haben, ihr habet, sie haben gehabt.

Piucchè perfetto o passato anteriore. Früher o länger vergangene Zeit.

Aveva, ebbi avuto, etc.
Ich hatte gehabt.
Du hattest ——
Er hatte ——
Wir hatten ——
Ihr hattet ——
Sie hatten ——

Io avessi, avrei avuto, etc.
Daß ich gehabt hätte.
— du —— hättest.
— er —— hätte.
— wir —— hätten.
— ihr —— hättet.
— sie —— hätten.

Oppure.

Ich hätte, du hättest, er hätte gehabt.
Wir hätten, ihr hättet, sie hätten gehabt.

Futuro semplice. Künftige Zeit.

Io avrò, etc.
Ich werde haben.
Du wirst ——
Er wird ——
Wir werden ——
Ihr werdet ——
Sie werden ——

Ch'io avrò, etc.
Daß ich haben werde.
— du —— werdest.
— er —— werde.
— wir —— werden.
— ihr —— werdet.
— sie —— werden.

Futuro passato o anteriore. Künftig vergangene Zeit.

Io avrò avuto, etc.
Ich werde gehabt haben.
Du wirst —— ——
Er wird —— ——
Wir werden —— ——
Ihr werdet —— ——
Sie werden —— ——

Avrò avuto, etc.
Ich werde gehabt haben.
Du werdest —— ——
Er werde —— ——
Wir werden —— ——
Ihr werdet —— ——
Sie werden —— ——

Correlativo presente.
Beziehend gegenwärtige Zeit.

Io avrei, etc.
Ich würde haben.
Du würdest ——
Er würde ——
Wir würden ——
Ihr würdet ——
Sie würden ——

Correlativo passato.
Beziehend vergangene Zeit.

Io avrei avuto, etc.
Ich würde gehabt haben.
Du würdest —— ——
Er würde —— ——
Wir würden —— ——
Ihr würdet —— ——
Sie würden —— ——

IMPERATIVO. Gebiethende Art.

Habe,	abbi tu.
Habe nicht,	non avere.
Habe er, sie,	abbia egli, ella.
Lasset uns haben,	abbiamo noi.
Habet,	abbiate.
Haben sie,	abbiano essi.

INFINITIVO. Unbestimmte Art.

Pres.	haben,	avere.
	{zu haben,	di avere.
	{um zu haben,	per avere.
Pass.	Gehabt haben,	avere avuto.
	{gehabt zu haben,	d'avere avuto.
	{um gehabt zu haben,	per avere avuto.
Fut.	Haben werden,	aver da avere.

PARTICIPJ. Mittelwörter.

Pres. Habend, avente e avendo.
Pass. Gehabt, avuto.

III. *Conjugazione del Verbo ausiliare* **Werden**, *diventare.*

INDICATIVO. Anzeigende Art. **CONGIUNTIVO.** Verbindende Art.

Presente. Gegenwärtige Zeit.

Indicativo			Congiuntivo		
Ich werde,	Io	divent—o.	Daß ich werde,	ch'io	divent-i.
Du wirst,	tu	—— i.	— du werdest,	—tu	——i.
Er wird,	egli	—— a.	— er werde,	—egli	——i.
Sie wird,	ella	—— a.	— sie werde,	—ella	——i.
Es wird,	egli	—— a.	— es werde,	—egli	——i.
Man wird,	si	—— a.	— man werde,	—si	——i.
Wir werden,	noi	—— iamo.	— wir werden,	—noi	——iamo.
Ihr werdet,	voi	—— ate.	— ihr werdet,	—voi	——iate.
Sie werden,	essi (esse),	—ano.	— sie werden,	—essi(esse)	—ino.

Imperfetto. Halbvergangene Zeit.

Indicativo	Congiuntivo
Diventava, diventai, etc.	Diventassi, diventerei, etc.
Ich wurde (ward).	Ich würde.
Du wurdest (wardst).	Du würdest.
Er wurde (ward).	Er würde.
Wir wurden.	Wir würden.
Ihr wurdet.	Ihr würdet.
Sie wurden.	Sie würden.

Passato perfetto. Völlig vergangene Zeit.

Indicativo		Congiuntivo		
Io sono diventato, etc.		Ch'io sia diventato, etc.		
Ich bin	geworden *).	Daß ich	geworden	sey.
Du bist	———	— du	———	seyest.
Er ist	———	— er	———	sey.
Wir sind	———	— wir	———	seyen.
Ihr seyd	———	— ihr	———	seyd.
Sie sind	———	— sie	———	seyen.

Oppure.

Ich sey, du seyest, er sey geworden.
Wir seyen, ihr seyed, sie seyen geworden.

---

*) Il participio di **Werden**, quando si trova solo come verbo principale, è sempre **geworden**; come:

Ich bin krank geworden. | *Son divenuto ammalato.*

ma quando **Werden** serve d'ausiliare ad altro verbo, il suo participio è **worden**, come:

Er ist gelobt worden. | *Egli è stato lodato.*

Piucchè perfetto o passato anteriore. **Früher vergangene Zeit.**

Io era (fui) diventato, etc.
Ich war geworden.
Du warst ———
Er war ———
Wir waren ———
Ihr waret ———
Sie waren ———

Ch'io fossi (sarei) diventato, etc.
Daß ich geworden wäre.
— du ——— wärest.
— er ——— wäre.
— wir ——— wären.
— ihr ——— wäret.
— sie ——— wären.

Oppure.

Ich wäre, du wärest, er wäre geworden.
Wir wären, ihr wäret, sie wären geworden.

Futuro semplice. **Künftige Zeit.**

Io diventerò, etc.
Ich werde.
Du wirst.
Er wird.
Wir werden.
Ihr werdet.
Sie werden.

Ch'io diventerò, etc.
Daß ich werden werde.
— du —— werdest.
— er —— werde.
— wir —— werden.
— ihr —— werdet.
— sie —— werden.

Futuro passato o anteriore. **Künftig vergangene Zeit.**

Io sarò diventato, etc.
Ich werde geworden seyn.
Du wirst ——— —
Er wird ——— —
Wir werden ——— —
Ihr werdet ——— —
Sie werden ——— —

Ch'io sarò diventato, etc.
Daß ich geworden seyn werde.
— du ——— — werdest.
— er ——— — werde.
— wir ——— — werden.
— ihr ——— — werdet.
— sie ——— — werden.

Correlativo presente.
Beziehend gegenwärtige Zeit.

Io diventerei, etc.
Ich würde.
Du würdest.
Er würde.
Wir würden.
Ihr würdet.
Sie würden.

Correlativo passato.
Beziehend vergangene Zeit.

Io sarei diventato, etc.
Ich würde geworden seyn.
Du würdest ——— —
Er würde ——— —
Wir würden ——— —
Ihr würdet ——— —
Sie würden ——— —

IMPERATIVO. **Gebiethende Art.**

Werde,	diventa tu.
Werde er, sie,	diventi egli, ella.
Lasset uns werden,	diventiamo.
Werdet,	diventate.
Werden sie,	diventino essi.

INFINITO. **Unbestimmte Art.**

Pres. Werden, diventare.
{zu werden, di diventare.}
{um zu werden, per diventare.}
Pass. geworden, o worden seyn, essere diventato.
{geworden zu seyn, di esser diventato}
{um geworden zu seyn, per esser diventato.}
Fut. Werden werden, esser per diventare.

PARTICIPJ. Mittelwörter.

Pres.	Werdend,	diventando.
Pass.	Geworden o worden,	diventato.

ANNOTAZIONI.

§. 524. Gli ufficj principali del verbo **werden** sono i seguenti:

1) Che il suo tempo *presente*, costruito coll' *infinito* di qualsisia verbo, viene ad esprimere il *futuro* di quel verbo ch'esso accompagna. Come tale equivale il verbo werden alle desinenze *erò*, *erai*, *erà*, degl' Italiani, unite alla voce primitiva di qualche verbo, come *lod-erò*, *lod-erai*, *lod-erà*; etc. le quali modificazioni verbali dai Tedeschi si esprimono con werden, dicendo: ich werde loben, du wirst loben, ꝛc.

2) Che il medesimo verbo werden, conjugato ed accoppiato col *participio passato* di qualsivoglia verbo attivo, viene ad esprimere la *voce passiva*; p. e.

Ich werde gelobet.	Io sono o vengo lodato.
Ich wurde gelobet.	Io era o veniva lodato.
Ich werde gelobet werden.	Io sarò o verrò lodato.

3) Che lo stesso verbo werden, costruito con qualche *avverbio* supplisce a parecchj verbi semplici mancanti all' idioma tedesco. Quindi in luogo di dire *infastidirsi* convien dire in tedesco *diventare attediato*, überdrüßig werden; così pure in vece di *nascere*, *essere* (*diventare*) *nato*, geboren werden, e così discorrendo.

Capo XXI.

I. Accordo de' Verbi col loro soggetto.

§. 525. I *Verbi* s'accordano sempre, come nelle altre lingue, col loro *soggetto* (*nominativo*) in Persona, ed in Numero, come:

Io sono digiuno.	Ich bin nüchtern.
Noi siamo stati nel bagno.	Wir sind im Bade gewesen.

§. 526. In tedesco non può mai tacersi il *pronome personale* in soggetto dinanzi ai verbi, tranne la seconda persona dell' imperativo, ove convien ommetterlo; p. e.

Ho avuto.	Ich habe gehabt.
Vedremo.	Wir werden sehen.
Abbi pietà di me.	Habe Erbarmen mit mir.
Siate sinceri.	Seyd aufrichtig.

Quando però si abbia ad esprimere *opposizione*, *confronto* o *distribuzione*, dee sempre usarsi il pronome personale, anche alla seconda persona dell' *imperativo*; come:

S'egli non lo vuole, prendilo *tu*.	Wenn er es nicht haben will, so nimm du es.

§. 527. Quando si succedono *più Verbi* della stessa Persona, dello stesso Tempo, Modo e Numero, basta il pronome personale, dato al primo verbo, senza ripeterlo dinanzi agli altri; onde si dirà; p. e.

Egli mangia, beve e lavora meco.	Er ißt, trinkt und arbeitet mit mir.
Cesare disse: venni, vidi, vinsi.	Cäsar sagte: ich kam, sah und siegte.

§. 528. Se due proposizioni unite con una delle congiunzioni **und** o **oder**, avranno il medesimo pronome personale in soggetto, ed il secondo verbo seguirà immediatamente dopo la congiunzione, basterà parimente il *pronome* collocato innanzi al primo, senza ripeterlo dinanzi al secondo; come:

Gli scrissi, e non ricevetti risposta che dopo quattro settimane.	Ich schrieb ihm, und bekam erst nach vier Wochen Antwort.

Quando poi il *secondo* Verbo non segue immediatamente dopo la congiunzione (und o oder), convien ripetere il nome personale posponendolo al detto verbo, come:

Gli scrissi, e soltanto in capo a quattro settimane ebbi risposta.	Ich schrieb ihm, und erst nach vier Wochen bekam ich Antwort.

§. 529. Se il Verbo conviene a più nomi, cioè se nella proposizione vi sono *più nomi*, che servono di *soggetto*, il Verbo suol essere comunemente *plurale*, ancorchè ciascuno di tali nomi sia singolare; come:

L'uomo e la donna sono soggetti alle stesse passioni.	Der Mann und das Weib sind den nähmlichen Leidenschaften unterworfen.

§. 530. Se questi nomi sono di diverse persone, il Verbo (posto al plurale) si accorda colla *prima* persona piuttosto che colla *seconda*, e colla *seconda* piuttosto che colla *terza*; come:

Io e Carlo siamo concordi.	Ich und Carl sind einig.
Tu e Guglielmo siete discordi.	Du und Wilhelm seyd uneinig.

§. 531. L'uso aritmetico si allontana spesso da questa regola, dicendosi:

Eins und zwey ist drey.	Uno e due fa tre.
Zweymahl drey ist sechs.	Due via tre fa sei.

Così pure indicando le *Ore* si usa il Verbo singolare, come:

Es ist acht Uhr.	Sono le otto.
Es ist halb zehn.	Sono le nove e mezzo.

Anche **man** non ammette mai plurale (vegg. §. 492.); come:

Man hat viele Leiden auf dieser Welt.	Vi sono molte tribolazioni in questo mondo.

§. 532. Dopo i pronomi indeterminati **es**, **dieß**, e **das**, il Verbo riceve il numero del vero nominativo che segue; come:

Es leben alle rechtschaffene Männer!	Vivano tutti gli uomini onesti!
Dieß sind schöne Blumen!	Questi sono bei fiori.

§. 533. Benchè un verbo si riferisca a *due soggetti* singolari, si mette questo verbo nel *numero singolare*, se i due sog-

getti sono uniti dalla congiunzione **oder**, o; perchè questa disgiuntiva serve ad escludere necessariamente uno de' due soggetti; si dirà quindi:

Die Verführung oder die Furcht hat ihn dazu verleitet.	La seduzione o la paurá ve l'ha indotto.

§. 534. Circa al *Numero* convien notare ancora che i Tedeschi nel parlar civilmente alle Persone, soglion servirsi del *numero plurale*, come gà l'abbiam fatto osservare più sopra (§. 412); p. e.

Haben Sie die Güte.	Abbia la bontà.
Sagen Sie mir.	Mi dica.

La stessa cosa osservano pure allorchè parlano di Persone assai ragguardevoli; come:

Seine kaiserliche königliche Majestät haben befohlen.	Sua Maestà Imp. Reale ha ordinato.
Der Herr Graf sind abgereist.	Il signor Conte è partito.

II. *Della Costruzione dimostrativa (ossia narrativa, espositiva o affermativa), congiuntiva, interrogativa e negativa.*

§. 535. L'ordine delle parole *ossia* la costruzione della lingua tedesca ne' *tempi semplici* del modo *dimostrativo* o *narrativo*, e del modo *interrogativo* è simile all' italiana; ma è diversa ne' *tempi composti*, come vedrassi qui appresso.

Della Costruzione interrogativa.

§. 536. Nelle frasi *interrogative* il soggetto *ossia* nominativo *) si colloca ne' *tempi semplici* dopo il Verbo come in italiano; indi seguono i casi retti dal verbo, gli avverbj, etc. come nella costruzione *dimostrativa*; p. e.

Ist er furchtsam?	È egli pauroso?
Hat sie Husten?	Ha ella tosse?

§. 537. Ne' *tempi composti* all'incontro il verbo ausiliare incomincia la frase, ed il participio e l'infinito la termina; p. e.

Bist du vorsichtig gewesen?	Sei tu stato circospetto?
Haben sie viel Credit gehabt?	Hanno essi avuto molto credito?
Wirst du Pferde haben?	Avrai tu cavalli?
Ist er jemahls glücklich gewesen?	E stato egli mai felice?
Wird sie bald gesund werden?	Sarà ella presto risanata?

§. 538. Il soggetto si colloca parimente dopo il verbo nell' *inciso*, che indica o riferisce le parole di qualcheduno; p. e.

Seyd glücklich, sagte er.	Siate felice, diss' egli.

§. 539. Si noti che in qualunque *inversione* il *soggetto* della

*) Qui si eccettuino i *pronomi interrogativi che si* pongono sempre in principio della frase, come nell' italiano; p. e. Wer ist furchtsam? *Chi è pauroso?* Welcher von euch hat ihn gesehen? *Quale di voi altri l'ha veduto?* Wer war diese Frau? *Chi era questa donna?* Was machst du aus dir selbst? *Chi pretendi tu d'essere?*

proposizione va collocato dopo il verbo; p. e.: in luogo di dire: Er war ein Heide, dicesi: **ein Heide war er.** Eccone altri esempj:

Mein Verbrechen weiß ich nicht.	Il mio delitto io non lo so.
Zu essen will ich habe.	Io voglio aver da mangiare.
Weinend ging sie fort.	Ella andò via piangendo.
Todt ist er nicht.	Egli non è morto.
Dich zu verderben, sinnt er Tag und Nacht.	A precipitarti egli ci pensa e giorno e notte.

§. 540. La particella Es, quando forma il soggetto d'un verbo impersonale, *nell' inversione* si tace del tutto; p. e.:

Es hungert ihn, o ihn hungert.	*Egli ha fame.*
Es schläfert mich, o mich schläfert.	*Ho sonno.*

§. 541. Incominciando la proposizione con qualche *avverbio*, questo ha sempre la forza di mandare il *soggetto* dopo il *verbo* definito; p. e.:

Gestern war er bey ihm.	Egli fu jeri da lui.
Hier habe ich es gesehen.	Io l'ho veduto qui.
Dort lebte er lang.	Visse colà lungo tempo.
Darauf wachte ich auf.	Dopo di ciò io mi destai.

§. 542. Il *soggetto* deve egualmente seguir il *verbo* nelle frasi, che incominciano colla particella impersonale es, p. e.:

Es hat mir jemand gesagt.	Mi ha detto alcuno.
Es ist ein großes Unglück geschehen.	È accaduta una gran disgrazia.

§. 543. Il modo di costruire le parole d'una frase nel significato di *comando* non differisce dall' ordine *interrogativo;* come:

Sieh du zu.	Pensaci tu.
Warten wir ein wenig.	Aspettiamo un poco.

Della Costruzione congiuntiva.

§. 544. Le proposizioni *congiuntive* hanno il loro nome dalle *congiunzioni*, da cui sono precedute. — Particolarmente caratteristica è nella lingua tedesca la *posizione del modo congiuntivo*, e consiste in ciò che la *congiunzione* incomincia la frase, — indi segue il nominativo, e tanto il verbo semplice, quanto i verbi ausiliari si trasportano *in fine* della frase; il resto sta come nell' ordine *dimostrativo* o *affermativo;* p. e.

MODO DIMOSTRATIVO.	MODO CONGIUNTIVO.
Io hò un abito nero, etc.	*Ch'io abbia un abito nero, etc.*
Ich habe ein schwarzes Kleid.	Daß ich ein schwarzes Kleid habe.
ich hatte — — —	— — — hätte.
ich habe — — — gehabt.	— — — gehabt habe.
ich hatte — — — gehabt.	— — — gehabt hätte.
ich werde — — — haben.	— — — haben werde.
ich würde — — — haben.	— — — haben würde.
ich würde — — — gehabt haben.	— — — gehabt haben würde.

§. 545. Elidendosi la congiunzione daß, si ritiene la *posizione* del *modo dimostrativo* o *affermativo*; p. e.

Man würde glauben, ich habe mein Geld gestohlen.	Si crederebbe ch'io abbia rubato il mio danaro.
Er glaubte, die Sache wäre abgethan.	Credeva che l'affare fosse conchiuso.
Sie glaubten, es sey entschieden.	Credevano, che l'affare fosse deciso.

In luogo di dire: man würde glauben, daß ich mein Geld gestohlen habe; er glaubte, daß die Sache abgethan wäre; daß es entschieden sey.

§. 546. Le voci che hanno forza di mandare il *verbo definito* in fine della frase; sono:

1) Alcune *congiunzioni* tanto semplici che composte; p. e.

Als die Zeit nahe war.	Allorchè il tempo era vicino.
Als wenn es nicht wahr gewesen wäre.	Come se non fosse stato vero.
Zu arm, als daß er dieß hätte bestreiten können.	Troppo povero, onde poter supplire a tale spesa.
Da er es nicht thun will.	Non volendo egli farlo.
Ich weiß nicht, ob er daran Schuld sey.	Non so, s'egli ne abbia la colpa.
Bevor ich dieses gewußt hatte.	Primachè io avessi saputo questo.
Soweit ich es gelesen hatte.	Sin dove che io l'avea letto.
Weil er mir dieß geschrieben hat.	Per avermi egli scritto questo.
Wenn ich zu euch gekommen wäre.	Se io fossi venuto da voi.
So reich er auch ist, so kann er doch nicht etc.	Per quanto ricco egli sia, ciò non pertanto egli non può, etc.
Je mehr er gelobt wurde, desto fleißiger war er.	Quanto più era lodato, tanto più era diligente.
Obschon das Wetter nicht schön ist, so werde ich doch kommen.	Avvegnachè il tempo non fosse bello, pure verrò.
Wiewohl einer genug wäre, so kamen ihrer doch acht.	Benchè uno basterebbe, pure ne vengono otto.
Ob er es sich gleich hat sauer werden lassen, so hat er doch nicht viel erspart.	Benchè molto si sia affaticato, pure non ha avanzato gran cosa.
Sobald er angekommen seyn wird, werde ich es euch melden.	Tostochè vi sarà giunto, ve ne farò avvisato.
Obwohl das Wetter nicht schön ist, so werde ich doch hingehen.	Tutto chè il tempo non fosse bello, pure vi andrò.
Wofern unter dem Worte Satyre eine Rede verstanden wird, etc.	Qualora sotto la parola satira sia inteso un discorso, etc.
Falls sich die Nation noch in einem barbarischen Zustande befinde.	Caso che la nazione si trovi ancora in uno stato barbaro.

2) Tutti i vocaboli *interrogativi* come: wer? *chi?* was? *che?* welcher? *quale?* wie? *come?* warum? *perchè?* wo? *ove?* wohin? *per dove?* etc. adoperati nel senso *non* interrogativo, ossia nelle interrogazioni indirette, o nelle risposte interrogative; p. e.

Er fragte ihn, wer der Mann wäre? was er wollte? wohin er ginge? wo er wohne?	Gli domandò, chi fosse quell' uomo? che cosa volesse? dove andasse? ov' egli abitasse?

Ihr wollet wissen, warum wir die Briefe nicht abgeschrieben haben?	Volete sapere perchè non abbiamo copiate le lettere?

3) I pronomi *relativi*, come pure gli *avverbj* usati relativamente (§. §. 470., 471.); p. e.

Derjenige, welcher für die Zukunft nicht sorget.	Colui che non provvede all' avvenire.
Das Vergnügen, so ich darüber empfand.	Il piacere che io ne provai.
Ein Lobspruch, wofür ich Ihnen sehr danke.	Una lode di cui le sono molto obbligato.

§. 547. Elidendosi una delle congiunzioni **wenn** o **ob**, nasce una posizione delle parole simile all' ordine *interrogativo*, dove il *soggetto* è da collocarsi dopo il verbo definito, che incomincia la frase; p. e.

Wäre ich reich, so würde ich es thun.	S'io fossi ricco, lo farei.
Hätte ich gewußt, daß du ꝛc.	Se avessi saputo, che tu etc.
Ist er gleich mein Freund nicht, so schätze ich ihn dennoch.	Quantunque non sia mio amico pure lo stimo.
Hat er gleich kein Geld, so hat er doch Kleider.	Sebbene o quantunque non abbia danari, ha però degli abiti.

In luogo di dire: Wenn ich reich wäre, so ꝛc. — Wenn ich gewußt hätte, daß ꝛc. — Wenn er gleich, oder ob er gleich mein Freund nicht ist, so ꝛc. — Ob er schon, oder ob er gleich, wenn er gleich kein Geld hat, so ꝛc.

Della Costruzione negativa.

§. 548. Per la *negazione* servono le seguenti parole:

Nicht, gar nicht.	Non, non — punto.
Nichts; nein.	Non — niente; no.
Keiner, keine, keines.	Nessuno — a; niuno — a.
Nie, nie mehr, niemahls.	Mai, giammai, mai più.
Niemand; nirgends.	Nessuno, in nessun luogo.

§. 549. Le particelle *negative* si collocano in tedesco, a guisa degli *avverbj*, dopo i Casi retti dal Verbo, ed in mancanza di questi immediatamente *dopo* il verbo ne' *tempi semplici*; p. e.

Er ist nicht furchtsam.	Egli non è pauroso.
Nein, wir sind nicht müde.	No, non siamo stanchi.
Nein, ich habe nichts.	No, non ho niente.
Er sah den Bruder nicht.	Egli non vide il fratello.
Er schreibt ihr nichts.	Egli non le scrive niente.
Er lobet niemand.	Egli non loda nessuno.
Ist keiner da?	Non c'è alcuno.
Er hatte kein *) Geld.	Egli non avea danaro.
Sie haben nie genug.	Essi non hanno mai abbastanza.
Er grüßt mich niemahls.	Egli non mi saluta mai.
Ich war nirgends mit ihm.	Io non era in nessun luogo con lui.

*) L'avverbio **nicht**, innanzi ai nomi, si cangia generalmente in **kein**, cioè **nicht ein**, *non uno*; p. e.

Ich habe keinen (nicht einen) Freund.	Io non ho alcun amico.
Er hat nicht Zeit, o keine Zeit.	Egli non ha tempo.
Sie hat kein Geld.	Ella non ha danaro.

In simili casi nella lingua italiana vien negata l'azione del verbo in vece dell' esistenza della sostanza.

§. 550. Ne' *tempi composti* dette *negazioni* occupano egualmente il posto degli *avverbj* dopo l'ausiliare, o dopo i Casi retti dal verbo; ma si mettono sempre prima del participio o dell'infinito, o prima della particella separabile; p. e.

Er ist **nicht** zu Hause gewesen.	Egli non è stato a casa.
Er wird das Buch **nicht** haben.	Egli non avrà il libro.
Du hast nichts vonnöthen gehabt.	Tu non hai avuto bisogno di niente.
Er wird noch **nicht** ausgehen.	Egli non uscirà ancora.
Er geht heute **nicht** aus.	Egli non sorte oggi.

§. 551. Non soffre il genio della lingua tedesca *due negazioni* nella stessa frase, come lo esige ordinariamente l'italiana; talchè dovendosi dire: *io non ho avuto niente*, in tedesco adoprerassi una negazione sola: ich habe **nichts** gehabt (*e non:* ich nicht habe nichts gehabt); così pure: *non v'ha nissuno*, es ist **niemand** da; *ella non ha punto di sentimento*, sie hat gar **kein** Gefühl.

§. 552. Se un verbo *interrogativo* sarà accompagnato dalla *negazione*, si farà sempre precedere *il verbo*, indi si porrà il *soggetto*; dopo questo (o dopo i casi retti del verbo) la *negazione*, e alla fine il participio, o l'infinito, ovvero la particella separabile; p. e.

Modo interrogativo (fragend).

Bin ich?	sono io?	Habe ich gehabt?	ho avuto io?
Bist du?	sei tu?	Hast du gehabt?	hai tu avuto?
Sind wir?	siamo noi?	Haben wir gehabt?	abbiamo avuto noi?
Sind sie?	sono essi?	Werdet ihr haben?	avrete voi?

Modo interrogativo e negativo (fragend und verneinend).

Bin ich nicht?	non sono io?	Habe ich nicht gehabt?	non ho avuto io?
Bist du nicht?	— sei tu?	Hast du nicht gehabt?	non hai avuto tu?
Sind wir nicht?	— siamo noi?	Haben wir nicht gehabt?	non abbiamo avuto noi?
Sind sie nicht?	— sono essi?	Werdet ihr nicht haben?	non avrete voi?

Habet ihr das Buch nicht gehabt?	Non avete voi avuto il libro?
Werdet ihr den Bruder nicht sehen?	Non vedrete voi il fratello?
Hat er dem Kaufmanne nichts gegeben?	Non ha egli dato niente al mercante?
Wird er niemand fragen?	Non domanderà egli nissuno?
Geht er heute nicht aus?	Non sorte egli oggi?

§. 553. **Nie, nimmer, niemahls**, *mai, giammai; non*

mai, servono a negare l'effetto dell'azione rispetto al tempo. Dette negative possono collocarsi nel modo che segue:

Nie werde ich den Freund verrathen.	Giammai tradirò l'amico.
Ich werde nie den Freund verrathen.	
Ich werde den Freund nie verrathen.	
Ich gehe nie in's Theater.	Io non vado mai al teatro.

§. 554. **Nirgends**, *in nissun luogo*, è negativo relativamente allo spazio; p. e.

Er geht nirgends hin.	Egli non va in nissun luogo.

III. *Della maniera di esprimere le particelle relative ci, vi, ne, degl' Italiani.*

§. 555. Le particelle *relative* nell' idioma tedesco sono le seguenti:

1) **Es**, *lo*, che si riferisce ad un nome precedente:

2) I composti colla particella da, come: davon, dafür, daher, darum, darunter, darüber, daraus, damit, *ne* (*vegg.* §§. 453, 472, 473). — *Ne*, si esprime anche tal volta coi pronomi dessen, deren (§. 460.) con er, sie, es, e con welcher, 'e, es.

3) Le particelle avverbiali di luogo: da, hin, unter, e i loro composti: dabey, daran, darauf, dahin, darunter, hinauf, hinüber, etc.

§. 556. Queste particelle relative, che equivalgono alle particelle, *lo*, *vi*, *ci*, *ne*, degli Italiani, occupano nelle proposizioni *quel posto*, che avrebbero occupato i nomi ch' essi rappresentano; p. e.

Wer hat das Federmesser?	Chi ha il temperino?
Ich habe es.	Io l'ho.
Ich habe es nicht.	Io non l'ho.
Habe ich es gehabt?	L'ho avuto io?
Habe ich es nicht gehabt?	Non l'ho avuto io?
Ich werde ihm von diesem Tuche geben.	Io gli darò di questo panno.
Ich werde ihm davon geben.	Io gliene darò.
Er ist im Garten.	Egli è nel giardino.
Er ist } da, darin, dort.	Egli c'è, o v'è.
Er ist nicht } da, darin, dort.	Egli non v'è.
Ist er } da? darin? dort?	Vi è egli?
Ist er nicht } da? darin? dort?	Non vi è egli?
Er ist darin gewesen.	Egli vi è stato (dentro).
Ich habe mich an jene Sache erinnert.	Io mi son ricordato di quella cosa.
Ich habe mich daran erinnert (§. 453).	Io me ne sono ricordato.
Er verwunderte sich über den Brief.	Egli si maravigliò della lettera.
Er verwunderte sich darüber.	Egli se ne maravigliò.
Wir langten glücklich im Dorfe an.	Noi arrivammo felicemente nel villaggio.
Wir langten glücklich daselbst an.	Noi vi arrivammo felicemente.
Was sagen Sie zu dieser Sache?	Che dice di questa cosa?
Was sagen Sie dazu?	Che ne dice Ella?

§. 557. Trattandosi di scegliere fra le differenti particelle relative, che equivalgono a *ci*, *vi*, *ne*, degl' Italiani, convien

esaminare, qual sia il *reggimento* del verbo tedesco, e qual *preposizione* esso richiegga; p. e.: *esser presente ad una battaglia*, si dice in tedesco: bey einer Schlacht seyn, onde converrà scegliere nella frase seguente la particella composta di **da** e **bey** (§. §. 453, 472.) fra quelle che servono ad esprimere le particole italiane *ci* o *vi*, e si dirà:

Siete voi stato presente a questa battaglia? Sì, vi sono stato.	Seyd ihr bey dieser Schlacht gewesen? Ja, ich bin dabey gewesen.
Ne sono afflitto.	Ich bin darüber betrübt; *dicendosi:* über etwas betrübt seyn.
Me*ne* congratulo con voi.	Ich wünsche Ihnen Glück dazu (*dicendosi:* einem zu etwas Glück wünschen).
Guardateve*ne*.	Hütet euch davor, *dicendosi:* sich vor einer Sache hüten.
Se tu dovessi mantenerti col tuo lavoro; egli se *ne* mantiene.	Wenn du von deiner Arbeit leben solltest; er lebt davon.
Io *ne* la ringrazio.	Ich danke Ihnen dafür; *dicendosi:* einem für etwas danken.

§. 558. Le particelle relative *ci* e *vi*, si esprimono con **da**, **hier**, *qui*, **dort** *là*, **darin** *dentro*, quando il verbo accenna *riposo* o *dimora*; come:

Vi sono stato anch' io.	Ich bin auch da o dort gewesen.
E egli in camera? no, non *vi* è più.	Ist er im Zimmer? nein, er ist nicht mehr darin.

Si esprimono con **hin** o **dahin** quando il verbo dinota *movimento*, *direzione* verso un luogo lontano da chi parla; come:

Voglio venir*vi* io pure.	Ich will auch hin o dahin kommen.

Si esprimono finalmente con **hinauf**, *la sù*, salendo; **hinunter**, *la giù*, discendendo; **hinaus**, *fuori*, sortendo; **hinein**, entrando in un luogo circoscritto; **hinüber**, *all' altra parte*, passando, etc. secondochè il moto si fa *all' alto*, *al basso*, in luogo *esteriore* o *interiore*, *da una parte all' altra*, etc. come:

Ist er auf dem Berge? Ja, er ist vor einer Stunde hinauf gegangen.	È egli sul monte? Si, egli *vi* è andato un' ora fa.
Wann geht er in den Keller? Er ist so eben hinunter gegangen.	Quando va egli in cantina? Egli *vi* è andato in questo punto.
Wirst du heute in's Theater gehen? Nein, heute gehe ich nicht hinein.	Andrai oggi al teatro? No, oggi non *ci* vado.

§. 559. I Tedeschi non hanno alcuna particella equivalente al *ne* italiano, che si riferisca *al genitivo*. Per esprimere adunque il *ne* italiano, convien usare i genitivi dei pronomi, **dessen**, **deren**, **derselben**, **ihrer**, **seiner**, qualunque volta il verbo tedesco regga il *genitivo*; p. e.:

Ist er des Diebstahls beschuldiget? Ja, er ist dessen beschuldiget.	E egli accusato del furto? Si, egli *n'*è accusato.

Erinnern Sie sich noch dieser Sache? Nein, ich erinnere mich ihrer (derselben) nicht mehr.	Si ricorda Ella ancora di questa cosa? No, non me ne ricordo più.
Es gibt deren viele.	Ve *ne* sono molti.
Es waren ihrer nur zwey da.	Non ve *ne* furono che due.

§. 560. La particella *ne* esprimesi anche col pronome relativo **welcher, welche, welches**; *il, la quale,* allorchè si riferisce ad un *sostantivo*, posto al nominativo o all' accusativo; p. e.

Nimm Unzerisch Pulver, wir haben noch welches.	Piglia della polvere di Unzer, *ne* abbiamo ancora.
Schafft euch Hände, wenn ihr welche braucht.	Provedetevi di mani, se *ne* abbisognate.
Die Mandeln wachsen in Italien, selbst in Deutschland gibt es welche.	Le mandorle crescono in Italia, se *ne* trovano pure in Germania.
Ist Hafer da? Ja, es ist welcher da.	C'è dell' avena? Sì, ce *n'è*.
Habet ihr Wein? Ja, ich habe welchen.	Avete del vino? Sì *ne* ho.

ANNOT. Talvolta si può anche sopprimere il pronome **welcher, e, es**, e dire in vece:

Ist Hafer da?	Ja, es ist da.

Nelle risposte *negative* si adopera il pronome negativo **keiner, keine, keines,** *alcuno — a;* p. e.

Nein, es ist keiner da.	No, non ce n'è.
Nein, ich sehe keinen.	No, non *ne* vedo niente.

§. 561. La particella *ne*, quando si riferisce a qualche nome, onde accennarne *una* o *più* cose, contenute sotto a quel nome, si esprime al *singolare* con **einer, eine, eines,** e al plurale col pronome **ihrer,** *di loro;* p. e.

Wenn ihr Bücher habet, so leihet mir eins.	Se avete libri imprestateme*ne* uno.
Hast du eine Feder? Ja, ich habe eine.	Hai tu una penna? Sì, *ne* ho una.
Hat er einen Sohn? Ja, er hat einen.	Ha egli un figlio? Sì, egli *ne* ha uno.
Ja, er hat ihrer mehrere.	Sì, egli *ne* ha parecchj.
Er hat ihrer drey.	Egli *ne* ha tre.
Wie viel sind ihrer?	Quanti ve *ne* sono?
Es sind ihrer vier.	*Ne* sono quattro, o sono in quattro.
Es kamen ihrer fünf.	Vennero in cinque.
Sie reisten ihrer sechs ab.	Partirono in sei.

ANNOT. I Tedeschi non esprimono punto la particella *ne*, quando essa in italiano serve di puro pleonasmo; p. e.

Ve *ne* sono molti che pretendono.	Es sind viele, welche behaupten.
Una disgrazia *ne* attira quasi sempre un' altra.	Ein Unglück zieht fast immer das andere nach sich.

IV. *Osservazioni sulla forma impersonale de' Verbi,* es ist, es sind, es gibt, *c'è, v'ha, si dà, fa.*

§. 562. In italiano l'impersonale degli ausiliari *essere* od *avere*

si forma colle particelle *ci* o *vi*, come; *c'è*, *v'è*, *v'ha*, *ci sono*. etc. — Simili modi impersonali si rendono in tedesco per mezzo dell' ausiliare **seyn**, o del verbo **geben**, preceduti dalla particella **es**, come: **es ist**, **es sind**, **es gibt**, etc. con questa differenza però che il verbo **geben**, usato impersonalmente, dee sempre porsi nel *singolare*, quantunque il *soggetto* sia nel *plurale*, laddove l'ausiliare **seyn**, quando ha un soggetto espresso, debbe sempre con esso accordarsi.

Esempj.

Es ist eine große Menge.	C'è, v'ha, v'è una gran quantità.
Es sind, o es gibt viele Gegenstände.	Vi sono, v'ha molti oggetti.
Es war einmahl ein weiser Grieche.	C'era una volta un savio Greco.
Es waren, o es gab Völker.	V'erano, v'avea de' popoli.
Es ist eine Sängerinn gewesen.	C'è stata una cantatrice.
Es sind Fürsten gewesen, o es hat Fürsten gegeben.	Vi sono stati de' principi.
Es sind, o es gibt viele Arme.	V'ha, si danno molti poveri.
Es gab Philosophen, welche sagten.	V'erano de' filosofi, che dissero.
Es gibt deren viele.	Ve ne sono molti.
Es hat deren gegeben.	Ve ne sono stati.
Es wird deren geben.	Se ne daranno.
Es ist nichts mehr davon da.	Non ce n'è più.
Es waren ihrer nur drey da.	Non *ve n'erano* che tre.
Hier gibt es keine Ärzte.	Medici qui non *ce ne sono*.
Es gibt nichts Schlimmeres auf der Welt.	Non *si dà* al mondo cosa peggiore.
Es gibt solche, welche behaupten.	Si danno di quelli che sostengono.
Gibt es hier große Handelsleute?	Dannosi qui de' gran comercianti?
Es ist wer o jemand im Zimmer.	C'è qualcuno nella camera.

ANNOT. Dagli esempj arrecati ben vede ognuno, che i Tedeschi amano molto di usare la forma impersonale con **es** per cominciare una proposizione, ponendovi in seguito il vero soggetto.

§. 563. Parlando del *tempo*, si usano in tedesco sempre i *modi impersonali* de' verbi preaccennati, come:

Es ist ein schlechtes Wetter.	Fa cattivo tempo.
Es ist sehr kothig.	Fa molto fango.
Es geht der Wind.	Fa vento.
Es wird finster.	Comincia a far oscuro.
Es gibt viel Staub.	Fa una gran polvere.
Es ist sehr warm, kalt.	Fa un gran caldo, freddo.

§. 564. Così pure le espressioni italiane colle particelle riempitive, *egli*, *ella*, *si*, non che quelle che dinotano un *tempo passato*, si traducono sempre coll' impersonale **es ist**, **es sind**, come:

Es ist wahr, wahr ist es.	*Egli* è vero, vero si è.
Es ist doch sonderbar.	*Ella* è pur cosa strana.
Es ist schon ein Monath.	È già un mese.
Es sind bereits fünf Jahre.	Sono ormai cinque anni.
Es ist schon über zwey Jahrhunderte.	Son già più di due secoli.

Es ist eine geraume Zeit, daß ich sie nicht gesehen habe.	È un bel pezzo, che non l'ho veduta.

Le espressioni all' incontro: *otto giorni fa, due mesi fa*, ed altre simili si traducono colla preposizione **vor**; p. e.

Dieß geschah vor zwey Monathen, vor zehn Jahren.	Ciò accade due mesi fa, dieci anni fa.

Capo XXII.

De' Verbi principali. (Von den Hauptzeitwörtern.)

§. 565. Rispetto alla *conjugazione* i verbi principali si dividono in *regolari* ed in *irregolari* (*vegg.* §. 504.).

§. 566. Quasi tutti i *Verbi* tedeschi finiscono nell'*infinito* in **en**, tranne il verbo **thun**, *fare*, ed alcuni altri che cadono in **eln**, **ern**, (contrazioni di **elen**, **eren**, come, **sammeln**, **rudern** in luogo di **sammelen**, **ruderen**:) senza produrre perciò una diversa conjugazione, come accade coi verbi italiani.

De' Verbi regolari. (Von den regelmäßigen Zeitwörtern.)

§. 567. *Regolari* diconsi i verbi, che soggiacciono a regole certe ed invariabili.

§. 568. I Tedeschi non hanno che *una sola Conjugazione regolare*, a norma della quale s'inflette la maggior parte de' verbi.

§. 569. Tutti i *Modi* e *Tempi* d'un verbo regolare si formano dalla sua *radice*.

§. 570. Trovasi la *radice* d'un verbo levando all'*infinito* le lettere finali **en**, ed agli infiniti desinenti in **eln**, e **ern**, la sola **n** (§. 572.); come:

in loben,	*lodare*,	la radice è:	lob.
— sammeln,	*raccogliere*,	— — —	sammel.
— rudern,	*remare*,	— — —	ruder.

A questa *radice* di qualunque Verbo regolare si aggiungono poi le *lettere*, che qui sotto nella Conjugazione de' verbi loben e sammeln, veggonsi separate per mezzo delle due *lineette*.

§. 571. La *regolarità* de' verbi si riconosce dall'*imperfetto indicativo*, nel quale la *prima* e la *terza* persona del singolare hanno la desinenza in **te**, come: **ich lobte, er lobte**; — e dal *participio* che finisce in **et**, e talvolta per raccorciamento in **t**, come **gelobet** o **gelobt**; **ermahnet** o **ermahnt**, **gefordert**, **gesammelt**.

Conjugazione de' Verbi regolari.

Modo attivo. Thätige Abwandlungsform.

Loben, *lodare*, e ſammeln, *raccogliere.*

INDICATIVO. — CONGIUNTIVO.

Presente.

Indicativo		Congiuntivo	
Io lodo,	raccolgo.	Ch'io lodi,	raccolga.
Ich lob=e,	ſamml=e.	Daß ich lob=e,	ſamml=e,
Du lob=eſt, o lob=ſt,	ſammel=ſt,	— du lob=eſt,	ſammel=ſt,
Er lob=et, o lob=t,	ſammel=t,	— er lob=e,	ſamml=e,
Wir lob=en,	ſammel=n,	— wir lob=en,	ſammel=n,
Ihr lob=et o lobt,	ſammel=t;	— ihr lob=et,	ſammel=t,
Sie lob=en,	ſammel=n,	— ſie lob=en,	ſammel=n.

Imperfetto.

Indicativo		Congiuntivo	
Io lodava e lodai.	raccoglieva e raccolsi.	Ch'io lodassi e loderei.	raccogliessi e raccoglierei.
Ich lob=te,	ſammel=te,	Daß ich lob=ete,	ſammel=te,
Du — teſt,	—— teſt,	— du — eteſt,	—— teſt,
Er — te,	—— te,	— er — ete,	—— te,
Wir — ten,	—— ten,	— wir — eten,	—— ten,
Ihr — tet,	—— tet,	— ihr — etet,	—— tet,
Sie — ten,	—— ten,	— ſie — eten,	—— ten.

Passato perfetto.

Ho lodato, raccolto.

Ich habe	
Du haſt	gelob=et,
Er hat	o
Wir haben	ge=lob=t,
Ihr habet	geſammel=t.
Sie haben	

Ch'io abbia lodato, raccolto.

Daß ich		habe,
— du	gelobet	habeſt,
— er	o	habe,
— wir	gelobt	haben,
— ihr	geſammelt	habet,
— ſie		haben.

Oppure.

Ich habe, du habeſt, er habe gelobt. Wir haben, ihr habet, ſie haben gelobt.

Piucchè passato perfetto o anteriore.

Aveva o ebbi lodato, raccolto.

Ich hatte	
Du hatteſt	ge=lob=et,
Er hatte	o
Wir hatten	ge=lob=t,
Ihr hattet	ge=ſammelt.
Sie hatten	

Avessi o avrei lodato, raccolto.

Daß ich		hätte,
— du	gelobet	hätteſt,
— er	o	hätte,
— wir	gelobt	hätten,
— ihr	geſammelt	hättet,
— ſie		hätten.

Oppure.

Ich hätte, du hätteſt, er hätte gelobt. Wir hätten, ihr hättet, ſie hätten gelobt.

Futuro semplice.

Io loderò, raccoglierò.

Ich werde	
Du wirſt	lob=en,
Er wird	
Wir werden	ſammel=n.
Ihr werdet	
Sie werden	

Ch'io loderò, raccoglierò.

Daß ich		werde,
— du	loben	werdeſt,
— er		werde,
— wir	ſammeln	werden,
— ihr		werdet,
— ſie		werden.

Futuro passato o anteriore.

Io avrò lodato, raccolto.

Ich	werde	gelobt haben,
Du	wirst	
Er	wird	
Wir	werden	gesammelt haben.
Ihr	werdet	
Sie	werden	

Ch'io avrò lodatô, raccolto.

Daß	ich	gelobt haben	werde,
—	du		werdest,
—	er	o	werde,
—	wir	gesammelt	werden,
—	ihr	haben	werdet,
—	sie		werden.

Correlativo presente.

Io loderei, raccoglierei.

Ich	würde	loben,
Du	würdest	
Er	würde	o
Wir	würden	
Ihr	würdet	sammeln.
Sie	würden	

Correlativo passato.

Avrei lodato, raccolto.

Ich	würde	gelobt haben,
Du	würdest	
Er	würde	o
Wir	würden	
Ihr	würdet	gesammelt haben.
Sie	würden	

IMPERATIVO.

loda,	raccogli.
Lob-e,	samml-e,
Lob-e nicht,	samml-e nicht,
Lob-e er,	samml-e er,
Lob-en wir,	sammel-n wir,
o lasset uns loben o	sammel-n,
Lob-et,	sammel-t,
Lob-en sie,	sammel-n sie.

Participj.

Pres. Loben-d, lodante.
Sammeln-d, raccogliente.
Pass. Ge-lob-et, gelobt, lodato.
Ge-sammel-t, raccolto.

INFINITO.

Presente.

Lob-en, sammel-n, lodare, raccogliere.

zu loben, zu sammeln,	di lodare, di raccogliere.
um zu loben, sammeln,	per lodare, raccogliere.

Passato.

Gelobt, gesammelt haben, aver lodato, raccolto.

gelobt, gesammelt zu haben,	d'aver lodato, etc.
um gelobt zu haben,	per aver lodato, etc.

Futuro.

Loben, sammeln werden, esser per lodare, o raccogliere.

ANNOT. S'adopera pure talvolta lobend, sammelnd per *lodando*, *raccogliendo*, o *che loda*, *che raccoglie*, benchè sogliano più spesso i Tedeschi circoscrivere questa specie di gerundio, come: indem, als, weil, da, wie er hörte, *udendo*, durch lehren, *insegnando*, etc.

Osservazioni

intorno alla formazione de' Tempi de' verbi regolari attivi.

§. 572. Per formare la *prima* persona singolare del Presente indicativo, si toglie all' *Infinito* la lettera n, come: loben, ich lobe; — e negli Infiniti contratti de' Verbi in eln e ern, come: sammeln, rudern (per sammelen, ruderen, *vegg.* §. 566.), si ritiene in simil caso l'e soppressa dell' ultima sillaba, elidendovi in vece a cagion dell' eufonia la penultima e dinanzi alle lettere l o r; così p. e.

	sammeln,	wandeln,	bedauern,	fordern.
	ich sammle,	wandle,	bedaure,	fordre.
in luogo di:	ich sammele,	wandele,	bedauere,	fordere.

Nelle altre *Persone*, o negli altri *Tempi* all' incontro, si ritiene detta e (avanti l e r), ed elidesi di bel nuovo l'ultima e innanzi alle lettere st, t, n; così p. e. in luogo di dire: du sammelest, forderest, er sammelet, forderet, wir sammelen, forderen, si dirà: du sammelst, forderst, er sammelt, fordert, wir sammeln, fordern, ꝛc.

§. 573. Nelle sillabe finali in est e et, d'ogni specie di verbi, si elide per lo più nel modo *Indicativo* la lettera e, dicendosi: du lobst, du liebst, er lobt, ihr lobt, ich lobte, du lobtest, gelobt, ꝛc.

Questa elisione però non può aver luogo, ove ne nascessero delle durezze; così p. e. in reisest, reiset, non si potrebbe dire: reist; nè potrà essa farsi nei verbi terminati in den, ten, chnen; come: dulden, *soffrire*, arbeiten, *lavorare*, rechnen, *calcolare*; ove si dirà: du duldest, arbeitest; er duldet, arbeitet, rechnet; ich duldete, arbeitete, rechnete; geduldet, gearbeitet, gerechnet. (Che l'elisione sia però necessaria nei verbi terminati in eln e ern l'abbiamo già osservato al §. 572.).

ANNOT. L'elisione dell' e non può aver luogo nel *Congiuntivo*. — In istile sublime si può sopprimere anche l'ultima e degli Infiniti terminati in ehen, come: gehn *per* gehen, sehn *per* sehen, etc.

§. 574. Le *terze* persone del singolare sono eguali alle rispettive *prime*, come: daß ich lobe, daß er lobe; ich lobte, er lobte; etc. eccettuata la terza persona del presente indicativo, che termina sempre in t, come: ich lobe, er lobet. (Ve ne ha per altro i verbi anomali sollen, wollen, müssen, dürfen, können, mögen, wissen, che hanno tutte le terze persone eguali alle prime, come: ich soll, will — er soll, will, etc.)

§. 575. La *prima* persona plurale del presente indicativo, è eguale all' *infinito*; — la *seconda* plurale sostituisce t in luogo di n; — e la *terza* plurale è similmente eguale all' *infinito*; p. e.

loben, *lodare*, wir loben, ihr lobet, sie loben.

§. 576. La prima persona dell' *imperfetto* indicativo e congiuntivo d'un verbo regolare, si forma più convenientemente dall' *infinito*, cui si leva la lettera n, sostituendovi la sillaba te, come: lobe-n, lächel-n, forder-n: ich lobe-te, lächel-te, forder-te. — Ma non essendovi in tal guisa differenza alcuna tra *l'imperfetto indicativo* e quello del *congiuntivo*, sogliono i Tedeschi perciò elidere nell' *indicativo* la penultima e dei verbi terminati in en, dicendo: ich lobte, ich liebte, etc. — e la ritengono solamente ne' verbi desinenti in eln, ern, den, ten, men, o nen, come: ich lächelte, du ändertest, er redete, wir rechneten, ihr erwartetet, sie widmeten.

Egli è per questa mancanza di differenza tra *l' imperfetto indicativo* e *congiuntivo*, che i Tedeschi in vece di quest' ultimo nel significato di *parlerei*, *aspetterebbe*, etc. si servono spesse fiate della circoscrizione: ich würde reden, er würde warten, etc.

§. 577. L'*Imperativo* contiene comunemente soltanto la *sillaba radicale* come: denk-en, denk, *pensa*, etc. se non che vi si aggiunge talvolta la così detta e *raddolcente*, la quale conviene specialmente al discorso serio e sublime, come: lob-e, *loda tu*, etc. Quando l'imperativo finisce in b, d, g, h, s, w, la lettera *raddolcente* e nel singolare diviene indispensabile.

§. 578. Il *participio presente* si forma dall' infinito, cui s'unisce la lettera d, come: loben-d, lächeln-d, etc.

§. 579. Il *participio passato* dei Verbi primitivi regolari, si forma egualmente dall' infinito, cui si prepone la sillaba ge, e si leva la sillaba en sostituendovi et o t, come: ge-lob-et o ge-lob-t; — ma ter-

minando il verbo in **eln**, **ern**, **den**, **ten**, **men** o **nen**, si toglie solamente la lettera finale **n** per esempio: **ge-lächel-t**, **ge-änder-t**, **ge-red-et**, **ge-rechne-t**, **ge-warte-t**, **ge-widme-t**, etc.

§. 580. I verbi *composti* colle particelle *inseparabili* (accennate al §. 610.), come pure quelli terminati in **ieren**, d'origine *straniera* (§. 612.), *non* ammettono l'accrescimento della particella **ge** innanzi al participio; p. e.

begleiten,	accompagnare,	begleitet,	accompagnato.
entschuldigen,	scusare,	entschuldigt,	scusato.
vollenden,	compire,	vollendet,	compiuto.
buchstabieren,	compitare,	buchstabieret,	compitato.
studieren,	studiare,	studiert,	studiato.
marschieren,	marciare,	marschiert,	marciato.

I verbi in **ieren**, d'origine *alemanna*, vogliono l'aumento **ge** innanzi al loro participio, come:

zieren, *ornare*, geziert, *ornato*.
schmieren, *ungere*, geschmiert, *unto*, etc.

§. 581. Il *participio passato* forma tutti i Tempi composti, che si trovano ne' verbi, (tranne il futuro semplice) aggiugnendo a questo participio i differenti tempi degli ausiliari **haben** o **seyn**, come:

Ich habe, hatte, hätte gelobt.	*Io ho, avea, avessi lodato.*
Ich bin, war, wäre gestürzt.	*Io sono, era, fossi caduto* (rovesciato).

§. 582. L'ausiliare **werden**, forma mediante il suo *presente* e gl'*infiniti* di tutti i verbi tedeschi il tempo del *futuro*; come: **ich werde loben**, **hören**, etc. *loderò*, *udirò*, etc. e mediante l'imperfetto del congiuntivo, unito *all' infinito* de' verbi, il *correlativo*, come: **ich würde loben**, **ich würde gelobt haben**, *loderei*, *avrei lodato*.

§. 583. Quando gl'Italiani per accennare la prossimità dell'azione, si servono della frase *essere* o *stare per far qualche cosa*, i Tedeschi la esprimono nel modo che segue:

Ella è per partire.	Sie wird gleich o bald abreisen, o sie ist im Begriffe abzureisen.

§. 584. Pressochè tutti i Verbi terminati in **eln**, **ern**, **igen**, **iren**, e **zen**, sono regolari, come pure il maggior numero di quelli che son derivati da un sostantivo od aggettivo; p. e. **betteln**, *mendicare*; **schläfern**, *aver sonno*; **endigen**, *finire*; **ächzen**, *gemere*; etc.

Conjugazione de' Verbi passivi.

Leidende Abwandlungsform.

§. 585. Non v'ha che *una* Conjugazione per tutti i *verbi passivi*, i quali si formano coll' ausiliare **werden** (in tutti i suoi Tempi e Modi), e col *participio passato* del verbo attivo.

INDICATIVO.		CONGIUNTIVO.
	Presente.	
Sono lodato, lodata, etc.		Ch'io sia lodato, lodata, etc.
Ich werde	gelobet, o gelobt.	Daß ich gelobet werde.
Du wirst		— du — werdest.
Er wird		— er — werde.
Wir werden		— wir — werden.
Ihr werdet		— ihr — werdet.
Sie werden		— sie — werden.

Imperfetto.

Era, fui lodato, etc.	Fossi, sarei lodato, etc.
Ich wurde	Ich würde
Du wurdest	Du würdest
Er wurde	Er würde
Wir wurden } gelobt.	Wir würden } gelobet.
Ihr wurdet	Ihr würdet
Sie wurden	Sie würden

Passato perfetto.

Sono stato lodato, etc.	Ch'io sia stato lodato, etc.
Ich bin	Daß ich gelobet worden sey.
Du bist	— du — — seyest.
Er ist	— er — — sey.
Wir sind } gelobet worden.	— wir — — seyen.
Ihr seyd	— ihr — — seyd.
Sie sind	— sie — — seyn.

Piucchè passato perfetto, o anteriore.

Era, fui stato lodato, etc.	Io fossi, sarei stato lodato, etc.
Ich war	Daß ich gelobet worden wäre.
Du warst	— du — — wärest.
Er war	— er — — wäre.
Wir waren } gelobet worden.	— wir — — wären.
Ihr waret	— ihr — — wäret.
Sie waren	— sie — — wären.

Futuro semplice.

Sarò lodato, etc.	Sarò lodato, etc.
Ich werde	Ich werde
Du wirst	Du werdest
Er wird	Er werde
Wir werden } gelobet werden.	Wir werden } gelobet werden.
Ihr werdet	Ihr werdet
Sie werden	Sie werden

Futuro passato, o anteriore.

Sarò stato lodato, etc.	Sarò stato lodato, etc.
Ich werde	Ich werde
Du wirst	Du werdest
Er wird	Er werde
Wir werden } gelobet worden seyn.	Wir werden } gelobet worden seyn.
Ihr werdet	Ihr werdet
Sie werden	Sie werden

Correlativo presente.	*Correlativo passato.*
Sarei lodato, etc.	Sarei stato lodato, etc.
Ich würde	Ich würde
Du würdest	Du würdest
Er würde	Er würde
Wir würden } gelobet werden.	Wir würden } gelobet worden seyn.
Ihr würdet	Ihr würdet
Sie würden	Sie würden

IMPERATIVO.

Werde gelobet,	sii lodato.
Werde er, sie gelobet,	sia egli, ella lodato—a.
Werdet gelobt,	siate lodati.
Werden sie gelobt,	siano essi lodati.

L' imperativo si forma anche mediante la seguente circoscrizione.

Du sollst
Er soll
Ihr sollet
Sie sollen } gelobet werden.

INFINITO.

Pres.	Gelobet werden,	essere lodato.
	gelobet zu werden,	di, ad essere lodato.
	um gelobt zu werden,	per essere lodato.
Pass.	Gelobet worden seyn,	essere stato lodato.
	gelobet worden zu seyn,	di, ad essere stato lodato.
	um gelobet worden zu seyn,	per essere stato lodato.
Futur.	Werden gelobet werden,	essere per venir lodato.

§. 586. Debbo avvertire che in *passivo* spessissime volte al verbo **werden** si sostituisce il verbo **seyn**, ma sotto vario rapporto. — Il verbo **seyn** ha per oggetto lo stato momentaneo, in cui il soggetto si ritrova, accennando nello stesso tempo un' azione compiuta. Il verbo **werden** all' opposto riferisce un' azione incominciata bensì, ma non finita. Eccone gli Esempj.

Ich bin bezahlt.	Sono pagato.
Ich werde monathlich bezahlt.	Sono pagato a mese.
Der Müßiggänger ist verhaßt.	L'ozioso è odiato.
Der Müßiggänger wird verhaßt.	L'ozioso viene odiato (divien odioso).
Die Eyer sind gekocht.	Le uova sono cotte.
Die Eyer werden gekocht.	Si sta cocendo le uova.
Ich bin bestraft genug.	Sono punito abbastanza.
Ich werde gestraft.	Vengo castigato.
Die Feinde waren in zwey Lager getheilt.	I nemici erano divisi in due campi.
Sie wurden in zwey Lager getheilt.	Essi vennero divisi in due campi.

§. 587. I Tedeschi esprimono spesso nella terza persona singolare l'idea di *passività* colla forma attiva mediante la parola **man** *(uomo, si)*; il Verbo tedesco però vi resta sempre *singolare* contro la proprietà italiana, ove il verbo può essere anche *plurale* (*vegg.* §. §. 409. 492.) p. e.

Man lobt mich.	Sono o vengo lodato *(uomo si loda, o si loda me)*.
Man lobte sie.	Essi furono o vennero lodati.
Man hat ihn gelobt.	È stato lodato.
Man wird dich loben.	Sarai o verrai lodato.

§. 588. Anche i *Verbi intransitivi* o *neutri* nella terza persona singolare, si usano a questo modo *passivamente;* come:

Man geht, man kommt, man lacht, man scherzt.	Si va, si viene, si ride, si scherza.

§. 589. I verbi usati in forma *passiva impersonalmente*, sono preceduti dalla particella **es**; come:

Es wird gesagt (o man sagt).	Vien detto, o si dice.
Es wurde erzählt (o man erzählte).	Fu raccontato (si raccontò).

La lingua tedesca possiede la proprietà di adoperare in simil modo impersonalmente tanto i *Verbi transitivi* che gl'*intransitivi*. Eccone gli esempj.

Es wurde Picket gespielt.	Si giuocò a picchetto.
Morgen wird in Feuer exercirt.	Domani si farà esercizio a fuoco.
Er suchte Gesellschaften, wo viel getrunken wurde.	Cercava delle compagnie, ove si beveva molto.
Es wurde gescherzt, gelacht, gesprungen.	Si scherzava, si rideva, si saltava.
Es muß nicht alle Tag gespielt seyn.	Non è necessario che si giuochi ogni giorno.
Um neun Uhr Abends wird gegessen, dann gebethet und schlafen gegangen.	Alle nove di sera si cena, poi si dicono le orazioni, e si va a letto.

Conjugazione de' Verbi reciproci.

Abwandlung der zurückkehrenden Zeitwörter. (*Vegg.* §. 499.)

§. 590. Quando l'azione indicata dal Verbo ricade sul soggetto, di modo che l'agente nello stesso tempo divenga il paziente, il Verbo si chiama *reciproco* (*vegg.* §. 499.); e vien conjugato con due *pronomi*, di cui l'uno è posto al *nominativo*, e l'altro all'*accusativo*, o al *dativo*; p. e.

Ich vertheidige mich.	Io mi difendo.
Ich bilde mir ein.	Io m'immagino.

§. 591. I *Verbi reciproci* si dividono 1) in reciproci *assoluti* o *proprj*, cioè in tali, l'azione de' quali non può mai passare in una cosa diversa dal soggetto della proposizione, come: sich befleißen, *industriarsi*, ich befleiße mich.

2) In reciproci *improprj* o *accidentali*, e sono quelli che nello stato primitivo eran verbi *attivi*, come: üben, *esercitare*, ich übe das Pferd, *esercito il cavallo*, e ich übe mich in der Musik, *mi esercito nella musica*. Così sich loben, *lodarsi*, etc.

§. 592. Riguardo alla loro CONJUGAZIONE i Verbi *reciproci* seguono le leggi de' Verbi *regolari*, *irregolari*, o de' Verbi *composti*, se saranno tali.

Nei *tempi passati* però vogliono tutti *i reciproci* indistintamente l'ausiliare haben, e non mai l'ausiliare seyn, come in italiano, quand' anche nel loro stato primitivo fossero Verbi neutri; p. e.

Ich habe mich vertheidiget.	Io mi sono difeso.
Ich bin gegangen, *e reciprocamente*	Sono andato.
ich habe mich müde gegangen.	Mi sono stancato camminando.
Ich bin nach Berlin geritten; ich habe mich müde geritten.	Sono andato a Berlino a cavallo; — mi sono stancato cavalcando.

§. 593. Il *presente* dell' Indicativo e del Congiuntivo serviranno di norma per tutti quei *Tempi*, di cui non riporteremo che le prime persone. Il nome reciproco sich si pone in tedesco sempre innanzi all' *infinito*, come: sich trösten, *consolarsi*, e non trösten sich.

Conjugazione d'un verbo reciproco col pronome all' accusativo.

Sich freuen, *rallegrarsi.*

Presente.

INDICATIVO.

Ich freue mich, io mi rallegro.
Du freuest dich, tu ti rallegri.
Er freuet sich, } egli si rallegra.
Es freuet ihn, }
Wir freuen uns, noi ci rallegriamo.
Ihr freuet euch, voi vi rallegrate.
Sie freuen sich, essi si rallegrano.

CONGIUNTIVO.

Daß ich mich freue, che io mi rallegri.
— du dich freuest, - tu ti rallegri.
— er sich freue, - egli si rallegri.
— wir uns freuen, - noi ci rallegriamo.
— ihr euch freuet, - voi vi rallegriate.
— sie sich freuen, - essi si rallegrino.

Imperfetto.

Mi rallegrava, o rallegrai.
Ich freute mich, ꝛc.

Mi rallegrassi, o rallegrerei.
Daß ich mich freuete.

Passato Perfetto.

Mi sono rallegrato.
Ich habe mich gefreuet, ꝛc.

Che mi sia rallegrato.
Daß ich mich gefreuet habe.

Passato piucchè perfetto o anteriore.

Mi era rallegrato, etc.
Ich hatte mich gefreuet.

Mi fossi, o sarei rallegrato.
Daß ich mich gefreuet hätte.

Futuro semplice.

Mi rallegrerò.
Ich werde mich freuen, ꝛc.

Che mi rallegrerò.
Daß ich mich freuen werde.

Futuro passato o anteriore.

Mi sarò rallegrato.
Ich werde mich gefreuet haben.

Che mi sarò rallegrato.
Daß ich mich werde gefreuet haben.

Correlativo presente.

Mi rallegrerei.
Ich würde mich freuen.

Correlativo passato.

Mi sarei rallegrato.
Ich würde mich gefreuet haben.

IMPERATIVO.

Freue dich, rallegrati.
Freue dich nicht, non ti rallegrare.
Freue er sich, si rallegri egli.
Freuen wir uns, rallegriamoci noi.
Freuet euch, rallegratevi.
Freuen sie sich, si rallegrino essi.

Participj.

Pres. Sich freuend, rallegrandosi, rallegrantesi.
Pass. Sich gefreuet, rallegratosi.

INFINITO.

Presente.

Sich freuen, rallegrarsi.
sich zu freuen, di, a rallegrarsi.
um sich zu freuen, per rallegrarsi.

Passato.

Sich gefreuet haben, essersi rallegrato.
sich gefreuet zu haben, d'essersi rallegrato.
um sich gefreuet zu haben, per essersi rallegrato.

Futuro.

Sich freuen werden, essere per rallegrarsi.

Conjugazione d'un verbo reciproco col pronome al dativo.

Sich einbilden, *immaginarsi.*

INDICATIVO.	CONGIUNTIVO.
Presente.	
Ich bilde mir ein, m'immagino.	Daß ich mir einbilde, ch'io m'immagini.
Du bildest dir ein, t'immagini.	Daß du dir einbildest, — t'immagini.
Er bildet sich ein, s'immagina.	Daß er sich einbilde, — s'immagini.
Wir bilden uns ein, c'immaginiamo.	Daß wir uns einbilden, — c'immaginiamo.
Ihr bildet euch ein, v'immaginate.	Daß ihr euch einbildet, — v'immaginiate.
Sie bilden sich ein, s'immaginano.	Daß sie sich einbilden, — s'immaginino.
Imperfetto.	
Io m'immaginava o immaginai.	Che io m'immaginassi o immaginerei.
Ich bildete mir ein.	Daß ich mir einbildete.
Passato perfetto.	
Mi sono immaginato.	Mi sia immaginato.
Ich habe mir eingebildet.	Daß ich mir eingebildet habe.
Passato piucchè perfetto o anteriore.	
Mi era (fui) immaginato.	Ch'io mi fossi (sarei) immaginato.
Ich hatte mir eingebildet.	Daß ich mir eingebildet hätte.
Futuro semplice.	
M'immaginerò.	Ch'io m'immaginerò.
Ich werde mir einbilden.	Daß ich mir einbilden werde.
Correlativo presente.	*Correlativo passato.*
M'immaginerei.	Mi sarei immaginato.
Ich würde mir einbilden.	Ich würde mir eingebildet haben.

IMPERATIVO.	INFINITO.
	Presente.
Bilde dir ein, immaginati tu.	Sich einbilden, immaginarsi.
Bilde dir nicht ein, non t'immaginare.	sich einzubilden, di, ad immaginarsi.
Bilde er sich ein, s'immagini egli. o er soll sich einbilden,	um sich einzubilden, per immaginarsi.
	Passato.
Bilden wir uns ein, immaginiamoci noi.	Sich eingebildet haben, essersi immaginato.
Bildet euch ein, immaginatevi voi.	sich eingebildet zu haben, d'essersi immaginato.
Bilden sie sich ein, s'immaginino o sie sollen sich einbilden. essi.	ohne sich eingebildet zu haben, senza essersi immaginato.
	Futuro.
	Sich einbilden werden, essere per immaginarsi.

Participj.

Sich einbildend, immaginantesi o immaginandosi; sich eingebildet, immaginatosi.

Annotazioni.

§. 594. È necessario talvolta in questi Verbi, per togliere ogni equivoco, di usare la parola **einander**, *l'un l'altro;* cioè quando l'azione non cade sopra il soggotto, ma è presa in senso reciproco. Dicendo per esempio: **Sie lieben sich**, *essi si amano*, non si saprebbe se *amano se stessi*, ovvero se *si amano l'un l'altro*, quindi per allontanare ogni incertezza si dica: **sie lieben einander** (§. 396.); e così pure:

Die Brüder sahen einander an,	I fratelli si guardavano l'un l'altro.
Wir kennen einander.	Ci conosciamo.
Wir sind es, die sich einander suchen.	Noi siamo quei dessi, che si cercano a vicenda.

§. 595. Havvi de' Verbi che sono *reciproci* in tedesco, e nol sono in italiano, come:

sich bedanken,	ringraziare.	sich brechen,	vomitare.
sich fürchten,	temere.	sich übergeben,	vomitare.
sich scheuen,	aver paura.	sich getrauen,	ardire, osare.
sich aufhalten,	soggiornare.	sich unterstehen,	ardire, osare.
sich stellen,	far mostra di.	sich erkühnen,	ardire, osare.
sich verstellen,	dissimulare.	sich unterfangen,	ardire, osare.
sich weigern,	ricusare.	sich belaufen auf...	montare a...

Altri sono reciproci in italiano, senza esserlo in tedesco, come:

accorgersi,	merken, gewahr werden.	inginocchiarsi,	knieen.
adormentarsi,	einschlafen.	fidarsi,	trauen.
alzarsi,	aufstehen.	destarsi,	erwachen.
andarsene,	fortgehen, weggehen.	svegliarsi,	erwachen.
confessarsi,	beichten.	riposarsi,	ausruhen.
chiamarsi,	heißen.	fermarsi,	stehen bleiben, xc.

§. 596. Si notino ancora i seguenti Modi di dire:

Sich krank essen, trinken, sitzen, lachen.	Ammalarsi per il soverchio mangiare, bere, sedere, smascellare dalle risa.
Sich arm bauen, saufen.	Impoverire per il soverchio fabbricare, bere.
Sich aus dem Athem laufen.	Sfiatarsi correndo.
Sich zu todt laufen, trinken, arbeiten.	Ammazzarsi col soverchio correre, bere, lavorare.
Sich aus einem Handel herauslügen.	Trarsi da un imbroglio a forza di bugie.
Sich Preis geben,	Abbandonarsi alla discrezione altrui.
Sich was zu Gute thun.	Darsi bel tempo.
Sich blind lesen.	Guastarsi la vista leggendo.
Sich satt essen, trinken.	Mangiare, bere quanto basta.

Capo XXIII.

Dei Verbi anomali o irregolari.

(Von den unregelmäßigen Zeitwörtern.)

§. 597. *Anomali* o *irregolari* si chiamano quei Verbi, che più o meno si allontanano dalla *Conjugazione regolare* esposta precedentemente.

§. 598. I *Verbi irregolari* si dividono in *due* Classi; la *prima* conserva nell' *imperfetto* indicativo la sillaba finale **te**, e nel' *participio* la lettera finale **t**; — la *seconda* finisce nell' *imperfetto* in consonante, come **ich gab, half,** etc. (eccettuati: **schrie, spie**), — e nel *participio* in **en** (tranne **thun**) come: **gegeben, geholfen, ꝛc.**

§. 599. La principale irregolarità però dell' una e dell' altra classe di siffatti Verbi consiste nel cambiamento della *vocale*, che si fa nella loro radice, come: wissen, helfen, **ich wußte, half, gewußt, geholfen, ꝛc.**

I. *Verbi irregolari della prima Classe.*

Serie de' Verbi *irregolari* della *prima* Classe, ove si trovano indicati soltanto que' Tempi e quelle Persone, in cui si scostano dalla lor Conjugazione regolare.

Brennen, bruciare, ich brenne, du brennst, er brennt, ꝛc. ich brannte; *Cong.* ich brennete; *Imper.* brenne; gebrannt haben; così pure: entbrennen, infiammarsi; verbrennen, abbruciare.

Bringen, portare, ich bringe, du bringst, er bringt, ꝛc. ich brachte; *Cong.* ich brächte; *) *Imp.* bringe; ich habe gebracht.

Däuchten, parere, mir däucht, mir däuchtete (anche däuchte), gedäucht.

Denken, pensare, ich denke, du denkst, er denkt, ꝛc. ich dachte; *Cong.* ich dächte; *Imper.* denke; ich habe gedacht.

Dürfen, osare, esser lecito, potere, ich darf, du darfst, er darf, ꝛc. wir dürfen **), ihr dürfet, sie dürfen; ich durfte; *Cong.* ich dürfe, ich dürfte; *Imper.* dürfe; ich habe gedurft. Così pure bedürfen, *abbisognare.*

Gönnen, non invidiare, ich gönne, du gönnst, er gönnt, ꝛc. ich gönnte, *Cong.* ich gönnete; *Imper.* gönne; ich habe gegönnt.

Handhaben, *maneggiare*, è regolare e segue loben non haben.

Kennen, conoscere, ich kenne, du kennst, er kennt, ꝛc. ich kannte; *Cong.* kennete; *Imp.* kenn ***); ich habe ihn gekannt, così pure: be-ver-er-mißkennen, gemißkannt, confessare, riconoscere, scambiare uno,

*) Ne' Verbi irregolari le vocali a, o, u, del rispettivo Indicativo, si cangiano nel Congiuntivo in ä, ö, ü.

**) La *prima* e la *terza* persona del plurale sono sempre regolari, quindi eguali all' infinito; la *seconda* plurale sostituisce t, in luogo di n (vegg. §. 575.).

***) Vegg. §. 577.

Können, potere, capace di eseguire, ich kann, du kannst, er kann *), wir können, ihr könnet, sie können; *Cong.* daß ich könne; ich konnte; *Cong.* könnte; *Imper.* könne; ich habe gekonnt.

Mögen, *volere* (cioè: volontà accompagnata dal desiderio), ich mag, du magst, er mag, wir mögen, ihr möget, sie mögen; *Cong.* daß ich möge; ich mochte; *Cong.* ich möchte; *Imp.* möge; ich habe gemocht. Così pure: vermögen, vermocht.

Müssen, *dovere* (certa l'esecuzione colla concorrenza dell' obbligo), ich muß, du mußt, er muß, wir müssen, ihr müsset, sie müssen; *Cong.* daß ich müsse; ich mußte; *Cong.* ich müßte; *Imper.* müsse; ich habe gemußt. *Vegg.* §. 601.

Nennen, nominare, ich nenne, du nennst, er nennt; ich nannte o nennte, *Cong.* ich nennete; *Imp.* nenne, ich habe genannt o genennet. Così pure: benennen, ernennen.

Senden, mandare, spedire; ich sende, du sendest, er sendet; ich sandte o sendete; *Cong.* ich sendete; *Imp.* sende; ich habe gesendet o gesandt. Così pure: versenden.

Sollen, *dovere* (incerta l'esecuzione, e senza concorrenza di volontà), ich soll, du sollst, er soll; ich sollte; *Cong.* daß ich sollte; ich habe gesollt.

Wenden, voltare, *come* senden.

Wissen, sapere, ich weiß, du weißt, er weiß, wir wissen, ihr wisset, sie wissen; *Cong* daß ich wisse; ich wußte; *Cong.* ich wüßte; *Imp.* wisse; ich habe gewußt.

Wollen, *volere* (cioè: dietro determinazione della volontà assoluta), ich will, du willst, er will, wir wollen, ihr wollet, sie wollen. *Cong.* daß ich wolle; ich wollte; *Cong.* daß ich wollte; *Imper.* wolle; ich habe gewollt.

Annotazioni.

§. 600. I Verbi sollen e müssen, *dovere*, wollen e mögen, *volere*; können e dürfen, *potere*; lassen, *lasciare*; si dicono *incompleti* (unvollständige Zeitwörter), perchè da se non dinotano se non un idea generale, e per formar un senso compiuto abbisognano sempre dell'*infinito* d'un altro verbo, il quale determini *l'azione* o lo *stato*, che vuolsi indicare; come:

Ich will lesen.	Io voglio leggere.
Du kannst schreiben.	Tu puoi scrivere.
Er soll zeichnen.	Egli dee disegnare.

§. 601. E pur da osservarsi che i verbi heißen, *ordinare*; helfen, *ajutare*; hören, *udire*; sehen, *vedere*; ed i sopraccennati dürfen, können, lassen, mögen, müssen, sollen, uniti ad altro verbo non ponno esser posti al *participio*, ma vogliono star sempre all'*infinito*; p. e.

Ich habe ihn kommen heißen, e non geheißen.	Gli ho ordinato di venire.
Ich habe ihn sprechen hören.	L'ho udito parlare.
Ich habe ihn mahlen sehen.	L'ho veduto a dipingere.
Er hätte auf mein Wort trauen dürfen.	Avrebbe potuto fidarsi della mia parola.

*) Vegg. §. 574.

Ich habe ihn machen lassen.	Gli ho fatto fare.
Ich habe ihn nicht sehen mögen (o wollen).	Non l'ho voluto vedere.
Er hat gehen müssen.	Ha dovuto andarsene.

Avvertasi anco, che i verbi lehren, lernen, hören e sehen, possono esser posti egualmente al *participio* o all' *infinito*, come:

Ich habe ihn schreiben gelehrt, o ich habe ihn schreiben lehren.	Gli ho insegnato a scrivere.
Ich habe sie kennen gelernt, o ich habe sie kennen lernen.	Ho imparato a conoscerla.
Ich habe ihn singen hören o gehört.	L'ho sentito cantare.

II. *Verbi irregolari della seconda Classe.*

§. 602. I Verbi *irregolari* della *seconda* Classe si scostano dalla norma regolare indicata nella Conjugazione del verbo loben; — 1) nella seconda e terza persona singolare del *presente* indicativo; — 2) nell' *imperfetto* tanto indicativo che congiuntivo; — 3) nella seconda persona singolare dell' imperativo; — 4) nel *participio* passato.

§. 603. La *prima* persona singolare del tempo *presente* si forma quindi sempre regolarmente dall' *infinito*, cui si toglie solamente la lettera finale n; e tutte e *tre* le persone del plurale dello stesso Tempo sono pure regolari; in cui la *prima* persona è sempre eguale all' *infinito*, la seconda sostituisce t in luogo di n, e la *terza* è del pari eguale all' *infinito*; p. e. halten, *tenere*; ich halte, du hältst, er hält, wir halten, ihr haltet, sie halten.

§. 604. L' *imperfetto* indicativo si forma sempre dall' *infinito*, togliendogli la sillaba finale en, e cangiandovi la vocale od il dittongo della sillaba radicale in a, ie, i, o, u, come:

befehlen,	comandare,	ich befahl.
lassen,	lasciare,	ich ließ.
beißen,	mordere,	ich biß.
gießen,	versare,	ich goß.
schlagen,	battere,	ich schlug.

L' *imperfetto* congiuntivo si forma dall' *imperfetto* indicativo, cambiando ove occorra le vocali a, o, u, in ä, ö, ü, ed aggiungendo in fine la vocale e: le altre persone si formano dalla *prima* esattamente come ne' Verbi regolari; p. e.

Daß ich befähl=e.	Ch'io comandassi.
Wenn ich göß=e.	S'io versassi.
Er schlüg=e.	Egli batterebbe.

§. 605. *L' imperativo* de' Verbi irregolari della seconda classe termina ordinariamente in *consonante*, e si forma dalla *terza persona* del presente indicativo, cui si toglie la lettera finale t, o la sillaba et, come:

Geben, du gibst, er gibt = gib, *dà tu.*
helfen, du hilfst, er hilft = hilf, *ajuta.*
fliehen, du fliehest, er flieht = flieh, *fuggi.*

I Verbi all' incontro che nella sillaba radicale hanno una delle vocali a, o, u, formano la *seconda* persona singolare dell' *imperativo* regolarmente dall' *infinito*, cui si toglie la sillaba en, come:

Halt-en, *tenere*, halt, *tieni.*
Komm-en, *venire*, komm, *vieni.*
Ruf-en, *chiamare*, ruf, *chiama.*

§. 606. Moltissimi *imperativi* si possono adoprar coll' e alla fine, o senza e; come: schweig o schweige, *taci*; — flieh o fliehe, *fuggi*, etc.; i Tedeschi su di ciò non prendon regola che dall' eufonia e dal numero.

§. 607. Il *participio passato* de' Verbi irregolari della *seconda* classe termina sempre in en, come:

lesen, *leggere*, gelesen, *letto.*
befehlen, *comandare*, befohlen, *comandato.*

La sillaba ge, per altro non vien posta innanzi a tutti i Verbi come vedrassi ai §§. 611, 616.

Per maggior facilità si conjugherà qui sotto un Verbo irregolare della *seconda Classe*, composto con *particella separabile*, che servirà di norma per tutti gli altri.

Anhalten, *fermare.* (Vegg. §§. 618, 619.)

INDICATIVO.	CONGIUNTIVO.
Presente.	
Ich halte an.	Daß ich anhalte.
Du hältst an.	— du anhaltest.
Er hält an.	— er anhalte.
Wir halten an.	— wir anhalten.
Ihr haltet an.	— ihr anhaltet.
Sie halten an.	— sie anhalten.
Imperfetto.	
Ich hielt an.	Daß ich anhielte, o ich hielte an
Du hielt-st an.	— du anhieltest, — du hieltest an
Er hielt an.	— er anhielte, — er hielte an.
Wir hielt-en an.	— wir anhielten, — wir hielten an.
Ihr hielt-et an.	— ihr anhieltet, — ihr hieltet an.
Sie hielt-en an.	— sie anhielten, — sie hielten an.
Passato perfetto.	
Ich habe angehalten.	Daß ich angehalten habe.
Piucchè Passato Anteriore.	
Ich hatte angehalten.	Daß ich angehalten hätte.
Futuro semplice.	
Ich werde anhalten.	Daß ich anhalten werde.
Futuro passato.	
Ich werde angehalten haben.	Daß ich angehalten haben werde.

Correlativo presente.

Ich würde anhalten.

IMPERATIVO.

Halt an.
Halte er an.
Haltet an.
Halten sie an.

Participj.

Pres. Anhaltend.
Pass. Angehalten.

Correlativo passato.

Ich würde angehalten haben.

INFINITO.

Pres. Anhalten.
anzuhalten.
um anzuhalten.
Pass. Angehalten haben.
angehalten zu haben.
um angehalten zu haben.
Futur. Anhalten werden.

§. 608. Benchè i Verbi irregolari della *seconda classe* consuetamente si sogliano distinguere in *cinque* Classi, giusta la lor desinenza all' *imperfetto* (vegg. §. 604.), noi pertanto abbiam giudicato esser cosa più espediente e comoda pe' Comincianti di presentar loro un *elenco* de' medesimi in ordine alfabetico.

Qui convien notare che i Verbi *composti*, tranne quelli di cui si facesse particolare menzione, seguono la natura de' Verbi, dai quali derivano.

L'H servirà di segno che il verbo prende l'ausiliare haben, e la S, che prende l'ausiliare seyn.

Elenco de' Verbi irregolari della seconda Classe.

Infinito.	*Presente Indicativo.*	*Imperfetto Indicat*	*Congiunt.*	*Imperat.*	*Participio passato.*
Backen *cuocere,* *friggere*	ich backe, du bäckst, (backest) er bäckt (backet)	ich buck (backte)	ich bücke (backete)	back	gebacken. H.
Befehlen, *comandare*	ich befehle, du befiehlst, er befiehlt	befahl	befähle	befiehl	befohlen. H.
Sich befleißen, *applicarsi*	befleißest befleißt	befliß	beflisse	befleiße	beflissen. H.
Beginnen, *cominciare*	beginnst beginnt	begann	begänne	beginne	begonnen. H.
Beißen, *mordere*	beißest beißt	biß	bisse	beiße	gebissen. H.
Beklemmen, è usato solamente nel Participio. *affannare, angustiare,*					beklommen o beklemmt.
Bergen *nascondere*	birgst birgt	barg	bärge o bürge	birg	geborgen. H.
Così pure verbergen, *nascondere*, ma herbergen, beherbergen, *albergare*, sono regolari.					
Bersten *crepare*	birstest (berstest) birstet (berstet)	barst o borst	börste e bärste	birst (berste)	geborsten. S.
Sich besinnen. *sovvenirsi, riflettere*	besinnst, besinnt,	besann	besänne	besinne	besonnen. H.
Betriegen *ingannare*	betriegst betriegt	betrog	betröge	betriege	betrogen. H.
Bewegen *determinare, eccitare*	bewegst, bewegt,	bewog	bewöge	bewege	bewogen. H.
Nel senso di *muovere materialmente*, di *metter in moto*, di *agitare e commuovere* è regolare: bewegte, bewegt.					
Biegen *piegare*	biegst (*poet.* beugst) biegt (beugt)	bog	böge	biege (*poet.* beug)	gebogen. H.

Beugen, *piegare*, è regolare.

Infinito.	*Presente indicativo.*	*Imperfetto* *Indicat.*	*Congiunt.*	*Imperat.*	*Participio passato.*
Biethen *offrire*	biethest (beuthst) biethet (beuth)	both	böthe	biethe	gebothen. H.
Binden *legare*	bindest bindet	band	bände	binde	gebunden. H.
Bitten *pregare*	bittest bittet	bath	bäthe	bitte	gebethen. H.
Blasen *soffiare*	bläsest bläset o bläst	blies	bliese	blase	geblasen. H.
Bleiben *restare*	bleibst bleibt	blieb	bliebe	bleib	geblieben. S.
Braten *arrostire*	bratest bratet meglio	briet bratete	briete	brate	gebraten. H.
Brechen *rompere*	brichst bricht	brach	bräche	brich	gebrochen. H.

Radebrechen, *arruotare un malfattore*, è regolare.

Dingen *noleggiare, pigliare in cottimo*	dingest, dinget	dung	dünge	dinge	gedungen. H.

Düngen, *concimare*, è regolare.

Dringen *sforzare*	dringst, dringt	drang	dränge	dringe	gedrungen. H.
Dreschen *trebbiare*	drischest drischt	drosch	drösche	drisch	gedroschen. H.
Empfehlen *raccomandare*	empfehle, empfiehlst, empfiehlt	empfahl	empfähle	empfiehl	empfohlen. H.
Erbleichen *impallidire*	erbleichst erbleicht	erblich	erbliche	erbleiche	erblichen. S.
Erkören *scegliere*	manca	erkor	erköre	manca	erkoren, auserkoren. H.
Erschallen, *risuonare*	es erschallt	es erscholl	erschölle	erschalle,	es ist erschollen. S.

Schallen, *risuonare*, è regolare.

Erschrecken *spaventarsi*	erschrickst erschrickt	erschrack	erschräcke	erschrick	erschrocken. S.

Nel senso *attivo* è regolare, dicendosi
erschreckst, erschreckt, erschreckte erschreckete erschrecke erschreckt. H.

Essen *mangiare*	issest ißt o isset	ich aß	ich äße	iß	gegessen. H.
Fahren *andare o condurre in vettura*	fährst fährt	fuhr	führe	fahre	gefahren. S. e H.

Veggasi il capo de' Verbi neutri. Willfahren, *compiacere*, è regolare.

Fallen *cadere*	fällst fällt	fiel	fiele	fall	gefallen. S.
Fangen *pigliare*	fängst fängt	fing	finge	fange	gefangen. H.
Fechten *combattere*	fichst ficht	focht	föchte	ficht (fechte)	gefochten. H.

Così pure, erfechten, *riportare la vittoria*, verfechten, *difendere*.

Finden *trovare*	findest findet	fand	fände	finde	gefunden. H.
Flechten *intrecciare*	flichst (flechtest) flicht (flechtet)	flocht	flöchte	flicht	geflochten. H.
Fliegen *volare*	fliegst (fleugst) fliegt (fleugt)	flog	flöge	fliege (fleug)	geflogen. S.

Infinito.	*Presente indicativo.*	*Imperfetto* *Indicat.*	*Imperfetto* *Congiunt.*	*Imperat.*	*Participio passato.*
Fliehen *fuggire*	fliehst (fleuchst) flieht (fleucht)	floh	flöhe	flieh (fleuch)	geflohen. S.
Fließen *scorrere*	fließest (fleußest) fließt (fleußt)	floß	flöße	fließe (fleuß)	geflossen. S. e H.
Frieren *aver freddo*	frierest (frierst) friert	fror	fröre	frier	gefroren. H. e S.
Fressen *divorare*	frissest frißt	fraß	fräße	friß	gefressen. H.
Gähren *fermentare*	gährst gährt	gohr	göhre	gähre	gegohren. H.
Sovente anche regolare.					
Gebären *partorire*	gebärst (gebierst) gebärt (gebiert)	gebar	gebäre	gebäre (gebier)	geboren. H.
Geben *dare*	gibst gibt	gab	gäbe	gib	gegeben. H.
Gedeihen *prosperare*	gedeihst gedeiht	gedieh	gediehe	gedeihe	gediehen. S.
Gefallen *piacere*	come fallen.				
Gehen *andare*	gehst geht	ging	ginge	geh	gegangen. S.
Gelingen *riuscire*	gelingst gelingt	gelang	gelänge	gelinge	gelungen. S.
Gelten *valere*	giltst gilt	galt	gälte	gilt	gegolten. H.
Genesen *risanare*	genesest geneset	genas	genäse	genese	genesen. S.
Spesso anche regolare.					
Genießen *godere*	genießest (geneußest) genießt (geneußt)	genoß	genöße	genieße (geneuß)	genossen. H.
Geschehen *succedere*	es geschieht	geschah	geschähe	manca	geschehen. S.
Gewinnen *guadagnare*	gewinnst gewinnt	gewann	gewänne o gewönne	gewinn	gewonnen. H.
Gießen *versare*	gießest (geußst) gießt (geußt)	goß	göße	gieße *poet.* geuß	gegossen. H.
Gleichen *rassomigliare*	gleichest gleichet	glich	gliche	gleich	geglichen. H.
Gleiten *sdrucciolare*	gleitest gleitet	glitt	glitte	gleite	geglitten. H. e S.
Glimmen *ardere senza fiamma.* — Meglio regolare.	glimmst glimmt	glomm	glömme	glimm	geglommen. H.
Graben *scavare*	gräbst gräbt	grub	grübe	grabe	gegraben. H.
Greifen *afferrare, pulpare*	greifst, greift	griff	griffe	greif	gegriffen. H.
Halten *tenere*	hältst hält	hielt	hielte	halt	gehalten. H.
Hangen *pendere*	hängst hängt	hing	hinge	hange	gehangen. H.
Hängen, *impiccare*, è regolare.					
Hauen *battere*	hauest (haust) hauet (haut)	hieb	hiebe	hau	gehauen. H.

Infinito.	*Presente indicativo.*	*Imperfetto* *Indicat.*	*Congiunt.*	*Imperat.*	*Participio passato.*
Heben *levare*	hebst hebt	hob	höbe	hebe	gehoben. H.
Heißen *chiamarsi*	heißest heißt	hieß	hieße	heiß	geheißen. H.
Helfen *ajutare*	hilfst hilft	half	hälfe	hilf	geholfen. H.
Keifen *contendere*	keifst keift	kiff	kiffe	keif	gekiffen. H.
	Anche regolare.				
Klieben *spaccare*	kliebest kliebet	klob	klöbe	kliebe	gekloben. H.
Klingen *suonare*	klingst klingt	klang	klänge	klinge	geklungen. H.
Klimmen *arrampicarsi*	klimmst klimmt	klomm	klömme	klimm	geklommen. S.
Kneifen *pizzicare*	kneifst kneift	kniff	kniffe	kneif	gekniffen. H.
	Kneipen, *pizzicare*, è regolare.				
Kommen *venire*	kommst kommt	kam	käme	komm	gekommen. S.
	Bewillkommen, *accogliere cortesemente*, è regolare.				
Kriechen *serpeggiare*	kriechst (kreuchst) kriecht (kreucht)	kroch	kröche	kriech *poet.* kreuch	gekrochen. S.
Laden *caricare*	ladest ladet	lud ladete	lüde	lade	geladen. H.
	Così anche einladen, *invitare*.				
Lassen *lasciare*	lässest läßt	ließ	ließe	laß	gelassen. H.
	Così pure verlassen, *abbandonare*; ma veranlassen, *cagionare*, è regolare.				
Laufen *correre*	läufst läuft	lief	liefe	lauf	gelaufen. S.
Leiden *soffrire*	leidest leidet	litt	litte	leide	gelitten. H.
	Così pure erleiden, *patire*; ma verleiden, *render spiacevole*, è regolare.				
Leihen *imprestare*	leihest leiht	lieh	liehe	leih	geliehen. H.
Lesen *leggere*	liesest lieset o liest	las	läse	lies	gelesen. H.
Liegen *giacere*	liegst liegt	lag	läge	liege	gelegen. H.
Löschen *spegnersi*	lischest lischt	losch	lösche	lisch	geloschen. S.
	Così pure erlöschen, *spegnersi*; come verbo *attivo* löschen (auslöschen) è regolare; er löschte den Kalk, *spense la calcina.*				
Lügen *mentire*	lügst lügt	log	löge	lüge	gelogen. H.
Mahlen *macinare*	mahlst mahlt	mahlte	mahlete	mahl	gemahlen. H.
	Nel significato di *pingere* è regolare, ed ha nel Participio: gemahlt.				
Meiden *evitare*	meidest meidet	mied	miede	meide	gemieden. H.

Infinito.	Presente indicativo.	Imperfetto Indicat.	Imperfetto Congiunt.	Imperat.	Participio passato.
Melken *mungere*	melkst melkt	molk	mölke	melk	gemolken. H.
Messen *misurare*	missest mißt	maß	mäße	miß	gemessen. H.
Nehmen *prendere*	nimmst nimmt	nahm	nähme	nimm	genommen. H.
Pfeifen *fischiare*	pfeifest (pfeifst) pfeifet (pfeift)	pfiff	pfiffe	pfeife	gepfiffen. H.
Pflegen *aver cura, trattare, servir con amore, coltivare.*	pflegst, pflegt	pflog	pflöge	pflege	gepflogen. H.

Nel senso di *esser solito, costumare,* è regolare: ich pflegte, gepflegt.

Infinito.	Presente indicativo.	Imperfetto Indicat.	Imperfetto Congiunt.	Imperat.	Participio passato.
Preisen *lodare*	preisest preiset o preist	pries	priese	preise	gepriesen. H.

Lobpreisen, *encomiare,* è regolare.

Infinito.	Presente indicativo.	Imperfetto Indicat.	Imperfetto Congiunt.	Imperat.	Participio passato.
Quellen *scaturire*	quillst quillt	quoll	quölle	quill	gequollen. S.
Rathen *consigliare*	räthst räth	rieth	riethe	rathe	gerathen. H.

Heirathen, *sposarsi,* è regolare.

Infinito.	Presente indicativo.	Imperfetto Indicat.	Imperfetto Congiunt.	Imperat.	Participio passato.
Reiben *fregare*	reibst reibt	rieb	riebe	reibe	gerieben. H.
Reissen *stracciare*	reissest reißt	riß	risse	reisse	gerissen. H.
Reiten *cavalcare*	reitest reitet	ritt	ritte	reite	geritten. S. e H.
Rennen *correre*	rennst rennt	rannte	rennete	renne	gerannt. S. e H.
Riechen *odorare*	riechst riecht	roch	röche	rieche	gerochen. H.
Ringen *lottare*	ringst ringt	rang	ränge	ringe	gerungen. H.
Rinnen *scorrere, stillare, colare; rapprendersi.*	rinnst, rinnt	rann	rönne	rinne	geronnen. H. e S.

Nel senso di *scorrere, stillare, versare,* prende haben come: das Faß hat geronnen; nel significato di *rapprendersi* prende seyn, come: die Milch ist geronnen.

Infinito.	Presente indicativo.	Imperfetto Indicat.	Imperfetto Congiunt.	Imperat.	Participio passato.
Rufen *chiamare*	rufst ruft	rief	riefe	rufe	gerufen. H.
Saufen *bere sconciamente*	säufst säuft	soff	söffe	sauf	gesoffen. H.
Saugen *succhiare*	saugst saugt	sog	söge	sauge	gesogen. H.

Säugen, *allattare,* è regolare.

Infinito.	Presente indicativo.	Imperfetto Indicat.	Imperfetto Congiunt.	Imperat.	Participio passato.
Schaffen *creare*	schaffst schafft	schuf	schüfe	schaffe	geschaffen. H.

In ogni altro significato è regolare, egualmente che: anschaffen, *provvedere;* verschaffen, *procurare.*

Infinito.	Presente indicativo.	Imperfetto Indicat.	Imperfetto Congiunt.	Imperat.	Participio passato.
Scheiden *separare*	scheidest scheidet	schied	schiede	scheide	geschieden. S.

Dai Chimici si usa regolare, egualmente che verabschieden, *congedare.*

Infinito.	*Presente indicativo.*	*Imperfetto* *Indicat.*	*Congiunt.*	*Imperat.*	*Participio passato.*
Scheinen *sembrare*	scheinst scheint	schien	schiene	scheine	geschienen. H.
Schelten *gridare, impervesare*	schiltst schilt	schalt	schölte	schilt	gescholten. H.
Scheren *tosare*	scherst (schierst) schert (schiert)	schor	schöre	schere (schier)	geschoren. H.

Così pure bescheren, *tosare*; ma bescheren, *donare*, *dar in sorte*, è regolare.

Infinito.	*Presente indicativo.*	*Indicat.*	*Congiunt.*	*Imperat.*	*Participio passato.*
Schieben *spinger oltre*	schiebst schiebt	schob	schöbe	schiebe	geschoben. H.
Schießen *tirare con un arma*	schießest schießt	schoß	schöße	schieß	geschossen. H.
Schinden *scorticare*	schindest schindet	schund	schünde	schinde	geschunden. H.
Schlafen *dormire*	schläfst schläft	schlief	schliefe	schlaf	geschlafen. H.
Schlagen *battere*	schlägst schlägt	schlug	schlüge	schlage	geschlagen. H.

Berathschlagen, *deliberare*, *consultare*, è regolare.

Infinito.	*Presente indicativo.*	*Indicat.*	*Congiunt.*	*Imperat.*	*Participio passato.*
Schleichen *introdursi, insinuarsi di nascosto*	schleichest schleichet	schlich	schliche	schleich	geschlichen. S.
Schleifen *arruotare*	schleifest schleifet	schliff	schliffe	schleif	geschliffen. H.

Nel significato di *strascinare* o *demolire*, è regolare.

Infinito.	*Presente indicativo.*	*Indicat.*	*Congiunt.*	*Imperat.*	*Participio passato.*
Schleißen *logorarsi, scerre le piume*	schleißest schleißet	schliß	schlisse	schleiß	geschlissen. H. e S.
Schliefen *andar carpone*	schliefst schlieft	schloff	schlöffe	schlief	geschloffen. S.
Schließen *chiudere*	schließest (schleußest) schließet (schleußt)	schloß	schlösse	schließ (schleuß)	geschlossen. H.
Schlingen *avviticchiare*	schlingst schlingt	schlang	schlänge	schling	geschlungen. H.
Schmeißen *gettar via*	schmeißest schmeißt	schmiß	schmisse	schmeiß	geschmissen. H.
Schmelzen *liquefarsi*	schmilzest schmilzt	schmolz	schmölze	schmilz	geschmolzen. S.

Nel senso attivo di *liquefare*, *sciogliere*, è regolare.

Infinito.	*Presente indicativo.*	*Indicat.*	*Congiunt.*	*Imperat.*	*Participio passato.*
Schneiden *tagliare*	schneidest schneidet	schnitt	schnitte	schneide	geschnitten. H.
Schreiben *scrivere*	schreibest schreibet	schrieb	schriebe	schreibe	geschrieben. H.
Schreyen *gridare*	schreyest schreyet	schrie (*monosillabo*)	schrie (*bisillabo*)	schrey	geschrien. H. (*trisillabo*)
Schreiten *procedere*	schreitest schreitet	schritt	schritte	schreite	geschritten. H.
Schwären *suppurare*	schwärst schwärt	schwor	schwäre	schwäre	geschworen. S.
Schweigen *tacere*	schweigst schweigt	schwieg	schwiege	schweig	geschwiegen. H.

Infinito.	*Presente indicativo.*	*Imperfetto Indicat.*	*Imperfetto Congiunt.*	*Imperat.*	*Participio passato.*
Schwellen	schwillst	schwoll	schwölle	schwill	geschwollen.
gonfiarsi	schwillt				S.

Come verbo attivo nel senso di *far gonfiare* è regolare: er hat das Wasser geschwellet.

Schwimmen	schwimmst	schwamm	schwämme	schwimm	geschwom-
nuotare	schwimmt				men. S. e H.

p. e. er ist über den Fluß geschwommen, *passò il fiume a nuoto*; das Öhl hat auf der Oberfläche geschwommen, *l'olio nuotava sulla superficie*.

Schwinden	schwindest	schwand	schwände	schwinde	geschwun-
venir meno,	schwindet				den. S.

svenire. — Così pure: verschwinden, entschwinden, *disparire*.

Schwingen	schwingst	schwang	schwänge	schwing	geschwun-
brandire,	schwingt				gen. H.
oscillare, lanciare					
Schwören	schwörst	schwor	schwöre	schwöre	geschworen.
giurare	schwört				H.

Così pure: beschwören, *scongiurare*; verschwören, *far congiura, conspirare*.

Sehen	siehst	sah	sähe	sieh	gesehen. H.
vedere	sieht				

Così besehen, *riguardare*; versehen, *travedere, provvedere*.

Sieden	siedest	sott	sötte	siede	gesotten. H.
bollire,	siedet				
Singen	singst	sang	sänge	sing'	gesungen. H.
cantare	singt				
Sinken	sinkst	sank	sänke	sink	gesunken. S.
decadere	sinkt				
Sinnen	sinnest o sinnst	sann	sänne	sinne	gesonnen. H.
riflettere,	sinnet o sinnt				

meditare. Nel senso di *essere intenzionato* si dirà: ich bin gesinnt.

Sitzen	sitzest	saß	säße	sitz	gesessen. S.
sedere	sitzet				
Speyen	speyest	spie (*monosillabo*)	spie (*bisillabo*)	spey	gespien (*trisillabo*)
sputare } *vomitare* }	speyet				
Spinnen	spinnst	spann	spönne	spinn	gesponnen. H.
filare	spinnt				
Sprechen	sprichst	sprach	spräche	sprich	gesprochen. H.
parlare	spricht				
Sprießen	sprießest (spreußest)	sproß	sprösse	sprieße	gesprossen.
spuntare	sprießt (spreußt)			(spreuß)	S.
Springen	springst	sprang	spränge	spring	gesprungen.
saltare	springt				S. e H.
Stechen	stichst	stach	stäche	stich	gestochen. H.
pungere	sticht				
Stehen	stehst	stand	stände	steh	gestanden. H.
stare	steht				

Così pure verstehen, *intendere*.

Stehlen	stiehlst	stahl	stähle	stiehl	gestohlen. H.
rubare	stiehlt				
Steigen	steigst	stieg	stiege	steige	gestiegen. S.
salire	steigt				

Infinito.	*Presente indicativo.*	*Imperfetto* *Indicat.*	*Congiunt.*	*Imperat.*	*Participio passato.*
Sterben *morire*	stirbst stirbt	starb	stürbe	stirb	gestorben. S.
Stieben *dispergersi*	stiebst stiebt	stob	stöbe	stiebe	gestoben. S.
Stinken *puzzare*	stinkst stinkt	stank	stänke	stinke	gestunken. H.
Stoßen *urtare*	stößest stößt	stieß	stieße	stoß	gestoßen. H.
Streichen *accarezzare, sferzare, scancellare*, etc.	streichest streichet	strich	striche	streiche	gestrichen. H.
Streiten *contendere*	streitest streitet	stritt	stritte	streite	gestritten. H.
Thun, *per* thuen, *fare*	thue, thust, thut	that	thäte	thu	gethan. H.
Tragen *portare*	trägst trägt	trug	trüge	trage	getragen. H.
Treffen *cogliere*	triffst trifft	traf	träfe	triff	getroffen. H.
Treiben *spignere, cacciare*	treibst treibt	trieb	triebe	treibe	getrieben. H.
Treten *pestare, calcare.*	trittst tritt	trat	träte	tritt	getreten. S. e H.

calcare. — Neutro con seyn, attivo con haben.

Infinito.	*Presente indicativo.*	*Imperfetto* *Indicat.*	*Congiunt.*	*Imperat.*	*Participio passato.*
Triegen *ingannare*	triegst triegt	trog	tröge	triege	getrogen.

Così pure betriegen, *ingannare.*

Infinito.	*Presente indicativo.*	*Imperfetto* *Indicat.*	*Congiunt.*	*Imperat.*	*Participio passato.*
Triefen *stillare*	triefst (treufst) trieft (treuft)	troff	tröffe (*poet.*	trief treuf)	getroffen. H.
Trinken *bevere*	trinkst trinkt	trank	tränke	trink	getrunken. H.
Verbleichen *impallidire*	verbleichst verbleicht	verblich	verbliche	verbleich	verblichen. S.
Verderben *guastarsi*	verdirbst verdirbt	verdarb	verdürbe	verdirb	verdorben. S.

Il verbo attivo verderben, *guastare*, è regolare; ich verderbte, verderbt.

Infinito.	*Presente indicativo.*	*Imperfetto* *Indicat.*	*Congiunt.*	*Imperat.*	*Participio passato.*
Verdrießen, es verdrießt *spiacere*		verdroß	verdröße	manca	es hat mich verdrossen. H.
Vergessen *dimenticare*	vergissest vergißt	vergaß	vergäße	vergiß	vergessen. H.
Vergleichen *paragonare*	vergleichst vergleicht	verglich	vergliche	vergleich	verglichen. H.
Verlieren *perdere*	verlierst verliert	verlor	verlöre	verlier	verloren. H.
Verlöschen *spegnersi*	verlischest verlischt	verlosch	verlösche	verlisch	verloschen. S.
Verzeihen *perdonare*	verzeihst verzeiht	verzieh	verziehe	verzeih	verziehen. H.
Wachsen *crescere*	wächsest wächset (wächst)	wuchs	wüchse	wachse	gewachsen. S.
Waschen *lavare*	wäschest wäscht	wusch	wüsche	wasch	gewaschen. H.

Infinito.	Presente indicativo.	Imperfetto Indicat.	Imperfetto Congiunt.	Imperat.	Participio passato.
Wägen *pesare*	wägst wägt	wog	wöge	wäge	gewogen. H.
Weichen *cedere*	weichest weichet	wich	wiche	weich	gewichen. S.

Weichen nel significato di *mettere in molle* (weich machen) è regolare e prende haben.

Infinito.	Presente indicativo.	Imperfetto Indicat.	Imperfetto Congiunt.	Imperat.	Participio passato.
Wenden *voltare*	wendest wendet	wandte	wendete	wende	gewandt. H.

Si usa anche regolare.

Infinito.	Presente indicativo.	Imperfetto Indicat.	Imperfetto Congiunt.	Imperat.	Participio passato.
Weisen *indicare* *mostrare*	weisest weiset	wies	wiese	weise	gewiesen. H.
Werben *arrolare*	wirbst wirbt	warb	würbe	wirb	geworben. H.
Werfen *gettare* *lanciare*	wirfst wirft	warf	würfe	wirf	geworfen. H.
Winden *torcere*	windest windet	wand	wände	winde	gewunden. H.
Wiegen *pesare*	wiegst wiegt	wog	wöge	wiege	gewogen. H.

Quando significa *cullare*, ein Kind wiegen, è regolare.

Infinito.	Presente indicativo.	Imperfetto Indicat.	Imperfetto Congiunt.	Imperat.	Participio passato.
Zeihen *incolpare*, *accusare*.	zeihst zeiht	zieh	ziehe	zeih	geziehen. H.

Così pure verzeihen, *perdonare*.

Infinito.	Presente indicativo.	Imperfetto Indicat.	Imperfetto Congiunt.	Imperat.	Participio passato.
Ziehen *tirare*	ziehst (zeuchst) zieht (zeucht)	zog	zöge	zieh (zeuch)	gezogen. S. e H.
Zwingen *costringere*	zwingst zwingt	zwang	zwänge	zwing	gezwungen. H.

Capo XXIV.

De' Verbi composti.

(Von den zusammengesetzten Zeitwörtern.)

§. 609. I Verbi *composti* si formano per mezzo di certe *particelle* premesse all' *infinito* d'un verbo semplice; come:

be=kommen, *ricevere*; | aus=gehen, *uscire*.

Di queste particelle, altre sono *essenziali*, e non si separano mai dai loro verbi, come: bekommen, ich bekomme, ich bekam, ich habe bekommen; — altre sono meramente *accidentali*, e si separano in alcuni tempi dal verbo, come: ausgehen, ich gehe aus, ich ging aus. — Quelle diconsi particelle *inseparabili* (untrennbare Partikeln), e formano composizioni *legittime* (echte Zusammensetzungen); queste *separabili* (trennbare Partikeln), e formano composizioni *illegittime* (unechte Zusammensetzungen).

I. *De' Verbi composti di particelle inseparabili o di composizione legittima.*

§. 610. I *Verbi composti* con particelle *inseparabili* si dividono in due classi; alcuni hanno l'*Accento principale* (*vegg.* §. 53.) sul VERBO stesso, e questi non ammettono l'accrescimento della sillaba ge innanzi al *Participio* passato; — altri all' incontro hanno l'*Accento* sulla PARTICELLA iniziale, e vogliono l'aumento ge innanzi al loro *Participio passato.*

§. 611. Quelli che hanno sempre l'*Accento sul Verbo* stesso, e non ammettono per conseguenza l'aumento ge nel Participio passato, sono i Composti colle particelle iniziali: be, emp, ent, er, ge, ver, zer, hinter, voll e wider; come:

befehlen,	comandare,	—	*partic.*	befohlen.
empfinden,	sentire,	—	=	empfunden.
entsprechen,	corrispondere,	—	=	entsprochen.
erzählen,	raccontare,	—	=	erzählt.
gestehen,	confessare,	—	=	gestanden.
vertheilen,	distribuire,	—	=	vertheilt.
zerbrechen,	spezzare,	—	=	zerbrochen.
hintergehen,	ingannare,	—	=	hintergangen.
vollziehen,	eseguire,	—	=	vollzogen.
widersprechen,	contraddire,	—	=	widersprochen.

§. 612. I Verbi d'origine straniera terminati in iren e ieren, rigettano anche nel Participio passato l'aumento ge (*vegg.* §. 580.); p. e.

spazieren,	passeggiare,	—	*partic.*	spaziert.
studieren,	studiare,	—	=	studiert.
regieren,	regnare,	—	=	regiert.
schattiren,	ombreggiare,	—	=	schattirt.
triumphiren,	trionfare,	—	=	triumphirt.

§. 613. Gli altri *Verbi composti* con particelle *inseparabili*, che hanno l'*Accento sulla particella* iniziale, vogliono l'aumento ge al Participio passato. Tali particelle *inseparabili coll' Accento*, che costituiscono la sillaba caratteristica del Verbo, sono:

ant:	antworten,	rispondere,	—	*partic.*	geantwortet.
früh:	frühstücken,	far colazione,	—	=	gefrühstückt.
hand:	handhaben,	maneggiare,	—	=	gehandhabt.
lieb:	liebkosen,	accarezzare,	—	=	geliebkoset.
muth:	muthmaßen,	supporre,	—	=	gemuthmaßet.
recht:	rechtfertigen,	giustificare,	—	=	gerechtfertiget.
ur:	urtheilen,	giudicare,	—	=	geurtheilt.
wall:	wallfahrten,	pellegrinare,	—	=	gewallfahrtet.
weis:	weissagen,	profetizzare,	—	=	geweissaget.

ANNOT. Il verbo volgare wahrsagen, *pronosticare*, ha gewahrsagt, zu wahrsagen. Avvertasi peraltro che la divisione di danksagen, *ringraziare*; haushalten, *governar la casa*, e wahrsagen, è di miglior uso; p. e.

Weil sie nicht Haus zu halten wissen.	Perchè non sanno far buon governo de' proprj beni.
Ich sage Ihnen Dank.	La ringrazio.

§. 614. I *Verbi composti* colla particella **miß**, che accenna *negazione*, *privazione*, *mancanza*, *imperfezione*, e simili) si distinguono parimente in due classi: cioè alcuni hanno l'*Accento principale* sul *Verbo* stesso; ed altri sulla *particella* iniziale **miß**.

Nel *primo* caso, cioè quando l'*Accento* principale cade sul *Verbo* stesso (*vegg.* §. 611.), non ha luogo l'aumento **ge** nel *participio* passato; e la preposizione **zu** si colloca innanzi all' *Infinito*. Tali Verbi sono: **mißfallen**, *dispiacere*; **mißlingen**, *non riuscire*; **mißverstehen**, *comprender male*; **mißrathen**, *dissuadere*, *non riuscire*; p. e.

Es hat mir mißfallen.	Mi ha dispiaciuto.
Es ist mir mißlungen.	Non mi è riuscito.
Er fürchtet zu mißfallen.	Egli teme di dispiacere.

Nel *secondo* caso, siccome il più frequente, ove l'*accento* principale cade sulla particella **miß**, convien distinguere se il Verbo è *transitivo* (attivo), o *intransitivo* (neutro).

§. 615. I Verbi *transitivi*, composti colla voce **miß** accentata, vogliono l'aumento **ge** nel Participio passato, e la preposizione **zu** innanzi all' Infinito; p. e.

mißbilligen, *disapprovare*, gemißbilliget, zu mißbilligen.

Così pure: mißbrauchen, *abusare*; mißdeuten, *interpretar sinistramente*; mißhandeln, *maltrattare*, mißkennen, *conoscer male*, etc.

§. 616. Essendo i Verbi composti con **miß** accentato *intransitivi*, tanto l'aumento participiale **ge**, come la preposizione **zu**, si collocano fra la particella **miß** ed il *Verbo*; come:

mißarten, *degenerare*, mißgeartet, mißzuarten.

Così pure: mißglücken, *andar a vuoto*; mißgreifen, *sbagliar nel prendere*; mißtönen, *aver tuono falso*, etc.

Taluni di questi Verbi possono usarsi or *attivi*, or *neutri*, ed ammettono quindi or il primo, or il secondo Modo di conjugazione.

ANNOT. Varj Grammatici rigettano del tutto l'uso dell' aumento participiale **ge**, nei Verbi composti colla voce **miß**, e vogliono che si dica: mißbraucht *per* gemißbraucht; mißdeutet, mißgönnt, mißkannt, etc. uniformandosi in ciò a quanto trovasi prescritto al §. 611. per le particelle iniziali senz' Accento. Tal regola è seguita anche da varj buoni Scrittori; nulla però può impedire d'ammettere per la voce **miß** la medesima eccezione stabilita al §. 613, per le particelle accentate **ant**, **ur**, etc. che richiedono l'aumento participiale **ge**, come: geantwortet, geurtheilt.

II. *De' Verbi composti di particelle separabili, ovvero di composizione illegittima.*

(*Vegg. la Conjugazione pag.* 186.)

§. 617. Le *particelle separabili*, onde si compongono

i Verbi, altre sono tratte dalle preposizioni, altre dagli avverbj, e sono le seguenti:

Preposizioni: an, auf, aus, bey, mit, nach, ob, vor, zu.
Avverbj: ab, dar, ein, empor, fehl, fort, heim, her, hin, los, nieder, weg, wieder; p. e.

Anrufen,	*invocare.*	aufheben,	*levare.*
ausgehen,	*uscire.*	beywohnen,	*assistere.*
mitbringen,	*portar seco.*	nachmachen,	*imitare.*
obliegen,	*incombere.*	vorstellen,	*rappresentare.*
zusetzen,	*aggiungere.*		

Ablegen,	*deporre.*	darstellen,	*rappresentare.*
eingehen,	*entrare.*	emporsteigen,	*salir in alto.*
fehlschlagen,	*andar a vuoto.*	fortfahren,	*continuare.*
heimkehren,	*ritornare.*	herkommen,	*venir in qua.*
hingehen,	*andar in là.*	lossprechen,	*assolvere.*
niederknien,	*inginocchiarsi.*	weggehen,	*andar via.*
wiederkommen,	*rivenire.*		

In tutti questi Verbi l'*accento* principale cade sempre sulle *particelle*, le quali debbonsi riguardare come altrettanti *Avverbj*, colla differenza soltanto che trovandosi dette particelle innanzi al Verbo, s'uniscono ad esso, e ne formano una sola parola.

Notisi inoltre che nei Verbi composti con particelle *separabili*, l'aumento participiale ge va collocato fra la Particella separabile ed il Verbo. Lo stesso si usa anche colla preposizione zu, che s'accoppia coll' Infinito; p. e,

ausgehen,	*uscire;*	ausgegangen;	auszugehen.
einschlafen,	*addormentarsi;*	eingeschlafen;	einzuschlafen.
abschreiben,	*copiare;*	abgeschrieben;	abzuschreiben.

Osservazioni.

§. 618. I Verbi composti colle surriferite *particelle separabili*, vengono nei tempi semplici dell' *indicativo* (cioè nel *presente* e nell' *imperfetto*) come pure nell' *imperativo*, separati dalla loro *particella*, che ordinarjamente si pone in fine alla frase (*vegg. pag.* 186, e §§. 550, 552.); onde si dirà:

Ich lege ab.	Io depongo.
Er reisete ab.	Egli partì.
Er heftet den Knopf an.	Egli attacca il bottone.
Er legte seine Stelle ab.	Egli depose la sua carica.
Er zog sich in meiner Gegenwart aus.	Si spogliò in mia presenza.
Warum stehen Sie so früh auf?	Perchè si alza Ella così per tempo?
Lege den Mantel ab.	Deponi il mantello.
Höret auf.	Cessate.

L'*Infinito* però colla preposizione zu, trovasi talvolta collocato dopo le *particelle separabili*, come:

Die niedrigste Classe hörte auf zu arbeiten.	L'infima classe cessò di lavorare.
Es fängt an zu schneyen.	Comincia a nevicare.
Ullin trat auf mit der Harfe. Göthe.	Ullin comparì coll' arpa.

§. 619. Nel *congiuntivo* all' incontro, e generalmente quando

la frase incomincia con una delle congiunzioni **daß**, *che*; **wenn**, *se*; **als**, *allorchè*; **da**, *allorquando*; **indem**, *mentre*; **damit**, *acciocchè*; **weil**, *perchè*, *poichè*; oppure con un pronome *relativo*: **welcher**, **der**, **wer**; le suddette particelle non si separano mai dal Verbo; onde si dice:

Er will, daß ich abreise.	Vuol ch'io parta.
Wenn ich den Knopf anheftete.	S'io attaccassi il bottone.
Als ich in Wien ankam.	Allorchè giunsi a Vienna.
Ich weiß, daß Sie früh aufstehen.	So, ch'Ella s'alza a buon' ora.
Er ist ein Mensch, welcher (der) früh ausgeht.	Egli è un uomo, ch'esce per tempo.

III. *De' Verbi composti di particelle iniziali ora separabili, ed ora inseparabili, secondo il loro significato, detti perciò verbi di composizione spuria.*

§. 620. Le *particelle* che nel medesimo Verbo ora sono *separabili*, ed *ora no*, secondochè esprimono certi cambiamenti d'idee, sono le preposizioni **durch**, **über**, **um**, **unter** e **wieder**.

§. 621. Le *particelle* restano *inseparabili*, quando l'*Accento* cade sopra il *Verbo* (§. 610), il quale in tal caso, come ogni altro *verbo attivo*, richiede direttamente l'*accusativo* del nome, sopra cui cade l'azione, e *non* ammette l'aumento **ge** innanzi al suo participio; p. e.

übergehen, *passare*, *tralasciare*, etc.	Ich übergehe, ich habe übergangen, zu übergehen.
Ich übergehe es mit Stillschweigen.	Lo passo sotto silenzio.
Er hat eine Stelle im Buche übergangen.	Egli ha lasciato fuori un passo.
Um nicht die Formalität zu übergehen.	Per non tralasciare la formalità.

§. 622. Le *particelle* sono all'incontro *separabili*, quando l'*Accento* cade sopra la *preposizione* (§. 613.), dalla quale vien retto anche il Caso del sostantivo, che spesse volte è sottinteso. Verbi di questa specie sono *neutri*, e vogliono nel participio l'aumento **ge**, il quale, come la preposizione **zu** nel infinito, dee collocarsi tra la *particella separabile* ed il *Verbo*; come:

übergehen, *trapassare*, *tragittare*, *passare*.	Ich gehe über, ich bin übergegangen, überzugehen.
Es geht in Fäulniß über.	Si corrompe, marcisce.
Die Festung geht über, ist übergegangen.	La fortezza si rende, si è resa.

Esempj.

Sie durchbrechen, sie haben die Mauer durchbrochen.	Essi fanno, hanno fatto un' apertura nel muro.
Er hat durchgebrochen.	Si è aperto un varco, si è fatto strada.
Um durchzubrechen.	Per farsi largo, penetrare.

Durchgehen Sie den Aufsatz.	Ripassi ella la composizione.
Ich gehe durch.	Io fuggo, *cioè* in mezzo alle guardie.
Er ist durchgegangen.	Egli è fuggito.
Er fand Mittel durchzugehen.	Egli trovò il mezzo di fuggire.
Der König durchreiset seine Staaten.	Il Re fa un giro pei suoi stati.
Ich reise durch.	Io passo, sono di passaggio.
Er reisete mit seinem Sohne durch.	Egli passò con suo figlio.
Länder, die er durchgereiset hat.	Paesi ch'egli ha trascorsi.
Durchlesen Sie diesen Brief.	Legga questa lettera.
Ich habe den Brief durchlesen.	Ho letto la lettera.
Lesen Sie alles durch.	Legga tutto.
Ich habe das Buch durchgelesen.	Ho letto tutto il libro.
Er hat nicht Zeit, dieses durchzulesen.	Egli non ha tempo di legger tutto questo.
Du übersetzest den Brief.	Tu traduci la lettera.
Er hat viele Bücher übersetzt.	Egli ha tradotto molti libri.
Um dieses zu übersetzen.	Per tradurre questo.
Diesen Graben setzt ein gutes Pferd über.	Un buon cavallo salta facilmente questo fosso.
Er setzte von da nach Sicilien über.	Egli passò di qui in Sicilia.
Ihr übertretet das Gesetz.	Voi trasgredite la legge.
Er hat das Gesetz übertreten.	Egli ha trasgredito la legge.
Ich trete über, ich bin übergetreten.	Io passo, sono passato al partito di un altro.
Er trat zu dem Feinde über.	Egli passò al partito del nemico.
Wir überschifften die Meerenge.	Passammo lo stretto.
Er schiffte über.	Egli vi tragittò.
Sie sind nach England übergeschifft.	Sono passati in Inghilterra.
Ich überführte ihn.	Io lo convinsi.
Ich führte ihn über.	Lo condussi dall' altro lato.
Er unterhält die Gesellschaft. Unterhalten haben.	Egli diverte la società. Aver divertito.
Er hielt den Hut unter.	Egli vi tenne sotto il cappello.
Sie haben einen Korb untergehalten.	Hanno tenuto sotto un paniere.
Ich umfahre, ich umfuhr die Welt.	Io fo, feci il giro del mondo.
Wir haben die Stadt umfahren.	Abbiamo fatto in vettura il giro della città.
Ich fahre um.	Io allungo la via.
Er fuhr zwey Stunden um.	Si sviò di due ore.
Der Kutscher hat ein Kind umgefahren.	Il cocchiere passò sul corpo d'un fanciullo.
Ich umgehe, ich umging, ich habe die Stadt umgangen.	Io vado, andai, sono andato attorno alla città.
Er gehet eine Meile um, er ist eine Meile umgegangen.	Egli allunga, ha allungato la strada d'un miglio.
Ich gehe sehr gerne mit ihm um.	Io tratto con lui ben volontieri.
Es ist mit ihm nicht umzugehen.	Egli è un uomo intrattabile.
Ich wiederhohle die Lection.	Ripeto la mia lezione.
Ich habe ihm oft wiederhohlt.	Quante volte non gli ho detto?
Um zu wiederhohlen.	Per ripetere.
Ich hohle es wieder; ich habe es wiedergehohlt; um es wieder zu hohlen.	Vado di nuovo a prenderlo; sono andato a prenderlo indietro; per andar a prenderlo indietro.

Capo XXV.

De' Verbi impersonali. (Vegg. §. 590.)

(Von den unpersönlichen Zeitwörtern.)

§. 623. I Verbi *impersonali* si conjugano soltanto nella *terza persona* del singolare in ogni tempo; secondo le inflessioni che richiede la conjugazione, alla quale appartengono.

In tedesco vanno essi sempre preceduti dal pronome indeterminato es, che corrisponde all' *egli*, *ei*, degl' Italiani, colla differenza per altro che in italiano il pronome *egli*, essendo puro pleonasmo, può anche tacersi, dovechè l'es dee sempre porsi in tedesco, salvo l'eccezione indicata al §. 628. I Verbi propriamente *impersonali* vogliono tutti l'ausiliare haben, e non possono mai farsi *passivi*.

Esempio d'un verbo impersonale.

	INDICATIVO.		CONGIUNTIVO.
	Piove forte.		
Presente	Es regnet stark,		Daß es stark regne.
Imperfetto	es regnete	—	— — — regnete.
Passato perfetto	es hat	— geregnet.	— — — geregnet habe.
Più che perfetto	es hatte	— geregnet.	— — — geregnet hätte.
Futuro semplice	es wird	— regnen.	— — — regnen werde.
Futuro passato	es wird	— geregnet haben.	— — — geregnet haben werde.
Correlativo presente	es würde	— regnen.	— — — regnen würde.
Correlativo passato	es würde	— geregnet haben.	— — — geregnet haben würde.

Participj.

regnend,	*piovendo.*	geregnet,	*piovuto.*
zu regnen,	*di, a piovere.*	geregnet zu haben,	*di, ad aver piovuto.*
um zu regnen,	*per piovere.*	um geregnet zu haben,	*per aver piovuto.*
ohne zu regnen,	*senza piovere.*	ohne geregnet zu haben,	*senza aver piovuto.*

§. 624. I Verbi *impersonali* più usitati sono:

Es regnet,	piove.	Es ist nöthig,	fa d'uòpo, o fa di mestieri.
Es hagelt,	grandina.	Es liegt daran,	importa.
Es donnert,	tuona.	Es genügt, / Es ist genug,	basta.
Es blitzt,	lampeggia.	Es scheint,	pare.
Es thauet,	cade la rugiada.	Es kommt darauf an,	si tratta.
Es thauet auf,	didiaccia.	Es trägt sich zu, / Es ereignet sich,	accade.
Es reifet,	fa brina.		
Es friert,	gela.		
Es schneyet,	nevica.		

Es hat eingeschlagen, il fulmine è caduto.	Es schickt sich, Es gebührt sich, Es geziemt sich, } conviene.
Es ist warm, fa caldo.	Es scheint die Sonne, fa sole.
Es ist heiß, fa molto caldo.	Es ist schön Wetter, fa bel tempo.
Es ist kalt, fa freddo.	Es ist schlechtes Wetter, fa cattivo tempo.
Es ist windig, fa vento.	

NB. De' modi *impersonali* es ist, es gibt, veggasi pag. 170. §. 562.

§. 625. Alla maniera de' Verbi di terza persona si adoprano dai Tedeschi moltissimi Verbi *personali* (sì transitivi che intransitivi) con es in forma *impersonale*, esprimendone una specie di passività; p. e.

Es heißt.	Si dice.
In diesem Hause geht es um.	In questa casa vi sono degli spettri.
Es zeigt sich.	Si mostra.
Es schlägt eins.	Batte l'una.
Was gibt's?	Che c'è.
Es wird viel gesagt, geredet.	Si dice, si parla molto.

Avvertasi che molti Verbi personali usati impersonalmente cambiano di significato; p. e.

Er geht aus.	Egli esce.
Der Traum geht aus.	Il sogno si verifica.
Er heißt Carl. Es heißt.	Egli si chiama Carlo. Si dice.
Er kommt heraus.	Egli vien fuori.
Es kommt heraus.	Sembra, pare.

§. 626. I Verbi *impersonali* accompagnati dall' *accusativo* de' pronomi personali sono:

Es verdrießt mich, dich, ihn, uns, euch, sie,	*mi, ti, gli, ci, vi rincresce.*	Es hungert mich,	*ho fame.*
Es schläfert mich,	*ho sono.*	Es durstet mich,	*ho sete.*
Es reuet mich,	*mi pento.*	Es friert mich,	*ho freddo.*
Es dünkt mich,	*mi sembra,*	Es schauert mich,	*mi raccapriccio.*
Es schaudert mich,	*tremo di freddo.*	Es freuet mich,	*me ne rallegro.*
Es betrübt mich,	*mi affligge.*	Es schmerzt mich,	*mi duole.*
Es mahnt mich,	*mi fa sovvenire.*	Es ärgert mich,	*mi fa rabbia.*
		Es wundert mich,	*mi fa maraviglia.*

§. 627. I Verbi *impersonali* accompagnati dal *dativo* de' pronomi personali sono:

Es behagt mir, dir, ihm, uns, euch, ihnen,	*mi, ti, gli, ci, vi aggrada.*	Es hat mir geträumt,	*ho sognato.*
Es geschieht mir,	*mi accade.*	Es gefällt mir,	*mi piace.*
Es gelingt mir, Es glückt mir,	*mi riesce.*	Es trifft mir zu,	*mi acoorre.*
Es schwindelt mir,	*mi gira il capo.*	Es thut mir leid,	*mi rincresce.*
Es ahndet mir,	*il cuor mi presagisce.*	Es fällt mir ein,	*mi sovviene.*
Es grauet mir,	*ho ribrezzo.*	Es begegnet mir,	*mi accade.*
Es ist mir wohl,	*sto bene.*	Es kommt mir vor, Es däucht mir,	*mi sembra. mi pare.*
Es ist mir übel,	*mi sento male.*	Es mangelt mir Geld, Es fehlt mir an Geld,	*mi mancano danari.*
Es ist mir warm,	*ho caldo.*	Es gebührt mir,	*mi tocca.*
Es ist mir kalt,	*ho freddo.*	Es wird mir die Zeit lang,	*mi annojo.*
Es ist mir angst, bange,	*ho paura, sono in angoscia.*	Es mißlingt mir, Es mißräth mir, Es schlägt mir fehl,	*non mi riesce. va a vuoto.*
Es geht mir wohl,	*i miei affari vanno bene.*	Es ekelt mir,	*mi fa nausea.*

§. 628. Innanzi a questi verbi *impersonali* accompagnati dai pronomi personali si tace la particella **es**, tutte le volte, che il *pronome* precede il suo Verbo; come:

Mich hungert,	*ho fame.*	Ihn schläfert,	*ha sonno.*
Uns durstet,	*abbiamo sete.*	Mir schwindelt,	*mi vengono le vertigini.*

Così pure nelle *interrogazioni*, come: gelüstet dich? o gelüstet es dich?

§. 629. Il verbo impersonale *bisogna* si esprime in tedesco comunemente col verbo personale **müssen**; rare volte coll' impersonale: **es ist nöthig**; p. e.

Bisogna ch'io me ne vada.	Ich muß fort gehen.
——— che tu resti.	du mußt bleiben.
——— ch'egli venga.	er muß kommen.
——— lavorare.	man muß arbeiten.
——— che noi scriviamo.	wir müssen schreiben.
——— che voi studiate.	ihr müsset studieren.
——— ch'essi disegnino.	sie müssen zeichnen.

§. 630. Le espressioni *ci vuole*, *ci vogliono*, si traducono in tedesco nel modo seguente:

Ci vuol tempo.	Es gehört Zeit dazu.
Ci voleva poco.	Es fehlte wenig.
Vi vogliono danari.	Es gehört Geld dazu.

§. 631. L'impersonale di voce *passiva*; p. e. **Es wird gesagt**, *vien detto*; **es wird spazieren gegangen**; *si va a passeggiare*; **es wird getrunken**, *si beve*; etc. si usa talvolta meglio colla particella **man** in forma attiva, dicendo: **man sagt**; **man gehet spazieren**; **man trinkt**; etc.

Capo XXVI.

Uso de' verbi ausiliari haben e seyn, ne' tempi composti dei verbi attivi, riflessi e neutri.

(Vegg. §§. 505, 523, 524, 586, 592.)

§. 632. L'ausiliare **haben** serve non solo alla sua conjugazione ne' *tempi composti*, ma ancora a conjugar i *tempi composti* di tutti i verbi *attivi*, *riflessi*, ed *impersonali*, e quelli di molti verbi *neutri* o *intransitivi*; p. e.

Ich habe gehabt.	Ho avuto.
Er hat viele Briefe geschrieben.	Egli ha scritto molte lettere.
Sie haben sich vertheidiget.	Essi si sono difesi.
Er hat sich müde gelaufen, gegangen.	Corse, camminò finchè fu stanco.
Es hat geregnet, geschneyet.	Ha piovuto, nevicato.
Der Hund hat gebellt.	Il cane ha abbajato.
Der Baum hat ausgeblühet.	L'albero ha finito di fiorire.

§. 633. Or è necessario por mente a' *tempi composti* dei

verbi *neutri*, fra' quali alcuni vogliono l'ausiliare haben, ed altri il seyn.

È spesse fiate impossibile il ricondurre la lingua tedesca a regole determinate e costanti. Le sue bizzarrie sono innumerevoli, e la più vasta mente dura fatica a ritenerle. Ne abbiamo già veduti molti esempj. L'uso di questi *ausiliari* ce ne somministra una nuova pruova. Ecco pertanto le regole che si possono stabilire circa *all' Uso degli Ausiliari* coi verbi *neutri*, le quali, se non sono sempre vere nella lor generalità, sono nondimeno applicabili al maggior numero de' predetti Verbi.

§. 634. I Verbi *neutri* od *intransitivi* distinguonsi in *relativi* ed *assoluti*. (*Vegg.* §. 495.)

§. 635. Gl'intransitivi *relativi*, per compimento della proposizione oltre il *soggetto*, richieggon d'ordinario anche qualche altro nome, che ponesi al *genitivo*, *dativo* od *ablativo* (*vegg.* §. 498.); come:

Er hat seiner Gesundheit gepflegt.	Ha avuto cura della sua salute.
Du hast ihm nicht geschadet.	Tu non gli hai nociuto.
Das hat von ihm abgehangen.	Ciò ha dipenduto da lui.

§. 636. Gl'intransitivi *assoluti* all' incontro per formare una proposizione compiuta fuor del *soggetto* per se non richieggono altro nome (vegg. §. 496.); p. e.

Sie hat geschlafen.	Ella ha dormito.
Er ist schon zurückgekehrt.	Egli è già ritornato.

§. 637. I verbi *intransitivi relativi* si costruiscono tutti nei loro tempi composti coll' ausiliare haben; perchè esprimono ordinariamente un qualche modo *attivo*. — Gl' *intransitivi assoluti* all' incontro, altri vogliono l' ausiliare haben, ed altri il seyn; secondochè accennano il *soggetto* o più *agente*, o più *paziente*. — Qualche regola non di meno si può fissare per questi ancora.

1) Quei verbi intransitivi, i *participj* de' quali possono adoperàrsi come semplici *aggettivi*, uniti ad un nome, si costruiscono sempre coll' ausiliare seyn, come:

Ich bin gefallen.	Io sono caduto.
Sie ist gestorben.	Ella è morta.

potendosi dire: ein gefallener Mensch, *un uomo caduto*; eine gestorbene Frau, *una donna morta*, etc.

2) Quelli però, i cui *participj* non possono fare l'ufficio di *aggettivi*, voglion sempre l'ausiliare haben; p. e.

Ich habe geschlafen.	Io ho dormito.
Sie hat gezittert.	Ella ha tremato.

Non potendosi già dire: ein geschlafener Mann, *un uomo dormito*; eine gezitterte Frau, *una dona tremata*, etc.

§. 638. Verbi *intransitivi*, che rappresentano il soggetto *più paziente* che agente, e vogliono in conseguenza essere costruiti coll' ausiliare seyn, sono:

a) Quelli che esprimono un cambiamento dello stato del soggetto, come:

abarten, ausarten,	degenerare.	ersaufen,	annegarsi.
		erkranken,	ammalarsi.

begegnen,	incontrare.	verhungern,	morir di fame.
erblassen,	impallidirsi.	erscheinen,	comparire.
gedeihen,	prosperare.	erröthen,	arrossire.
ergrimmen,	infuriare.	einschlafen,	addormentarsi.
erfrieren,	morir di freddo.	schwinden,	venir meno.

b) Quelli che accennano un cambiamento di luogo, sieno posti soli, o con nome accompagnato da una preposizione: come:

fallen,	cadere.	klettern,	rampicare.
fliegen,	volare.	marschieren,	marciare.
fliehen,	fuggire.	reisen,	viaggiare.
folgen,	seguire.	rennen,	correre.
gehen,	andare.	schiffen,	navigare.
gleiten,	sdrucciolare.	schreiten,	progedire.
kommen,	venire.	schwimmen,	galleggiare.

§. 639. Verbi *intransitivi*, che accennano il soggetto *più agente* che paziente, e vogliono ne' tempi composti l'ausiliare haben, sono:

Aufhören,	cessare.	fechten,	schermire.	leben,	vivere.
baden,	prender bagni.	gähnen,	sbadigliare.	leiden,	patire.
bellen,	abbajare.	gefallen,	piacere.	mangeln,	mancare.
betteln,	mendicare.	handeln,	negoziare.	rasten,	riposare.
blöcken,	belare.	hinken,	zoppicare.	rauchen,	fumare.
brüllen,	ruggire.	husten,	tossire.	rudern,	remare.
dauern,	durare.	kämpfen,	combattere.	säumen,	indugiare.
danken,	ringraziare.	können,	potere.	scheinen,	parere.
denken,	pensare.	klagen,	lagnarsi.	schreyen,	gridare.
fehlen,	mancare.	lachen,	ridere.	scherzen,	scherzare.

Ai verbi *intransitivi*, che vogliono l'ausiliare haben, appartengono quelli pure, che esprimono un compimento d'azione, e che generalmente sono composti di aus, voce che accenna un tal rapporto; p. e.

Blühen, *fiorire;* ausblühen, *finire* o *cessare di fiorire.*
reisen, *viaggiare;* ausreisen, « « « *di viaggiare*, etc.

Sie haben nun ausgereiset, ausgesprungen.	Ora hanno finito di viaggiare, di saltare; *oppure:* hanno viaggiato, saltato abbastanza.

§. 640. Insorge qualche volta difficoltà ne' Verbi, che debbono costruirsi ora coll' ausiliare haben, ed ora col seyn; secondochè esprimono certi cambiamenti d'idee; cioè, secondochè hanno un significato *più attivo*, o *più paziente.* Ecco pertanto una regola applicabile a molti casi.

Il *Participio* debbe costruirsi con haben tutte le volte ch'egli è accompagnato dal suo reggimento alla maniera de' verbi *attivi;* e questa costruzione ha sempre luogo, quando esprime un'*azione;* come:

Das Feuer hat den Fußboden ausgebrannt.	Il fuoco ha consunto il pavimento.
Ich habe dieses Pferd geritten.	Ho cavalcato questo cavallo.

All' opposto il *participio* debbe costruirsi con seyn, qualunque volta esso esprime uno stato, una maniera d'essere, una situazione di persone o di cose. In simil caso il verbo intransitivo si pone solo, o con nome accompagnato da una preposizione; p. e.

Die Stadt ist ausgebrannt.	Tutta la città è incenerita.
Er ist nach Schönbrunn geritten.	È andato a Belfonte a cavallo.

Esempj sopra simili verbi.

Significato più attivo. Mehr thätig.	*Significato più paziente.* Mehr leidend.
Wir haben mit der Sache geeilt. Abbiamo affrettato l'affare.	Er ist in die Stadt geeilt. È andato in fretta in città.
Er hat in mich gedrungen. Mi ha pressato, importunato.	Der Feind ist in die Stadt gedrungen. Il nemico è penetrato nella città.
Die Röhre hat geflossen. La doccia rendeva acqua (versava).	Das Blut ist geflossen. Il sangue scorreva.
Wir haben lang gesegelt. Abbiamo navigato un bel pezzo.	Wir sind nach Venedig gesegelt. Noi veleggiammo alla volta di Venezia.
Sie hat in Diensten gestanden. Ella è stata in servigio.	Sie sind gestanden. Sono stati in piedi.
Er hat gefolgt. Egli ha ubbidito.	Er ist ihm gefolgt. Lo ha seguitato.
Ich habe die ganze Stunde gekniet. Io sono rimasto tutta l'ora inginocchiato.	Ich bin vor ihm gekniet. Io era inginocchiato innanzi a lui.
Es hat gefroren. Ha gelato.	Die Erde ist gefroren. La terra è gelata.
Sie haben fortgefahren zu arbeiten. Hanno continuato a lavorare.	Wir sind fortgefahren. Siamo partiti (in vettura o in naviglio).
Das Kleid hat gefärbt. L'abito ha lasciato il colore.	Das Kleid ist gefärbt. L'abito è tinto.
Ich habe alles besorgt. Ho avuto cura di tutto.	Ich bin besorgt. Temo.

Osservazioni intorno all' elisione degli Ausiliari.

§. 641. Si avverta, che quando vi occorrono più Verbi dello stesso tempo, e della stessa persona, gli *ausiliari* non si ripetono, ma pongonsi una volta sola in fine della proposizione; come:

Welches er nicht nur gesagt, sondern auch geschrieben hat.	Lo che non solamente egli ha detto, ma ben anco scritto.
Dinge, welche ich weder gelesen, noch gesehen, noch gehört habe.	Cose che non ho lette, nè vedute, nè udite.
Schönheiten, die nicht zu beschreiben, sondern nur zu fühlen sind.	Bellezze non da descriversi, ma solo da sentirsi.
Ich sage dir, daß ich ihn sehen, mit ihm darüber sprechen, und dir die Antwort bringen werde.	Ti dico che lo vedrò, che gliene parlerò, e che te ne porterò la risposta.

§. 642. Anche fuori di questo caso, per dare maggior rapidità, e conseguentemente maggior forza e grazia al discorso, si ama di *ommettere* talvolta (sì in poesia che in prosa) gli *ausiliari*, che seguono i loro participj, come:

Ihr alle, die ihr den Winter ertragen, vergesset nun die rauhe Jahreszeit (in luogo di: ertragen habet).	Voi tutti che sofferto avete l'inverno, dimenticate ora la cruda stagione.

Capo XXVII.

Del Participio. (Von dem Mittelworte.)

§. 643. Da ogni Verbo formansi degli *aggettivi avverbiali*, che conservano la proprietà di esprimere il *tempo*, e diconsi *participj*.

§. 644. Havvi nel tedesco Participio di tempo *presente*, e di tempo *passato*; p. e. **liebend**, *amante* o *amando*, **geliebt**, *amato*.

§. 645. Usati come veri *participj* essi restano sempre indeclinabili, come:

Weinend kam er, und lachend ging er fort; o weinend kamen sie, und lachend gingen sie fort.	Egli venne piangendo, e se ne parti ridendo, etc.
Er wird geliebt; sie wird geliebt; wir werden geliebt.	Egli è amato; ella è amata; noi siamo amati o amate, etc.

§. 646. Dai *participj* si formano anche sovente de' *sostantivi*; come:

kommend,	— wer sind die Kommenden?	Chi sono i vegnenti?
liebend,	— ein Liebender,	un amante.
sterbend,	— ein Sterbender,	un moribondo.
gelehrt,	— ein Gelehrter,	un letterato.
geschrieben,	— das Geschriebene,	le cose scritte.

§. 647. Tanto il participio *presente*, che il *passato* possono usarsi *aggettivamente*, accordandoli coi nomi, cui si aggiungono. In tal caso il participio *presente* ha sempre significazione *attiva*; il *passato* all'incontro significazione *passiva*; p. e.

lächelnd,	— eine lächelnde Miene,	una ciera ridente.
verachtet,	— ein verachteter Mensch,	un'uomo disprezzato.
fliehend,	— ein fliehender Feind,	un nemico che fugge.
aufgetragen,	— das ihm aufgetragene Geschäft,	l'affare commessogli.

In simili casi il participio *passato* perde sovente la vocale e innanzi al t, per togliere il cattivo suono che ne risulterebbe, dicendo: gelobete, bestrafete, in luogo di dire gelobte, bestrafte, come:

Der gelobte Schüler.	Lo scolare lodato.
Das bestrafte Laster.	Il vizio punito.

§. 648. *I participj*, adoperati come veri *aggettivi* ammettono talvolta anche i *Gradi di comparazione*, quantunque per l'asprezza di suono, che specialmente i *comparativi* vi sogliono produrre, l'uso ne sia molto raro. Perciò si dirà bene:

reizend, reizender, das reizendste Gesicht; *il viso il più vezzoso.*
verhaßt, verhaßter, der verhaßteste Mensch; *l'uomo il più odiato.*
Ma non si potrà dire egualmente: einnehmend, *insinuante, che piace,* ein einnehmender Mann, ein einnehmenderer Mann; ma bene: die einnehmendste Stimme, etc.

§. 649. Ai *participj* declinati spesse volte precede un *avverbio*; p. e.

Eine klug handelnde Mutter.	La madre che opera con prudenza.
Eine mahlerisch reitzende Ansicht.	Una veduta pittorescamente amena.

Talvolta precede anche un *participio* non declinato (qual avverbio) ad un participio declinato; p. e.

Der wüthend eindringende Feind.	Il nemico furiosamente incalzante.

Contrazione delle proposizioni mediante i participj.

I. *Per mezzo del participio di tempo presente.*

§. 650. Il *participio presente* corrisponde al *gerundio* ed anche al *participio presente* degl' Italiani; come:

Er ging lachend weg.	*Egli se ne andò ridendo o ridente.*

A) *Participio presente usato come avverbio.*

§. 651. L'uso di questo *participio* facendo le veci di *aggettivo avverbiale*, in tedesco è assai limitato, se non che in alcuni casi dove p. e. in luogo di dire:

Sie steht auf, und bethet; sie legt sich nieder. und bethet.	*Ella s'alza e prega (ora); ella si corica e prega.*

dicesi elegantemente: Sie steht bethend auf, sie legt sich bethend nieder, o per inversione: bethend steht sie auf, bethend legt sie sich nieder.

§. 652. Tale *contrazione* di proposizioni mediante il *participio presente* può adunque farsi nelle proposizioni unite colla congiunzione copulativa und, *e*, aventi un *soggetto comune* e dello stesso caso, sia esso espresso o taciuto, mettendo il verbo della seconda proposizione al participio di tempo *presente*; p. e.

Er antwortete mir (und lächelte) lächelnd.	Egli mi rispose sorridendo.
Der König empfing ihn sitzend.	Il Re l'accolse seduto (sedente).
Er bethete kniend.	Egli pregava in ginocchioni.

§. 653. Quando però l'uso di una tale contrazione dovesse far dubitare quale di due o più individui fosse l'*agente* o il *paziente*, in tal caso si preferisce al *participio presente* il modo *infinito*; p. e.

Christus fand die Jünger schlafen, in cambio di schlafend.	Cristo trovò i discepoli (dormire) addormentati.

B) *Participio presente usato come aggettivo.*

§. 654. Molto più frequente è l'uso del *participio presente* a modo di *aggettivo*. Così p. e. in cambio di dire:

Das Gesetz ist ein Löwe, welcher schläft; si dirà piuttosto:	*La legge è (simile a) un leone che dorme.*
Das Gesetz ist ein schlafender Löwe.	La legge è un Leone dormente.

§. 655. Tale contrazione, detta *participiale*, ha luogo nelle proposizioni *relative*, in cui si tace il *pronome relativo*, mettendo il verbo al *Participio presente*, che si accorda col rispettivo nome (a cui il pronome *relativo* si riferiva), in genere, numero e caso; p. e.

Wir zählten die ankommenden Schiffe (die Schiffe, welche ankamen).	Noi contavamo le (arrivanti) barche, che arrivavano.
Mit nächst abgehender Post.	Colla prossima (partente) posta.
Der auf Werbung stehende Officier.	L'ufficiale del reclutamento.

§. 656. Simili a queste *contrazioni participiali* sono quelle che si fanno per mezzo degli *aggettivi avverbiali*. Eccone gli esempj.

Müde von Morden, beladen mit der Beute, fuhren sie in ihre Häfen zurück; in luogo di dire: Da sie müde von Morden, und mit Beute beladen waren, ꝛc.	Stanchi dal trucidare, e carichi di bottino ritornarono ne' loro porti.
Froh, daß die Sache so abgelaufen war, und des langen Wartens müde, ging ich schnell nach Hause.	Contento che l'affare era andato così, e stanco dal lungo aspettare, andai in fretta a casa.
(Weil, da ich) diesem meinem Grundsatze getreu (bin), will ich dir auch jetzt nicht weiß zu machen suchen.	Fedele a questa mia massima, non voglio nemmeno adesso darti ad intendere.

§. 657. Alla stessa guisa si possono unire colla proposizione principale, le incidenti *relative*, sopprimendovi il pronome *relativo* ed il verbo seyn; p. e.

Lazarus, himmlisch gesinnt, und des ewigen Lebens gewiß, ging, ꝛc. in luogo di dire: Lazarus, welcher himmlisch gesinnt, und des ewigen Lebens gewiß war, ging ꝛc	Lazzaro, pensando solo alle cose celesti, e sicuro della sua salvezza, andò etc.
Uns armen Männern geschieht groß Unrecht; in vece di dire: Uns, die wir arme Männer sind, ꝛc.	A noi poveri uomini si fa gran torto.
Ich, ein Sänger weniger Lieder, ꝛc.	Io (che sono) cantore di poche canzoni.

II. *Per mezzo del participio passato.*

§. 658. La contrazione di proposizioni mediante il *participio passato* può farsi in due maniere; perchè due possono essere le funzioni del medesimo, potendolo impiegare o come parte modificante e determinante il Verbo, cioè: come *avverbio;* ovvero come parte modificante il Nome, cioè: come *aggettivo.*

A) *Participio passato adoperato come avverbio.*

§. 659. La contrazione di proposizioni mediante il *participio passato* usato *avverbialmente*, si può fare quando si voglia

sopprimere la congiunzione copulativa **und**, *e*, o la condizionale **wenn**, *se*, oppure qualche congiunzione causale **da**, **indem**, o **weil**, unitamente al verbo **seyn** col suo *soggetto*; p. e.

(Er ist) entzückt von den Strahlen der Gottheit (und) preiset er den Tag der Geburt.	Rapito da' raggi della divinità, ei benedice il giorno della nascità.
(Ich war) getäuscht von diesem Traume (und) folgte ich ihm blindlings.	Deluso da questo sogno, io gli ubbidii ciecamente.
Aufgemuntert griffen die Sachsen zu den Waffen.	Incoraggiti i Sassoni ripresero le armi.
Was muß ein Geist, (welcher) von der Erde weggenommen (ist), bey dem ersten Eintritte in das Land der Vollkommenheiten fühlen!	Un' anima rapita da questa terra, cosa ne deve mai sentire al primo entrare ne' regni de' cieli, o degli eletti!
Ein Diamant, (welcher) in nackten Felsen verborgen (ist), wer sucht ihn dort?	Un diamante, ascoso in iscogli ignudi, chi lo cerca quivi?
Betrunken ist er grob (wenn er betrunken ist, ꝛc.).	Quando è ubbriaco, egli è impertinente.
Jung läßt sich der Löwe zähmen.	Quando il leone è giovane, si può addimesticarlo.
(Da, weil sie) von Tifan angeführt (waren), glaubten sie mehr als gemeine Menschen zu seyn.	Condotti da Tifano, si credevan d'essere più che uomini comuni.

§. 660. Avvertasi che possono divenire *avverbj*, cioè: parti determinanti il Verbo principale tutti gl' *infiniti passivi* preceduti da **ohne — zu**, *senza*, accoppiando il participio colla particella **un**; così in luogo di dire:

Dieses Unglück befiel die Abderiten nicht ohne gewarnet worden zu seyn, *questa disgrazia non toccò gli Abderiti senza essere stati avvertiti;* si dirà elegantemente: **dieses Unglück befiel die Abderiten nicht ungewarnt.**

Sie kamen uneingeladen, ungebethen.	Vennero senza essere stati invitati, pregati.

B) *Participio passato usato aggettivamente.*

§. 661. La contrazione mediante il *participio passato*, adoperato aggettivamente, ha luogo nelle proposizioni *relative*, in cui si sopprime il *pronome relativo* unitamente al verbo *ausiliare*, accordando il participio passato col nome, a cui il pronome relativo si riferiva; p. e.

Der am sechsten dieses bey Hoheinl gefangen genommene, und Tags darauf hieher gebrachte französische Oberste wurde vom Prinzen zur Tafel gezogen (*per:* welcher gefangen genommen war).	Il Colonello francese, fatto prigioniero il 6. corr. presso Hoheim, e condotto qui il giorno susseguente, fu dal Principe invitato a tavola.

§. 662. Quando la *proposizione relativa* nello stesso tempo fosse *negativa*, il *participio* si rende *negativo*, aggiungendogli in principio la particella **un**; p. e. *in cambio di dire* die Thiere weiden auf einem Rasen, der o welcher nicht gepflügt ist; *si dirà:*

Die Thiere weiden auf einem ungepflügten Rasen.	Gli animali pascolano sopra un terreno incolto.
Er brachte mir lauter unbeschriebenes Papier.	Mi portò tutta carta non ancora scritta.
Ungezähltes Geld nimmt er nicht an.	Danari che non sono stati contati ei non riceve.

§. 663. Convien notare che i Tedeschi non sogliono contrarre come gl'Italiani le proposizioni consecutive, che cominciano con una delle congiunzioni: **nachdem**, **da**, **als**, etc. (vegg. §. 666.)

III. *Per mezzo del participio futuro.*

§. 664. Il verbo tedesco, rigorosamente parlando, è privo di sillaba desinenziale, onde esprimere un *Participio futuro*. Occorrendo però di accennare un tale rapporto aggettivamente, vi si impiega il *Participio presente* preceduto dalla preposizione **zu**, accordandolo col rispettivo nome in genere, numero e caso. Tale contrazione ha luogo nelle *proposizioni relative*, come potrassi vedere dai seguenti esempj:

Es kommt lediglich auf die zu schneidende Figur an.	Egli dipende puramente dalla figura da intagliarsi.
Welches sind die zu verkaufenden Häuser?	Quali soni le case da vendersi?
Seine Excellenz übersenden mir das Formular des zu leistenden Eides.	Sua Eccellenza mi manda la formola del giuramento da prestarsi.

Nella decomposizione degli esempj arrecati si direbbe:

Es kommt lediglich auf die Figur an, welche zu schneiden ist.
Welches sind die Häuser, die zu verkaufen sind?
Seine Excellenz übersenden mir das Formular des Eides, welcher zu leisten ist.

Della maniera di tradurre in tedesco le proposizioni participiali e gerundive degl' Italiani.

§. 665. Frequentissimo è nella lingua italiana l'uso di contrarre *due* proposizioni in *una* per mezzo de' *gerundj* e *participj*, sopprimendovi certe *congiunzioni*, o il *pronome relativo* insieme col *soggetto*, facendo così diventare la proposizione ellittica una parte determinante del verbo della proposizione principale; così p. e. in cambio di dire:

Si scusò il giovane e disse; *si dirà elegantemente:* si scusò dicendo.	Der Jüngling entschuldigte sich, und sagte.
Detto questo partì; *in luogo di dire:* Dopochè ebbe detto questo, partì.	Nachdem er dieß gesagt hatte, ging er fort.

§. 666. Simili contrazioni *ossia* costruzioni figurate essendo nella lingua tedesca assai limitate, vogliono quasi tutte esser decomposte nelle loro parti componenti; rimettendovi la *congiunzione*, o il *pronome relativo*, ed il *soggetto soppresso*, e ponendo il verbo del gerundio nel tempo, numero, e persona, che gli competono secondo il verbo esistente nella pro-

posizione principale. — Le *congiunzioni* tedesche, coll' ajuto delle quali si traducono le proposizioni gerundive e participiali degl' Italiani sono: = und, *e*; weil, *perchè*, *siccome*; wenn, *se*, *quando*, *qualora*; als, da, indem, während, *mentre*, *allorquando*; nachdem, *dopo che*; e finalmente il pronome relativo **welcher, e, es,** o **der, die, das.** Eccone gli esempj:

Ella stava alla finestra *singhiozzando* (e singhiozzava).	Sie stand am Fenster und schluchzte; o schluchzend stand sie am Fenster.
Volli dissimulare *aspettando* miglior tempo.	Ich wollte darüber hinausgehen und eine bessere Zeit abwarten.
Ma io *temendo* (*siccome, perchè io temeva*) il sospetto, che voi aver dovevate, non ebbi il coraggio, etc.	Weil ich den Verdacht fürchtete, den ihr haben mußtet, unterstand (o trauete) ich mich nicht, ꝛc.
Egli andò a letto *credendo* (*perchè credeva*) che fosse già tardi.	Er ging schlafen, weil er glaubte, daß es schon spät wäre.
Ma voi qui *stando* morrete di freddo; *in vece:* Ma se, o quando, o qualora voi qui starete, etc.	Wenn (wofern) ihr hier stehen bleibet, werdet ihr erfrieren.
Non seppe saziare il suo furore, che *esponendo* l'infelice padre a certo pericolo, etc.	Er wußte seine Wuth nicht anders zu stillen (abzukühlen), als wenn er den unglücklichen Vater der gewissen Gefahr aussetzte, ꝛc.
Dicendo a cagion d'esempio (se si dice per esempio).	Wenn man, zum Beyspiele, sagt.
Ma *sedendo* egli a tribunale, mandò a lui la moglie, etc. (*allorquando* (mentre) egli sedeva a tribunale, mandò sua moglie da lui, etc.	Als (da) er zu Gericht saß, schickte er sein Weib zu ihm.
Essendosi addormentato, cessò la febbre (*allorquando, mentre* egli erasi addormentato, etc.).	Als (da o nachdem) er eingeschlafen war, ließ das Fieber nach.
Trovandosi egli per commercio in Algeri, vide, etc. (*mentre* egli per commercio in Algeri si trovava, vide egli, etc.).	Da (als o indem) er sich Handlungsgeschäfte wegen in (o zu) Algier befand, sah er, ꝛc.
Ora *sapendo* ch'egli è ritornato, etc. (Ora *dopo che* io so ch'egli è ritornato, etc.)	Nun, nachdem (da) ich weiß, daß er zurückgekommen ist.
Un mercante *credendo* di poter vendere, etc. (*il quale* credeva, etc.)	Ein Kaufmann, welcher glaubte, verkaufen zu können.

§. 667. Ciò che si è detto de' Gerundj *semplici*, valga pure de' *composti*, come:

Avendo egli *fatto* il suo dovere, è stato lodato e premiato.	Weil er seine Schuldigkeit gethan hat, ist er gelobt und belohnt worden.
Avendo detto questo parti.	Als (da o nachdem) er dieses gesagt hatte, ging er fort.

Dagli esempj arrecati ben si può vedere, che i gerundj italiani possono essere *copulativi*, o *causali*, o *condizionali*, o *consecutivi*, o *relativi*, secondochè possono sciogliersi o per mezzo d'una congiun-

zione *copulativa* (und), o *causale* (weil), o *condizionale* (wenn, wofern), o *consecutiva* (da, als, indem, nachdem), o *relativa* (welcher, e, es).

§. 668. Nelle *proposizioni participiali* degli Italiani si sopprimono o le congiunzioni consecutive da, als, nachdem, *quando, dopochè*, oppure il pronome relativo welcher, e, es, *il, la quale, che.*

§. 669. Le proposizioni *participiali consecutive* degl' Italiani non hanno luogo in tedesco, onde sono tutte da sciogliersi, rimettendovi la *congiunzione consecutiva* unitamente al soggetto soppresso; p. e.

Salite le scale, entrò in una camera; *dicasi:* allorquando egli le scale ebbe salite, etc.	Da, o als, o nachdem er über die Stiege hinauf kam, o gekommen war, ging o kam er in ein Zimmer.
Impadronitisi i soldati della città, etc.	Als o nachdem die Soldaten der Stadt sich bemächtigt hatten, &c.

§. 670. La proposizione *participiale* degl' Italiani, che si fa sopprimendo il *pronome relativo* unitamente al verbo *ausiliare*, non differisce da ciò che si fa dalla moderna lingua tedesca, se non nell' ordine delle parole, perchè i participj tedeschi debbono precedere il nome ch'essi determinano.

Cosi p. e. la proposizione: = *Era fra queste suppellettili un quadro lasciatogli da' suoi avi* = si può esprimere in tedesco in due maniere, cioè rimettendo il *relativo*, e dicendo:

Era fra queste suppellettili un quadro che a lui da' suoi avi era stato lasciato.	Es war o befand sich unter diesem Geräthe ein Bild, das o welches ihm von seinen Voraltern war hinterlassen worden.

Ovvero accordando il participio col nome, come:

Egli era fra queste suppellettili un a lui da' suoi avi lasciato quadro.	Es war unter diesem Geräthe ein ihm von seinen Voraltern hinterlassenes Bild.
Egli avea l'esercito affidatogli esposto all' estremo pericolo.	Er hatte das ihm anvertraute Heer in die äußerste Gefahr gesetzt.
La mediazione offerta dall' Inghilterra era inutile.	Die von England angebothene Vermittlung war fruchtlos.

§. 671. Fuori de' suaccennati casi, si traducono i *Gerundj italiani* in varie guise. Eccone le principali:

1) Per mezzo di qualche *Nome* accoppiato con qualche preposizione; come:

Cosi *pensando* venne sorpreso da un brivido.	Bey diesem Gedanken überfiel ihn ein Schauer.
I cammelli *venendo caricati* s'inginocchiano.	Die Kamehle legen sich beym Aufladen auf die Knie.
Entrando Alessandro nelle tende di Dario esclamò...	Beym Eintritte in das Zelt des Darius rief Alexander aus...
Ritorno *facendo*, ei chiese.	Im o beym Zurückgehen fragte er.
Toccando simili bruchi.	Beym Anrühren dieser Raupen.
Tremando chiese il sorcio perdono.	Mit Zittern (zitternd) bath die Maus um Vergebung.

Passare il tempo *giuocando.*	Die Zeit mit Spielen zubringen.
Così famigliarmente *discorrendo* avevamo fatto due leghe.	Unter diesen freundlichen Gesprächen waren wir zwey Meilen gefahren.
Insegnando s'impara.	Durch Lehren lernet man.
Facendo ritorno, cammin *facendo.*	Auf meiner Rückreise, unter Weges.
Morendo egli disse.	Auf seinem Todbette sagte er.
Gli uomini generalmente *parlando* sono, etc.	Die Menschen, überhaupt zu reden, sind, ꝛc.

2) Per mezzo di qualche *sillaba iniziale*, che si premette ai Verbi, come:

Eine Schuld abdienen o abspinnen.	Scontare un debito *facendo* de' servigi, o *filando.*
Der Bär mußte sich sein Brot ertanzen.	L'orso dovette procacciarsi il suo pane *ballando.*
Die Zeit vergähnen.	Passare il tempo *sbadigliando*, etc.

3) Per mezzo di qualche *Avverbio*, o d'un *Verbo* usato reciprocamente; come:

Sich müde gehen.	Stancarsi camminando.
Sich gesund schreiben, (Gell.)	Acquistarsi, procacciarsi la salute scrivendo.
Sich blind lesen.	Rovinarsi la vista leggendo.
Er hatte sich heiß getanzt. (Camp.)	Si era riscaldato ballando.

4) Finalmente si traducono ancora i gerundj con qualche *modo avverbiale;* come:

Sylbenweise lesen.	Leggere sillabando.

§. 672. Quando i *Gerundj* italiani sono preceduti dai seguenti verbi: *andare*, *venire*, *stare*, questi si tacciono nell' idioma tedesco, ponendo il Gerundio al tempo, numero, e alla persona espressa dai detti verbi; p. e.

Andava appunto d'un medico *cercando.*	Ich suchte eben einen Arzt.
Una felicità che *andava* da tanto tempo *cercando.*	Eine Glückseligkeit, die ich schon so lange suchte.
Egli *venne* pure *esaltando* la sua singolare destrezza, etc.	Er rühmte ferner seine besondere Geschicklichkeit...
Egli *stava* fissamente *contemplando* l'immagine.	Er sah starr auf das Bild.
Mentre egli *stava* così *dicendo.*	Da, o als, o indem er noch so redete, o bey diesen Worten.

Capo XXVIII.

Dell' uso de' Tempi. (Von dem Gebrauche der Zeiten.)

§. 673. *Tempo*, nel senso di grammatica vuol dire epoca in cui l'azione succede.

§. 674. La natura distingue soltanto *tre tempi*, il PASSA-

TO, il PRESENTE ed il FUTURO, e perciò qualunque Verbo compiuto dovrebbe pure con *distinte desinenze* indicare le dette tre differenti epoche, come di fatto lo fanno i Verbi delle lingue antiche e di alcune moderne, ma nell' idioma tedesco la cosa è ben diversa.

§. 675. Il Verbo *tedesco* non può accennare, per mancanza di desinenze, che due tempi soli, che sono il tempo *presente* (ich lobe), ed il *passato imperfetto* (ich lobte). Quest' ultimo abbraccia pure il passato *indeterminato* o *rimoto* degl' Italiani e de' Francesi.

§. 676. I due rimanenti cioè il *passato prossimo*, ed il *trapassato* si esprimono come in italiano con circonlocuzione, conjugando l'ausiliare haben o seyn, ed accompagnandoli col *participio passato*, come:

Ich habe (hatte) gelobt.	Io ho (aveva, ebbi) lodato.
Ich bin (war) gegangen.	Io sono (era, fui) andato.

§. 677. Il *Futuro* de' verbi tedeschi si esprime per mancanza di desinenze con un verbo particolare, che è werden (*divenire, diventare*) conjugandolo per numeri e persone, e accompagnandolo coll' *Infinito* di quel verbo, la cui idea vuolsi accennare, come: ich werde schreiben, etc.

Al verbo werden sostituiscono i Tedeschi sovente il verbo wollen (*volere*), e ciò per figura di enallage. La differenza del promiscuo uso di questi due verbi è la seguente: = il verbo werden esprime il semplice rapporto del futuro; — il verbo wollen all' incontro si limita unicamente all' atto di volontà. Eccone gli esempj:

Ich will mich mit fünf begnügen.	M'accontenterò di cinque.
Ich will dir es sagen.	Te lo dirò.
Ich selber will dich in den Schatten der Bäume begleiten.	Io stesso t'accompagnerò all' ombra degli alberi.
Darum will ich, Herr, dich loben, ꝛc.	Per questa cagione, o Signore, io pubblicherò le tue lodi, etc.

§. 678. L'ufficio naturale del tempo *presente* (gegenwärtige Zeit) è di esprimere lo stato attuale od abituale, o ciò che succede nell' atto che parliamo; come:

Ich schreibe, du schläfst.	Io scrivo, tu dormi, etc.
Sie schlafen in einem Bette.	Dormono in un letto.

§. 679. L'uso più felice che possa farsi del *presente* è di servirsene in luogo del *passato*, e serve a risvegliar mirabilmente l'attenzione, ed a colpir vivamente l'immaginazione; come:

Ich gehe hinein, und finde ihn auf der Erde ausgestreckt und halb todt; in luogo di: ich ging, fand, ꝛc.	Entro e lo trovo sdrajato per terra e semivivo.
Ich erhalte gestern die erste, und heute die andre Ordre — ich mache gestern einige Dinge fertig, ich ziehe mich an, ꝛc. (Gell.)	Jeri ebbi il primo ordine (*di partire*), e oggi il secondo — ho dato ordine ad alcune mie cose, mi sono vestito, etc.

Sie hören es ja, er hat mein Capital. (Kotzeb.)	Non ha sentito? egli ha il mio capitale.
Indem ich mit dem Buchbinder rede, tritt ein Bauer herein. (Gell.)	Mentre che discorro col legator di libri, entra un contadino.

§. 680. Il *presente* si usa pure per il *futuro;* p. e.

Was wird der Vater sagen, wenn er hört; *per* hören wird.	Che dirà il padre, quando sente (sentirà).
Morgen trete ich meine Reise nach Venedig an.	Domani parto per Venezia.
Ich bin den Augenblick wieder da.	Sarò qui a momenti.
Einst ruft auch dich die Posaune.	Un giorno chiamerà ancora te la tromba.

§. 681. Il tempo *imperfetto* de' Tedeschi (**die halbvergangene Zeit**) corrisponde nel suo uso ai due tempi degl' Italiani chiamati l'uno *imperfetto* (*amava*), l'altro *passato indeterminato* o *remoto* (*amai*); e serve quindi:

1) Per indicare una cosa passata a riguardo del tempo in cui si racconta, ma non compiuta e tuttora presente rispetto ad un' altra azione parimente passata. In questo caso equivale all' *imperfetto* degl' Italiani; come:

Ich schrieb, als er hereintrat.	Io *scriveva*, quand' egli entrò.
Es regnete, als ich ankam.	*Pioveva*, quand' io venni.

2) Per esprimere azioni *abituali, continuate,* o sovente *reiterate* in un tempo passato; p. e.

Er pflegte zu sagen.	Egli soleva dire.
Die Ägyptier waren sehr abergläubisch.	Gli Egizj erano molto superstiziosi.
Der Consul war stocktaub. (Kotzeb.)	Il console era sordo affatto.
Die Neger sengten, mordeten, plünderten.	I Negri abbruciavano, trucidavano, saccheggiavano.

3) Per indicare cosa fatta in tempo indeterminato, assolutamente passato; nel qual caso equivale all' *passato indeterminato* o *remoto* degl' Italiani; p. e.

Julius Cäsar eroberte Gallien.	Giulio Cesare conquistò le Gallie.
Der Löwe fiel in's Wort, und sprach: Wir sind darum da, daß wir gebiethen.	Il leone interruppe il discorso dicendo: Noi siamo fatti per comandare.
Er aß ein wenig Brot, dann trank er erst Wasser.	Egli mangiò un po' di pane, poi bevette dell' acqua.

Quindi è che questo *Tempo* è il più usato nello stile istorico, cioè nelle narrazioni per esprimere un *passato* senza relazione al presente.

§. 682. I Tedeschi si servono anche spesso indistintamente dell' *imperfetto* in vece del *passato composto;* perchè essendo più breve, dà maggiore rapidità, e conseguentemente maggior grazia al discorso; come:

Er hielt nie sein Wort, *in luogo di:* er hat nie sein Wort gehalten.	Non ha mantenuto mai la sua parola.

§. 683. Il tempo *perfetto* o *composto* (**die völlig vergangene Zeit**) equivale al *perfetto determinato* o *prossimo* degl' Italiani, e indica una cosa fatta in tempo passato, ma vicino e

determinato, o se è lontano, si considera come unito tuttora ad un periodo di tempo, che non è ancora interamente passato, e del quale rimane tuttavia alcun avanzo; p. e.

So eben habe ich ihn gesehen.	L'ho veduto in questo punto.
Ich habe heute einen Brief geschrieben.	Oggi ho scritto una lettera.
Das Ungewitter, das über unsere Häupter schwebte, hat sich verzogen. (Kleist.)	Il male (*temporale*) da cui eravamo minacciati, si è dissipato.
In diesem Jahrhunderte haben sich die Wissenschaften sehr vervollkommnet.	In questo secolo le scienze si sono di molto perfezionate.
Saget ihm wieder, was ihr gesehen und gehört habet.	Ditegli quel che avete veduto e udito.

§. 684. Il *tempo passato più che perfetto* o *anteriore* (die früher o länger vergangene Zeit) esprime una cosa non solamente passata in se stessa, ma passata eziandio prima d'un' altra, che parimente è passata. Esso corrisponde ai due tempi italiani detti *trapassato imperfetto* e *trapassato perfetto*; p. e.

Nachdem (als) er verschiedene Theile Indiens durchgewandert hatte, blieb er, 2c.	Dopo aver (dopo che egli avea) trascorse varie parti delle Indie, si fermò, etc.
Nachdem er die Stiege hinauf gekommen war, ging er in ein Zimmer.	Salite ch'ebbe le scale, entrò in una camera.
Der arme Mann war um sein Bein gekommen, und mußte sich ein anderes von Holz machen.	Quel povero uomo avea perduta una sua gamba, e dovette farsene fare una di legno.
Kaum hatte ich deinen Brief erhalten, als dein Bruder eintraf.	Appena ebbi ricevuta la tua lettera, che tuo fratello arrivò.
Ich fand ihn, wie ich ihn verlassen hatte.	Lo trovai tale come l'aveva lasciato.

§. 685. *Il Futuro* (die künftige Zeit) può considerarsi in due maniere:

1) O si parla semplicemente d'una cosa che ha ancora a venire, come:

Ich werde kommen.	Io verrò.
Er wird schreiben.	Egli scriverà.

e allora il tempo si chiama semplicemente *futuro*.

2) O si vuol esprimere una cosa *futura* bensì, ma che debba esser *passata* rispetto ad un' altra che abbia a venir dopo, e allora il tempo si può chiamare *futuro anteriore* o *condizionale* (die vergangen künftige Zeit), come:

Sobald ich werde meine Wechsel erhalten haben, werde ich euch meine Rechnung bezahlen.	Tostochè avrò ricevuto le mie cambiali, vi pagherò il mio conto.

§. 686. Qualora si voglia esprimere che una cosa sarebbe, o si farebbe se una certa condizione si verificasse (*vegg.* §. 518.) s'adopera in tedesco l'*imperfetto del congiuntivo* (die halbvergangene Zeit verbindender Art); come:

Er hätte mehr Freunde, wenn er gefälliger wäre.	Avrebbe più amici, se fosse più affabile.
Ich käme, wenn ich Zeit hätte.	Verrei, se avessi tempo.

§. 687. L'*imperfetto del congiuntivo* non accenna veramente nulla di *passato*, ma serve piuttosto ad esprimere un evento incerto sì di cosa *presente* che *futura*; e per questa cagione adoprasi anche sovente nello stile famigliare in luogo del *presente congiuntivo*; come:

Ich fragte ihn, ob er ein Poet wäre (sey)? (Gell.)	Io gli chiesi se fosse (sia) poeta.
Er behauptete, er wäre (sey) es nicht. (Adel.)	Egli sosteneva di non esser quel tale.
Sie haben mir gesagt, daß er ein ehrlicher Mann (sey) wäre.	Ella mi ha detto, ch'egli sia galantuomo.

§. 688. Vuolsi indicare che una cosa sarebbe stata in un *tempo passato* mediante certe condizioni, si adopera il *più che perfetto del congiuntivo* (**die längstvergangene Zeit der verbindenden Art**) (*vegg.* §. 518.); p. e.

Ich hätte es gethan, wenn ich es gewußt hätte.	L'avrei fatto, se l'avessi saputo.
Wir wären nicht betrogen worden, wenn wir vorsichtiger gewesen wären.	Non saremmo stati ingannati, se fossimo stati più circospetti.

§. 689. Nelle proposizioni *condizionali* la parte correlativa, la quale indica che una cosa *sarebbe* o *sarebbe stata*, esprimesi in istil famigliare sovente coll' *infinito* presente o passato preceduto dall'*imperfetto* congiuntivo dell' ausiliare **werden** (*vegg.* §. 518.); come:

Ich würde es thun, wenn ich könnte.	Lo farei se potessi.
Ich würde es gethan haben, wenn ich es gewußt hätte.	L'avrei fatto, se l'avessi saputo.

§. 690. Talvolta si tace il verbo ch'esprime la *condizione*, come:

Ich möchte gesund seyn.	Vorrei esser sano.
Ich möchte reich seyn.	Vorrei esser ricco.

ove è chiaro, che vi si sottintende, wenn ich könnte, wenn es möglich wäre, *se potessi, se fosse possibile.*

§. 691. L'*imperfetto congiuntivo* del verbo **mögen** si adopera sovente come *ausiliare*, p. e.

Ich möchte es thun; in luogo di: ich würde es thun, o ich thäte es.	Lo farei.

§. 692. Per esprimere *desiderio*, *augurio*, accompagnato alcuna volta con una *esclamazione*, in tedesco si adoperano le seguenti circonlocuzioni:

Ich möchte ihn sehen.	Vorrei vederlo.
Möchte er doch kommen!	Purchè egli venisse!
Sollte es möglich seyn?	Sarebbe possibile?
Wollte Gott, daß dieses das Mittel wäre.	Volesse il Cielo che questo fosse il mezzo.

O könnte ich seine Lehren verstehen!	Deh! intendessi io i suoi insegnamenti!
Möchten (mögen) doch seine glücklichen Völker den gütigen, den gerechten Beherrscher würdig verehren.	Volesse il Cielo che i suoi popoli felici venerassero degnamente il loro clemente, il loro giusto Sovrano!
Der Himmel gebe Ihnen viel Glück!	Iddio le mandi tanta fortuna!....

§. 693. La congiunzione **wenn** può ommettersi sì nell' *imperfetto*, che nel *più che perfetto* del congiuntivo, ed allora convien collocare il verbo in principio della frase (*vegg.* §. 547.); p. e.

Wäre er gefälliger, so hätte er mehr Freunde; in luogo di: wenn er gefälliger wäre, rc.	Se fosse più affabile, avrebbe più amici.
Hätte ich es gewußt, so wäre ich gekommen; per: wenn ich es gewußt hätte, rc.	Se l'avessi saputo, sarei venuto.

Capo XXIX.

Dell' uso de' Modi. (Von dem Gebrauche der Arten.)

(*Vegg. pag.* 152. §§. 510—514.)

§. 694. Abbiamo distinto ne' verbi *quattro Modi:* = l'*Indicativo* o *dimostrativo*, — il *Congiuntivo* o *dubitativo*, — l'*Imperativo*, — e l'*Infinito*.

I. *Dell' Indicativo e del Congiuntivo.*

§. 695. I Tedeschi s'accordano in gran parte cogl' Italiani nell' usare l'*Indicativo* ed il *Congiuntivo*, ponendo il primo quando si vuole annunziare un fatto *vero*, *certo* ed *evidente*; come:

Das Glas bricht, wenn es fällt.	*Il vetro si rompe quando cade.*

ed il secondo quando si vuol riferire ciò che si giudica di persone o di cose con *dubbio*, o con *incertezza*; come:

Ich glaube nicht, daß der Mensch Scharfsinnigkeit genug besitze.	Non credo che quell' uomo sia perspicace abbastanza.
Auf wie vielerley Art dieses geschehe, sagte er mir nicht.	In quante maniere ciò succeda, non me lo disse.

§. 696. Spesse volte un *verbo* si riferisce, e si soggiugne ad un altro che precede, e suol in tal caso essere accompagnato da una *congiunzione*. — Or convien sapere esservi delle *congiunzioni*, che vanno accompagnate dall' *indicativo*, ed altre dal *congiuntivo*; ed altre in fine che ora vogliono il *congiuntivo*, ed ora lo ricusano, secondo le viste della mente.

Chiamasi proposizione *principale* la frase, dopo la quale si colloca la congiunzione; — e proposizione *incidente* o *subor-*

dinata quella, che si colloca dopo la congiunzione. In questa proposizione:

Ich weiß, daß er dieß gesagt hat.	*So, ch'egli ha detto questo.*

Ich weiß, è la proposizione *principale*, e daß er dieß gesagt hat. è la proposizione *subordinata;* la congiunzione daß è il legame di queste due proposizioni.

§. 697. Il verbo della proposizione *subordinata* dee sempre mettersi nell' *indicativo*, quando il verbo della proposizione *principale* accenna alcuna cosa in maniera *positiva* e *certa*, come:

Es ist gewiß, daß er es gesagt hat.	È certo, ch'egli l'ha detto.
Er gesteht, daß er es gethan hat.	Confessa, ch'egli l'ha fatto.
Ich weiß, daß er ausgegangen ist.	So, ch'egli è uscito.

§. 698. Il verbo della proposizione *subordinata* dee per l'opposto mettersi nel *congiuntivo* qualunque volta quello della proposizione *principale* esprima un *dubbio*, un' *incertezza* un' *esclamazione*, un' *ammirazione*, o anche un *comando*, *volere*, o *desiderio* che un' operazione si eseguisca; p. e.

Ich zweifle, argwohne, fürchte, daß er mich hintergehe.	Dubito, sospetto, temo ch'egli m'inganni.
O hätte ich Geld!	O avessi danari!
Ich befehle, verlange, rathe, wünsche, daß er diese Arbeit verrichte.	Io comando, prego, voglio, consiglio, desidero, ch'egli faccia questo lavoro.
Bitte deinen Vater, daß er dir Geld gebe, schicke.	Prega tuo padre che ti dia o ti mandi del danaro.
Ich möchte ihn sehen.	Vorrei vederlo (*sottintendendosi: se potessi*).
Möge der Himmel uns dafür bewahren!	Voglia il cielo preservarcene.

Questo *Modo* è detto per alcuni *congiuntivo*, perchè suol essere ordinariamente accompagnato dalle *congiunzioni;* ed altri lo chiamano *soggiuntivo*, perchè si soggiunge ad un verbo che precede, cui è talmente soggetto, che, come ne venga separato, non forma più un senso compiuto.

§. 699. Circa all' uso del *Congiuntivo* ossia *Dubitativo* convien però notare:

I) Ch'esso è più proprio dello stile sublime che non del famigliare e del volgare.

II) Che il suo uso in tedesco non dipende dalla *congiunzione* che precede, ma bensì dal dicitore, secondo che questi vorrà annunziare alcuna cosa in maniera *certa*, o *dubbia*. Onde i seguenti ed altri simili esempj si potranno egualmente esprimere col modo *indicativo* o *congiuntivo*, come:

Woher weißt du, daß er todt ist (sey)?	Come sai tu ch'egli è (sia) morto?
Sage ihm, daß er ein Thor ist (sey).	Digli che è (sia) pazzo.
Er hat mir geschrieben, daß sie einen kurzen Hals hat o habe.	Egli mi ha scritto ch'essa ha (abbia) il collo corto.

Es kann gleichgültig seyn, ob sie der Fürst durch sich selbst, oder durch andere ausübet o ausübe.	Può essere cosa indifferente se il principe l'esercita (eserciti) da se medesimo o per mezzo degli altri.
Ihr habet immer gesagt, daß er ein ehrlicher Mann ist o sey.	Voi avete sempre detto ch'egli è (sia) galantuomo.
Ob er gleich zuweilen etwas Gutes stiftet (stifte).	Sebbene qualche volta faccia (fa) qualche cosa di buono.

III) Che in *tre* soli casi il verbo vuol esser posto nel Modo *congiuntivo* ossia *dubitativo*. Questi casi sono:

1) Dopo alcuni verbi che di loro natura esprimono un attributo *incerto* e *dubbio*; tali sono: bitten, *pregare*; befehlen, *comandare*; ermahnen, *ammonire*; rathen, *consigliare*; scheinen, *sembrare*; wollen, *volere*; zweifeln, *dubitare* (vegg. §. 698.); p. e.

Man zweifelt, daß er den Dienst erhalten werde.	Si dubita ch'egli ottenga quest' impiego.

2) Dopo le congiunzioni als ob, als wenn, wie wenn, *come se*, perchè tanto queste, quanto i verbi preaccennati escludono ogni *certezza*. Per esempio:

Er stellte sich, als ob (als wenn) er nichts bemerkt hätte.	Egli fece sembiante di non aver osservato niente *).
Sie sprach es mit einer gewissen Miene, als ob (als wenn) sie besorgte, ꝛc.	Ella lo disse con una cert' aria, come se temesse, etc.
Er gibt sich das Ansehen, als ob (als wenn) er der beste Künstler wäre.	Egli si crede d'essere il miglior artefice.

NB. Per una proprietà particolare di lingua si tacciono sovente le congiunzioni ob e wenn, essendo queste correlative di als, cioè als ob, als wenn, dicendosi:

Er stellte sich, als hätte er nichts bemerkt.
Sie sprach es mit einer gewissen Miene, als besorgte sie, ꝛc.
Er gibt sich das Ansehen, als wäre er der beste Künstler.

In simil caso il *nominativo* vuol esser posto *dopo* il verbo.

Talvolta poi si sopprimono tutte e *due* le congiunzioni, cioè als ob o als wenn, allora la costruzione stessa riprende l'ordine *indicativo* o *dimostrativo* (vegg. §. 545.), come:

Er stellte sich, er habe nichts bemerkt.
Er gibt sich das Ansehen, er sey der beste Künstler.

3) Quando per proprietà di lingua si sopprime la congiunzione daß (vegg. §. 545.), come:

Er wurde angeklagt, er habe dem Antiochus einen zu günstigen Frieden gewährt.	Fu accusato d'aver accordato ad Antioco una pace troppo favorevole.
Er schrieb an den Senat, er habe schon dreytausend Giftmischer bestrafet.	Egli scrisse al senato d'aver punito di già tre mila avvelenatori.

Qui resta da avvertire:

a) Che l'omissione di daß non può aver luogo, quando la frase precedente sarà *negativa*, come:

---

*) Tali frasi dubitative equivalgono alle proposizioni *infinite* degli Italiani, ma assai poco adoperate dai Tedeschi, che non usano di dire, p. e. er stellte sich nichts bemerkt zu haben.

Ich habe nicht gewußt, daß er krank ist (sey).	Non ho saputo che sia ammalato

o quando la congiunzione daß è presa in senso condizionale in cambio di wenn; p. e.

Verzeihen Sie, daß ich so spät komme.	Scusi, se vengo così tardi.

b) Che l'ommissione delle *congiunzioni* è cosa d'arbitrio, come:

Der Venezianer glaubte, daß der Prinz beyde Sprachen nicht verstehe, o der Prinz verstehe beyde Sprachen nicht.	Il Veneziano credeva che il principe non intenda nè l'una, nè l'altra lingua.

§. 700. Dopo il *superlativo* i Tedeschi usano di porre l'*Indicativo*, come:

Die schönste Sache, die man sehen kann.	La più bella cosa, che si possa vedere.

II. *Dell' Imperativo.* (*Vegg.* §. 513.)

§. 701. Le proposizioni sono *imperative* allorchè parlando si comanda, si proibisce, si esorta, si prega; come:

Hüte dich, mein Sohn.	Guardati, mio figlio!
Lüget nicht mehr.	Non mentite più.
Warten Sie also noch.	Aspetti dunque ancora.

§. 702. Il *comando* può essere *diretto* o *immediato*, come negli esempj arrecati; ovvero *indiretto* ossia *mediato*, cioè quando il *comando* è da comunicarsi, o ci viene comunicato per mezzo d'una terza persona. Quest' ultima specie di comando si esprime con circonlocuzione, prendendo il tempo presente del verbo sollen, e accompagnandolo coll' *infinito* del verbo rispettivo; p. e.

Du sollst an einen Gott glauben.	Crederai in un Dio solo; *ed è quanto il dire:* Dio ha comandato, che tu devi credere in un Dio solo.
Der Kutscher soll einspannen.	Dite al cocchiere che attacchi i cavalli.
Sie sollen gehen.	Se ne vadano.

§. 703. La circonlocuzione col verbo sollen serve ad esprimere ancora varie altre idee accessorie, di cui le principali sono:

1) Quella d'*imporre*, ove il verbo sollen equivale a *io voglio* o *io comando che*, etc. p. e.

Anton soll da bleiben.	Antonio ha da restar qui.
Wenn ich das erste Mahl auf die Jagd gehe, sollst du mich begleiten.	La prima volta che andrò alla caccia, tu m'accompagnerai.

2) Quella d'*asseveranza*; dove sollen vale *ti assicuro che*, etc. p. e.

Du sollst mit mir zufrieden seyn.	Tu sarai di me contento.
Du sollst mein Glück mit mir theilen.	Dividerai meco la mia fortuna.

§. 704. L'atto dell' *invitare* e quasi *pregare*, si esprime ora col semplice *Imperativo*, come:

Gehen wir nach Hause.	Andiamo a casa.
Nehmen wir an.	Supponiamo.

Ora con circonlocuzione conjugando il verbo lassen, ed alcuna volta il verbo wollen, come:

Lasset uns Gott danken.	Ringraziamo Iddio; *cioè:* lasciateci ringraziare Iddio.
Lasset uns annehmen.	Supponiamo.
Wir wollen ihn an den Baum binden.	Leghiamolo all' albero.
Wir wollen uns vorstellen.	Figuriamoci.

§. 705. Quando vuolsi esprimere il suo giudizio in senso d'*indifferenza* o di *concessione*, si usa ora il semplice *Imperativo*, come:

Lache er, wie er will.	Rida egli pure, come vuole.
Spielen sie nur.	Giuochino pure.

Ora s'impiega la circonlocuzione col verbo mögen, come:

Mag er lachen, wie er will.	Rida come vuole.
Mögen sie doch sagen, was sie wollen.	Dicano quello che si vogliano.
Mag er doch weinen oder lachen.	Pianga o rida.

§. 706. Le espressioni *imperative* dello stil famigliare: arbeiten und nicht spielen, *lavorate e non giuocate;* fortgelesen, *continuate a leggere*, etc. sono ellitiche, e vagliono: du sollst arbeiten, und nicht spielen; es soll fortgelesen werden.

§. 707. Non di rado suppliscono le *seconde* persone del tempo presente indicativo a quelle dell' Imperativo; p. e.

Du heirathest ihn. (Kotzeb.)	Tu hai a sposarlo.
Du gehorchest.	Tu hai ad ubbidire.
Ihr bleibet da.	Voi avete a restar qui.

III. *Dell' Infinito.* (*Vegg.* §. 514.)

§. 708. Frequentemente l'*Infinito* fa come in italiano l'ufficio di *sostantivo*, cioè di *soggetto* e di *reggimento;* p. e.

Irren ist menschlich.	L'errare è umano.
An Gott glauben ist der Freude Anfang; Gott lieben ist der Freude völlige Reife.	Il credere in Dio è il principio del piacere; l'amare Iddio n'è la perfetta maturità.
Wir widmen unsere Zeit dem Studieren.	Noi consacriamo il nostro tempo allo studio.
Das Weib, welches sah, daß ihr das Bitten nichts half, nahm zum Drohen ihre Zuflucht.	La donna veggendo che il pregar non le valeva, ricorse al minacciare.
Ich spreche nicht vom nicht Wollen.	Io non parlo del non volere.
Denselben Sommer brachte er mit Länder sehen zu.	Quella state consumava in veder paesi.

ANNOT. In simili casi si omette sovente l'*articolo* innanzi all' *infinito*, il quale, avendo qualche *reggimento*, si pospone al medesimo, come dal *secondo esempio* si può vedere; dicendosi. Gott lieben, e non lieben Gott, etc.

Dei Verbi retti da altri Verbi.

§. 709. Allorchè un Verbo è retto da un altro, or si pone al modo *indefinito senza* preposizione, o preceduto dalla pre-

posizione zu; — ora al *participio* presente o passato; — ed ora a un modo *definito*, cioè all' indicativo o al soggiuntivo; p. e.

Ich sehe ihn kommen.	Lo vedo venire.
Sie fürchten, ihn zu beleidigen.	Essi temono di offenderlo.
Ich fand ihn schlafend.	Lo trovai dormente (addormentato).
Sie kamen gefahren.	Vennero in carrozza.
Ich erinnere mich, irgendwo gesehen zu haben, o daß ich irgendwo gesehen habe.	Mi ricordo d'aver veduto in qualche luogo....
Er glaubte, daß es entschieden sey.	Egli credeva che l'affare fosse deciso.

§. 710. Alcuni *verbi* ricusano per proprietà di lingua ogni specie di preposizione innanzi all' *infinito* che reggono. Un tal *infinito* è riguardato come vocabolo di circostanza (*avverbio*) aggiunto ai verbi (avverbialmente) a guisa d'un attributo accessorio, affinchè modifichi e determini l'attributo troppo generale espresso dal *verbo definito*.

Verbi che reggono un *Infinito senza* preposizione, sono:

Bleiben, *rimanere*, coi verbi hangen, kleben, stecken, *restar attaccato;* knien, *in ginocchio;* liegen, *non poter andar più innanzi;* sitzen, *seduto;* stehen, *fermarsi;* p. e. Anton war am Thore stehen geblieben: *Antonio si era fermato alla porta.*

Fahren col verbo spazieren, *andare a spasso in carrozza, in barca.*

Führen, *condurre;* p. e. Führet den Herrn schlafen, *accompagnate questo signore a letto.*

Finden, *trovare;* p. e.

Er fand sie schlafen o schlafend.	*Egli li trovò addormentati.*
Ich fand es auf dem Tische liegen.	*Lo trovai (giacere) sul tavolino.*
Er fand ihn auf dem Angesichte liegen.	*Egli lo trovò rivolto colla faccia sulla terra.*

Gehen, *andare;* p. e. Er geht betteln, schlafen, spazieren, predigen, fischen, ꝛc. *egli va* (*a*) *questuare,* (*a*) *dormire,* (*a*) *passeggiare,* (*a*) *predicare,* (*a*) *pescare,* etc.

Haben, *avere;* p. e.

Wir haben in den Kammern Obst liegen.	*Le camere sono occupate dalle frutta.*
Er hat gut machen, reden.	*Egli ha un bel fare, dire.*
Ihr habet gut lachen.	*Voi potete ben ridere.*
Geld auf Zinsen stehen haben.	*Aver del danaro a interesse.*

Heißen, *chiamare;* p. e.

Das heiße ich tanzen.	*Questo si chiama ballare.*
Jesus hieß den Todten auferstehen.	*Gesù ordinò al morto che risorgesse.*
Wer heißt dich gehen?	*Chi ti ha detto (comandato) d'andare?*

Helfen, *ajutare;* p. e. Wir halfen ihm arbeiten, *l'ajutammo* (*a*) *lavorare.*

Hören, *sentire;* p. e. Gestern hörte ich sagen, *jeri udii dire.*

Legen, *mettere;* p. e. Leget die Kinder schlafen, *mettete i figli a letto.*

Lehren, *insegnare;* p. e. Er lehrte mich tanzen, *ei m'insegnò a ballare.*

Lernen, *imparare*; p. e.

Er lernet schreiben.	*Egli impara a scrivere.*
Lerne dich bücken.	*Impara ad umiliarsi.*

Machen, *fare*; coi verbi lachen, weinen, ed anche con gehen e laufen.

Nennen, p. e. das nenne ich schlafen, trinken, gehen, ꝛc. *questo si chiama (vuol dir) dormire, bere, camminare, etc.*

Reiten, *cavalcare*; col verbo spatzieren; p. e. ich bin diesen Morgen spatzieren geritten, *sta mattina sono stato a spasso a cavallo.*

Schicken, *mandare*; p. e. Er schickte die Kinder schlafen, lernen, ꝛc. *egli mandò i figli a dormire, a imparare, etc.*

Sehen, *vedere*; p. e.

Er sah den Cato arbeiten.	*Ei vide Catone a lavorare.*
Ich sehe sie kommen.	*Io li vedo venire.*
Er sah einen Knaben fallen.	*Ei vide cadere un ragazzo.*

§. 711. I Verbi **dürfen**, *osare*; **können**, *potere*; **lassen**, *lasciare*; **mögen**, *potere*, *volere*; **müssen**, *dovere*; **sollen**, *potere*; **wollen**, *volere*; reggono anche l'*infinito* che li segue *senza* alcuna preposizione; p. e.

Ich darf es nicht thun.	Non oso farlo.
Sie können mir nicht schaden.	Non possono farmi danno.
Lassen Sie mich machen.	Lasci fare a me.
Ich mag (o will) es nicht thun.	Non voglio farlo.
Er muß (o soll) kommen.	Egli deve venire.
Soll ich allein vor ihm erscheinen?	Ho da comparire io solo dinanzi a lui.
Wenn wir alle Umstände berühren wollten.	Se volessimo far menzione di tutte le circostanze.

§. 712. Si noti che i Verbi ora citati, quando sono accompagnati da un *infinito* d'un altro verbo, non si pongono al *participio*, ma restano essi pure all' *infinito* (vegg. §. 601.); p. e.

Du hättest doch schreiben können *) e non gekonnt.	Avresti pure potuto scrivere.
Ich habe ihn reden lassen, e non gelassen.	L'ho lasciato parlare.
Er hätte auf mein Wort trauen dürfen, e non gedurft.	Avrebbe potuto fidarsi della mia parola.
Ich habe ihn nicht sehen mögen o wollen, e non gemocht, gewollt.	Non l'ho voluto vedere.
Er hat gehen müssen, e non gemußt.	Ha dovuto andarsene.

*) Due *infiniti* consecutivi sono in tedesco da costruirsi in ragione inversa di quelli degl' Italiani, come:

Du hättest diese Bemerkung machen sollen, *e non* sollen machen.	Avresti dovuto fare questa osservazione.

§. 713. I seguenti Verbi **heißen**, **helfen**, **hören**, **lehren**, **lernen**, **sehen**, si adoperano ora nel *participio* ora nell' *infinito*. Lo stile sublime preferisce il *participio*, come:

Er hat mir arbeiten geholfen (o helfen).	Mi ha ajutato a lavorare.
Ich habe sagen gehört (o hören).	Ho sentito dire.
Ich habe ihn sterben gesehen (sehen).	L'ho veduto morire.

Ich habe ihn schreiben gelehrt (lehren).	Gli ho insegnato a scrivere.
Ich habe sie kennen gelernt (lernen).	La ho imparato a conoscere.

§. 714. Ve ne ha moltissimi *Verbi* che vogliono la preposizione zu innanzi all' *infinito* che reggono.

Il principale uflicio adunque di zu si è quello di unire ad un verbo definito un' *infinito*, per indicarne ora l'oggetto dell' azione, o ciò che succede; ora il *motivo* o il *fine*, per cui una cosa succede; ora la *dipendenza*; ed ora per servire ad un nome precedente di determinazione a guisa d'un genitivo; p. e.

Er behauptet ihn gesehen zu haben.	Sostiene d'averlo veduto.
Er weiß sich zu helfen.	Egli sa ajutarsi.
Ich trachtete ihn zu bewegen.	Procurai d'indurlo.
Es fängt an zu regnen.	Comincia a piovere (la pioggia).
Er hört auf zu spielen.	Ei cessa di giuocare (il suo giuoco).
Er that sein Möglichstes, um ihn zu überreden.	Fece il suo possibile onde persuaderlo.
Er versäumte nichts, um es zu erlangen.	Non tralasciò nulla per conseguirlo.
Die Kunst zu schreiben.	L'arte di scrivere.
Ich habe mir die Freyheit genommen, Ihnen zu schreiben.	Mi sono preso la libertà di scriverle.
Er hat nicht Zeit diesen Abend zu kommen.	Non ha tempo di venire sta sera.
Er hat keine Lust zu studieren.	Non ha voglia di studiare.
Othar war begierig zu erfahren.	Otaro era bramoso di sentire.
Er ist nicht fähig eine Fliege zu beleidigen.	Non è capace di offendere una mosca.

§. 715. Avvertasi che gl'*infiniti* retti da una delle due congiunzioni um, *per*; ohne, *senza*; vogliono sempre esser preceduti dalla preposizione zu; p. e.

Um aufrichtig zu seyn.	Per essere sincero.
Um hievon sich zu überzeugen.	Per convincersene.
Ich bin hier, um die Wahrheit zu sagen.	Sono qui per dire la verità.
Ohne zu bedenken.	Senza riflettere.
Er ging fort ohne sich zu beurlauben.	Se ne andò senza prender congedo.

§. 716. I Verbi pflegen, *solere*; wissen, *sapere*; haben, *avere*; seyn, *essere*, vogliono similmente la preposizione zu innanzi agl' *infiniti* che reggono; p. e.

Dieser pflegte zu weinen, jener zu lachen.	Chi era solito di piangere, chi di ridere.
Ich wußte es nicht besser zu machen.	Non sapevo farlo meglio.
Ich habe zu thun.	Ho da fare.
Ich hätte Sie um eine Gefälligkeit zu bitten.	Avrei a pregarla d'un favore.
Es ist zu befürchten.	E da temersi.
Er ist nicht zu entschuldigen.	Egli non è da scusare.

§. 717. L'uso d'incorporare due proposizioni in una per mezzo dell' *infinito*, è molto comune nell' idioma *italiano*, ed

è una proprietà sua, che altrettanto è limitata e condizionata nella favella *tedesca*.

L'unica *congiunzione* che dai Tedeschi si possa *sopprimere* insieme col soggetto della frase, sostituendovi al verbo definito l'*infinito* preceduto dalla preposizione zu, e ciò in un modo assai limitato, si è la *congiunzione* daß (*che*), o sola, o preceduta da ohne *senza* (vegg. §. 545.); p. e.

Sie haben gewünscht reich zu seyn, in vece di: daß Sie reich wären.	Ella ha desiderato d'esser ricca.
Ich winkte ihm sein Haupt nicht zu entblößen, o daß er sein Haupt nicht entblöße.	Io gli feci un cenno di non iscoprire il suo capo.
Er that es, ohne es zu wissen, ovvero: ohne daß er es wußte.	Lo fece senza saperlo; o senza che lo sapesse.
Ich erinnere mich irgendwo gelesen zu haben, in cambio di: daß ich irgendwo gelesen habe.	Mi ricordo d'aver letto in qualche luogo.

§. 718. Le proposizioni italiane contratte, in cui furono soppresse le *congiunzioni* consecutive, copulative, condizionali o causali (vegg. §. 665.) non trovandosene esempio alcuno nelle lingue germaniche, debbon tutte esser decomposte nella lingua tedesca rimettendovi le congiunzioni soppresse unitamente al soggetto della proposizione, e dando al verbo quella desinenza *definita*, che gli compete dal verbo esistente nella proposizione principale; p. e.

Dissero al re *d'aver portato* seco loro una bestia.	Sie sagten zu dem Könige, daß sie ein Thier mitgebracht hätten.
A vederlo si crede, etc.	Wenn man ihn sieht, so glaubt man ɩc.
Fu impiccato *per aver* rubato.	Er wurde gehenkt, weil er gestohlen hatte.
Prima di morire voglio ancora vederlo.	Ehe ich sterbe o vor meinem Tode will ich ihn noch sehen.
Col gittar sassi furono sbaragliati gli uccelli.	Die Vögel flogen aus einander, weil man Steine unter sie warf.
Tutti concedono la virtù *essere* necessaria alla felicità (vegg. §. 545.).	Alle geben zu, daß die Tugend zur Glückseligkeit nothwendig sey.
Risposero lietamente, *se essere* apparecchiati.	Sie antworteten fröhlich, daß sie schon bereit seyn.
Dopo aver trascorse varie parti delle Indie, si fermò, etc.	Nachdem (als) er verschiedene Theile Indiens durchwandert hatte, blieb er, ɩc.

§. 719. Talvolta un *Verbo*, retto da un altro, vuol esser posto al *participio* presente o passato. Questo deve allora riguardarsi come un *avverbio* (ossia attributo necessario), che serve a modificare e determinare l'attributo troppo generale esprèsso dal *verbo definito*. Eccone gli esempj:

Er geboth drohend.	Egli comandò minacciando.
Er begrub ihn bethend.	Lo seppelì orando.

Ich bekam 50 Ducaten geschenkt.	Io ricevei 50 zecchini in dono.
Der Kerl sitzt gefangen.	Quel briccone è già arrestato.
Sie kommen geritten, gelaufen, gefahren, gegangen, gekrochen.	Vengono a cavallo, correndo, in legno, a piedi, carponi.
Er will alles geschenkt.	Egli vuol che gli si doni ogni cosa.
Abdera blieb unbewohnt.	Abdera rimase disabitata.
Sie kommen ungebethen.	Vengono senza essere invitati.
Sie geht schwarz gekleidet.	Ella porta abiti neri, si veste di nero.
Das ist närrisch geredet.	Questo è un parlar da pazzo.

Sarebbe inutile di dare altre regole sopra questi reggimenti. Siccome il solo uso li ha determinati, così l'abitudine della lingua può sola farli conoscere.

Capo XXX.

Del Reggimento dei Verbi.

§. 720. Abbiamo già veduto che una parola è in *reggimento* quando dipende immediatamente da un' altra, e serve a restringere la significazione della parola dalla quale dipende. — Il *reggimento* d'un verbo è dunque una parola che *dipende* da questo verbo, e serve a restringerne la significazione; — e qui in particolare intendiamo la *dipendenza* che hanno i *Nomi dai Verbi;* e però si dice comunemente che i primi sono retti dai secondi.

§. 721. I *nomi* che si congiungono coi verbi da cui son *retti* servono a restringere e determinare l'idea troppo generale del *predicato* espresso dal verbo, o ad amplificarla per formar un senso compiuto. Così se dicessi semplicemente: Er heißt, *egli si chiama;* la proposizione sarebbe imperfetta, e ognuno domanderebbe *come?* wie? Similmente se dicessi: ich nutze, *io giovo*, domanderebbe ognuno wem? *a chi?* o zu was? *a che?* e così discorrendo.

§. 722. Il *reggimento* de' verbi è fondato sulla natura de' medesimi, che sono o *intransitivi* (soggettivi), o *transitivi* (attivi, oggettivi). Vegg. §§. 483, 484, 494.

§. 723. Il *nome* che si aggiunge al verbo per formare un senso compiuto, chiamasi il *compimento della proposizione.* (Vegg. §. 498.)

I. *Dei Verbi accompagnati dal Nominativo.*

§. 724. Ogni *Verbo definito* si accompagna con un *soggetto* (nominativo), il quale può essere *attivo* o *passivo;* come: Der Vater liebet; der Sohn wird geliebet.

§. 725. Quando un Verbo di *attivo* si volta in *passivo,* l'*accusativo* diviene *nominativo*, ed il *nominativo* si pone al *dativo* colla preposizione von (vegg. §. 490.).

Der Vater liebet den Sohn.
Der Sohn wird von dem Vater geliebet.

§. 726. I Verbi che reggono il *dativo*, si usano anch' essi passivamente, ma soltanto nella *terza persona*, e però *non* si dirà: ich werde berichtet, ich bin geholfen worden, ma bensì:

Mir wird berichtet, o es wird mir berichtet.	Mi viene riferito.
Mir ist geholfen worden, o es ist mir geholfen worden.	Sono stato ajutato.

§. 727. Verbi che ammettono *due nominativi*, ossia due soggetti apparenti; di cui il primo fa le funzioni di *soggetto vero*, ed il secondo quelle di *attributo o predicato*, sono: Seyn, *essere;* werden, *divenire;* bleiben, *restare;* heißen (einen Nahmen haben), *chiamarsi;* e scheinen, *sembrare;* p. e.

Salomon war ein König.	Salomone era re.
Ich bin o verbleibe Ihr Freund.	Sono o rimango suo amico.
Ich werde ein Kaufmann.	Io diventerò mercante.
Der Mensch wurde Richter.	Quell' uomo divenne giudice.
Er ist Soldat geworden.	Egli si è fatto soldato.
Anton bleibt mein Schuldner.	Antonio resta mio debitore.
Er heißt Adolph.	Egli si chiama Adolfo.
Er scheint ein ehrlicher Mann.	Ei sembra galantuomo.

§. 728. Avvertasi che il verbo werden, nel significato di *trasformarsi*, regge il *dativo* preceduto dalla preposizione zu, senz' articolo; p. e.

Das Bley wird nicht zu Golde.	Il piombo non diventa oro.

§. 729. I verbi heißen o nennen, *chiamare*, schelten, schimpfen, *dare un nome di disprezzo*, taufen (in der Taufe benennen), *dar un nome al battesimo*, essendo di voce passiva, ammettono pure *due nominativi*, p. e.

Er ist ein Betrieger geheißen, genannt, gescholten, geschimpft worden.	E stato chiamato ingannatore.
Er ist Victor getauft worden.	E stato battezzato Vittorio.

§. 730. Non di rado s'accompagna il *secondo nominativo* colla particella (congiunzione) comparativa als, come:

Er führt sich als ein rechtschaffener Mann auf.	Egli si comporta da uomo onesto.
Er fiel als Held.	Cadde da eroe.
Er kam als Überwinder zurück.	Ei ritornò qual vincitore.

II. *De' Verbi che reggono il Genitivo.*

§. 731. La costruzione del *Verbo* col *Genitivo* è cosa incerta, indeterminata ed oscura; ciò deriva dal confuso e vasto uso che gli antichi ne fecero, esprimendo con esso innumerevoli *rapporti*, come sarebbero quello *di dipendenza*, *di termine*, *di luogo*, *di tempo*, *di modo*, *di ragione*, e tanti altri.

§. 732. Molti de' suddetti *rapporti* si esprimono tuttora per mezzo del *Genitivo;* altri all' incontro si esprimono ora col *Dativo*, ora coll' *Accusativo*, ora con *modi avverbiali;* ed altri finalmente si accennano con qualche *Preposizione*.

§. 733. Si costruiscono tuttavia col *Genitivo* i *Verbi* seguenti:

1) Il Verbo **seyn**, *essere*, quando il nome apposto al **seyn** supplisce all' attributo della proposizione a guisa d'un *avverbio* (vegg. §. 766.), come:

Der Bruder war guter Laune.	Il fratello era di buon umore.
Seyd gutes Muthes.	State di buon animo.
Ich bin des Todes.	Sono perduto.
Hier ist nicht meines Bleibens.	Questo non è luogo da fermarmi.
Er ist lustiger Dinge.	Egli si sta allegramente.
Er ist Willens.	Egli ha intenzione.
Demokritus war anderer Meinung.	Democrito era d'altro parere.
Stehenden Fußes.	Su due piedi.
Ich meines Ortes; hiesigen Ortes	Quanto a me; in questo luogo.
Einiger Maßen; gewisser Maßen.	In qualche modo.
Heutiges Tages; meines Theils.	Oggidì; quanto a me.
Des Nachmittags; des Abends.	Al dopo pranzo; di sera.
Aller Orten; folgender Gestalt.	Da per tutto; nel modo seguente.
Gerades Weges; meines Wissens.	A drittura; per quanto io sappia.

2) Alcuni Verbi *reciproci* di predicato troppo generale, dei quali alcuni possono egualmente usarsi con una preposizione; e sono:

Sich einer Sache anmaßen.	Arrogarsi qualche cosa.
Sich einer Sache o um eine Sache annehmen.	Impegnarsi, prendersi cura di una cosa.
Sich einer Sache bedienen.	Servirsi di q. c.
Sich bemächtigen, bemeistern.	Impadronirsi.
Sich eines Menschen, o über einen Menschen erbarmen.	Aver pietà d'un uomo.
Sich eines Bessern besinnen.	Cambiar d'idea.
Sich seiner Rechte begeben.	Rinunziare ai suoi diritti.
Sich enthalten.	Astenersi.
Sich alles Kummers entschlagen.	Allontanare ogni rammarico.
Sich der Fliegen erwehren.	Difendersi dalle mosche.
Sich der vorigen Zeiten, o an die vorigen Zeiten erinnern.	Ricordarsi de' tempi passati.
Sich des Glückes erfreuen, o über das Glück freuen; sich freuen auf —	Rallegrarsi della sorte; non veder il momento.
Sich der Sünde fürchten, sich vor Dieben fürchten.	Temere il peccato; i ladri.
Sich rühmen.	Vantarsi.
Sich schämen.	Vergognarsi.
Sich unterfangen, unterstehen.	Aver l'ardire.
Sich einer Sache unterziehen.	Incaricarsi d'una faccenda.
Sich seiner Haut wehren.	Difendersi alla disperata.
Er weigerte sich dessen.	N'ebbe difficoltà.
Sich einer Sache nicht versehen.	Non aspettarsi una tal cosa (ripromettersi).

Alcuni pochi vogliono comunemente qualche *preposizione*, come:

Sich ärgern über etwas,	Adirarsi (scandalizzarsi) di una cosa.
Sich bedanken für —	Ringraziare uno di...
Sich bekümmern um —	Affanarsi di q. c.

Sich besinnen auf etwas.	Sovvenirsi di q. c.
Sich erkundigen nach etwas.	Chieder di q. c.; informarsi.
Sich nähren von —	Nutrirsi di q. c.
Sich wundern o verwundern über —	Maravigliarsi di q. c.

§. 734. I seguenti *Verbi* si costruiscono tanto col *Genitivo*, quanto coll' *Accusativo*, o con qualche *preposizione*; lo stile sublime preferisce il *Genitivo*. Eccone gli esempj:

Anklagen: einen eines Verbrechens, o wegen eines Verbrechens anklagen; accusare uno d'un delitto.

Bedürfen: er bedarf keines Geldes o kein Geld; ei non ha bisogno di danaro.

Belehren: jemanden eines Bessern belehren; disingannare uno.

Beschuldigen: er beschuldigte ihn der Nachlässigkeit; egli lo accusò di negligenza.

Berauben: er beraubte ihn seiner Güter; lo spogliò de' suoi beni.

Brauchen: brauchen wir eines weitern Beweises, o einen weitern Beweis? abbiamo bisogno di altra prova?

Entbehren: ich kann dieses Buches, o dieses Buch nicht entbehren; non posso privarmi di questo libro — star senza, etc.

Entblößen: einen alles Schmuckes, o von allem Schmucke entblößen; spogliare uno di tutto il suo ornamento — delle sue gioje.

Entladen: } **Entheben**: } **Entledigen**: } jemanden einer Sache, o von einer Sache entledigen; sgravare alcuno d'una cosa.

Entlassen: einen seiner Pflicht entlassen; dispensare da un obbligo.

Entsetzen: jemanden seines Amtes entsetzen; deporre uno dal suo uffizio.

Erwähnen: er erwähnte dieser Begebenheit, o diese Begebenheit; ei fece menzione di questo fatto.

Gedenken: Er gedachte meiner Leiden, cioè er that ihrer Erwähnung; *ei fece menzione de' miei patimenti;* per altro si dice: an etwas gedenken.

Genießen: sie genoß des Vergnügens, o das Vergnügen; ella godette del piacere.

Geschweigen: ich geschweige der übrigen Fehler; passo sotto silenzio gli altri difetti o per non dir nulla degli altri difetti.

Lachen: Lache der Ärzte und ihrer Ränke (Kleist); riditi de' medici, e de' loro rigiri.

Er lachte auf mich;	mi guardò con un sorriso.
Er lachte dazu;	ei ne rideva.
Er lachte darüber;	ei se ne rideva.

Leben: ich lebe der Hoffnung, o in der Hoffnung; vivo nella speranza (ho speranza).

Pflegen: er pflegte seiner Gesundheit, o seine Gesundheit; egli avea cura della sua salute; pflege deines Vaters im Alter, abbi cura di tuo padre nella sua vecchiaja; einen Kranken pflegen, assistere un ammalato.

Schonen; *aver riguardo, perdonare:* Nero hat deiner, o dich nicht geschont, Nerone non ha perdonato nemmeno a te.

Spotten: die Wache spottete seiner, o über ihn, le guardie si beffavano di lui.

Sterben, Hungers o vor Hunger sterben, morir di fame; eines natürlichen, gewaltsamen Todes sterben; morir di morte naturale, violenta.

Ueberführen, Ueberweisen, Ueberzeugen,	einen seiner That, o von seiner That überführen, convincere uno della sua azione.

Ueberheben: jemanden einer Sache überheben, dispensare uno di qualche cosa.

Versichern: einen eines Dinges, o von einem Dinge, o einem ein Ding versichern; *assicurare uno di una cosa;* nel significato di *mettersi in possesso di una cosa;* si dice: sich eines Dinges versichern.

Quando significa assicurar *vascelli, merci, danaro,* e *simili,* richiede il *dativo* della persona, e l'*accusativo* della cosa, come: wir haben ihm sein Schiff versichert; *gli abbiamo assicurata la sua nave.*

Verweisen: einen des Landes verweisen, esiliare uno dal paese.

Werden: eines Sinnes werden, andare d'accordo nelle massime.

Würdigen: jemanden keiner Antwort würdigen, non degnarsi di rispondere ad uno.

III. *De' Verbi che si costruiscono col Dativo, o coll' Accusativo.*

§. 735. Prima di tutto convien qui ricordarsi della distinzione, che noi abbiam fatta de' verbi *transitivi* e *intransitivi* (vegg. §§. 484, 494.), chiamando *transitivi* ossia *oggettivi* quelli, che contengono un attributo relativo a qualche oggetto, come: lieben, geben; e *intransitivi* o *soggettivi* quelli, il cui attributo non fa che modificare il soggetto della proposizione, come: leben, laufen.

§. 736. I verbi *transitivi* ossia *oggettivi* contenendo un attributo relativo, possono adunque oltre al *soggetto* avere la compagnia di un altro sostantivo, che esprima l'*oggetto,* ossia il secondo termine della relazione.

Or questo *secondo termine* può essere l'oggetto *a cui l'azione è diretta,* senza che il soggetto operi sopra di esso; e questo s'accenna col *Dativo,* come:

Der ehrliche Mann schadet nie seinem Nächsten.	Il galantuomo non nuoce mai al suo prossimo.
Er hilft ihm.	Egli l'ajuta.
Er will mir wohl.	Egli mi vuol bene.

O esso è l'*oggetto dell' azione,* vale a dire, in cui passa l'azione del soggetto, come:

Der Bruder schlägt den Hund.	Il fratello batte il cane.

§. 737. Vi sono però de' Verbi *transitivi,* il cui attributo si riferisce *a più d'un oggetto.* I verbi geben, versprechen, per esempio, fan subito pensare *qual cosa?* was? e *a chi?* wem? — Il *primo oggetto* che è la cosa che si dà, abbiam veduto, che s'indica coll' *accusativo,* ed il secondo che è quello, a cui l'azione di dare è diretta s'accenna col *Dativo;* come:

Er gab mir ein Buch.	Egli mi diede un libro.
Er schrieb mir einen Brief.	Ei mi scrisse una lettera.
Er versprach ihm eine Uhr.	Ei gli promise un' orologio.

Questi *due Casi,* cioè il *Dativo* e l'*Accusativo,* ora si esprimono tutti e due, come negli esempj arrecati; — ora se ne esprime un solo, come: er schrieb einen Brief, ovvero: er schrieb mir; — ora si tacciono del tutto, come: er schreibt.

§. 738. Tutti gli altri *termini* (nomi) che si accoppiano coi verbi per significare il *modo*, la *materia*, lo *stromento*, il *motivo*, il *mezzo*, la *compagnia*, il *tempo*, il *luogo*, etc. con cui, o per cui, o in cui esiste l'azione da loro espressa si accompagnano con qualche *preposizione* (*Vegg. Cap. delle preposizioni*); p. e.

Ich habe ihm das Geheimniß aus dem Munde gelockt.	Gli ho cavato di bocca il segreto.
Sie haben den Feind in die Flucht geschlagen.	Hanno messo in fuga il nemico.
Ich glaube ihm dieses auf sein Wort.	Gli credo questo alla sua parola.
Er lieh ihm das Geld auf kurze Zeit.	Egli gl'imprestò il danaro per corto tempo.

§. 739. I Verbi tedeschi, cui s'aggiunge un termine (*dativo*), al quale sia diretta la relazione espressa dall' attributo, si scostano più o meno dal testo italiano. Eccone i principali:

Einem abgeneigt seyn.	Voler male a uno.
— gehässig seyn.	Odiare uno.
— neidig seyn.	Invidiare uno.
— beschwerlich seyn.	Incomodare uno.
— gram seyn.	Aver uno in odio.
— gut seyn.	Voler bene ad uno.
Der Mensch ist mir zuwider.	Non posso soffrire costui.
Er ist allen Spielen feind.	Egli abborrisce qualunque giuoco.
Einem angehören.	Appartenere ad uno.
— ausweichen.	Fuggir uno (ritirarsi).
— begegnen.	Incontrare uno.
— beyspringen.	Soccorrere uno.
— Trotz biethen, trotzen.	Sfidar uno, bravare.
— beichten.	Confessarsi ad uno.
— danken.	Ringraziare uno.
Dem Himmel sey gedankt.	Sia ringraziato il Cielo.
Einem dienen.	Servir uno.
— drohen.	Minacciare uno.
— entgehen, entlaufen.	Sottrarsi ad uno, fuggire.
— entrinnen.	Scampare, sottrarsi.
— beschwerlich fallen.	Incomodare uno.
Ihm fallen die Zähne aus.	Egli perde i denti.
Einem fluchen.	Maledire uno.
— folgen.	Seguir uno.
— gehören.	Appartenere ad uno.
— gleichen.	Rassomigliare ad uno.
— helfen.	Ajutare uno.
— nachgehen.	Seguire uno.
— nachsetzen.	Incalzare uno.
— rathen.	Consigliare uno.
— schmeicheln o schön thun.	Accarezzare uno.
Dem Mahler sitzen.	Dar seduta al pittore.
Der Wahrheit widerstehen.	Oppugnare la verità.
Der Lohn soll dir werden.	Tu avrai la tua mercede.

§. 740. Alcune volte equivale il *Dativo* ad un caso con preposizione, come:

Du mußt deinem Gemahl leben, cioè für deinen Gemahl. (Kleist.)	Tu hai da vivere per il tuo consorte.
Sag ihm, o sage zu ihm.	Digli.

§. 741. La maggior parte degl' *impersonali* vogliono il *Dativo*, come:

Es ahndet mir.	Il cuor mi presagisce.
Es bekommt ihm wohl.	Gli conferisce bene.
Es grauet — ekelt mir.	Ho nausea.
Es beliebt ihm.	Gli aggrada.
Es gebricht, es fehlt ihm.	Gli manca.
Es genügt mir.	Mi appago; mi basta
Es geziemt uns.	Ci conviene.
Es fällt mir ein.	Mi sovviene.
Es kommt mir vor.	Mi sembra.
Es schaudert, es schwindelt, es träumt, es behagt, es däucht, es glückt, es gilt mir.	Mi fa orrore, mi fa girar il capo, sogno, mi conferisce, mi pare, mi riesce, mi vale.

§. 742. In questa maniera si costruiscono impersonalmente col *Dativo* anche alcuni verbi *personali*; p. e.

Wie ist dir o euch?	Come ti senti — vi sentite?
Mir ist gut o übel.	Mi sento bene o male.
Es ist mir warm — kalt.	Ho caldo — freddo.
Es geht mir nahe. (Leff.)	La cosa mi affligge.
Mir ist brecherisch o zum brechen.	Mi sento da vomitare.
Es ist dir recht geschehen.	Ben ti sta.
Dem sey, wie ihm wolle.	Comunque sia.

§. 743. I verbi tedeschi, ai quali s'aggiunge l'*oggetto* in cui passa l'azione del soggetto, e che per ciò chiamasi il *paziente* (accusativo) sono o *transitivi* (attivi, oggettivi), o *intransitivi* (soggettivi); e questi sono o *reciproci* o *impersonali*.

§. 744. I verbi tedeschi *transitivi* in generale vanno d'accordo col testo italiano riguardo all' uso dell' *Accusativo*, come:

Er gab mir einen Brief.	Egli mi diede una lettera.
Sie zeigte mir den Pallast.	Ella mi mostrò il palazzo.
Er grüßt ihn.	Lo saluta.

§. 745. Alcuni verbi tedeschi si scostano dall' italiano; altri vogliono l'Accusativo della persona, ed il *Genitivo* della cosa; e vi sono di quelli che domandano *due Accusativi*.

1) Verbi *transitivi* che si scostano dall' italiano, come:

Einen fragen.	Domandare ad uno (uno).
Die Gelegenheit benutzen.	Approfittare dell' occasione.
Lasset mich machen.	Lasciate fare a me.
Erfüllen die Pflichten.	Adempiere ai doveri.
Einen überleben.	Sopravvivere ad uno.
Gewöhnen das Soldatenleben.	Avvezzarsi alla vita militare.
Ich werde Ihre Gesundheit trinken, *oppure* auf Ihre Gesundheit.	Io berò alla di lei salute.

2) Verbi *transitivi* che vogliono il *Genitivo* di cosa, e l'*Accusativo* di persona; p. e.

Einen des Geizes beschuldigen.	Tacciar uno d'avarizia.
Jemanden einer Sache versichern.	Accertare qualcuno di una cosa.
Einen seiner Güter berauben.	Spogliare uno de' suoi beni, etc.

3) Verbi *transitivi* con *due Accusativi*, come:

Er heißt, nennt, schilt ihn einen Narren.	Egli gli dà del pazzo.
Er schimpfte o schalt ihn einen Taugenichts.	Gli diede del poco di buono.
Man betitelt ihn Herrn Hofrath.	Gli si dà del signor Consigliere Aulico.
Er lehret mich die deutsche Sprache.	Ei m'insegna il Tedesco.

§. 746. Quanto ai Verbi *intransitivi*, siccome essi già da se esprimono un predicato compiuto (§. 494.) non si dovrebbero mai costruire coll' *Accusativo*; pure ve ne ha alcuni pochi che s'accompagnano coll' *Accusativo*, o perchè hanno il predicato troppo generale, o perchè sono presi attivamente ed altri finalmente sono dello stile sublime.

Esempj.

1) De' verbi *intransitivi* improprj che ammettono l'*Accusativo*:

Die Probe aushalten.	Reggere alla prova.
Es befremdet ihn.	Gli pare cosa strana.
Er spielt nie Karten.	Ei non giuoca mai alle carte.
Ich kleide mich schwarz.	Mi vesto di nero.
Diese Farbe kleidet ihn gut.	Questo colore gli sta bene.

2) De' verbi *intransitivi* presi in senso attivo:

Indem ich den Gedanken dachte. (Campe.)	Stando io così pensando.
Danischmend hustete einen Seufzer.	Daniscemende tossendo mandò un sospiro.
Thränen, die Jesus weinte. (Klopst.)	Lagrime che Gesù sparse.

3) De' verbi *intransitivi* coll' *Accusativo* proprio dello stile più leggiadro:

Er starb einen furchtbaren Tod, o eines furchtbaren Todes. (Klopst.)	Ei morì d'una morte terribile.
Ich habe ihn (mit ihm) auf dem Capitol gesprochen.	Io gli ho parlato sul Campidoglio.

§. 747. Oltre ai Casi fin qui riferiti, ne' quali ai verbi *intransitivi* s'aggiunge un *accusativo*, v'ha ancora i rapporti di *tempo*, di *spazio*, di *valore*, di *peso*, e di *misura*, che vogliono egualmente essere espressi coll' *Accusativo*. Ma a ben considerare simili *Accusativi*, essi derivano dall' essere state taciute le preposizioni, che potevano accompagnarli. Eccone gli esempj:

1) Del rapporto di *tempo*, come:

Er kommt noch diese (in dieser) Woche.	Egli viene ancora entro questa settimana.
Sie hatten lange Nächte geweint. (Klopst.)	Essi avevano pianto per tante notti.
Er kommt den Augenblick.	Egli sarà qui a momenti.
Er schläft den ganzen Tag (hindurch).	Ei dorme tutto il giorno.

Ich habe mir diesen Jahrmarkt Federn und Papier gekauft. (Gell.)	Alla fiera presente ho comprato penne e carta.
Ich sah ihn vorigen Sonntag	Lo vidi Domenica passata.
Den sechsten März wird er abgehen.	Ei partirà ai 6. di Marzo.
Eine Stunde will ich warten.	Un' ora voglio aspettare.
Ich bin schon fünf Jahre hier.	Son qui già da cinque anni.

2) Del rapporto di *spazio*, come:

Er fiel (über) die Stiege hinab.	Ei cadde giù per le scale.
Er ging (über) die Treppe hinauf.	Ei salì le scale.
Wir waren zwey Meilen gefahren.	Avevamo fatto due leghe.
Ich gehe (durch) diesen Weg.	Vado per questa strada.

3) Del rapporto di *valore*, di *peso*, di *misura*, come:

Dieses Buch kostet einen Gulden.	Questo libro costa un fiorino.
Der Zucker wiegt sechs Pfund.	Il zucchero pesa sei libbre.

La stessa irregolarità s'incontra nella costruzione del verbo seyn, quand' esso ha per attributo un avverbio che dinoti una enumerazione o una dimensione generica, a cui si aggiunga un altro termine, onde precisare vie più il *peso*, l'*altezza*, la *larghezza*, o l'*età*, etc. p. e.

Die Statue war ungefähr fünf Fuß hoch.	La statua era alta cinque piedi incirca.
Der Brunnen ist zehn Ellen tief.	Il pozzo è profondo dieci braccia.
Der Hirsch war vier Zentner schwer.	Il cervo pesava quattro centinaja.
Dieses Bret ist zwey Klafter lang, drey Fuß breit, und einen Zoll dick.	Quest' asse è lungo due tese, largo tre piedi, e grosso un pollice.
Er ist fünfzig Jahre alt.	Egli ha cinquant' anni.

§ 748. Alcuni *intransitivi* divengono *transitivi* o *attivi* essendo composti con una *particella iniziale*; p. e.

Verbi intransitivi.		*Verbi attivi.*	
Antworten,	rispondere.	Beantworten,	riscontrare.
Dienen dem,	servire a.	Bedienen den,	servir uno.
Drohen dem,	minacciare.	Bedrohen einen,	minacciare uno.
Folgen dem,	seguire.	Befolgen die Vorschrift,	ubbidire all' ordine.
Fluchen,	bestemmiare, ingiuriare.	Verfluchen einen,	maledire.
Ringen nach,	faticare per aver il premio.	Erringen den Preis,	ottenere il premio.
Spielen um...	giuocare.	Verspielen das Geld,	perdere il danaro al giuoco.
Spotten,	beffarsi.	Verspotten,	schernire.
Warten,	aspettare.	Erwarten,	aspettare.
Wohnen,	abitare.	Bewohnen drey Zimmer,	abitare tre stanze.

§. 749. Riguardo al *caso di compimento* da accoppiarsi coi Verbi *reciproci*, esso in generale va d'accordo con quello degl' Italiani, ed è ordinariamente l'*Accusativo*, venendo simili verbi dai Tedeschi considerati come *transitivi* o *attivi*, fossero essi anche nello stato primitivo Verbi *intransitivi*. Così per esempio:

Anlegen, *collocare*, *accostare*; sich mit dem Rücken anlegen, appoggiarsi colla schiena.

Arbeiten, *lavorare;* ich arbeitete mich müde, lavorai tanto che mi stancai.

Befremden; dieß befremdet dich, ciò ti pare strano.

Dauern, *increscere;* du dauerst mich, tu mi fai compassione.

Dursten; durstet dich? — euch? hai sete? avete sete?

Hungern; es wird ihn vielleicht hungern? forse avrà fame?

Kümmern, *affanarsi;* Was kümmert mich dein Buch! cosa m'importa del tuo libro.

Laufen; ich lief mich außer Athem, corsi tanto che perdei il respiro.

Lassen; er hat sich zur Ader gelassen, ei si è fatto cavar sangue.

Reuen, *pentirsi, increscere;* es reuet ihn, si pente.

Schläfern; mich schläfert, ho sonno.

Verdrießen; dieser Vorwurf verdroß ihn, questo rimprovero gli dispiacque.

§. 750. Quando un verbo *reciproco* vien costruito col *Dativo,* come: ich stelle **mir** vor, *mi figuro;* ich bilde **mir** ein, *m'immagino,* etc. la frase appartiene alle ellittiche, e vale: ich bilde mir jene Sache ein; *io m'immagino quella cosa,* etc.

Capo XXXI.

Degli Avverbj.

(Von den Nebenwörtern oder Umstandswörtern.)

§. 751. Gli *avverbj* sono parole indeclinabili, che s'aggiungono ai verbi per indicare *in qual luogo, in qual tempo, in qual modo,* etc. avvenga, o sia avvenuto, o debba avenire ciò che è espresso dal verbo.

Dicendo p. e. *Carlo va là, o vien quà,* Carl geht hin, o kommt her, indico *il Luogo* a cui va, o a cui viene; dicendo *Carlo parte oggi, partirà domani,* Carl verreist heute; wird morgen abreisen; indico *il Tempo* in cui parte o partirà; — dicendo *Carlo parla bene o male, scrive presto, o lentamente,* Carl spricht gut oder schlecht, schreibt geschwind oder langsam; indico *il Modo* con cui parla o scrive.

§. 752. Gli *avverbj* *) servono ad esprimere le determinazioni e qualificazioni de' verbi in quella guisa che gli *aggettivi* esprimono quelle de' nomi.

§. 753. Gli *avverbj* di loro natura equivalgono ad una *preposizione* e *ad un nome,* o solo, o accompagnato da un aggettivo. Il desiderio d'abbreviar il discorso li ha introdotti. Così p. e.

Aufrichtig,	*sinceramente,*	significa	mit Aufrichtigkeit, *con sincerità.*
Hier,	*qui,*	———	an diesem Orte, *in questo luogo.*
Jetzt,	*adesso,*	———	in dieser Zeit, *in questo tempo.*
Geschwind,	*prestamente,*	———	mit Geschwindigkeit, *con prestezza.*

*) Avverbio dal latino *Adverbium* o *ad verbum,* significa, unito, apposto al verbo, e potrebbe chiamarsi l'*aggettivo* del verbo.

§. 754. Fra gli avverbj si pongono alcune *Maniere*, ove la *preposizione* ed il *nome* sono espressi distintamente, come: aus Scherz, *per burla*; mit Fleiß, *a bella posta*; im Ernst, *da senno*; in Wahrheit, *per verità*, e simili. Or queste maniere non potendosi propriamente chiamare *avverbj*, da noi si diranno *Modi avverbiali*.

§. 755. Gli *Avverbj* poi e i *Modi avverbiali* possono giusta la loro natura determinativa distinguersi in *sei* classi: 1) *di Luogo*; 2) *di Tempo*; 3) *di Modo*; 4) *di Quantità*; 5) *di Ordine*; 6) *di Affermazione e Negazione*:

I. *Avverbj di luogo.* (Nebenwörter des Ortes.)

§. 756. Gli *Avverbj di Luogo e di distanza* sono quelli che servono ad esprimere le distanze e le situazioni de' luoghi rispetto alla persona che parla, o alle cose onde si parla; tali sono:

Wo bist du?	Ove sei tu?
Er fragte, woher er käme, und wohin er ginge.	Domandò d'onde venisse, e dove andasse?
Wie weit gehet ihr?	Sin dove andate?
Überall, allenthalben seyn.	Essere dappertutto.
Links, zur linken Hand.	A sinistra.
Rechts, zur rechten Hand.	A destra.
Hier und dort.	Qua e là.
Komm her.	Vien qua.
Sieh da, hier ist es.	Eccovi qui.
Bis hier, bis hieher.	Fin quà, fin qui.
Er ist von hier.	Egli è di qui.
Rücke weiter hin, hieher.	Fatti più in là, in quà.
Hin und her, hier und da.	Quà e là.
Bald da, bald dort.	Or quà, or là.
Dort darin. Hierdurch.	Ivi entro. Per di qua.
Von dort aus; von dorther.	Di quivi; d'ivi.
Da hinunter; dort hinauf.	Quindi qui; quindi su.
Da bin ich her.	Quindi sono.
Dort durchreisen.	Passar quindi.
Hierhin und dorthin.	Quinci e quindi.
Hervor treten.	Venire innanzi.
Da ging man hinein.	Quivi s'entrava.
Bis dahin. Kurz vorher.	Infino quivi. Poc' anzi.
Wenige Tage darnach.	Pochi giorni dopo.
Daher kommt es.	Quindi è, di quinci viene.
Künftighin.	Di qui innanzi.
Von der Zeit an, von nun an.	Da quell'ora innanzi, d'ora innanzi.
Dort, daselbst, da unten, da oben.	Costà, costì, costaggiù, costassù.
Wer ist dort oben? dort unten?	Chi è la su? là giù?
Hinuntergehen; hinabwärts.	Andar giù, in giù.
Die Arbeit geht vorwärts.	Il lavoro va innanzi.
Bey Seite; seitwärts.	Da parte, in disparte.
Hinauf gehen; aufwärts.	Andar su, in su.
Ringsumher, herumgehen.	Andar attorno.
Wende deine Augen anderswohin.	Volgi altrove gli occhj tuoi.
Er stellte sich, als käme er anders woher.	Fece sembiante di venire altronde.
Er war anderswo.	Egli era altrove.

Dießseits stehen sie gut. Jenseits schlecht.	Di qua stanno bene. Di là male.
Von dieser Seite.	Da questa parte.
Von der andern Seite.	Dall' altra parte.
Er war irgendwo; nirgends.	Era in qualche luogo; in niun luogo.
Er ist darin, darinnen; draußen.	Egli è dentro; fuori.
Außen, von außen, auswendig.	Di fuori.
Hinten, rückwärts.	Dietro, di dietro.
Zwischen jetzt und Ostern.	Fra qui e Pasqua.

Contrazione dell' avverbio hier, *qui, con preposizioni.*

§. 757. L'avverbio hier, che significa propriamente *in questo luogo*, suol accoppiarsi colle preposizioni, an, auf, aus, bey, durch, in, mit, nach, uber, um, unter, vor, wider, zu, zwischen; p. e. hieran, hierauf, hieraus, hierbey, hierdurch, etc.

§. 758. Avvertasi che una tal composizione ha soltanto luogo parlandosi di cose *inanimate*; — e che simili voci, siccome si aggiungono ai verbi, determinandoli a guisa *d'avverbj*, sono sinonimi degli *avverbj dimostrativi* riferiti al §. 453, colla differenza che gli avverbj dimostrativi, daran, darauf, dabey, etc. sono meno determinativi.

Esempj disposti alfabeticamente.

Hieran (daran, an dieser Sache) wirst du nicht mehr zweifeln.	Di ciò non dubiterai più.
Was sagte er hierauf (darauf, auf diese Sache o Sachen).	Che cosa ne disse.
Hiermit (damit, mit diesem), war er noch nicht zufrieden.	Di ciò non era ancora contento.
Hierauf sagte Juno, zu ihrer Dienerinn.	Dopo questo disse Giunone alla sua servente.
Hieraus (daraus, aus diesem) lernen Sie, mein Freund, rc.	Da ciò imparate, mio amico, etc.
Hierbey (dabey, bey dieser Sache) ist etwas zu gewinnen.	Qui c'è qualche cosa da guadagnare.
Hierdurch (dadurch, durch dieses) wurde die Zahl vergrößert.	Con ciò, o in questo modo s'ingrandì il numero.
Hierein (darein, in dieses) willige ich nicht.	Io non vi acconsento.
Hierin (darin) irrte er sich doch.	In ciò però s'ingannò.
Hiernach (darnach, nach diesem) hast du dich zu richten.	Dietro a questo hai a regolarti.
Man hat sich hierüber (darüber, über dieses) sehr verwundert.	La cosa fece gran maraviglia.
Ich bekümmere mich nicht hierum (darum, um diese Sache).	Di ciò non mi curo.
Hierunter (darunter, unter diesen) befindet sich auch der Graf.	Fra questi si trova pure il conte N.
Hiervon (davon, von dieser Sache) hängt sein Glück ab.	Da ciò dipende la sua fortuna.
Was urtheilen sie hievon?	Cosa ne giudica Ella?
Warum stellst du dich hiervor (davor, vor dieses)?	Perchè ti metti avanti?
Hast du hierwider (darwider) etwas zu sagen?	Hai tu a dire qualche cosa in contrario?

Man macht Anstalten hierzu (dazu, zu diesem).	Se ne fanno de' preparativi.
Was liegt hierzwischen (zwischen dieser o jener Sache)?	Cosa giace qui in mezzo a queste cose?

Contrazione degli Avverbj her *e* hin *con Preposizioni.*

§. 759. I seguenti due avverbj locali her, *verso quà*; hin, *verso là*, si uniscono colle preposizioni ab, an, auf, aus, bey, durch, in, über, um, unter, per indicarne più distintamente, se *il moto* da farsi sia preso in significato di *approssimazione*, di *salita*, di *discesa*, di *passaggio*, e simili. Eccoli per disteso:

Quando il moto è da farsi verso colui che parla.	*Quando il moto è da farsi verso la cosa lontana onde si parla.*
1) Moto nel senso di semplice approssimazione:	
Heran, Herbey, Herzu, } *qua, approssimandosi.*	Hinan, Hinbey, Hinzu, } *in là, avvicinandosi.*
2) Moto a luogo elevato:	
Herauf, *quassù, quà, salendo.*	Hinauf, *lassù, in là, salendo.*
3) Moto verso un luogo inferiore:	
Herab, Herunter, } *quaggiù, qua discendendo.*	Hinab, Hinunter, } *laggiù, in là discendendo.*
4) Moto da un luogo circoscritto:	
Heraus, Hervor, } *fuori, qua sortendo.*	Hinaus, *fuori, in là sortendo.*
5) Moto in luogo circoscritto:	
Herein, *qua entro, entrando,* (quand' uno picchia: *entrate, avanti.*)	Hinein, *là entro, entrando.*
6) Moto circolare:	
Herum, *qua facendo il giro intorno.*	Hinum, *verso là, facendo il giro.*
7) Moto coll' idea di passaggio, per un corpo, o di sopra via, come sono montagne, acque, etc.:	
Herdurch, *qua passando di mezzo.*	Hindurch, *verso là passando.*
Herüber, *qua passando di sopra.*	Hinüber, *verso là passando.*

§. 760. Per maggior determinazione si accompagnano simili avverbj colle voci Da o Hier, *qui*, e valgono *da questa parte*, ovvero Dort, *là*, cioè: *da quella parte*; p. e.

Da (hier) heran.	Dort hinzu.
Da (hier) herauf.	Dort hinauf.
Da (hier) heraus.	Dort hinunter, etc.

II. *Avverbj di tempo.* (Nebenwörter der Zeit.)

§. 761. Gli Avverbj di *Tempo* esprimono alcune relazioni di tempo, e ve ne ha di due sorti. Alcuni indicano il Tempo (*presente, passato*, o *futuro*) in una maniera determinata, come: jetzt, *adesso*; gegenwärtig, *presentemente*; gestern, *jeri*; morgen, *domani*; altri non l'indicano se non in una maniera indeterminata, come: oft, *sovente*; ehemahls, *altre volte*; bald, *presto*, etc.

Wann wird er ankommen?	Quando arriverà egli?
Seit wann?	Da quando in quà?

Er ist heute gekommen.	E venuto oggi.
Heut zu Tage, heutiges Tages.	Oggidi.
Er wird morgen oder übermorgen abreisen.	Partirà domani o posdomani.
Ich sah ihn gestern, vorgestern.	Lo vidi jeri, avanti jeri.
Gestern Abend; morgen frühe.	Jer sera; domattina.
Vormittag, Nachmittag, Abends.	Avanti pranzo, dopo pranzo, la sera.
Zu Mittage, nach dem Abendessen.	A mezzo dì, dopo cena.
Um Mitternacht; früh, spät.	A mezza notte; a buon' ora; tardi.
Täglich, alle Tage, wöchentlich, monathlich, jährlich, heuer.	Ogni giorno, ogni settimana, ogni mese, ogni anno, quest' anno.
Bey Tage, bey hellem Tage, bey Nacht.	Di giorno, di bel giorno, di notte.
Zu rechter Zeit, zur Unzeit.	A tempo; fuor di tempo.
Eben, so eben.	Appunto, — in questo punto.
Unversehens, unvermuthet.	All' improvviso.
Ohne Aufschub, auf's längste.	Senz' indugio; al più tardi.
Von Tag zu Tage.	Di giorno in giorno.
Von Zeit zu Zeit.	Di tempo in tempo.
Seit der Zeit.	Da allora in qua.
Bald; in Eile, eilends; sogleich; geschwind; schnell.	Presto, in fretta, subito; or, ora; rapidamente.
Bald dieses, bald jenes.	Or questo, or quello.
Bald zu Fuß, bald zu Pferde.	Quando a piè, quando a cavallo.
Sachte, langsam.	Adagio, pian piano.
Über lang oder kurz.	Tosto o tardi.
In kurzem, neulich.	Fra poco, l'altro giorno.
Letzthin, künftighin, in's künftige, von jetzt an; bis jetzt.	Ultimamente; in avvenire; d'ora innanzi; fin' ora.
Immer, stets, immerfort, allzeit, allezeit; jederzeit.	Sempre, mai sempre.
Vorher, vormahls, ehedem, ehedessen, vor Zeiten.	Per lo passato, altre volte, anticamente.
Ich kenne ihn allerdings.	Maisì, che lo conosco.
Nun, was werde ich jetzt machen?	Adesso che farò?
Nunmehr, schon.	Ora mai, ormai.
Gleich; augenblicklich, unverhofft.	Subito, in un momento, insperatamente.
Beständig, ewig.	Di continuo, eternamente.
Meistens, selten, nie.	Per lo più, di rado, non mai.
Hernach, seit, seitdem.	Di poi, da, da quel tempo.
Indessen, unterdessen, bis.	Frattanto, infino.
Manchmahl, zuweilen sehen wir uns.	Talora, talvolta ci vediamo.

III. *Avverbj di modo o di qualità.*

(Nebenwörter der Beschaffenheit.)

§. 762. Questi avverbj esprimono il *Modo*, onde le cose si fanno. Essi sono vocaboli di circostanze, atti a modificare tanto i verbi, quanto i nomi. — In quest' ultimo caso però esigono gli avverbj tedeschi qualche alterazione, ossia aumento finale. *(Vegg. Capo degli aggettivi)*; così p. e. früh, gut, sono *avverbj* dicendo:

Er steht früh auf.	Egli s'alza di buon ora.
Er schreibt gut.	Egli scrive bene.

Saranno *aggettivi*, dicendo:

Das frühe Obst.	Le frutta primaticce.
Dieser gute Wein.	Questo buon vino.

Vi sono per altro alcuni pochi Avverbj, che non si adoperano mai aggettivamente, come: **wohl**, *bene*, **gern**, *volentieri*, **eingedenk**, *memore*, **kund**, *palese*.

Gut, schlecht.	Bene, male.
Gern, ungern.	Volentieri, mal volentieri.
Immer besser.	Di bene in meglio.
Immer ärger.	Di male in peggio.
Desto schlimmer, am schlimmsten.	Tanto peggio; pessimamente.
Ziemlich; so, so.	Passabilmente, così, così.
Gleichfalls, anders.	Parimente, altrimenti.
Eher, lieber, gemächlich.	Piuttosto, comodamente.
Ganz und gar, umsonst.	Affatto; gratis.
Plötzlich; eben recht.	All' improvviso; a proposito.
Er kam geflissentlich, mit Fleiß, mit Vorsatz.	Egli venne a bella posta, a bello studio.
Freywillig; zufälliger Weise.	Spontaneamente, accidentalmente.
Insgeheim, heimlich, heimlicher Weise.	Di nascosto, di soppiato.
Zu Lande, zu Wasser.	Per terra, per acqua.
Unbesonnener Weise; schwerlich.	Spensieratamente, difficilmente.
Mit Widerwillen; mit Gewalt.	A contraggenio; a forza.
Mit Recht; mit Unrecht.	A ragione; a torto.
Billig, seltsam.	Giustamente, stranamente.
Frey; öffentlich.	Pubblicamente; apertamente.
Er lernt auswendig.	Impara a mente.
Sie liefen um die Wette.	Correvano a gara.
Er sagte es aus Scherz.	Lo disse per ischerzo, per burla.
Aus Verdruß; aus Versehen.	Per dispetto; per inavvertenza.
Es geht alles nach Wunsch.	Tutto va a seconda (desideratamente).
Er leidet unverschuldeter Weise.	Egli soffre a torto.

IV. *Avverbj di quantità.* (Der Menge.)

§. 763. Questi servono a dinotare una Quantità indeterminata di cose, o il loro Valore, o il loro Paragone; e sono:

Wie viel? viel, sehr.	Quanto; molto.
So viel; eben so viel.	Tanto; altrettanto.
Zu viel; nicht viel weniger.	Troppo; poco meno.
Mehr, am meisten.	Più; il più.
Wenig; weniger; wenigstens.	Poco; meno; al meno.
Auf's Höchste.	Al più.
Ein klein wenig.	Un pochettino, un tantino.
Genug, genugsam, hinlänglich.	Abbastanza, sufficientemente.
Ganz, gänzlich.	Tutto, totalmente.
Überflüssig, unendlich.	Di soverchio, infinitamente.
Nicht einmahl; über die Maßen.	Nemmeno; fuor di misura.
Hauptsächlich; nur.	Principalmente; soltanto.
Haufenweise.	A mucchj, in folla.
Bey weitem höher.	Di gran lunga più alto.

V. *Avverbj d'ordine.* (Der Ordnung.)

§. 764. Questi esprimono la Maniera, onde le cose sono ordinate le une rispetto alle altre; e sono:

Erstens, erstlich, zweytens.	Primieramente, in secondo luogo.
Stufenweise, truppenweise.	Gradatamente; a schiera.
Wechselweise, nach und nach.	A vicenda; successivamente.
Mit einander, unter einander.	Insieme, alla rinfusa.
Einer nach dem andern, alle zusammen.	L'uno dopo l'altro, tutti insieme.
In der Ordnung; ordentlicher Weise.	In ordine; regolarmente.
Schritt vor Schritt.	Passo a passo.
Von Stadt zu Stadt.	Di città in città.
Vor allen Dingen, nach allem.	Prima di tutto, dopo tutto.
Oft, ferners, theils.	Spesso, inoltre, in parte.
Anfangs; zuletzt.	Al principio, per ultimo.

VI. *Avverbj di affermazione, di negazione, e di dubbio.*

(Des Bejahens, Verneinens und Zweifels.)

§. 765. Gli avverbj d'*affermazione* sono:

Ja, so ist es,	sì, così è.	Ja doch,	sì, veramente.
Gewiß, sicher,	certamente.	Wirklich, so ist es,	per l'appunto.
Allerdings,	sicuramente.	Im Ernst,	da senno.
Eben, richtig,	per appunto.	Ich glaube, ja,	credo di sì.
Fürwahr,	davvero.	Nicht anders,	non altrimenti.
Wahrhaftig,	veramente.	In Wahrheit,	in verità.
Ohne Zweifel,	senza dubbio.	Unfehlbar,	infallibilmente.
So wahr ich ein ehrlicher Mann bin,	da galantuomo.	Bey meiner Treue,	per mia fè.
		Wirklich,	effettivamente.

Gli avverbj di *negazione* (*vegg. pag.* 166. §. 548.) sono:

Nein, nicht, nichts,	no, non, niente.	Ich auch nicht,	nemmen' io.
Weder ihr, noch ich,	nè voi, nè io.	Er kannte ihn gar nicht,	non lo conobbe punto.
Gar nichts,	niente affatto.	Ganz und gar nicht,	punto.
Nicht doch, nicht eben,	non già, non mica.	Ich wette nein,	scommetto di no.
Im Gegentheil,	al contrario.	Ich schlafe nicht mehr,	non dormo più.
Weit gefehlt,	ci vuol molto.		
Nicht im geringsten!	nient' affatto.	Keineswegs,	in verun modo.

Gli avverbj di *dubbio* sono:

Vielleicht,	forse.	Beyläufig,	circa.
Fast,	quasi.	Schwerlich,	difficilmente.

§. 766. I *Modi avverbiali* generalmente vengono espressi con qualche preposizione e con un nome. (*Vegg.* §. 754.)

A questa specie d'avverbj sono da riportarsi alcuni *genitivi apparenti* di nomi; p. e.

Eines Tages,	un giorno.	Anfangs,	da principio.
des Tages,	di giorno.	Abends,	di sera.
unverrichteter Sachen,	senza conclusione.	gerades (en) Weges,	direttamente.
		Heutiges Tages,	oggidì.
meiner Seits,	quanto a me.	Festen Fußes,	a piè fermo, etc.

§. 767. Moltissimi *Modi avverbiali* sono composti del nome Weise,

modo, *maniera*, e di qualche avverbio terminante in **er**; così da natürlich, glücklich, ordentlich, si formano:

Natürlicher Weise.	Naturalmente, *cioè:* in un modo o maniera naturale.
Glücklicher Weise o zum Glücke.	Fortunatamente.
Ordentlicher Weise.	Regolarmente.

In tal caso corrisponde il nome **Weise** alla desinenza avverbiale *mente* degl' Italiani.

§. 768. Quanto agli *Avverbj* dimostrativi e relativi provenienti dalla contrazione di preposizioni e di un pronome dimostrativo o relativo veggansi i §§. 453, 470.

VII. *Gradi di Comparazione.*

§. 769. Gli *Avverbj* prendono anche i *Gradi di comparazione*, e seguono in ciò generalmente le regole degli *aggettivi* (*Vegg. pag.* 85 — 91.); p. e.

Er lief geschwind, geschwinder als der Bruder, sehr geschwind, am geschwindesten unter allen.	Egli corse presto; più presto del fratello; molto presto, più presto di tutti.

§. 770. Il *Comparativo* si forma negli *avverbj* allo stesso modo che negli *aggettivi*, unendo all'avverbio *positivo* in fine la sillaba er, che equivale al *più* degl' Italiani; raddolcendo nei monosillabi le vocali a, o, u, se ne hanno; p. e.

alt, *vecchio;*	älter, *più vecchio.*
jung, *giovine;*	jünger, *più giovine*, etc.

Formazione del Superlativo avverbiale.

1) *Del Superlativo assoluto.* (§. 279.)

§. 771. Il *Superlativo assoluto* si forma in *tre* maniere:

1) Aggiungendo all' avverbio *positivo* in fine le lettere st, e cambiando le vocali a, o, u, in ä, ö, ü. I casi eccettuati vegg. §. 283.; p. e.

Bitten gehorsamst, demüthigst, inständigst, fußfälligst.	Supplicare devotamente, umilmente, istantemente, genuflesso.
Ich danke Ihnen ergebenst.	La ringrazio distintamente.
Jüngst verflossenes Jahr.	L'anno prossimo passato.
Unlängst komme ich zu meinem Buchbinder.	Alquanto tempo fa, andai dal mio legatore di libri.
Sie freundlichst begrüßend.	Salutandola caramente.

2) Unendo all' avverbio primitivo la desinenza stens; modificando le vocali a, o, u, se ne abbia; come:

lang, *lungamente.*	längstens, *al più tardi.*
wenig, *poco.*	wenigstens, *al meno.*
hoch, *alto.*	höchstens, *al sommo.*

ANNOT. Questa specie di *Superlativi* non differisce dai primi se non in ciò che i primi sono veramente avverbj *aggettivati*, vale a dire atti ad essere applicati a qualunque sostantivo; questi ultimi all' incontro, finiti in stens, sono veri *avverbj*, e non possono essere declinati.

In quanto poi all' uso, questo, siccome la desinenza ens in genere non è che una prolungazione ora oziosa, ma tollerata dai

Grammatici, ora viziosa, cioè volgare, senza forza particolare, non differisce punto dai precedenti superlativi finiti in st; p. e.

Er arbeitet meistens (meist) für andere.	Ei lavora per lo più per gli altri.
Er wird längstens morgen kommen.	Ei verrà al più tardi domani.

3) La maniera più comune di formare il *Superlativo assoluto avverbiale* è quella di accompagnare l'avverbio primitivo colla preposizione auf, ora articolata, ora coll' articolo das disgiunto dalla medesima, terminando l'avverbio in ste. Tale circonlocuzione corrisponde alla desinenza *issimamente*, ovvero *nel modo più*.. Per esempio:

Mit einem auf's grausamste verfahren.	Trattare uno nel modo più crudele.
Danken auf das (auf's) verbindlichste.	Ringraziare distintissimamente.
Er belohnte ihn auf das reichlichste.	Ei lo ricompensò nel modo più generoso.

2) *Del Superlativo avverbiale di paragone.* (§. 274.)

§. 772. Il *Superlativo relativo o di paragone* si forma aggiungendo all' avverbio positivo in fine la sillaba sten, e preponendogli la preposizione articolata am; p. e.

Derjenige wird am sichersten urtheilen, der am meisten erfahren hat.	Quegli giudicherà meglio degli altri, che avrà le maggiori esperienze.
Er ist dir am ähnlichsten.	Egli ti rassomiglia più di tutti gli altri.
Ich weiß es am besten.	Io lo so meglio di tutti.

Nello stile famigliare si sostituisce tal volta alla preposizione articolata am, la sua sinonima zum; p. e.

Wer hat zum (am) besten geschrieben.	Chi ha scritto meglio degli altri?

§. 773. La differenza che passa nell' esprimere il *Superlativo avverbiale* colla preposizione auf das o am consiste in ciò che la prima maniera indica un altissimo grado di qualificazione *senza paragone*; la seconda all' incontro (con am) ci rappresenta due rapporti, che sono quello del supremo grado, e quello del paragone; come potrassi vedere dai seguenti esempj:

Der Pallast des Fürsten war auf das prächtigste o herrlichste beleuchtet.	Il palazzo del principe era illuminato nel modo il più superbo o magnifico.
Der Pallast des Fürsten war am prächtigsten beleuchtet.	L'illuminazione del palazzo del principe sorpassava quella di tutti gli altri palazzi.

NB. Delle modificazioni de' Gradi di comparazione degli avverbj irregolari e difettivi ne' Gradi di comparazione abbiamo già parlato *pag.* 91. §§. 284, 285.

§. 774. Moltissimi *avverbj* non hanno che il Grado *positivo*, e sono particolarmente:

1) Gli avverbj composti con nomi esprimenti il paragone, riferiti al §. 281.

2) Gli avverbj di qualità dinotanti *materia*, come:

hölzern, seiden.	di legno, di seta, etc.

5) Quegli avverbj di circostanza, che di loro natura sono incapaci d'esprimere un più alto grado, come:

wohl, heut, wörtlich.	bene, oggi, letteralmente.
fürstlich, deutsch, nächtlich, etc.	principesco, tedesco, notturno, etc.

Molti di essi ammettono però Gradi di comparazione figurati; p. e.

Soll ich es dir noch deutscher sagen?	Vuoi che te lo dica più (tedesco) chiaro ancora?
Der blutfremdeste Mensch. (Adel.)	L'uomo del tutto straniero.
Die nächtlichste Wolke. (Klopst.)	La nube più oscura, etc.

Capo XXXII.

Delle Preposizioni. (Von den Vorwörtern.)

§. 775. Le *Preposizioni* sono parole che si mettono innanzi ai nomi per indicare le *differenti relazioni,* che le cose hanno le une verso le altre, e dinotano una specie di maniera d'essere, *ossia* ciò che una cosa è rispetto all' altra.

§. 776. Ogni *relazione,* siccome esprime il paragone che si fa tra due cose, vi contiene *due termini* uniti dalla *Preposizione.* La cosa che si paragona ad un' altra si chiama il *primo termine* della relazione; la cosa con cui si fa il paragone si chiama il *secondo termine.* Così in queste proposizioni:

Anton ist mit Robert abgereiset.	Antonio è partito con Roberto.
Franz begab sich nach Wien.	Francesco si recò a Vienna.

Antonio e *Francesco* sono i primi termini; *Roberto* e *Vienna* i secondi, e le preposizioni mit *con,* nach *a,* esprimono le *Relazioni* che i primi termini hanno coi secondi, *cioè:* mit esprime la relazione ossia il rapporto di *compagnia,* e nach la relazione della *direzione di moto* verso un oggetto.

§. 777. Le *Preposizioni* sono *invariabili,* e servono essenzialmente a connettere varie parti del discorso, che perciò diconsi pure vocaboli *connessivi,* senza i quali il discorso sarebbe non solo astratto, oscuro, ma quasi inintelligibile, per essere sconnesso. Dicendosi p. e. *Carlo vien Londra, ei batte il cane bastone;* sono parole senza coerenza; inserendovi i convenienti vocaboli *connessivi,* il discorso acquista vita e chiarezza, come:

Carlo vien da Londra.	Carl kommt von London.
Ei batte il cane col bastone.	Er schlägt den Hund mit dem Stock.

§. 778. Le Preposizioni, in quanto alla loro struttura, esser possono di *quattro* specie:

1) Semplici, come an, auf, in, etc.
2) Composte, come anstatt, außerhalb, gegenüber, etc.
3) Derivate, o tratte da altre parti del discorso:
   a) Dai Nomi, come: kraft, *in forza.*
   b) Dagli Avverbj di circostanza e di luogo, come: nächst, *vicino,* längs, *lungi il,* diesseits, *di qua,* jenseits, *di là,* etc.
   c) Dai Verbi, come: während, *durante,* betreffend, *concernente,* etc.
4) Altre sono antiquate, come: ob, *a cagione;* sonder, *senza,* etc.

NB. Intorno alla contrazione di alcune preposizioni coll' articolo determinato vegganso i §§. 73, 74.

§. 779. Si ponno inoltre dividere le preposizioni in due maniere, o per mezzo della *significazione*, o per mezzo del *reggimento* da cui vogliono esser seguite.

Divise dalla *significazione*, ve n'ha di altrettante sorti, quante sono le *relazioni* che ponno aver luogo tra i nomi. (§. 790.)

Divise dal *reggimento* se ne distinguono di *cinque* sorti; cioè quelle che vogliono esser seguite 1) dal *genitivo*; 2) dal *dativo*; 3) dall' *accusativo*; 4) dal *genitivo* o dal *dativo* a piacere; 5) or dal *dativo*, or dall' *accusativo*, giusta il vario senso della frase.

§. 780. In primo luogo daremo qui la tavola delle preposizioni divise giusta il loro *reggimento*, arrecando essa molta facilità pel meccanismo della lingua.

1) *Preposizioni che vogliono il Genitivo.*

Anstatt (statt),	*in vece.*
halber (halben),	*a cagione*; sono da posporsi ai nomi.
außerhalb,	*al di fuori.*
innerhalb,	*entro a, fra.*
dießseits,	*di qua.*
jenseits,	*di là.*
kraft, laut,	*a tenore.*
mittelst (vermittelst),	*mediante.*
oberhalb,	*in capo a, di sopra.*
unfern, unweit,	*non lungi da.*
ungeachtet,	*malgrado, ad onta.*
unterhalb,	*al di sotto.*
troß,	*ad onta.*
vermöge,	*in virtù, conforme.*
während,	*durante.*
um — willen,	*per amore, a cagione.* A queste due voci si frappone il nome colle sue determinazioni.
wegen,	*a cagione*, si prepone e si pospone al suo nome a piacere.

Esempj.

Anstatt des Fürsten.	In luogo del principe.
Statt der Bezahlung.	In vece del pagamento.
An des Königs Statt.	In vece del re.
An Kindes Statt.	In luogo di figlio.
An meiner Statt.	In mia vece.
Anstatt o statt deiner.	In tua vece.
Statt dieses Menschen.	In vece di costui.
Der Freundschaft halben.	A cagione dell' amicizia.
Alters halber.	A cagione della vecchiaja.
Euerthalben, seinethalben.	Per cagion vostra, sua.
Außerhalb des Backofens.	Fuor del forno.
Innerhalb dreyer Tage.	Fra tre giorni.
Oberhalb des Gartens.	Sopra del giardino.
Unterhalb des Hauses.	Al di sotto della casa.
Dießseits des Flusses.	Di quà dal fiume.
Jenseits der Berge.	Di là dai monti.
Kraft, laut seiner Verfügungen.	A tenore delle sue disposizioni.
Mittelst o vermittelst einer Leiter.	Mediante una scala a mano.
Unfern, unweit der Stadt, des Hauses.	Poco lontano dalla città, dalla casa.
Ungeachtet seines Fleißes, o seines Fleißes ungeachtet.	Ad onta della sua diligenza.
Dessen ungeachtet.	A fronte di questo.
Troß seines Reichthums.	Ad onta delle sue ricchezze.

Vermöge deiner Pflicht.	In conseguenza del tuo dovere.
Vermöge dessen.	In virtù di che.
Während des Winters.	Durante l'inverno.
Um eines älternlosen Kindes willen.	Per amor d'un orfano.
Um des Himmels willen.	Per amor del cielo.
Um euretwillen, um deinetwillen.	Per amor vostro, tuo.
Wegen deiner Gelehrsamkeit.	A cagione del tuo sapere.
Des schönen Kleides wegen.	A motivo del bell' abito.
Meinetwegen, deinetwegen, seinetwegen.	Per cagion mia, tua, sua.

2) *Preposizioni che reggono il Dativo.*

Aus, *da.*
Außer, *fuori.*
bey, *presso, da.*
binnen, *entro, fra*, voce disusata.
entgegen, *incontro;* è da porsi al suo nome.
gegenüber, *dirimpetto;* può precedere o seguire il suo nome.
gemäß, *conforme.*
ob, *di là da, di sopra*, voce antiquata.
mit, *con.*
nach, *dopo, secondo*, nell' ultimo senso si pospone alcuna volta al suo nome.
nebst, *insieme con.*
sammt, *unitamente a.*
seit, *da.*
von, *da.*
zu, *a.*
zuwider, *contrario.*

Esempj.

Er kommt aus dem Garten.	Ei viene dal giardino.
Er wohnt außer der Stadt.	Egli abita fuori di città.
Außer dem Vergnügen.	Oltre il piacere.
Außer Stande seyn.	Essere fuor di stato.
Außer dem. Er ist außer sich.	Oltre di ciò. Egli è fuor di se.
Bey meinem Hause.	Presso la mia casa.
Binnen wenig Tagen.	Fra pochi giorni.
Binnen zehn Jahren.	Nel termine di dieci anni.
Einem Freunde entgegen gehen.	Andare incontro ad un amico.
Dem Feinde gegenüber.	In fronte al nemico.
Der Kirche gegenüber.	Dirimpetto, in faccia alla chiesa.
Seinem Wunsche gemäß.	Conforme al suo volere.
Österreich ob der Ens.	L'Austria di sopra all' Ens.
Mit dem Feinde.	Col nemico.
Nach dem Abendessen.	Dopo cena.
Meiner Meinung nach.	A mio parere.
Nächst dem Platze.	Vicino alla piazza.
Nebst dem; nebst dir.	Oltre di ciò; insieme con te.
Sammt dem Gelde.	Unitamente al danaro.
Seit einem Jahre; seit der Zeit.	Da un anno; da quel tempo.
Von dem Berge.	Dal monte.
Zu dem Arzte gehen. Zu rechter Zeit.	Andare dal medico. A tempo.
Den Gesetzen zuwider. Dieses ist mir zuwider.	Contrario alle leggi. Questo mi ripugna.

3) *Preposizioni che richieggono l'Accusativo.*

Durch, *per;* usato per während, *durante*, si pospone al nome.
für, *per (pro).*
gegen (gen), *verso, contro.*

Ohne,	*senza.*	wider,	*contro.*
um,	*circa, intorno, per.*	sonder,	*senza,* voce antiquata.

Esempj.

Durch den Wald gehen.	Passare per il bosco.
Die ganze Nacht durch.	Per tutta la notte.
Ich halte ihn für einen braven Mann.	Lo tengo per un uomo dabbene.
Das ist zu viel für seine Kräfte.	Per le sue forze ciò è troppo.
Das Thor ist für das Haus zu klein.	La porta in proporzione della casa è troppo piccola.
Gegen den Willen des Vaters.	Contro il volere del padre.
Er zeigt sich gegen mich sehr freundlich.	Si mostra molto amichevole verso di me.
Gen Himmel.	Verso il Cielo.
Ohne mich, ohne dich; ohne Zweifel.	Senza di me, di te; senza dubbio.
Die Häuser um den Platz.	Le case intorno alla piazza.
Hier um diese Gegend.	Qui d'intorno.
Sie ziehen wider den Feind.	Vanno incontro al nemico.

NB. Badisi bene di distinguere la preposizione wider dall' avverbio wieder, scritto con ie; p. e. Ich bin wieder da, *eccomi qui di bel nuovo.*

Si osservi pure che per esprimere *opposizione*, nel vero senso del *contra* italiano, si usano egualmente wider e gegen; nel senso all' incontro di *direzione verso una cosa* convien usare sempre gegen e non wider; e però si dirà:

Was habet ihr gegen o wider mich?	Che avete *contro* di me?
Die Liebe gegen (non wider) Gott.	L'amore *verso* Iddio.

4) *Preposizioni che ammettono indifferentemente il Genitivo ed il Dativo.*

Längs,	*lungo.*	Zufolge e zu Folge,	*in conseguenza, in conformità.*

NB. Zufolge, collocato innanzi al sostantivo regge il *genitivo*, ma trovandosi ad esso posposto vuole il *dativo*, come:

Zu Folge, o zufolge meines Befehls, o meinem Befehle zufolge.	In conformità del mio comando.
Längs des Ufers, o dem Ufer.	Lungo il lido.

5) *Preposizioni che vogliono or il Dativo, or l'Accusativo giusta il vario senso della frase, sono:*

An, auf, hinter, in, neben, unter, über, vor e zwischen.	A, sopra, dietro, in, presso, sotto, circa, sopra, innanzi e fra.

Di queste si è già parlato al §. 227. pag. 77, dove si troveranno pure i relativi esempj.

Delle Preposizioni articolate. (Vegg. §§. 73, 74.)

§. 781. Egli è una proprietà della lingua tedesca di unire *l'articolo* determinato der, die, das, con varie *preposizioni* in una sola parola, che possono chiamarsi *preposizioni articolate.*

§. 782. Le preposizioni che si soglion dai Tedeschi incorporare

coll' *articolo* in una sola parola sono: an, auf, durch, für, bey, in, über, unter, von, vor, zu.

§. 783. Nelle contrazioni dell' articolo colle preposizioni terminate in n, come: an, in, von, si sopprime la lettera n, unendo all' a, i, vo, l'ultima consonante dell' articolo dem, che è l' m, cioè: am, im, vom, in luogo di an dem, etc.

Le altre preposizioni si lasciano inalterate, unendovi soltanto in fine l'ultima lettera dell' articolo, che sono m, s o r; onde risultano beym, auf's, durch's, in's, für's, zum, zur, etc. (*Vegg.* §. §. 73. e 74.)

§. 784. La differenza delle preposizioni articolate e non articolate consiste nella maggiore o minore determinazione. Incorporate perdono moltissimo della loro natura indicativa o dimostrativa; scrivendole separate sono più determinative e più conformi allo stile sublime.

§. 785. La contrazione sarà quindi *necessaria*, volendo o dovendo togliere la troppa determinazione all' *articolo*, e riferire conseguentemente l'oggetto in un significato generale, e senza particolare distinzione, servendo così le preposizioni articolate di semplice *segnacaso;* nel qual caso gli antichi tacevano affatto i così detti articoli, come nell' esempio seguente:

Es werden an Sonn, Mond und Sternen Zeichen geschehen.	Si vedran segni portentosi nel sole, nella luna e nelle stelle.

Esempj sopra le Preposizioni articolate.

Am Fuße des Berges.	A piè del monte.
An's Licht stellen.	Mettere alla luce.
Auf's Eis gehen.	Andare sul ghiaccio.
Beym Abzuge.	Alla ritirata.
Er ginge durch's Feuer.	Egli andrebbe a traverso il fuoco.
Für's Vaterland.	Per la patria.
Hinterm Hain.	Dietro al boschetto.
Ich rede im Ernste.	Parlo sul serio.
Einem in's Wort fallen.	Interrompere il discorso di uno.
Ueber's Feld.	Pel campo.
Um's Leben bringen.	Uccidere.
Unterm Getöse.	In mezzo al romore.
Unter's Dach legen.	Mettere sotto il tetto.
Viele Völker wissen nichts vom Brote.	Molti popoli non hanno idea del nostro pane.
Vor's Thor gehen.	Andare fuori di città.
Zum Unglücke.	Per disgrazia.
Zur Ehre der Römer.	In onore de' Romani.

§. 786. La contrazione degli *Articoli* con alcune preposizioni sarà indispensabile:

1) Ne' superlativi avverbiali (§§. 74, 772, 773) formati colle preposizioni an e zu, alcuna volta con in; ma in quelli che si costruiscono con auf, la contrazione è arbitraria; p. e.

Schone den, der dir am ähnlichsten ist.	Perdona a chi ti rassomiglia più degli altri.
Das geht mich am meisten an.	Ciò riguarda me più d'ogni altro.

Sie haben die ganze Welt zum besten.	Voi canzonate tutto il mondo.
Er grüßte mich auf's (o auf das) freundlichste.	Egli mi salutò affabilissimamente.
Nicht im geringsten.	Niente affatto.

2) Ne' Modi avverbiali, come:

Am Ende (endlich).	Alla fine.
Am o zum ersten (erstens).	Primieramente.
Auf's längste (längstens).	Al più tardi.
Für's zweyte (zweytens).	In secondo luogo.
Zum ersten Mahle. Im Schlafe.	Per la prima volta. Dormendo.
Im Begriffe, im Stande seyn.	Essere in procinto, in istato.

3) Allorquando le preposizioni articolate zum e zur abbiano ad equivalere alle voci zu einem, zu einer; p. e.

Zum (zu einem) Zeichen der verdienten Redlichkeit.	Per o in segno della meritata onestà.
Zum (zu einem) Beyspiel.	Per esempio.
Sich einen zum Feinde machen.	Farsi uno nemico.
Zum Zeugen anrufen.	Chiamare in testimonio.
Sich zum Richter aufwerfen.	Farsi giudice.
Zur (zu einer) Mode werden.	Venire in moda.
Zur Belohnung.	In premio.
Es dient mir zur Nachricht.	Mi serve d'avviso.

§. 787. Le preposizioni articolate zum e zur moltissime volte derivano dall' incorporamento della preposizione zu colla congiunzione causale um, ove la voce aggiunta generalmente sarà un *nome verbale*, che equivale ad un *infinito* preceduto da um zu o zu; p. e.

Die Gräfinn geht die erste zum Opfer, o um zu opfern.	La contessa è la prima a fare l'offerta.
Es diene euch zur Warnung.	Ciò vi serva d'avvertimento.
Holz zum Bauen.	Legno da costruzione.
Papier zum Schreiben, zum Drucken.	Carta da scrivere, da stampare.
Ein Zimmer zum Schlafen, zum Essen.	Una camera da dormire, da mangiare.

§. 788. Questi pochi esempj provano che siffatte contrazioni sono tutte maniere ellitiche, di cui molte sono attissime a formarne de' *nomi composti*; e però in luogo di dire:

Lust zum Spielen,	si può dire	Spiellust.
Holz zum Bauen,	——	Bauholz.
Papier zum Schreiben,	——	Schreibpapier.
Zimmer zum Schlafen,	——	Schlafzimmer, etc.

Dell' Uso delle Preposizioni.

§. 789. Le *Preposizioni* sono le parole che accennano le relazioni di una cosa coll' altra.

§. 790. Sarebbe una grande perfezione nelle lingue, se *una preposizione* non indicasse che *una sola relazione*, poichè il discorso sarebbe più chiaro. Ma essendo queste relazioni si numerose, e le preposizioni pochissime, accade molte volte, che *una* sola preposizione esprima fino a *dieci* differenti relazioni; il che è non di rado sorgente di confusioni e di difficoltà.

Essendo quindi le *relazioni* espresse dalle preposizioni sì varie e si numerose, sarebbe difficile del pari che nojoso il darne una di-

visione esatta. Converrebbe entrare in minutissime osservazioni, e sarebbe perdere il tempo in cose di nessuna utilità reale. Qui ci limiteremo soltanto a dare esempj de' varj Modi, con cui s'impiegano le preposizioni, e raccomandiamo istantemente al Cominciante Italiano di fermar con impegno la sua attenzione su questi modi, perocchè in essi è contenuta una gran parte delle proprietà particolari al genio dell' idioma tedesco.

§. 791. Le preposizioni che meritano un riguardo particolare sono: an, auf, aus, bey, durch, für, gegen, in, mit, nach, über, um, unter, von, vor, zu, zwischen.

An.

§. 792. Questa preposizione può indicare le relazioni di *esistenza*, *ubicazione*, *vicinità*, *contemporaneità*, *conterminazione*, *contatto*, *occupazione*, *tempo*, *direzione* o *tendenza*, di *fine*, di *causa*, di *mezzo*, il termine di *moto*, di *quantità*, etc.

Frankfurt am (an dem) Mayn.	Francoforte al Meno.
Wien liegt am rechten Ufer der Donau.	Vienna è situata al destro lato del Danubio.
Sie gingen am Fuße des Berges.	Essi camminavano a piè del monte.
Er schreibt an der Tafel.	Egli scrive alla tabella.
Jemand klopft an der Thür.	Alcuno picchia all' uscio.
Er ist noch am Leben.	Egli è ancora in vita.
An einen denken.	Pensare ad alcuno.
An den Nagel hängen.	Attaccare all' uncino (chiodo).
An einen Ort sich begeben.	Recarsi in un luogo.
An einem Orte wohnen.	Soggiornare in un luogo.
Sich an einem rächen.	Vendicarsi di uno.
An einer Sache zweifeln.	Dubitare d'alcuna cosa.
Es ist nichts an ihm.	È uomo che non conta nulla.
An dieser Neuigkeit ist nichts.	Questa nuova è falsa.
An meiner Seite.	Al mio canto.
An der Thür horchen.	Ascoltare (orecchiare) all' uscio.
An baarem Gelde.	In contanti.
An sich selbst wäre er nicht böse.	In se non sarebbe poi cattivo.
An einen schreiben.	Scrivere ad uno.
Sie lief an das Fenster.	Ella corse alla finestra.
Am Fenster stehen.	Stare alla finestra.
An der Schwindsucht, am Schlage sterben.	Morire di consunzione, d'apoplessia.
Sich an etwas erinnern.	Ricordarsi di qualche cosa.
Ich finde einen Freund an ihm.	Trovo un amico in lui.
An etwas Vergnügen finden.	Dilettarsi di q. c.
Es ist nichts an dem.	Ciò non è vero.
An und für sich.	In effetto, in fatti.
An mir soll es nicht fehlen.	Da parte mia non mancherà nulla.
Von Kindheit an.	Fin dall' infanzia.
Von derselben Zeit an.	D'allora in poi.
Bergan gehen.	Andare all' in su.
An den Mann bringen.	Spacciare, smerciare.
Oben an, unten an sitzen.	Tenere il primo, l'ultimo luogo.
Er arbeitet an einem Schleyer.	Sta facendo un velo.
Die Reihe ist an mir.	Tocca ora a me.
Die Reihe kommt an mich.	La volta viene a me.
Ich schreibe an dem letzten Briefe.	Sto scrivendo l'ultima lettera.

Die Stadt verliert an ihm einen geschickten Arzt.	La città perde in lui un bravo medico.
Er nimmt an Jahren zu.	Invecchia; cresce in età.
Er wärmte sich am Feuer.	Ei si scaldava al fuoco.
Ich erkannte ihn an der Stimme.	Lo riconobbi alla voce.
An demselben Tage.	In quel giorno.
Am verflossenen Sonntage.	La Domenica passata.
Er bezahlte an jedem Sonnabende.	Ei pagava ogni sabbato.
Es liegt am Tage.	E chiaro — manifesto.
Es wird an Tag kommen.	La cosa si paleserà.
An die Arbeit gehen.	Andar al lavoro.
Hand an die Arbeit legen.	Por mano al lavoro.
Er stieß an den Tisch.	Egli urtò nel tavolino.
An der Hand führen.	Menar per mano.
Er drückte sie an seine Brust.	Ei la strinse al suo petto.
An Gott glauben.	Credere in Dio.
Sich an Ordnung gewöhnen.	Accostumarsi all' ordine.
Die Festung ergab sich an den König.	La fortezza si rese al re.
Ich kehre mich nicht an ihn.	Io non mi curo di lui.
Er wendet sich an den Minister.	Ei si diresse al ministro.
An der Miene kennen.	Conoscer alla ciera.
Hier ist ein Brief an dich.	Ecco una lettera (diretta) a te.
Das Nilpferd wiegt an vierthalb tausend Pfund.	L'ipopotamo pesa circa tre mila cinque cento libbre.
Die Stadt hat an fünf Stunden im Umkreise.	La città ha cinque ore incirca di conferenza.
Bis an den Abend.	Fino alla sera.
Bis an das Gelenke.	Sino alla giuntura.

Auf.

§. 793. Questa preposizione rinchiude molte volte i significati di **In, An, Nach**, ed in particolare quella di **Ueber**, colla differenza però che auf, preso nel senso di über, accenna maggior precisione, prossimità di due oggetti, e generalmente *contatto*, *esistenza*, d'un oggetto sopra un altro ora fisso, ora variabile in luogo o verso un luogo, ma elevato e non circoscritto; e finalmente un' azione sopra la *superficie* d'un corpo.

Er liegt auf der Erde.	Ei giace per terra.
Mit dem Hute auf dem Kopfe.	Col cappello in testa.
Auf seiner Meinung beharren.	Persistere nella sua opinione.
Auf der Laute, Geige, auf dem Clavier spielen.	Suonare il liuto, il violino, il gravicembalo.
Auf der Flöte blasen.	Suonare il flauto.
Wir fuhren auf dem See.	Facemmo un giro sul lago.
Auf Silber essen.	Mangiare in argento.
Auf den Händen tragen.	Portar in palma di mano.
Auf den Berg, auf den Baum steigen.	Salire in monte, montare sopra un albero.
Auf Velin-Papier drucken.	Stampare in carta velina.
Er ist auf dem Balle, auf der Hochzeit, auf der Jagd, auf dem Felde, auf der Reise, auf dem Wege, auf der Straße, auf dem Lande, auf der Wache, auf der Insel.	Egli è al ballo, alle nozze, alla caccia, nel campo, per viaggio, per istrada, nella strada, in campagna, di guardia, nell' isola.
Er geht auf die Post, auf den Jahrmarkt, auf die Messe, auf das Gut.	Egli va alla posta, al mercato, alla fiera, in villa.

Auf dem Reichstage zu Worms.	Alla dieta di Worms.
Auf einen deuten o zeigen.	Indicare uno.
Er lächelte auf mich.	Mi guardò con sorriso.
Auf jeden Kopf fünf Pfund.	Libbre cinque per testa.
Er ist auf meiner Seite.	Egli tien dalla mia.
Er ist stolz auf sein Geld.	Ei va superbo del suo danaro.
Auf seiner Hut seyn.	Stare in guardia.
Die Knaben lauerten auf Frösche.	I ragazzi appostavano le rane.
Er lud mich auf ein Frühstück.	M'invitò a far colazione con lui.
Sich auf etwas freuen.	Non veder il momento che avvenga qualche cosa.
Der Löwe geht auf Raub aus.	Il leone esce per predare.
Er geht auf Betrug aus.	Ei cerca d'ingannare.
Auf Vorbitte der Königinn.	Per riguardo dell' intercessione della regina.
Auf sein Verlangen.	A sua richiesta.
Auf Befehl des Königs.	D'ordine del Re.
Auf meine Kosten.	A mie spese.
Die Stadt auf ein Jahr verlassen.	Abbandonare la città per un anno.
Die Festung ist auf 13 Monathe versehen.	La fortezza è approvvigionata per 13 mesi.
Sich auf Gnade und Ungnade ergeben.	Arrendersi a discrezione.
Ein Haus auf 5 Jahre miethen.	Prendere una casa in affitto per 5 anni.
Leihen Sie mir 100 Gulden auf ein Jahr.	M'impresti 100 fiorini per un anno.
Ein Kleid auf die Sonntage.	Un abito per le domeniche.
Geld auf Wein.	Danaro per vino.
Holz auf den Winter.	Legna per l'inverno.
Leinwand auf 6 Hemden.	Tela per 6 camisce.
Auf seine Gefahr; auf mein Wort.	A suo rischio, sulla sua parola.
Sagen Sie mir auf Ihr Gewissen.	Mi dica in coscienza.
Auf Treu und Glauben.	Sulla buona fede.
Auf eines Gesundheit trinken.	Bevere alla salute di uno.
Auf die Arzney wurde ihm besser.	Dopo la medicina si sentì meglio.
Auf das Geräusch stürzte ich in den Saal.	Sentendo questo romore mi slanciai nella sala.
Bis auf etwas weiße Wäsche war er mit allem versehen.	A riserva di poca biancheria, era fornito di tutto.
Das ganze Heer wurde vertilgt bis auf die Wenigen, die ꝛc.	Tutto l'esercito fu disfatto, toltine quei pochi che, etc.
Jemanden bis auf's Hemde ausziehen.	Spogliare alcuno sino alla camiscia.
Bis auf den Juny.	Fino a Giugno.
Bis auf den heutigen Tag.	Sino a questo giorno.
Bis auf diese Stunde.	Fino a quest' ora.
Bis auf's Wiedersehen.	Fino al piacere di rivederci.
Auf dem Leibe.	Addosso.
Auf der Stelle.	Subito, su due piedi.
Das hat nichts auf sich.	Non vuol dir nulla, non fa niente.
Auf dem Sprunge stehen.	Essere sul punto.
Auf Morgen.	A domani; per domani.
Er wurde auf frischer That ergriffen.	Fu colto sul fatto.
Auf die Welt kommen.	Venir al mondo.

Schulden auf Schulden häufen.	Accumular debiti.
Schlag auf Schlag.	Un colpo dopo l'altro.
Unglück auf Unglück.	Disgrazia sopra disgrazia.
Sich auf die Beine machen.	Mettersi in via.
Sich auf etwas verstehen.	Essere conoscitore di q. c.
Auf den Tod liegen.	Essere ammalato a morte.
Auf die Spur kommen.	Scoprire le tracce.
Auf die Knie fallen.	Prostrarsi.
Auf das Essen spazieren gehen.	Passeggiare dopo pranzo, dopo cena.
Es kommt auf mich an.	Ciò dipende da me.
Dieß beruht auf mir.	Ciò sta in me.
Auf Borg nehmen.	Prendere in prestito.
Einen auf die Finger klopfen.	Dare ad alcuno sulle dita, fargliela sentire.
Auf einen bauen.	Fidarsi di alcuno.
Das ist Wasser auf meine Mühle.	Tant' acqua per il mio mulino.
Es geht auf zehn.	Sono passate le nove.
Es ist drey Viertel auf eins.	Sono tre quarti dopo mezzodì o dopo mezza notte.
Das Haus geht auf die Gasse.	La casa dà, mette sulla strada.
Er kommt auf mich zu.	Viene alla mia volta.
Auf die Stadt zugehen.	Andar alla volta della città.
Um wieder auf die Sache zu kommen.	Per ritornare al proposito.
Auf einen aussagen.	Confessare un complice.
Auf guten Glauben handeln.	Trattare sulla buona fede.
Auf den Tod gefangen sitzen.	Essere incarcerato per delitto capitale.
Auf freyen Fuß stellen.	Dar la libertà.
Dieß kommt auf hundert Gulden.	Viene a costare circa a cento fiorini.
Vorrath auf viele Jahre.	Provisione per molti anni.
Auf die Stunde. Auf der Stelle.	Appunto, in quest' ora; immantinente.
Auf den Mittag, auf den Abend.	A mezzodì, alla sera.
Auf immer, auf ewig.	Per sempre.
Vier und zwanzig Groschen gehen auf einen Thaler.	Venti quattro grossi fanno un tallero.
Von Jugend auf.	Fin da giovane.
Bergauf gehen.	Andar salendo, montare.
Auf! Auf! Auf seyn.	Su; su! Essere levato.
Auf einmahl.	Tutt' in un tratto.
Auf's neue, auf's höchste, auf's schlimmste.	Di nuovo, al sommo, alla peggio.
Sagen Sie es mir auf deutsch, auf griechisch.	Me lo dica in tedesco, in greco.
Auf deutsche, auf französische Art.	Alla Tedesca, alla Francese.
Einige Gulden auf oder ab.	Qualche fiorino più o meno.
Wohl, übel auf seyn.	Star bene o male di salute.
Auf und ab gehen.	Andar su e giù.

Aus.

§. 794. **Aus**, *fuori*, voce opposta a **In**, è la radicale di **außer** e **außen**, serve ad accennare un moto che incomincia nell' interno d'un luogo o d'un corpo; ed è quindi tutt' altro il dire, **ich komme aus dem Hause** e **von dem Hause**, *io vengo dalla casa*. Significa *nasce-*

re, *sortire*, *far sortire*, o indica *origine*, *discendenza*, *mezzo*, *motivo*, *materia*. Eccone gli Esempj:

Aus dem Hause gehen, schaffen.	Uscir, scacciar di casa.
Aus der Predigt, aus der Messe kommen.	Venire dalla predica, dalla messa.
Aus Furcht, aus Zorn, aus Achtung, aus Zeitvertreib.	Per timore, di rabbia, per istima, per passa tempo.
Aus Mangel an Gelegenheit.	Per mancanza d'occasione.
Aus der Verwirrung, aus der Gefahr seyn.	Esser fuor d'impaccio, fuor di pericolo.
Aus Liebe zum Sohne.	Per amore del figlio.
Er ist aus Frankreich, aus Schweden.	Egli è di Francia, di Svezia.
Er macht sich nichts daraus.	Non ne fa caso.
Aus einer Mücke einen Elephanten machen.	Far d'una mosca un elefante.
Aus dem Wagen steigen.	Smontare dalla carrozza.
Aus dem Brunnen ziehen.	Cavar dal pozzo.
Die Pilze wachsen aus der Erde.	I funghi nascono dalla terra.
Aus der Flasche trinken.	Bere dal fiasco.
Aus der Hand fallen.	Cader di mano.
Zeug aus Seide.	Stoffa fatta di seta.
Aus München gebürtig.	Nativo di Monaco.
Von Grund aus.	Sin dal fondo.
Jahr aus, Jahr ein.	Ogni anno, da un anno all' altro.
Die Zeit ist aus.	Il tempo è compito.
Der Handel ist aus.	L'affare è terminato.
Was wird aus dir werden?	Cosa sarà un giorno di te?
Es ist aus mit ihm.	Con lui è finita.
Die Kirche ist aus.	L'uffizio è finito.
Aus der Taufe heben.	Tenere al battesimo.
Es wird nichts daraus.	Non ne sarà nulla.
Er weiß weder aus noch ein.	Egli non sa dove dar il capo.
Er kann sich aus nichts finden.	Non si sa orientare in niente.
Aus den Augen verlieren.	Perdere di vista.
Aus den Augen, aus dem Herzen.	Lontano dagli occhj, lontano dal cuore.
Geh mir aus den Augen.	Vammi fuor degli occhj.
Einen aus dem Schlafe bringen.	Rompere il sonno di alcuno.
Einem aus dem Wege gehen.	Scansare, evitare alcuno.
Aus dem Athem kommen.	Perder il fiato.
Aus der Übung kommen.	Perder la pratica, l'esercizio.
Ich weiß es aus Erfahrung.	Lo so per esperienza.
Ich rede aus Erfahrung.	Parlo per esperienza.
Er hat es aus Neid gethan.	Lo fece per invidia.
Sich ein Gewissen aus etwas machen.	Farsi uno scrupolo di coscienza di alcuna cosa.

Bey.

§. 795. **Bey** è voce di rapporto locale, ed ha moltissima affinità con **An**, colla differenza però che **an** accenna maggior prossimità, e per lo più contatto reale o figurato; mentre **Bey** non esprime che una semplice vicinità meno determinata e significa: *località*, *vicinità laterale*, *coesistenza*, *compagnia*, *tempo* in generale, *quantità incerta* e *dubiosa*. **Bey** forma come tutte le preposizioni Modi avverbiali.

Die Schlacht bey Leipzig.	La battaglia di (presso) Lipsia.
Bey einem wohnen.	Abitare da alcuno.
Ich war bey ihm.	Sono stato da lui.
Bey dem Feuer sitzen.	Essere seduto presso al fuoco.
Ich habe es bey mir.	L'ho con me, o presso di me.
Bey der Kirche.	Presso alla chiesa.
Bey Tische seyn.	Essere a tavola.
Einen beym Worte nehmen.	Prender uno in parola.
Bey der Hand seyn.	Essere a mano; a portata, vicino.
Bey der Hand führen.	Condurre per mano.
Bey den Haaren nehmen.	Prendere per i capelli.
Bey dieser Zeit, diesem Wetter.	In questo tempo.
Bey diesem Regen kann ich nicht zu ihm gehen.	Con questa pioggia non posso andar da lui.
Bey den Römern.	Presso i Romani.
Bey einander.	L'uno presso l'altro.
Bey Gott schwören.	Giurare per Dio.
Bey allem was heilig ist.	Per tutto ciò che v'ha di più santo.
Bey meiner Treue, Ehre.	Per mia fè; sul mio onore.
Beym Barte des Propheten.	Per la barba del profeta.
Er ist nicht bey Geld.	Non ha danari.
Nicht bey Casse seyn.	Non aver la cassa provvista.
Bey Gott ist alles möglich.	A Dio tutto è possibile.
Beym Spiel.	Al giuoco.
Bey hellem Tage.	Di bel giorno.
Bey Nacht.	Di notte.
Bey seinen Lebzeiten.	Mentre era in vita.
Bey guter Gesundheit seyn.	Essere in buona salute.
Bey Verstande seyn.	Essere in buon senno.
Bey Hofe; bey Gerichte.	Alla corte; in giudizio.
Sich bey einem anmelden.	Farsi annunziare a uno.
Es stehet bey Ihnen.	Sta in lei.
Bey Lebensstrafe.	Sotto pena della vita.
Bey Licht lesen.	Legger al lume di candela.
Bey Leben bleiben.	Rimanere in vita.
Bey Menschen Gedenken.	A memoria d'uomo.
Wohl bey Leibe seyn.	Essere in carne (grasso).
Bey Kräften seyn.	Essere in forze.
Bey sich denken, überlegen.	Pensare, riflettere fra se.
Das ist bey ihm einerley.	Ciò per lui è lo stesso.
Bey dem Cicero.	In Cicerone, nei suoi scritti.
Ich verliere bey der Sache.	In questo negozio io perdo.
Bey allem seinem Fleiße arm bleiben.	Con tutte le sue fatiche rimaner povero.
Bey Seite lassen, legen.	Lasciar, metter da banda.
Bey einem Haar wäre er gefallen.	Poco ci mancò ch'egli cadesse.
Thut es bey Leibe nicht.	Badate bene di non farlo.
Er ist bey fünfzig Jahre alt.	Egli ha circa 50 anni.
Bey hundert Eimer Wein.	Cento Eimer di vino incirca.
Bey zehn Meilen Weges.	Circa dieci miglia di strada.
Bey Jahren seyn.	Essere attempato.
Ich will bey dir anfangen.	Comincerò da te.
Bey diesen Worten fing er an zu weinen.	A queste parole si mise a piangere.

R

Beym Eintritte in das Zelt des Darius rief Alexander aus.	Alessandro entrando nelle tende di Dario esclamò.
Es bleibt dabey.	Siamo intesi.
Bey Heller und Pfennig bezahlen.	Pagar tutto sino all' ultimo quattrino.
Bey uns ist der Wein theuer.	Nel nostro paese, da noi il vino è caro.
Bey weitem; bey allem dem.	Di gran lunga; con tutto ciò.
Bey dieser Gelegenheit.	A quest' occasione.
Bleibet bey uns.	Restate con noi.
Bey verschlossener Thür.	A porta chiusa.
Bey Wasser und Brot.	A pane ed acqua.

Durch.

§. 796. Questa preposizione esprime l'idea di passare per un corpo, come pure il rapporto di *mezzo*, *ajuto*, *motivo*, etc.

Durch ganz Europa reisen.	Far il viaggio di tutta l'Europa.
Sich durch die Feinde schlagen.	Farsi largo a traverso il nemico.
Durch's Gebirge.	Pei monti.
Durch ein Bret bohren.	Forare una tavola.
Durch und durch stechen.	Passare da banda a banda.
Durch den Fluß gehen.	Valicare un fiume.
Durch Mark und Bein gehen.	Passar il cuore, l'anima.
Durch die Finger sehen.	Far mostra di non vedere.
Der Zug geht durch diese Gasse.	Il corteggio passa per questa strada.
Es muß durch meine Hände gehen.	Deve passar per le mie mani.
Durch das wird er sich schaden.	Con ciò egli si pregiudicherà.
Durch seine Vermittlung.	Colla sua interposizione.
Sie erlangten dieß durch mich.	Conseguirono ciò per mezzo mio.
Durch ihn habe ich es erfahren.	L'ho inteso col di luí mezzo.
Durch seine Güte.	Per sua bontà.
Den Winter durch.	Durante l'inverno.
Das ganze Jahr hindurch.	Per tutto l'anno.
Das Jahr war noch nicht durch.	L'anno non era ancor terminato.
Die Schuhe sind durch.	Le suole delle scarpe sono logore.
Ich war noch nicht durch den Wald.	Non avevo peranco passato il bosco.
Die Post ist noch nicht durch.	La posta non è ancora passata.
Durch und durch naß.	Bagnato sino alla pelle.
Durch einander.	Alla rinfusa.
Durch die Nase reden.	Parlar nel naso.
Durch die Brille lesen.	Leggere per mezzo di occhiali.

Für.

§. 797. Questa preposizione significa *per*, *in favore*, *in vece*, *in luogo*, e simile. Eccone gli esempj.

Für die Zukunft sorgen.	Provvedere all' avvenire.
Für eine bessere Zeit aufbehalten.	Serbare a miglior tempo.
Das ist zu viel für seine Kräfte.	Per le sue forze ciò è troppo.
Das ist Tuch für zehn Gulden.	Quest' è panno da dieci fiorini.
Er gibt sich für einen großen Gelehrten aus.	Si spaccia per un gran letterato.
Ist das eine Aufführung für einen Edelmann?	E questo un procedere da gentiluomo?
Ich rechne das für nichts.	Io conto ciò per niente.
Sie sind für einander gemacht.	Sono fatti l'uno per l'altro.

Aus Achtung für dich.	A riguardo tuo.
Ich bin Ihnen dankbar für Ihre Güte.	Le sono grato per la sua bontà?
Für Scherz annehmen.	Prendere per ischerzo.
Für einen bitten.	Pregare in favore di uno.
Für einen spielen.	Giuocare per un altro.
Ein Haus für einen Garten eintauschen.	Permutare una casa con un giardino.
Für etwas büßen.	Pagare il fio di q. c.
Ich hielt die Sache für abgethan.	Io tenni la cosa come accomodata.
Sie haben ihn für todt liegen lassen.	Lo hanno lasciato per morto sul campo.
Für wen halten Sie mich?	Per chi mi prendete?
Ich halte es für meine Pflicht.	Credo di mio debito.
Haltet ihr mich für schuldig?	Mi credete reo?
Eine Sache für gewiß erzählen.	Raccontare una cosa per certa.
Alle sind für ihn.	Tutti tengono dalla sua.
Das ist gut für's (wider das) Fieber.	Questo è buono contro la febbre.
Es läßt sich für und wider die Sache sprechen.	Si può parlarne pro e contra.
Ich kann nichts dafür.	Non è colpa mia.
Für mich.	Per me, quanto a me.
Er für seine Person billigt es nicht.	Quanto a lui egli non l'approva.
An und für sich betrachtet.	Considerata la cosa in se.
Für's erste, für's zweyte, etc.	In primo, in secondo luogo, etc.
Mann für Mann.	Corpo a corpo.
Stück für Stück.	Pezzo per pezzo.
Schritt für Schritt.	A passo a passo.
Tag für Tag.	Ogni giorno.
Ich habe es für mein Leben gern.	L'amo passionatamente.
Einmahl für allemahl.	Una volta per sempre.
Was führen Sie da für Reden.	Che discorsi tien Ella qui?

Gegen.

§. 798. Questa preposizione indica la relazione di *direzione*, *situazione* o *posizione*, *comparazione*, *tempo* o *numero dubbioso*, e significa generalmente *verso*, *contro*, *in cambiò*, *circa* e simile. Eccone gli esempj:

Gegen einen Ort hin.	Verso un luogo.
Gegen o wider den Wind, den Strom.	Contro il vento, la corrente.
Gegen o wider die Gesetze handeln.	Operare contro le leggi.
Gegen den Feind.	Contro il nemico.
Gegen den Freund.	Verso l'amico.
Gegen Osten, Westen.	Verso l'oriente, all' occidente.
Gegen Morgen, gegen Abend.	Sul far del giorno; verso la sera.
Eine Sache gegen eine andere vertauschen.	Permutare una cosa con un' altra.
Waaren gegen Waaren.	Fare scambio di merci.
Gegen baare Bezahlung.	A o verso contanti.
Gegen einander.	L'un contro l'altro.
Gegen ihn ist er noch sehr glücklich.	In paragone di lui egli è ancora molto felice.
Dieser ist gegen ihn ein Krösus.	Costui in paragone di lui è un Creso.
Gegen das Ende der Messe, des Frühlings.	Verso, circa la fine della fiera, della primavera.

Er war gegen sechs Monathe in Paris.	Soggiornò sei mesi circa in Parigi.
Das Nilpferd ist gegen o bey o ungefähr 17 Fuß lang.	L'ippopotamo è della lunghezza di circa 17 piedi.
Es ist gegen 10 Uhr.	Sono le dieci incirca.
Er hat sich gegen mich gerühmt.	Si è vantato verso di me.
Die Reibung zweyer Körper gegen einander.	Il fregamento di due corpi l'un contro l'altro.
Gegen einander halten.	Confrontare.
Gegen einander abwägen.	Contrappesare.
Der Kirche gegenüber.	Dirimpetto alla chiesa.
Ich habe nichts dagegen o dawider.	Non ho niente in contrario.

In.

§. 799. Questa preposizione dinota *luogo*, *spazio*, *corpo*, *tempo*, entro il quale una cosa esiste o agisce, o che tende di voler entrarvi od agirvi. Due ne sono adunque i punti principali, 1) quello d'internarsi; 2) quello dell' essersi internato, ritenuto lo stato od azione del soggetto da esprimersi col rispettivo verbo. Eccone gli esempj:

In der Stadt seyn.	Essere in città.
In die Stadt gehen.	Andare in città.
In seinem Hause.	Nella sua casa.
Er kommt öfters in unser Haus.	Viene spesso in casa nostra.
In Ungnade fallen.	Cader in disgrazia.
In Friedenszeiten.	In tempi di pace.
Im Schatten der Bäume.	All' ombra degli alberi.
In Kurzem, in wenig Tagen.	Fra poco, in pochi giorni.
In zehn Jahren, in drey Tagen.	In dieci anni; in tre giorni.
Er ist der Reichste im Lande.	E il più ricco del paese.
Mit dem Degen in der Hand.	Colla spada alla mano.
Wir sind in (zu) Florenz.	Noi siamo in (a) Firenze.
Im Winter, im Sommer.	D'inverno, di state.
In der Nacht.	Durante la notte.
In den Tag hinein schlafen.	Dormire fino a giorno molto avanzato.
Es geht mir im Kopfe herum.	Mi gira per la testa.
Im Felde umherschweifen.	Girare per la campagna.
In der Stille begraben.	Seppellire uno senza mortorio.
In der Stille reisen.	Viaggiare incognito.
Ein Mann in seinem Alter.	Un uomo attempato.
In der Stille lesen o reden.	Leggere o parlare sotto voce.
In eine Person verliebt seyn.	Essere innamorato d'una persona.
Ich sage dir es im Guten.	Telo dico colle buone.
In Armuth fallen.	Venire in povertà.
In die Lotterie setzen (spielen).	Mettere al lotto.
Einen in seine Arme nehmen.	Prender alcuno nelle braccia.
Sich in Acht nehmen.	Guardarsi.
In Provinzen eintheilen.	Suddividere in province.
In meinem Leben.	In vita mia.
Er dankte ihm in den feurigsten Ausdrücken.	Lo ringraziò colle più fervide espressioni.
In seiner Gegenwart.	In sua presenza.
In der Hoffnung.	Colla speranza.
In aller Frühe.	Di buonissima ora.
In der Mittagsstunde.	All' ora di mezzodì.

Mitten im Wasser.	In mezzo all' acqua.
Sich in die Sonne hinstrecken.	Sdrajarsi al sole.
Sich in den Finger schneiden.	Farsi male a un dito tagliandosi.
Etwas in Besitz nehmen.	Prendere possesso di q. c.
Sich ein Loch in den Kopf schlagen.	Farsi un buco nella testa cadendo.
In die Wette laufen.	Correre a gara.
Sich in die Leute schicken.	Accomodarsi alle persone.
In die Messe, in den Segen gehen.	Andare alla messa, alla benedizione.
In der Fremde herumreisen.	Viaggiare in paese estero.
Er geht in die sechzig.	Va nei sessanta.
Wir sind in einem Alter.	Siamo della stessa età.
In eine Sache willigen.	Acconsentire ad un cosa.
In die Länge.	A lungo andare.
In die Enge gerathen.	Venir alle strette.
In der Absicht.	Colla mira; nell' idea.
In Trauer gehen.	Portar lutto.
Er geht in Seide (gekleidet).	E vestito di seta.
In wie fern, in so weit.	In quanto, per quanto.
Im Ernste, im Traume reden.	Parlar sul serio, dormendo.
Es fällt in die Augen.	Cade sott' occhio.
In die Augen stechen.	Dar nell' occhio.
In der Hoffnung seyn.	Essere incinta.
In Ohnmacht fallen.	Svenire.
In den Wochen liegen.	Essere di parto; aver partorito.
Er liegt in den letzten Zügen.	Egli è in agonia, per morire.
In die Hitze hinein trinken.	Bevere essendo tutto riscaldato.
Du kommst in die Hitze.	Tu ti riscaldi (adiri).
In Fäulniß übergehen.	Putrefarsi.
In Gedanken seyn.	Essere pensoso (concentrato).
In Pflicht und Eid stehen.	Aver prestato il giuramento.
In Dienst gehen.	Andare a servire.
Er schickt sich in alles.	S'adatta, si fa a tutto.
Einem in's Wort fallen.	Interrompere il discorso.
Er that es in der besten Meinung.	Lo fece colla miglior intenzione.
In Ansehen stehen.	Essere molto onorato.
In den Ruf kommen.	Acquistar fama.
So lange sie im Felde stehen.	Sino a che si trovano al campo.
In's Gras beißen.	Mordere la polvere.
Halte deine Mutter in Ehren.	Onora tua madre.
In den Tag hinein leben.	Vivere colla testa nel sacco, spensieratamente.
Einem etwas in's Ohr sagen.	Dir q. c. nell' orecchio ad uno.

Mit.

§. 800. Questa preposizione esprime generalmente la relazione di *compagnia*, di *partecipazione*, di *fine*, di *mezzo*, di *stromento*, di *modo* o di *maniera*. Eccone gli esempj:

Er geht mit ihm nach der Stadt.	Ei va con lui in città.
Mit der Zeit; mit Geduld.	Col tempo; colla pazienza.
Mit guter Art.	Con buona maniera.
Mit Schulden belastet seyn.	Esser carico di debiti.
Mit Geld versehen seyn.	Esser provvisto di danaro.
Wollen Sie mit?	Vuol venire con noi?
Mit zur Gesellschaft gehören.	Far parte della società.

Mit Gottes Hülfe.	Coll' ajuto di Dio.
Mit Gewalt der Waffen.	Colla forza delle armi.
Mit Weitzen besäet.	Seminato a grano.
Ein Gefäß mit zwey Handgriffen.	Vaso a due manichi.
Eine Fuhr mit vier Rädern.	Vettura a 4 ruote.
Mit lauter Stimme.	Ad alta voce.
Mit gefalteten Händen.	A mani giunte.
Mit bloßem Kopfe.	A capo nudo.
Mit bloßen Füßen.	A piedi scalzi.
Mit der Post empfangen.	Ricevere per la posta.
Mit Stillschweigen übergehen.	Passar sotto silenzio.
Mit gutem Gewissen.	Con buona coscienza.
Friedrich mit der gebissenen Wange.	Federico dalla guancia morsa.
Der Mann mit der großen Nase.	L'uomo dal naso lungo.
Phillis mit den blonden Haaren.	Filli dalle bionde chiome.
Mit Schaden lernen.	Imparare a sue spese.
Mit Vorsatz, mit Fleiß.	A bella posta.
Einen mit Nahmen nennen.	Chiamar uno per nome.
Mit etwas fertig seyn.	Aver terminato un lavoro.
Mit dem Essen warten.	Indugiare il pranzo, la cena.
Wie ist es mit der Sache?	Come sta o va l'affare?
Wie sieht es denn mit ihm aus?	Come va con lui?
Den Anfang mit etwas machen.	Dar principio a una cosa.
Laß mich mit Frieden.	Lasciami in pace.
Mit Sturm erobern.	Prender d'assalto.
Mit Hunderten. Mit Tausenden.	A centinaja, a migliaja.
Mit Silber einfassen.	Legare in argento.
Es ist aus mit ihm.	Con lui è finita.
Mit Ehren zu melden.	Con rispetto parlando.
Mit diesen Worten ging er davon.	Dette queste parole, o in così dire, o così dicendo se ne andò.
Die Zeit mit Schwelgen und Spielen zubringen.	Passar il tempo crapulando, e giuocando.
Mit Tode abgehen.	Morire.
Mit dem Tode ringen.	Essere in agonia.

Nach.

§. 801. Questa preposizione ha moltiplici significati, generalmente però esprime il rapporto di *direzione*, di *moto verso* un oggetto, in ispecie se questo è una *città*, un *paese*. Eccone gli esempj:

Nach Frankreich, nach England reisen.	Andare in Francia, in Inghilterra.
Er schickte nach der Stadt.	Ei mandò in città.
Er begab sich nach Paris, nach London.	Ei si recò a Parigi, a Londra.
Ich komme nach Rom zu lernen.	Vengo a Roma per imparare.
Nach Pohlen zu.	Alla volta di Polonia.
Sie sind nach dem Walde zu.	Sono andati alla volta del bosco.
Er kommt nach mir.	Viene dopo di me; mi segue.
Einer nach dem andern.	L'uno dopo l'altro.
Er lauft ihm nach.	Gli corre dietro.
Steine nach einem werfen.	Gettar sassi dietro ad uno.
Er ist der erste nach ihm.	Dopo di lui egli è il primo.
Immer der Nase nach gehen.	Andar sempre dritto.
Er eilt nach Hause, nach Hof.	Egli corre a casa, a corte.

Nach einem Ziel streben.	Tendere ad un segno.
Nach Ehren streben.	Aspirare ad onori.
Einem nach dem Leben trachten.	Insidiare la vita ad uno.
Nach der Ordnung.	Secondo l'ordine.
Nach dem Gesetze.	Giusta la legge.
Nach der Reihe.	Seguendo l'ordine.
Nach Befinden.	Come si troverà più a proposito.
Nach der Vorschrift.	Giusta il prescritto.
Nach dem Tacte tanzen.	Ballare in cadenza.
Nach Noten singen.	Cantare a note.
Nach der Elle verkaufen.	Vendere a braccia.
Nach Gewicht, nach dem Augenmaße kaufen.	Comprare a peso, a occhio.
Nach der Natur mahlen.	Dipingere, ritrarre dal naturale.
Ein Gemählde nach dem Tizian.	Pittura sullo stile di Tiziano.
Nach einem Muster arbeiten.	Lavorare dietro ad un modello.
Den Jahren nach könnte er mein Vater seyn.	Quanto all' età potrebbe esser mio padre.
Sich nach der Mode kleiden.	Vestirsi alla moda.
Nach seinem Kopfe, nach seinem Sinne.	A suo talento, a suo modo.
Nach Bisam, nach Schimmel riechen, schmecken.	Saper di muschio, di muffa.
Er heißt nach mir.	Porta il mio nome.
Ich nannte sie nach meiner Frau Marianne.	Io le diedi il nome di mia moglie, cioè Marianna.
Meiner Meinung nach.	A mio parere.
Ihm nach.	Al parere di lui; o seguiamolo.
Einen dem Nahmen nach, dem Gesichte nach kennen.	Conoscere uno di nome, di vista.
Dem äußern Ansehen nach zu urtheilen.	A giudicare dall' apparenza.
Eurer Rechnung nach.	A tenore del vostro conto.
Nach Briefen aus Rom.	Secondo le lettere di Roma.
Sich nach einem richten.	Uniformarsi a quello che fa' un altro.
Nach Ihrer Bequemlichkeit.	Con suo comodo.
Nach Belieben.	A piacere.
Nach Gestalt der Sachen.	Secondo le circostanze.
Sich nach dem Winde drehen.	Andar secondo il vento.
Nach Osten, nach Westen.	A levante, a ponente.
Nach dem Degen greifen.	Metter mano alla spada.
Er durstet nach Rache	E avido di vendetta.
Nach einem Vogel schießen.	Tirare ad un uccello.
Nach einem fragen.	Domandare di alcuno.
Ich frage nichts nach ihm.	Di lui non me ne curo.
Sich nach etwas erkundigen.	Informarsi d'alcuna cosa.
Nach der Uhr sehen.	Guardar sull' orologio.
Nach etwas gehen.	Andar a pigliar q. c. o in traccia di q. c.
Nach der Wache schicken.	Mandar per la guardia.
Er seufzet nach seiner Ankunft.	Sospira il suo arrivo.
Er sehnt sich nach Hause.	Muore di voglia di ritornar a casa.
Es verlangt mich darnach.	Me ne struggo di voglia.
Sie verlangte vor ihrem Ende nach ihm.	Ella desiderava di vederlo innanzi alla sua morte.

Nach einem Jahre.	Dopo un anno.
Nach der Hand.	In appresso, poi.
Nach Tische.	Dopo pranzo, cena.
Nach der Predigt.	Dopo la predica.
Acht Tage nach einander.	Otto giorni di seguito.
Nach dem Regen scheint die Sonne.	Dopo la pioggia apparisce il sole.
Nach der Quere.	Per traverso.
Hinten nach.	Dietro.
Die Reue kommt hinten nach.	Il pentimento vien dietro.
Nach und nach.	A poco a poco.
Erst hinten nach einsehen.	Conoscer dopo fatta la cosa.
Er handelt nach Moskau.	Egli negozia a Mosca.

Ueber.

§. 802. Questa preposizione esprime un rapporto locale simile all' auf colla differenza, che auf esprime anche quello del contatto; über all' incontro generalmente rinchiude pur anco l'idea d'estensione e quasi coprimento nel senso di *in alto*, etc. Per esempio:

Es schwebt ein Unglück über dir, über der Stadt.	Ti sovrastà, sovrastà alla città una disgrazia.
Sie hatte einen Schleyer über ihrem Gesichte.	Essa era coperta di velo.
Ueber der Brücke stehen.	Stare di sopra al ponte.
Ueber die Brücke gehen.	Passare il ponte.
Er schlief über dem Lesen ein; cioè während des Lesens.	S'addormentò leggendo.
Ueber dem Spiele vergißt er alles.	Quando giuoca dimentica ogni cosa.
Ueber Berg und Thal.	Per monti e per valli.
Das Glas, der Topf läuft über.	Il bicchiere, la pignatta trabocca.
Er steckt in Schulden bis über die Ohren.	Affoga ne' debiti.
Ueber etwas hervorragen.	Soprastare, sopravanzare.
Das Schloß steht über der Stadt.	Il castello domina la città.
Eins über das andere legen.	Mettere una cosa sovra l'altra.
Er sprang über die Hecke, über den Graben.	Saltò di sopra la siepe, saltò un fosso.
Ueber Land reisen.	Andare in campagna.
Gewalt über andere haben.	Avere autorità sovra gli altri.
Die Hände über den Kopf zusammenschlagen.	Battersi l'anca.
Rom frohlockte über die Siege, cioè der Siege wegen.	Roma giubilava a cagione delle sue vittorie.
Sie werden über ihn lachen.	Essi rideranno di lui.
Klagen über einen o über etwas.	Lagnarsi di uno, o di q. c.
Streiten über etwas.	Disputare di q. c.
Sich verwundern, spotten, erschrecken, erröthen, erstaunen rc. über etwas.	Maravigliarsi, beffarsi, spaventarsi, arrossire, esser attonito di q.c.
Ich erfreue mich über ihre Gesellschaft	Mi consolo della sua compagnia.
Einen über etwas setzen.	Dare ad uno la sopraintendenza di q. c.
Das geht über seine Fähigkeit.	Ciò supera la sua capacità.
Ueber alles Lob erhaben.	Essere superiore a tutte le lodi.
Ueber die bestimmte Zeit.	Oltre il tempo fissato.

Ein guter Tisch geht ihm über alles.	Una buona tavola è per lui tutto.
Ueber etwas schreiben.	Scrivere sopra una materia.
Er ist schon über alle Berge.	E già ben lontano.
Ueber Nacht bleiben.	Pernottare in qualche luogo.
Das Jahr über.	Per tutto l'anno.
Den Winter über.	Durante l'inverno.
Ueber einer Arbeit seyn.	Essere dietro ad un lavoro.
Es ist schon über drey Jahre.	Sono già più di tre anni.
Ueber seine sechzig Jahre hinaus seyn.	Aver già oltrepassati i sessant' anni.
Heut über acht Tage, vierzehn Tage.	Oggi a otto, a quindici.
Ueber alle Erwartung.	Sopra ogni aspettazione.
Ueber die Maßen.	Oltre misura.
Ueber lang oder kurz.	Tosto o tardi.
Ueber Hals und Kopf.	A rotta di collo; in fretta e furia.
Ueber den Haufen werfen.	Gettare a terra, rovesciare.
Ueber dieses.	Oltre di ciò.
Ueber's Meer.	Oltre mare.
Die Stadt liegt über dem Flusse.	La città è posta di là dal fiume.
Wenn ich über dich komme.	Se ti metto le mani addosso.
Den Sieg über einen erhalten.	Riportar vittoria d'alcuno.
Chlodovaüs siegte uber Sigarium.	Clodoveo vinse Sigario.
Er ist Herr über alles.	E padrone di tutto.
Schulden über Schulden häufen.	Far debiti sopra debiti.
Eine Ohnmacht über die andere bekommen.	Aver uno svenimento dopo l'altro.
Bothen über Bothen, Briefe über Briefe schicken.	Mandar messi sopra messi, lettere sopra lettere.
Ueber den bösen Menschen!	Che uomo tristo!

Um.

§. 803. Questa preposizione esprime il rapporto locale, che addita la direzione d'un moto, o quello d'uno stato in luogo che circonda qualche oggetto. Essa significa *giro*, *circonferenza*, *vicinità*, *motivo*, *differenza*; accenna un *luogo* o *tempo* in generale o dubbioso; e diviene pure un sinonimo di für, *in vece*, *in luogo*, *per*, *a*. Talvolta per maggior precisione s'accompagna con uno degli avverbj herum, her, rings, rund. Eccone gli esempj:

Sie gingen um die Stadt.	Fecero il giro della città.
Die Häuser um den Platz.	Le case intorno alla piazza.
Die Gegenden um Wien.	I contorni di Vienna.
Um einen stehen.	Stare attorno di uno.
Er ist beständig um ihn.	Gli sta sempre attorno.
Sich um's Feuer, um den Tisch setzen.	Mettersi intorno al fuoco, alla mensa.
Der Graben geht um die Stadt.	Il fosso circonda la città.
Hier um diese Gegend.	Qui d'intorno.
Ich rede wie mir's um's Herz ist.	Parlo col cuor sulle labbra.
Die Schürze um den Leib binden.	Mettersi un grembiale attorno.
Einem um den Hals fallen.	Abbracciar uno.
Um sich schlagen, stoßen.	Battere, urtare di quà e di là.
Das Übel greift um sich.	Il male si va sempre più dilatando.
Es war um Mitternacht.	Era in circa a mezza notte.
Um sechs Uhr herum; per gegen.	Verso le sei.
Um Ostern, um Weihnachten.	A Pasqua, a Natale.

Das Dorf war ringsum mit Soldaten besetzt.	La villa fu circondata da soldati.
Um den Altar her.	Intorno all' altare.
Rund um das Haus.	Intorno alla casa.
Er kommt immer um den andern Tag.	Vien sempre ogni altro giorno.
Um (o wegen) nichts.	Per nulla.
Um's Geld, um's Brot arbeiten.	Lavorare per danaro, pel pane.
Um Gottes willen.	Per amor di Dio.
Um meinetwillen.	Per causa mia.
Um baar Geld kaufen.	Comprare a contanti.
Um Verzeihung bitten.	Chiedere perdono.
Um etwas wissen.	Esser consapevole di q. c.
Um einen Dienst anhalten.	Ricorrere per un impiego.
Es ist ihm nur um's Geld zu thun.	Non gli sta sul cuore che il danaro.
Es ist ihm nur darum zu thun.	Ciò solo gli preme.
Um etwas kommen.	Perdere alcuna cosa.
Einen um etwas bringen.	Far perdere altrui q. c.
Um das Leben kommen.	Perdere la vita.
Wie steht es um dich? um deine Sache?	Come stai di salute? come va il tuo affare?
Es ist um ihn geschehen.	Per lui non c'è più rimedio.
Es ist etwas Schönes um die Gesundheit.	La salute è una bella cosa.
Sie plaudert uns um die Zeit.	Ci fa perdere il tempo colle sue ciarle.
Um Rache schreyen.	Gridar vendetta.
Thut es nicht um alles in der Welt.	Non lo fate per tutto l'oro del mondo.
Um nichts und wieder nichts.	Per niente.
Um die Wette.	A gara.
Es thut mir sehr leid um ihn.	Mi rincresce molto per lui.
Er ist um zwey Fuß höher.	E più alto di due piedi.
Er hat sich um zehn Gulden verrechnet.	Si è sbagliato di dieci fiorini.
Um so viel glücklicher.	Tanto più felice.
Um so viel mehr.	Tanto più.
Um so mehr, um so weniger.	Tanto più, tanto meno.
Eins um's andere.	Alternativamente.
Um und um.	Tutt' intorno, in giro.
Wenn ich es um und um betrachte.	Considerando la cosa a fondo.
Dieser Weg führt um.	Questa strada svia.
Die Zeit ist um.	E scaduto il termine.
Um mit diesem Baume.	A terra con quest' albero!
Rechts um, links um.	A destra, a sinistra.

Unter.

§. 804. Questa preposizione dinota generalmente un luogo inferiore rispetto ad un altro oggetto superiore reale o figurato, e come tale esso è opposto a auf e a über. Essa forma pur anco varj modi di dire; p. c.

Unter einem Baume sitzen.	Sedere sotto un albero.
Sie wohnten unter Zelten.	Accampavano sotto tende.
Unter der Brücke hingehen.	Passare sotto il ponte.
Unter Dach. Unterwegs.	A coperto. Fra via, per la via.
Unterwegs seyn.	Esser per viaggio.

Mit jemanden unter einer Decke stecken.	Operare di concerto con alcuno.
Unter dem Gewehr stehen.	Esser sotto l'armi.
Unter der Erde.	Sotterra.
Unter sich haben.	Avere sotto di se, al suo comando.
Unter der Hand.	Sotto mano, segretamente.
Etwas unter den Händen haben.	Aver fra le mani.
Unter freyem Himmel.	A cielo scoperto.
Unter Tages.	Di giorno.
Unter dem Beding.	A condizione.
Unter uns gesagt.	Sia detto fra noi.
Unter diesem Könige, oder unter der Regierung dieses Königs.	Sotto un tal re, o regnando un tal re.
Was unter dem Monde ist.	Sublunare.
Unter dem Bette hervorziehen.	Trarre di sotto al letto.
Unter dem Winde.	Sotto vento.
Unter Todesstrafe.	Sotto pena di morte.
Unter dem Vorwande, unter dem Deckmantel der Liebe, der Andacht.	Sotto pretesto di carità, sotto il mantello della divozione.
Etwas unter seinem Schlüssel haben.	Tener una cosa sotto chiave.
Unter (während) der Predigt.	Durante la predica.
Kinder unter zehn Jahren.	Fanciulli minori di dieci anni.
Eine Wittwe unter 60 Jahren.	Vedova che non ha 60 anni.
Unter zehn Thalern kann ich es nicht geben.	Non lo posso dare per meno di dieci talleri.
Unter zehn Tagen werde ich nicht fertig.	Non finirò prima di dieci giorni.
Unter dem gewöhnlichen Preise verkaufen.	Vendere sotto il prezzo ordinario.
Er ist an Verdiensten weit unter ihm.	Gli è assai inferiore in merito.
Das ägyptische Reich wurde unter 12 Könige getheilt.	Il regno d'Egitto venne diviso fra dodici Re.
Wenig unter die Leute kommen.	Usare poco colla gente; menar una vita solitaria.
Der Reichste unter allen.	Il più ricco di tutti.
Es ist ein großer Unterschied unter den Menschen.	V'è una gran differenza fra gli uomini.
Unter vierzehn Tagen werde ich nicht an Sie schreiben.	Prima di due settimane non le scriverò.
Ich schrieb Ihnen unter dem vorigen Monath.	Vi scrissi il mese decorso.
Etwas unter die Armen austheilen.	Distribuire q. c. ai poveri.
Er getraut sich nicht, ihr unter die Augen zu gehen.	Non ha il cuore di lasciarsi vedere da lei.
Ihr bringet mich unter die Leute.	Voi mi mettete in bocca d'ognuno.

Von.

§. 805. **Von**, *da*, *di*, etc. preposizione di rapporto locale, riguardo al suo significato è opposto a **Nach**, *verso*, come:

Er kommt von Warschau.	Ei viene da Varsavia.
Er geht nach Maynz.	Ei va a Magonza.

§. 806. La preposizione **von** costruita con un verbo di moto da luogo, come nel primo esempio, non è un sinonimo di **aus**; perciò la seguente proposizione italiana: *io vengo dal giardino*, è ambigua, perchè ci lascia in dubbio, se il moto è incominciato dentro nel *giardi-*

no, o al di fuori del medesimo. L'idioma tedesco in simili casi è precisissimo. Nel primo caso dicono i Tedeschi: ich komme aus dem Garten, nel secondo: ich komme von dem (vom) Garten. — E così pure *l'acqua viene dalla montagna,* das Wasser kommt vom o aus dem Berge. (§§. 218, 219.)

§. 807. Von significa *dipendenza* di una cosa da un' altra, specialmente ne' verbi di significato passivo, come:

Von jemanden geliebt, gehaßt werden.	Essere amato, odiato *da* alcuno.
Das Land wurde von einem Könige regiert.	Il paese era governato *da* un Re.

§. 808. Per la data ragione di *dipendenza* si costruiscono dai Tedeschi con von moltissimi *Genitivi italiani* (vegg. §. 198.), per essere questi casi dipendenti da qualche nome, o da altro vocabolo preso sostantivamente.

a) Genitivi italiani espressi in tedesco con Von; come:

Ein Mensch von gutem Ansehen, von keinem Werthe.	Un uomo di bell' aspetto; di niun valore.
Ein Mann von Ehren.	Un uomo d'onore.
Leute von Stande.	Persone di condizione, di riguardo.
Die Vorstädte von Wien.	I sobborghi di Vienna.
Eine Sache von Wichtigkeit, o eine wichtige Sache.	Una cosa d'importanza, o importante.
Ein Kind von sechs Jahren.	Un fanciullo di sei anni.
Knaben von diesem Alter.	Ragazzi di questa età.
Ein Ungeheuer von einem Thiere.	Un mostro d'animale.
Das ist ein Teufel von einem Menschen.	È un diavolo di uomo.
Die Geschichte von Neapel.	La storia di Napoli.
Die Nieswurz von Anticyra ist die beste.	L'elleboro d'Anticira è il migliore.
Ein Vorrath von Wein, von Brot.	Una provvisione di vino, di pane.
Die Städte von Italien.	Le città d'Italia.
Der Wind von Morgen, von Abend.	Il vento di levante, di ponente.
Ein Mensch von mäßigen Wünschen.	Un uomo di moderate brame.
Eine Nachricht von solcher Erheblichkeit.	Una notizia di tale importanza.

b) Vocaboli presi *sostantivamente*, come:

Einige von ihnen.	Alcuni di loro.
Viele von unsern Mitschülern.	Molti de' nostri condiscepoli.

§. 809. La frase espressa con Von spesse volte deriva da' un' ellissi; come:

Die Briefe (geschrieben) von Gellert.	Le lettere di (scritte da) Gellert.
Er zeigte mir einen Brief von Ihnen.	Ei mi mostrò una sua lettera.
Ein Gemählde (gemahlt) von Tizian.	Un quadro di (dipinto da) Tiziano.
Ein Trauerspiel von Schiller.	Una tragedia di Sciller.
In seinem Buche (welches handelt) von den alten geschliffenen Steinen.	Nel suo libro (che tratta) delle antiche pietre lavorate.
Die Fabel von dem Fuchse.	La favola della volpe.

§. 810. Von accenna *padronanza*, *attenenza*, *derivazione*, *origine*, in quest' ultimo significato è sinonimo di aus; come:

Der Kaiser von Österreich.	L'Imperatore d'Austria.
Der Herzog von Braunschweig.	Il duca di Brunsvic.

Ein Hauptmann von der Artillerie.	Un capitano d'artiglieria.
Er ist von (aus) Wien.	Egli è di Vienna.
Ein Sachse von Geburt.	Un sassone di nascita.
Er ist von Adel.	E nobile.
Bruder von Vater-, Mutterseite.	Fratello di padre, di madre.
Von einer Seite.	Da un canto.
Von väterlicher Seite.	Dal lato del padre.

§. 811. La preposizione von, premessa ai Nomi di famiglia, indica nobile stirpe, e vale *De* dei Latini, come:

Herr von Eisfeld.	Il signor di Eisfeld.
Der Herr Hofrath von D...,	Il signor Consigliere Aulico di D...
Freyherr von B...	Barone di B...

§. 812. Colla preposizione von s'accompagnano i nomi dinotanti *materia*, tacendovi il participio gemacht, *fatto*, come:

Eine Säule von Marmor.	Una colonna di marmo.
Ein Ring von Gold.	Un anello d'oro.
Ein Trank von Kräutern.	Un decotto di erbe.
Zeug von Wolle, von Seide.	Drappo di lana, di seta.

Notisi che in moltissimi simili casi si cambia il nome che indica la *materia*, in un *aggettivo* (§. 197.); come:

Ein goldener Ring.	Eine marmorne Säule.

§. 813. Von si adopera pure nel significato di *separazione, distaccamento*, *allontanamento*, come:

Beliebt Ihnen etwas von diesem Braten.	Comanda Ella qualche cosa di questo arrosto?
Ein Viertel von einem Lamm.	Un quarto di agnello.
Wolle von einem Schaf.	Lana di una pecora.
Von diesem Laster kommen alle andern.	Da questo vizio vengono tutti gli altri.
Ich komme von Hause.	Vengo di casa.
Der Brief war von Rom datirt.	La lettera avea la data di Roma.
Der Wirth nahm die Geige von der Wand.	L'oste prese dal muro il violino.
Gehet nicht von hier.	Non partite di qui.
Er kommt von Paris.	Viene da Parigi.
Den Hut vom Kopfe nehmen.	Cavar il cappello di capo.
Von den Sorgen befreyen.	Liberare dalle cure.

§. 814. Talvolta diviene il Von sinonimo di Mit, dinotando il *mezzo*, ma limitatamente, come:

Wenn du von deiner Arbeit leben solltest.	Se tu dovessi mantenerti col tuo lavoro.
Der Mensch lebt nicht vom Brote allein.	L'uomo non vive di solo pane.
Sich von Fischen, o Früchten nähren.	Cibarsi di pesci o frutta.
Er wurde von Almosen erzogen.	Venne allevato col mezzo di limosine.

§. 815. Von si usa con molti altri verbi, come:

Was würde die Welt von uns denken?	Che direbbe il pubblico di noi?
Wir werden von Gott dir erzählen.	Ti parleremo delle cose di Dio.
Was hört man von ihm.	Che si sente di lui.
Dieses Buch handelt von der Staatswirthschaft.	Questo libro tratta dell' economia di stato.

Die Leute reden von Frieden.	La gente parla di pace.
Viele Völker wissen nichts vom Brote.	Molti popoli non hanno idea del nostro pane.
Von meinen Versen sagte er.	Delle mie rime diss' egli.

§. 816. Essendo von correlativo di auf, an, zu, o her, significa *principio*, ove von — auf, von — an, von — zu, esprimono tempo o spazio continuato, e formano varie frasi avverbiali, come:

Von Leipzig bis Wien.	Da Lipsia fino a Vienna.
Von oben bis unten.	Dall' alto al basso.
Von Cyrus bis auf Alexander.	Da Ciro (incominciando da Ciro) sino ad Alessandro.
Von Kindheit an.	Fin dall' infanzia.
Von der Zeit an.	Da quel tempo.
Von der Wiege an.	Fin dalla culla.
Von hier, von da an bis...	Di qui; di là fino a....
Von gestern an.	Fin da jeri.
Von jetzt an, von nun an.	D'or innanzi.
Von Alters her.	Fin da' tempi antichi.
Von Tag zu Tag.	Di giorno in giorno.
Von Jahr zu Jahr.	Di anno in anno.
Von Monath zu Monath.	Di mese in mese.
Von Wort zu Wort.	Parola per parola.
Von Worten kam es zu Schlägen.	Dalle parole si venne alle bastonate.
Von Hause zu Hause.	Di casa in casa.
Von Stadt zu Stadt.	Di città in città.
Von Stufe zu Stufe.	Gradatamente.

§. 817. Si notino per fine alcuni Modi di dire, come:

Die Sache ist von Wichtigkeit.	L'affare è importante.
Von Herzen gern.	Di tutto cuore.
Ein Freund von mir.	Un mio amico.
Von ungefähr; von neuem.	A caso; di nuovo.
Von außen; von innen.	Per di fuori; dal di dentro.
Von hinten; von vorn.	Di dietro; per davanti.
Von oben; von unten.	Dal di sopra; dal di sotto.
Von ferne; von weitem.	Da lontano; da lungi.
Von nahen; von hier, von da.	Da vicino; di quà, di là.
Von freyen Stücken.	Di proprio moto, spontaneamente.
Von dannen, von einander.	Di colà; l'uno separato dall'altro.
Von vieler Arbeit krank werden.	Ammalarsi per troppo lavoro.
Den Feind von der Seite angreifen.	Attaccare il nemico nel fianco.
Wir von Gottes Gnaden.	Noi per la grazia di Dio.
Das versteht sich von selbst.	Ciò s'intende da se.

Vor.

§. 818. Questa preposizione esprime la relazione di *presenza* e *coesistenza* d'un altro oggetto reale o figurato, *vicinità* indeterminata simile a bey; quella d'*anteriorità*, di *motivo*, di *cagione*, d'*allontanamento* figurato, di *convenienza*, di *rispet o*, e cose simili. Per esempio:

Er ging vor das Thor spazieren.	Ei andò a spasso fuor della porta.
Kurz vor seinem Tode.	Poco prima della sua morte.
Vor allen Dingen.	Prima d'ogni altra cosa.
Er fiel vor meinen Augen in's Wasser.	Ei cadde in mia presenza nell' acqua.

Pilatus wusch sich die Hände vor dem Volke.	Pilato si lavò le mani davanti al popolo.
Vor jemanden etwas thun.	Far checchessia in presenza di uno.
Vor jemanden aufstehen.	Alzarsi in presenza d'alcuno.
Den Hut vor jemanden abnehmen.	Cavarsi il cappello per salutar uno.
Sich vor einem scheuen.	Avere soggezione di alcuno.
Sich vor jemanden demüthigen.	Umiliarsi davanti ad uno.
Vor einem fliehen.	Fuggire davanti ad uno.
Hüthet euch vor falschen Propheten.	Guardatevi dai falsi profeti.
Vor einem ausweichen.	Scansare uno.
Sich vor einem verbergen.	Nascondersi ad alcuno.
Vor den kalten Nächten bewahrt seyn.	Essere al coperto delle notti gelate.
Sie sind vor Frost und Nässe geschützt.	Sono riparati dai geli e dall' umido.
Behüthe uns Gott vor diesem Unglück.	Dio ci guardi da questa disgrazia.
Vor dir habe ich keine Geheimnisse.	Per te non ho segreti.
Vor sich (für sich) sprechen.	Parlare a parte (fra se).
Du würdest vor Hunger, vor Furcht, vor langer Weile sterben.	Tu morresti di fame, di paura, di noja.
Vor Kälte zu Grunde gehen.	Perire di freddo.
Vor Müdigkeit nicht gehen, schlafen können.	Non poter camminare o dormire di stanchezza.
Vor lachen ersticken.	Morir di risa.
Er weinte vor Freude.	Ei pianse di consolazione.
Vor Schrecken außer sich seyn.	Essere fuor di se per lo spavento.
Vor Kummer vergehen.	Consumarsi per l'affanno.
Etwas vor einem voraus haben.	Avere alcun vantaggio sopra un altro.
Vor einen — vor eines Angesicht treten.	Presentarsi davanti ad uno.
Jemanden vor Gericht fordern.	Chiamare uno in giudizio.
Sich vor Anker legen, vor Anker gehen.	Gettar l'ancora.
Die Heirath geht nicht vor sich.	Lo sposalizio non avrà luogo.
Ich werde nach wie vor (zuvor) dein Freund seyn.	Sarò in avvenire tuo amico, come lo fui per l'addietro.
Ich bin vor ihm hierher gekommen.	Sono venuto qui prima di lui.
Vor der Zeit; vor Zeiten.	Innanzi tempo; per lo passato.
Vor der Mahlzeit.	Avanti pranzo.
Vor Tags; vor ein, zwey Uhr.	Innanzi giorno; avanti un' ora; avanti le due.
Vor Ostern.	Avanti pasqua.
Vor acht Tagen; vor kurzem.	Otto giorni sono; poc' anzi.
Vor langen Jahren.	Sono anni e anni.
Vor langer Zeit.	Gran tempo fa.
Vor Alters.	A tempi antichi.
Wort vor (für) Wort.	Parola per parola.

Zu.

§. 819. Questa preposizione è per lo più sinonima di **an**, **bey**, **auf**, **für**, **gegen**, **in**, **nach**, **von**, etc.

§. 820. La preposizione **zu** costruita con qualche *verbo di stato in luogo* dinota ora *esistenza*, e vale **in**; — ora *vicinita*, ed equivale a **bey**, **an**, etc. come:

Er ist zu Hause.	Egli è in (a) casa.
Zu ebener Erde wohnen.	Abitare a pian terreno.
Da Jesus zu (bey, am) Tische saß.	Mentre che Gesù era a tavola.
Der Bischof zu Regensburg.	Il vescovo di Ratisbona.
Die Universität zu Jena.	L'Università di Jena.
Ich wohne bald zu Athen, bald zu Larissa. (Abder.)	Abito ora ad Atene, ora a Larissa.
Aristoteles wurde zu Stagira, Cicero zu Arpinum geboren.	Aristotele nacque in Stagira, Cicerone in Arpino.
Ein Mörder hing zu (bey, an) seiner Rechten. (Klopst.)	Un ladro pendeva alla sua destra.
Er sitzt zur Rechten Gottes. (Klopst.)	Ei siede alla destra di Dio.
Hier zu Lande. Nicht zur Hand.	In questo paese. Fuor di mano.
Zu Pferde; zu Fuße; zur Linken.	A cavallo; a pie; a man sinistra.
Zu Lande, zu Wasser, ein Treffen zur See.	Per terra; per mare; combattimento navale.

§. 821. Avendo relazione a qualche *verbo di moto a luogo* indica *tendenza*, *direzione*, *approssimazione* e simile, e vale *verso*; esclusi però i nomi di *paesi*, *città* e simili; p. e.

Kommt zu mir.	Venite da me, a casa mia.
Sie lief zu dem Fenster.	Ella corse alla finestra.
Als wir zu Bette gehen wollten.	Quando eravamo per andare a letto.
Ich kehre wieder zu ihm zurück.	Io ritorno a lui.
Jeder eilte zu seinem Grabe.	Ognuno córse alla sua tomba.
Zu Schiffe gehen.	Imbarcarsi.
Zu Boden werfen.	Gettare a terra.
Einem zu Leibe gehen.	Investire, attacar uno.

§. 822. Zu si adopera anche nelle *enumerazioni*, come:

Zu drey Thaler die Elle.	A tre scudi il braccio.
Das Pfund zu 32 Loth gerechnet.	Ragguagliando la libbra a 16 once, o 32 lotti.
Jedes Spital zu 200 Betten.	Ciascun ospedale a 200 letti.
Zu ganzen Tagen spielen.	Giuocare de' giorni interi.
Zu Scharen, zu Hunderten, zu Tausenden.	A schiera, a centinaja, a migliaja.
Zur Hälfte.	Per metà.

§. 823. La preposizione zu accopiata con alcuni verbi serve ad indicare cambiamento di materia o di stato, come:

Der Leib nur wird zu Erde.	Il solo corpo diventa terra.
Zu Pulver stoßen, zu Staube machen.	Ridurre in polvere.
Der Schnee wird zu Wasser.	La neve si scioglie in acqua.
Etwas zu Gelde machen.	Vendere, convertire qualche cosa in danaro.
Zum Priester weihen.	Consecrare uno Sacerdote.
Zum armen, zum reichen Manne werden.	Divenir povero, ricco.
Zum Kaiser wählen.	Elegger a imperatore.
Der Bischof salbte ihn zum Könige.	Il vescovo l'unse in re.
Zum Richter, Vormunde etc. bestellen.	Ordinare, costituire giudice, tutore, etc.
Ich habe ihn zum Freunde.	Egli mi è amico.
Einen zum Nachbar haben.	Aver uno per vicino.
Zur Frau, zum Manne nehmen.	Prendere per moglie, per marito.
Zur Ehe verlangen.	Chiedere in matrimonio.

Das ist zum todt lachen.	E cosa da crepar dalle risa.
Das ist zum toll werden.	E cosa da impazzare.

§. 824. Zu accenna pure lo *scopo*, per cui una cosa è *destinata* o *atta*, e vale *da*, *per*, come:

Zu solchen Dingen ist mir die Zeit zu kostbar.	Per tali fandonie il tempo mi è troppo prezioso.
Zum Leiden, zur Freude bestimmt.	Destinato per soffrire, per gioire.
Leinwand zu Hemden.	Tela da camicie.
Tuch zu einem Kleide.	Panno per un vestito.
Holz zum Brennen.	Legna da bruciare.
Gefaß zur Milch.	Vaso da latte.
Sich zu etwas schicken.	Apprestarsi a far q. c.
Zu nichts taugen.	Non esser buono a nulla.
Nichts zu essen haben.	Non aver da mangiare.
Das steht Ihnen zu Diensten, zu Gebothe.	E a suo servizio, a suo comando.
Zum neuen Jahr, zum Geburtstage etwas schenken.	Regalare qualche cosa per il capo d'anno, per il giorno natalizio.
Zu meinem Unglücke.	Per mia disgrazia.

*§. 825. Talora zu vale *in favore*, *per*; come:

Es gereicht ihm zur Ehre, zur Schande.	Ciò gli fa onore, vergogna.
Zur Ehre der Griechen.	In onore de' Greci.
Zum Besten der Stadt.	Pel bene (in favore) della città.

§. 826. Zu, seguito da qualche avverbio significa *troppo*, come:

Er war noch zu schwach, zu jung.	Egli era ancora troppo debole, troppo giovine.

§. 827. Zu forma finalmente varj *Modi di dire*, come:

Zu rechter Zeit. Zur Unzeit.	A tempo. Fuor di tempo.
Zu derselben Stunde.	In quell' ora.
Heut zu Tage.	Al di d'oggi.
Zu Nacht, zu Mittag essen.	Cenare; desinare.
Zur Zeit der Noth.	In tempo di bisogno.
Zum Überfluß.	Per sopprapiù.
Zum öftern.	Spesse volte.
Zum wenigsten, zum höchsten.	Al meno, al sommo.
Zum ersten, zweyten ꝛc. Mahle.	Per la prima, seconda volta, etc
Zuletzt, zuerst kommen.	Venire l'ultimo, il primo.
Zu guter letzt.	Per ultimo, in fine.
Mir zu Liebe.	Per amor mio.
Zu Papier bringen.	Mettere in carta.
Zu Ehren kommen.	Giungere agli onori.
Zum Fenster hinaussehen.	Guardare per la finestra.
Zur Thür hinausgehen.	Uscire per l'uscio.
Zu allem lachen.	Ridere ad ogni cosa.
Zu Schiffe gehen.	Imbarcarsi.
Zu den Waffen greifen.	Armarsi.
Zu Nutze machen.	Approfitare.
Zu Ende bringen.	Condurre a fine.
Zu Stande kommen.	Venir a termine.
Wie ist dir zu Muthe?	Come ti senti?
Zur Rede stellen.	Farsi rendere ragione.
Wenn's zum Bezahlen kommt.	Quando trattasi di pagare.

Einem etwas zu Gute halten.	Compatir uno.
Sich zu Gemüthe führen.	Riflettere sopra q. c.
Zu sich kommen.	Riaversi.
Ich habe ihn zu Gaste gebethen; zu Tische geladen.	L'ho invitato a pranzo.
Zu Grunde gehen.	Andar in rovina, perire, fallire.
Sich zu Tode arbeiten.	Ammazzarsi lavorando.
Sich zu Tode quälen.	Struggersi di rammarico.
Von Worten kam es zu Schlägen.	Dalle parole si venne ai fatti.
Zu Genüge. Zum Beweise.	Abbastanza. Per prova.
Brot zum Fleische essen.	Mangiar pane colla carne.
Zu Fuß; zu Pferde reisen.	Viaggiare a piedi; a cavallo.
Von Haus zu Haus.	Di casa in casa.
Von Tage zu Tage.	Di giorno in giorno.
Zum Theile.	In parte.
Nach der Stadt zu.	Verso la città.
Fahre zu, Kutscher!	Tocca, tocca via, cocchiere!
Schlaget zu!	Dategli, dategli!
Die Thür ist zu.	La porta è chiusa.

Zwischen.

§. 828. La preposizione **zwischen**, *tra*, *fra*, *in mezzo*, suppone la coesistenza di due cose conterminanti; sieno queste corporee o astratte, e significa, secondo la sua etimologia, *in mezzo* a due cose. La sua preposizione sinonima è **unter**, colla quale talora a torto si confonde. S'adopera sovente parlandosi di più cose, ma prese per due in senso figurato; p. e.

Raum zwischen zwey Zeilen.	Interlinea.
Muskeln zwischen den Rippen.	Muscoli intercostali.
Raum zwischen den Säulen.	Intercolonnio.
Zwischen Ostern und Pfingsten.	Fra Pasqua e Pentecoste.
Zwischen ein und zwey Uhr.	Fra l'una e le due.
Ich mache keinen Unterschied zwischen euch und ihm.	Io non fo differenza da voi a lui.

§. 829. A questa preposizione si sostituisce talvolta **unter**; come:

Ein Theil des Samens fiel **unter** die Dörner.	Parte della semente cadde fra le spine.
Sie haben meine Kleider **unter** sich getheilt.	Si divisero fra loro le mie vestimenta.
Unter uns gesagt.	Sia detto fra noi.

§. 830. Tutte le or ora accennate irregolarità, usi ed abusi delle preposizioni, tirano la loro origine dai loro rozzi imperfetti ed incolti linguaggi primitivi, e dall' aver le lingue troppo pochi vocaboli onde esprimere un numero così grande di rapporti.

Capo XXXIII.

Delle Congiunzioni. (Von den Bindewörtern.)

§. 831. Le differenti specie di parole, delle quali abbiamo parlato fin qui, servono alla formazione delle frasi, ma frasi isolate,

che per maggior chiarezza e precisione hanno bisogno di essere dall' intelletto riunite ad altre per esprimere in maniera accurata i nostri pensieri.

§. 832. Le parole *connessive* che servono ad unir periodi, o parti di periodi le une alle altre, e che rendono più sensibili, più unite e legate con questo mezzo le diverse operazioni dell' intelletto nel passar da un sentimento all' altro, diconsi *congiunzioni;* così nell' esempio:

Da weder Stolz noch Ehrgeitz dich dazu bewogen, so ist deine Absicht nicht tadelnswerth.	*Poichè* o *giacchè nè* l'orgoglio, *nè* l'ambizione vi ti hanno indotto, la tua intenzione non merita biasimo.

le parole **da, weder, noch, so**, sono le *congiunzioni*, che servono a congiungere una parola coll' altra, e un senso coll' altro.

§. 833. Le *congiunzioni* adoperate a dovere fanno che i nostri giudizj riescano più connessi, energici, ed espressivi; perchè in questo modo i singoli giudizj vengono a formare un gruppo o una catena di giudizj, tendenti tutti a un punto solo; ma il discorso ne diviene più artificioso e studiato.

§. 834. Le *congiunzioni* sono o *semplici*, come: **daß, wenn, weil**; — o *derivate*, come: **folglich, ferner**; — o *composte*, come: **sobald**, *tostochè*, **obgleich**, *sebbene*, **nachdem**, *dopo*, etc. — Le *composte* vengono formate ordinariamente da *avverbj*, come: **daher**, *quindi*, etc. da *nomi*, come: **falls** o **im Falle**, *se mai*, etc. da *verbi*, come: **gesetzt daß**, *posto che*, etc. o da altre congiunzioni.

§. 835. Le *congiunzioni* si dividono in varie *Classi* secondo i diversi usi, a cui si adoperano, e sono:

1) COPULATIVE (verknüpfende), perchè si usano nelle proposizioni, ove si abbiano ad unire più cose che fra loro convengano, come: **und**, *e*, **auch**, *anche*, **sowohl — als auch**, *tanto — quanto*, **nicht allein** o **nicht nur — sondern auch**, *non solo — ma anche*, **nicht weniger**, *non meno*, **wie auch**, *come pure*, **wie — so**, *siccome — così*, **theils — theils**, *parte — parte*; p. e.

So gehe denn, und rufe ihn.	Va dunque, e chiamalo.
Er hat nicht allein sein Geld, sondern auch seine Ehre verloren.	Ha perso *non solo* il danaro *ma anco* l'onore.
Sie hassen sowohl ihn, als seinen Bruder.	Odiano e lui e suo fratello.
Wie der Mensch lebt, so stirbt er.	Qual l'uomo vive, tal muore.
Theils habe ich es gehört, theils gesehen.	Parte ne ho udito, parte ne ho veduto.

2) CONTINUATIVE e D'ORDINE (fortsetzende und ordnende), perchè si adoperano per legar il discorso con qualche circostanza di tempo e d'ordine; e sono: **erstens, zum ersten, erstlich**, *primieramente*; **zweytens**, *in secondo luogo*; **weiter, ferner**, *inoltre*; **ingleichen**, *egualmente*; **dann**, *poi*; **überdieß**, *inoltre*; **übrigens**, *del resto*; **endlich, letztens, schließlich**, *finalmente*; p. e.

Man könnte eine doppelte Ursache angeben. Erstens o erstlich — zweytens, rc.	Si potrebbero addurre due motivi. Primieramente — in secondo luogo, etc.
Endlich faßte er den Entschluß.	Finalmente si risolvette.

3) DISGIUNTIVE (absondernde, zertheilende), perchè dinotano alternativa o distinzione; queste sono: **oder**, *o*, *ovvero*; **entweder — oder**, *o — o*; p. e.

Er muß sehr unwissend, **oder** sehr boshaft seyn.	Bisogna che sia o un grand' ignorante, o molto malizioso.
Hier muß man **entweder** siegen **oder** sterben.	Qui conviene o vincere, o morire.

4) CONDIZIONALI (bedingende), perchè legano due membri del discorso per supposizione, o indicano una condizione; tali sono: **wenn**, *se*; **wofern**, *qualora*; **ob**, *se*; **wenn anders**, *a meno che*; **wo nicht — so**, *caso che no — allora*; **sonst**, *altrimenti*; **falls** o **im Falle**, *se mai*, *dato che*; **gesetzt daß**, *posto che*; p. e.

Wenn er es auch sähe, so würde er mir nichts sagen.	*Se* anche lo vedesse, non mi direbbe niente.
Ich werde es gerne thun, **wenn** o **wofern** ihr mir versprechet, es niemanden zu sagen.	Lo farò volontieri, *qualora* mi promettiate di non dirlo a nessuno.
Ich weiß nicht, ob er daran Schuld sey.	Non so, s'*egli* ne abbia colpa.
Bezahle, **sonst** verklage ich dich.	Paga, *se non che* o *altrimenti* io ti chiamerò in giudizio.
Im Falle daß o **falls** er zurückkommt, saget ihm, etc.	Nel caso ch'egli torni, ditegli, etc.

5) ESCLUSIVE (ausschließende), perchè si usano nelle proposizioni, ove una o più cose si abbiano a escludere, e sono: **weder — — noch**, *nè — nè*; p. e.

Sie hatten **weder** Geld, **noch** Waare.	Non aveano nè danaro, nè roba.

6) AVVERSATIVE (entgegenstellende), perchè legano due proposizioni, indicando obbiezione, od opposizione nella seconda relativamente alla prima; queste sono: **aber**, **allein**, **sondern**, *ma*; **doch**, **jedoch**, **dennoch**, *pure*, *nulla di meno*; **hingegen**, *all' incontro*; **vielmehr**, *anzi*, *piuttosto*; p. e.

Ich glaubte es, **allein** (**aber**) jetzt sehe ich, daß ich mich betrogen habe.	Lo credevo, *ma* vedo ora che mi sono ingannato.
Er mag immerhin streiten, ich weiß **doch**, daß er mich liebt.	Contrasti egli pure a suo talento, so *pertanto* che mi ama.
Der alte Mann war schon vier Meilen gegangen, **dennoch** wollte er nicht eher ruhen, bis etc.	Quel vecchio avea già fatto 4 leghe a piedi, e *pure* non voleva riposare prima che, etc.
Er sagt, er sey unwissend, ich **hingegen** behaupte, daß er boshaft ist.	Ei dice che egli sia un grand' ignorante, io all' incontro sostengo, che è malizioso.
Du beruhigest mich nicht, **im Gegentheile**, du bringst mich noch mehr auf.	Tu non m'acquieti, *anzi* m'infiammi maggiormente.
Er liebt mich nicht, er hasset mich **vielmehr** bis in den Tod.	Non mi ama, *anzi* mi odia a morte.

7) CONCESSIVE (zugebende), perchè si usano per indicare l'accordo in cui siamo di qualche cosa. Queste sono: **obgleich**, **obschon**, **obwohl**, **wiewohl**, **wenn auch**, **wenn schon**, **wenn gleich**, *sebbene*, *benchè*, *se anche*; **ungeachtet**, *quantunque*; **zwar**, **wohl**, *bensì*; p. e.

Ob es **gleich** alle sagen, so glaube ich es doch nicht.	*Benchè* tutti lo dicano, io però non lo credo.

Obschon das Wetter nicht schön ist, so werde ich doch kommen.	*Avvegnachè* il tempo non fosse bello, pure io verrò.
Obwohl er viele Gründe zu zweifeln hatte, so entschloß er sich doch endlich.	*Benchè* egli avesse molte ragioni di dubitare, pur finalmente si risolvette.
Wiewohl einer genug wäre, so kommen ihrer doch acht.	*Benchè o con tutto che* uno bastasse, pure ne vengono otto.
Und wenn auch meine Entschuldigungen nicht gut aufgenommen werden möchten, so wird es mir doch nützen, selbe gethan zu haben.	E *quand' anche* le mie scuse non fossero ricevute, a me però gioverà d'averle fatte.
Wenn er es auch sähe, so würde er mir nichts sagen.	*Se anche* lo vedesse, non mi direbbe niente.
Er that es, ungeachtet ich es ihm verbothen hatte.	Lo fece *nonostantechè* io glielo avessi proibito.
Obgleich o ungeachtet er von allen Bürgern gebethen wurde.	*Nonostantechè* fosse pregato da tutti i cittadini.
Zwar hat der Winter die Bäume entlaubt, aber etc.	È vero che l'inverno ha sfrondati gli alberi, *ciò nonostante*.

8) CAUSALI (der Endursache), perchè servono ad indicare la cagione di qualche cosa, o la ragione per cui fu fatta; tali sono: weil, *perchè*; denn, *poichè*; um, *per*; darum, daher, *perciò*; so daß, *in modo che*; damit, auf daß, *affinchè*; daß nicht, damit nicht, *acciò non*, etc. p. e.

Ich kann nicht kommen, weil ich zu thun habe.	Non posso venire, perchè ho da fare.
Verlieren wir die Zeit nicht unnütz, denn das Leben ist kurz.	Non perdiamo inutilmente il tempo, perchè la vita è breve.
Er ist gekommen, um euch zu sehen.	E venuto *per* vedervi.
Er ist ein rechtschaffener Mann, darum (deßhalb) glaubet ihm alles, was er euch sagen wird.	Egli è galantuomo, *perciò* credetegli tutto ciò che vi dirà.
Ich bin lange Zeit dem Volke zur Fabel gewesen, daher o deßwegen ich mich oft vor mir selbst schäme.	Al popolo tutto favola fui gran tempo, *onde* sovente di me medesimo meco mi vergogno.
Darum o daher will ich nicht, daß er hin gehe.	*Perciò* (*laonde*) io non voglio, ch'ei ci vada.
Mache es so, daß man dich loben kann.	Fallo *in modo che* si abbia motivo di lodarti.
Ich habe es gethan damit er es wisse, wie sehr ich ihm gewogen bin.	L'ho fatto *affinchè* sappia, quanto gli sono amico.
Damit sie unter sich nicht in die Haare gerathen.	Acciò fra loro non si possano azzuffare.
Wachet und bethet, auf daß ihr nicht in Versuchung fallet.	Vegliate e pregate per non cadere nella tentazione.
Komm her, daß ich dich betrachte.	Vieni qui che ti riguardi.

9) DICHIARATIVE (erläuternde), perchè adoperansi ordinariamente per dichiarar qualche cosa; e sono: als, *come*; nähmlich, *cioè*; oder, *ossia*; zumahl da, *massime*, *tanto più che*; p. e.

Die Philosophie, oder die Weisheitsliebe.	La filosofia *ossia* l'amore della sapienza.

10) COMPARATIVE (vergleichende) perchè servono ad indicare relazione o parità tra due proposizioni. Queste sono: wie, gleichwie — so, also, *come*, *siccome*, *egualmente che* — *così*; als wenn, als ob, gleich als, *quasi*, *come se*; gleichsam, *quasi come*; p. e.

Die Preise werden so hoch steigen, wie im vergangenen April.	I prezzi debbono salire *tant'* alto *quanto* quelli dello scorso Aprile.
So weiß wie der Schnee.	Si bianco *come* la neve.
Alle sind von einer Farbe, gleichsam als ob sie schwarz wären.	Tutti son di colore *quasi come* nero.
Er wurde so muthlos, gleichsam als wankte die Erde unter seinen Füßen.	Allora gli fuggì l'animo, *quasi* (*come* se) il mondo gli fosse venuto meno.
Als ob, als wenn ihre Entscheidung diesen Streit beendigen könnte.	*Quasi* o *come* se la decision loro terminar potesse questa lite.

11) AUMENTATIVE o DIMINUTIVE (des Steigens und Fallens), perchè ce ne serviamo per accrescere la cosa che abbiamo nominata, o per diminuirla; tali sono: je — je, *tanto — quanto; je* — desto, *quanto — tanto*; p. e.

Je mehr uns das Glück hintergeht, desto größer wird unsere Hoffnung.	*Quanto* più la fortuna c'inganna, *tanto* maggiore diventa la speranza.

12) CONSECUTIVE (der Zeitfolge) quelle che indicano successo di tempo, come: indem, da, *mentre*; als, *allorchè*; während, *durante che*; kaum, *appena*; seit, seitdem, *dacchè*; nachdem, *dopo che*; ehe, *prima*; ehe noch, *prima ancora*; sobald, *tostochè*; indessen, unterdessen, indeß, *frattanto che*; bis, *finchè*; etc. p. e.

Du lachst, da du doch Thränen vergießen solltest.	Tu ridi, che pur dovresti piangere.
Indem ich stille stand, bemerkte ich.	Nel fermarmi osservai.
Ich dachte eben zu verreisen, als ich diesen Brief erhielt.	Ero in procinto di partire, quando ricevei questa lettera.
Während dem die Weiber so mit einander sprachen.	*Mentre* tra le donne erano così fatti ragionamenti.
Kaum hatte ich einige Schritte gethan, als der Boden unter mir zu weichen anfing.	*Appena* ebbi fatto alcuni passi che mi mancò il terreno sotto a' piedi.
Nachdem o als sie sich gesetzt hatten, fing Richard an zu sagen.	Come a sedere si furon posti cominciò Riccardo a dire.
Bis ich meine Arbeit geendiget habe.	*Finattantochè* io non abbia il mio lavoro finito.
Als dieses geschehen war.	*Poichè, posciachè, dopochè* ciò fu accaduto.
So lange es dem Himmel gefiel.	*Mentre* al ciel piacque.
Seyd nicht muthlos, ehe o bevor es nöthig ist.	Non vi sconfortate, *primachè* vi bisogni.
Sobald er angekommen seyn wird, werde ich es euch melden lassen.	*Subito che* sarà giunto, ve ne farò avvisato.
Indessen (indeß) hat er die Prozeßkosten bezahlt.	Egli ha intanto pagate le spese del processo.

13) ILLATIVE o CONCLUSIVE (der Schlußfolge) son quelle che adoperiamo per dedurre una conseguenza o una illazione da una proposizione precedente; tali sono: also, nun, so, *dunque*; daher, deßwegen, deßhalb, darum, mithin, folglich, demnach, *quindi, onde, per la qual cosa, perciò, per conseguenza*; etc. p. e.

Er erbt alles; also auch das Ritterlehen.	Egli è erede di tutto, *per conseguenza* anche del feudo nobile.
Du bist ein Mensch, folglich auch sterblich.	Tu sei uomo, ed *in conseguenza* mortale.

Also bleibt es dabey.	*Dunque* siamo intesi.
So gehe denn, und rufe ihn.	Va *dunque* e chiamalo.
Daher entstand der Verdacht.	*Indi* nacque il sospetto.
Hast du nicht hören wollen, nun so magst du fühlen.	Giacchè non hai voluto dar retta agli avvertimenti, ti converrà *ora* soffrirne la pena.
Es ist nichts an der Sache, von der man spricht, ängstige dich daher nicht.	E vana la voce che corre, *onde* (*però*) non te ne curare.
Daher (deßhalb) zu schließen ist, daß rc.	*Onde* si deve concludere che, etc.

14) ECCETTUATIVE (ausnehmende) che servono quando si voglia fare una eccezione delle cose affermate, come: außer, *fuori*; ausgenommen, *eccetto*, *salvo*; sonst, *del resto*; als, *che*; nur, *soltanto*; bis auf, *salvo*; p. e.

Sonntag ausgenommen.	Eccetto la domenica.
Außer der Ehre hat er alles verloren.	Egli ha perduto ogni cosa eccetto l'onore.
Er hat bis auf ein kleines Haus all sein Hab und Gut verloren.	Egli ha perduto tutto il suo avere, *salvo* una picciola casa.

15) SOSPENSIVE o DUBITATIVE (zweifelnde) son quelle che servono ad accennare qualche sospensione o qualche incertezza, come: ob, *se*; je nachdem, *secondochè*; p. e.

Ich weiß nicht, ob jemand in der Welt gelebt hat, der ihm gleich war	A cui, non so, se al mondo mai par visse.
Je nachdem es die Umstände erfordern.	Secondochè lo richiedono le circostanze.

§. 836. Avvertasi che le *congiunzioni tedesche*, oltre il rapporto di connessione de' giudizj, non hanno altra forza, vale a dire, che esse sono senza reggimento di *Modi*; ove all' opposto nelle lingue moderne il verbo dopo certe congiunzioni vuol essere usato nel modo *congiuntivo* o *dubitativo*. (*Vegg* §. 699.)

§. 837. La voce so, *così*, cotanto usata da' Tedeschi dopo le seguenti congiunzioni wenn — so, *se* — *così*; weil — so, *perchè* — *così*; da — so, *mentre* — *così*; nachdem — so, *dopochè* — *così*; damit — so, *affinchè* — *così*; obgleich — so, *sebbene* — *così*, *pure*; etc. è da considerarsi come *riempitivo* ora necessario e approvato, ora inoperoso e vizioso.

§. 838. V'ha delle voci, che non si usano sole, e che amano d'essere accompagnate da qualche altro loro correlativo; tali sono: Je — je, *tanto* — *quanto*; weder — noch, *nè* — *nè*; sowohl — als auch, *tanto* — *quanto*; theils — theils, *parte* — *parte*; als ob, als wenn, *come se*. Queste diconsi congiunzioni correlative.

Capo XXXIV.

Degl' Interposti. (Von den Empfindungswörtern.)

§. 839. Gl'*Interposti* sono voci che esprimono gli affetti, ed i sentimenti attuali dell' animo nostro. — Altri accennano ciò che nel

nostro animo accade; altri ciò che succede fuori di noi. Onde si dividono in *Interposti interni* ed *esterni*.

I. *Interposti interni sono.*

1) Per la gioja: Ah! ha! sa! heysa! juhe! lustig! *Ah! Oh! su allegramente! giubbilo! viva!* Glück auf! *evviva!* ich Glücklicher! *beato, felice me!*

2) Per la sorpresa e per l'ammirazione: ey! je! hm, hm! *Oh! eh!* potztausend! *Capperi! Cospetto!*

3) Per il dolore e la tristezza: Ach! weh! o! o je! weh mir! au weh! *ah! ahi! ahimè! deh!* Ach, ich Elender! *Ahi lasso!* ich Armer! *povero me!* ich Elender! *misero me!* ich Unglücklicher! *Infelice me!*

4) Per chiamare, per avvertire, per impor silenzio: he! he! pst! *eh! eh!* heda, holla! *eja! olà!* St! Scht! st! stille! ruhig! *zi! zitto! silenzio!* schweig! *taci!* aufgeschaut! *guarda, guarda!* vorgesehen! *badate a voi!* langsam! *adagio!* sachte, *pian piano!*

5) Per la derisione e pel disprezzo: ah! ey, ey! ey mein! *eh! si, si! oh bello!* Possen! *chiacchiere!*

6) Per l'avversione ed il disgusto: pfui! *fi!* fort! fort! *via! via!* genug! genug! *basta! basta!* pack dich fort! *vattene!*

7) Per esprimere raccapriccio o spavento: hu! hu! hu! husch! husch!

8) Per il timore: ach! Hülfe! *oh! ajuto!* Gott! *oh Dio!*

9) Per incoraggiare: wohlan! *orsù!* auf! auf! *su! via!* auf! vorwärts! *animo!*

Si potrebbero fare altre classi d'*interposti interni*, ma quanto abbiamo detto sembra dover bastare.

II. *Interposti esterni.*

§. 840. Gl'*interposti esterni* sono tutti imitazioni di suono, di scoppio, di rimbombo, di eco, cagionate o da cose inanimate, o da animate poste in moto, e sono:

Knacks! krach! krick! esprimono scopj di cose dure.

Patsch! da liegt er, eccolo caduto in terra.

Plump! pumf! lag er im Brunnen, indicano il rimbombo cadendo nell' acqua.

Klin! Kling! bim, bam! esprimono il suono di campane.

Piff, puff, paff, puff! esprime lo scoppio di fucili.

Puff, piff! *Tuffete! taffete!*

Koax, koax! la voce delle rane.

Zirp, zirp, zirp! esprime il canto de' grilli e delle cicale.

Die Katze schreyet miau; la gatta fa *gnau.*

Trapp, trapp, trapp, lief das Pferd mit dem Reiter fort; accenna il trottar via del cavallo.

Gl'*interposti esterni* sono tutti dello stile famigliare.

Gl'interposti non hanno luogo stabile nel discorso, ma s'adoperano solamente secondochè il sentimento, il quale li produce, li manifesta al di fuori. La sola attenzione che aver si dee è di non mai collocarli tra due parole fatte dall' uso inseparabili, come tra il soggetto ed il verbo, tra l'aggettivo ed il sostantivo, e simili.

Capo XXXV.

Della Costruzione. (Von der Wortfolge.)

§. 841. La parola *costruzione*, presa in senso grammaticale, è generalmente parlando la disposizione che le parole hanno nel discorso nel modo stabilito in ogni lingua da un uso lungo e costante.

Ora quest' uso è fondato o sul carattere e sulla natura degli uomini che parlano una medesima lingua, o sulla natura della lingua che parlasi. Ogni lingua ha perciò una *costruzione* a lei propria, che ne costituisce il carattere. Il *carattere* d'una lingua adunque è l'abitudine della mente, che si è accostumata a dare o a ricevere le idee in un ordine piuttosto che in un altro.

§. 842. Quando agli altri per via delle parole presentiamo le nostre idee secondo l'*ordine naturale*, la costruzione si chiama *semplice*; e quando vi ha qualche rovesciamento o perturbazione di quest' ordine, si dice *inversa*.

Della Costruzione semplice o regolare.

§. 843. L'ordine naturale di esporre nella lingua tedesca una proposizione dimostrativa o narrativa è quello di metter prima il *soggetto* ossia *nominativo*; e poi il *predicato* cioè il *verbo*; p. e.

Der Bruder schreibt.	*Il fratello scrive.*

§. 844. Le parole determinative e qualificative, come *pronomi*, *aggettivi*, *nomi numerali*, etc. debbono precedere i *sostantivi* ai quali servono di determinazione o di qualificazione, nel seguente ordine: 1) l'articolo, o un pronome indicativo; 2) il pronome possessivo; 3) il nome numerale; 4) l'avverbio; 5) l'aggettivo. Eccone gli esempj:

Diese deine fünf (wenigen) überaus schönen Bäume blühen.	Questi tuoi cinque (pochi) oltre modo belli alberi fioriscono.
Ich habe diese deine drey heute geschriebenen Briefe gelesen.	Io ho letto queste tue tre lettere, che hai scritte oggi.
Das von meinem Freunde mir übergebene Buch ist mir sehr schätzbar.	Il libro consegnatomi da mio amico mi è molto caro.

§. 845. Il *verbo* con tutte le sue determinazioni e modificazioni forma il *predicato*, a cui appartengono i *nomi* retti dal verbo, le *preposizioni* coi rispettivi casi; gli *avverbj*; l'*infinito* ed il *participio*.

§. 846. Qui è da avvertire:

1) Che il *verbo* di modo indicativo, ma di *tempo composto*, viene a chiudere tutte le parole componenti la proposizione, trattene le condizionali, causali, concessive e relative; p. e.

Ich habe deinen Bruder spielen gesehen.	Ho veduto tuo fratello occupato a giuocare.
Dieser dein guter Freund hat gestern zu Mittag fast eine halbe Stunde auf dem Stephansplatze mit zwey andern seiner guten Freunde von einem überaus wichtigen Geschäfte gesprochen.	Questo tuo buon amico ha parlato jeri a mezzo dì quasi mezz' ora nella piazza di S. Stefano con due altri suoi buoni amici d'un affare oltre modo importante.

2) Lo stesso si pratica cogli *infiniti*, quand' essi non concorrono con un participio passato, o con *verbi composti* di tempo semplice nel modo indicativo, imperativo, interrogativo, ove l'*infinito* e la *particella separabile* vogliono egualmente esser posti in fine della proposizione; p. e.

Ich sah die schwarze Gewitterwolke schnell über den Wald fahren.	Vidi la fosca nube procellosa passare velocemente dissopra la selva.
Ich bin bereit euch zu erkennen zu geben. (§. 712. *))	Sono pronto a darvi a conoscere.
Es fiel ihm auf einmahl seine Rede ein.	Gli sovvenne ad un tratto il di lui discorso.
Der Knabe schreibt in seinem kalten Zimmer im zweyten Stock in größter Eile zwey deutsche Briefe ab.	Il ragazzo trascrive nella sua camera al secondo piano in gran fretta due lettere tedesche.

3) Nelle proposizioni causali, condizionali, relative, concessive, consecutive, la *congiunzione* ed il *soggetto* incominciano la frase, ed il verbo la termina (*vegg.* §§. 544, 545.); come:

Weißt du, warum dein Bruder das Buch von mir verlangt?	Sai tu perchè tuo fratello chiede da me quel libro?
Daß du dem Freunde das Buch geschenkt hast, weiß ich.	Che tu hai donato un libro all' amico, mi è noto.

4) I nomi atti a modificare i verbi sono quelli che si dicono *casi di compimento*, e sono o *genitivi*, o *dativi*, o *accusativi*. I casi di compimento sono capaci di tutte quelle modificazioni che possono essere attribuite al *soggetto* della proposizione; come:

Jede dieser unserer süßen Freuden bleibt uns unvergeßlich.	Ciascuno di questi nostri dolci piaceri ci resta indelebile.
Ich schreibe meinen zwey besten Freunden.	Io scrivo ai miei due migliori amici.
Er hat ihm alle jene drey sonderbaren Begebenheiten erzählt.	Egli gli ha raccontato tutte quelle tre strane avventure.

5) Quando occorre di costruire in una frase il *dativo* e l'*accusativo* (purchè non sieno pronomi, o preceduti da qualche preposizione), si prepone il *dativo* all' *accusativo*, particolarmente quando il primo dinota cosa animata; come:

Ich gebe meinem Freunde einen Rath.	Io do un consiglio al mio amico.

6) Alcune volte però dipende la costruzione contraria dal dicitore, collocando per maggior enfasi il *dativo* di cosa animata dopo l'*accusativo*. Questa costruzione ha luogo particolarmente, quando l'*accusativo* è preceduto da un pronome possessivo, che si riferisce al soggetto della proposizione; come:

Er hinterließ sein Vermögen fremden Personen.	Egli lasciò il suo avere a persone straniere.
Bacchus reichte seinen Becher dem Ganymed.	Bacco porse la sua coppa a Ganimede.
Ich gebe meine Stimme dir.	Io do il mio voto a te.

7) Se uno de' detti Casi sarà un *pronome personale*, questo dovrà precedere; come:

Ich gab ihm den Rath.	Io gli diedi il consiglio.
Er schenkte mir einen Ring.	Egli mi donò un anello.
Er widmet sich den Wissenschaften.	Egli si dedica alle scienze.
Ich sage es niemanden.	Non lo dico a nessuno.

8) Se i due Casi saranno amendue *pronomi personali*, la loro costruzione sarà arbitraria; come:

Er gibt es ihm o er gibt ihm es.	Glielo dà.
Er nannte mir sie, o er nannte sie mir.	Me la nominò.

9) Il pronome reciproco sich, ed i pronomi preceduti da preposizione, ne fanno eccezione; dovendo sich occupar sempre il primo, e gli altri l'ultimo posto; come:

Sie ergaben sich ihnen.	Eglino si resero ad essi.
Man führte ihn zu ihm.	Egli fu condotto da lui.

10) L'*accusativo* della persona si pone innanzi al *genitivo* della cosa; come:

Man überzeugte den Räuber verschiedener Missethaten.	L'assassino fu convinto di varj misfatti.

11) Dopo i Casi retti dal verbo si mettono le *preposizioni* coi loro Casi. I nomi dinotanti *tempo* si collocano innanzi a quelli di *luogo*, ed amendue innanzi alle rimanenti cose astratte; come:

Dieß machte damahls an jenem schönen Orte einen tiefen Eindruck auf unsere Sinne.	Questo fece allora in quel bel luogo una profonda impressione sovra i nostri sensi.

12) Trovandosi in una proposizione un avverbio di *tempo*, o di *luogo*, od ambi insieme, essi precedono i Casi retti dal verbo, preponendo però sempre quello di *tempo* a quello di *luogo*; p. e.

Ich habe heute das Haus deines Bruders gesehen.	Oggi ho veduto la casa di tuo fratello.
Der Wind wehte gestern Abends hier überaus heftig.	Il vento soffiò qui jer sera molto veemente.
Dein Bruder ist kurz zuvor hier bey diesem Baume sehr sanft eingeschlafen.	Tuo fratello si è poc' anzi qui presso quest' albero addormentato assai dolcemente.

L'unico *pronome personale* si pone immediatamente dopo il Verbo; come:

Ich sah ihn gestern in der Kirche.	Lo vidi jeri in chiesa.

NB. Intorno alla costruzione *affermativa*, *interrogativa*, *congiuntiva* e *negativa* veggasi ciò che si è detto ai §§. 535 — 562.

Al rimanente supplirà l'Uso e l'osservazione de' buoni Scrittori assai meglio, che non farebbero le molte regole.

Dell' Inversione o Iperbato.

(Abweichung von der natürlichen Wortfolge.)

§. 847. La costruzione onde abbiamo precedentemente parlato, è quella che si chiama *semplice* o *regolare*; perchè in tali proposizioni le parole sono collocate secondo l'ordine che abbiamo indicato. Siccome però il dispor sempre le parole secondo questa costruzione rigorosa renderebbe il discorso troppo nojoso, ed uniforme, così per dargli più grazia, chiarezza ed energia, la costruzione molte volte si varia, e chiamasi allora *Costruzione irregolare*, *inversa*, o *Inversione*. (*Vegg.* §. 52.)

Una proposizione ammette talvolta più Inversioni, secondochè il dicitore, pieno della sua idea, voglia più specialmente fissare l'attenzione di chi ascolta, sopra l'uno, o sopra l'altro termine della frase. Quel termine sopra cui vuolsi porre la maggior importanza, mettesi in principio della proposizione. Così l'ordine della frase: ich

liebte ihn einst zärtlich, *io l'amai un giorno teneramente:* può variarsi nel modo seguente:

Ihn liebte ich einst zärtlich.
Einst liebte ich ihn zärtlich.
Zärtlich liebte ich ihn einst.

Simile trasposizione può aver luogo in quest' altra frase:

Ich sollte dich loben.
Dich sollte ich loben.
Loben sollte ich dich.

§. 848. L'*Inversione* è dunque uno sconvolgimento dell' ordine solito e regolare, vale a dire, un disordine, che nulla ha di vizioso, quando non impedisca a chi parla o scrive, d'essere *chiaramente ed agevolmente inteso;* disordine che diventa legge dove giovi alla *chiarezza* del discorso. Le inversioni debbono quindi essere facili a concepirsi.

L'Inversione non conosce legge alcuna del modo di disporre le parti del discorso; il dicitore vi proferisce le parole in quell' ordine, nel quale le idee si risvegliano nella sua mente.

Soprattutto le Inversioni usar si debbono nel parlare appassionato; percioché uno che sia agitato da qualche passione non può aver campo di analizzar freddamente le sue idee, e metter prima il *soggetto*, poi il *verbo*, indi i *casi di compimento*, etc.; egli nomina prima quello che più gli preme, e che è la cagione della sua alterazione, sia egli il soggetto, o l'oggetto del verbo, o qualunque altro termine. Quanto più la sua immaginazione sarà animata da passioni forti, e da sentimenti vivi, tanto più l'animo farà uso delle Inversioni eziandio senza accorgersene.

§. 849. Generalmente non si usa l'Inversione se non in grazia o dell' *energia*, o della *chiarezza*, o dell' *armonia;* p. e.

1) In grazia dell' *energia:* p. e.

Dumme Streiche macht auch der beste Mensch, schlechte nur der Bösewicht.

Tadeln kann jeder, aber bessern nicht.

2) In grazia della *chiarezza;* p. e.

Gib diese Federn jenen Schülern, welche gut geschrieben haben; e non: gib jenen Schülern diese Federn, welche gut geschrieben haben.

3) In grazia dell' *armonia;* p. e.

Aus nichts können die Menschen nichts machen, in vece di: die Menschen können aus nichts nichts machen.

§. 850. Qui convien avvertire, che in qualunque Inversione il *soggetto* della proposizione va sempre collocato *dopo il verbo*.

§. 851. In Tedesco si distinguono *due* sorti d'Inversione; cioè o si traslocano uno o più termini di una proposizione; o si traslocano frasi intere di un periodo.

§. 852. *L'Inversione*, ove si traslocano uno o più termini di una proposizione, può farsi in *due* maniere:

1) Trasportando un termine della proposizione, il quale più ci preme far risaltare, in principio della medesima.

2) Ovvero traslocando qualche parola nel corpo della proposizione.

1) *Inversione iniziale.*

§. 853. Oltre il *soggetto* (nominativo) trovansi *cinque* diverse maniere principali d'incominciare la frase, cioè: col *genitivo*, *dativo*, *accusativo*, coll' *avverbio*, e colla *preposizione* unitamente ai casi da essa retti; quindi debbono aver luogo anche cinque Inversioni;

1) Incominciando la proposizione col *Genitivo*, come:

Octaviens Tod hätte ich nicht überleben können.	Alla morte di Ottavia non avrei potuto sopravvivere.

2) Col *Dativo*, come:

Dir grünt das Thal, dir sprießen die Blumen.	Per te verdeggia la valle, per te germogliano i fiori.
Deiner Tugend hast du einen Kämpfer zu danken.	Alla tua virtù devi un campione.

3) Coll' *Accusativo*, come:

Einen Betrieger nennst du ihn?	Ingannatore lo chiami tu?
Die Ursache meines Todes weiß ich.	Io so la cagione della mia morte.

4) Coll' *Avverbio*, come:

Gestern war er noch bey mir.	Jeri fu ancora da me.
Muthlos und entkräftet warf er sich in meine Arme.	Abbattuto e spossato venne a gettarsi fralle mie braccia.
Hier ist meine Bittschrift.	Ecco la mia petizione.
Zu oft habe ich erfahren.	Troppo spesso ho sperimentato.

5) Colla *Preposizione* unitamente ai *Casi* da essa retti, come:

In meinen Adern tobt ein juvenalisch Feuer. (Uz.)	Arde nelle mie vene un fuoco pari a quello, onde Giovenale era acceso.
Für Schwüre dient ein Ja, das Siegel ist ein Kuß. (Haller.)	Un sì vale un giuramento, un bacio gli pone il suggello.
Aus eben diesem Grunde ersuche ich dich.	Per questa cagione appunto, io ti supplico.

§. 854. Oltre le dette *cinque* Inversioni può la frase incominciarsi:

1) Col *Participio*, come:

Gefahren ist er und nicht gegangen.	È andato in vettura, e non a piedi.
Vergessen hat er nicht.	Egli non si è dimenticato.
Geholfen muß Ihnen werden.	Ad ogni modo, ella debb' essere soccorsa.
Weinend ging sie fort.	Ella andò via piangendo.

2) Coll' *Infinito*, come:

Heucheln sollt' ich, warum?	Io dovrei dissimulare, e perchè?
Unterwerfen mußt du dich, sonst!	Tu devi sottometterti, altrimenti!
Arbeiten ist meine Freude.	Il lavorare è il mio diletto.
Zu essen will ich haben.	Io voglio aver da mangiare.
Verhungern soll sie noch.	Ella ha da morir di fame.

3) Col *Predicato*, come:

Jung ist sie nicht mehr, aber liebenswürdig.	Non è più giovane, ma amabile.
Groß ist der Mann, den kein Unglück beugt.	Grand' è quell'uomo, cui non abbatte disgrazia veruna.

§. 855. Il *Soggetto* o *nominativo*, che nelle interrogazioni ed esclamazioni regolarmente dovrebbe seguir il Verbo, trovandosi posto in principio della frase, si ripete nel corpo della medesima per via d'un pronome; il che è particolarmente proprio dello stile sublime, per dare alle proposizioni maggior energia; come:

Dieses Vergnügen, werde ich es genießen?	Lo godrò io questo piacere?
Die Blüthe der Gesundheit, wie bald verwelkt sie in Kraftlosigkeit und Krankheit!	Come presto langue il fiore della salute, e cade in spossatezza e malattia.

Ciò ha pur luogo quando per maggior energia un *avverbio* o un *modo avverbiale* trovasi collocato fra 'l nominativo ed il verbo; p. e.

Die Weisheit des Schöpfers, überall blickt sie hervor.	La sapienza del Creatore, essa apparisce da per tutto.

2) *Inversione nel corpo della proposizione.*

Eccone un esempio:

Wenn mir ihn ein Engel zeigte.
Wenn ein Engel mir ihn zeigte.
Wenn ein Engel ihn mir zeigte.
Wenn ihn mir ein Engel zeigte.
} *Se un angelo me lo mostrasse.*

Dell' Inversione d'intere proposizioni.

§. 856. Questa specie d'Inversione differisce dalla precedente, perchè in questa si trasporta una proposizione intera; p. e.

Costruzione regolare.	*Costruzione inversa.*
Ich höre Sie sagen: ich habe viel zu thun.	Ich habe viel zu thun, höre ich Sie sagen.
Als ich weggehen wollte, kam mein Freund.	Mein Freund kam, als ich weggehen wollte.
Obgleich er arm ist, lebt er doch vergnügt.	Er lebt vergnügt, obgleich er arm ist.
Der Mann ist mir allein schätzenswerth, der es aufrichtig meint.	Der Mann, der es aufrichtig meint, ist mir allein schätzenswerth.
Ich sehe nun zu spät ein, daß ich wohlgethan hätte, seinem Rathe zu folgen.	Daß ich wohlgethan hätte, seinem Rathe zu folgen, sehe ich nun zu spät ein.
Es ist bekannt, daß Ottilie auf diese Art stolz werden mußte.	Daß Ottilie auf diese Art stolz werden mußte, ist bekannt.
Er sinnt Tag und Nacht, dich zu verderben.	Dich zu verderben, sinnt er Tag und Nacht.
Wir haben gesehen, daß Herr Klotz nichts davon weiß.	Daß Herr Klotz nichts davon weiß, haben wir gesehen.
Er war zu schwach, etwas abzuschlagen, und willigte ein.	Zu schwach, etwas abzuschlagen, willigte er ein.

Es wäre alle Mahl eine unsichere Hilfe, von den Edeln freywillige Gaben erwarten.	Von den Edeln freywillige Gaben erwarten, wäre alle Mahl eine unsichere Hilfe.

Altri Esempj di costruzione inversa.

Einen Brief habe ich dir geschrieben. — Mit meinem Bruder bin ich vor das Thor gegangen. — Einen schwatzhaften Knaben redete Zeno so an: Zwey Ohren gab uns die Natur, und nur einen Mund, damit wir mehr hören als sprechen sollten. — Möchte Reichthum und Macht ich eben so leicht ertragen, sagte Abdolonymus, als mir früher der Arbeit Last leicht wurde! — Auf der Weisheit, nicht des Vergnügens Pfaden wandelte Herkules von der Erde zum Olymp. — Appius! den Göttern der Unterwelt weihe ich dein Haupt für das Blut dieser Unschuldigen. — Der hohen Fluth vertraut der kühne Schiffer mit heiterm Sinn sich und sein Fahrzeug an.

Finirem qui coll' avvertire di ben guardarsi dalle Inversioni forzate e viziose, come pure dal variare l'ordine delle parole in maniera, che il discorso diventi oscuro. Eccone alcuni esempj d'Inversione viziosa:

Er trachtet nur der Tugend nach dem Nahmen. — Von dir ich sollte lernen? — Meine Feder ergreife ich, um Ihnen zu melden. — Da Ew. Excellenz meine unterthänige Bitte demüthig vorzutragen ich mich bemühe, &c.

Oltre alla oscurità nella costruzione è da schivarsi ancor l'affettazione. È perciò da distinguere la diversità de' componimenti, potendo ad una *Orazione* accademica, ad un *Panegirico*, o ad altro *grave ragionamento* esser permesse molte di quelle inversioni, che ad una semplice narrazione, o ad una lettera disdirebbono. — In tutto questo però l'esempio de' più colti scrittori, opportunamente imitato, è quello che dee guidarci principalmente.

Capo XXXVI.

Di alcune figure grammaticali.

(Von einigen grammatischen Figuren.)

I. Dell' Ellissi.

§. 857. L'*Ellissi* consiste nel tacere una o più parole necessarie per rendere pura ed intera la sintassi. — Affinchè un' *Ellissi* sia buona, essa debb' essere tale che la mente possa di leggieri conoscere le parole sottintese. Viziose poi son tutte quelle *ellissi*, che lasciano alcuna ambiguità, e spargono oscurità nel discorso.

L'*ellissi* dee la sua introduzione nelle lingue al desiderio che hanno naturalmente gli uomini d'abbreviare il discorso. In fatti questa lo rende più vivo e più conciso, e gli dà colle sole sue qualità un grado maggiore d'interesse e di grazia.

§. 858. V'ha *ellissi* nelle proposizioni per l'ommissione di *una sola parola*, o *di molte*, e persino *d'una proposizione intera*. — Acciocchè queste proposizioni sieno buone, ecco la regola che converrà seguire:

»Le *ellissi* debbon essere tali, che quegli che legge o l »ascolta, intenda sì facilmente il senso, che non s'accorga neppu»re essere ommesse alcune parole in ciò che legge, o che ascol»ta; ed aggiugneremo pure che queste *ellissi* debbono essere »approvate dall' uso."

Quanto alle *ellissi*, che abbisognano per essere intese di commento, sono dall' uso escluse, tanto in Prosa, quanto in Verso.

Molte *ellissi* ci siam curati d'indicare nel corso di quest' opera, ove il caso sembrava esigerlo.

§. 859. Delle *ellissi*, proprie dell' alemanna favella, ecco le principali:

1) Ellissi di *Nome*; p. e.

Den wie vielten (Tag) haben wir (des Monaths)?	Quanti n'abbiamo del mese?
Die Kälte vom sechsten dieses (Monaths).	Il freddo del sei corrente.
Vorzeiger dieses.	L'esibitore della presente.
Setzen Sie den Hut auf (den Kopf).	Metta il cappello in testa.

2) Ellissi del *Soggetto col verbo*; p. e.

(Ich wünsche Ihnen einen) guten Morgen.	Buon giorno.
(Ich bitte) um Vergebung.	Domando scusa.
Wie (ich) gesagt (habe).	Come dissi.
(Das ist) viel gefordert.	Quest' è un gran pretendere.
Dasmahl (bin ich) auf einer Landkutsche gefahren, und nimmer mehr wieder. (Gell.)	Questa volta sono partito con una vettura da nolo, e mai più.
(Ist es) nicht wahr?	Non è vero?
Was willst du's Sterben! (cioè ich will sterben.)	Che vuoi? — Morire!

3) Ellissi de' *Pronomi* dimostrativi der, die, das, dasjenige o jenes, essendo correlativi di was, *ciò* o *quel che*; p. e.

Jeder thue (das), was ihm befohlen ist.	Ciascuno faccia *quel* o *ciò* che gl è stato comandato.
(Das) was recht ist, will ich dir geben.	*Quello* che sarà ragionevole, ti darò.

Si eccettui il caso, quando il pronome dimostrativo sarà in caso obliquo, oppure preceduto da qualche preposizione; come:

Jeder lebte von dem o von jenem, was er geraubt hatte.	Ognuno vivea di quel che avea rubato.

4) Ellissi di qualche *Verbo* del Modo imperativo; p. e.

(Rede) kein Wort mehr.	Non dire più alcuna parola.
(Komm o kommen Sie) herein.	Entra, entrino.
(Erzählen Sie) keine Satyren, Madame. (Wiel.)	Non ci racconti satire, Madama.

5) Ellissi di qualche *Participio* facile a sottintendersi; p. e.

Er hat ein Glas zu viel (getrunken).	Egli ha (bevuto) un bicchiere di più.
Er ist spatzieren (gegangen).	È andato a spasso.
Die Festung ist über (gegangen).	La fortezza si è resa.
Der Knopf ist ab (gesprungen).	Il bottone si è distaccato.

Das Haus ist zu (geschlossen).	La casa è chiusa.
Er geht beständig schwarz (gekleidet).	Egli è sempre vestito di nero.

6) Ellissi di qualche *Infinito*; p. e.

Wenn wir von Krieg (reden) hören.	Quando sentiamo (discorrere) di guerra.
Was soll ich denn hier (machen)?	Che cosa ho io mai qui a fare?
Der Mann konnte nicht vom Pferde (steigen).	Quell' uomo non potè (smontare) dal cavallo.
Er getraute sich nicht nach Hause (zu gehen).	Non ardiva andare a casa.
Wo wollen Sie hin (gehen)?	Per dove è ella incamminata?
Wir können nicht hinaus, hinein, hinab, hinüber, ꝛc.	Noi non possiamo uscire, entrare, discendere, passare dall' altra parte.
Wollet ihr fort?	Volete andarvene?
Müssen wir durch Wälder, oder über Flüsse?	Abbiamo da passare boschi o fiumi?
Lasset ihn herein — heraus — herauf — hinaus — hinein, ꝛc.	Fatelo o lasciatelo entrare — uscire — ascendere, etc.
Ich sah die Gesichter an, die zum Grafen wollten. (Gell.)	Io esaminai le fisonomie, che volevan parlare al Conte.
Sie wollen heute noch nach Prag.	Vogliono andare oggi ancora a Praga.

7) Ellissi dell' *Ausiliare* ne' tempi composti; p. e.

Der schönste egyptische Stein, den Natter gesehen (hat), war ein Camee. (Leff.)	La più bella pietra d'Egitto, che Natter ha veduta, era un cammeo.
Ich fand ihn, wie ich ihn verlassen (hatte).	Lo trovai quale l'avea lasciato.
Daß er nicht gekommen (ist), ist nicht meine Schuld.	Ch'egli non è venuto, non è colpa mia.

8) Ellissi di varie *Congiunzioni*; p. e.

Er stellte sich, als hätte er nichts bemerkt; in luogo di: als ob o als wenn er nichts bemerkt hätte. (Kotzebue.)	Egli fece sembiante di non aver osservato niente.
Sie sprach es mit einer gewissen Miene, als besorgte sie, ꝛc. in cambio di: als ob o als wenn sie besorgte. (Wiel.)	Ella lo disse con una cert' aria, come se temesse, etc.
Er gab vor, das Geld sey ihm gestohlen worden, in vece di: daß ihm das Geld sey gestohlen worden.	Egli disse, che il danaro gli sia stato rubato.
Hätte ein jeder das Recht, ꝛc. in vece di: wenn ein jeder das Recht hätte. (Camp.)	Se ognuno avesse il diritto, etc.
Kommt der Sommer.	Quando verrà l'estate.
Komm ich müde zurück.	Se ritorno tutto stanco.
Ist er gleich ein Sclave, so ist er doch ein Mensch, in cambio di: wenn er gleich ein Sclave ist.	Quantunque sia schiavo, resta nulla di meno (tuttavia) uomo.
Wer weiß, weinte ich nicht mit, in cambio di: ob ich nicht mitweinte. (Gell.)	Chi sa, se io non piangessi con lei.

Hat er gleich kein Geld, so hat er doch Kleider; in vece di: Ob er schon, ob er gleich, wenn er gleich kein Geld hat.	Sebbene, quantunque non abbia danari, ha però degli abiti.
Ich will auf Bäume steigen, (um) dich auszuspähen.	Monterò sugli alberi, per rintracciarti.
Ich komme nach Rom zu lernen.	Vengo a Roma per istudiare.

9) Ellissi di *Preposizione*; p. e.

Wenn sie diese Messe o in dieser — o während dieser Messe zu uns kommen.	S'ella viene a ritrovarci durante questa fiera.
(An einem) dieser Tage ist mein Freund hier durchgegangen.	Questi giorni è passato per di quà mio amico.
Dieß ist mir (für mich) ein heiliger Ort.	Quest' è per me un luogo sacro.
Ich werde heute (auf) ihre Gesundheit trinken. (Gell.)	Io berò oggi alla sua salute.
Er trat (über) die Stufen hinauf.	Egli salì le scale.
Sie führten uns (über) eine steinerne Stiege hinauf. (Schiller.)	Ci condussero su per una scala di pietra.

10) Alle *Maniere ellittiche* appartengono pur anche:

1) Gl'Imperativi espressi col verbo sollen, come:

Du sollst mich auf die Jagd begleiten, in luogo di: ich will, ich befehle, daß du mich begleitest, wenn ich auf die Jagd gehen werde.	Tu devi accompagnarmi alla caccia.
Du sollst es haben, cioè: ich versichere dich, daß du es erhalten wirst.	L'avrai.
Du sollst an einen Gott glauben; cioè: Gott will, daß du 2c.	Crederai in un Dio solo.

2) Tutti i Participj composti di un, come:

Sie essen das Fleisch ungekocht; cioè: ohne es zu kochen.	Essi mangiano la carne incotta, *cioè:* senza cuocerla.
Sie kommen ungebethen.	Vengono senza essere invitati.

11) Ellissi di *Proposizioni* intiere; p. e.

Judas hatte der Schar ein Zeichen gegeben (und hatte gesagt): Den ich küsse, der ist es.	Giuda avea dato alla torma il segno, dicendo: Colui ch'io bacerò, è quel desso.
Ihr brachtet diesen Menschen herauf, (und klagtet ihn an o gabet vor): Er wende von Cäsar das Volk ab. (Klopst.)	Voi conduceste costui a me (accusandolo), perchè seduca il popolo di Cesare.
Daß man doch so gern Arges von seinem Nächsten denkt. (Wiel.)	È pure cosa spiacevole, che si pensi sì volontieri male del suo prossimo.
Daß doch ein so großer Baum so kleine Früchte trägt.	Stupisco o mi maraviglio che un albero sì grande porti delle frutta sì piccole.
Daß ihr nachher nach Hause gehet.	Vi raccomando che andiate poi a casa.

Aggiunta.

§. 860. L'*ellissi* propriamente detta consiste nel tacere una o più

parole non ancora nominate. V'ha de' casi però, in cui si tralascia solamente di ripetere qualche parola che è stata detta innanzi, e questa maniera di dire chiamasi *Zeugma*. Così in vece di dire: Je mehr ich untersuche, je mehr ich den Blick auf ihn hefte, 2c. si dirà elegantemente: Je mehr ich untersuche, den Blick auf ihn hinhefte, 2c. *quanto più vo indagando e contemplando*, etc.

Questa *figura* è di più sorti; eccone le principali:

1) *Zeugma* di nome reggente o principale. Quando due o più nomi composti hanno soggetti tra loro comuni, basta esprimere il soggetto una sola volta ponendolo in fine; p. e.

Eine Mittel- und zwey Seitenthüren; in cambio di dire: eine Mittelthür und zwey Seitenthüren.	Una porta di mezzo e due laterali.
Obst-, Kräuter- und Eyerweiber.	Venditrici di frutta, erbaggi ed uova.

2) *Zeugma* di verbo, p. e.

Ein Fischer wollte Fische fangen, aber (er wollte) nicht arbeiten.	Un pescatore volea pigliar pesci, ma non lavorare.
Mit dir wollte ich fliehen, verlassen Vater und Mutter. (Göthe.)	Con te vorrei fuggire, abbandonare padre e madre.
Ich bin ihr gut, und sie mir. (Gell.)	Io voglio bene a lei, e lei a me.

3) Si tace per figura di *Zeugma* uno de' due verbi, quando questi siano composti di *affissi iniziali* tra loro opposti: p. e. auf- und zumachen, in vece di dire: aufmachen, *aprire*; zumachen, *chiudere*.

Machet die Thür auf, und die Fenster zu.	Aprite l'uscio, e chiudete le finestre.
Die Kinder ziehen sich bald aus, bald an.	I ragazzi ora si vestono, ora si svestono.
Kein Wort ist davon, und kein's dazu zu thun.	Quì non c'è nè da levare, nè da aggiungere parola alcuna.

4) *Zeugma* di preposizione, p. e.

Durch Üppigkeit, Pracht, Verschwendung kommt man in Armuth.	Colla voluttuosità, col lusso, colla dissipazione l'uomo s'impoverisce.

II. *Del Pleonasmo.*

§. 861. Il *pleonasmo* contrario all' *ellissi*, in generale è una sovrabbondanza di termini, che non servono che a riempir il discorso senza necessità, e senza i quali il senso ne sarebbe stato egualmente inteso e compiuto. — I vocaboli che s'inseriscono nelle proposizioni, e di cui la costruzione potrebbe far senza, diconsi *ripieni* (o *voci riempitive*, od *esplettive*); de' quali altri s'adoperano per dare maggior forza ed energia al discorso; altri per semplice ornamento e proprietà di lingua.

§. 862. Affinchè un *pleonasmo* sia a proposito, fa di mestieri che sia approvato dall' Uso; e si può dire in generale che *i pleonasmi approvati* sono quelli soltanto, che danno maggior energia al discorso, o che palesano in maniera più chiara il sentimento interno, dal quale siamo agitati. — Quelli che sono usati dagli scrittori del buon secolo chiamansi pleonasmi *approvati*; altri ve ne ha che diconsi *proverbiali*; altri poi sono *viziosi* o *volgari*.

I. *Pleonasmi approvati.*

§. 863. Pleonasmi autorizzati ed approvati dall' Uso, che danno maggior forza ed energia al discorso, sono:

1) I *pronomi personali* aggiunti ad altri nomi; come:

Ah! du Sohn Davids!	O figlio di Davidde!
Du guter Wolf! O ihr Bäche!	Caro lupo! O rivi!
Was zanket ihr immer, ihr Kinder? (Engel.)	Perchè altercate sempre voi altri ragazzi?
Du hast sie verdient diese Strafe.	Tu l'hai meritata questa pena.
Laß sie eilen die Zeit. (Wiel.)	Passi pure il tempo.
Wo sind sie, die Furien? (Kleist.)	Ove sono coteste furie?
Ich, euer Lehrer sage es.	Io come vostro maestro, o che sono il vostro maestro, lo dico.
Ich junger Mensch, wie kann ich Allmosen fordern? (Salzm.)	Io che sono ancora giovane, con che titolo posso chieder la limosina?
Er, dieser Erdwurm, kann sagen. (Lavater.)	Costui che non è che un verme di terra, osa dire.
Ihr Narr! Du Ochs! du Esel!	Pazzo che siete! Bèstia che sei!
Ich, der ich vor diesen Thieren zittre. (Gell.)	Io che ho tanta paura di queste bestie, che mi fa tremare.
Und du, die du das Leben mir gabst. (Geßn.)	E tu che mi desti la vita.
Wir sind es, die sich einander suchen. (Gell.)	Noi siamo quelli che si cercano a vicenda.
Sie wünschten sich einander eine gute Nacht. (Campe.)	Si diedero l'uno all' altro la buona notte.
Die Menschen standen sich unter einander bey. (Campe.)	Gli uomini si soccorrevano a vicenda.

ANNOT. Volendo annunziare il suo giudizio con una certa generalità, si comincia sempre la frase con Es, che in simili casi è un semplice *riempitivo* (vegg. §§. 407, 562.); p. e.

Es war einmahl ein Bauer.	Eravi una volta un contadino.
Es führen der Wege viele zum Abgrunde. (Klopst.)	Molte delle vie conducono alla rovina (abisso).
Es lebe Braut und Bräutigam!	Viva la sposa e lo sposo!

2) Gli *avverbj locali* hin e her, composti con qualche preposizione, come sono: hinauf, herauf, hinaus, heraus ꝛc., p. e.

Er ging über die Treppe hinauf. (Kotzebue.)	Egli salì le scale.
Sie gehen in das Theater hinein.	Vanno nel teatro.
Ich hob die Hände gegen Himmel hinauf. (Kotzeb.)	Io alzai le mani verso il cielo.
Ein alter Mann kam aus dem Hause heraus. (Seib.)	Un vecchio uscì dalla casa.
In der Zeit ging der Herr Jesus hinüber über den Bach Cedron.	In quel tempo tragettò Gesù il rivo di Cedron.

3) Le *preposizioni*, p. e.

Unten am Fuße des Berges. (Klopst.)	Appiè del monte.
Er saß unten am Thore. (Klopst.)	Egli stava assiso alla porta.
Nahe bey Neapel.	Vicino di Napoli.
Der Bauer hielt sich für glücklich.	Il contadino si credette fortunato.
Der Ausdruck ist an und für sich gut.	L'espressione in se è buona.

4) Gli *Avverbj*, come:

Werden Sie das wohl glauben?	Lo crederà Ella?
Schreiben Sie mir ja oft.	Mi scriva sovente.

Meine Uhr steht still.	Il mio orologio si è fermato.
Schweiget still.	Tacete (zitto).
Sich nieder setzen; niederknien.	Sedersi; inginocchiarsi (abbasso).
Ob man es ihm gleich verboth, so that er es doch.	Sebbene gli fosse proibito, (così) pure il fece.
An eben denselben.	Allo stesso.
Ein Mahl hundert tausend.	Cento mila.

II. *Pleonasmi proverbiali.*

§. 864. Questa specie di *Pleonasmi* consiste nella combinazione di due parole, le quali a ben considerarle esprimono pressochè la medesima idea, e di cui sarebbe bastata una sola a render compiuto il senso. E perchè s'usano a guisa di proverbj, li ho chiamati *Pleonasmi proverbiali.* Presi sotto altro aspetto son questi una specie di *perifrasi* o *circonlocuzioni*, autorizzate dall' uso, che in tutte le lingue ha forza di legge. Eccone alcuni:

Mit Fug und Recht thun.	Farla con tutta la ragione.
Rede und Antwort geben.	Rendere ragione.
Bey Leib und Leben verbiethen.	Proibire sotto pena di morte.
Auf allen Ecken und Enden.	Da ogni lato; da per tutto.
Auf Gnade und Ungnade sich ergeben.	Rendersi a discrezione.
Zu dem Ziel und Ende.	A tal fine.
In Staub und Asche legen.	Incenerire.
Leib und Leben wagen.	Arrischiare la propria vita.
Wir sind wieder auf deutschem Grund und Boden.	Ci troviamo nuovamente in Germania.
Wo er geht und steht.	Ovunque si ritrovi.
Maß und Ziel halten.	Tener modo in q. c.
Unter Donner und Blitz.	In mezzo ai fulmini.
Sie verloren Hab und Gut.	Perdettero ogni loro avere.
Ganz und gar nichts.	Niente affatto.

III. *Pleonasmi volgari.*

§. 865. Si ponno annoverare tra' *pleonasmi* di questa specie le espressioni, ossia l'uso di certi vocaboli connessivi mal collocati. Ci limiteremo a pochissimi esempj. In luogo di dire, p. e. Der Bruder meiner Mutter o meiner Mutter Bruder, *il fratello di mia madre;* dice il volgo: meiner Mutter ihr Bruder.

Ich meine nicht deine Pferde, sondern deines Bruders seine, meglio sondern die Pferde deines Bruders.

Des Kaufmanns Dorn sein Sohn; in luogo di dire: der Sohn des Kaufmanns Dorn.

Das Zeugniß des Plinius ist später, als des Seneca seines, o als das des Seneca, meglio: als das Zeugniß des Seneca.

Tra' *pleonasmi volgari* puossi annoverare pure l'uso vizioso della congiunzione daß preceduta da una delle seguenti: bevor, bis, falls, indessen, indem, je nachdem, seitdem, sofern, während; p. e.

Ehe (daß) ich ihn hintergehe.	Prima che io l'inganni.
Während (daß) der Iman diese schöne Rede hielt.	Mentre l'Imano teneva questo bel discorso.

Capo XXXVII.

Dell' Ortografia. (Von der Rechtschreibung.)

§. 866. L'*Ortografia* vien definita ordinariamente *la maniera di scrivere rettamente una lingua conforme all' uso approvato da' migliori scrittori.*

Senza estenderci qui in tutte le minute particolarità dell' ortografia tedesca (di cui molto già si è da noi a' luoghi opportuni accennato (*vegg. pag.* 18.), ci contenteremo di presentare al Cominciante italiano quelle osservazioni più sicure e generali, che principalmente nello scrivere aver deve sott' occhio; rimettendolo per il resto alla lettura, e attenta osservazione de' buoni Scrittori.

Tre sono i *principj generali* dell' Ortografia:

1) Si scrivano le parole tedesche come si proferiscono conforme alla generale miglior pronunzia, senza inserirvi una lettera superflua, od ommetterne una necessaria; p. e. ging, Dampf, *e non* gieng, Damf.

2) Nelle parole composte o derivate, in cui la retta pronunzia non distingue chiaramente le rispettive lettere, si faccia attenzione alla loro prossima *radice;* così p. e. liblich, lieblich, libblich, lyblich, *soave giocondo,* si articolano allo *stesso* modo; nulla di meno conviene scrivere lieblich, essendo la sillaba radicale lieb. Similmente scrivasi Gräber, *sepolcri,* e non Greber, perchè il singolare è Grab; Bäcker, *fornajo,* e non Becker, perchè deriva da backen, *cuocere pane,* etc.

3) Non potendosi determinare la retta maniera di scrivere una parola nè dalla pronunzia, nè dalla prossima radice o derivazione, si seguano le leggi dell' *uso generale,* vale a dire: si scrivano le parole colle stesse lettere, colle quali esse si trovano scritte nei libri de' migliori Scrittori tedeschi.

Dell' uso di alcune lettere.

§. 867. Le vocali a, e, i, o, u, si proferiscono con suono o *acuto* (geschärft), o *prolungato* (gedehnt).

Il suono *acuto* o *breve* delle vocali non può aver luogo, se non innanzi ad una consonante *raddoppiata,* come: Gott, *Dio;* der Ball, *il ballo.*

Il suono *prolungato* o *disteso* non può aver luogo, se non innanzi ad una consonante *semplice,* p. e. der Hase, *la lepre;* das Schaf, *la pecora.*

§. 868. Quindi è che nacquero le seguenti regole generali:

1) Dopo una vocale *lunga* o *distesa* si scriva una consonante *semplice;* p. e.

Der Vogel, *l'uccello.* | Der Vater, *il padre.*

2) Dopo una vocale *breve* o *acuta* scrivasi la consonante *raddoppiata;* p. e.

Der Vetter, *il cugino.* | Der Mann, *l'uomo.*

3) Quando la radice ha già *due* consonanti diverse, non può aver luogo altro raddoppiamento; come:

Die Welt, *il mondo.*	Der Kopf, *la testa.*
Kurz, *breve.*	Jung, *giovine.*

4) Dopo i Dittonghi scrivasi una consonante *semplice*; come:

Greifen, *toccare.*	Pauke, *timpano.*

5) In luogo di due kk scrivasi ck, e in vece di due zz scrivasi tz; come: Der Sack, *il sacco.* | Setzen, *porre.*

6) La lettera c ne' vocaboli originalmente tedeschi non è in uso che dinanzi all' h e k, come:

Die Fichte, *il pino.*	Die Hecke, *la siepe.*
Richten, *giudicare.*	Der Bäcker, *il fornajo.*

7) Ne' termini di lingue straniere, che hanno acquistato il diritto di cittadinanza alemanna, si sostituisce il K al C duro, e la Z al C dolce, come:

Kloster, *convento.*	Ziffer, *ciffra.*
Kanzel, *pergamo.*	Prozeß, *processo.*
Kapelle, *cappella.*	Zirkel, *circolo.*

8) I nomi proprj ed altri vocaboli di lingue straniere, che non hanno ottenuto il diritto di cittadinanza tedesca, conservano le loro lettere primitive, come:

Cicero, *Cicerone.*	Commission, *commissione.*
Cato, *Catone.*	Civil, *civico.*
Journal (Tagebuch), *giornale*	Charlatan, *ciarlatano*, etc.

§. 869. Benchè il suono prolungato delle vocali sia sufficientemente conosciuto dalla consonante semplice che segue, ciò nonostante sogliono i Tedeschi indicarlo ancora in tre diverse maniere innanzi alle lettere liquide l, m, n, r, e talvolta anche innanzi all' s e t:

1) Per mezzo dell' raddoppiamento delle vocali a, e, o, come:

Das Haar, *il capello.*	Das Meer, *il mare.*
Die Seele, *l'anima.*	Das Loos, *la sorte.*
Der Schooß, *il seno.*	Das Beet, *l'ajuola.*

2) Per mezzo d'un' e muta aggiunta alla vocale i, come:

Die Liebe, *l'amore.*	Das Fieber, *la febbre.*

3) Coll' ajuto della lettera muta h, posta dopo qualunque vocale, come:

Die Fahne, *la bandiera.*	Die Ehre, *l'onore.*
Der Mohr, *il moro.*	Die Uhr, *l'orologio.*

NB. Dipendendo il modo di scrivere simili parole quasi per intiero dall' *Uso*, non potremo qui se non consigliare a' Comincianti d'osservare attentamente come usano a scrivere i buoni Autori, e di consultare ne' loro dubbj qualche approvato moderno *Dizionario*.

§. 870. Le vocali ä, ö, ü, per l'ordinario non si scrivono che nelle parole derivate, come:

Väter,	*padri*,	da Vater.
Stöcke,	*bastoni*;	— Stock.
Brüder,	*fratelli*,	— Bruder.

§. 871. Le vocali raddoppiate aa e oo, si cambiano nella derivazione in ä, ö; come:

Das Haar, *il capello.*	Härchen, *capellino.*
Das Aas, *la carogna.*	Die Äser, *le carogne.*
Der Schooß, *il seno.*	Die Schöße, *i seni.*

§. 872. Le parole desinenti in ee e ie, non prendono nella loro

declinazione o conjugazione verun altro e; in simil caso ee e ie si separano, e formano due sillabe; p. e.

Der See,	*il lago.*	Die Se-en.
Die Fantasie,	*la fantasia.*	Die Fantasi-en.
Ich schrie,	*io gridai.*	Sie schri-en.

§. 873. La vocale y per l'ordinario non si usa che nelle parole straniere, come:

Das System, *il sistema.*	Die Sylbe, *la sillaba.*
Der Styl, *lo stile.*	Cypern, *Cipri.*

§. 874. Il suono ei, che equivale al suono italiano *ai*, si esprime in tedesco in sei maniere differenti, cioè con ay, ai, äu, ey, ei, eu.

1) Il dittongo ay si scrive solamente nelle seguenti parole:

Der May, *il Maggio.*	Die Bay, *il golfo.*

2) Ai non si usa or più, che nelle voci:

Der Kaiser, *l'imperatore.*	Der Hain, *il boschetto.*
Der Waise, *l'orfano.*	Krain, *Carniola.*
Die Saite, *corda d'instromento.*	Mainz, *Magonza.*

e in pochissime altre.

3) Äu, si usa nelle parole derivate, di cui la radice ha il dittongo, au, come:

Häuser, *case*, da Haus.
Bäume, *alberi*, da Baum.

4) Ey, si usa nelle voci monosillabe, come:

Das Ey, *l'uovo.*	frey, *libero.*
bey, *appresso.*	zwey, drey, *due, tre.*

Così pure i loro derivati o composti; p. e.

beyde, *ambi.*	der zweyte, *il secondo.*

Con ey si scrivono ancora il verbo seyn, e le sillabe derivate in ey e ley; p. e.

Die Betriegerey, *la frode.*	allerley, *d'ogni sorta.*

Ey si usa anco in mezzo alle parole tedesche, seguendovi immediatamente la vocale e; p. e.

schneyen, *nevicare.*	speyen, *sputare.*

Che se detta sillaba è seguita da una consonante, scrivasi ei; come:

Das Getreide, *il frumento.*	Der Wein, *il vino.*

5) Eu, trovasi nelle sillabe radicali di moltissime parole tedesche, come:

Der Beutel, *la borsa.*	Der Freund, *l'amico.*
Deutschland, *la Germania.*	Das Feuer, *il fuoco.*

Dell' Uso delle lettere ſ, s, ß, ſſ, veggasi *pag.* 8.

Annotazioni.

Molti moderni Scrittori sopprimono la lettera h nelle voci verloren, *perduto*, Strom, *torrente*, erkoren, *scelto*; che per l'addietro si scrivevano verlohren, Strohm, erkohren; — così pure l'e in ging, che da alcuni scrivesi gieng.

Similmente sogliono molti sopprimere l' h nelle parole seguenti: Name, *nome*; Monat, *mese*; holen, *andar a prendere*; Mal, *volta*; in cambio di Nahme, Monath, hohlen, Mahl, che scritto così significa anche *pasto*.

I Moderni scrivono echt, *genuino*; ergetzen, *dilettare*; in luogo di ächt, ergötzen, usato da altri.

Un altro uso de' Moderni si è quello di sostituir l'i al y; a riserva però delle voci greche, affinchè se ne conosca l'origine, e dell' ausiliare seyn, per distinguerlo dal pronome sein. — Hilfe, *ajuto*; si scrive egualmente bene che Hülfe.

A malgrado però dell' opinione di molti Letterati, *Adelung* e la grammatica tedesca per le scuole austriache conservano l'h, e l'y in tutti i casi suaccennati.

Delle Interpunzioni. (Von den Unterscheidungszeichen.)

§. 875. Le *interpunzioni* non sono che certi segni introdotti nella scrittura per indicare la proporzione delle pause, che convien fare parlando. In fatti i riposi della voce nel discorso, ed i segni dell' interpunzione nella scrittura deono sempre corrispondersi.

§. 876. I *Segni* dell' interpunzione sono:

1) La virgola;	der Beystrich o das Komma (,).
2) Il punto e virgola;	der Strichpunct o das Semikolon (;).
3) I due punti;	der Doppelpunct o das Kolon (:).
4) Il punto fermo o finale;	der Schlußpunct (.).
5) Il punto d'interrogazione;	das Fragezeichen (?).
6) Il punto d'esclamazione;	das Ausrufungszeichen (!).

Oltre a queste interpunzioni se ne deono distinguere ancora:

7) La parentesi;	das Einschließungszeichen ( ) o [: :].
8) Le due virgole accoppiate;	das Anführungszeichen („).
9) La pausa;	das Gedankenzeichen o die Pause (—).

§. 877. La *Virgola* indica la più piccola pausa, e serve a distinguere le parti minime, ossia i piccioli sensi, ch' entrano insieme uniti a formare un periodo.

Essa si pone ordinariamente:

1) Innanzi ai *pronomi relativi*, come:

Die Bücher, welche ihr gekauft habet.	I libri che avete comprati.

2) Innanzi alle *congiunzioni*, come:

Ich wünschte, daß er fleißiger wäre.	Desidererei che fosse più diligente.
Er versäumte nichts, um es zu erlangen.	Non tralasciò nulla per conseguirlo.

3) Fra più sostantivi o aggettivi, e verbi, o avverbj, quando non sono uniti con una delle congiunzioni und o oder; p. e.

Andere Zeiten, andere Sitten, andere Grundsätze.	Altri tempi, altri costumi, ed altri sistemi.
Sie tödteten ohne Unterschied Männer, Weiber, Greise und Kinder.	Essi trucidarono senza distinzione uomini, donne, vecchj e fanciulli.
Der fleißige, gutgesittete Jüngling.	Il giovane diligente, morigerato,

4) Avanti e dopo ogni proposizione incidente, come:

Otto von Guerike, ein Magdeburger, erfand die Luftpumpe.	Ottone di Gueriche, Maddeburghese, inventò la machina pneumatica.
Hier, Bruder, hast du meine Hand.	Ecco, fratello, la mia mano,

5) Si pone la virgola tra due membri d'un periodo, quando siano brevi, o quando uno di questi due membri non si ritrovi suddiviso; p. e.

Dem Menschen scheint das Vergangene und Zukünftige immer das Beste, aber das Gegenwärtige immer das Schlimmste.

Ein menschenfreundliches Herz vergibt die Beleidigung, so bald sie ihr Urheber bereuet.

§. 878. Il *punto e virgola* indica una pausa più lunga, e si adopera:

1) Tra i due membri d'un periodo, quando ve ne ha uno suddiviso in diverse parti, che debbono essere separate dalle virgole; p. e.

Der berühmte Marlborough, welcher sich besonders im spanischen Erbfolgekrieg auszeichnete, war ein eben so großer Feldherr als Staats- und Hofmann; allein in spätern Jahren verlor er alle Kräfte des Geistes, und wurde einem Kinde ähnlich.

2) Per separare i differenti membri d'un periodo, principalmente quando siano un po' lunghi; p. e.

Zu den Vergnügungen der Menschen gehören auch die Spiele. Es gibt viele Arten derselben. Einige beschäftigen und üben den Verstand; andere nähren die Hoffnung und Begierde nach Gewinn; noch andere sind zur Bewegung und Übung unserer Körperkraft; aber unter allen ist das Schachspiel das edelste.

§. 879. I *due punti* indicano una pausa un po' più lunga del *punto e virgola*. Si usano:

1) Ne' periodi di molti e lunghi membri, per indicare la pausa di mezzo fra un membro e l'altro.

2) Dopo una proposizione che annuncia enumerazione sotto qualche relazione generale.

3) Quando si accennano, o citano le precise parole dette da alcuno; p. e.

Hat man nicht ein sehr wachsames Auge auf die Kinder; bildet man ihre Herzen nicht mit aller Sorgfalt zum Guten; schneidet man die hervorkeimenden Sprößlinge des Bösen nicht bey Zeiten ab: so werden sie der augenscheinlichsten Gefahr des Verderbens ausgesetzt.

Bestimmung des Menschen ist: Wahrheit erkennen, Schönheit lieben, Gutes wollen, das Beste thun.

Die drey Reiche der Natur sind: das Thierreich, das Pflanzen- und das Mineralreich.

Der Heiland sagt: Liebet euern Nächsten.

§. 880. Il *punto fermo* o *finale* indica un riposo più lungo di tutti quelli di cui abbiamo parlato. Si pone dopo un senso intieramente e compiutamente finito in se stesso; quindi alla fine d'ogni proposizione o periodo.

§. 881. Il *punto d'interrogazione* si mette in fine d'ogni frase interrogativa; e il *punto d'esclamazione* alla fine di quelle che esprimono la sorpresa, il terrore, la pietà, oppure dopo un' interjezione; p. e.

Was machst du? Wie haben Sie geschlafen? Sollte es wohl Menschen geben, denen Lob und Tadel ganz gleichgültig sind?

O! ach! leider! Fort mit dir! Welcher Gedanke! Ach, welch ein Schmerz! Wie glücklich ist der Mann, der von keiner Reue gequält wird!

§. 882. La *Parentesi* racchiude tra due semilune ( ), o tra due punti raddoppiati |: :| una frase incidente; p. e.

Die Früchte des Sauerdorn's (bey uns Weinschadling) kann man zu Essig benützen.

§. 883. Quando vogliasi citare un *lungo passo* di qualche Autore, in principio e in fine si mettono *due virgole accoppiate* („), le quali da molti si sogliono aggiungere anche in principio d'ogni riga; p. e.

Ein alter Schriftsteller, Nahmens Plinius, sagt von dem Menschen: „Alle Thiere einer Gattung leben unter sich friedlich. Der Löwe kämpft nicht „gegen Löwen, die Schlange nicht gegen Schlange, selbst Seeungeheuer „wüthen nur gegen fremde Geschlechter; aber dem Menschen widerfährt sein „meistes Unglück durch Menschen."

§. 884. La *Pausa* si pone quando si vuole che il lettore si fermi per riflettere sopra quanto fu detto; p. e.

Er ist zwar gelehrt, aber —. Er ist auch todt — noch grausam. Er nahm einen Strick, rannte auf den Boden, und — erhenkte sich nicht. Gehen Sie — Bleiben Sie — Nein, gehen Sie. — Himmel, in welchem Zustande befinde ich mich!

Titoli

i più moderni che in capo, e nel corpo delle lettére o d'altri scritti, e nella soprascritta si usano.

An den Kaiser.	*All' Imperatore.*
In capo: Eure k. k. apostol. Majestät, Allergnädigster Kaiser und Herr!	Sacra Imperial Regia Apost. Maestà!
Nel corpo: Eure Majestät, o Allerhöchst-Dieselben, Allerhöchst-Ihrer, Allerhöchst-Ihnen.	Vostra Maestà Imperiale.
Alleruntertänigst-gehorsamster, o treugehorsamster.	Umilissimo e fedelissimo.
Nella soprascritta: An Seine kais. königl. Apostol. Majestät, rc.	Alla sacra I. R. A. Maestà di Francesco I. Imperatore d'Austria, etc.

An einen Erzherzog von Oesterreich.	*Ad un Arciduca d'Austria.*
Eure kaiserliche Hoheit, Gnädigster Herr!	Altezza Imperiale!
Eure kaiserliche Hoheit, Höchstdieselben, Höchst-Ihrer, Höchst-Ihnen.	Vostra Altezza Imperiale.
Unterthänigster, gehorsamster.	Umilissimo, devotissimo, Ossequiosissimo.
An Seine, des Durchlauchtigsten Herrn Erzherzogs N. N. kaiserliche Hoheit.	A Sua Altezza Imperiale il Serenissimo Arciduca N. N., etc.

An einen König.	Ad un Re.
Eure königliche Majestät Allergnädigster König und Herr! Nel corpo come sopra.	Sacra Real Maestà!

Ai *Principi* di Case Reali, ed ai *Granduchi* di Germania si dà dell' *Altezza Reale*, Königliche Hoheit.

An regierende Herzoge und Fürsten.	Ai Duchi e Principi regnanti.
Durchlauchtigster Herzog o Fürst, Gnädigster Herr!	Altezza Serenissima!
Eure Herzogliche, Fürstliche Durchlaucht.	Vostra Altezza Serenissima.
Eure Herzoglichen, Hochfürstlichen Gnaden.	
Unterthänigster, ehrfurchtsvollster.	Umilissimo, ossequiosissimo.
An Seine, des regierenden Herrn Herzogs o Fürsten N. N. gnädigste Durchlaucht.	A Sua Altezza Serenissima il Duca o Principe regnante N. N., etc.

An einen Grafen.	Ad un Conte.
Hochgeborner Graf, Gnädiger Herr!	Illustrissimo Signor Conte!
Eure Hochgräflichen Gnaden, Hochdieselben, Hoch-Ihrer, ꝛc.	Vossignoria Illustrissima.
An Seine, des Herrn N. Grafen von N., Sr. Majestät wirklichen Kämmerers, Hochgeboren.	All' Illustrissimo Sigr. Sigr. e Padrone Colendissimo il Sigr. Conte di N. I. R. Ciambellano, etc.

Ad un I. R. *Consigliere intimo attuale* si dà il titolo di *Eccellenza*, Eure Excellenz; e però si dirà p. e. nella soprascritta: An Seine, des Hochgebornen Herrn N. Grafen von N., Sr. Majestät wirklichen geheimen Rathes, des königl. St. Stephanordens Großkreutz ꝛc. ꝛc. Excellenz.

An Freyherren o Barone.	Ai Baroni.
Hochwohlgeborner Freyherr, Gnädiger Herr!	Illustrissimo Signor Barone.
Eure freyherrlichen Gnaden, Euer Hochwohlgeboren, Hochdieselben.	Vossignoria Illustrissima.
An Seine, des Herrn N. Freyherrn von N. ꝛc. (k. k. Hofraths, Ritter des Leopoldordens) Hochwohlgeboren.	All' Illustrissimo Signor e Pron. Col'mo. il Sigr. Barone di N. (I. R. Consigliere Aulico, Cavaliere dell' ordine Imp. di Leopoldo), etc.

An einen Ritter oder Edelmann.	Ad un Cavaliere o Gentiluomo.
Euer Hochwohlgeboren o Wohlgeboren,	Illustrissimo Signore!
Gnädiger Herr!	Pron. Colendissimo!
Euer Gnaden, Dieselben.	Vossignoria Illustrissima.

An Seine, des Herrn N. Ritters (o Edlen) von N., wirklichen Gubernialraths 2c. Hochwohlgeboren o Wohlgeboren.	All' Illustrissimo Sigr. e Pron. Col'mo. il Sigr. Cavaliere di N.

An Herren vom Range oder sonst von Bedeutung.	*A Persone di rango; o merito considerabile.*
Euer Wohlgeboren (Wohledelgeboren), verehrtester Herr!	Molto Illustre Signore!
Euer Wohlgeboren, o Sie.	Vossignoria.
An Seine des Herrn N. N. Wohlgeboren (Wohledelgeboren).	Al molto Illustre Sigr. Sigr. N. N.

An Mindere.	*A persone di rango inferiore.*
Euer Edelgeboren, Hochgeehrtester, Hochzuverehrender Herr!	Signor riveritissimo, colendissimo, pregiatissimo, ornatissimo!
Theuerster, schätzbarester Freund!	Amico carissimo, stimatissimo!

Al PAPA si dà il titolo di *Santo Padre! Vostra Santità!* **Heiliger Vater! Eure Heiligkeit!** — Ai CARDINALI quello di *Vostra Eminenza*, **Eure Eminenz.**

An einen Fürst-Erzbischof.	*Ad un Principe Arcivescovo.*
Hochwürdigster, Hochgeborner Fürst, Gnädiger Herr!	Illustrissimo e Reverendissimo Principe!
Euer Hochfürstlichen Gnaden, Hochdieselben.	Altezza Reverendissima.
Ehrfurchtsvollster, gehorsamster.	Devotissimo ossequiosissimo.
An Seine, des Hochwürdigsten Herrn N. Grafen N. Fürst-Erzbischofs zu N. Hochfürstliche Gnaden.	A Sua Altezza Reverendissima, Monsignore N. Principe Arcivescovo di.

An Bischöfe.	*Ai Vescovi.*
Hochwürdigster Herr Bischof, Hochgeborner, gnädiger Herr!	Monsignore!
Eure bischöflichen Gnaden, Hochdieselben.	Vossignoria Illustrissima e Reverendissima.
An Seine, des Hochwürdigsten Herrn N. von N., bischöflichen Gnaden (Hochgeboren).	A Monsignore N. N. Vescovo di N.

An Prälaten, Aebte, Pröpste.	*Ai Prelati, Abati, Preposti.*
Euer Hochwohlgeboren, Hochwürdigster Herr Prälat! (Abt, Propst).	Monsignore! Reverendissimo Padre Abate e Signore Padrone col'mo.
Euer Hochwürden und Gnaden, Eure Gnaden, Dieselben.	V. S. Illma. e Revma. — Vostra Paternità Revma.
An Seine, des Hochwürdigen Herrn N. Prälaten (infulirten Propstes) im Stifte N., Hochwohlgeboren.	A Monsignore N. Prelato della Badia N. — Al Revmo. Padre e Sigre. Pron. Colmo. il Padre Don N. Abate del monastero di. (Preposto mitrato.)

An Domherren.

Euer Wohlgeboren, Hochwürdiger Domherr! (Herr Canonicus!)

Euer Hochwürden, Euer Gnaden, Dieselben.

An Seine, des Hochwürdigen Herrn N. N., des hohen (Erz-) Dom zu N. Canonicus, 2c. Wohlgeboren.

Ai Canonici.

Illustrissimo e Reverendissimo Signore! (o Monsignore!)

V. S. Illustrissima e Reverendissima.

All' Illmo. e Revmo. Signore N. Canonico della Chiesa metropolitana o Cattedrale di N.

An Pfarrer und niedere Geistliche.

Euer Hochwürden (Wohlehrwürden)!

Seiner Hochwürden (Wohlehrwürden), Herrn N., Pfarrer zu (Cooperator an der Pfarre zu N.).

Ai Parrochi ed altri Curati.

Reverendissimo, o molto Reverendo Sigr. Parroco (Curato)!

Al Reverendissimo, o molto Reverendo Sigr. e Pron. Colmo. il Sigr. N. Parroco o Curato della Chiesa parrochiale di.